* Anno 113 - Numero 36 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: ... TORINO, VIA MARENCO N. 32 ...

* Mercoledì 14 Febbraio 1979 *

PIEMONTE

Il primo di una serie di supplementi a otto pagine tabloid sull'amministrazione e i programmi della Regione

A PAGINA 12

ALFASUD

Contrasti sugli incentivi fra sindacati e operai. Il consiglio di fabbrica si dimette

di *Mario Salvatorelli*

A Teheran si sta consolidando il governo rivoluzionario

I primi passi del potere islamico

Sono stati nominati sette ministri, fra i quali il leader del «Fronte nazionale» Karim Sanjabi - Epurati gli ufficiali delle forze armate fedeli allo Scià - Appello di Khomeini alla calma e al rispetto degli stranieri, ma ci sono ancora scontri isolati - Non tutti restituiscono le armi, timori di incidenti fra gruppi religiosi e politici - In quindici mesi 10 mila morti

Fiamme dell'Iran a Gerusalemme

Il trionfo della rivoluzione in Iran rende più difficile, ma anche più urgente e indispensabile, la conclusione della pace tra Egitto e Israele. A otto giorni dalla ripresa delle trattative a Camp David tra Khalil, Dayan e Vance, e mentre si sviluppa la missione mediorientale del segretario della Difesa Brown, è ormai chiaro che il trattato egiziano-israeliano ha acquistato un significato che va molto al di là dello stesso grande problema della pace tra Israele e il mondo arabo. Il trattato diventa un passaggio obbligato verso la costruzione di un nuovo sistema politico-strategico in tutto il Medio Oriente, dal momento che il vecchio equilibrio sembra esser andato in pezzi, con la rivoluzione iraniana.

Non è naturalmente escluso che il nuovo Iran (ma che cosa sarà?) possa rimanere un fattore di stabilità. L'avvio di buoni rapporti tra l'Occidente e l'Iran di Khomeini rimane anzi un obiettivo importante, al cui raggiungimento l'Europa, meno compromessa dell'America con lo Scià, può dare un contributo.

Ma queste sono soltanto possibilità o speranze: intanto è certo che la rivoluzione in Iran annuncia gravi tensioni e pericoli per tutti i Paesi di questa regione, e può schiudere all'Unione Sovietica porte che erano chiuse. L'assoluta dipendenza economica dell'Occidente, o meglio dell'Europa, dal petrolio mediorientale, rende per noi indispensabile che si costruisca al più presto una nuova struttura di sicurezza, politica e strategica, attorno alla regione del petrolio.

* * *

Ma non sorgerà nessuna nuova struttura capace di garantire la stabilità del Medio Oriente, e con essa tanti valori per noi vitali, se non ci sarà prima la pace tra Egitto e Israele. Questo, le due parti lo sanno. Dan Patir, portavoce di Begin, dichiara che «*i regimi moderati e responsabili debbono avvicinarsi, non allontanarsi*», e giudica «*con moderato ottimismo*» le possibilità di successo della nuova trattativa. Anche Dayan ha manifestato ieri precise speranze di progresso; anche se è probabile che un accordo richiederà, prima o poi, un altro vertice tra Carter, Sadat e Begin.

Il fatto che il governo israeliano abbia evitato di accompagnare a Dayan (oggi "colomba") un ministro «falco», e che abbia rimandato il dibattito sull'autonomia dei territori occupati, che gli intransigenti israeliani volevano anticipare sperando che facesse fallire ogni accordo con l'Egitto, sembra voler dire che Begin punta ancora sull'intesa con Sadat.

Anche la «mezza apertura» di Dayan all'Olp è di buon auspicio; ma la rivoluzione iraniana rende oggettivamente più difficili i compromessi, e anche le ambiguità, che sono indispensabili per poter realizzare un accordo sulle questioni che sono ancora aperte. Tra queste, le sole importanti sono la definizione di più o meno precisi collegamenti tra l'accordo a due e i futuri progressi verso l'autonomia della Palestina araba; e la definizione del rapporto di priorità o meno tra questo trattato di pace e i precedenti impegni dell'Egitto con gli Stati arabi.

Begin vorrebbe che dalla formulazione di questi punti il trattato emergesse col carattere di una pace separata. Sadat vuole il contrario: non può certo dimettersi dal mondo arabo. Purtroppo la rivoluzione in Iran, che diviene da alleato di Israele alleato del mondo islamico (Khomeini è visceralmente anti-israeliano), ha enormemente accresciuto le preoccupazioni di Israele per la propria sicurezza; si annuncia più pericolosa la cessione dei territori e la futura autonomia palestinese; l'America, come alleato, sembra meno fidato; c'è il problema di sostituire il petrolio iraniano, dopo che Israele avrà ceduto all'Egitto i pozzi del Sinai.

Ma, se tutto ciò rende Israele più intransigente, anche Sadat, rappresentante di un potere «laico» in un Paese dove già si delinea un risveglio islamico, deve irrigidirsi, deve cioè poter dimostrare ai suoi amici arabi (specialmente ai sauditi) che l'accordo a due è legato alla realizzazione di una futura pace globale. Il negoziato sarà quindi più difficile di quanto sarebbe stato qualche mese fa.

* * *

Begin e Sadat non ignorano che «*l'intera regione è in subbuglio*» (dice Begin) e che una rottura indebolirebbe drasticamente in tutto il Medio Oriente le forze politiche moderate, dimostrerebbe l'impotenza dell'America, darebbe un «immenso slancio» (dice Kissinger) alle forze più radicali e rivoluzionarie: la stabilità politica di molti regimi, a cominciare da quello egiziano, ne sarebbe minacciata: si affermerebbero politiche estremistiche; alla fine diventerebbe probabile un'altra guerra.

«*Le fiamme nelle strade di Teheran* — ha scritto Abba Eban — *hanno un chiaro messaggio per Egitto e Israele*»: è indispensabile cioè «*costruire una barriera di razionalità e di stabilità*» contro il risveglio di «*frenesia ideologica*» che minaccia di dilagare. In particolare, appaiono ingiustificate le residue ambizioni territoriali di Begin, a paragone dell'importanza vitale per tutti di costruire nuove strutture di pace.

Di ciò l'America è convinta. L'America deve tentare di mettere in piedi nel Medio Oriente un nuovo edificio politico, e di esso il trattato egiziano-israeliano (anche se conterrà inevitabili ambiguità) è la prima pietra.

Alla costruzione del nuovo equilibrio, con o senza l'Iran di Khomeini, l'Europa può dare un suo contributo, sia economico che politico. Diventa importante il viaggio mediorientale della Regina Elisabetta: la Gran Bretagna ha ancora un peso e una presenza nei Paesi del Golfo, e un trattato per la sicurezza nel Golfo è uno dei possibili obiettivi da perseguire. Ma l'Europa sa che da tutto questo potrebbe dipendere un giorno la sua stessa indipendenza e libertà?

Arrigo Levi

Bazargan tenta la ricostruzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — *Il potere islamico fa i primi passi dopo le folli giornate che hanno permesso alla rivoluzione iraniana di spazzar via la moribonda monarchia. Mehdi Bazargan ha occupato lunedì pomeriggio l'ufficio di primo ministro che era stato di Bakhtiar. Il governo provvisorio — del quale sono stati nominati pochi membri — e il movimento religioso affermano d'avere in mano la situazione politica.*

Ancora sotto l'effetto dei recenti avvenimenti, la folla è agitata e inquieta: si domanda quali siano le intenzioni reali dell'esercito e se la sua caduta non sia invece un espediente di guerra. Di fatto il personale presente nelle caserme cadute domenica era relativamente poco numeroso.

Lo stesso s'è visto lunedì mattina, quando gli insorti hanno attaccato le caserme di Saltana Abad e di Lavisan, dove avrebbero dovuto trovarsi diecimila uomini della Guardia imperiale e i tremila «immortali». Inoltre, se i coscritti erano chiaramente felici di quanto accadeva, lo stesso non si può dire per gli ufficiali e per la maggior parte dei Javidan, che si sono arresi con la morte in cuore, piangendo di rabbia e d'amarezza. Infine circa 250 elicotteri sono scomparsi dalla base e per il momento non si sa dove siano. Di qui a pensare che gruppi di «duri» si nascondano e preparino un contrattacco, il passo è breve.

Negli ambienti vicini all'ayatollah Khomeini ci si mostra più sereni. Anzitutto i religiosi escludono il pericolo di una guerra civile in quanto occorrerebbe che una parte consistente della popolazione si ribellasse al nuovo regime, il che è inconcepibile.

Ritengono infine, alla luce degli ultimi eventi, che un gruppo di desperados non avrebbe alcuna possibilità di riuscita perché sarebbe completamente isolato. Ciò nonostante il nuovo potere ha preferito adottare alcune precauzioni, epurando i quadri militari.

I religiosi si rendono ugualmente conto che la popolazione può essere tentata, scoprendo le prigioni della Savak, di fare giustizia sommaria.

Sia per necessità (il movimento religioso non ha abbastanza dirigenti, soprattutto in campo economico), sia per convinzione (è un democratico sincero), Bazargan ha fatto un'apertura verso l'intellighentsia laica, a rischio di scontentare numerosi ulema.

Allo stesso modo ha sottolineato la necessità di garantire la libertà d'espressione, e cioè la critica. Combattendo i religiosi più intransigenti sul loro stesso terreno, senza dirlo esplicitamente, ha ricordato che la critica «fa parte dell'essenza dell'Islam».

Le giornate folli di Teheran hanno fatto dimenticare questo linguaggio rigoroso da uomo di Stato responsabile. Bazargan [illegible] tornare alla carica, con l'obiettivo di rimettere in marcia il Paese. Ma sarà anche necessario che molto rapidamente équipes serie e competenti si mettano al lavoro per definire la nuova strategia di sviluppo, il che non sarà facile tenendo conto dell'eredità lasciata dallo Scià — un'economia che dipende molto dall'estero — e della situazione creata da un anno di disordini e da quattro mesi di sciopero generale.

Paul Balta

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Bakhtiar arrestato

TEHERAN — Il governo rivoluzionario dell'Iran ha avviato ieri il consolidamento del potere arrestando l'ex primo ministro Shahpur Bakhtiar e completando virtualmente l'epurazione degli alti ufficiali delle forze armate rimasti fedeli alla monarchia. Il primo ministro Mehdi Bazargan ha inoltre nominato un gabinetto composto da esponenti della «vecchia guardia» dell'opposizione allo Scià e di tecnocrati, che avranno il compito di far rinascere l'economia del Paese, devastata da quindici mesi di rivolta.

Gruppi di cadetti dell'aviazione e di «miliziani islamici» dell'*ayatollah* Khomeini hanno arrestato Bakhtiar che era rimasto nascosto per due giorni dopo essersi dimesso dall'incarico. Insieme a Bakhtiar sono stati arrestati il suo ministro della Guerra, gen. Jaafar Shaqafat, e il capo dell'aviazione dell'esercito, gen. Menacher Khowsrodad. Altri generali, oltre all'ex primo ministro Hoveida, erano caduti nelle mani dei guerriglieri di Khomeini o erano rimasti uccisi nei tre giorni di combattimenti che hanno chiuso definitivamente 25 secoli di monarchia in Iran.

Bazargan, nominato da Khomeini primo ministro del governo provvisorio, ha reso noti i nomi dei sette ministri che compongono il suo governo di «ricostruzione nazionale». Agli Esteri è andato il capo del «Fronte nazionale laico» Karim Sanjabi, per lunghi anni alla testa dell'opposizione contro lo Scià. Uno scrittore e membro della società iraniana per i diritti dell'uomo e della libertà dei prigionieri politici, Haj Sajed Javadi, è andato al ministero degli Interni e sarà anche responsabile della polizia.

Dariush Furuar, numero due del «Fronte nazionale», ha avuto il ministero degli Affari sociali e del Lavoro. Furuar è stato il leader dell'organizzazione degli scioperi e della disobbedienza civile che, dopo quattordici mesi, ha costretto lo Scià a lasciare il «trono del Pavone». Gli altri sono l'ingegnere Yousef Taherì - Ghazvini (Strade e Trasporti), Ali Akbar Moini (Pianificazione e Bilancio), Mustafa Katirai (Sviluppo urbano ed Edilizia), Kazim Sami (Sanità).

Bazargan e Khomeini stanno ora lavorando con lena per evitare che l'«euforia rivoluzionaria» degeneri. La radio, che si definisce «voce della rivoluzione», ha moltiplicato gli appelli perché le decine di migliaia di giovani combattenti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Carter deciso a evitare altri sconvolgimenti

Nasce un piano americano contro le crisi petrolifere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La visita del presidente Carter in Messico, che incomincia domani, quella del ministro della Difesa Brown in Arabia Saudita, finita ieri, e in qualche misura anche la visita del ministro del Tesoro Blumenthal in Cina a marzo segnano la nascita del piano americano di difesa dalla crisi del petrolio, di sostegno del dollaro e di ampliamento delle basi dell'economia occidentale. Il piano, dovuto all'interruzione della produzione del greggio e alla rivoluzione in Iran, e suggerito dalla amara esperienza del '73-74, quando l'Opec fece esplodere i prezzi, comporta molto più che non la semplice ricerca di fornitori alternativi d'energia. Ne costituiscono parte integrante, infatti, anche gli interventi sui mercati internazionali dei cambi preannunciati dal governatore della riserva federale Miller, l'accordo tariffario commerciale concluso con la Cee e col Giappone e attualmente all'esame del Congresso, e gli sforzi dei Paesi industrializzati di coordinare i propri tassi di crescita e riequilibrare le proprie bilance dei pagamenti.

Nella conferenza stampa dell'altro ieri, Carter ha sottolineato che l'America deve anzitutto impedire che si ripeta la congiuntura del '73-74, da cui nacque la più grave recessione dalla fine della seconda guerra mondiale. A questo scopo occorre che gli approvvigionamenti petroliferi non diminuiscano, o se diminuiscono che i consumi vengano ridotti in modo tale da non colpire l'industria. Cinque o sei anni fa l'America fu travolta dalla scarsità di petrolio, cadde nella *stagflation*, la spirale inflazionistica e recessiva, e coinvolse nella crisi l'intero Occidente. Di colpo si deprezzò il dollaro, crebbe la disoccupazione, e alcuni paesi presero misure protezionistiche.

In Messico il presidente cerca, con maggiore urgenza, quello che Brown ha cercato e Blumenthal cercherà in Cina, cioè un'arteria petrolifera stabile e continua. A differenza dell'Arabia Saudita, e come la Cina, il Messico non fa parte dell'Opec: al pari delle due altre nazioni, possiede riserve di greggio incalcolabili. Carter ha detto che «*la decisione sul loro sfruttamento dipende interamente dal governo del presidente Portillo*». Ma il ministro dell'Energia Schlesinger è stato più esplicito, sostenendo l'opportunità di formare un'associazione dei produttori non appartenenti al cartello. Tale associazione, per la natura degli Stati che la comporrebbero, sarebbe meno esposta dell'Opec a sconvolgimenti politici, e avrebbe una linea più moderata.

La riduzione dei consumi interni americani è riassunta nel progetto di legge presentato dallo stesso Schlesinger al Congresso, e su cui i parlamentari si pronunceranno il 26 prossimo. Esso prevede, in caso di emergenza, la chiusura dei distributori di benzina il sabato e la domenica, l'obbligo per gli statali di recarsi al lavoro con mezzi pubblici e non con auto private, il bando delle insegne pubblicitarie elettriche e al neon, e un limite di 18 gradi nel riscaldamento. In certi Stati, come quello di New York, o il New Jersey, o il Connecticut, i governatori contemplano anche il razionamento della benzina. Schlesinger non ha escluso l'aumento del dieci per cento del prezzo del carburante, e multe fortissime per chi supera le 55 miglia orarie.

A più lunga scadenza il ministro dell'Energia ha annunciato la conversione dell'industria al carbone, quella delle auto di grossa cilindrata al diesel, e lo sviluppo dei settori atomico e solare. «*I Paesi dell'Opec* — ha ammonito — *producono più petrolio di quando l'Iran s'è fermato. Ma non lo vendono a 13, 14 dollari al barile come stabilito dal cartello, bensì a 20, sul mercato*

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Gruppo terrorista assalta gli uffici dei costruttori del nuovo carcere a Torino

Tre feriti, uno è grave - La ditta appartiene ai fratelli Navone; Giuseppe, ex vice presidente del Torino, fu sequestrato due anni orsono

Torino. Gli uffici dell'impresa Navone completamente distrutti dall'esplosione

TORINO — Un altro crimine terroristico. Ieri mattina nove giovani hanno fatto irruzione negli uffici della ditta edile dei fratelli Giuseppe e Ludovico Navone, al pianterreno di corso Monte Cucco 131. Rinchiusi gli impiegati in una camera e il figlio di Ludovico, Marco, 27 anni, in uno stanzino, il commando ha cosparso i locali di cherosene e benzina misti a fosforo e ha appiccato il fuoco. Poi è fuggito.

In un baleno l'incendio ha avvolto gli uffici, gli impiegati sono riusciti a scappare. Soltanto Marco, per una decina di minuti, è rimasto in mezzo alle fiamme, sotto una cascata di calcinacci, tra il crepitare di piccole esplosioni (i cavi elettrici che saltavano), in un fumo accecante e asfissiante. E' stato tratto in salvo ormai privo di sensi.

Ricoverato alle Molinette, Marco Navone è grave. Il referto medico parla di ustioni al trenta per cento del corpo. «*Ma quello che preoccupa di più* — dicono i medici — *è l'intossicazione da ossido di carbonio. Il giovane ha respirato molti gas velenosi: la prognosi è riservata*».

L'attentato è stato rivendicato in serata con una telefonata a «*La Stampa*». «*Qui* — ha detto una voce maschile — *sono le Squadre armate proletarie dell'esercito di liberazione comunista. Questa mattina abbiamo perquisito e distrutto lo studio di Navone, costruttore delle nuove carceri delle Vallette*». Lo sconosciuto ha anche rivendicato alle Squadre armate proletarie l'attentato di lunedì notte alla caserma, ancora in costruzione, dei carabinieri di Orbassano. L'edificio è stato distrutto per metà da una bomba di tritolo.

E' la terza volta che i terroristi prendono di mira Giuseppe Navone, 73 anni, ex vicepresidente del «Torino calcio». La vigilia di Natale di due anni fa, un gruppo di «Prima linea» fece saltare in aria con 40 chili di dinamite il cantiere della ditta Navone del nuovo carcere alle Vallette. Un mese più tardi, il cantiere fu di nuovo attaccato con molotov da un sedicente gruppo «Lotta armata per il comunismo», la centralina elettrica d'alimentazione venne gravemente danneggiata. Giuseppe Navone, il 15 marzo del '77, era stato sequestrato da quattro banditi davanti al cinema «Fiamma» di corso Trapani; fu liberato dopo 17 giorni di prigionia con un riscatto di 800 milioni. Il rapimento fu opera della mafia calabrese.

c. giacc.

(Altri servizi a pagina 5)

Decisione del governo Andreotti

Espulso dall'Italia un funzionario Usa

Per un rapporto sui nostri servizi segreti Il documento ne critica l'efficienza con giudizi negativi anche sul gen. Dalla Chiesa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Domenic A. Perrone, funzionario dell'ufficio militare dell'ambasciata americana e autore di un «rapporto informativo» sui servizi segreti italiani, è stato dichiarato indesiderabile dal governo italiano: dovrà lasciare il Paese entro 24 ore.

Il provvedimento, senza precedenti nella storia dei rapporti tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti, ha provocato «*profonda preoccupazione*» nell'ambasciata americana, dove ieri sera, fino a tarda ora, si sono svolte frenetiche riunioni di «staff» pur in assenza dell'ambasciatore Richard Gardner, in visita a Milano.

Il rapporto di Perrone, composto di cinque fogli numerati e destinato a restare riservatissimo (era siglato in margine «noforn», tradotto alla lettera «non per stranieri»), è uscito, attraverso canali misteriosi, dagli archivi del Dipartimento di Stato a Washington ed è stato pubblicato ieri mattina dal quotidiano «la Repubblica».

Il documento è molto critico non soltanto sull'efficienza e l'organizzazione dei servizi segreti italiani, ma anche nella valutazione dell'operato e delle personalità dei generali Giovanni Grassini, direttore del Sisde, Carlo Alberto Dalla Chiesa, coordinatore dell'antiterrorismo, e Arnaldo Ferrara, consulente del Presidente della Repubblica per l'antiterrorismo.

La pubblicazione del rapporto aveva provocato, nella giornata di ieri, reazioni da parte delle forze politiche, soprattutto di sinistra. In particolare, il senatore comunista Pecchioli, vicepresidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza, aveva sollecitato «*un formale intervento presso il governo americano*» e l'eventuale «*espulsione dal nostro territorio di quei cittadini americani che risultassero coinvolti in questa opera di spionaggio*». L'onorevole Pennacchini aveva convocato per domani il Comitato per i servizi di informazione e sicurezza, del quale è presidente, per esaminare «*tutti gli aspetti della questione*».

La misura presa dal governo italiano (così eccezionale nei confronti di un funzionario di un governo alleato) sembra indicare, secondo fonti bene informate, che, da una rapida indagine, il rapporto di Perrone è risultato non soltanto autentico, ma anche pertinente, mettendo a nudo le deficienze dei nostri servizi segreti. Perrone, ufficialmente addetto al collegamento tra il comando dell'esercito americano in Europa e il governo italiano, avrebbe avuto, per la sua funzione e grazie alla sua lunga permanenza in Italia, buone fonti all'interno dei servizi stessi.

L'ambasciata americana, che abbiamo interpellato ieri sera, rifiuta ogni commento sull'espulsione del suo funzionario.

Celebrazione del Concordato senza Villot, Zaccagnini e Berlinguer

I grandi assenti del cinquantenario

Il cardinale segretario di Stato Jean Villot non è venuto al ricevimento che l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Vittorio Cordero di Montezemolo, offriva l'altro ieri, lunedì, per il cinquantenario del Concordato nella villa di Papa Giulio in via Flaminia, sua residenza. Aveva accettato l'invito, ma all'ultimo momento un suo segretario ha fatto sapere per telefono che il cardinale era trattenuto in Vaticano da un'udienza papale.

Andreotti al ricevimento era venuto invece proprio per incontrarsi con Villot, e si è mostrato un po' deluso per l'assenza. Un'occasione mancata: si sarebbe potuto parlare di revisione del Concordato. In luogo di Villot, c'era monsignor Casaroli, che in pratica è il ministro degli Esteri della Santa Sede, e Andreotti si è intrattenuto a lungo con lui, sedendo i due su un piccolo divano della saletta che in occasione di ricevimenti è riservata agli eminentissimi. Osservata da lontano, la conversazione sembrava svolgersi in termini cortesi, più che cordiali: era Andreotti a parlare e Casaroli rispondeva facendo immancabilmente cenno di sì con il capo.

Attorno a loro si affollavano nella saletta uomini politici nostri (Forlani, Piccoli, Rognoni, Colombo, Pandolfi, Gonella, Bonifacio) ma anche in questo gruppo si notavano assenze: non c'era per esempio Zaccagnini, e [illegible] i comunisti erano rappresentati al loro più alto livello. Mancava infatti Berlinguer, che l'anno scorso era venuto, e al suo posto non c'erano che Sergio Segre, Luca Pavolini e Antonello Trombadori. Aveva ricevuto l'invito di Montezemolo anche il senatore Bufalini, ma poi si era scusato telefonando che doveva andare a Lubiana per i funerali di Kardelj.

Non bisogna però credere che il ricevimento sia stato un insuccesso. Non c'era nessun cardinale, a differenza degli anni scorsi quando i porporati affluivano in parecchi, ma anche il piccolo numero dei monsignori presenti bastava a garantire il buon tono: era bello vedere le dame del mondo diplomatico genuflettersi al bacio delle ametiste incastonate negli anelli pastorali. Sono figurazioni di uno spettacolo che si fa sempre più raro. Del resto, Casaroli, una volta separatosi da Andreotti, si mostrava un brillante conversatore, e a un certo punto ricordò la fatica che dovette fare Colombo nell'... scoperta dell'America» secondo Pascarella: «*E più lui s'ammazzava pe' scoprilla / e più quell'antri je la ricoprivano*».

Era un'allusione garbata, molto prelatizia, agli ostacoli e alle difficoltà cui si deve rassegnare chi parte alla scoperta di qualche realtà. A Casaroli si era infatti domandato a che punto sia la revisione del Concordato, quale fosse la ragione vera dell'assenza di Villot, e finalmente quale lo stato vero dei rapporti tra Italia e Santa Sede, dopo l'aborto. Casaroli divagava poeticamente in vernacolo, ma la risposta in chiaro è che le relazioni fra Chiesa e Stato sono in questo momento assai tese.

Un Papa che ha la grinta di Wojtyla, dopo quello che ha detto e lasciato dire contro una legge italiana, non manda il suo segretario di Stato a scambiare complimenti col nostro presidente del Consiglio, e sia pure costui un cattolico come Andreotti; ed anzi tanto peggio. E tanto peggio anche per la revisione del Concordato, che si era arenata su punti di carattere scolastico e soprattutto finanziario.

Pareva difficile superarli, ma per la Santa Sede poteva anche riuscire imbarazzante continuare a sostenere questi ultimi: poi è venuta la frattura per l'aborto, tra discorsi del Papa, di cardinali e della Cei, e anche tutta la scena diplomatica è cambiata, e non in meglio.

Perciò nemmeno la ricorrenza cinquantenaria del Concordato è servita a propiziare un sia pure formalistico incontro fra i grandi esponenti della Chiesa e dello Stato. Ma in un clima di aborto continuerà a ristagnare la revisione dei Patti Lateranensi, tarderà pure la visita di Stato del Presidente della Repubblica al Papa. Pertini non intende farla prima che sia stato raggiunto un accordo in tema di Concordato e, se Papa Wojtyla dal suo canto subordina l'accordo a una revisione della legge sull'aborto, probabilmente per le due parti in attesa passerà ancora molto tempo.

Vittorio Gorresio

A PAGINA 3

E' morto Jean Renoir il regista della "Grande illusione"

di Stefano Reggiani

A pagina 11

Torino: ogni giorno due giovani cercano la morte

Di Pier Paolo Benedetto

L'asso nella manica

Un giornalista è stato arrestato perché aveva inventato una storia troppo clamorosa per essere vera. Un mitomane che gli aveva offerto il colpo sensazionale è finito in carcere anche lui.

La vicenda del presunto brigatista pentito e del grande raduno di terroristi in una località termale (come se si trattasse di una riunione di fisioterapisti o del convegno del Rotary) s'è conclusa in un modo imbarazzante.

Sono tempi duri per chi cerca lo scoop, la grande notizia rivelatrice, il testimone fondamentale finendo inevitabilmente alla polizia. Il giornalista di Radiomontecarlo ci ha rimesso un milione e la propria libertà per alcuni giorni. A quel che sembra non c'è ancora chi possieda l'asso nella manica dietro la tragedia di Moro.

La trappola in cui è caduto Viglione di Radiomontecarlo dimostra certamente la sua disposizione a dare subito e facilmente credito in nome dello scoop, ma anche ci fa riflettere sul clima isterico in cui questi colpi sono possibili.

Da molti anni, da piazza Fontana in poi, la realtà italiana è sopraffatta da mezze notizie, da parziali bugie, da fondati dubbi. Nessuno stupore se a questo punto qualcuno preferisca l'immaginazione all'informazione.

s. r.

A PAGINA 13

L'Iran conserva gli investimenti in Germania

Sgombrate dall'Iran le basi segrete Usa

Consensi nel mondo al governo Bazargan

Smentito il rapimento dello Scià in Marocco

Da Roma si ottengono solo risposte vaghe e contraddittorie

Arriverà un direttore alle Nuove (ma il Ministero non dice quando)

"Il ministro ci ha già pensato — dice un funzionario — ma la scelta non è semplice,, - Per ora continuerà a Torino l'alternarsi di dirigenti, chiamati a turno da altre carceri a governare la prigione più colpita dal terrorismo

TORINO — Le Nuove di Torino sono il carcere più pericoloso d'Italia e il più colpito dal terrorismo (due guardie assassinate da Br e «Prima linea», un medico e una vigilatrice del reparto femminile feriti da «commandos» pochi giorni orsono). Il carcere è anche un punto di passaggio obbligato per i terroristi sotto processo (attualmente nella sezione di «transito» ne sono rinchiusi una dozzina). Forse vi si stava preparando una rivolta in massa: una piantina dei bracci e l'elenco degli agenti in servizio sono stati trovati in un covo di «Prima linea». Inoltre, durante una recente perquisizione, sarebbero stati scoperti volantini e altro materiale di gruppi terroristici.

Questo carcere, dove la tensione tra i reclusi (il decrepito edificio non potrebbe ospitarne più di 500, oggi ve ne sono 950) è sempre più grave, dove tra il personale di custodia serpeggia sempre più la paura — dall'attentato (una quindicina di guardie hanno chiesto e già ottenuto il trasferimento) è senza direttore in pianta stabile.

Come mai, questa situazione assurda? L'abbiamo domandato al ministero di Grazia e Giustizia. Assente il ministro Bonifacio, introvabile il suo segretario particolare dott. Selvaggi, fuori Roma per alcuni giorni il direttore generale degli istituti di pena dott. Altavista, le risposte ci sono state date da un alto funzionario dell'amministrazione carceraria. Risposte vaghe e contraddittorie.

«Certo, La Stampa ha avuto ragione a definire assurdo che le Nuove siano prive di un direttore fisso — spiega il funzionario —. *Ma, è tutto il sistema dirigenziale delle prigioni che è assurdo. Purtroppo gli organici sono ridotti all'osso, mancano i dirigenti. Il carcere di Torino deve essere affidato a un direttore che abbia la qualifica di primo dirigente, oggi però i funzionari di tale rango sono soltanto 19 ed i posti da coprire 26».*

Come mai questa carenza di personale qualificato? La carriera nell'amministrazione statale non richiama più i giovani laureati?

«Al contrario, i concorsi sono sempre presi d'assalto. Però, la carriera nel settore carcerario è disprezzata, quasi nessuno aspira a diventare direttore di penitenziario. I motivi? Lavorare nelle prigioni è poco gratificante. Inoltre, coi tempi che corrono, con il susseguirsi di attentati contro la gente che si occupa dei penitenziari, tutti i candidati si defilano, optano per altre branche dell'amministrazione, anche a costo di avere qualifiche e retribuzioni minori. Anche, a costo di fare una carriera più lenta».

Quindi, chissà quanto passerà prima che il carcere più turbolento e bersagliato d'Italia abbia un direttore vero e non funzionari che lo dirigono a turno, un po' di giorni alla settimana.

«No, ... tra breve regoleremo la situazione. Il ministro ha già pensato di inviare a Torino un direttore. Logico che la scelta non è semplice, per varie ragioni. Ci vuole una persona di grande esperienza, non un giovane alle prime armi. Purtroppo, i funzionari ... questi requisiti sono già tutti oberati di incarichi. Basti pensare che, tranne rare eccezioni, ogni dirigente ha la responsabilità contemporanea di due, tre penitenziari».

Il funzionario parla di direttore esperto, poi però aggiunge: *«Speriamo che dalla scuola superiore per l'amministrazione statale di Caserta escano entro l'estate nuovi dirigenti. Inoltre, stanno per finire un paio di concorsi: ad aprile forse la situazione sarà migliore, riusciremo a coprire parte dei 135 posti vacanti per funzionario semplice».*

Adesso le Nuove sono governate durante la settimana dal dott. De Mari, direttore del penitenziario di Rimini: il sabato e la domenica dal primo funzionario che può venire a Torino. Da un mese, il «direttore del weekend» è un giovane funzionario, vicedirettore a Massa Carrara. Non si poteva, almeno, reperire i sostituti da prigioni vicine a Torino invece di andarli a prendere dal Centro Italia?

«E' l'unica soluzione che abbiamo trovato, tutti gli altri dirigenti erano già impegnati. Questo faticoso pendolarismo attraverso la penisola è comune a quasi tutti i nostri dirigenti».

Resta il sospetto, che nelle scelte del ministero ci siano molto ... disorganizzazione, forse superficialità. *«Era tutto assai complicato prima, adesso che siamo nel mirino del terrorismo... Mi raccomando, non voglio vedere il mio nome sul giornale. Chiunque ha a che fare con le carceri oggi non è più sicuro di nulla, ricordiamoci del povero dott. Palma e del giudice Tartaglione, uccisi dalle Brigate rosse perché si occupavano di razionalizzare la nostra amministrazione».*

Per qualche mese, comunque, alle Nuove continuerà il giro dei direttori avventizi, i centralinisti della prigione continueranno a domandare a chi cerca del direttore: *«Ma con quale direttore vuole parlare? Qui ce ne vengono tanti. In un anno si sono avvicendati in quattro, forse cinque. E' grave che Roma tratti così questo carcere».*

Claudio Giacchino

OGGI SU

Stampa Sera

- **Le scuole ancora al freddo, ma arriva il gasolio:** si riaprono anche le piscine?
- **La mappa dei sindacati a Torino:** gli iscritti categoria per categoria, sindacato per sindacato. Riprendono le trattative per i metalmeccanici
- **In Piemonte ci sono ancora le miniere:** un giorno con le «talpe» delle **Valli Germanasca e Chisone** che estraggono il talco.
- **Ambiente-ecologia,** la pagina delle ricerche degli studenti piemontesi: un'indagine-spettacolo dei ragazzi di Montegrosso d'Asti
- **Tutti gli spettacoli** del Piemonte e della Liguria e i programmi delle tv nazionale, estere e locali

Le indagini sul caso Moro dopo l'arresto a Bordighera di Pascal

Il sen. Cervone riconosce in Frezza il «br pentito»

Il confronto tra il finto brigatista che nega tutto e l'esponente dc è avvenuto lunedì - Il giornalista Salvadori dice che il personaggio da lui incontrato non è Frezza ma lo presentò a Viglione

ROMA — Il volto e la voce di «Pascal», ovvero di Pasquale Frezza sono, secondo il senatore dc Vittorio Cervone, quelli del finto brigatista che il 31 luglio scorso avrebbe offerto, in cambio di alcuni milioni, l'arresto dei vertici delle Bierre. Il senatore lo ha riconosciuto lunedì notte in tribunale dove Pascal era stato trasferito appena giunto a Roma da Bordighera. Ora è rinchiuso a Rebibbia. Pasquale Frezza però smentisce: interrogato, ha detto di non conoscere Cervone e di non aver mai proposto alcuna intervista con Aldo Moro prigioniero delle Br a Ernesto Viglione da lui frequentato tempo fa per motivi attinenti ad un libro che avrebbe voluto scrivere sul suo passato di detenuto.

Poche ore dopo, in mattinata, il consigliere Gallucci si è recato al Senato per ascoltare di nuovo — verbali di Frezza alla mano — il senatore Cervone. Il colloquio è stato riservatissimo. Oggi i giudici torneranno ad interrogare Viglione che, per quanto se ne sa — ammette di aver frequentato Frezza. E' prevedibile che, accantonata la paura finora sbandierata, il giornalista decida di raccontare quello che sa.

Nel pomeriggio di ieri ancora, Gallucci ha voluto ascoltare come testimone il senatore Giovaniello. L'esponente democristiano alcuni mesi fa, durante un'intervista, aveva parlato di collegamenti tra Bierre e malavita comune. Il magistrato voleva sapere se gli fosse noto il nome di Frezza.

Il quesito che la magistratura si trova dinanzi non è poca cosa: ammesso che «Pascal» sia realmente il personaggio che si spacciò da brigatista, e che tentò di truffare lo Stato, resta da capire come mai un simile tipo, conosciuto in tutta la zona tra Bordighera e Sanremo, sia stato preso sul serio, tanto più che i giornalisti locali finora coinvolti in modo diverso nella vicenda, ben sapevano chi fosse Pasquale Frezza, anche se le versioni che forniscono sono diverse.

Prima: quella di Luigi Salvadori, lo speaker di Radiomontecarlo che incontrò, il 6 maggio scorso, un personaggio che spacciandosi per Bierre offrì, in cambio di danaro, la possibilità di intervistare Moro prigioniero. Salvadori, ascoltato dai giudici giorni fa, disse di aver incontrato un uomo sui quarant'anni con un accento del Nord, alto e biondastro. Questa persona — raccontò — la vide tre volte e durante l'ultimo incontro la presentò a Viglione. Poi — sostenne — non seppe più niente dei contatti che un secondo «bierre» avrebbe preso con il suo capo. Lunedì scorso Salvadori ha confermato che il personaggio da lui incontrato non è «Pascal» ed ha aggiunto di conoscere da anni Pasquale Frezza e di averlo presentato lui stesso a Viglione perché gli desse una mano per il suo libro.

Seconda: è la versione «ufficiosa» di Viglione trapelata appena ieri ad arresto di Frezza avvenuto. Conosceva Frezza; anzi era proprio lui la sua «fonte», ma lo conosceva sotto altro nome. Solo in seguito, Salvadori glielo presentò per la questione del libro che «Pascal» avrebbe voluto scrivere.

Il racconto che probabilmente Viglione farà oggi ai magistrati riuscirà forse ad aggiungere qualche chiarimento a questa storia: sarà necessario accertare se, realmente, Frezza era collegato al primo personaggio alto e con l'accento nordico che si presentò a Salvadori, o al limite se questo primo «presunto brigatista» esista davvero e solo Viglione può fornire, oltre a Salvadori, altri indizi per rintracciarlo.

Utile a questo capitolo della storia potrà rivelarsi la perquisizione effettuata ieri in un miniappartamento ad Ospedaletti nei pressi di Sanremo dove Viglione abitava. Secondo alcune voci, sarebbero stati trovati elementi anche se labili che potrebbero rivelarsi utili. Di cosa si tratti non si sa, ma qualsiasi cosa sia stata sequestrata sarà utile alle indagini sul «caso Viglione» se si pensa che fino a questo momento il giornalista si è rifiutato perfino di ammettere di possedere un'agenda personale con indirizzi e numeri telefonici.

Ultimo della lista: Lucio Martelli, il corrispondente da Bordighera del «Secolo XIX». Conosceva bene Frezza, sempre per motivi «letterari». E' stato lui a portare a Roma la foto di «Pascal» riconosciuta dal senatore Cervone domenica, prima dell'arresto di Frezza.

Martelli, autore di una controinchiesta sul «caso Moro», ne consegnò mesi fa una copia a Viglione, ma il dattiloscritto non gli fu restituito. Ora i giudici vogliono controllare se Frezza servì al giornalista da «fonte» per il suo lavoro sulle Br.

Silvana Mazzocchi

Il ministro Rognoni riferisce al Senato

Oggi ripeterà, anche se con qualche novità, quanto disse venerdì scorso alla Camera

ROMA — Il «pasticciaccio brutto» delle rivelazioni sul «caso Moro» sta arrivando al Senato. Il ministro Rognoni ripeterà stamani alle Commissioni Interni e Giustizia di Palazzo Madama quanto disse venerdì scorso alla Camera anche se, insieme con gli ultimi sviluppi della sconcertante vicenda, avrà certamente qualche considerazione da aggiungere.

Il fatto che il «brigatista pentito» sia stato nel frattempo identificato e arrestato come un mitomane che ha cercato di truffare lo Stato con la promessa di far catturare a Salice Terme l'intero stato maggiore delle Brigate rosse, compresi due uomini politici ed un personaggio legato al Vaticano, se da un lato toglie drammaticità e suspense, dall'altro dimostra la necessità di sgombrare definitivamente il campo dal sospetto di possibili intrighi e manovre destabilizzanti sullo sfondo dell'assassinio del leader dc.

Di qui l'esigenza di una commissione parlamentare di inchiesta che chiarisca fino in fondo quanto è accaduto nei giorni che sconvolsero il Paese tra il 16 marzo ed il 9 maggio dell'anno scorso. Tutti i partiti concordano ora su questa necessità ed il ministro dell'Interno già venerdì scorso alla Camera disse che il governo, che pur in un primo tempo aveva espresso il timore di pericolose sovrapposizioni con l'inchiesta giudiziaria, non avrebbe ostacolato la volontà dei gruppi politici.

Le proposte di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta presentate alla Camera sono finora sette: due liberali, una del pdup (Luciana Castellina), una di Democrazia proletaria (Gorla e Pinto), del democristiano Fracanzani, del msi e, ultima in ordine di tempo, quella dei comunisti. Stamani l'ufficio di presidenza della Commissione Interni della Camera, allargato ai rappresentanti di tutti i gruppi politici, stabilirà quando cominciare l'esame, in sede referente, delle proposte e se affidare ad un comitato ristretto il tentativo di formulare un testo unico.

La questione più importante da risolvere è se l'inchiesta parlamentare dovrà essere limitata al «caso Moro» o se dovrà occuparsi dell'intero fenomeno del terrorismo in Italia, allargando così di molto il campo dell'indagine e, di conseguenza, i tempi della conclusione.

Negli ultimi trent'anni, le proposte di inchiesta parlamentare su argomenti diversi sono state oltre duecento, dal «caso Montesi» alla presenza della Cia in Italia, ma ne sono state accolte soltanto una piccolissima parte, non più di 14 in tutto.

Non sempre i risultati sono stati soddisfacenti e mai sono stati rispettati i tempi affidati di volta in volta alle commissioni per completare il proprio lavoro.

Gli obiettivi che le varie proposte di legge per una inchiesta parlamentare sul «caso Moro» si propongono di raggiungere sono sostanzialmente identici e possono essere così riassunti: accertamenti sull'operato, prima, durante e dopo la tragica vicenda, dei servizi di prevenzione, di informazione e di repressione; le eventuali omissioni nel controllo e nella utilizzazione di informazioni circa possibili azioni contro le istituzioni o contro esponenti politici; le carenze di adeguate misure di protezione nei confronti di Aldo Moro; gli errori e le disfunzioni registrate nel corso delle indagini; gli atti eventualmente compiuti per stabilire contatti con i rapitori e se vi siano state trattative; le responsabilità per la fuga di notizie e la divulgazione di documenti che avrebbero dovuto rimanere segreti; le eventuali connivenze e complicità interne e internazionali con le Brigate rosse e altri gruppi terroristici.

Gianfranco Franci

Un piano americano

(Segue dalla 1ª pagina)

cosiddetto aperto». Schlesinger ha aggiunto che due gravi interrogativi pesano sul ritorno del greggio iraniano: l'instabilità politica, poiché non è certo che l'*ayatollah* Khomeini trovi un compromesso con le sinistre, a partire dal partito comunista, il *Tudeh*, e la mancanza di capitali e tecnologie occidentali, alienati dalla rivoluzione. *«Nel migliore dei casi* — ha concluso — *la produzione in Iran si normalizzerà nell'80».*

L'America considera la regolarità del flusso del petrolio all'Occidente la condizione sine qua non per vincere l'inflazione, rafforzare il dollaro e armonizzare le economie nazionali. Se da un lato questo determina la sua linea nei confronti dell'Iran, al punto che il presidente Carter si dice *«pronto a collaborare»* con Khomeini, dall'altro la costringe a impegnarsi ulteriormente nelle iniziative decretate il primo novembre '78. A gennaio il tasso inflazionistico ha superato il 15 per cento annuo, cosa che non accadeva dal «nero» '74, e la riserva federale medita adesso nuove restrizioni al credito, mentre la tesoreria chiede tagli nella spesa pubblica e [illegible] alle importazioni per contenere il deficit della bilancia dei pagamenti.

Nel piano americano petrolio e stabilità monetaria, e quindi benessere economico, sono legati indissolubilmente. Il presidente Carter ha già preso contatto col Giappone per concordare una strategia commerciale, e presto farà altrettanto con la Cee. E' probabile che prima del vertice annuale dei sette grandi dell'economia a Tokyo a luglio (nel gruppo figura anche l'Italia) egli promuova altri incontri. Al di là della congiuntura, il suo obiettivo è una politica energetica per gli Anni Ottanta. *«Due crisi negli Anni Settanta* — spiegano i portavoce della Casa Bianca — *sono un monito formidabile».* Il costo delle importazioni petrolifere è di per sé un elemento di disturbo nelle economie occidentali: eventi come quelli dell'Iran rappresentano pericoli enormi. Per Carter le forniture d'energia devono cambiare nella forma e nella sostanza se l'Occidente vuole giungere prospero al 2000.

Ennio Caretto

Bloccati i cantieri italiani in Iran

TEHERAN — La situazione è abbastanza tranquilla nei cantieri delle imprese italiane in Iran. A Bandar Abbas, il cantiere delle Condotte per la costruzione del porto, gli addetti sono attualmente 800 (350 italiani) contro i 6000 presenti prima della crisi. L'attività è ridotta alla manutenzione degli impianti. Dell'intera opera (3 bacini più relative infrastrutture per una spesa complessiva di 1000 miliardi di lire) sono stati eseguiti lavori per 450 miliardi di cui 300 miliardi già pagati dall'Iran mentre restano circa 170 miliardi in «sofferenza».

Del tutto fermi sono i lavori alla superstrada Torbat-Zahedan (confine con l'Afghanistan) appaltati alla Italstrade che ha aperto quattro cantieri: in essi si trovano attualmente circa 60 persone (40 italiani). La commessa è di 100 miliardi. Bloccati i lavori nei 50 cantieri della Ipy-Sistem (edilizia industrializzata) relativi alla costruzione di 50 scuole.

Conseguenze limitate ha avuto per ora il blocco dei lavori per l'acciaieria di Bandar Abbas appaltata dalla Italimpianti del gruppo Finsider.

Ma il nuovo progetto di legge non dice come

Entra in scuola, con cautela anche l'educazione sessuale

ROMA — Gabriella Capodiferro, l'insegnante di una seconda media pescarese condannata in tribunale per aver condotto, con i suoi alunni, una ricerca in materia sessuale, resterà forse l'ultima «vittima» di una legislazione carente, prima ancora che repressiva. Il comitato ristretto della Commissione Pubblica Istruzione della Camera ha messo a punto un progetto di legge per introdurre, negli istituti di ogni ordine e grado, elementi di educazione e informazione sessuale.

Il provvedimento rappresenta la sintesi di tre documenti, sostenuti da dc, pci e psi, ed è il frutto di trattative e mediazioni, chiaramente visibili. *«Tutta una serie di cautele* — dicono all'ufficio scuola del pci — *che erano proprie della proposta democristiana, e che sono rimaste nel testo, rischiano di diventare elementi di freno e limiti negativi anche per quei docenti che volessero dare un'impostazione più aperta e approfondita».*

Le divergenze cominciano già dal primo articolo, secondo il quale *«la scuola, di ogni ordine e grado, cura anche l'educazione sessuale dei giovani, nell'ambito della formazione integrale della persona, in collaborazione con la famiglia. Nel rispetto della libertà culturale e didattica dei docente e dei diritti degli alunni, l'educazione sessuale mira a fornire ai giovani tutte quelle informazioni sulla vita sessuale necessarie affinché siano in grado di assumere in tale campo comportamenti consapevoli e rispettosi di sé e degli altri».* C'è il pericolo, secondo il psi, che l'inizio della seconda frase fornisca a familiari e studenti una scusa per non partecipare, e ai docenti l'arma dell'obiezione di coscienza.

«L'educazione sessuale non costituisce materia a sé — dice il secondo articolo — *ma è parte integrante dell'insegnamento di materie che abbiano attinenza con essa».* Le sinistre temono che ciò possa portare alla non attuazione della legge, e ritengono preferibile che *«si parli esplicitamente di informazione sessuale da inserire, per legge, nel programma di una materia».* Con un testo illustrativo. Questo affinché l'istruzione non venga abbandonata esclusivamente a iniziative personali, *«o delegata magari all'insegnante di religione».*

Uno dei problemi maggiori è quello dell'aggiornamento degli insegnanti. Perciò l'art. 5 stabilisce che a partire dall'anno successivo a quello dell'entrata in vigore della legge *«si attuano corsi di preparazione per il personale direttivo e docente della scuola materna, elementare, media, secondaria e artistica, relativi agli aspetti pedagogici e didattici dell'educazione sessuale».*

L'inserimento dell'educazione sessuale nei programmi avviene all'inizio di ogni anno scolastico, tramite il collegio dei docenti di ciascun circolo o istituto. Sono consentite anche iniziative «extra curricolari», deliberate dagli organi collegiali di governo della scuola. Tali iniziative, *«anche in forma interdisciplinare»,* possono essere affidate sia a insegnanti della classe o della scuola, sia a genitori degli alunni o a esperti professionali.

Il disegno di legge non fornisce indicazioni, neanche generali, su «come» la materia dovrà essere sviluppata da un punto di vista didattico. *«Scuola e Politica»*, bimestrale dell'ufficio scuola del pci, critica questa vaghezza e porta l'esempio della Francia, la cui posizione è così riassunta: *«Nelle elementari si parlerà della trasmissione della vita, illustrando il problema dal punto di vista scientifico. Nella scuola secondaria, invece, si avrà un vero e proprio corso, inserito nei programmi».*

Marco Tosatti

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

I "tempi,, del fisco e dei cittadini

Nell'elegante «Cartella di pagamento» a due colori, che la Cassa di Risparmio, per conto dell'Esattoria comunale di Torino, ci manda a casa, tra le tante indicazioni sulle imposte da pagare e sul come pagarle, c'è anche un riquadro apposito per l'orario di cassa. Manca solo un dato: l'orario di cassa, appunto. Al suo posto c'è scritto: «L'orario di cassa è esposto sulla porta esterna della sede della Esattoria come previsto dalle vigenti disposizioni».

Se queste sono le disposizioni vigenti, e non lo metto in dubbio, direi che sono pervase da un senso dell'umorismo di cui, lo confesso, non credevo dotati i nostri esattori. Il significato di queste disposizioni, infatti, in parole povere suona così: «Se volete sapere l'orario di cassa, per pagare le imposte, venite alla cassa, e lo saprete. Se trovate aperto, vuol dire che è aperto, se trovate chiuso, ripassate».

E' anche vero, però, che nel retro della cartella, tra decine di indicazioni, c'è un altro riquadro, anzi, una «notizia» riservata ai contribuenti di Torino città. Attualmente abito a Roma, ma mi son permesso di leggere egualmente, commettendo un'indiscrezione, di cui mi scuso. Nel riquadro sono indicati alcuni «punti decentrati di riscossione», con l'orario di servizio: «Nei giorni dal 10 al 18 del mese di rata, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 13».

A questo proposito, farei due osservazioni. La prima è che il contribuente non si può ritenere autorizzato ad attribuire alla sede centrale dell'Esattoria l'orario di quelle decentrate: potrà essere più lungo o più corto, oppure eguale, non si sa. In secondo luogo, mi sembra veramente scarso il tempo a disposizione del contribuente per fare il proprio dovere. Nella migliore delle ipotesi, cioè se il 10 del mese cade di lunedì, i giorni utili per il pagamento sono sette, e le ore di «servizio» 31 e mezzo. Nella peggiore delle ipotesi, come in questo mese di febbraio 1979, i giorni utili si riducono a cinque e le ore a 22 e mezzo, sempre concentrate nella mattinata.

Forse, è inopportuno ricordare al fisco il vecchio proverbio, adeguatamente modificato: «A contribuente che paga, orari d'oro». *E' certo, però, che attualmente s'impone al contribuente un limite assurdo, e a renderlo accettabile non bastano le altre forme di pagamento (conto corrente, vaglia postale, assegno circolare, banche autorizzate), tutte dispendiose in termini di tempo e di denaro.*

Queste rigide scadenze, e questi orari limitatissimi, imposti dal fisco ai contribuenti, come un grazioso gesto di generosità del signore ai suoi sudditi, dovrebbero avere una contropartita altrettanto rigida e puntuale, quando a pagare è il fisco, se è vero, come si ripete di continuo, che l'esempio deve venire dall'alto, dall'amministratore agli amministrati, dallo Stato ai cittadini. Invece, è proprio il contrario.

Ecco che cosa mi scrive il signor Giovan Battista Destefanis, di Torino: «Più di due anni or sono, cioè verso la fine del 1976, il ministro Pandolfi, con la sicurezza che dimostra in tali occasioni, dichiarava alla televisione che, avendo escogitato la procedura più semplice per il rimborso di quanto il fisco aveva percepito in più, per effetto del "cumulo" — e cioè il rimborso diretto al contribuente a mezzo assegno — un certo numero di rimborsi erano già avvenuti, ed entro la fine dello stesso anno 1976 tutto sarebbe stato liquidato. Eguale dichiarazione il ministro Pandolfi fece qualche tempo dopo, spostando alquanto i tempi dell'operazione. Poi al ministero delle Finanze gli subentrò Malfatti, che alla televisione, sulla scia del collega, fece analoga dichiarazione. Io non ho ricevuto rimborsi, né da amici e conoscenti ho saputo che gli attesi assegni siano arrivati».

A questo esempio d'inadempienza fiscale il signor Destefanis ne aggiunge altri: «L'indebita trattenuta» *del 30 per cento sugl'interessi dei titoli esteri, per riavere la quale fin dalla metà del 1976 è stata fatta presentare una «probante documentazione»; il credito riconosciuto ai contribuenti, che ne avevano diritto, quale* «riliquidazione della imposta per l'anno '75», *ambedue senza seguito. Alla fine, il lettore pone due domande. Nella prima con una punta di sottile, quanto lecito, ricatto, egli chiede:* «L'elettore contribuente merita veramente di essere preso in giro?». *Seconda domanda:* «Perché questi crediti non possono essere detratti dalla autotassazione?».

Giriamo i due interrogativi ai ministri, passati e presenti, delle Finanze, aggiungendo solo che i contribuenti non pensano d'imporre al fisco termini di pagamento così ristretti e scomodi come quelli che il fisco impone ai contribuenti. Però, i contribuenti osservano, e mi sembra giusto, che tra le 22 ore e mezzo disponibili per pagare una rata d'imposte, e i due-tre anni che il fisco si prende di tempo per pagare il dovuto, cioè i suoi debiti, c'è una differenza notevole. Tra i due «litiganti» — si fa per dire — c'è il solito terzo che ride: l'evasore fiscale.

Bakhtiar è stato arrestato

(Segue dalla 1ª pagina)

restituiscano le armi ai mullah nelle moschee.

Khomeini ha minacciato di *«tagliare le mani ai traditori che agiscono tuttora in Iran»,* e di agire senza pietà contro quanti rifiutano di consegnare le armi, e *«intendono terrorizzare, massacrare e distruggere».* Lo ha detto durante il suo primo discorso ufficiale alla nazione, mentre sotto alla sua finestra la folla gridava: *«Allah Akhbar, Khomeini Rakhbar»*. (Dio è il più grande, Khomeini è il nostro capo).

Ieri qualche negozio ha riaperto i battenti, ma ci sono ancora stati sporadici episodi di violenza ad opera di piccole bande armate. Una sparatoria è avvenuta vicino all'ufficio del primo ministro Bazargan, ma gli «avversari» sono stati subito respinti dalla milizia. All'università di Teheran molti studenti hanno riconsegnato le armi all'*ayatollah* Hemadi. Questi le ridistribuiva a *«persone di fiducia»* per la difesa di installazioni ed edifici pubblici.

Alcuni studenti hanno riferito che le organizzazioni combattenti come i *mujaheddin* e i *fedayn* sono *«poco propense a restituire le armi»* perché *«vogliono prima sapere quale sarà il loro posto nel nuovo Iran rivoluzionario».* Queste due organizzazioni sono state impegnate a lungo contro il regime dello Scià dall'inizio degli Anni Sessanta.

Nel tentativo di ricostituire le forze armate sgretolatesi dopo tre giorni di battaglia con decine di migliaia di sostenitori di Khomeini, il governo rivoluzionario ha detto alle migliaia di soldati che avevano preso la via di casa di tornare alle loro caserme; agli ufficiali della marina, dell'esercito e dell'aviazione è stato chiesto di venire a Teheran per una *«conferenza riorganizzativa».* L'esercito iraniano ha oltre trecentomila uomini, centomila l'aviazione e ventottomila la marina. L'aeronautica militare è dotata di equipaggiamenti tra i più moderni del mondo, fra i quali i caccia di fabbricazione americana F-14 e sistemi di missili Phoenix.

L'ex capo dell'aviazione generale Rabihi, ha detto lunedì notte alla televisione iraniana, in un programma organizzato dagli uomini di Khomeini, che la sua arma *«è intatta».* Alcune voci diffuse nei giorni scorsi riferivano che piloti fedeli allo Scià avrebbero tentato di far volare fuori dell'Iran i caccia F-14. L'ufficiale ha detto che l'ex premier Bakhtiar gli aveva ordinato di far bombardare dai Phantom una zona di Teheran, ma che egli aveva rifiutato.

Nello stesso programma l'ex capo della Savak, la temuta polizia segreta dello Scià, generale Nematollah Nassiri, ha detto di non sapere nulla di «torture ed altre atrocità» commesse dai suoi uomini. Ha aggiunto di essere totalmente all'oscuro di tutto. Aveva la testa fasciata e il volto coperto di tracce di sangue.

Tra gli episodi di violenza registrati ieri c'è quello di cui sono stati protagonisti quattro giovani armati. Sono riusciti a penetrare nel palazzo imperiale di Saadabad e hanno tentato di rubare i gioielli della madre dello Scià, ma sono stati visti da miliziani islamici e arrestati.

Una quarantina di cittadini britannici sono stati fermati e condotti al quartier generale di Khomeini. Dopo qualche ora sono stati rilasciati. Lunedì lo stesso era accaduto a una cinquantina di americani.

«Tutti i cittadini stranieri sono protetti in Iran», ha tuttavia annunciato un comunicato dello stato maggiore provvisorio del governo rivoluzionario, trasmesso dalla radio nazionale.

Giornalisti, diplomatici ed altri osservatori cominciano a fare un bilancio della rivoluzione iraniana e ritengono che in quindici mesi di lotta i morti siano stati almeno diecimila ed i feriti molti di più.

In particolare la stampa iraniana ha pubblicato oggi il bilancio dei tre giorni di battaglia. A Teheran i morti sono stati 417 e i feriti 947. Nel resto dell'Iran le vittime, tra morti e feriti, sono state 700. Il tributo più grave è stato pagato in scontri avvenuti a Tabriz, nell'Iran occidentale.

(Ansa-Afp-Ap)

Alla Farnesina una riunione sugli italiani in Iran

ROMA — Si è svolta oggi al ministero degli Esteri una riunione con i rappresentanti delle aziende italiane in Iran per verificare le condizioni in cui si trovano i 1300 tecnici trattenuti nei vari cantieri del Paese per assicurare la ripresa della cooperazione economica e industriale non appena la situazione si sarà normalizzata.

GIORNALISMO DI CULTURA E IDEE

Il quarto potere nel Risorgimento

Intesa a colmare una lacuna della nostra produzione storica, la *Storia della stampa italiana* iniziata or son tre anni da Valerio Castronovo e da Nicola Tranfaglia presso l'editore Laterza si arricchisce in questi giorni di un secondo volume. Dedicato a *La stampa italiana del Risorgimento*, il libro, di oltre seicento fitte pagine, si compone di due ampi saggi, di Alessandro Galante Garrone il primo («I giornali della Restaurazione»), di Franco Della Peruta il secondo («Il giornalismo dal 1847 all'Unità»).

Una lacuna: perché, svalutata dal Croce come storia di un genere letterario «minore», la storia della stampa italiana minacciava di restar affidata ai memorialisti e agli eruditi locali, né era ancora stata fatta oggetto di [illegible] sintetica e di interpretazione unitaria. A richiamare l'attenzione su di essa doveva contribuire in maniera decisiva l'orientamento della più recente storiografia, col rilievo da essa dato ai fattori economici, sociali e politici nel loro rapporto con le ideologie.

La storia della stampa è sembrata offrire un campo particolarmente adatto per saggiare quel rapporto, colla parte preminente da essa svolta come strumento per la determinazione del consenso e per la gestione del potere nella società. Vista in questa prospettiva la storia della stampa si sarebbe presentata come storia di fatti più che di idee, come storia di interessi in conflitto più che di ideali in contrasto: in una parola, come storia non tanto di una cultura quanto di un potere, appunto, del «quarto potere».

La prova del *pudding* è nel mangiarlo, dice un proverbio inglese: e bisogna riconoscere subito che la storia narrata nei due volumi che abbiamo dinanzi non risente in maniera troppo unilaterale del rigido schematismo del discorso d'apertura. I saggi di Castronovo, di Ricuperati e di Carlo Capra che compongono il primo volume (per tacer di quelli già menzionati del secondo) recano una testimonianza eloquente della maturità critica e della sicurezza metodologica della generazione di studiosi venuti alla ribalta alla fine degli Anni Cinquanta.

Si rimane ammirati di fronte alla vastità e alla minuzia dell'informazione raccolta, ed alla maestria con cui la massa talora soverchiante dei dati vien ordinata e disposta in un insieme coerente e di gradevole lettura. Gli schemi astratti della nuova storiografia appaiono temperati dalla sollecitudine dei singoli autori di serbare intatta l'eredità della storiografia «umanistica» che li ha preceduti — di una storiografia intesa a tener conto dell'impatto delle idee sui fatti e non soltanto dei fatti sulle idee.

In nessuno dei collaboratori di questa *Storia* tale felice contemperamento mi sembra più evidente che nello scritto di Alessandro Galante Garrone. La storia del periodo che gli era stato affidato era una storia già narrata innumerevoli volte, tale (a differenza di quella di altri periodi anteriori o posteriori) da non lasciar adito a scoperte sensazionali. La «novità» del racconto avrebbe potuto consistere nell'applicazione rigorosa dei nuovi canoni storiografici, e Galante non ha esitato a valersene là dove potevano giovare. Ma neppure ha esitato a rivendicare il ruolo delle singole personalità che fanno spicco nel giornalismo ottocentesco, e non si lascian ridurre a semplici interpreti di una «coscienza di classe» e di una «egemonia culturale». Mi limiterò a citare due casi che mi sembrano esemplari.

Il primo è quello di Vieusseux e della *Antologia*, che un'interpretazione recente ha voluto presentare come tipico esempio di «un'operazione a lungo raggio di politica culturale», di un intento «egemone» di un particolare gruppo sociale — l'aristocrazia e l'alta borghesia toscana. Galante non esita a sottolineare l'eccessivo schematismo di una interpretazione siffatta, rilevandone l'incapacità di vedere come, oltre all'eventuale comunanza degli interessi sociali ed economici, fosse pur anche un alto, comune senso di «patriottismo» ad unire Vieusseux ai suoi collaboratori.

Più chiaramente ancora emerge l'indipendenza di Galante dalle più recenti tendenze della nuova storiografia nella valutazione del pensiero e dell'opera di Carlo Cattaneo come giornalista. Nelle brevi ma lucidissime pagine a questi dedicate, Galante si pone anche lui il quesito, se Cattaneo debba considerarsi un uomo di genio isolato, oppure l'espressione della nascente borghesia, e se il *Politecnico* debba interpretarsi soltanto come il frutto di una mente poderosa, o non piuttosto come il portavoce e lo strumento di una classe, ad esso «funzionale», come oggi si suol dire, documento di un tentativo di «egemonia» nel senso gramsciano del termine.

A questa domanda, così centrale non solo per la valutazione di Cattaneo ma per l'impostazione di tutta la storia la cui narrazione gli era stata affidata, Galante comincia col rispondere mettendo ancora una volta in guardia contro una troppo schematica rigidità di concetti e di formule. Certamente egli osserva, Cattaneo era figlio egli stesso di una piccola borghesia urbana, intraprendente e coraggiosa, e molte sue pagine ci fanno sentire con quale partecipazione, con quale orgoglio, egli fosse consapevole di tale sua appartenenza.

Ma una borghesia come quella vagheggiata e idealizzata da Cattaneo, politicamente e culturalmente matura, al passo con la moderna civiltà europea, non esisteva allora in Italia, ed è alquanto semplicistico vederne il riflesso nel *Politecnico*. In effetti, il suo direttore guardava ad un ipotetico futuro, ben più che farsi interprete di una realtà del suo tempo.

Questi rilievi, così meditati e attenti, di Galante Garrone intorno a quella che egli con ragione considera una delle più alte espressioni del giornalismo pre-unitario, sfociano in alcune considerazioni sul rapporto fra produzione giornalistica e realtà economica e sociale che, sebbene limitate al periodo da lui studiato, mi sembra racchiudano una conclusione più generale circa il modo di intendere e di scrivere la storia della stampa.

E questa conclusione mi sembra sia, nelle parole stesse dell'amico Galante, che bisogna guardarsi dal fare *tout court* dei giornali l'espressione quasi meccanica di determinate classi, di ceti «egemoni» o emergenti o subalterni. Il che, se non vado errato, equivale a dire che la storia della stampa non dovrebbe esser intesa soltanto come storia di un «potere», ma come storia di una civiltà, di una cultura, che se talora ha potuto apparire «serva del potere», è anche stata (ed è il suo merito maggiore) il più delle volte in latente o aperto conflitto col potere stesso.

A. Passerin d'Entrèves

E' MORTO IL REGISTA JEAN RENOIR, MAESTRO DEL CINEMA

Il poeta della «Grande illusione»

Da tempo ammalato, si è spento a Hollywood ottantaquattrenne - Era figlio di Auguste Renoir, il pittore dell'Impressionismo - E' legato alla cinematografia francese degli Anni 30, ma non è classificabile con una etichetta - Era mosso all'entusiasmo e alla pietà - Il suo naturalismo e il suo gusto per la forma

HOLLYWOOD — *Jean Renoir, il regista de* La grande illusione*, il maestro della celluloide, si è spento lunedì sera a Hollywood. Aveva 84 anni. Da tempo malato, viveva in una villa di Benedict Canyon, all'estrema periferia di Los Angeles.*

La notizia della morte, annunciata dai congiunti a Parigi, ha suscitato profonda emozione in tutto il mondo. La salma del maestro sarà traslata la settimana prossima in Francia, dove Renoir nacque il 15 settembre del 1894.

Immobilizzato su una sedia a rotelle, Jean Renoir ha trascorso gli ultimi mesi di vita accanto alle cose più care: ai dipinti e alle sculture del padre Auguste, il maestro dell'Impressionismo francese, della cui lezione il giovane Jean doveva far tesoro.

Lasciata la macchina da presa, il regista di Nana, La marsigliese, La Carrozza d'oro *(protagonista Anna Magnani), aveva ripreso a scrivere. All'autobiografia* (Ma vie et mes films) *erano seguiti una raccolta di scritti e interventi* (Evils)*. Da un anno aveva ultimato due romanzi, che saranno quanto prima pubblicati:* Julienne and her lover *e* The englishman's crime.

Narratore realista (e sentimentale)

La campagna francese degli impressionisti, con le ragazze in altalena e le gite in barca; ma anche il Sud della Francia con le passioni dure degli immigrati. Gli interni borghesi di una commedia stravolta, ma anche la malattia operaia lungo le strade ferrate e i depositi ferroviari, anche la celebrazione politica del Fronte popolare e la speranza della pace.

Diceva Jean Renoir: «*Sono prima di tutto un narratore di storie*» e poi: «*Non ho una teoria speciale per quanto riguarda i fini ultimi del cinema*».

Renoir è legato al grande cinema francese degli Anni Trenta, ma non sta tutto dentro un'etichetta: cortese ingombrante, fervido e sperimentatore, è stato una specie di maestro fluttuante e non classificabile. Molti autori sono nati da lui, anche senza saperlo. Il suo naturalismo, come il suo gusto della forma (eredità del padre), erano un indizio di moralità.

Lui spiegava che vi sono personaggi marcati in fronte da un segno grandioso: «*Si muovono nella vita e nel film con una grandezza inconscia*». Renoir ne era mosso all'entusiasmo e alla pietà: «*Come ogni individuo di educazione cristiana sono animato da una specie di proselitismo e faccio film nella speranza di arrivare un giorno a far condividere al pubblico i miei sentimenti*».

Cominciò ad amare il cinema dopo che era stato ferito nella grande guerra, ed era andato in guerra per sfuggire alla scelta di diventare artista, lui che aveva un padre tanto famoso. Era in convalescenza a Parigi, girava con le stampelle, si affaticava: decise di andare al cinema tre volte al giorno, conobbe tutto il «muto» di Hollywood. Il suo amico Richet gli diceva: «*Adesso che c'è Charlot il cinema può diventare davvero una grande arte*».

Poiché non si sfugge alla propria vocazione, anche se si è stati ufficiali di cavalleria, Renoir diventò regista a trent'anni. In principio usava il cinema come «*arte plastica*», faceva ancora il pittore, controvoglia; poi scoprì i personaggi e, nella necessità che li spingeva, l'ombra della società, l'importanza del naturalismo, l'inevitabilità dell'impegno politico. Ma era sempre e soprattutto, oltre le formule e le inclinazioni del cinema francese tra le due guerre, un sentimentale e un predicatore.

Ci vengono in mente alcuni film, immagini diverse e coerenti. *Nana* del 1926, uscita dal «*più violento Zola*» è una donna «*che va a fondo insieme con un intero regime*».

Toni del 1934 racconta un delitto tra gl'immigrati italiani, dove la cronaca sfida il poliziesco e la poetica prevarica sulla realtà (sarà considerato un anticipatore del neorealismo).

In *Le crime de monsieur Lange* del '36 il delitto suggella un patto sociale e la speranza dei poveri sta in una cooperativa. *La règle du jeu* del 1939 rovescia i canoni della commedia, si fonda sulle apparenze, anticipa l'assurdo della guerra che si avvicina.

In mezzo c'è il momento della fiducia, l'adesione al Fronte popolare con film come *La marsigliese* e *La vita è nostra*. In mezzo c'è anche *La grande illusione* che rappresenta naturalmente il riferimento più fragile, struggente e simbolico del cinema di Renoir e della cultura che l'ha nutrito.

Nell'esilio americano, nel ritorno in Europa, da vecchio, Renoir si è divertito a reinventare il cinema, come in *Can can*; nella *Grande illusione* ha interpretato l'Europa perdente della pace, salvandola per il futuro.

«*Sono convinto di lavorare per un ideale di progresso umano presentando sullo schermo la realtà non mascherata*»: volle dimostrare, da grande predicatore, che i popoli non si odiano tra loro e che le divisioni passano più sottilmente dentro la società.

Diceva che «*un vero pacifista*» non può arrendersi a odiare i tedeschi anche quando incomincia la marcia sanguinosa di Hitler. Diceva: «*Verrà un giorno in cui gli uomini di buona volontà troveranno un terreno di intesa*».

Stefano Reggiani

Apologia della pigrizia

Poiché abbiamo un Ministero del Tempo libero, mi permetto di suggerirgli una piccola idea senza grande importanza. Si tratterebbe di provare a dare al popolo francese il gusto della pigrizia.

La pigrizia è un valore umano che sta per scomparire. E' incredibile come nella nostra epoca le persone possano essere attive. Alcuni amici si riuniscono la domenica per un buon pranzo, e appena è stato mandato giù l'ultimo boccone si trova sempre qualcuno che chiede: «Allora... cosa facciamo?...». Una specie di angoscia altera i suoi tratti, tanto grande è il suo desiderio di fare qualcosa. E insiste: «Cosa facciamo?». «Ma nulla!» ho sempre voglia di rispondere... Per l'amor di Dio, non facciamo nulla. Restiamo un buon pomeriggio infischiandocene di tutto. Non è dunque sufficiente stare tra buoni amici, giocare a sentire questa invisibile corrente che, nel silenzio, accorda i cuori sulla stessa cadenza, guardare il giorno calare sui tetti, sul fiume, o semplicemente sull'angolo del marciapiede? (...)

Conosco dei giocatori di carte che sono dei veri forzati. Potete trascinarli nei paesi più belli, nelle circostanze più interessanti, ma essi non vedono nulla, non guardano nulla. Non fanno in tempo a riprendere fiato. Basta che ci sia nei dintorni una superficie pianeggiante su cui si possa giocare a carte... questo gli basta. Si piazzano, e via! Essi si privano così di gioie immense, le più grandi cui si possa pervenire. Queste gioie hanno un rapporto stretto con una certa tenerezza, un certo amore per le persone e per le cose. L'uomo, che lavora troppo non ha tempo d'amare. (...)

Esagero, senza dubbio. Ma amo tanto la pigrizia, la vera pigrizia, cosciente, integrale, che vorrei trovarle tutte le virtù. Certo è come tutte le buone cose, come il vino, come l'amore; bisogna praticarla con moderazione. (Marzo '37).

Jean Renoir

(da *La vita è cinema: tutti gli scritti*, ed. Longanesi)

I film

1914 — Terminati gli studi, Renoir è chiamato alle armi e inviato al fronte. Ufficiale di cavalleria, è ferito ad una gamba e congedato. Nella convalescenza vede molti film, appassionandosi vivamente al cinema americano, quindi tornerà a combattere come tenente d'aviazione.

1918 — Apre una fabbrica di ceramiche, alla quale accudisce con moderato fervore. Si innamora di una modella del padre, Catherine Hessling, che sposa nel 1920 con la speranza di farne un'attrice.

1924 — Questa speranza la realizza cinque anni dopo, allorché mette in scena il mediometraggio *La fille de l'eau* con la Hessling protagonista. E' sensibile, nella pellicola dell'esordiente regista, l'influenza dell'arte paterna espressa da un concreto richiamo alla pittura impressionista.

1926 — Renoir dirige il primo lungometraggio: *Nanà*, dal romanzo di Zola. Anche qui i valori figurativi, pur condizionati dal bianco e nero, sono affini a quelli dei più celebri quadri di Auguste Renoir. Negli anni successivi realizza, sempre con la Hessling, *Charleston* (1927), *La petite marchande d'allumettes* (1928).

1931 — S'affaccia allo schermo un fugace Renoir attore, interprete, sempre con Catherine Hessling, di due film diretti da Alberto Cavalcanti: *Le petit chaperon rouge* e *La petite Lili*. Come regista firma il suo primo film parlato *On purge bébé* (da un'allegra farsa di Feydeau) con Michel Simon e Fernandel, e *La chienne*, dove lo stesso Simon è protagonista nella figura, realisticamente delineata, d'un *travet* vittima della moglie carogna.

1932 — Ancora Michel Simon è l'interprete farsesco di *Boudu sauvé des eaux*, altra produzione «leggera» che dimostra la sagacia di Renoir nell'alternare temi frivoli ad altri seri, tra i quali una *Madame Bovary* (1934) con Valentine Tessier e *Toni* (id) realistico dramma marsigliese girato per conto di Marcel Pagnol.

1936 — E' l'anno di *Verso la vita*, titolo italiano di *Les bas-fonds*, secondo incontro, dopo la *Bovary*, con la grande letteratura: qui il Gorki dell'*Albergo dei poveri*. Discusso dalla critica, specie perché infedele come ambiente al dramma originale, il film puntò per il successo sugli interpreti Gabin, Jouvet, Sokoloff, Suzy Prim.

1937 — Renoir dà al cinema il suo capolavoro, *La grande illusione*, film solido e compatto nell'esporre quella tesi pacifista le cui conseguenze, fascismo imperante, furono il divieto alla proiezione italiana e l'esclusione, alla Mostra di Venezia (1937), della sua candidatura al Leone d'Oro. *La grande illusione* da noi non fu proiettato che nel dopoguerra, contemporaneamente a *La Marsigliese* (1937), ricostruzione realistica di episodi della Rivoluzione francese evocata da Renoir con intenti non di sola propaganda.

1938 — *La Bête humaine* (in Italia *L'angelo del male*) è, dopo *Nanà*, il secondo contatto di Renoir con il naturalismo zoliano modernamente adattato. Dello stesso anno è *La règle du jeu*, proiettato però l'anno successivo, quando sulla Francia già incombeva il pericolo della guerra.

1940 — Renoir è, appunto dalla guerra, obbligato a interrompere a Roma la lavorazione di *Tosca* e ad accettare l'offerta americana di lavorare a Hollywood, dove giunse nel 1941 per girare nel corso di sei anni cinque film: *La palude della morte* (1941), *Questa terra è mia* (1943), *L'uomo del Sud* (1945), *La donna sulla spiaggia* (1947), *Diario di una cameriera* (1948).

1951 — Scioltosi dai legami hollywoodiani, Renoir gira in India *Il fiume*, sgargiante technicolor che, ambientato sul Gange, antepone le ricerche cromatiche agli sviluppi d'una *story* non priva di delicatezza poetica.

1953 — Sedotto dalle cospicue possibilità d'una produzione internazionale, Renoir torna in Italia, ma non dà, con *La carrozza d'oro*, protagonista Anna Magnani, il grande film che tutti auspicavano.

1955 — Con *French CanCan* gli riesce invece egregiamente una vivida evocazione pittorico-spettacolare della «Belle époque». E' questo l'ultimo, e davvero memorabile, grande film di Renoir, che poi, sempre da eccellente professionista ma non più con l'ispirazione primitiva, diede ancora allo schermo opere notevoli come *Elena e gli uomini* (1956) con Ingrid Bergman.

Achille Valdata

COSÌ LO RICORDANO REGISTI E ATTORI

“Aveva grazia e buon umore„

Parlano René Clair, Barrault, Blasetti, Zavattini e Antonioni

PARIGI — Profondo cordoglio ha suscitato in tutto il mondo e in particolare in Francia, dov'era nato, la morte di Jean Renoir. René Clair lo definisce «*uno dei maestri del cinema internazionale. E' stato a un tempo artista e uomo eccezionale. La sua arte è stata permeata dalla sua grazia, dal suo buon umore, dall'eccezionale amore per la vita*».

Jean-Louis Barrault che fu uno degli attori preferiti di Renoir ha detto: «*Aveva il genio di fare in modo che gli attori si sentissero geni. Lavorare con lui è stato per me un'esperienza indimenticabile*».

François Giroud, che conferì a Renoir la Legion d'onore nel 1976, lo ha definito: «*Uno dei più grandi e generosi maestri di un'intera generazione: ha cercato di insegnarci che è necessario soprattutto avere qualcosa da dire e che lo si dica con passione. Renoir è stato il cinema, il vero cinema, quello degli uomini di spettacolo e dei poeti*».

ROMA — «*Ho amato Jean Renoir come persona e come grande uomo di cinema e ritengo che egli sia stato l'autore francese di più alto impegno sociale e umano*», ha detto Alessandro Blasetti. «*Renoir è l'autore del primo nobile film europeo, rimasto insuperato fino ad oggi, e cioè* La grande illusione».

Cesare Zavattini ha detto che Jean Renoir merita «*il doveroso omaggio di tutti i cineasti del mondo. Ho avuto l'onore e la possibilità di conoscerlo e addirittura di progettare con lui un lavoro che avrebbe significato per me uno dei punti più importanti della mia attività. E' un progetto che risale a 15 anni fa. Ci incontrammo in un ristorante a Roma in via degli Avignonesi per parlare di un progetto cinematografico, un film con protagonista Brunella Bovo, l'attrice scoperta da De Sica e per la quale Renoir aveva una profonda stima. Per una serie di ragioni il progetto non andò in porto. Era un uomo di una chiarezza, di una forza, di un'onestà straordinarie*».

«*E' morto uno dei grandi del cinema* — ha detto Michelangelo Antonioni —. *Quello che mi impressionò di più in lui quando lo vidi tre anni fa a Los Angeles seduto su una sedia a rotelle fu la sua straordinaria lucidità di mente e la sua vitalità, nel senso di interesse, curiosità e amore per il cinema, per i film che si stavano facendo e che non aveva potuto vedere. La sua morte fa ancora più impressione proprio per questa capacità di rimanere in un mondo che non era già più suo*».

«*Il cinema di Renoir* — ha detto Bernardo Bertolucci — *rappresenta in una vertigine di invenzioni e trasgressioni, una strana continuità tra le poetiche di due secoli come se il padre Auguste avesse lasciato in eredità a Jean il piacere infinito di guardare il mondo. Ma il mondo si muove e Jean Renoir resterà l'esempio sublime di come soltanto il cinema può cogliere questo movimento in costante svilappo*».

OLTRE 150 DISEGNI IN UNA GRANDE MOSTRA A ROMA

I segreti di Cézanne, il colosso

Un fondatore dell'arte moderna - L'ultima sua esposizione italiana alla Biennale del 1920

ROMA — *A cura del Comune di Roma, da ieri fino al 30 marzo, sono esposti a Palazzo Braschi oltre centocinquanta disegni di Cézanne, provenienti dal Kunstmuseum di Basilea. L'importanza dell'avvenimento è grande. Basti dire che, per ritrovare una mostra di Cézanne in Italia, bisogna risalire a quella che gli dedicò la Biennale di Venezia nel 1920. Da allora si è potuto vedere soltanto qualche opera sparsa e gli italiani, per conoscere il «padre della pittura moderna» sono dovuti andare all'estero.*

Questa esposizione romana comprende, come si è detto, esclusivamente disegni. Il pittore stesso li considerava semplici appunti e non volle mai esporli. Ma, a parte che, come ricorda Nello Ponente nel catalogo, il disegno è «la meno oscura di tutte le arti, la più vicina parente del pensiero», Cézanne è tale «colosso» che anche i suoi appunti sono documenti di straordinario interesse. Tanto più se, come in questa occasione, si ha modo di vederne una raccolta così vasta e cronologicamente completa. Quasi un quarto dei disegni che di lui si conoscono.

Oltre ai dieci dell'ex collezione Hirsch, in pratica sono i tre taccuini completi che il figlio dell'artista mise in vendita nel 1936 e che il Kunstmuseum di Basilea, con lungimiranza, comprò in due tempi, con una spesa di trentamila franchi. Narrano le cronache che, poiché i fondi stanziati non erano sufficienti, si era pensato di rivendere alcuni fogli. La munificenza, sempre del barone von Hirsch, scongiurò il pericolo. E, oggi, la raccolta di Basilea è una delle più importanti del mondo.

Uno dei tre taccuini fu utilizzato dal pittore per circa vent'anni. Da ciò il motivo principale di quell'ampiezza cronologica a cui si accennava. E la possibilità per il visitatore di osservare, come in vitro, lo sviluppo della ricerca cézanniana: dalle copie delle opere d'arte conservate nei musei e persino delle riproduzioni del Magasin Pittoresque e della Histoire des Peintres de toutes les écoles del Blanc, fino a quel caparbio, quotidiano colloquio con la natura, portato avanti fino alla morte, per penetrare all'interno, per scoprire i ritmi più segreti, i principi costruttivi, la più intima struttura. Come ha scritto Emile Bernard nei suoi «ricordi», un percorso che Cézanne stesso negli ultimi anni, sintetizzava accanto con una frase: «Il Louvre è un buon libro, ma la natura è meglio».

Cézanne: «Ritratto della signora Cézanne col mento appoggiato alla mano», uno dei disegni esposti alla mostra romana

Questi 151 fogli ne sono testimonianza puntuale. Sembra di vederlo girovagare per le sale, matita e taccuino in mano, pronto a quella intensa «presa di possesso», a cogliere quel «senso di monumentale e di eterno» di cui, acutamente, ha parlato il suo maggior studioso, cioè Lionello Venturi.

Evidente l'indifferenza persino l'eclettismo delle scelte. Egli copiava tutto: dalle statue e busti romani e rinascimentali, magari le copie in gesso, ai dipinti del Delacroix, dalle sculture secentesche del conterraneo Puget — «in lui soffia il maestrale» soleva ripetere — a Rubens e ai pittori del Cinquecento veneziano.

E proprio a Tintoretto fanno pensare (lo rilevò per primo Sterling) i più maturi disegni. Il medesimo segno ellittico, lancinante, la stessa forza e volontà di sintesi, per ritrovare le linee-forza dell'immagine, il suo centro vitale. E' questo il «segreto» di Cézanne. E quando, col passare degli anni, il suo occhio si sposterà ad indagare soprattutto la natura — dai ritratti dei suoi e dagli autoritratti ai paesaggi della nativa Provenza — sarà proprio questo nucleo, questo che egli chiamava «il motivo», che con ostinazione cercherà di carpire, di raggiungere.

Ancora pochi mesi prima di morire egli scriveva: «Studio sempre dal vero e mi sembra di fare dei lenti progressi... arriverò al traguardo tanto cercato e così a lungo perseguito?». La storia ha già risposto. Cézanne è universalmente considerato uno dei fondatori dell'arte moderna. Il suo «costruttivismo» sarà l'esplicito riferimento di quasi tutte le cosiddette «avanguardie storiche».

La sua ottica, «più nel cervello che nell'occhio», diventerà la base di tante ricerche che ancor oggi investono la problematica artistica. Un «colosso» abbiamo detto, che questi fogli lasciano intravedere nelle sue figure più intime. Basti ricordare i numerosi studi di «bagnanti» che, come è noto, costituiscono uno dei temi fondamentali del suo lavoro.

In questi schizzi si coglie, infatti, forse anche con più chiarezza che nei famosi dipinti su questo soggetto, la sua «selvaggia e paziente volontà» di trasfigurazione di un'opera antica in una forma nuova della natura. Come scrisse un altro suo studioso, lo Chappuis: «Ritrovare un ordine superiore, indefinito, classico e sacro insieme».

Francesco Vincitorio

Da una settimana, ogni mattina, negli uffici postali

Una lunga coda di umiliati

Ci siamo uniti ai pensionati che, dopo ore di attesa, vengono respinti: «Neanche oggi ci sono i mandati» - Centinaia di piccoli drammi: «Ci vogliono ridurre all'elemosina?» - Scioperi e cronici ritardi fanno mancare a molti l'indispensabile

Le 8 di ieri alle poste di via Genova: alcune persone sono in attesa che si alzi la saracinesca. Il numero cresce di minuto in minuto. Alle 8,15, quando l'ufficio apre, sono più di cento.

Basta una sola, rapida occhiata per capire: sono pensionati in attesa. Uomini e donne con lunghe storie di lavoro e di sacrifici sulle spalle. Volti segnati, mani stanche. L'abito è dignitoso, pulito, ma la povertà è evidente. E' il «terzo mondo» di casa nostra.

Lunghe, pazienti attese anche in corso Gabetti, in via Vespucci, in via Dina, in corso Moncalieri, davanti ad altre dieci-venti agenzie. Qualcuno è lì dall'alba; altri ripetono il rito umiliante ormai da una settimana e ancora una volta temono di tornare a casa a mani vuote.

Il cronista raccoglie un mormorio sommesso, una lunga litania di lamenti: *«Devo pagare il panettiere, l'affitto, la luce, il gas»*. Si intuiscono i drammi di tante persone che non hanno di cosa vivere e si sentono avvilite da questo insistere anche se quello che chiedono è un loro diritto.

«I pagamenti sono in ritardo», spiega il personale delle poste che cento e cento volte al giorno ripete: *«I mandati non sono ancora giunti, provi a ripassare»*. Il disguido dipende in parte dalle operazioni per la rivalutazione delle pensioni in base a una legge in vigore dallo scorso dicembre, ma è colpa soprattutto di uno sciopero che blocca il centro contabile di Roma, il «cervellone» da cui dipende l'esistenza della stragrande maggioranza dei pensionati d'Italia (dodici milioni di persone), in special modo di coloro che hanno entrate minime e limitate.

L'Inps in un comunicato conferma i ritardi, annuncia le nuove scadenze e *«confida nella comprensione dei pensionati»*. E' una nota che suona come beffa per chi non ha nemmeno l'indispensabile.

«Vogliono costringermi a chiedere l'elemosina?» — ha reagito un uomo di 78 anni, quaranta di lavoro — *«Piuttosto mi lascio morire»*. Una frase terribile, che suona denuncia.

I pensionati in provincia di Torino sono circa un quarto della popolazione. Moltissimi fra loro, forse la maggioranza, vivono dei pochi soldi che ritirano alla posta. Le storie che si possono raccogliere, strappate a fatica, vincendo il freno di un pudore e una dignità profondi, fanno spesso rabbrividire. Emblematico il racconto d'una donna di 61 anni, che è stata contabile in una nota ditta torinese e oggi percepisce dall'Inps 277 mila lire al mese.

«Una cifra che altri, meno fortunati non hanno — racconta — ma basta appena per sopravvivere». Invalida, senza un rene, afflitta da un enfisema, cammina a fatica. Un quinto della pensione (52 mila lire) è assorbito dall'affitto, altre 23 mila lire se ne vanno per il riscaldamento, poi ci sono le spese per il mangiare (*Oh, per questo, spendo pochissimo*»), e soprattutto le medicine (*«Le maggior parte sono costosissime e la mutua non me le passa»*).

Non ha una lira in tasca. Ha chiesto prestiti per far fronte ad alcune necessità immediate. *«Ho pensato anche di vendere gli ori della mamma: la vera, una collanina, ma non è giusto»*.

Non è giusto che a pagare sia chi non ha la forza per organizzare proteste clamorose. Gente che chiede al lattaio e al droghiere di pazientare ancora un po': sperava di pagare i debiti ai primi di febbraio. Invece, a metà mese, non ha di che sfamarsi.

«Ho 102 mila lire, il minimo della pensione cosa posso fare?», si domanda una donna; le fa eco un uomo di 72 anni, costretto da 15 con 140 mila lire dove mantenere la moglie e la figlia disoccupata. L'elenco di queste storie di dolore è senza fine. Nascondono delusione e rabbia.

Non si contano, poi, le telefonate di persone che chiedono alla *Stampa* non miracoli («D'altra parte, cosa potete fare, voi?»), ma un po' di aiuto. *«Pubblicate, scrivete che stiamo soffrendo: che a noi sono indispensabili le 100 mila lire della pensione»*. Inviti accorati, preghiere di uomini e donne che hanno dato molto e ricevono poco.

Renato Romanelli

Oggi il voto all'Università: si teme soprattutto che vinca l'assenteismo

Quarantaduemila chiamati alle urne, quattro liste - Ma la campagna elettorale si è svolta in un'atmosfera di totale indifferenza

Qualche manifesto ed un tatsebao annunciano a Palazzo Nuovo che oggi gli studenti sono chiamati alle urne. Riassumono, i primi, programmi e candidati delle quattro liste ufficiali. Il secondo spicca come una provocazione. Invita a votare per le liste «numero 5 e 6 unificate» battezzate *«falce e carciofo»*. Hanno tra i candidati l'attore Caludri, per via della nota pubblicità, quattro o cinque nomi dei superstiti «studenti creativi» e alcuni di persone ignare (e ora anche costernate ed offese). I giovani ci passano davanti frettolosi ed indifferenti.

Così come nei giorni scorsi, quando comparve misteriosamente (e allo stesso modo sparì poco dopo) un manifesto che invitava perentoriamente a *«riprendere la lotta»*, cioè *«violenza, aggressione, assemblee permanenti, devastazione delle aule, occupazione delle facoltà»*, rievocando *«il glorioso '71»*.

La realtà è che il «movimento» si è addormentato due anni fa e che gli autonomi all'Ateneo non esistono più. Nell'atmosfera di totale disinteresse (o di interesse forzato) in cui sono state preparate le elezioni due sono i timori dominanti: di incidenti a causa della lista dei fascisti che potrebbe portare all'Università personaggi non graditi e dell'assenteismo.

Dice il rettore Cavallo: *«Cercate di ricordare che oggi si vota. Quanti più ne vengono, tanto meno c'è pericolo di incidenti»*. Afferma Edmondo Rho capolista delle sinistre: *«La miglior pubblicità per le nostre elezioni è che se ne scriva sul giornale»*. Incalza Massimo Carraro candidato della lista dei cattolici: *«Aiutateci o saranno pochi quelli che vengono a votare»*. I «Comitati laici riformisti» fanno intervenire i giovani liberali per sollecitare i quotidiani a parlare di elezioni.

Per evitare l'assenteismo, come già si è fatto al Politecnico, le lezioni non saranno sospese. Lo hanno chiesto i rappresentanti delle liste democratiche. Dicono: *«Se c'è didattica, c'è anche la gente. Speriamo di "catturare" qualcuno in più»*.

Tre anni fa alle urne andò il 15 per cento degli aventi diritto. *«Chissà se questa volta arriveremo a tanto?»* si domandano dubbiosi gli impiegati di segreteria addetti alle operazioni di voto. Ed hanno il tono di chi è convinto d'aver lavorato per nulla. Affermano: *«Si è dovuto faticare perfino per trovare gli scrutatori ai seggi»*.

Nulla, al di là della vituperata laurea, sembra interessare, oggi, gli studenti universitari. Le liste sono formate da ragazzi impegnati in un modo o nell'altro nei partiti o nei movimenti popolari: la loro fatica in campagna elettorale non è quasi mai stata premiata dalla presenza della «base».

L'assemblea più affollata è stata quella dei cattolici: circa 200 persone, ma erano presenti anche altre liste, oltre a due «creativi», figli di quella primavera '77 che per un paio di mesi fece pensare ad un rinnovato movimento giovanile nell'Università. Dal fondo dell'aula hanno battuto le mani in segno di scherno. Nessuno gli ha badato. Se ne sono usciti mestamente commentando: *«Si sono invertite le parti, un tempo eravate voi ad annoiarci»*. L'unico guizzo di ribellione dei «creativi» è stato il tatsebao provocatorio.

E lotta continua? *«Noi abbiamo ignorato di proposito queste elezioni* — ci telefona un militante — *perché sono inutili e non hanno senso. Noi saremo presenti per invitare all'astensione»*. Anche i giovani repubblicani hanno deciso di «non aderire a queste elezioni» (qualche tempo fa hanno occupato per cinque o sei ore il rettorato di via Po, ma nessuno se n'è accorto).

Ci sarà chi, in questa assenza di interesse, vorrà provocare incidenti? *«Potrebbero essere i fascisti»*, dicono concordi all'Ateneo. E per prudenza e scaramanzia (dopo un incontro tra studenti, rettore, presidente del consiglio regionale Sanlorenzo) è stato formato un comitato di sorveglianza.

Un'eco del timore che protagonista di queste elezioni sia l'assenteismo si è avuto ieri sera in consiglio comunale. E' stato infatti approvato un ordine del giorno firmato da Leo (dc e capolista dei cattolici alla facoltà di Giurisprudenza), Passino (pci), Segre (psi) in cui *«si invitano gli iscritti all'Università a dare il proprio contributo a questo importante atto di partecipazione democratica recandosi a votare»*.

Maria Valabrega

Come, dove si vota e su quali liste

Elezioni oggi all'Università per eleggere i rappresentanti di 42 mila studenti nel consiglio di amministrazione dell'Ateneo ed in quello dell'Opera universitaria, nei consigli di facoltà e nel comitato sportivo.

I seggi, aperti dalle 8 alle 20, sono 26 dislocati presso le singole facoltà (altri 4 si trovano a Novara e Vercelli, dove, presso gli ospedali funzionano corsi di Medicina).

Ed ecco l'elenco delle liste:

«Unità delle sinistre per la trasformazione dell'Università» è nata dalla convergenza sul programma di pci, psi, mls, pdup, movimento federativo democratico.

«Cattolici popolari per una Università democratica e pluralista» fa capo al movimento popolare dc ed a Comunione, Liberazione.

«Comitati Laici riformisti» rappresentano Gioventù Liberale ed Alternativa Laica.

«Destra universitaria per una laurea europea» raggruppa gli studenti d'ispirazione neofascista.

Emofilici: la prima riunione in Piemonte

L'associazione piemontese emofilici si riunirà per la prima volta sabato alle 9,30 presso la sede dell'associazione commercianti, via Massena 20. Il presidente, Angelo Magrini, afferma: *«Ci battiamo per una normativa più aderente alle nostre necessità. Ad esempio la legge che permetta l'autoinfusione dal momento che alcuni medici chiedono un compenso oltre a quanto stabilito dalle mutue, oppure rifiutano di prestare la propria opera e la creazione di un centro sotto il diretto controllo della Regione. Tra i tanti argomenti tratteremo anche dell'inserimento del malato nell'ambiente sociale e produttivo»*.

E' cominciato il processo per la tragica fine di Bruno Cecchetti

Impugnava davvero una pistola lo studente ucciso da un carabiniere in corso Ferrucci?

Il vicebrigadiere Vinardi: "Mi avvicinai per identificarlo e vidi l'arma. Allora lasciai partire una raffica" - La parte civile: "La vittima non s'interessava di politica, pensava a studiare, perché avrebbe dovuto essere armata?,,

Giovanna Cecchetti, la mamma di Bruno, e il carabiniere che lo ha ucciso, Giorgio Vinardi - Il perito prof. Nebbia

Prima udienza alla quinta sezione del tribunale (pres. Pempinelli, pm Sciaraffa) del processo contro il vice brigadiere dei carabinieri Giorgio Vinardi, accusato di omicidio colposo, per aver ferito mortalmente, la notte del 17 marzo 1977, con una raffica di quattro colpi del suo mitra, lo studente Bruno Cecchetti, 20 anni, che si trovava su un'auto in corso Ferrucci poco lontano dalle Nuove. *«Impugnava una pistola»*, si giustificherà più tardi il vicebrigadiere. Ma è proprio questo il punto cruciale del processo.

Un folto pubblico ha seguito il dibattimento, preceduto sabato scorso dalla pubblicazione di una *«Controinchiesta realizzata dal comitato Bruno Cecchetti»* (ne fanno parte organizzazioni dell'estrema sinistra). Secondo l'avvocato Costanzo, legale di parte civile per la madre dello studente, Giovanna Beltramo, il ragazzo non impugnava nessuna pistola: non aveva mai posseduto armi, non faceva politica ed era conosciuto da tutti nel quartiere e all'Università come un tranquillo studente, che non pensava ad altro che a farsi una posizione.

Per il giudice Palajo, che ha rinviato a giudizio Vinardi per omicidio colposo, la versione ufficiale dei carabinieri risponde a verità, anche se sul loro operato si possono fare molti appunti. Fin dalle prime battute del processo il tono e gli interventi degli avvocati Costanzo e Gabri (difensore di Vinardi) sono stati accesi e polemici e il presidente Pempinelli in una occasione ha dovuto interrompere l'udienza per evitare che il battibecco degenerasse.

Il processo si era iniziato con la deposizione di Vinardi, pantaloni e maglione blu sportivo, occhiali scuri, abbastanza sicuro di sé. Racconta ai giudici: *«La centrale ci aveva segnalato una "127" sospetta nella zona delle Nuove. Eravamo abbastanza vicini, e da corso Peschiera abbiamo preso corso Ferrucci, dove io e l'agente Gino Cognata, che guidava l'Alfetta abbiamo notato una "127" ferma sulla destra, contromano, a luci spente. Ho detto a Cognata di procedere lentamente e di affiancarsi all'auto. Le luci di posizione della "127" si sono accese. Mi sono insospettito, ho imbracciato il mitra»*.

Pempinelli lo interrompe: *«Che cosa è accaduto esattamente a questo punto?»*

Vinardi: *«Sono sceso dall'Alfetta per identificare il conducente. Ho provato la maniglia destra dell'auto, che si è aperta. Ho visto una mano che impugnava un'arma. Ho fatto un balzo indietro, messo un colpo in canna e premuto leggermente sul grilletto. Il finestrino destro è andato in frantumi. Mi sono riavvicinato, il ferito aveva ancora la pistola in pugno e sembrava ancora in vita. Mi sono sentito male e ho detto al collega di avvisare la centrale di mandare rinforzi»*.

La deposizione non è nemmeno finita che Gabri e Costanzo si danno battaglia.

Costanzo: *«Quanti colpi conteneva il caricatore del mitra M 12 con cui Vinardi ha sparato e ucciso Cecchetti?»*

Vinardi: *«Trenta colpi»*.

Costanzo: *«Il caricatore consegnato al perito Nebbia dal giudice istruttore Palaja conteneva 28 colpi, Vinardi ha detto di aver sparato quattro colpi. Ce ne mancano due»*.

Gabri sostiene la buona fede di Vinardi e chiede sia convocato il perito d'ufficio Nebbia che conferma di aver ricevuto l'M 12 con un caricatore da 30 colpi con 28 proiettili.

Pempinelli sbotta: *«Ma lei perché non ha fatto notare al magistrato questa incongruenza? Su che cosa ha fatto la perizia?»*

Nebbia: *«Ho verificato che i 4 bossoli recuperati fossero stati sparati dall'arma usata da Vinardi»*.

Pempinelli: *«Cioè ha fatto la perizia su una circostanza già nota»*.

C'è insomma una discordanza che può avere una importanza fondamentale e non è stata chiarita. Quante cartucce contiene il caricatore del mitra? Il capitano dei carabinieri Ambroso, presente in aula, interviene e consegna a Pempinelli il suo caricatore, in dotazione attualmente ai carabinieri: contiene 32 colpi. Allora, il conto tornerebbe. Ma Costanzo non si perde d'animo e chiede che si indaghi al ministero della Difesa per sapere quali caricatori fossero in dotazione al gruppo CC di Torino all'epoca dei fatti.

Arriva, nel frattempo, convocato da Pempinelli, l'armaiolo dei carabinieri di via Valfrè, che afferma testualmente: *«Nel 1974 tutti i caricatori da 40 sono stati ritirati e sostituiti con caricatori da 30. Soltanto le assegnazioni recenti, da uno o due mesi a questa parte, prevedono caricatori da 32 colpi»*. Quindi il mitra del vicebrigadiere aveva allora un caricatore da trenta. E i conti non tornano più.

Costanzo insiste nella sua richiesta. Il pm Sciaraffa si oppone: *«Il perito Nebbia ci ha detto che ha esaminato e conserva tuttora un caricatore da 30 colpi»*. Gabri interviene ricordando che lo stesso Vinardi nella sua deposizione ha detto: *«Dopo l'episodio tolsi il caricatore dall'arma e lo depositai in auto»*. Ma i caricatori non hanno numero di matricola e quindi quando più tardi il magistrato richiese l'M 12 che aveva sparato ai carabinieri — lo hanno riconosciuto essi stessi — *inviarono un caricatore simile a quello usato, da 30 colpi, ma non quello»*.

Gli stessi ufficiali che quella notte intervennero, il capitano Lotti e il maggiore Cancellieri, hanno dichiarato che *«non si ritenne opportuno disporre una perquisizione nella casa del ferito, né conservare l'arma di Vinardi e il caricatore perché non li ritenevano corpi di reato»*. Una valutazione che si è rivelata errata, almeno a giudicare dall'andamento del processo. Ed è un po' strano, che si mandi al perito qualcosa che non c'entra.

Ma la battaglia tra Gabri e Costanzo è appena iniziata. Per quante mani passò la pistola prima di arrivare sul tavolo del giudice? Fu accuratamente pulita, come sostiene la parte civile? Quanto tempo passò tra la prima segnalazione all'equipaggio di Vinardi e Cognata dell'auto sospetta e il ferimento di Cecchetti? Una manciata di minuti, come sostiene la difesa dell'imputato o qualcosa di più? Che cosa faceva lo studente fermo in auto a due passi da casa, (abitava in via Moretta)? C'era o non c'era sul sedile destro dell'auto una rivista pornografica? I pantaloni del giovane erano abbassati o no? Troppe domande per far luce sulle zone d'ombra di questa vicenda. I giudici hanno soltanto chiarito un punto: quello dell'arma usata da Vinardi e del caricatore, che non furono conservati intatti per la perizia. Ci vorranno parecchie udienze per risolvere tutte le altre questioni.

Claudio Cerasuolo

La scomparsa del presidente del San Paolo

Novelli ricorda in Consiglio Jona "instancabile e rigoroso,,

Era stato consigliere, assessore, sindaco per sei mesi - Dibattito sulla Sagat e l'aeroporto: "La polemica è nociva all'azienda,,

Il prof. Luciano Jona

«Un uomo solerte, sulla breccia fino all'ultimo». Così il sindaco Novelli ha delineato senza retorica la figura del prof. Luciano Jona, scomparso domenica, per tanti anni capo gruppo pli in Consiglio comunale, prosindaco, assessore alla Sanità ed ai Trasporti. Jona resse l'amministrazione dalla morte di Anselmetti (1964) sino alle nuove elezioni (1965) e poi con il centro-sinistra — nel 1966 — passò all'opposizione. *«Un piemontese di stampo antico* — ha aggiunto Novelli —. *Rigoroso, caparbio ed instancabile lavoratore»*.

Ha poi preso la parola il capogruppo pli Altamura, commosso: *«E' difficile* — ha precisato — *dire che cosa è stato Luciano Jona nella storia e nell'attività del pli a Torino ed in Piemonte. Jona è stato un liberale coerente, di forti sentimenti laici, repubblicani, democratici, in tutta la sua lunga milizia politica e civile»*. *«Per questo* — ha concluso Altamura — *il pli saluta riverente uno dei suoi esponenti più illustri; e Torino sente di aver perso con lui uno dei suoi figli migliori»*.

Dopo la commemorazione del professor Jona, il Consiglio è proseguito nell'ordinaria amministrazione, con alcune interrogazioni, (la principale sul ricovero notturno di via Ormea 119 presentata da dc e pci), con un nuovo dibattito sulla Sagat aperto dall'assessore al Legale, Santilli e con un ordine del giorno contro la violenza nell'Università e un appello (alla vigilia del voto) per una maggior unità tra cattolici e marxisti, allo scopo di migliorare e mutare — se necessario — il volto degli atenei. Quest'ultimo documento, firmato da tutti i gruppi, è passato all'unanimità.

Ricovero notturno di via Ormea. Quale sarà il suo futuro? Alla domanda posta da dc e pci ha risposto l'assessore all'Assistenza, Rosalba Molineri. *«Nel maggio '78* — ha ricordato — *il Comune stanziò 5 milioni per la tinteggiatura dello stabile e per migliorarne il servizio interno. La scorsa settimana abbiamo inviato all'Opera pia 25 materassi»*.

Ha aggiunto: *«Il ricovero (serve una trentina di persone per notte) non verrà chiuso. Sarà però necessario rissanarlo completamente e destinarlo anche ad attività socio-sanitarie. Nei prossimi giorni discuteremo il problema in giunta e con l'assessore alle Opere pubbliche»*.

Berardi e Notaristefano per la dc hanno ribadito la necessità di giungere al più presto ad una soluzione per un *«istituto-scandalo»*. Ed hanno precisato: *«E' gestito da un'Opera pia laica che al 31 marzo decadrà. Il Comune dovrebbe quindi far proprio il ricovero in brevissimo termine. Ad aprile potremmo fare una variazione di bilancio, magari a scapito di opere meno urgenti»*.

Mancini (pci) ha poi ribadito che la politica del Comune si rivolge alla creazione di Comunità alloggio, più attinenti a risolvere certi tipi di assistenza. Ed il sindaco chiudendo il dibattito ha domandato perché tutto questo interessamento solo adesso, mentre *«l'unica iniziativa dell'amministrazione precedente era stata quella di costruire intorno allo stabile uno steccato per coprire la vergogna»*. Berardi ha ribattuto che l'interesse attuale è riemerso in sede di discussione dei bilanci di quartiere.

Ancora polemiche per il trasferimento della Rinascente da Torino a Venaria, un lungo dibattito per l'approvazione dell'avvio di procedure d'appalto per case parcheggio, poi, in chiusura, la Sagat. L'assessore Santilli ha illustrato la posizione del Comune che invierà alla società aeroportuale di Caselle la parte di delibera approvata dal Coreco, cioè il secondo comma, in cui l'amministrazione municipale dà mandato ai procuratori Filippa e Bono di assumere *«le proprie determinazioni»*.

Ha concluso con un appello: *«La polemica non giova a nessuno. Occorre tener conto che la continua pubblicità sull'azienda è nociva, poiché affronta un episodio particolare, senza considerare la sua attività complessiva»*.

Il pli Dondona ha poi chiesto che la gara (per circa 10 miliardi) sia rifatta, suddividendo l'appalto in più lotti. Ancora polemiche da parte dc e replica di Quagliotti (pci), il quale ha riconfermato la fiducia della maggioranza negli attuali amministratori Sagat.

Zona Nord ferrovie potenziate

Tra gli argomenti trattati nel Consiglio provinciale di ieri, si è dato rilievo al futuro assetto territoriale della zona nord di Torino, in particolare ai collegamenti con le Valli di Lanzo e il Canavese. In risposta ad un'interrogazione del consigliere Fantino, ed in preparazione ad un convegno che si terrà a Rivarolo, l'assessore Bozzello ha illustrato *«le iniziative che, nell'ambito del piano di sviluppo regionale, possono venire attuate, quanto meno come stimolo»* per successive migliorie.

Considerate le innegabili difficoltà nell'ampliare la rete stradale, si tende a incrementare il servizio ferroviario con il raddoppio dei binari della Torino-Ceres fino a Borgaro ed innestando il terminale sui binari delle ferrovie statali in stazione Dora. Inoltre sono previste opere di rafforzamento e di ripristino e sono stati acquistati 15 automotrici e rimorchiatori.

Per la Canavesana, vi è un progetto di raddoppio dei binari tra Settimo e Volpiano, sono state acquisite nuove motrici e carrozze, è stata istituita un'altra corsa giornaliera. Il traffico potrà usufruire di ulteriore snellimento integrando queste due linee con gli ampliamenti previsti dalle ferrovie statali (quadruplicamento fra Settimo e Torino).

Borsa giocattoli

Sabato, nella sala Marconi dell'Hotel Jolly Ambasciatori si terrà, dalle 13 alle 19, il 7 «Toys meeting». Si tratta di una borsa di scambio riservata ai collezionisti di auto in miniatura e di giocattoli d'epoca.

Centro culturale Fiat — Alle 21, via Carlo Alberto 3, serata di fotografia su: *«Irlanda, musica e colori»*.

Il misterioso agguato di lunedì sera

Estratto il proiettile alla zingara ferita

È ancora grave ma i medici sperano di salvarla - Un arresto per tentata estorsione

Il ferimento di Caterina Laforet, la zingara di 14 anni colpita al fianco destro da un proiettile sparato da uno sconosciuto lunedì sera, mentre era con la madre e la nipotina Mara di 10 anni nella sua roulotte parcheggiata in via Mascia angolo via Sostegno, è ancora avvolto nel mistero. Polizia e carabinieri non riescono a trovare un movente e le indagini continuano ad essere orientate nell'ambiente dei nomadi: non è escluso che si tratti di una vendetta personale o di rivalità fra clan.

Unica circostanza sicura è che lo sparatore era su una «850» rosso scuro che un testimone ha visto, alcuni attimi prima, passare accanto alla carovana dei Laforet. Lo sconosciuto ha esploso parecchi colpi di pistola, ma uno solo ha centrato la roulotte, trapassando la lamiera e colpendo la ragazza che si è accasciata in un lago di sangue sotto gli occhi della madre.

Le condizioni di Caterina Laforet migliorano anche se i medici non hanno sciolto la prognosi. Ieri mattina il prof. Anselmetti, primario della 2ª chirurgia del Martini di via Tofane, le ha estratto il proiettile. La pallottola, dopo averle sfiorato il fegato, si era arrestata contro il rene, provocandole una leggera lesione.

■ Sergio De Lorenzo, 28 anni, via Monti 8, è stato arrestato su ordine di cattura della magistratura perché avrebbe tentato di estorcere denaro al proprietario dello «Swing» di via Botero, Alberto Ostorero, proponendogli di restituirgli in cambio di 200 mila lire, l'impianto stereofonico che due mesi fa gli avevano rubato dal locale.

Sergio De Lorenzo

I carabinieri hanno fermato Sergio De Lorenzo mentre era in auto con Alfio Pernice, 25 anni, senza fissa dimora. Anche lui è finito in carcere perché aveva contravvenuto agli obblighi della libertà vigilata e in tasca aveva documenti falsi.

Allevare le mucche

Venerdì 16, presso la Camera di commercio, seminario di aggiornamento sul tema *«Problemi e tecniche dell'allevamento bovino»*. Alle 10, relazione su *«Alimentazione della vacca da latte»* (prof. Bosticco); al pomeriggio, *«Problemi di nutrizione e fertilità bovina»* (prof. Maletto e Pastorini).

Lavoro, disoccupazione e terrorismo tra i temi del convegno della Fgci

«La giovane classe operaia, forza decisiva per l'unità fra occupati e disoccupati, contro il terrorismo e l'emarginazione, per l'occupazione, il Mezzogiorno, per cambiare la qualità del lavoro». E' il tema del convegno nazionale che la gioventù comunista (Fgci) terrà sabato (dalle 9,30 a sera) alla Galleria d'arte moderna e domenica al teatro Carignano. Ai lavori, aperti dalla relazione di Umberto Minopoli, parteciperanno il segretario della Fgci, Massimo D'Alema, i sindacalisti Trentin e Bertinotti ed il direttore del settimanale «Rinascita», Adalberto Minucci, che domenica concluderà il convegno.

La manifestazione cade in un momento di crisi politica, di dibattito pre-congressuale nel pci e di avvio della vertenza per il contratto dei metalmeccanici. Servirà dicono gli organizzatori ad analizzare le nuove tendenze che si manifestano nel *«mercato del lavoro»*: lavoro nero, a domicilio, part-time degli studenti. Da un'indagine effettuata all'Istituto tecnico Avogadro di Torino, risulta, ad esempio, che il 16 per cento dei suoi allievi lavora il pomeriggio e che il 53 per cento ha un'occupazione stagionale.

Altro problema: gli apprendisti. Nell'area torinese sono circa 55 mila, di cui seimila assunti nel '78. Ecco allora l'idea della Fgci di lanciare un nuovo movimento al Nord, per creare *«Leghe di giovani per il lavoro»*, capaci di unire studenti, apprendisti, operai e di dar loro maggior forza contrattuale.

Fra le altre proposte che emergeranno dal convegno di sabato e domenica vi sarà anche quella di organizzare meglio il sindacato, sciogliendo ad esempio le Camere del Lavoro: per far nascere organismi territoriali di zona, per far valere lo statuto dei lavoratori anche in aziende inferiori ai 15 dipendenti, ed infine per una riforma complessiva all'apprendistato nelle aziende artigiane, sostituendolo con i contratti di formazione previsti dalla più recente stesura della legge 285 sull'occupazione giovanile.

temperatura di ieri	
massima	+ 11,5
minima	+ 2
media	+ 6,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 993 mb; umidità 94%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima + 14,1; minima — 1,2; media + 5,3. Previsioni: cielo poco nuvoloso: visibilità discreta con riduzioni nelle prime ore del mattino: venti deboli: temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,32; tramonta 17,55. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 6, min. + 2.

Prosegue l'indagine sulle evasioni all'Iva

Proseguono in tutto il Piemonte, coordinate dal sostituto procuratore Miletto, le indagini della Guardia di Finanza sul clamoroso giro di fatture false messe in circolazione per evadere il fisco. In particolare gli investigatori, circa settanta tra ufficiali, sottufficiali e guardie del Nucleo regionale di polizia tributaria, stanno ora tentando una cernita tra organizzatori della frode e clienti; tra chi, cioè, si incaricava di piazzare le fatture emesse dalla Orru di via Castelnuovo e chi (piccoli imprenditori e titolari di aziende) s'è limitato ad acquistarle.

Di questo secondo gruppo farebbe parte anche Francesco Bezzi, socio di un'azienda meccanica del Canavese, indicato come uno dei «comprimari» dell'organizzazione e quindi posto in libertà provvisoria. *«Sul mio conto c'è stato un grosso equivoco* — ha precisato ieri l'imprenditore, protestando la propria innocenza — *non ho nulla a che vedere con i venditori di fatture, né ho guadagnato una lira con questo traffico. Sapevo del giro di documenti falsi ed ho commesso l'ingenuità di segnalarlo ad un amico in difficoltà, che mi chiedeva consiglio. E' stata l'unica persona a cui ho fatto, in modo disinteressato, il nome della Orru: lo testimoniano le stesse indagini della Guardia di Finanza»*.

Secondo gli ultimi risultati dell'inchiesta tra le ditte denunciate vi sono, assieme a piccole officine, anche importanti aziende meccaniche della provincia, con fatturati superiori al miliardo.

Un lettore ci scrive:

«Carissimo "Specchio", sono un ragazzo di 21 anni, di nome Virelli Giuseppe, invalido. Nato a Catanzaro, abito presso la famiglia Cagola, in via Cigliano 5.

«Mi rivolgo a te per avere qualche aiuto, visto che nessuno può farlo. Sono invalido per l'80% essendo affetto da glaucoma infantile (una malattia che colpisce gli occhi). Anch'io, come tanti giovani sono iscritto all'ufficio di collocamento (lista giovani e lista invalidi), dal 21 marzo '77, ma finora non ho avuto un lavoro adatto a me.

«Il mese scorso (il gennaio), sono stato inviato a una ditta di via Andorno, ma non mi hanno assunto dichiarando che non c'erano posti per me.

«Sono ritornato all'Ufficio di collocamento dove mi hanno detto: "*Sporgeremo denuncia contro l'azienda, lei si rivolga ai sindacati*".

«Così ho fatto, recandomi in via Principe Amedeo, dove mi hanno detto che dovevo tesserarmi pagando la somma di L. 24.000. Ho fatto presente che io percepisco 57.000 lire mensili di pensione d'invalidità, perciò non potevo affrontare quella spesa. Per tutta risposta mi hanno detto che non potevano aiutarmi.

«Ti rivolgo una domanda e spero che qualcuno mi sappia comprendere, dare una risposta e possibilmente anche aiutarmi: perché esiste tanta ingiustizia a questo mondo? Come può un ragazzo della mia età, invalido, senza lavoro, vivere con un mensile di 57.000 lire?»

Giuseppe Virelli

Specchio dei tempi

«Ditemi, dove abita la giustizia?» - Il capolinea del 59 sarà spostato e avrà una pensilina - Gli allievi del Bonafous non dimenticano - «A me è piaciuto» - Bollette Iva per i carichi dei ladri - Ara fuggiasca

Il presidente dell'Atm ci scrive:

«A proposito della lettera "I forzati del Ponte Isabella" (Specchio del 7 febbraio), sentita anche la competente direzione dell'esercizio, preciso che l'attuale tracciato della linea 59 lungo corso Galileo Galilei è stato ripristinato alcuni mesi orsono, al termine dei lavori di posa di un collettore della rete di fognatura.

«Le lamentele avanzate relativamente alle "lunghe attese" non paiono giustificate in quanto l'intervallo fra i veicoli in servizio sulla linea oscilla durante la giornata dai 4-5 minuti nelle ore di punta ai 6-7 minuti nelle ore normali; non è peraltro infrequente il caso di veicoli accodati data la particolare difficoltà del tracciato, fenomeno questo nella fattispecie che consente ai passeggeri in attesa di salire immediatamente sul veicolo.

«Per quanto riguarda la posizione di capolinea la direzione mi ha precisato che verrà riportata in corso Galileo Galilei angolo via Tiepolo non appena detta posizione sarà attrezzata mediante pensilina. Con i migliori saluti».

Ruggero Bertotti

Un lettore ci scrive:

«Sono un allievo Bonafous classe 1897, spero di non essere il più vecchio. Ero stato più volte al raduno del 4 novembre. Chi ha vissuto al Bonafous, pure mangiando fagioli bacati, è cosciente di ciò che ha ricevuto. Ora, sentendone parlare, non posso stare zitto; forse è l'ultima volta che posso dire qualcosa su ciò che mi ha dato: istruzione ed educazione; ringrazio *La Stampa* che me lo permette.

«Era una colonia agricola che si poteva modernizzare, ma non sopprimere. Vorrei tanto ritrovarmi con ex allievi di qualsiasi età per discutere il problema, ma noi vecchi (e per di più diseredati, come m'era la maggior parte di noi), chi ci sta a sentire?

«Non mi rendo conto come un ex allievo, il sig. Negro, possa parlare così. E' proprio vero: gli agi attuali della vita, per chi li può avere, fanno dimenticare il passato e le necessità degli altri. Un caloroso saluto a tutti gli ex allievi e in particolare modo a quello del 1903».

Cichin Monti

Una lettrice ci scrive:

«Non condivido la recensione apparsa su *La Stampa* per il concerto di Claudio Baglioni. Io c'ero, e non sono una minorenne, anzi. Ho due figli ultradiciottenni. E ho visto altri genitori che accompagnavano i figli.

«Perché una critica così ironica? Perché rilevare solo i lati brutti (che secondo me non ci sono neppure stati) e non quelli buoni (e sono stati molti)?

«Per due ore Baglioni ci ha (un po' stretti, è vero) intrattenuti con le sue canzoni "pulite" (finalmente) lontani dalle brutte compagnie, senza violenza, botte e droga. Perché non lo dice il critico nel suo articolo tutto questo? Baglioni non posa a divo, non si trucca, non si traveste, non fa politica. Con i tempi che corrono è tanto che una persona riesca a mantenersi così com'è, pulita. La sua commozione è stata vera, autentica e so di giovani (e non) che si sono commossi con lui (e io pure).

«E la fiaccolata di macchinette e fiammiferi non è stata bella? Io ringrazio Baglioni per tutto questo a nome di tutti i genitori che di questi tempi trepidano per i propri figli. Giovedì saranno stati tranquilli di saperli in buona compagnia».

Adriana Bazzan Pognante

Una lettrice ci scrive:

«Vista l'innovazione un po' vessatoria delle "bollette di consegna", speriamo che vengano applicate anche nei confronti dei ladri che viaggiano indisturbati con camion e camioncini pieni di roba rubata: mobili, oggetti vari, quadri, suppellettili. Aggiungano dunque l'apposito modulo, in triplice copia, provenienza e gli altri dati richiesti.

Elena Querelli

Due lettori ci scrivono:

«Marco e Stefano cercano disperatamente la loro più cara compagna di giochi: Ara, un bel pointer femmina chiazzata in bianco e nero con una stellina bianca in fronte. Ara è fuggita, spaventata dai fari di un'auto, giovedì 8 febbraio verso le diciotto nei pressi della radiale di Moncalieri. Chi l'avesse trovata è pregato di telefonare al n. 584480; oltre a una ricompensa, avrà la gioia di ridare felicità a due bimbi angosciati. Grazie».

Seguono le firme

"Il nostro Stato"

Al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, stasera alle 21.15 incontro su *Il nostro Stato - Riflessioni sul libro di Carlo Casalegno*.

Introdurrà il presidente Alfredo Toniolo, parleranno Norberto Bobbio, Giorgio Fattori e Luigi Firpo. *Il nostro Stato* è il titolo del volume uscito postumo, nella collana di saggi Bompiani, dello scrittore e giornalista vice-direttore de *La Stampa* che fu ucciso dalle Brigate rosse. Raccoglie gli scritti politici e civili pubblicati da Casalegno sul nostro giornale, il primo è del 25 novembre 1969 e l'ultimo del 16 novembre 1977: la stessa data dell'attentato che lo avrebbe portato alla morte, dopo tredici giorni di sofferenze.

Senza pietà il commando che ha fatto irruzione negli uffici di corso Monte Cucco 131

Legati i dipendenti dell'impresa, i terroristi han dato fuoco alla benzina cosparsa ai loro piedi

Pare che abbiano usato anche del fosforo - Tre impiegati fuggono prima che le fiamme blocchino le uscite, nella corsa uno si rompe un piede - Il nipote del costruttore rimane imprigionato dal fuoco in fondo a un corridoio: è all'ospedale in pericolo di vita - Lo sfogo di Giuseppe Navone: "In questa città non è più possibile vivere, viene voglia di lasciar perdere tutto"

I vigili spengono le fiamme nella casa dell'attentato - Giuseppe Navone, sconvolto, lascia l'ufficio - Suo nipote Marco è gravissimo - Gianluigi Brancatelli e Giuseppe Sirzen

Sono le 10,30 del mattino quando il corpo martoriato di Marco Navone, 27 anni, entra in barella al Centro di terapia intensiva delle Molinette. I medici lo ricoverano con prognosi riservata.

Una nuova vittima del terrorismo che flagella Torino, il tributo più grave che la famiglia Navone paga per l'attentato compiuto ieri mattina agli uffici di corso Monte Cucco 131. L'azione incendiaria, ultima in ordine di tempo contro l'impresa edile dello zio di Marco, Giuseppe Navone, 73 anni, «colpevole» della costruzione del nuovo carcere alle Vallette, viene rivendicata alle 18,20 con una telefonata al centralino della *Stampa*: «*Qui Squadre armate proletarie dell'esercito di liberazione comunista* — dice una voce anonima — *ieri sera (lunedì, n.d.r.) abbiamo distrutto la nuova caserma dei carabinieri in costruzione ad Orbassano, questa mattina (ieri, n.d.r.) abbiamo perquisito e distrutto lo studio di Navone, costruttore delle carceri alle Vallette*».

E' la consueta firma al terrore seminato poche ore prima da un «commando» di nove persone, che hanno fatto irruzione negli uffici dell'impresa, al piano terreno di corso Monte Cucco 131, appiccandovi il fuoco.

In attesa angosciosa all'ospedale, Giuseppe Navone, ex vice presidente del Torino, ha uno sfogo amaro: «*Così non si può vivere, non si può andare avanti. E' impossibile lavorare in questo Stato, vivere in questa città: viene il desiderio di chiudere baracca e lasciar perdere tutto*».

La stessa reazione di dolore e di rabbia condivisa dal figlio, Giorgio, cugino della vittima: «*Da una parte le Brigate rosse, dall'altra voi giornalisti* — esclama rivolto ai cronisti accorsi in ospedale — *basta, lasciateci in pace*».

Ed ecco la ricostruzione dell'attentato avvenuto poco dopo le dieci negli uffici dell'impresa di Giuseppe e Ludovico Navone: un appartamento di otto stanze al piano terreno di un grande condominio, con finestre che si affacciano anche sul cortile interno, dove l'accesso è libero. Al momento dell'irruzione vi sono cinque persone: il capo ufficio, geometra Greco, il genero di Giuseppe Navone, Momo Asprobonte Milardi, 30 anni, il dottor Gianluigi Brancatelli, 30 anni, commercialista, il contabile della ditta, Giuseppe Sirzen, 40 anni e la segretaria, Renata Tessa, 24 anni.

Dal portone di corso Monte Cucco entrano tre giovani eleganti, sui venticinque anni; mentre due di loro si dirigono verso la porta degli uffici, il terzo affronta la custode Laura Gina Bevilacqua, 38 anni, spingendola all'interno della guardiola. Con una mano sprofondata nella tasca del cappotto verde il terrorista mormora gentile: «*Non gridi, sono armato. Faccia finta di niente. E' di Torino?* — s'informa —. *Quanto guadagna?*».

Nell'androne c'è un viavai d'inquilini, che non notano nulla d'anormale. Pochi istanti più tardi gli altri due giovani suonano alla porta degli uffici come se fossero normali clienti ed entrano con le pistole spianate, immobilizzando tutti i presenti che vengono rinchiusi nella prima stanza ed imbavagliati con cerotto.

Scatta la seconda fase dell'operazione. Altri tre terroristi con giacconi e borse di tela fanno irruzione nell'appartamento. Chiedono: «*Dove sono gli archivi?*». Minacciano: «*Se la costruzione del carcere continua, vi uccideremo tutti*». Impedito dal bavaglio, Giuseppe Sirzen non può rispondere alla prima domanda, e i terroristi replicano: «*Non vuoi dirlo? Allora bruciamo tutto*».

Quasi contemporaneamente, da una rampa di via Lancia 124/4, entra nel cortile un camioncino verde coperto da un telone, con altri tre uomini a bordo. Sono i complici incaricati di consegnare al «commando» negli uffici diverse taniche piene di cherosene e, forse, di fosforo: vengono notati dalle commesse del Micromarket e dai dipendenti di un deposito Mondadori, due locali che hanno il retro sullo stesso cortile.

Sta per aver inizio l'ultima fase dell'attacco, quando suona alla porta degli uffici Marco Navone, 27 anni, via [illegible] 26, nipote di Giuseppe Navone. I tre terroristi ordinano all'impiegata Renata Tessa di aprire, poi immobilizzano il giovane e lo rinchiudono nell'ultima stanza in fondo al corridoio. Infine, sottratto il portafoglio al contabile della ditta, cominciano a spargere liquido infiammabile sulla moquette di tutti gli uffici e lanciano contro i muri altre bottiglie di benzina.

«*Dammi un cerino*» chiede ad un compagno il capo del commando, ed è l'ultima frase udita dalle persone prigioniere nei locali. Mentre il furgone verde imbocca via Lancia, i terroristi appiccano il fuoco agli uffici, quindi fuggono a piedi attraverso l'androne gridando: «*Siamo le Squadre armate proletarie*».

Negli uffici è subito un inferno di fiamme e di fumo. Tre dei prigionieri riescono a fuggire prima che l'incendio blocchi ogni uscita: Gianluigi Brancatelli e Giuseppe Sirzen tentano di raggiungere Marco Navone in fondo al corridoio, spezzano con le mani i vetri di una porta, ma sono respinti dal fuoco e si procurano leggere ustioni e ferite guaribili in 10 e 15 giorni: si salvano uscendo da una finestra, grazie alle scale poggiate contro il muro da alcune commesse del supermercato.

Per Marco Navone, stordito dal fumo velenoso, non ci sono vie di fuga. Soltanto dieci minuti più tardi i vigili del fuoco, con maschere e corpetti di amianto, riescono a raggiungerlo tra le fiamme e a trarlo in salvo. Dopo una breve sosta al Centro Traumatologico, il ferito viene trasportato al Centro di rianimazione delle Molinette: ha il trenta per cento del corpo piagato da ustioni, i vapori incandescenti hanno leso l'apparato respiratorio. E' in pericolo di vita.

Ieri, a tarda sera, un altro dipendente dell'impresa, geom. Vincenzo Greco, 46 anni, corso Orbassano 354, è stato ingessato al Cto per un'infrazione al piede sinistro riportata durante l'attentato.

Per le indagini soltanto una pista, la stessa rivendicazione dei terroristi. Ma si tratta di un'organizzazione fantasma che ha già rivendicato a Torino i ferimenti di quattro medici e di un architetto, oltre ad azioni di gruppo come quella contro la fabbrica dei biglietti Atm, senza che alcuno degli affiliati sia mai stato preso.

Dopo il ferimento del dottor Grazio Romano, medico delle Nuove, e dopo le visite a Torino di funzionari del ministero di Grazia e Giustizia e dello stesso ministro Bonifacio, la strategia della «disarticolazione dell'apparato carcerario» ha compiuto una nuova tappa.

Roberto Reale
Alvaro Gili

Un impresario edile perseguitato dai banditi e dai terroristi

Nel maggio '77 fu rapito, otto mesi dopo sabotarono il carcere che stava costruendo

«*Vogliono distruggermi, forse ci sono riusciti. Una vita di lavoro, di sacrifici. Tutto per nulla. Prima il sequestro, poi la dinamite nel cantiere delle nuove carceri, alle Vallette. Adesso questo attentato*». Giuseppe Navone scoppia in lacrime. E' arrivato in corso Montecucco alle 10,30. Ha chiesto notizie del nipote: «*E' molto grave*», gli hanno detto. E' entrato per un attimo nei locali al piano rialzato, dove c'erano gli uffici dell'impresa di costruzione che conduce con il fratello, ingegner Ludovico. Tutto devastato dalle fiamme e dalla furia dei terroristi. «*Portatemi via* — ha mormorato —. *Portatemi via*».

L'episodio di ieri mattina, dicono gli investigatori, è senz'altro collegato al precedente attentato compiuto nel dicembre di due anni fa, nel cantiere del nuovo carcere, alle Vallette. L'appalto dei lavori, un progetto mastodontico che costerà nove miliardi, è dell'impresa diretta proprio dal Navone. Quell'episodio era stato rivendicato da «Prima linea».

Fu anche quella, un'azione compiuta da un «commando» perfettamente addestrato. Tre terroristi, nel primo pomeriggio della vigilia di Natale '77, si presentarono nel cantiere, in via delle Pervinche, tra i campi incolti della periferia. Uno era vestito da poliziotto, gli altri due, tutti giovani sui 30 anni, con completi scuri.

Chiamarono il custode, Antonio Magnabosco, 54 anni: «*Abbiamo ricevuto una telefonata, qualcuno ha visto dei giovani entrare nella costruzione. E' meglio fare un controllo*».

Il Magnabosco aprì, i tre lo immobilizzarono, trascinandolo in una casupola di legno, dove lo legarono e imbavagliarono, caricandolo poi su un furgoncino. Altri complici frattanto, entrati nel cantiere, attuavano l'attentato, piazzando dieci cariche di dinamite innescate con micce a lenta combustione.

Solo sei esplosero, con un gran boato, distruggendo un'intera ala della palazzina destinata ad uffici e i muri dell'edificio in cui dovevano essere ospitate le celle, sventrando anche tre colonne di cemento alla base dello stabile di otto piani, futura sede della caserma degli agenti di custodia.

Si scoprì poi che gli attentatori avevano usato complessivamente 15 chilogrammi di dinamite: se fossero esplose tutte le cariche, avrebbero causato senza dubbio il crollo dell'intera costruzione.

Giuseppe Navone allora disse: «*Ci sono danni per decine di milioni. Questo attentato provocherà certamente un rallentamento dei lavori*». Un gruppo eversivo aveva già cercato di sabotare i lavori incendiando e distruggendo una centralina elettrica che portava corrente nel cantiere.

Nove mesi prima, il 18 marzo, l'allora vice presidente del Torino era stato sequestrato da tre giovani, in corso Trapani, davanti al cinema «Fiamma» del quale è contitolare. Erano le 19,20, pochi minuti prima era uscito dagli uffici di corso Montecucco. Quella sera aveva un impegno, doveva partecipare con il fratello ad una riunione presso la sala cinematografica.

I rapitori lo sapevano. Lo attesero, lo aggredirono, lo percossero, spingendolo su una «BMW». Le trattative furono difficili. Navone aveva allora 71 anni, non stava bene: i banditi si misero in contatto con alcuni parenti. Un primo messaggio fu trovato in corso Re Umberto, in un cestino per i rifiuti: «*Sto bene, fate però tutto quello che dicono*» scriveva il rapito.

I contatti avvennero nella massima discrezione, i banditi si «accontentarono» poi di 800 milioni.

Il riscatto fu pagato in corso Racconigi: mentre Gabriele Bispoli, un commercialista amico del costruttore, percorreva il corso su un'auto, venne avvicinato da una potente moto. A bordo due giovani, casco scuro in testa. Lo fecero fermare, presero la valigetta con il denaro, fuggirono. Il giorno dopo, 4 aprile, dopo 17 giorni di prigionia, Giuseppe Navone veniva liberato.

«*E' stato un incubo* — raccontò —. *Ma ho loro detto di essere vecchio, ammalato, li ho pregati di non legarmi. Hanno accettato. Ho potuto così muovermi, sgranchirmi le gambe. Nella cella c'era una sedia, una brandina e un tavolino*».

Ma quelle ore avevano lasciato un segno indelebile nella forte fibra del vice presidente del Torino. Si riprese, cercando, nel lavoro, di dimenticare la drammatica esperienza. Ma l'attentato delle Vallette fu un secondo, duro colpo. E ieri, il terzo. L'anziano costruttore è apparso, a chi lo avvicinava, distrutto. «*Non ne posso più, non ne posso proprio più*».

Ezio Mascarino

Sanlorenzo da Pertini

Riunione in difesa dell'ordine pubblico

La riunione delle presidenze dei Consigli regionali sul problema della difesa dell'ordine democratico e repubblicano, proposta dal presidente dell'Assemblea piemontese Sanlorenzo, si svolgerà a Roma domani, 15 febbraio, con inizio alle 11 nella sede della Provincia.

Scopo dell'incontro, dice Sanlorenzo, «*è di confrontare le esperienze delle singole regioni nella mobilitazione contro il terrorismo, individuare un comune momento operativo e gettare le basi affinché il 25 aprile venga celebrato in forma rispondente alla questione essenziale della difesa degli istituti della democrazia e della convivenza civile nel nostro Paese*».

Nel pomeriggio, alle 18, gli uffici di presidenza delle Regioni saranno ricevuti dal presidente della Repubblica, Pertini.

Nella stessa giornata una delegazione piemontese si incontrerà con tutti i segretari nazionali dei partiti dell'arco costituzionale ai quali consegnerà il volume «Una Regione contro il terrorismo, 1969-1978, dati e cronache». «*In questi incontri* — dice Sanlorenzo — *esporremo sia la particolare gravità dell'attacco terroristico in atto a Torino, sia le proposte già avanzate perché nel programma di qualsiasi governo siano prese misure concrete per contribuire a risolvere i problemi di riforma che attendono*».

Semiotica e comunicazione — Oggi, ore 21, all'Unione Culturale, via C. Battisti 4b, il prof. Gastone Venturelli interverrà sul tema: «*Valori iconici e fonici nel teatro popolare toscano*». Il ciclo è organizzato in collaborazione con il Centro Ricerche Semiotiche.

Orbassano, non riparabile la caserma

Proteste della popolazione - Il sindaco: "Temevamo l'attentato"

Hanno usato 10 chili di dinamite gli attentatori che nella notte su martedì (come pubblicato nella nostra ultima edizione di ieri) hanno fatto saltare la costruenda caserma dei carabinieri in via Montegrappa a Orbassano. Il perito renderà noto i risultati sull'esplosione tra quattro giorni.

I dinamitardi, gli stessi che hanno compiuto poche ore dopo l'attentato contro l'impresario Navone, sono entrati nel recinto della costruzione scavalcando una rete metallica, che nella zona più buia, separa l'edificio dai campi circostanti. La bomba ha tranciato di netto due pilastri portanti, provocando la caduta dei piani superiori. Lo stabile è danneggiato al 90 per cento, un suo restauro pare impossibile.

«*Questo attentato è la risposta dei terroristi e della malavita al convegno di Piossasco sulla violenza*», si dice in Comune.

Tutta la fascia sud-ovest di Torino è da tempo bersagliata dal terrorismo. In poco più di un anno sono state colpite a Beinasco, Grugliasco e Rivoli le caserme dei carabinieri; a Piossasco il fuoco ha distrutto il parco vetture del municipio.

L'amministrazione di Orbassano ha tenuto ieri sera un consiglio comunale aperto. Il sindaco Sperti ha detto: «*E' sempre più difficile distinguere tra terrorismo, mafia e criminalità comune. In questa zona, poi, più che altrove, pare che la delinquenza e il terrorismo siano strettamente legati tra di loro. Temevamo da tempo che un attentato potesse distruggere la costruenda caserma*».

Stritolata dal treno

Emma Frield, di 66 anni, residente a Monaco di Baviera, in Italia come turista, è stata trovata morta sul binario dispari della linea ferroviaria Torino-Alessandria, in prossimità dei mercati generali ortofrutticoli. La polizia ferroviaria sta svolgendo indagini per accertare se si tratta di suicidio o disgrazia.

ECHI DI CRONACA

Continua lo sciopero dei dipendenti dell'Amrr

Non raccolgono i rifiuti "Siamo male utilizzati,,

Si oppongono, tra l'altro, alla creazione di un secondo turno "Prendiamo servizio alle 6, ma gli automezzi arrivano alle 6,30,,

I dipendenti dell'Amministrazione municipale raccolta rifiuti (Amrr) hanno continuato ieri lo sciopero deciso contro la direzione per «un servizio migliore e contro la creazione del secondo turno». La situazione è pesante. Da mesi infatti i circa 1150 lavoratori hanno denunciato una serie di disservizi, «scelte di gestione sempre più inefficaci per la pulizia e il decoro della città».

In particolare la Cisal-Snam, il sindacato autonomo, nel gennaio scorso aveva chiesto l'intervento del Prefetto. «Si fa la politica dei containers e adesso che ne sono arrivati un migliaio sono inutilizzati nel deposito. Si assume personale e mancano gli automezzi. Inoltre, quelli che ci sono non vengono revisionati bene e vengono lasciati deperire allo scoperto senza protezioni o manutenzioni adeguate in via Zino Zini».

La tensione è aumentata nei giorni scorsi quando il presidente dell'Amrr, Banfo, ha deciso di istituire un secondo turno di lavoro pomeridiano in circa 30 zone su 118. «Perché fare una cosa simile — hanno spiegato i lavoratori — quando al mattino decine di noi rimangono inutilizzati per mancanza di mezzi?».

«Alcuni poi prendono servizio alle 6 e stanno fermi sino alle 6,30 ad attendere gli automezzi, rientrano alle 12,30 e stanno inoperosi sino alle 13 per permettere agli autisti di rientrare in via Germagnano. Ci utilizzino meglio».

INPS — Anche ieri c'è stato uno sciopero del personale e i dipendenti si sono riuniti in assemblea per ribadire la loro critica nei confronti delle federazioni sindacali nazionali Cgil-Cisl-Uil. «Hanno agito con debolezza nella fase di rinnovo contrattuale — è stato spiegato — Chiediamo tra l'altro che il minimo di stipendio non sia inferiore ai 2 milioni e mezzo annui».

Polemica su 3 leggi senza finanziamento

Polemica tra la giunta regionale e la I Commissione del Consiglio per le tre leggi relative all'assistenza farmaceutica integrativa a favore di agricoltori, commercianti, artigiani. Come è noto la Commissione ha respinto, perché privi di copertura finanziaria, i tre disegni di legge che comportano un impegno di spesa di 5250 milioni.

Dice un comunicato della giunta: «Come si è verificato altre volte in passato, la presentazione di provvedimenti attesi dalla collettività e quindi predisposti con urgenza, si tratta solo di perfezionare tecnicamente l'articolato nella parte che riguarda l'impegno di spesa e l'imputazione a precisi capitoli di bilancio».

Un lavoro, comunque, che doveva essere fatto presentando il disegno di legge e non dopo. Il comunicato della giunta chiede «una precisa volontà di tutte le forze politiche per approvare rapidamente i disegni di legge rendendo quindi possibile una risposta concreta alle attese dei lavoratori».

ARTIGIANI — La Federazione regionale aderente alla Cgia (confederazione generale italiana dell'artigianato) ha organizzato per domenica 25, ore 9,15 presso il teatro Alfieri, una manifestazione regionale della categoria. Gli scopi sono molteplici. Tra l'altro si intende rifiutare: «L'ingiusta impostazione burocratica della bolla di accompagnamento merci; le vessatorie sanzioni per la ritardata denuncia delle retribuzioni del personale; le inutili complicazioni a danno delle piccole imprese nell'adempimento degli obblighi di legge; una prassi legislativa e amministrativa da cui discendono provvedimenti per le imprese artigiane senza che siano state preventivamente sentite le rappresentanze sindacali degli artigiani stessi».

EDILI — Cgil, Cisl, Uil hanno proclamato due ore di sciopero con assemblee e con il blocco degli straordinari per la categoria fino al 21 febbraio. L'agitazione, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, è diretta contro «la posizione negativa assunta dall'associazione dei costruttori nei confronti dei punti centrali della piattaforma: diritto d'informazione, subappalto, orario di lavoro, politica salariale e struttura del salario».

MIRAFIORI — Sciopero di impiegati in meccanica, presse, fonderie, carrozzeria ed enti centrali. Chiedono modifiche negli orari di entrata, uscita e mensa «per un migliore utilizzo dei servizi sociali, trasporti, scuola e asili nido».

Rotary Club — Domani, ore 20,15, corso Massimo D'Azeglio 11, Paolo Pejrone parlerà su: «Dobbiamo essere indifferenti di fronte alla morte della più ricca collezione di piante tropicali d'Europa?».

Animazione e rinnovamento educativo — Oggi, ore 18, Galleria d'Arte Moderna (corso Galileo Ferraris 30), incontro con l'Arci-Uisp: «Ipotesi, proposte, prospettive».

Quartiere Cenisia - Cit Turin — Oggi, ore 18, V commissione su: iniziative per il Carnevale; istituzione di un centro di lettura dei quotidiani; biblioteca di quartiere.

A Nichelino: s'è rotta una fogna

Liquame a scuola maestre in sciopero

Una delegazione di insegnanti e genitori è andata a protestare dal sindaco in municipio

Le insegnanti delle scuole elementari «Sangone» di Nichelino non hanno fatto ieri lezioni perché «la scuola — hanno detto — non è agibile». A spingere le dieci maestre del turno del mattino a non fare entrare gli alunni nella scuola, è stato l'odore nauseabondo che veniva dai locali del refettorio e della cucina, invasi dai liquami in seguito alla rottura di un tubo di scarico della rete fognaria verificatasi domenica.

Alla protesta dei genitori che si vedevano respinti i bambini, le insegnanti, per giustificare il loro atto, hanno invitato i genitori a seguirle in municipio allo scopo di far presente alle autorità comunali il grave stato di disagio e di pericolo in cui sarebbero state costrette a operare se avessero permesso il normale svolgimento delle lezioni. Si è formata una delegazione composta da maestre e genitori che è stata ricevuta dal sindaco.

Elio Marchiaro dopo avere ascoltato le loro proteste, ha disposto l'invio di tecnici e operai del Comune per la disinfezione dei locali e il ripristino del guasto che si era verificato — egli ha spiegato — a causa delle abbondanti piogge dei giorni scorsi. Comunque ha assicurato per oggi la piena agibilità dei locali della scuola.

Nel corso della discussione, le insegnanti hanno anche manifestato la scarsa manutenzione e il non tempestivo intervento da parte del Comune per gli innumerevoli guasti agli impianti che si verificano di continuo.

«Non è questa la prima volta — hanno detto — che i locali del refettorio e dell'attigua cucina vengono invasi dai liquami della fogna». Il sindaco ha assicurato il suo personale interessamento inteso a portare a soluzione tutti i problemi che affliggono la scuola elementare «Sangone».

La maschera di Carignano

La nuova maschera di Carignano «Marsel gran re del rabel» (il farmacista dott. Marcello [illegible], 50 anni), sarà presentata, sabato, nel salone del Comune. Quest'anno ci saranno tre sfilate di carri allegorici: domenica 18, il 25 e martedì 27.

«Sarà un "carnevale" veramente importante — dicono gli organizzatori — i carri saranno enormi ed animati ed è coinvolta tutta la popolazione: sarte, falegnami e fabbri. Sfileranno in tutto oltre mille maschere». Il protagonista resta «Marsel».

Si è insospettito e li ha scambiati per ladri: arrestato

Ozegna, un muratore prende a rivoltellate due giovani che parlavano sotto casa sua

I due ragazzi, entrambi di Castellamonte, stavano rincasando - Uno si è sentito male e ha chiesto all'amico di fermarsi - Sono scesi dall'auto e si sono fermati in mezzo alla strada

Svegliato di soprassalto da alcuni spari e convinto di aver a che fare con ignoti malviventi, un muratore di Ozegna si è affacciato alla finestra della camera da letto ed ha fatto fuoco con una pistola all'indirizzo degli sconosciuti, colpendone uno alla gamba. I carabinieri lo hanno tratto in arresto per tentato omicidio.

Protagonista dell'insolito caso è Michele Cravioletto, 42 anni, riquadratore edile, abitante in una casa isolata in via Fratelli Berra, sposato con un bambino di 10 anni. La vittima è un giovane di Castellamonte, Giampiero Troglia Ris, 23 anni, impiegato, via Tenente Morello 13.

Quest'ultimo lunedì sera è uscito in compagnia di un amico, Mauro Sapel, 25 anni, pure di Castellamonte. Con l'auto hanno fatto un giro nell'alto Canavese. Si sono fermati a Oglianico in un bar, dove hanno bevuto, pare troppo abbondantemente. Durante il viaggio di ritorno — era passata da poco la mezzanotte — hanno deciso di fare un giro per Ozegna, paese nel quale abita l'ex fidanzata del Sapel. Ad un tratto mentre il Sapel che era alla guida affrontava una curva a velocità sostenuta, il Troglia si è sentito male. «Ferma, per favore, ho lo stomaco imbarazzato». L'auto si è fermata e il Troglia ha vomitato a lungo.

L'amico, che era alticcio e non si rendeva bene conto di quello che stava avvenendo, ha estratto dalla tasca alcuni mortaretti acquistati per Carnevale e ha cominciato a farli esplodere.

«Non sapevo cosa fare e volevo divertirmi», ha raccontato ai carabinieri. All'improvviso la finestra della camera da letto del Cravioletto si è aperta. «Ho visto alcune ombre ferme davanti a casa e ho sentito esplodere dei colpi; con la pistola che tengo sempre nel comodino da notte, ho sparato due colpi in aria a scopo intimidatorio», ha detto il muratore al pretore di Strambino, dott. Pasquale, che lo ha interrogato alla presenza del difensore avv. Biglia e che ha confermato l'arresto.

Uno dei proiettili della Beretta calibro 6,35 ha raggiunto la gamba sinistra del Troglia. «Ho sentito una fitta ed ho visto il sangue che colava — ha spiegato il giovane — ma non riuscivo a rendermi conto di quanto era accaduto».

Il Sapel ha accompagnato l'amico all'ospedale di Castellamonte, dove i medici gli hanno estratto il proiettile. A questo punto sono stati informati i carabinieri. Il maresciallo De Rosa è andato a sentire il Troglia, che gli ha riferito la strana disavventura. I militari — questa volta quelli della stazione di Agliè con il brigadiere Cappai — si sono recati ad Ozegna e in breve sono risaliti al Cravioletto. «Ho sparato in alto, avevo paura», ha sostenuto l'arrestato che sembra non rendersi conto della gravità dei fatti.

Giampiero Troglia Ris, ferito. Michele Cravioletto

Torna la vaporiera

La trazione a vapore è scomparsa sulla Ciriè-Lanzo ormai da 55 anni. Per ricordare la ricorrenza un nostalgico viaggio con vaporiera sarà organizzato domenica 18 dal Gatt, gruppo fermodellisti amici del treno di Torino (via Sesia 20/A). La locomotiva del gruppo 880 sarà noleggiata presso le Ferrovie statali. Partirà da Torino ponte Mosca alle 9,40, per giungere al capolinea di Ceres verso mezzogiorno. Partenza da Ceres per Torino alle 15,30. I posti, per motivi tecnici, sono limitati a 140.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) - ore 10 film; 11,30 documentario; 12,30 annunci; 12,45 film; 14,30 D... come donna; 16,30 Film; 17,30 Chimba il leone bianco; 18 Conoscere insieme; 18,30 Telefilm; 19,30 Tvg; 20 **«La furia dei barbari»**; 21,45 Chiedetelo a Nando; 23 Artigianato chiama Torino; 24 Tvg notte; 0,30 **«Le bugie nel mio letto»**.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) - 16 **«La carica delle mille frecce»**; 17,40 Novità Drums; 18 Documentario; 18,35 Tv inchiesta; 19,05 Jazz corner; 19,35 La Torino che nessuno o quasi conosce; 20,25 Cartoni animati; 20,45 Chi è in studio; 21,10 Telegiornale; 21,35 L'autra cioca ed monsu Malin; 22 Musica con noi; 23 L'altra dimensione; 0,45 **«Il tesoro degli Aztechi»**.

Tele Vox (36 Uhf) - 10,30 **«Duello a Santa Cruz»**; 18 Tribuna giovanile; 19 **«I giganti della giungla»**; 20,30 **«I conquistatori dell'uranio»**.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) - 3,30 Film; 5,30 **«Il mostro della galassia»**; 7 **«I ribelli di Castelmaria»**; 8,30 **«18° stormo bombardieri»**; 10 **«Duello a Durango»**; 11,30 Rubrica filatelica; 12 Mariannini e l'etere; 12,15 **«Sotto il sole rovente»**; 14 Un po' di donna; 15,35 Telefilm; 16,25 GRP flash; 16,35 Quiz: Guarda in su; 16,45 Taglia e cucilliutio; 17,25 Cartoni animati; 18,10 Tribuna famiglia; 18,45 Piemonte a tavola; 19,15 GRP flash; 19,40 C'è sempre un perché; 20,15 Quiz: Guarda in su; 20,30 **«Giochi sulla pelle»**; 22,15 Quiz: Giallomania; 22,30 Succhia la gamma; 23,35 Telefilm; 0,20 GRP flash; 0,30 Mezzanotte con Giorgio Cavallo; 0,55 Dai giornali di domani.

Televisione Commerciale (44 Uhf) - 16,30 **«Esca per uomini»**; 18,30 Tra il serio ed il balzano; 19,45 Di che segno sei?; 20 Pittura e musica; 20,30 Questa sera a cena con noi Tv Alba; 21,30 Spazio aperto; 22 **«La settima tomba»**; 22,30 **«Il boia aspetterà»**.

Televisione Subalpina (46 Uhf) - 8,30 **«Arabella»**; 11 Per chi sta a casa; 12 BTS special; 13 **«A qualsiasi prezzo»**; 15 **«Zanna bianca»**; 17,30 Telefilm; 18,15 Musica ed immagini; 18,45 Filatelicamente vostri; 19,40 Claudio show; 20,30 **«Arrivano i Titani»**; 22 Pello; trasmissione in dialetto; 23 **«Les dragueurs»**; 0,30 Buonanotte.

Video Gruppo (62 Uhf) - 5,30 **«Setta selvaggia»**; 17,15 Svegliamoci insieme; 8 **«Piccolo soldato»**; 10 Raquel Welch show; 11 **«Ipcress»**; 13 L'ago mortale; 14 **«Wha l'uomo dai due volti»**; 16 Suonare in città; 17 **«Quel magnifico cornuto»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19,35 Videonotizie; 20 **«Ombre bianche»**; 22 Documenti; 22,40 L'oroscopo di Heidi; 23,45 Videonotizie; 24 Tenera è la notte; 1 Comiche che passione; 1,30 **«Quel magnifico cornuto»**; 3 Relax; 3,30 **«Trenta winchester per Diablo»**.

Tele Europa 3 (66 Uhf) - 9,30 Presentazione ricetta; 10 **«Due gattoni a nove code e mezza ad Amsterdam»**; 11,30 Parola di chef; 12 Musica viva; 12,30 Corso di yoga; 13 **«Le Mans, scorciatoia per l'inferno»**; 14,30 Cartoni animati; 15,30 **«Una testa di lupo mozzata»**; 17 La coppia comica; 17,30 **«Un palco all'opera»**; 19 Star on ice; 19,30 Volare; 20 **«Autopsia»**; 21,30 Pop-rock and soud; 22 **«Quel giorno Dio non c'era»**; 23,30 A ruota libera; 24 **«I pappagalli»**.

Tele Torino International (61 Uhf) - 10,30 **«West Front»**; 12 Le comiche di Ridolini; 13,30 La notte d'Asburgo; 15 **«Il bandito»**; 17 Pilopat e Patafil; 17,30 Le avventure di Huck Finn; 18 La scuola dei maghi; 18,30 Dalla nostra parte; 18,50 Padre, parliamone; 19,45 T.T.I. notizie; 20 Detto fra noi; 20,30 Ski-total; 21,15 Il pozzo dei desideri; 22,15 Discomagic; 22,45 **«Kapò»**; 0,35 **«I caldi amori»**.

Rivarolo: 13 sindaci difendono la pretura

I tredici sindaci dei Comuni del mandamento, in una riunione in municipio, hanno avanzato una richiesta per evitare la soppressione della pretura di Rivarolo, alla quale fanno capo i comuni di Bosconero, Busano, Favria, Feletto, Forno, Levone, Lombardore, Oglianico, Rivara, Rivarossa, San Benigno, Volpiano e naturalmente Rivarolo.

Nel documento, inviato al ministro di Grazia e Giustizia, i sindaci evidenziano che questa pretura serve una popolazione di oltre 80 mila cittadini compresi in un territorio di oltre centomila metri quadrati, con 9814 lavoratori impiegati in 734 aziende industriali operanti nella zona.

La soppressione della pretura comporterebbe un grave disagio per gli abitanti della zona, costretti a spostamenti gravosi. L'importanza della pretura è evidenziata nella mole di pratiche svolte: nel 1977 si sono registrati 88 procedimenti penali, 605 decreti penali, 104 casi di archiviazione, 240 istruttorie in istruttoria, 249 sentenze dibattimentali, 1770 del registro generale; nella parte civile: contenzioso 154, sentenze 29, decreti ingiuntivi 22, verbali di conciliazione 13, volontaria 110, e 70 sono le inchieste per infortuni.

I sindaci hanno sottolineato come alcuni paesi della pretura di Strambino, congelata da parecchi anni, potrebbero essere aggregati a Rivarolo. Sono comuni poco distanti da Rivarolo, come Ciconio, Ozegna e Lusigliè, Agliè e San Giorgio e San Giusto. Rivarolo è comunque sede di carcere e il Comune, oltre al potenziamento dei locali della pretura, ha in animo l'ampliamento del carcere, con una portata massima di 15 posti-cella.

Ancora più incomprensibile appare il programma di soppressione delle preture di Cuorgnè e di Strambino. Se venisse attuato, oltre 180 mila abitanti verrebbero privati di un servizio importante.

Un dirigente dell'Atm si uccide a Venaria trasformando la sua auto in camera a gas

Era terrorizzato dall'idea di invecchiare e di andare in pensione - Altra disgrazia: una donna muore precipitando con l'auto in una scarpata dopo l'urto contro un pullman a Cumiana

Giuseppe Peracchio, 53 anni, capo-ripartizione dell'Atm di Torino è stato rinvenuto cadavere ieri mattina nella propria auto, una Fiat 131, parcheggiata nel cortile della sua abitazione, in via Amati 115 a Venaria. Il Peracchio si è suicidato collegando con un tubo di gomma l'abitacolo al tubo di scarico dell'auto, morendo asfissiato.

Negli ultimi tempi pare che la vittima soffrisse di esaurimento nervoso, provocato forse dall'approssimarsi dell'età della pensione. Anziano dirigente, era infatti un lavoratore instancabile; negli ultimi tempi ricopriva la mansione di sorveglianza di tutti i servizi notturni dell'azienda. Ultimamente ad aggravare lo stato d'animo dell'uomo s'era aggiunto il timore di soffrire d'un male incurabile. Era in mutua da due settimane.

Lunedì il Peracchio si è recato a visitare alcuni amici, il padre Domenico, di 80 anni, e il fratello Alberto, di 40 anni, entrambi abitanti a Settimo. La sera, verso le 22, ha detto alla moglie sessantenne, Nicolina, che si sarebbe recato a trovare un amico. Preoccupandosi per il ritardo del marito, la donna ha dato l'allarme. Amici e parenti l'hanno cercato per tutta la notte.

Il Peracchio però non si era allontanato dalla propria casa. Spostata la sua auto dietro un autobus in disuso, aveva attuato il tragico gesto. Giuseppe Peracchio è stato ritrovato dal padre riverso sui sedili e ormai privo di vita.

Accanto al cadavere è stato trovato un foglietto della «Comunità cristiana» che esortava il lettore a riflettere sulla morte all'approssimarsi della vecchiaia.

★ Incidente mortale sulla statale dei Laghi tra Tavernette ed il bivio di Cumiana: una Fiat «Ritmo» condotta da Santa Storgato, 47 anni, Rivalta, via Goldoni n. 6 che procedeva verso Torino, dopo un probabile sorpasso non è rientrata nella sua mezzeria stradale e si è schiantata contro un pullman delle autolinee «La Cavourese» che procedeva in senso contrario. L'urto è stato violento.

L'autovettura dopo lo scontro è precipitata nella scarpata laterale della carreggiata dopo un volo di circa quattro metri. La donna, incastrata nelle lamiere, è deceduta poco dopo il ricovero. Sul luogo sono intervenuti i carabinieri di Pinerolo per accertare le responsabilità dell'incidente.

Giuseppe Peracchio, 53 anni, e Santa Storgato, di Rivalta

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: San Valentino; San Cirillo e Metodio; San Antonio di Sorrento; domani: San Faustino e San Valdredo.

IVREA — Il dott. Luigi Moschella, che dopo aver sostenuto l'accusa nel processo alle Br a Torino era stato nominato procuratore della Repubblica ad Ivrea, in sostituzione del dott. Giovanni Cerasoli andato a riposo, ha preso ieri possesso del nuovo incarico.

NICHELINO — Alle 23 in via Giusti 3 presso l'abitazione di Maria Cullia ved. Vaschetto, Eugenio Picchio, 69 anni, Torino, via Madama Cristina 69, rappresentante, è stato colto da improvviso malore ed è morto sul colpo.

CUORGNÈ — Domani inizierà l'attività il consultorio familiare che ha sede in via Asilo 3. L'équipe di specialisti sarà composta da uno psicologo, un ginecologo e un'assistente sociale che inizierà però la sua opera in ritardo rispetto ai colleghi. Lavorerà anche un gruppo di volontarie. L'iniziativa viene portata a termine dopo numerose polemiche sulla scelta dell'équipe medica, polemiche che hanno portato ad un considerevole ritardo nell'apertura del consultorio. Ciò ha comportato anche la perdita del finanziamento regionale.

PINEROLO — Domani sera al Teatro Primavera, via Marro, la Comunità Teatrale Italiana presenta «Accademia Ackermann» di Giancarlo Sepe.

1° PREMIO AL FESTIVAL UMORISTICO DI CHAMROUSE

«non occorrono occhi di lince per accorgersi che in questa commedia arguta c'è più di un filo di ironia corrosiva» IL GIORNO

OGGI al GIOIELLO

dopo 10 anni di silenzio viene dall'Est per farci ridere

il Gioco della Mela

con DAGMAR BLAHOVA JIRI MENZEL

STACOFILM

Orario film: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 Vietato anni 14

Al Cinema GRATIS

con

La scheda di partecipazione al gioco sarà consegnata alla cassa del cinema Gioiello soltanto nei primi 2 giorni di programmazione.

OGGI all'ASTRA

Un film frizzante, vivissimo allegro nel quale Giancarlo Giannini esprime di nuovo tutta la sua verve più brillante unitamente a Goldie Hawn

RICHARD DREYFUSS

è

Vittoria

Nazionale

Strepitoso successo

UN POLIZIOTTO SCOMODO

Massaua

GREASE (Brillantina)

Cinema TORINO

Strepitoso!

★★★★★★★★★

COLOSSALE MONDO CANE DI SESSO E VIOLENZA

QUESTA E' L'AMERICA

(L'AMERICA VERA CHE NON VEDETE IN TV!)

★★★★★★★★★

Vietato anni 18

Al cinema in compagnia divertirsi è stare insieme

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: L'ingorgo, A. Sordi, U. Tognazzi, A. Girardot. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,10; 22,30.
ARCO-INC: Salomè, di Carmelo Bene.
ARISTON: La carica dei 101, di Walt Disney.
ARLECCHINO: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, J. Bisset, G. Segal. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER (V. Artisti - tel. 831.374): Sexomania, con A. Haven. Col. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: Il Commissario Verrazzano, Luc Merenda.
AUGUSTUS: Come perdere una moglie e trovare un'amante, J. Dorelli, B. Bouchet. Col. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,35; 22,30.
CAPITOL: Valanga, Rock Hudson, Mia Farrow.
CENTRALE d'Essai: L'uomo che fuggì dal futuro, di G. Lucas con R. Duvall, D. Pleasence. Or.: 15,20; 17,10; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: Morti sospette, Lino Ventura.
CRISTALLO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non viet. Or.: 14,40; 16,40; 19,35; 20,30; 22,30.
DORIA: Il paradiso può attendere.
GIOIELLO: Il Gioco della Mela, di V. Chytilova. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Piraña. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30.
LILLIPUT: Amori miei, M. Vitti, E. Fenech, J. Dorelli, E. M. Salerno. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: The stud (Stallone), J. Collins. V. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
METROPOL: Supersexymovie. Viet. 18.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: La modella, con Jean-Claude Bnaly. Viet. 18. Prezzo unico L. 2000. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: Un poliziotto scomodo, Merli. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Due pezzi di pane, di S. Citti con V. Gassman, P. Noiret. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Superman. Ap. 14. Inizio film 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.
ROMANO: Interiors, di Woody Allen. Non viet. Or.: 15; 16,50; 18,45; 20,35; 22,30.
STUDIO RITZ: Una donna semplice, di C. Sautet. Schneider. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: Questa è l'America. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,45; 19,10; 20,50; 22,30.
VITTORIA: Moses Wine detective.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: I vizi morbosi di una governante, Isabelle Marchal. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Viaggio con Anita. Giannini. Non viet. Ap. 20,15.
COLOSSEO: La nuora, J. P. Mocky, J. Arasse. Viet. 18.
ELISEO: Colt d'acciaio, Reynolds. Non viet.
FORTINO: Candido erotico, Lilli Carati. Viet. 18.
LA PERLA: Geppo il folle, A. Celentano, C. Mori. Non viet. Apert. ore 15.
MAFFEI: Adolescenza morbosa, Bergen. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Grease (Brillantina). John Travolta. Non viet. 20,20; 22,30.
MASSIMO: oggi chiuso.
ORFEO: Dove vai in vacanza?, Tognazzi, Sandrelli. V. 14. Ap. 14,30. Ult. 22,15.
PUNTOQUIE d'Essai: American Graffiti, di Lucas con R. Dreyfuss. Or.: 16,15; 17,45; 20; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: chiuso per riposo.
APOLLO: chiuso per riposo.
ARIZONA (c. Belgio, 53 - tel. 874.171): Pari e dispari, B. Spencer, T. Hill. Non viet.
CONTINENTAL: Beatrix la schiava del sesso, S. Meyer. V. 18.
ERBA - RAGAZZI: domani Sprizza sprizzi e spera.
FARO: La pornovilleggiante, viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
FIAMMA: Gli occhi di Laura Mars, F. Dunaway, T. L. Jones. Techn. Non viet.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 17 I racconti della giungla, cartoni anim. a colori e intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo.
PRINCIPE: chiuso per riposo.
STATUTO: Incontri molto ravvicinati del 4° tipo. Viet. 18. Ap. 15.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15 e 17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «Le bolle del cinema»: 16,30 Little Laura and the Big John (la vera storia di Bonnye), regia Maberly. 18 erotismo nel cinema Escalation; 19 per la serie grandi comici italiani Totò a colori; 21,30 spettacolo teatrale Mazzafemmena e sa' Camilla, di e con Alfredo Cohen; 23 aspetti del cinema muto italiano Messalina, regia Enrico Guazzoni (1923). Napoleone, regia Abel Gance (1926). Ingresso soci.
GIOBERTI: I tulipani di Haarlem.
MOVIE CLUB: Samuel Fuller I figli della gloria. Ore 20,45; 22,30.
PO: chiuso. Domani El Macho.
REGINA: L'uomo di Pechino. Colori.
VITT. VENETO: La legge violenta della squadra anticrimine. Col. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Il clan dei siciliani.
GIARDINO - CINEOCCHIO: Anima persa di Dino Risi, con V. Gassman, C. Deneuve. 20,30; 22,30.
SMERALDO: oggi chiuso.
VINZAGLIO: Rassegna dei successi di Terence Hill: Mister Miliardo, con Jackie Gleason. 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: riposo.
SAN PAOLO: oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Angeli dell'inferno sulle ruote. V. 18.
STAR: oggi chiuso.
ZETA d'Essai: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, di E. Scola, con A. Sordi, N. Manfredi. Col. Spett. unico ore 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Fantasia. Doc Savage, l'uomo di bronzo.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: oggi chiuso.
EDERA AZZURRA: Per favore non mordermi sul collo, di R. Polanski, con J. MacGowran, Sharon Tate. Ap. 15,30.
JOLLY: La cuginetta inglese, Harnois. V. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: In cerca di Mr. Goodbar, Diane Keaton. V. 18.
MAIOR: Morbosità proibite, Patrice Pascal, Jean Paul Manco. Col. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
SEMPIONE: oggi chiuso.
SOCIALE: oggi chiuso.
ARCI-ZENIT: ore 21 Concerto jazz con i «Combo Jazz».

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Caccia alla volpe, di V. De Sica, con P. Sellers, A. Sordi. Ore 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai (n. Bengasi - 660.553): If di L. Anderson con M. Mc Dowell, C. Noonan. Viet. 18. 20,30; 22,30.
ITALIA: Teatro Il supermaschio.
SPEZIA: I giorni roventi del poliziotto Buford. Non viet.

Riduzioni ad associazioni convenzionale con l'Agis — Cinema: Adriano, Ambra, Arco, Ariston, Arlash, Astor, Astra, Capitol, Centrale, Continental, Eliseo, Fortino, Giardino, Massaua, Roma, Torino, Vinzaglio, Vittoria.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
SPLENDOR: Gli scippatori.
CABELLE
ITALIA: La calda bestia. V. 18.
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: La dottoressa.
CIRIE'
CATALANO: Convoy trincea d'asfalto. V. 14.
ITALIA: Ultimo valzer. Techn. Non viet.
NUOVO: oggi chiuso.
CUORGNE'
PERONA: La schiava dell'isola del piacere. V. 18.
LANZO
CATALANO: Insaziabile erotica. V. 18.
MONCALIERI
ITALIA: La dottoressa del distretto militare, Edwige Fenech. V. 14.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Superman.
ITALIA: Assassinio sul Nilo.
NUOVO: Evigenza di un amore.
PRIMAVERA: Gli eroi di Telemark.
RITZ: I 4 dell'Ave Maria.
RIVAROLO
CRISTALLO: 40 gradi all'ombra del lenzuolo. V. 14.
SETTIMO
GARIBALDI: Mandingo.
SUSA
CENISIO: Sexy hotel. V. 18.
TORRE PELLICE
TRENTO: Le ragazze Pon Pon. V. 18.
VALPERGA
AMBRA: Ho diritto al piacere.
VENARIA
SUPERCINEMA: Italia ultimo atto.

TEATRI

ALCIONE: oggi riposo.
ALFIERI: ore 21 Giorgio Gaber in «Polli di allevamento». Inf. 538.440. Ultimi 5 giorni.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7 - t. 518.040): ore 21,30 Mazzafemmena e sa' Camilla, di e con Alfred Cohen. Ingresso Soci.
CABARET VOLTAIRE al Cine Italia (via Nizza 136): ore 21,30 Il supermaschio di Alfred Jarry con Antonio Salines e Carola Stagnaro.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera ore 20,00 «La brocca rotta» di Von Kleist. Regia G. Pressburger. Teatro Stabile Trieste. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.240. Ultimi 5 giorni.
CENTRALINO - TEATRO CABARET (v. delle Rosine 16 - tel. 837.500).
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (dispari) J. Suk violino, J. Demus pianoforte. Musiche di Bach, Beethoven, Franck. Bigl. in p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.
ERBA - SCUOLA DI TEATRO PIEMONTESE a cura di Farassino, Scaglione, Bravo. Inf. tel. 690.467.
ERBA: stasera ore 21,15 Gipo Farassino in «Na sonada 'd Monssù Brichet». Pren. c. Moncalieri 241. Tel. 690.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: Intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi, ore 15-17 «I racconti della giungla» cartoni animati a colori.
GOBETTI: stasera ore 21 Carlo Campanini, Franco Barbero in «T'lasa mai tai parei». Tre atti comicissimi. Telef. 544.567 - 558.248.
MACARIO (via S. Teresa 10) stasera ore 21,15 «Pautasso Antonio esperto di matrimonio», grande successo comico di Macario. Tel. 556.822.
NUOVO - SALA VALENTINO: recita fuori sede. Da venerdì il Teatro delle Dieci in «La tela del ragno» di Agatha Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.652.
NUOVO - SALA OFF: questa sera ore 21,15 la Compagnia Anna Bolena in «Contraddanze» di R. Bianchi e M. Palese. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.557.
NUOVO - PROPOSTE PER LE SCUOLE: tutti i giorni balletto, prosa, marionette e cinema. Inform. e prenot. tel. 608.372.
TEATRO ARALDO (via Chiomonte 3): Concerto Jazz Steve Lacy.
PICCOLO REGIO: ore 17,30 Audizioni discografiche F. Schubert, le sinfonie. Presenti di Paolo Gallarati. Ingresso libero.
TEATRO TURNEES (v. Juvarra 15, tel. 484.644 - 556.084): ore 21,15 «Le miserie 'd monssù Travet».
INFERNOTTI (C. Bettini 4/B - 511.776): ore 21 Coop. 4 Cantoni in «Mare 2».

GALLERIE - MUSEI

ARTE BODDA (Cavour 26, piano terreno, 513.762): opere dal '500 al '700.
ARTE CLUB (Broffierio 3): P. Pitziani.
CITTADELLA (Bertola 31): M. Rosso C.
DOCUMENTA: Vito Tongiani.
EMMEDUE: Arte Contemporanea.
GIBO (Sollerino 2 - t. 504.473): Griboudo opere recenti 10-13; 16-20, lun. 16-20.
I SEGNI (S. Teresa 20/c - tel. 518.847). Miniature indiane e gioielli tibetani.
MAGIMAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 21) L. Ambria - «Paesaggi del Piemonte».
MUSEE DE MONTMARTRE (17, rue Saint-Vincent) Parigi: (Decembre 1978 - Mars 1979) Henry Maurice Cahours.
MUSEE D'ANTIBES (Bastion St. André): Romano Gazzera.
NARCISO: L'occhio del Collezionista oltr'Alpe.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Henry Maurice Cahours.
QUAGLINO: Mostra dei 3 B: M. Baretta, G. Bertetto, E. Baggione.
RICERCHE (Casalis 12): E. Chaplin.
S. GIORS: Mario Pistis.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Rudi Borog.
A.I.C. (877.657): Pietro Spadafina.
BERMAN: Alessandro Lupo.
CAVOUR - Moncalieri: i Decalogo.
DAVICO: S. Gilardi (Abacuc).
DORIA (v. Doria 21): Mario Marucci.
LA BUSSOLA (v. Po 9): personale di Enzo Calabria.
LA GIOSTRA - Asti: R. P. Cusateli.
LE IMMAGINI: Der Sturm 1910-1914.
LINEA - Cuneo: pers. N. Ghighierotti.
MARTANO: Carlo Carrà disegni.
STUPIDRE (Paleocapa 1): Kenninsails.
TAVOLOZZA (De Gasperi 35): Balzola.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: alle 18 e 21,15 Film da rivedere: La mano sinistra di Dio di E. Dmytryk con H. Bogart, G. Tierney (St. Uniti 1955, col., min. 95).
MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE - al Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5, 530.238. Or.: 10-12; 15-18.

Pavarotti e Freni in Elisir alla Scala

MILANO — E' andata in scena ieri sera alla Scala *Elisir d'amore* di Donizetti, nell'allestimento presentato lo scorso anno dall'Opera di Stato di Amburgo. Direttore Reynald Giovaninetti, francese, al suo esordio sul palcoscenico scaligero. Secondo quanto ha detto egli stesso, la sua intenzione è stata di leggere lo spartito in chiave brillante, sottolineando «*vivacità e carattere di una commedia elegante che non scade mai nella farsa grossolana*».

Regia e scene di JeanPierre Ponnelle: rispetto alla precedente edizione, ha modificato solo alcuni particolari tecnici, e ciò è dovuto al fatto che i due palcoscenici hanno caratteristiche molto diverse. Tutti i cambi avvengono a vista con elementi di scena che si spostano su carrelli.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 ballo liscio.
DU PARC: ore 21 Boccaccio '71.
LA PERLA: ore 15,30-21 I Menestrelli.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
ODEON (ex Gay): 16-21 Actis-Monge.
TROCADERO: Fred California.

INDIE - PIANO BAR (v. Verdi 10, tel. 537.340): al piano Gianni Palumbo.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante-Dancing: orch. Pino Show.

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

APPUNTAMENTO AL QUARTIERE FIERISTICO DI RIMINI DAL 14 AL 21 FEBBRAIO

ALIMENTAZIONE ALBERGHIERA

MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE

47037 rimini - telefono (0541) 773553/773554

Eccezionale contemporanea da venerdì

Arlecchino e Cristallo

ASHANTI

TEATRI - RITROVI

ALFIERI: ore 21 ult. 5 gg.
GABER
in «Polli d'allevamento»

Teatro MACARIO
via S. Teresa 10 ang. Via XX Settembre
QUESTA SERA ORE 21,15
PAUTASSO ANTONIO con **MACARIO**
Pren. tel. 556.822

ERBA: ore 21,15
GIPO
NA SONADA 'D MONSSU' BRICHET
Pren. C. Moncalieri 241 - Tel. 690.467

ARCI-ZENIT - TORINO
v. Condili 1 ang. v. Gottardo
stasera ore 21
CONCERTO JAZZ
COMBO JAZZ

danze **arlecchino**
ore 21 BALLO LISCIO
FESTA DEGLI INNAMORATI
Bacini... Bacetti... a tutti

Trocadero
V. A. Doria 9 - Tel. 553.771
SERATA DELL'AMICIZIA
orch. FRED CALIFORNIA

al **DUBBIO** club
V. Nizza 32 - Giovedì 15
THE SAFFO MUSIC SHOW
LARA ST. PAUL
Inf. e pren. (6505758) in Sede Soci

PIANO BAR-RISTORANTE
OLD RIVER
tutte le sere dalle 18 alle 2
SIVIO e DIMITRI al PIANOFORTE
C. Moncalieri 5 - Tel. 88.54.87

AL RISTORANTE
VILLA MONFORTE
venerdì 16 ore 21
CENA (TUTTOPESCE)
Presentata dal Ristorante da FORTUNATO DI CADRU (VE)
Posti limitati pren. 96.06.214

Al cinema in compagnia divertirsi è stare insieme

danze **la perla**
ore 15,30 e 21
FESTA DEGLI INNAMORATI
Domani ore 21
I BARONI DEL LISCIO
Venerdì
VEGLIA GLORIE DEL BALLO
Con due orchestre
JUKE BOXES e I SIMPATICI

A TUTTI GLI INNAMORATI
Stasera appuntamento al
Du Parc
Il vero salotto di Torino
a «lume di candela»
compl. BOCCACCIO 71
con CARMEN RIZZI
di scena... musiche del Romanticismo

AZIENDA LEADER NEL PROPRIO SETTORE CERCA

VIAGGIATORE PIEMONTE

Si offre: inquadramento II categoria viaggiatori; un guadagno minimo di lire 9.000.000 annuo; spese a piè di lista; l'inserimento in un'azienda modernamente organizzata ed in costante sviluppo

Si richiede: buona cultura; esperienza di vendita di almeno 3 anni; Libero entro il 30 dicembre - Autovettura propria.

INVIARE CURRICULUM VITAE A: PUBLIKOMPASS 31 I — 20121 MILANO

Da Venerdì al CORSO

andiamo in orbita! ...meno cinque, quattro, tre, due, uno, ZERO Ciao Ni!

è in edicola

mensile di musica e alta fedeltà

REGALO: UN DISCO IN OGNI COPIA

OGGI all'ASTOR gioco d'azzardo, belle donne e... un cadavere di troppo

LUC MERENDA IL COMMISSARIO VERRAZZANO

JANET AGREN • GLORIA PIEDIMONTE • LUCIANA PALUZZI • MARIA BAXA

FRANCO PROSPERI • PINO BURICCHI •

I progetti della Biennale

Scaparro promette «teatro per tutti»

Maurizio Scaparro

VENEZIA — Primo scambio di idee, ancora frettoloso e inevitabilmente provvisorio, con Maurizio Scaparro, direttore di fresca nomina della sezione teatro alla Biennale di Venezia.

Romano quarantaseienne, critico teatrale nella giovinezza, poi (dopo una parentesi di dirigente d'azienda) direttore degli Stabili di Bologna e di Bolzano, dal '70 regista ed animatore della cooperativa Teatro Popolare di Roma (ultimi due spettacoli, *Giulio Cesare* e *Cyrano*, con Pino Micol), Scaparro si trincera con cautela dietro il rispetto della procedura: *«Sono ancora in attesa di sapere cosa mi aspetta. Pur credendo nella assoluta autonomia operativa di ciascun direttore, vorrei almeno conoscere quali sono le linee di tendenza del nuovo e attivissimo consiglio di amministrazione. Per parte mia posso dire sin d'ora che ho intenzione di lavorare duramente e di rispettare e far rispettare il bilancio economico della sezione affidatami. Sono due affermazioni che altrove suonerebbero lapalissiane, ma che qui suonavano, sino a ieri, atipiche».*

Poi, lentamente, si scioglie, lascia trapelare qualche idea più precisa: *«Mi pare che per il teatro esistano due piani di lavoro. Il primo è quello dello studio e della ricerca. Pochi, forse, lo sanno, ma a Ca' Corner esiste e funziona un Archivio storico della Biennale, che dobbiamo alla competenza e alla tenacia di Vladimiro Dorigo. E' uno straordinario magazzino della creatività teatrale del passato recente. Secondo me dovremo usarlo per memorizzare la ricerca teatrale dei prossimi quattro anni, scegliendo, naturalmente, gli allestimenti più significativi realizzati in Italia e all'estero. Vorrei fare dell'Archivio un museo vivo, che in un futuro non lontano ci servirà a distinguere l'autentico dall'effimero».*

E sul piano dello spettacolo propriamente detto? *«Un nodo da sciogliere, indubbiamente, è se realizzare ancora una rassegna, o festival che dir si voglia, oppure ideare altre forme di appuntamento. Personalmente, ritengo che non siano più i tempi in cui Venezia poteva considerarsi una sede privilegiata. Oggi un grande spettacolo che viene da lontano possiamo vederlo anche a Milano o a Roma. Forse conviene pensare a più appuntamenti, in città diverse, nel corso dell'anno. Parlo di appuntamento è bello posto: perché un punto fermo per me è che si debba fare teatro per il pubblico, per tutto il pubblico, d'ogni cultura e condizione sociale. Anche qui rasento l'ovvietà, in apparenza: ma cerchiamo di ricordarci che, in passato, si è fatto di proposito teatro non per gli spettatori, anzi si è teorizzato il non-teatro».*

«Un'altra idea cui vorrei restare fedele è quella di promuovere, nel rispetto delle singole forme espressive, un "teatro povero", che non abbisogni perciò di apparati particolarmente fastosi o di orpelli decorativi, e si affidi semmai all'apporto della parola, ma della parola durevole, schiettamente teatrale e poetica. Qualcuno dirà che questo è restaurazione: sono anche disposto ad accollarmi questa etichetta, in nome di un teatro valido e per tutti».

Guido Davico Bonino

Bene: non voglio studenti a teatro

ROMA — *Carmelo Bene è passato all'attacco dopo gli avvenimenti di sabato scorso, quando furono annullate al teatro Quirino la recita pomeridiana e quella serale dell'Otello di Shakespeare secondo Bene. Nella recita pomeridiana, il pubblico era formato da trecento studenti delle scuole superiori romane: il protagonista-regista-autore, infastidito dal loro brusio, annullò lo spettacolo. I tecnici della compagnia e del Quirino, in segno di protesta per il suo comportamento, fecero poi «saltare» la rappresentazione serale.*

Prima di partire per una tournée la cui prima tappa è Pisa, l'attore pugliese ha voluto fare alcune dichiarazioni sui fatti accaduti. «Non mi andava — ha esordito —, non mi è mai andato a genio recitare per le scolaresche (che tra l'altro invadono il palcoscenico e, a tutto attestato della tanto gridata civiltà, insegnanti in testa, rovinano e addirittura intascano oggetti e merletti di scena).

«Comprendo perfettamente — ha proseguito Bene — tutto il loro giovanilissimo incontrollato, ma non può e non deve interessarmi. Avevo scongiurato il direttore del "Quirino", Claudio Corsi, di non programmare recite siffatte, ma non mi è stato possibile dissuaderlo: pare sia una "convenzione". Voglio per l'ultima volta precisare: il sipario l'ho chiuso io appena aperto. Posso gestire i miei spettacoli soltanto a condizione del silenzio assoluto (ieri un arbitro ha sospeso un incontro di "basket" perché il pubblico distraeva un cestista); chi viene a teatro deve preventivare tutto. E' un gioco, quello mio, che non ha prezzo. Lo pago con la vita; sinceramente, la mia seconda tristezza è destinata all'infanzia ed alla vecchiaia: la polizia ("figli del popolo" tutori dell'"ordine pubblico") l'ha invocata la direzione del teatro nella persona del sig. Corsi (strano che lui finga di vergognarsene ed io no). Se mi ammonisce gli do querela: il mio comportamento estetico, anche negli incidenti, non può essere sbagliato e giudicato da un elettricista anche al massimo del suo professionismo (ricordo a proposito che le cosiddette "luci" di scena sono creazioni esclusivamente artistiche. Ai signori tecnici spetta soltanto l'esecuzione. Essendo lautamente retribuiti non hanno alcun diritto di [illegible] agli spettatori paganti)».

Il protagonista dell'Otello ha detto ancora: «L'amministrazione della mia compagnia si pregia di informare che *Otello* ha battuto ogni "record-Quirino" di incassi (tre milioni 200 mila lire di media giornaliera) e presenze, la maggior parte giovani: record più che decennale. E ancora: nella sola ultima domenica sono stati incassati nove milioni 200 mila lire in doppio spettacolo. Mi sembra davvero un bel servizio reso all'"E-ti". Per finire, nessun giornale ha riportato l'autentico trionfo decretato dal "tutto esaurito" del pubblico [illegible] alle ultime due rappresentazioni dell'"Otello" (chi viene a vedermi non frequenta di solito altri teatri "di prosa"). Ripeto: trionfo come nelle grandi occasioni parigine e alla "Scala" di una volta. Si rassegni all'evidenza chi vuole e chi non vuole non si rassegni. Sono fatto così: o tutto o niente. Prendere o lasciare. Lascio (e magari bastasse a farmi felice) la Roma teatrale trionfalmente. Non mi si potrà mai mettere alla porta».

Lettera a Carmelo

Caro Carmelo, non avrei voluto scrivere questa lettera. Faccio il critico teatrale da poco più di un anno e già passo, tra i colleghi, per un «carmeliano fervente»: e ho scritto su te una recensione e un'intervista, ben magra bibliografia. Ma l'incidente di cui sopra è troppo significante perché non se ne discuta.

Non hai intrapreso uno spettacolo, perché trecento studenti schiamazzavano. Rei di non osservare il silenzio assoluto, li hai esemplarmente puniti privandoli di quel rito di cui non erano degni. La punizione, consentimelo, non è esemplare, è diseducante. Che il teatro sia rito, ce lo ripetiamo tutti, ma non è altro che una tonificante utopia.

La verità, storicamente dimostrata, dal teatro Globe di Shakespeare all'Hotel de Bourgogne di Molière al San Luca di Goldoni, è che il pubblico a teatro ha sempre schiamazzato, sputato in platea, fatto l'amore nei palchi: e gli attori, umilmente, gli hanno sempre offerto del teatro, educandolo ad essere migliore, in futuro, magari non in sala, ma nella vita.

Io credo tu sia quasi un grande attore. Te lo scrivo senza piaggeria: quel «quasi» è l'umiltà che ti manca. Essere umile vuol dire vincere il mortifero «desiderio di pensare bene di se stessi» (ti sto citando Eliot). Credimi, tuo

g.d.b.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI

I 2 padri suonatori e il figlio estraneo

Due pezzi di pane, di Sergio Citti, con Vittorio Gassman, Philippe Noiret, Luigi Proietti. Produzione italiana a colori. Genere: drammatico. Giudizio: interessante. Cinema Olimpia.

E' una buona cosa che nel cinema italiano duri e lavori un autore come Sergio Citti: non integrato, anomalo, insospettabile. Può darsi che abbia dovuto accettare qualche compromesso per lavorare, può darsi che il recente *Casotto* non sia tutto come lui lo voleva: ma di certo *Storie scellerate* ha rappresentato un esempio forse unico di cinema plebeo, nel quale il confronto col mondo poetico di Pasolini era solo pretesto e scatenamento e giustificazione.

Adesso *Due pezzi di pane* conferma le doti di Citti e, per eccesso di generosità, i suoi difetti. Di che si tratta? Due

Vittorio Gassman

suonatori ambulanti che chiudono in sé l'innocenza laica della vecchia Roma hanno un bambino da una ragazza che muore di parto. Non si sa chi è il padre: una sera era Gassman a far [illegible] alla donna, una sera Noiret. Decidono che la paternità sarà doppia, come l'opera di educazione alla musica e alla libertà.

Che cos'è la libertà per i due suonatori? E' l'inserimento in un ambiente popolare, in una città plebea che lascia spazio alla fantasia e dignità ai solitari, è un mondo poetico perché autentico, sufficiente a se stesso e alle proprie speranze.

Siamo negli Anni 50. Il bambino cresce, passa il tempo, s'infittisce di case la città, nella vecchia osteria dei suonatori il padrone Gigi Proietti, diavolo aggressivo o angelo malinconico, scandisce la vita della gente. Anche contro di lui e le sue scadenze, i due amici, i due pezzi di pane, salveranno il figlio, per consegnarlo finalmente [illegible] ai nostri tempi di spassamento e di distruzione urbana.

Che accade a quel punto? Che il figlio adulto è diventato sconosciuto e irriconoscente, un estraneo assoluto, come la nuova città che non ha più la cultura né la coesione della vecchia città. I due amici suonatori si lasciano morire in un tisico giardinetto suburbano.

Diciamo a Sergio Citti: era difficile tenere tutto il film sulla linea inquietante e misteriosa dell'inizio, era difficile, senza semplificazioni ideologiche, tradurre in commedia la sua concezione della cultura. Per questo il film ha un rallentamento e un cedimento al centro, ma la malinconia e la ricchezza dei due pezzi di pane resistono. Questo, ci sembra, è il risultato più interessante per chi voglia riflettere, magari dopo aver riletto Pasolini, sui nuovi buchi d'ira e di inimicizia aperti nelle metropoli.

s. r.

MANIFESTAZIONI

Movie Club — In via Giusti 8, oggi alle 20,45 e alle 22,30: «I figli della gloria» di Samuel Fuller (Usa 1951).

Concerti di Steve Lacy — Stasera e domani alle 21, al teatro Araldo (v. Chiomonte 3), concerti del sassofonista americano Steve Lacy, organizzati dal Centro per la diffusione della musica creativa.

Arci-Zenit — In via Corelli 1, stasera alle 21: concerto jazz.

Lunedì del Piccolo Regio

I moderni e Mozart funambolo

TORINO — *Un grande regalo ha fatto ai frequentatori dei Lunedì del Piccolo Regio il milanese «Divertimento Ensemble» diretto da Sandro Gorli, recando le Serenate K.375 e 388 di Mozart, in mi bemolle e in do minore, composizioni grandissime, che a causa dell'organico insolito raramente accade di ascoltare. Furono scritte già a Vienna, nei primi tempi del definitivo insediamento di Mozart nella capitale, e non hanno più nulla della gracile indigenza che caratterizzava le Serenate e i Divertimenti e le edonistiche musiche da tavola, scritte a Salisburgo per il piacere delle varie contesse Robinig, Lodron e compagnia bella.*

Qui gli strumenti a fiato (coppie di corni, oboi, clarinetti e fagotti) vengono riscattati a dignità sinfonica o cameristica, tant'è vero che la splendida K.388, che nel finale presenta il clamoroso anticipo beethoveniano d'un tema dell'Eroica, Mozart provò pure a trascriverla per quintetto d'archi (K.406), ma non fu bene avvisato, ché l'impasto timbrico dei fiati conferisce alle idee un amalgama ben più consistente. Nel Minuetto in canone e nel relativo Trio al rovescio Mozart sembra voglia divertirsi ad anticipare le diavolerie delle costruzioni seriali, ma — a differenza dei moderni — lo fa senza compromettere minimamente la piacevolezza dell'espressione: come quelle trapeziste che rischiano la pelle negli esercizi più pericolosi col sorriso sulle labbra.

Tra i due capolavori mozartiani, quattro composizioni moderne: due di Sciarrino, tutte intessute di soffi, respiri e sospiri, sì che in una, suggestionati fors'anche dal titolo (Di Zefiro e Pan), par di trovarsi in riva al mare, e due di Castiglioni. Doppio coro divide in due ranghi i dieci strumenti a fiato, alla maniera veneziana dei Gabrieli, per l'effetto un po' prevedibile di passare gradualmente dall'isolamento puntillistico dei suoni a un plenum centrale che poi si va nuovamente dissociando. Mottetto è una bella e sostanziosa composizione, che ricolloca questo compositore ai livelli ottimali di alcuni anni or sono, e gli ha valso di condividere i prolungati applausi raccolti dal pubblico all'affiatato complesso e al suo attento, sensibile direttore. **m.m.**

Unione Musicale — Al Conservatorio, stasera alle 21 in abbonamento dispari, concerto di Josef Suk (violino) e Jörg Demus (pianoforte). In programma: Bach, Beethoven, Franck.

Piccolo Regio — Oggi alle 17,30, per le «Audizioni discografiche»: le sinfonie di Franz Schubert, presentazione di Paolo Gallarati.

Viene dal Comunale di Bologna

Trezzini alla Fenice nuovo sovrintendente

Lamberto Trezzini

VENEZIA — *Lamberto Trezzini è stato designato alla carica di sovrintendente della «Fenice» di Venezia: alla decisione è giunto lunedì [illegible] a tarda ora il Consiglio comunale. Si può finalmente parlare di chiusura della crisi che da circa un anno e mezzo travaglia il massimo teatro veneziano.*

Trezzini, comunista, è nato nel 1933 in provincia di Roma. Dapprima giornalista a «Paese Sera», poi addetto stampa al «Comunale» di Bologna e, quindi, da una quindicina di anni, segretario generale dello stesso teatro. E' docente di organizzazione ed economia dello spettacolo alla Facoltà di Lettere di Bologna e autore di diversi studi sul teatro e di originali radiotelevisivi. Il nuovo sovrintendente è stato eletto con i voti dei consiglieri del suo partito, dei socialisti e dei repubblicani.

In tutto 26 voti, contro i 12 ottenuti dal suo «rivale», il candidato della dc Antonio Mazzarolli, sindaco di Treviso; 3 sono state le schede bianche. Perché la direzione della «Fenice» sia in grado di «partire» è necessario attendere, però, la nomina ufficiale di Trezzini da parte del ministro per il Turismo e lo Spettacolo.

Concluso così il mandato del commissario straordinario Roberto Colteili, al nuovo Consiglio di amministrazione spetterà ora la scelta del direttore artistico. La prossima settimana Trezzini sarà a Venezia per incontrare il sindaco (presidente per statuto della Fenice) e con il commissario Colteili. Prima di questo momento il nuovo sovrintendente non vuole esprimere né idee né opinioni.

Ma ai repubblicani, i quali hanno dichiarato che la «Fenice» andrebbe diretta come il «Comunale» e non come la «Scala», Trezzini risponde, «Né come l'uno né come l'altra. Venezia ha una sua specifica realtà che è evidentemente diversa da quella di ogni altro teatro. E' chiaro comunque che se il "Comunale" di Bologna ha acquistato una dignità ed un rispetto [illegible] è dovuto proprio ai rigorosi criteri amministrativi adottati sia durante la sovrintendenza Badini che durante quella Vesti. Questi criteri possono essere anche alla base di una politica culturale di lancio della "Fenice". Occorre, parafrasando un grande poeta, avere molto genio ma anche molta regolatezza».

Il rilancio come potrà avvenire senza la nuova e tanto attesa legge di riforma degli enti lirici? «Non c'è la legge, però c'è un modo per lavorare, provvisorio sin che si vuole. Siamo stati autorizzati ad avere anticipazioni dall'Italcasse sui contributi della legge finanziaria del '79». **g. b.**

Bee Gees in testa nella "Hit Parade"

ROMA — Il «boom» discografico mondiale dei *Bee Gees* (13 milioni di dischi venduti nei soli Usa) ha toccato anche l'Italia. L'ultimo album del gruppo, dal titolo *Spirits having flown*, in meno di un mese (è uscito il 1° gennaio [illegible]) è già al primo posto della «Hit Parade» radiofonica.

Antonello Trombadori commenta la trasmissione di Costanzo

«Di fronte all'animosità di due donne io, per educazione, mi sono ritirato»

ROMA — Cordialissimo come sempre, espansivo e facile alla parola, l'onorevole Antonello Trombadori, comunista, 62 anni a giugno, romano, risponde alle nostre domande sull'ultima puntata di *Acquario* che l'altra sera lo ha visto protagonista di un continuo scontro con Emma Bonino, ex deputato radicale, e Rosa Russo Iervolino, democristiana. Com'è andata, si è sentito schiacciato?

«Io? Assolutamente no. Non mi sentivo bloccato. Credo che il pubblico sia rimasto colpito dal tono aggressivo di tutte e due le mie interlocutrici».

Più che una puntata di *Acquario* è sembrata una rissa, non le pare? *«Credo che Costanzo abbia fatto esperienza per le prossime volte. Lui, secondo me, si è lasciato prendere la mano. Stava venendo fuori una scena molto animata e forse, preso in contropiede, ha lasciato correre...».*

Qualcuno ha detto che lei è stato travolto da due donne...

«Ma scherziamo! E' una trasmissione molto seguita e la gente l'ha vista. Quindi non c'è bisogno di spiegarlo. Dal momento che sono una persona educata ho cercato di ritirarmi di fronte all'invadenza e di ricondurre il dibattito su temi e modi civili».

Secondo lei è stata un'esperienza positiva?

«Diciamo che è stata una puntata accettabile. Acquario è sulla bocca di tutti e quindi va bene. Ma non era un dibattito perché, credo, ben difficilmente i telespettatori hanno potuto capire le parole e le grida di chi parla sulla voce dell'altro».

Ma chi è stato il protagonista?

«Diciamo l'animosità femminile. Sì, proprio l'animosità femminile, a prescindere dai contenuti».

E tra Emma Bonino e Rosa Iervolino?

«Diciamo che non ho preferenze».

Tutte e due animose?

«Certo. E questo è un dato di fatto che deve far pensare. E' una prova che questa animosità delle donne deriva pure da qualcosa, ha le sue origini in qualcosa, non le pare?».

E' stato un dibattito serio?

«Non un dibattito, lo ripeto: uno spettacolo imprevisto che forse ha anche divertito il pubblico. Ma in un dibattito quello che conta sono le parole e qui ho le mie riserve. Di parole se ne sono dette troppe senza che si capisse granché, senza che la Bonino e la Iervolino avessero la delicatezza di parlare ognuna al suo turno».

f. c.

Traffico clandestino di film costa 7 miliardi di lire

CLEVELAND — Il traffico clandestino di pellicole viene a costare all'industria cinematografica 800 milioni di dollari (quasi 7 miliardi di lire) per mancati incassi in tutto il mondo. Lo ha dichiarato Stanley Czarnecki, un agente dell'Fbi di Cleveland, il quale ha aggiunto che ottanta paesi stanno collaborando alle indagini sulla distribuzione di copie illegali di pellicole.

Rinviato blocco dei conservatori

ROMA — Al convegno-dibattito, promosso dal Sindacato lavoratori della scuola (Snals), per esaminare l'avvenire dei conservatori di musica in relazione alla ristrutturazione dell'insegnamento artistico provocata dalla riforma universitaria, sono intervenuti i rappresentanti di trentadue conservatori; e alla fine è prevalsa la tesi di rinviare il blocco totale dell'attività che avrebbe dovuto cominciare la prossima settimana.

E' stato invece confermato il blocco degli scrutini per i corsi affidati a docenti coinvolti nella vertenza del duplice impiego: insegnamento e attività nelle orchestre lirico-sinfoniche.

Il convegno, nel ribadire l'assurdità della proposta di legge che declasserebbe i conservatori a livello di istituti professionali, ha auspicato che venga invece bloccato il numero dei conservatori.

Elisabetta Pozzi e Lucretia Love in «Che fare?» a tv 2

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Acquario: scontro senza precedenti

Acquario ribollente. C'era da aspettarselo dal momento che l'ospite era la radicale Emma Bonino, ex onorevole («un titolo medioevale» ha detto subito). C'era da aspettarselo, ma lo stesso Costanzo che va alla ricerca di tutto quello che può movimentare la rubrica e far spettacolo, dev'essere rimasto atterrito dalla virulenza del dibattito.

L'inizio è stato tranquillo, ma per pochi minuti. Già nelle prime battute è venuta fuori la questione dell'ex detenuto — ora arrestato — candidato radicale nelle amministrative del '78 e la Bonino ha [illegible] a Bellinzi il generale Dalla Chiesa «superman del controterrorismo» e a definire l'arrestato pedina di un gioco che la dc gestisce a proprio uso e consumo. Via via la radicale si è scaldata, ha avuto parole amare contro «i politici di mestiere in doppio petto», ha parlato delle scomuniche e delle minacce di scomunica che si sono abbattute a raffica su chi ha contribuito a [illegible] la legge dell'aborto e si adopera per farla funzionare, ha parlato di quindici milioni di bambini che nel mondo muoiono di fame, e dei bambini di Napoli, e ha lanciato frecce acuminate contro [illegible] atteggiamenti della chiesa e contro le spese militari.

«Ma qualcosa di migliorato c'è in Italia?» ha chiesto Costanzo e credo che questa sia stata una delle ultime frasi che ha potuto o voluto dire. «Sì, la gente — ha risposto la Bonino — la gente è cresciuta, è meglio della classe politica».

Sin qui la trasmissione è stata intelligibile, cioè chi era in ascolto poteva essere d'accordo o no, comunque capiva con chiarezza. La Bonino era fortemente polemica, ma calma. A questo punto si è aperta la porta di fondo ed è entrata l'onorevole Rosa Russo Jervolino, democristiana. Fra le due non c'è stato un incontro, c'è stato uno scontro frontale. Spesso si è osservato che gli interventi di Acquario sono blandi e non offrono contraddittorio. Stavolta c'è stata la compensazione ad abbondanza. La discussione si è trasformata nel giro di dieci secondi in un duello verbale all'ultimo sangue. Mentre la Bonino nel complesso ha mantenuto il controllo, la Jervolino ha dato l'idea di perdere quasi immediatamente le staffe e per tutto il tempo ha gridato con una voce sovracuta che trapassava le orecchie.

Difficile annotare gli argomenti, impossibile le battute che si accavallavano. La Bonino ha attaccato sul divorzio e sull'aborto e l'altra si è alterata condannando il divorzio (ancora!) e [illegible] l'aborto come un delitto. «Ma tutti gli aborti clandestini di prima? — insisteva la Bonino — prima, mica vi scandalizzavate [illegible], voi e i vescovi!». Sullo sfondo [illegible] il faccione sornione e sbalordito di Costanzo.

Mentre si affrontava il «maschilismo» del Parlamento, la porta si è aperta nuovamente e lo spettacolo ha guadagnato un attore di abilità straordinaria, l'on. Antonello Trombadori. La temperatura è salita ancora. A Trombadori, subito, la Bonino ha chiesto: «E Andreotti come sta?». La battaglia è ripresa. A tratti la radicale si è trovata fra due fuochi, ma si è sempre difesa e ha anche controbattuto colpo su colpo. Trombadori ha affermato di essere ateo, ma di essere anche contro l'aborto: affermazione che ha ringalluzzito la Jervolino e della quale ha approfittato per scagliarsi in tono altissimo contro la recente legge. Al che Trombadori, spaventato di poter essere messo nelle file di quelli che disapprovano e boicottano una legge di Stato (appena approvata dal suo partito) s'è rivoltato contro la Jervolino e la disputa ha raggiunto il vertice, con grida furibonde. Dal canto suo la Bonino ha seguitato a buttare sul tappeto le questioni più provocatorie [illegible] con Trombadori che le stava vicino. «Cocca mia...» le ha detto con paterna galanteria Trombadori, al che lei: «Il cocca mia te lo tieni per te», e poco dopo gli ha ricordato: «Voi che [illegible] ad ora siete [illegible] [illegible] e ciccia con la dc...».

Costanzo era allibito o fingeva di essere allibito (in realtà doveva essere soddisfatto, gli indici di gradimento andranno alle stelle). Ha ritrovato il fiato per intimare con voce strozzata la fine e si è guardato attorno prima di andarsene: pareva che volesse constatare se, dopo la lunga rissa terminata bruscamente senza strette di mano, le sedie erano ancora [illegible], i pesci ancora nella vasca e Forconi ancora vivo.

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti.** Al servizio della immagine
13 — **Vicini a Dio** (c). Prima puntata
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
14 — **Una lingua per tutti** (c). Il francese
17 — Il trenino (c). Giocando con le parole
17,25 **Quel rissoso irascibile, carissimo Braccio di Ferro**
17,35 **Ragazzi sugli sci** (c). Telefilm: «Trappola mortale»
18 — **Argomenti** (c). Il giornalista parlamentare
18,30 **10 Hertz** (c). Spettacolo musicale
19 — **Tg1 cronache** (c)
19,20 **Happy days** (c). Telefilm: «Doppia personalità»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Ellery Queen** (c). Telefilm: «La notte di San Silvestro». Regia di David Greene con Jim Hutton, David Wayne, Joan Collins
21,35 **L'opera selvaggia** di Frederic Rossif (c). Il puntata: «Perù: L'occhio del condor»
22,10 **Speciale Tg1** (c)

RETEDUE

12,30 **Tg2 - Pro e contro.** Opinioni su un tema di attualità
13 — **Tg2 - Ore tredici**
13,30 Corso per soccorritori (c). Disturbi dello stato di coscienza medica
14,15 **Viareggio** (c): **Calcio, Fiorentina-Wisla Cracovia, Torneo giovanile - Cortina: sci, Campionati nazionali assoluti**
17 — **Le avventure di Babar** (c). Babar mago
17,05 **Un libro, un personaggio un film** (c). «L'ispettore generale» da una commedia di Gogol, regia di Henry Koster, con Danny Kaye, Barbara Bate
18 — **Studiocinema** (c). Lettura alla moviola di «Dietro la parete» di Krzysztof Zanussi
18,30 **Dal Parlamento - Tg2 Sportsera** (c)
18,50 **Spazio libero: i programmi dell'accesso**
19,05 **Buonasera con... Supergulp!** (c) con Nick Carter, Patsy e Ten: «Il fantasma della quinta strada»; «Asterix il gallico».
19,45 **Tg2 - Studio aperto**
20,40 **Che fare?** di Nicolaj Cernysevskij (c). Con Elisabetta Pozzi, Remo Girone, Anna Maestri, Carlos De Carvalho, Marzio Margine. Musiche di Luis Bacalov, regia di Gianni Serra. Seconda puntata
22 — **Tribuna politica** (c). Incontro stampa sulla crisi di governo
22,30 **I vent'anni di tre generazioni** (c). Terza puntata: «La patria» regia di Giuseppe Bellecca - **Tg2 Stanotte**

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23;
6 — Stanotte stamane
7,45 La diligenza
9 — Radio anch'io
10 — Controvoce
11,30 Il trucco c'è (o si vede)
12,05 Voi ed io '79
14,05 Musicalmente
14,30 La luna aggira il mondo
15,05 Rally
15,35 Errepiuno
16,40 Alla breve
17,05 Globetrotter
18 — Viaggio in decibel
18,30 Il triangolo d'oro
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Asterisco musicale
19,50 Diciassettesimo giorno di luna
20,30 La musica delle macchine
21,05 Da Robin Hood alla marea nera
21,40 Una vecchia locandina
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,18 Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Un altro giorno
7,50 Buon viaggio e un minuto per te
8,45 Tv in musica
9,32 Corinna e Adolfo
10,12 Sala F.
11,32 Ma io non lo sapevo
12,10 Trasmissioni regionali
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radiodue
17,30 Speciale Gr2
17,50 Hit parade
18,33 Spazio X
18,50 Il convegno dei cinque
22,20 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro, donna
10,55 Musica operistica
11,55 Racconto: il faro
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 Gr3 cultura
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — L'arte in questione
17,30 Spazio tre
21 — Concerto del quartetto della Radiotelevisione Polacca
22,30 Appuntamento con la scienza
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

10,35 La rubrica del mattino
11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
12,15 Awanagana te, gioco
13 — Il tempo di un disco, gioco
13,30 Trans Tirreno Express
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
17 — Il discobolo, gioco
18 — R. M. C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,30
17,55 **Per i più piccoli** (c): Il drago e la principessa
18 — **Per i bambini** (c): Colargol subacqueo
18,10 **Per i ragazzi** (c): Top
19,05 **Elezioni Cantonali Ticinesi** (c): La spesa pubblica
19,35 **Segni** (c), quindicinale di cultura: Val Varaita
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Votazioni Federali del 18 febbraio** (c), dibattito
22,40 **Campionati svizzeri di sci** (c). Slalom gigante femminile

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
20 — **Buona sera** (c), cartoni animati
20,30 **L'amico americano** (c), film di W. Wenders, con Dennis Hopper
22,15 **Carovana** (c), Plitvice. Documentario
22,45 **Festival di Montreux 77** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,20
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo**, telequiz
18,20 **Un peu d'amour...**
19,15 **Vita da strega:** «Mia figlia capitalista», con E. Montgomery, D. York, A. Moorehead
20 — **Il barone:** «I rischi del mestiere», telefilm
21 — **L'aquila e il falco**, film di lewis R. Foster, con John Payne e Rhonda Fleming — *Nel 1863 Napoleone III approfittando della guerra civile americana, affretta l'attuazione dei suoi piani per il Messico*
22,35 **Dibattito**

La "Conversazione" di Testori al San Giuseppe

Il poeta parla con la Morte

L'autore, attore di se stesso davanti ad una platea commossa di giovani

TORINO — Nella platea si accalcano, in un silenzio colmo di rispetto, circa seicento giovani. A velario alzato, il palcoscenico è sgombro. Solo una sedia, un microfono, illuminati da una luce bassa, radente. Quando entra lui, l'attore, un libro in mano, scoppia un grande applauso. L'attore lo allontana da sé, con un gesto nervoso della mano, scuote teneramente la testa.

L'attore si chiama Giovanni Testori. E' l'autore di tanti libri di successo e di scandalo. Negli ultimi anni, ha evocato sulla scena i fantasmi di Amleto, Macbeth, Edipo, in una trilogia lacera e guitta, intrisa di una cupa disperazione. Credente, ha urlato ad un cielo muto, attraverso le sagome di quegli eroi d'antica tragedia, la sua attrazione e il suo dissenso per un Dio impenetrabile, che ci lascia rotolare e imbrattare nel nostro fango. Quella trilogia ha avuto un interprete d'eccezione in Franco Parenti, che l'ha portata in tutte o quasi le città d'Italia.

Ora il poeta Testori è attore di se stesso. Recita (insisto su questo verbo, anche se la sua è, in apparenza, una lettura) un poemetto drammatico, *Conversazione con la morte*. Vi si racconta di un vagabondo (uno dei tanti disperati solitari, con cui, da Beckett in poi, i poeti hanno raffigurato la dannazione dell'uomo), che attende, sfinito, in un antro umido, la morte. La Morte, anzi, è già presso di lui: ombra, cagna, capra, gli lambisce il viso con la lingua, aspetta di portarselo via.

Ma l'uomo non ha più paura. Un giorno sì, avrebbe tremato all'idea di doversi annientare: quando tra quadrivi e angiporti inceneriva la propria esistenza. Ora non teme più l'Aldilà, anzi lo agogna. La morte della madre canuta, dell'amico prediletto trasumanato in angelo, gli hanno insegnato a non temere.

Ottantacinque pagine fitte, oltre duemila versi. *Conversazione con la morte* è il poema della palingenesi di un cristiano. Ad un laico, ad un non credente, il problema, comprensibilmente, può non interessare. Ma c'è una questione di scrittura teatrale e (ripeto) di recitazione, anzi di antirecitazione, che non può essere passata sotto silenzio.

Testori ha deliberatamente scelto un grado zero di scrittura per poter comunicare con tutti e subito. Quando leggevo le sue raccolte precedenti, pensavo d'istinto al preziosismo barbarico, tutto luci corrusche, di Gustave Moreau. In *Conversazione*, invece, il tono è dimesso, la sintassi lineare, il lessico spoglio. Le immagini rasentano, talvolta, l'ovvietà: si direbbe che le perseguano come una meta. E' chiaro che questa remissione d'accento è voluta.

E altrettanto voluto, con una fermezza che ha qualcosa di ascetico, è il grado zero della recitazione: una voce stenta, uguale, venata appena da una molle cadenza lombarda, inanella, verso dopo verso, per un'ora e mezzo, l'elegia difficile della morte.

Eppure nessuno si muove, nessuno fiata. Sotto quella luce fissa, laggiù, il cranio calvo del poeta-attore abbacina gli occhi di tutti. Che questo silenzio, quest'attesa, così umilmente, eppur così accortamente suscitati, siano gli incerti segni del ritorno alla sacra rappresentazione primitiva?

g.d.b.

Topo Gigio torna in televisione

ROMA — Dopo il successo ottenuto in America Latina, Topo Gigio torna sui piccoli schermi di casa nostra con il programma in 13 puntate di Guido Stagnaro e Umberto Domina dal titolo *L'inquilino del piano di sotto*. Sono trasmissioni di favole e pupazzi, dirette da Giuliano Nicastro, che la Rete 1 metterà in onda in marzo, alle 17.30.

In un incontro fra Comune, azienda e sindacati di categoria

Le raffinerie «Garrone» rimangono a Genova: raggiunto l'accordo a tre

Secondo una delibera del Consiglio comunale avrebbero dovuto lasciare la Valpolcevera entro l'aprile 1980 - L'industriale petrolifero assicura, entro cinque anni, 500 nuovi posti di lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Nel momento in cui, sul piano internazionale, esplode, suscitando ovunque preoccupazioni, il problema dell'approvvigionamento del petrolio, Genova sembra tornare al ruolo, già «giocato» negli Anni Sessanta, di «capitale petrolifera». Lunedì sera, anche se la decisione definitiva ed ufficiale non è stata ancora presa, s'è di fatto risolta la decennale «questione» delle raffinerie sul territorio comunale, l'ormai «famoso» caso «Garrone».

Si è svolto un incontro triangolare tra l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Fulvio Cerofolini, l'azienda petrolifera, rappresentata dal presidente Riccardo Garrone, e i sindacati di categoria. In sostanza, le parti in causa hanno convenuto che la raffineria di San Quirico (tra i quartieri di Bolzaneto e di Pontedecimo, in Val Polcevera) potrà restare in città e non sarà «sfrattata» come indicava una delibera del consiglio comunale del 1974 entro la fine d'aprile del 1980. Resteranno quindi i 900 posti di lavoro (più altri duemila circa, «indotti»), tanti sono i dipendenti della «Garrone», e Riccardo Garrone potrà, tra l'altro, disporre le opere di ammodernamento e di ristrutturazione degli impianti. Si tratta d'un [illegible] delle disposizioni di sicurezza e anti-inquinamento, che lo stesso [illegible] aveva da tempo richiesto, anche su istanza della popolazione e, quasi certamente, saranno realizzate alcune modifiche alla produzione, soprattutto nel campo dei «derivati»: oli minerali, gasolio, lubrificanti, ecc. che oggi sono la parte più interessante del mercato, perché un po' tutti sono alla ricerca d'una produzione che induca al risparmio (di olio e di benzina) in vista di più che probabili aumenti.

Proprio in questi giorni, Riccardo Garrone ha rinsaldato i suoi collegamenti con una multinazionale americana, la «Atlantic Richfield Company», che già da anni è «abbinata» alle stazioni di servizio dell'industria genovese (sono trecento in tutta Italia) per la vendita dei propri prodotti accessori, appunto olii e lubrificanti.

La «Atlantic Richfield», che ha sede a Genova, è considerata, nel mondo, l'«ottava sorella» (ha il simbolo di Arco) e terrà il 23 febbraio prossimo, a Santa Margherita Ligure, la propria «assise», riunendo agenti e dirigenti per mettere a fuoco la strategia del 1979 e «fare il punto» sul mercato italiano. In quell'occasione si parlerà ancora del «gemellaggio» con Garrone e della funzione di Genova, che tra l'altro dispone della «piattaforma», l'«isola d'acciaio» per l'attracco delle supercisterne da oltre 500 mila tonnellate al largo del porto.

Il rilancio di Garrone e della Arco potrà far rientrare in città le direzioni centrali petrolifere (Esso e Mobil) «fuggite» quindici anni fa? Ci sarà un rilancio della Ip, ancora genovese, (è la ex Shell)? Sono un po' gli interrogativi del domani e sono interrogativi legati soprattutto alla situazione internazionale. Su tutti questi temi, per il momento, Riccardo Garrone, però, s'è mantenuto cauto e non ha voluto rilasciare previsioni. Comunque l'imprenditore genovese, anche per ottemperare alle richieste del comune, ha approntato, sempre per poter restare a Genova sin oltre il 1980, un interessante «pacchetto compensativo».

Darà intanto vita, per assorbire l'esubero di personale della sua raffineria, ad una società di manutenzione e di programmazione per impianti industriali. Poi acquisterà una gran parte del pacchetto azionario della «Verrina», una grossa industria di carpenteria, dal prestigio «storico», che attualmente è controllata dal gruppo degli armatori Costa. La «Verrina» manterrà il vecchio stabilimento di Prà, alla periferia occidentale di Genova, che dovrebbe assorbire una novantina di posti di lavoro. In Val Polcevera, invece, sarà realizzato un nuovo stabilimento che darà lavoro a 200 persone.

Garrone realizzerà poi un ipermercato «Cash and carry», un centro commerciale per acquirenti grossisti, anche questo capace di assorbire dai 180 ai 200 posti di lavoro. Con il comune (oggi ci sarà un nuovo incontro e altri si succederanno nei giorni prossimi, a ritmo serrato) occorre definire alcuni punti precisi. In primo luogo il terreno su cui dovrà sorgere l'ipermercato. Garrone ha indicato l'area dell'ex stabilimento Lo Faro, ma su quel terreno il comune intende creare il nuovo centro annonario e ha suggerito, tramite il sindaco, l'area un tempo occupata dalle ferriere Bruzzo. Non pare sia una questione preoccupante.

Infine Garrone dovrà ritirare i ricorsi presentati al tribunale amministrativo regionale contro i vecchi progetti di sviluppo del comune. Il comune allora esproprierà alcuni ettari di terreno a prezzo agricolo per consentire una rapida attuazione di questi progetti. Il sindaco, comunque, ha precisato che se, entro il 1984 Garrone non attuerà quanto promesso, tutti i terreni gli saranno espropriati a prezzo agricolo. E' la garanzia formale. L'atmosfera comunque, dopo dieci anni di trattative estenuanti, è ottimistica. E' il primo segno di ripresa economica per Genova del 1979.

Paolo Lingua

Mille assunzioni al Comune di Napoli

NAPOLI — Mille assunzioni sono state disposte dall'amministrazione comunale di Napoli.

Data l'importanza dell'argomento del giorno, l'aula era assiepata di pubblico.

I nuovi dipendenti comunali sono netturbini, bidelle, autisti, pulitori e refezionisti. Circa i criteri di assunzione, il Consiglio comunale ha seguito quello della preferenza per coloro che aveva già svolto lavoro temporaneo in enti pubblici.

Un prete è trasferito e i fedeli inchiodano la porta della chiesa

CATANIA — Guerra tra gli abitanti di Cannizzaro e la curia di Acireale. Hanno trasferito il viceparroco e qualcuno ha inchiodato la porta della chiesa per impedire che ne entri un altro. Una lotta che dura ormai da due mesi, iniziata subito dopo la morte dell'anziano parroco. Tutti pensavano che il posto lo avrebbe preso il suo vice, don Ignazio Di Prima, 48 anni, un sacerdote che in quindici anni ha saputo guadagnarsi la stima di tutta la popolazione. Ma la curia è stata di parere contrario e don Ignazio ha dovuto andarsene. Da quel momento è successo di tutto: manifesti di protesta, cortei, minacce di disertare la chiesa. L'apice del disappunto ha raggiunto il culmine quando qualcuno, di notte, ha inchiodato la porta del tempio. Il «blocco» è durato solo qualche ora, poi i carabinieri hanno riaperto la chiesa, ma da quel momento non è entrato più nessuno. *«Torneremo quando ci sarà don Ignazio»* dicono.

Domenica il vicario generale della curia, don Vigo, è arrivato a Cannizzaro deciso a sbloccare la situazione. Alle 9,30 ha cominciato a dire Messa, ma la gente è rimasta sulla piazza. Qualcuno ha fischiato, sono scoppiate piccole zuffe, sono dovuti intervenire i carabinieri. La guerra continua.

f. s.

Provincia di Trento l'avv. Mengoni (dc) designato presidente

TRENTO — Le trattative tra la dc e il pri per la formazione della giunta provinciale della ottava legislatura, a tre mesi di distanza dalle elezioni regionali, sembra abbiano imboccato la dirittura d'arrivo.

Il gruppo consigliare provinciale democristiano ha infatti designato l'avvocato Flavio Mengoni, già vice-presidente della passata legislatura, a nuovo presidente della giunta provinciale di Trento.

L'avv. Mengoni subentra così al dott. Giorgio Grigolli, che pertanto non ricoprirà altro incarico avendo preferito occupare lo scranno del parlamentino provinciale in qualità di semplice consigliere.

Il gruppo consigliare provinciale democristiano ha anche designato la rosa degli assessori, che saranno ridotti a otto. Per quanto riguarda la futura giunta provinciale, a un repubblicano, Claudio Betta, oltre a un incarico di assessore, sarà affidata anche la vice-presidenza dell'esecutivo.

Infine, per quanto si riferisce alla giunta regionale, mentre continuano i contatti con la Svp, alla presidenza dell'esecutivo dovrebbe andare il democristiano Enrico Pancheri.

Bloccato un folle a Cagliari

Nascosto su un aereo voleva farlo partire

CAGLIARI — Un uomo che era stato ricoverato in casa di cura per malattia mentale, è salito su un «DC 9» dell'Ati che era sul piazzale dell'aeroporto Elmas, si è seduto in cabina di guida, ha impugnato la «cloche» e ha cominciato a tirare avanti e indietro.

Ha giocato un bel po' prima che qualcuno, da terra, si accorgesse che gli alettoni dell'aereo si muovevano e che dalla cabina usciva un continuo, monotono «brrrrrrrr». E' intervenuta la polizia e il folle è stato immobilizzato e portato all'ospedale. Il «DC 9» non ha subito danni.

Agrigento: libero lo scolaro rapito

Agrigento. Dino Urso in braccio ad un funzionario di polizia

AGRIGENTO — I malviventi che per venti ore ad Agrigento hanno tenuto prigioniero Dino Urso, il bambino di sei anni che lunedì avevano rapito all'uscita della scuola, lasciandolo infine libero ieri mattina, si sarebbero accontentati di cinque o al massimo dieci milioni.

Ma non c'è stato bisogno di pagare il riscatto (richiesta iniziale 250 milioni) perché, tallonati da polizia e carabinieri, i banditi hanno avuto paura di essere catturati e hanno lasciato libero il bambino, trovato ieri verso le 0,30 ai margini della Valle dei Templi.

Molto probabilmente si tratta di banditi di mezza tacca, proprio di «picciuttazzi» (come li ha definiti lo stesso bambino) ossia, in dialetto siciliano, di «giovinastri». Gli inquirenti, però, non escludono che il sequestro sia stato una mossa pericolosa, ma efficace, per far giungere a Salvatore Urso — il padre di Dino — una esortazione minacciosa.

Commista e gestore di una pompa di benzina nel rione periferico Villaseta, dove l'altro ieri Dino fu portato via, Salvatore Urso non avrebbe potuto certamente pagare i 250 milioni chiestigli con due telefonate anonime.

a. r.

Primo sommario bilancio della nuova legge

L'equo canone a Piacenza più acquisti che affitti

L'aumento delle locazioni ha spinto non pochi inquilini a comperare un alloggio: prezzi dalle 300 alle 700 mila lire al metro quadrato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — Quali sono state le conseguenze dei primi mesi di applicazione dell'equo canone? E' una domanda d'attualità non solo a Piacenza. Vari sono gli aspetti coinvolti dall'interrogativo: vanno dalla misura del rincaro del costo della vita alla situazione relativa alle controversie di ordine legale. Fra gli altri aspetti cui si guarda, vi è anche quello del mercato immobiliare. E' stato influenzato — ci si chiede — dall'entrata in vigore della nuova normativa delle locazioni?

In sede locale per avere una risposta sono state raccolte indicazioni fra quanti operano nel settore delle compravendite. In poche parole sono stati interrogati i mediatori e le agenzie immobiliari. L'impressione più immediata è che l'equo canone abbia indotto a prendere una decisione chi già pensava di comperare l'appartamento per uso proprio. Di fronte all'aumento dell'affitto, in sostanza, chi poteva farlo per disponibilità economiche ha compiuto il passo che finora aveva rimandato acquistando l'alloggio per abitarlo. L'equo canone ha avuto dunque il potere di «scongelare» parecchie situazioni, accelerando la conclusione di numerose compravendite.

Le decisioni sono state favorite anche dalle agevolazioni sui mutui, oltre che dal rincaro dei fitti, sensibile soprattutto nel centro storico. In linea generale ci sarebbero stati più acquisti che nuovi contratti di locazione, ma il fenomeno non ha raggiunto, per questo, punte particolarmente eccezionali. Non ci sono state neppure vendite indiscriminate come si è avuto altrove dove i proprietari, avuti liberi gli appartamenti, hanno preferito disfarsene non ritenendo remunerativi i nuovi canoni ed hanno optato per la ricerca di altre forme di investimento. In definitiva a Piacenza sarebbe prevalso, in una direzione come nell'altra, un certo buonsenso.

Per quanto riguarda i prezzi correnti di vendita di appartamenti, ecco alcune cifre orientative segnalate a Piacenza. Centro storico: per locali liberi ristrutturati, 600-700 mila lire al metro quadrato; per costruzioni più vetuste, dalle 400 alle 450 mila lire. Zona intermedia: 350-380 mila lire al mq per appartamenti liberi; 300 mila per appartamenti occupati; 480-600 mila per appartamenti nuovi. Zona periferica: [illegible] mila al mq; 400 mila al mq in costruzioni recenti (con un massimo di cinque anni di costruzione).

Ernesto Leone

Ricercato per il caso Moro

Pistolero condannato a 17 anni di carcere

MILANO — Diciassette anni per duplice tentato omicidio a Giustino De Vuono, l'ex legionario ricercato per il sequestro e l'omicidio dell'on. Aldo Moro e il sequestro e l'uccisione dell'ing. Carlo Saronio.

De Vuono fece irruzione il 15 gennaio '75 in un bar di via Neera, a Milano, sparando con la pistola contro Vincenzo Bellardita e Nicola Ventimiglia. Quest'ultimo, che era armato di rivoltella, cercò di difendersi; poi si rifugiò nella toilette.

Preside di Sociologia s'è dimesso a Trento

TRENTO — Il preside della facoltà di Sociologia di Trento prof. Mortara si è dimesso dopo sole poche settimane dalla sua nomina. Questa decisione, comunque non è giunta del tutto inaspettata visto che fin dall'inizio sono apparsi chiari contrasti fra la commissione presieduta dall'on. Kessler il Rettorato e la facoltà di Sociologia.

I contrasti sono sorti in merito al piano di studi che si sta approntando per la facoltà.

Un'indagine durata tre anni e mezzo, venticinque gli imputati

Politici, tecnici, impresari di Parma a giudizio per lo scandalo edilizio

PARMA — Con venticinque persone rinviate a giudizio e diciotto prosciolte, si è conclusa, dopo circa tre anni e mezzo, l'indagine sullo scandalo edilizio di Parma. La sentenza del giudice istruttore, dott. Roberto Furlotti, è stata depositata a sette mesi di distanza dalle conclusioni del pubblico ministero dott. Gerardo Laguardia, il quale aveva chiesto trentasette rinvii a giudizio e soltanto sei proscioglimenti. Il processo è previsto per il prossimo autunno.

L'elenco dei rinviati a giudizio può essere suddiviso in tre parti. Anzitutto i politici: l'ex assessore comunale all'Urbanistica, il socialista geom. Paolo Alvau, imputato di corruzione, truffa aggravata e interesse privato in atti di ufficio; il maestro Renato Corsini, già consigliere di amministrazione della «Cassa di Risparmio» per conto del pci, e l'impiegato Giuseppe Verdi, ex socialista, imputati di corruzione, interesse privato e falso: l'ex consigliere comunale Alberto Grossi, anch'egli del psi, imputato di concussione e millantato credito. Se vogliamo, in questo primo gruppo può essere compreso anche l'architetto Francesco Berlanda, già esponente del pci.

Con l'architetto Berlanda, fanno parte del gruppo dei tecnici rinviati a giudizio l'ex ingegnere capo del comune di Parma, Alvaro Corboz (corruzione e interesse privato in atti di ufficio); il tecnico comunale arch. Claudio Guzzon (interesse privato in atti di ufficio); l'ing. Walter Manfredi, anch'egli tecnico del comune (corruzione e interesse privato in atti di ufficio); il geom. Claudio Lombardi e il geom. Luciano Diodati, dipendenti comunali (interesse privato in atti di ufficio). Infine il lungo elenco dei privati cittadini, in genere imprenditori o proprietari terrieri: gli impresari edili ing. Francesco Corchia, Ermes Foglia e ing. Lino Bergamaschi, imputati di corruzione e interesse privato in atti di ufficio; i proprietari terrieri Bruno Albertini (truffa aggravata), Enrico Mario Redenti (interesse privato e truffa aggravata); Celsino Calestri (interesse privato in atti di ufficio). L'elenco si completa con il rinvio a giudizio dell'impresario Giovanni Buzzoni, corruzione, del libero professionista geom. Oscar Cavalorta (corruzione e interesse privato in atti di ufficio), dei funzionari dell'impresa Foglia, Miriano Conti e Franca Zanichelli (interesse privato in atti di ufficio), della signora Denza Morviducci, [illegible] dell'ing. Manfredi (interesse privato e corruzione), dell'industriale Lorenzo Simonazzi (interesse privato in atti di ufficio), del dott. Guidobaldo Dalla Rosa Prati (interesse privato in atti di ufficio), di Zeffirino Milani, presidente di una società (corruzione) e dell'impresario Ennio [illegible] (interesse privato in atti di ufficio).

Fra le diciotto persone prosciolte con formula piena figurano l'ex sindaco socialista, dott. Cesare Gherri, il presidente del consorzio agrario provinciale comm. Adamo Ceci, l'ing. Giuseppe Peri, il missionario saveriano padre Martino Cavalca, l'architetto Franco Belletti, l'ing. Ezio Pellegrini, il dott. Enrico Bandini, l'esponente comunista Ario Comelli, e Giancarlo Dall'Olio, della federerazione cooperative.

Al centro della vicenda (e di essa si occupa per gran parte anche la voluminosa sentenza istruttoria nelle sue 133 pagine) è il progettato centro direzionale urbano che avrebbe dovuto sorgere a sud della città. Una storia di aree già vincolate a Peep (Piano per l'edilizia economica e popolare) nel piano regolatore del '69 e divenute libere per la riadozione nel piano regolatore del 1973.

Guerrino Cavalli

Oggi si recano negli ospedali napoletani

Gli esperti stranieri visitano i bimbi colpiti dal male oscuro

Gli specialisti esteri si sono incontrati al Consiglio Superiore della Sanità con i medici italiani - Sembra che alla base dell'epidemia non vi sia solo il virus sinciziale

ROMA — Ieri mattina alle 10.30 il gruppo misto di esperti italiani e stranieri convocati dal ministro della Sanità Tina Anselmi si è riunito presso il Consiglio superiore di Sanità e ha incominciato a esaminare la documentazione sul «male oscuro» che continua a uccidere bambini nel Napoletano e nel Molise.

Ai lavori, presieduti dal vicepresidente del Consiglio superiore della Sanità prof. Augusto Giovanardi, hanno partecipato il prof. Bruno Angelillo, il prof. Antonio Calì, il prof. Antonio De Arcangelis e il prof. Giulio Morano dell'Università di Napoli, il prof. Giuseppe Giunchi e il prof. Carlo Imperato dell'Università di Roma, la prof. Fernanda Bergamini dell'Università di Milano, il prof. Antonio Sanna dell'Università Cattolica di Milano, il prof. Donato Greco, epidemiologo della Regione Campania, il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità prof. Francesco Pocchiari e i ricercatori dello stesso Istituto professori Alfredo Zampieri e Beniamino Cacciapuoti, il prof. Giulio Tarro, direttore del laboratorio di virologia dell'ospedale Cotugno di Napoli e il dott. Ennio Pozzo, del ministero della Sanità.

I ricercatori stranieri, invitati su segnalazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità di Ginevra, sono la dott. Michelle Aymart, dell'Università di Lione, il dott. William Bayne, del Centro per il controllo delle malattie trasmissibili di Atlanta (Georgia), il prof. Mika Likar, dell'Università di Lubiana, la dott. Marguerite Pereira, del Laboratorio di Sanità di Londra, il dott. N.S. Galbraith, del Centro per il controllo delle malattie trasmissibili di Londra, il dott. G. Prince e il dott. B. Sulfaju, dell'Istituto per la Sanità del Maryland.

La riunione si è svolta a porte chiuse. I fotografi sono stati ammessi soltanto per scattare alcune immagini mentre il ministro Tina Anselmi porgeva agli esperti il suo saluto e l'augurio di buon lavoro. Poi gli esperti hanno iniziato i lavori, che sono continuati per tutto il pomeriggio di ieri e termineranno nella tarda mattinata di oggi. Nel pomeriggio il gruppo si recherà a Napoli per un'ulteriore verifica delle condizioni cliniche ed epidemiologiche dei bambini ricoverati negli ospedali e per altri incontri con i sanitari locali.

Le conclusioni del summit scientifico verranno comunicate soltanto nel pomeriggio di domani. Da alcune indiscrezioni raccolte durante una pausa dei lavori, si è tuttavia saputo che, dalle relazioni dei professori Giovanardi, Pocchiari, Murano e Calì, è emerso che nei decessi dei bambini per virosi respiratoria il virus sinciziale avrebbe la maggiore responsabilità, ma non sarebbe la sola causa: altri colpevoli sarebbero, infatti, il virus coxsi, il virus influenzale e altri ancora.

Risulta inoltre che a Napoli, come ha ricordato il prof. Galbraith, la percentuale dei decessi infantili per malattie respiratorie è molto elevata: 2,16 per mille rispetto a una media europea di 1,2-1,5. I relatori hanno perciò ribadito la loro convinzione che le miserevoli condizioni socio-economiche e sanitarie della zona abbiano avuto una notevole responsabilità nell'esplosione della virosi respiratoria.

Oltre il 90 per cento dei bambini deceduti o ricoverati provengono da famiglie disagiate. Già in passato erano state evidenziate correlazioni strettissime fra l'ambiente sociale di bambini ricoverati e alcune forme di gastroenterite. La virosi respiratoria chiama invece in causa il microclima famigliare, e cioè le condizioni più specificamente ambientali in cui i bambini napoletani si trovano a vivere.

Il prof. M. Likar, preside della Facoltà di medicina di Lubiana, ha riferito che un fenomeno analogo, con la morte di 58 bambini e con le stesse reazioni emotive nella popolazione, è avvenuto in Jugoslavia venticinque anni fa. I tentativi di individuarne la causa sono falliti.

Sull'andamento della malattia gli esperti non hanno voluto fare previsioni. Il prof. De Arcangelis si è limitato a ricordare che qualsiasi pronostico sarebbe arbitrario, dal momento che la curva epidemica è molto variabile e nell'ultimo periodo non ha ancora fatto registrare una discesa significativa. Il vaccino contro il virus sinciziale viene già sperimentato in Australia e negli Stati Uniti, ma si tratta ancora di pochi tentativi, condotti sotto un attentissimo controllo medico.

Bruno Ghibaudi

Addetti senza stipendio da novembre

A Napoli fermi i 36 depuratori gli scarichi rovesciati in mare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Nuovo, grave pericolo nella drammatica situazione sanitaria di Napoli: sono fermi i trentasei depuratori del Golfo costruiti dalla Cassa del Mezzogiorno nel dopo-colera. Scaricheranno direttamente a mare, senza alcun trattamento chimico, le acque putride dell'area metropolitana.

Lo stato d'agitazione dei sessantasette dipendenti degli impianti è improvvisamente precipitato e lo sciopero è stato deciso al termine di un'assemblea carica di tensione. «Dopo tre mesi di estenuanti e inutili trattative — hanno detto — non siamo riusciti a imporre al Comune la costituzione di un consorzio. Siamo senza stipendio da novembre, non è possibile andare avanti».

I sessantasette addetti al disinquinamento sono in una situazione ibrida: non sono più dipendenti della Cassa del Mezzogiorno né sono stati assunti dagli enti locali. I comuni hanno opposto un netto rifiuto ad inserirli nei ruoli del personale specializzato. «Non possiamo gravare ulteriormente i bilanci — dicono —: è un onere troppo alto».

Lo sciopero appare senza sbocco: la Cassa per il Mezzogiorno, dopo la delibera di trasferimento, non vuol più contribuire alla gestione; i comuni, in un assurdo braccio di ferro, ripetono: «Il decreto Stammati ci impedisce nuove assunzioni». Così fiumi di liquami cominciano a defluire nel Golfo putrido e stupendo, mentre il «male oscuro» continua a colpire. Il Golfo di Napoli deve assorbire un'area metropolitana di quattro milioni di abitanti.

Già l'estate passata la situazione s'era fatta allarmante quando le scorte di cloro si erano avvicinate all'esaurimento. Il pericolo più grave viene da Torre del Greco e da Ercolano. Capri, Positano, Massalubrense contribuiscono a rendere sempre più pesante l'assetto igienico.

La vertenza risale a qualche anno fa. La Cassa del Mezzogiorno aveva un termine preciso di consegna degli impianti. L'incapacità dei comuni di creare un consorzio e i ritardi regionali hanno portato a continue proroghe nella gestione. L'ultima è scattata il 20 novembre. Da quella data la Cassa ha consegnato gli impianti. Le ditte appaltatrici, contemporaneamente, si sono sentite disimpegnate nei confronti dei dipendenti.

Fino a ieri ha retto il senso di responsabilità dei lavoratori. Infine la situazione è precipitata. **f. s.**

Napoli rifiuta l'aiuto della Sanità militare

Il comandante, gen. Orsini, è pronto ad intervenire con mezzi modernissimi di disinfezione e di disinfestazione, ma gli enti locali temono «effetti psicologici traumatizzanti» sulla popolazione

NAPOLI — Nel dramma di Napoli e nel disastro igienico della sua area metropolitana sono pronti ad intervenire i «dyna fog» del generale Mario Orsini, comandante della Sanità militare per l'Italia meridionale. I nebulizzatori dell'esercito, sofisticati e di impiego immediato, sono in «preallarme», ma gli enti locali ne respingono l'utilizzazione. *«Siamo in grado di provvedere da soli»*, dicono a Palazzo San Giacomo e il generale ha un commento amaro: *«E' come usare la bicicletta* — spiega — *quando si possiede un aereo a reazione»*.

Igienista, professore universitario, il comandante della Sanità militare ha disposto il potenziamento delle unità operative. Due sezioni, per un totale di 6 squadre, possono lasciare la caserma Morselli, all'Arenaccia, nello spazio di 60 minuti. Installate su carri leggeri e medi, dispongono di capacità «immediate di utilizzazione». *«Del resto dell'Italia* — dice l'alto ufficiale — *mi assicurano altri uomini e altri mezzi, sono disposto ad usarli non appena il prefetto di Napoli o il ministro della Difesa mi daranno il via»*.

Una nota del dottor Tito Biondo, prefetto della città e commissario del governo, assicura che le forze armate verranno *«utilizzate se comuni e Provincia non saranno in grado di fronteggiare l'emergenza»*. Tito Biondo teme *«effetti psicologici traumatizzanti»*, ma è disposto a superarli.

In contatto continuo con Roma, informa di ora in ora il presidente del Consiglio e il ministro della Sanità Tina Anselmi. Si pensa ad un commissario straordinario per fronteggiare l'estendersi dell'epidemia e per coordinare gli interventi sul territorio. Il prefetto di Napoli replica: *«E' presto per decisioni di questo tipo»*, ma una nota diffusa dal palazzo di piazza Plebiscito afferma: *«Per qualunque ulteriore esigenza che non fosse possibile fronteggiare in sede locale, gli organi dello Stato hanno confermato la più ampia disponibilità»*. Nel linguaggio del comunicato ufficiale ciò va interpretato come una sollecitazione agli agenti locali, ai sindaci e, in particolare, alla Regione che dispone, in campo sanitario, di ampi poteri, con precise funzioni e responsabilità.

La polemica tra chi sollecita interventi di disinfestazione e di disinfezione scientifici e chi ritiene «inopportuna» la presenza dei militari in divisa nelle zone degradate del golfo e nella casbah dei vicoli, sarà risolta nelle prossime ore. Il comandante della Sanità militare non entra nel gioco «perverso» che s'è innestato sul problema. Si limita a un giudizio: *«Non sono un generale privato* — dice — *attendo degli ordini»*.

La disinfezione e la disinfestazione non sono state ordinate, per ora, neppure nei sotterranei del Santobono. I corridoi che conducono alla rianimazione mostrano segni di degradazione. All'esterno della «corsia della morte», dove il coma di due bambine fa trattenere il respiro, polvere e tele di ragno rendono l'ambiente un terreno ideale di cultura per batteri e agenti virali.

Cinquanta metri più avanti, accanto al muro che cinge l'ospedale, continuano ad ammassarsi cumuli di immondizie, di sacchetti di plastica neri sventrati dai cani e dai calci dei ragazzi. A Palazzo San Giacomo rispondono: *«Siamo in grado di provvedere autonomamente»*.

I sessantatré morti del virus sinciziale non pongono fine al gioco assurdo delle competenze e delle responsabilità. Nel dramma di Napoli si innesta un aperto gioco al massacro. Posizioni politiche contrapposte, interessi economici di professionisti ruotano attorno a problemi più vasti, ad allarmi strumentali, a «minimizzazioni interessate».

In prefettura dicono: *«Un parassita politico convive con il sinciziale»*. Divisi, gli scienziati attendono l'arrivo dei più esperti colleghi stranieri, mentre in ambienti medici responsabili si sottolinea come il «male oscuro» potrebbe diventare un'occasione per una disinfezione scientifica sul territorio. *«Una operazione di bonifica* — dice un professionista di buon nome — *renderebbe meno precaria la vita di 10 mila nuclei familiari costretti ad alloggiare in un unico vano»*.

Gli ordini del ministro Tina Anselmi sono stati disattesi. *«Stiamo cercando di reperire i medici* — si giustificano in Comune — *facciamo del nostro meglio»*. La prefettura sollecita la guardia permanente. Si fa strada l'ipotesi della precettazione qualora il personale sanitario si mostrasse insufficiente.

Dice il prefetto Lessona, che coordinò gli interventi nel periodo del colera: *«I pediatri mai come in questi giorni hanno ricevuto richieste di visite: è logico che rifiutino la guardia medica pur se compensata con un biglietto da 10 mila»*. Per i professionisti più in vista gli incassi di questi giorni difficili superano il milione nelle ventiquattr'ore. Alcuni, per raddoppiare il numero dei consulti, si presentano nei bassi in automobile con autista.

Dalla prefettura è venuto l'ordine di stampare nuovi manifesti con gli indirizzi delle guardie permanenti. Nel dramma di Napoli si ripercuotono errori ed omissioni antichi. L'emergenza non fa superare il corporativismo: dei medici che non rispondono all'appello del Comune.

Francesco Santini

Perché il virus uccide i bimbi

E' davvero così tecnicamente inspiegabile — al di là di ogni più umana e commossa considerazione — che 60 bambini muoiano, giorno dopo giorno, di virosi respiratoria acuta (e, probabilmente, anche di altre localizzazioni); e che, nonostante ogni sforzo, la diagnosi, le cure e la profilassi risultino così sostanzialmente disarmate?

Nonostante la mole di lavoro che sempre comporta, ogni indagine virologica è spesso deludente e frustrante (se non altro come lunga attesa dei risultati). Il «virus respiratorio sinciziale», ad esempio — che nell'adulto è virus quasi insignificante mentre è potenziale e maligno aggressore di bambini debilitati nella tenera età — non si sviluppa (al contrario degli altri mixovirus) né nel topolino né nel ratto né nella cavia né nell'embrione di pollo: è isolabile solo su culture di tessuti (dove forma cellule giganti o «sinci»): e, in pratica, è diagnosticabile solo sul siero di sangue (test di complemento - fissazione e tasso di anticorpi all'immunofluorescenza).

Diagnosi di alto impegno, quindi (anche perché, non di rado, virus diversi si associano nel causare malattie mortali; ma, disgraziatamente, vista la mancanza totale di farmaci specifici, di poca rilevanza pratica per i malati.

La «bronchiolite» (o la polmonite) virali che colpiscono i soggetti in tenera età, possono trasformare — con le manifestazioni tipo «croup» (tipiche del virus parainfluenzali, degli adenovirus e del virus sinciziale) — un bambino «raffreddato» e febbricitante in un soggetto con elevato rischio vitale per «ostruzione alta delle vie aeree» (nei primi mesi di vita le vie aeree sono relativamente povere di fibre muscolari e di cartilagini e quindi più facilmente «collassabili»).

La fatalità della malattia, in questi casi, dipende sì dal virus causale ma ancor più dalla localizzazione anatomica (specie se laringea): di qui l'opportunità dell'urgente ricorso alla terapia respiratoria intensiva. La guarigione non sta negli antibiotici (di solito non vi è sovrapposizione batterica) né nelle cure di minimizzazione dei sintomi infettivi: ma nel mantenimento «primario» della «pervietà» delle vie aeree e nell'assistenza cardiocircolatoria, metabolica, idrica, elettrolitica ecc.

I vaccini? Sino a oggi — salvo insperate buone notizie su quelli in fase sperimentale — non hanno assolutamente dato buona prova. Il vaccino inattivato contro il virus respiratorio sinciziale, ad esempio, ha dimostrato una ottima capacità di stimolazione anticorporale: ma anche, alla prova dei fatti, la più negativa, e quasi paradossale, inefficienza contro l'infezione virale stessa.

Ezio Minetto

Roma: la banda è ritenuta responsabile di almeno 4 rapimenti

Operazione carabinieri e polizia ha sgominato anonima sequestri

Diciotto arrestati, otto latitanti, altri due erano già in carcere - Sono stati recuperati armi, denaro e documenti - Forse la banda è responsabile del rapimento Grazioli, il duca che non è più tornato a casa nonostante la famiglia abbia pagato un miliardo

ROMA — Nella lotta contro le bande dei sequestratori la magistratura romana ha fatto scattare la rete sul gruppo che è ritenuto responsabile, o perlomeno coinvolto, in 4 rapimenti: 28 mandati di cattura emessi in nottata hanno portato all'arresto di 18 persone con accuse che vanno dal sequestro a scopo di estorsione, ad associazione per delinquere, a riciclaggio del denaro «sporco», falso e ricettazione. Tra i ricercati c'erano due uomini già in carcere per reati diversi.

L'operazione era stata predisposta dai magistrati Paolino dell'Anno e Domenico Sica: carabinieri e polizia si sono mossi prima dell'alba: 11 persone sono state prese dai carabinieri e 8 dagli agenti della Mobile. 12 i latitanti e i loro nomi non sono stati rivelati nella speranza di prenderli nelle prossime ore. Le indagini proseguono. Nelle perquisizioni effettuate dopo gli arresti, gli inquirenti hanno trovato armi, denaro e documenti utili alle indagini.

Nel gruppo catturato dai carabinieri, figurano Franco Giuseppucci, 32 anni, Giorgio Graziani, 36 anni, Roberto Di Nicola, 37, Emilio Serini, 28, Tommaso Pellini, 45, Aldo Paseucci, 48 anni, i fratelli Paolo, Antonio e Giovanni Andreacchio, di 27, 49 e 28 anni (tutti di Reggio Calabria) e Salvatore Campatangelo, 37 anni. Tutti e undici sono ritenuti responsabili del sequestro del gioielliere Roberto Giansanti, rapito nel maggio del '77 e rilasciato dopo 52 giorni (350 milioni il riscatto pagato). Un anno e mezzo di indagini hanno portato alla ricostruzione dell'episodio. Il gioielliere Giansanti ha riconosciuto numerose foto dei banditi, scattate dai carabinieri nel corso di appostamenti. Gli investigatori hanno riscontrato forti analogie tra il sequestro del gioielliere e quello di cui fu vittima il duca Massimiliano Grazioli, rapito nel novembre del '77 e mai rilasciato. I familiari dell'anziano duca pagarono un miliardo ma non ottennero in cambio la vita del congiunto. Anche se il corpo di Grazioli non è stato ritrovato, è opinione degli inquirenti che sia stato ucciso e sepolto.

Tra questi undici arrestati Di Nicola, Serini e Pellini furono incriminati per il sequestro del giovane Roberto Piere (rapito nel giugno del '77 e liberato dopo 45 giorni dietro pagamento di 350 milioni). Le indagini però non portarono elementi di colpevolezza contro di loro. Graziani era stato sospettato del sequestro dell'avvocato di Palermo Nicola Campisi, professore di criminologia all'università e proprietario di una cartiera di Sciacca: preso il 1 luglio del '75, fu rilasciato l'11 agosto (700 milioni di riscatto). Per il sequestro Giansanti i carabinieri avevano da tempo sospettato i tre fratelli Andreacchi, Giuseppucci e Di Stefano: da mesi li pedinavano senza perderli d'occhio.

Per parte sua, la polizia ha arrestato Edoardo Toscano, 26 anni, Silvano Felicioni, 33 anni, Enzo Mastropietro, 23 anni, Marcello Colafigli, 26 anni, Maurizio Abbatino, 25 anni, Renzo Danesi, di 24 e Alessandro D'Ortensi, 34 anni (si è costituito). Sette persone sono latitanti. La magistratura sospetta che questo gruppo sia stato addetto al riciclaggio del denaro «sporco». Nelle perquisizioni sono state trovate armi, ma anche denaro contante, assegni e una documentazione che fa pensare all'attività di «pulire» le banconote segnate. Uno degli arrestati risulterebbe responsabile di importanti operazioni finanziarie in Svizzera.

Nicolino Selis e Pablo Rena Torres, spagnolo, colpiti dagli stessi ordini di cattura, erano già in carcere per altri reati. Selis, 28 anni, era evaso di prigione. Torres, 29 anni, era pregiudicato. Stando alle indiscrezioni che trapelano a Palazzo di Giustizia, il tramite fra i due gruppi sarebbe Franco Giuseppucci, soprannominato «er Negro». Gli arrestati saranno interrogati nelle prossime ore dal giudice Ferdinando Imposimato, il magistrato romano che conduce tutte le istruttorie sull'attività delle varie «anonime sequestri». A Palazzo di Giustizia si fa notare come le inchieste contro le bande dei rapitori abbiano praticamente bloccato questo tipo di attività criminose a Roma: dal rapimento di Giovanna Amati, la situazione è «tranquilla». Ed è passato un anno.

f. e.

Oggi ventidue imputati in assise a Firenze

Processo alla "gang" dei sardi rapì tre uomini e poi li uccise

Le vittime sono il barone De Sayons, l'industriale Baldassini e il benestante Pierozzi - La banda sequestrò il cavallo "Wayne Eden"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — I misteri di sangue della Toscana verranno rievocati e forse svelati da oggi alla corte d'assise di Firenze: si parlerà di tre sequestri di persona, ferocemente conclusi con l'uccisione dell'ostaggio, e si parlerà delle bande di rapitori che scorrazzano nelle campagne, dagli Appennini alla pianura laziale. Si chiederà conto a 22 imputati (dei quali 13 detenuti, della paura che la gente vive ormai giorno dopo giorno? Della diffidenza che le varie imprese criminose hanno finito per provocare? Della crisi di rigetto che sembra manifestarsi in molti villaggi nei confronti degli immigrati sardi perché anche qui come ovunque troppi finiscono per pagare le colpe di pochi.

Sono a giudizio i primi sequestri di persona avvenuti in Toscana: Alfonso de Sayons, barone argentino scomparso il 3 luglio 1975 dalla sua villa «L'uccellare» a Greve in Chianti; Luigi Pierozzi, anziano pensionato benestante scomparso dalla sua casa di Sesto Fiorentino il 25 luglio; Piero Baldassini, primogenito di una famiglia di industriali pratesi, dal 10 novembre, sera della cattura, non più tornato.

Poi ci fu anche il sequestro di un cavallo. La notte fra il 15 e il 16 agosto, dal suo box di puledro di razza, scomparve Wayne Eden, baio di tre anni. Era stato acquistato in America, pare per 300 milioni. Al proprietario, Piero Guiducci, i banditi avevano chiesto un riscatto sui 200 milioni, ne ottennero 50. Wayne Eden venne rilasciato l'8 settembre. Era stato l'unico, in quell'anno maledetto, a evitare la morte.

Come molte altre «battute» dove la preda era l'uomo, anche quella del cavallo era stata organizzata, si dice, da Mario Sale, bandito freddo, feroce, inafferrabile, evaso nell'estate '77 dal carcere, a Siena, appena 48 ore dopo l'arresto e l'impresa in un tempo così breve è considerata eccezionale anche fra i banditi sardi

Alfonso de Sayons

per tradizione usi forse più di altri a segare sbarre e a saltare muri di cinta.

Mario Sale avrebbe mano anche in altri sequestri. Avrebbe rapito Silvio Lami, il 29 gennaio scorso a Pisa; avrebbe ordinato (c'è chi dice compiuto) l'esecuzione di Efisio Lai, riconosciuto capo dei sardi nella campagna fra Pistoia e Pisa. Il «notabile» non avrebbe approvato il modo con cui era stato fatto il sequestro di Lami; così Lai lo rinvennero ucciso, le mani tagliate, gli occhi bucati, il corpo gettato in pasto ai doberman.

Sale è introvabile. Quando iniziarono le indagini per il furto del baio fece sapere che, il giorno del processo, si sarebbe presentato in aula. Ma ora, con i procedimenti riuniti, la certezza quasi più che una minaccia di un ergastolo, è assai poco ragionevole pensare che lasci i suoi rifugi fra le colline e le crete del Volterrano o i monti attorno a Prato per costituirsi.

Con Mario Sale, del sequestro e omicidio di Alfonso De Sayons sono accusati Gian Battista Palmeri, Salvatore Porcu, Giovan Battista Pira, Luigi Ladu, Antonio Baragliu e suo fratello Giacomino. Alla corte d'assise di Siena, dove si dibatte il processo per il sequestro e l'uccisione del possidente milanese Marzio Ostini, per Giacomino Baragliu il p.m. ha chiesto la pena dell'ergastolo: se vorrà assistere alle altre udienze del processo senese il dibattimento si bloccherà subito.

Altri quattro per il caso De Sayons dovranno rispondere di rapina e furto. Ancora le accuse per il sequestro e l'omicidio di Luigi Pierozzi per Pietro De Simone e Giuseppe Buono: costui ha ammazzato la cognata, a Monsummano, e dovrà render conto nel processo anche di questo crimine.

Mario Sale, De Simone, Pira, Porcu, Buono e Salvatore Ghisu e Giovanni Gungui devono rispondere del rapimento e l'uccisione di Piero Baldassini. Fu questo il primo sequestro che fruttò denaro ai banditi: 700 milioni, pagati 11 giorni dopo dall'avvocato Giannetto Guarducci incaricato dalla famiglia delle trattative.

Infine per Wayne Eden sono imputati ancora Sale Porcu, Pira, Michele Giobbe, Giovanni Barrottu e Francesco Cucca.

L'accusa viene sostenuta dal sostituto procuratore Francesco Fleury; e, con Pier Luigi Vigna, uomo di punta nella lotta al banditismo sardo esportato qui in Toscana. Sui tavoli dei due magistrati ci sono le carte di numerose inchieste, comprese quelle sui sequestri di Ilaria Olivari, una bimba di Empoli rapita alcuni mesi fa e per la quale sono stati pagati un miliardo e 500 milioni: 1000 milioni era il prezzo del riscatto; 10 milioni sono stati decisi quale «multa» perché la famiglia aveva tentato di trattare; il pagamento degli altri 500 milioni era stato imposto perché i genitori si erano rivolti alla polizia.

Vincenzo Tessandori

I lettori discutono

L'altra faccia dello sfratto

Gli articoli sulle famiglie sfrattate potrebbero commuovere, se non si sapesse che è un dramma anche per molti piccoli proprietari, com'è capitato anche a me. Ho lavorato con mia moglie per vent'anni per farmi una casetta e poi, quando volevo rientrare in Italia, non ho potuto perché il signor inquilino non voleva lasciarla libera e, dopo quattro anni di udienze in Pretura, ancora non se n'è andato. Così, se voglio rientrare in Italia, devo trovarmi io un'altra casa.

Sono rassegnato, ho lavorato una vita per quell'inquilino, ma sono sicuro che tanti altri sono nelle mie condizioni: eppure ci si continua a impietosire soltanto sugli «sfrattati».

Armando Tracogna, Ginevra

Ricordando Ghisleri fondatore del pri

Vorrei rimediare a una dimenticanza della *Stampa* relativa a un convegno di studi dedicato ad Arcangelo Ghisleri. Di Ghisleri (1856-1938), salutato da Cesare Battisti come un «venerato maestro» e da Duccio Galimberti, eroe della Resistenza, «modello di dottrina e di fermezza di carattere», si deve ricordare il geografo, il giornalista, il critico letterario, l'uomo di scuola, l'educatore, l'esule a Lugano, il fondatore del moderno pri. Contribuì alla formazione politica di Gobetti, Gramsci, Salvemini, eccetera.

Filippo Turati, già ormai socialista, riconosceva di dovere il meglio («o il meno peggio») di sé a questo suo «fratello maggiore» sotto la cui protezione aveva compiuto le proprie primissime esperienze politiche e letterarie, e da cui aveva ereditato la ghisleriana rivista «Cuore e critica» che diventò «Critica sociale».

Sandro De Dominicis, Crema

L'energia qualitativa

Con un chilo di gasolio posso ottenere 120 litri di acqua a 50° C se lo brucio in una normale caldaia, se invece lo impiego in un impianto di cogenerazione termoelettrica posso ottenere, oltre ai 120 litri di acqua calda, anche 2,5 kwh di energia elettrica, riducendo fra l'altro anche il carico di inquinamento ambientale.

L'energia ha una dimensione quantitativa e una dimensione qualitativa che vanno sempre tenute presenti per evitare grossolanità.

La tecnologia nucleare sarà anche perfetta (è solo una ipotesi per l'Italia finché non viene applicata a una situazione territoriale e normativa nostra il WASH 1400) ma costa molto più cara in valuta pregiata e fornisce molto meno energia in tempi assai più lunghi di un equivalente investimento in conservazione e in razionalizzazione dell'attuale assurdo modello di conversione.

Il nucleare risolverebbe il 5% del nostro problema energetico nel 1985 bloccando però qualunque innesco di alternativa e rendendo irreversibile il modello dei consumi imposti e indotti e degli sprechi conseguenti.

Lorenzo Matteoli, Politecnico di Torino

A Palermo, nel reparto universitario di ginecologia

Neonato e cinque gestanti ferite dal crollo di intonaco in clinica

È precipitato dal soffitto sui letti e sulle culle - Altre 13 donne contuse

PALERMO — Per il crollo dell'intonaco di un soffitto, nella camerata n. 12 della clinica universitaria di ginecologia a Palermo, cinque gestanti e un neonato sono rimasti feriti. Altre tredici donne, contuse lievemente, hanno avuto necessità di cure. Il crollo è avvenuto ieri all'alba quando gli addetti alle pulizie cominciavano a svegliare gestanti e bimbi.

Subito dopo l'incidente il reparto è stato chiuso per ordine della direzione sanitaria del policlinico. Medici e amministratori stanno cercando un posto per sistemare la cinquantina di donne ricoverate (gestanti o puerpere) che dovranno lasciare al più presto la clinica nella quale la Procura della Repubblica farà compiere una perizia tecnica.

Il fracasso è stato improvviso e assordante, un boato interrotto immediatamente dalle invocazioni e dai lamenti dei feriti, dal pianto dei bambini. Le cinque donne e il neonato in condizioni più gravi (il piccolo, che ha appena due giorni, presenta un trauma cranico) sono stati trasportati al reparto neurochirurgico del vicino nosocomio civico e all'ospedale dei bambini.

Nella sala, ancora nel tardo pomeriggio, c'era una confusione indescrivibile: letti e comodini sfasciati, sedie rotte, calcinacci e rottami, un gran de polverone anche sulle culle che erano sistemate, con i neonati, vicino ai letti delle madri.

Le donne ferite più gravemente sono Maria Perfillo, di 44 anni, Vincenza Garofalo, di 19, Concetta Costa, di 38, Gaetana Ippolito, di 46 e Angela Brutto, di 19, madre del neonato di due giorni ora ricoverato nell'ospedale dei bambini.

La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta per accertare se vi siano responsabilità. Il prof. Mainaldo Maneschi, direttore della clinica, ha dichiarato: *«Non avevo mai ricevuto segnalazioni, lamentele o proteste circa le condizioni della stanza numero 12. Pensavo che fosse tutto normale, almeno compatibilmente con la situazione generale della clinica»*. Il dott. Nello Vallone, che, nella notte, era di guardia in clinica e almeno una decina di volte era passato davanti alla camerata, ha detto: *«Non ho sentito un solo scricchiolio, nessun rumore sospetto»*.

Quando il rettore Giuseppe La Grutta ha ispezionato il locale non ha nascosto un moto di disappunto: lo stesso ha fatto il prof. Lino Gullotti, direttore sanitario del policlinico, il quale però ha dichiarato che *«nulla lasciava presagire quanto è accaduto»*.

Sottovoce, medici e infermieri della clinica invece sono pronti a far constatare le deplorevoli condizioni ambientali: pareti macchiate dall'umidità, pavimenti ormai consunti, una opprimente sensazione di vecchiume.

a. r.

Sequestrato in Italia l'olio d'oliva «Quota»

GENOVA — Il pretore Marco Devoto ha disposto il sequestro, su tutto il territorio nazionale, dell'olio d'oliva «Quota», prodotto dalla Bertolli. Contro l'amministratore delegato della società produttrice, il magistrato ha emesso una comunicazione giudiziaria per frode nell'esercizio del commercio e messaggio pubblicitario ingannevole, tale da indurre in errore gli acquirenti circa la qualità.

Secondo il pretore, che ha agito sulla base di una denuncia dei vigili sanitari del comune di Genova, l'olio d'oliva «Quota» sarebbe «un olio assolutamente normale, anche per quanto riguarda il contenuto di acido linoleico». Secondo quanto pubblicizzato invece dall'azienda produttrice, l'olio «Quota» conterrebbe acido linoleico in proporzione ottimale, stabilizzato tra il 10 e il 13 per cento, in misura cioè inferiore rispetto agli altri oli di oliva.

Dagli esami di laboratorio eseguiti a Genova, sarebbe però risultato che l'olio «Quota» conterrebbe una percentuale di acido linoleico uguale a quella normalmente presente in tutti gli oli d'oliva.

Da domani a Milano si apre un lungo fascicolo processuale

Feltrinelli e i Gap, Curcio e le Br sembra la preistoria del terrorismo

I giudici rievocheranno la vita dell'editore rivoluzionario, la sua fine al traliccio di Segrate, su cui restano tenebrosi dubbi - Poi la scoperta dei primi «covi», i contatti con le Brigate rosse - Trenta gli imputati: tra essi, Lazagna, Saba, quindi Curcio, Semeria, Moretti (ricercato per il caso Moro) - L'istruttoria è durata anni e ebbe [illegible] testi, tra gli altri, il bandito Mesina e l'ex rivoluzionario Régis Debray

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — «E questi qui chi sono? Che cosa vogliono?». Siamo nel '70 e Giangiacomo Feltrinelli scopre con qualche irritazione l'esistenza delle nascenti Brigate rosse. Se rivoluzione s'ha da fare, doveva pensare l'editore, saranno i «miei» gruppi di azione partigiana a trascinare il popolo nella lotta. Non era [illegible] proprio per questo che il ricco imprenditore editoriale, il Giangi dei salotti borghesi, si era trasformato nel gappista Osvaldo? Così il Giangi-Osvaldo vuol vederci chiaro, e cerca il contatto con la neonata concorrenza rivoluzionaria.

Si parla di un curioso incontro in puro stile cospirativo. Una chiesa del Giambellino, quartiere proletario milanese, due uomini inginocchiati che parlano fitto. L'editore celebre e un oscuro giovanotto di [illegible] Renato Curcio. Non pregano di certo; si parla di unità della lotta armata, di serrare i ranghi, di mettersi insieme attorno al progetto rivoluzionario. Feltrinelli si è cacciato in testa che è [illegible] unificare le forze della guerriglia.

Dei Gap e delle Br si parlerà a lungo, da domani, a Milano. L'unificazione auspicata dall'editore è avvenuta soprattutto in un grosso fascicolo processuale: cinquecento cartelle fitte in cui si racconta l'infanzia del terrorismo rosso. Una serie di «connessioni soggettive», di coincidenze cioè fra le figure degli imputati, ha fatto sì che il processo al Gap [illegible] riunito al processo sulle prime gesta delle Br, quelle che fra il '70 e il '72 imposero la nuova organizzazione alle cure di magistratura e polizia e all'interesse del pubblico. Sempre per via di connessioni soggettive, si parlerà anche di un episodio posteriore, la fuga di Curcio dal carcere di Casale Monferrato, che è del '75.

Dei due personaggi che nove anni fa fecero le loro particolarissime devozioni nella chiesa del Giambellino, soltanto Curcio sarà presente in aula. Per Feltrinelli, dilaniato il 14 marzo del '72 dalla bomba al traliccio di Segrate, il consigliere istruttore Amati invoca burocraticamente quell'articolo del codice che «*dichiara estinti i reati per intervenuta morte del* [illegible]». Ciò non esclude, è ovvio, che la tormentata figura del Giangi-Osvaldo, e soprattutto le nebulose circostanze della sua morte, finiscano col dominare la scena nell'aula della prima corte d'assise.

Una trentina d'imputati, da coloro che l'accusa considera i superstiti fondatori dei Gap (Lazagna, Saugo, Saba, Marironi) a coloro che sono invece accusati di partecipazione (Fioroni, lo stesso del caso Saronio, Fontana, Panelli, il genovese Viel del gruppo [illegible] ottobre) al teste-imputato latitante Pisetta, ai brigatisti Curcio, Semeria, Moretti (quest'ultimo, latitante, ricercatissimo per l'affare Moro), a Giacomo Cattaneo, arrestato in una delle ultime retate della Digos, che è accusato per il sequestro Macchiarini, a Zuffada e Casaletti, chiamati a rispondere della «procurata evasione» di Curcio.

Si arriva a questo processo dopo un'istruttoria di molti anni, dapprima affidata al giudice De Vincenzo, che, sospettato di collusioni con le Br, abbandonò l'inchiesta e fu successivamente riabilitato; e ora portata a termine da Antonio Amati. Pubblico ministero Guido Viola, l'uomo che tanti anni fa, pistola in pugno, inaugurò il rituale dell'«irruzione nel covo». Un'inchiesta complessa, che coinvolse più di un centinaio di potenziali imputati, e si valse delle più disparate testimonianze: da quella del bandito sardo Graziano Mesina, a quella dell'ex rivoluzionario francese Régis Debray.

La lente della giustizia concentra dunque il suo fuoco su quei primissimi Anni Settanta in cui il Paese, [illegible] da [illegible] Fontana e dalla strategia della tensione, assisteva inconsapevole [illegible] nuova stagione terroristica, destinata a un sanguinoso futuro. Due immagini diedero la misura iconografica di ciò che si andava preparando. L'immagine di Idalgo Macchiarini, il dirigente industriale fotografato in catene dalle Br durante il breve sequestro (era l'epoca del «mordi e fuggi»). L'immagine di quel corpo dilaniato, sotto il traliccio 71 di Segrate.

Manca a sintetizzare quell'epoca l'unificazione delle forze sognata da Feltrinelli. Troppo diverse erano le due formazioni. I Gap, che non a caso ripetevano il nome della guerriglia partigiana: nuclei destinati a operare in montagna, ad accendere i «fuochi» guevaristi, a preparare la riscossa e a lanciare la resistenza dopo un colpo di Stato fascista che Feltrinelli considerava [illegible] e imminente. Le Br, gruppo non già difensivo ma offensivo, non destinato all'azione campale ma alla guerriglia urbana, profondamente «metropolitano», in cerca di consenso nelle fabbriche e nei quartieri. Ancora lontano, allora, dalla sfida globale, dalla dichiarazione di guerra allo Stato, dall'impegno della disarticolazione istituzionale.

Quanto alla morte di Feltrinelli, nella sentenza di rinvio a giudizio si accetta la stessa versione che è raccontata nel misterioso nastro trovato dai carabinieri a Robbiano di Mediglia. L'editore saltò in aria, quella sera piovigginosa di marzo di sette anni fa, perché le sue mani inesperte non seppero padroneggiare gli inneschi delle bombe che andava sistemando sul traliccio.

C'erano due testimoni, rimasti sconosciuti: probabilmente, dice Amati, gente di altri gruppi rivoluzionari che volevano verificare l'attendibilità operativa dell'editore. Non bastava, infatti, come si legge in alcune testimonianze, la «mimetizzazione proletaria» del Giangi (non si lavava le mani per averle nere come quelle di un garagista, e a Segrate si presentò in tuta e giaccone castrista): ci voleva la prova del fuoco.

Una prova che lo ha cancellato da quella scena che pareva così ansioso di dominare. Qualche dubbio resta, si capisce: a suo tempo si parlò di assassinio, di suicidio, o semplicemente di qualcuno che lo aveva «aiutato a morire». Qualche dubbio resta anche per chi sul tenebroso affare ha indagato a lungo: può essere per questo che si legge, nel foglio 329 della sentenza di rinvio a giudizio, che «*la verità istruttoria può talora non coincidere con la verità vera*».

Alfredo Venturi

Milano. Il corpo di Gian Giacomo Feltrinelli ritrovato sotto il traliccio di Segrate il 17 marzo '72

Renato Curcio — Giovanbattista Lazagna — Carlo Fioroni

Nella Capitale

Il rimuove la lapide della Masi

ROMA — Il ministero dell'Interno ha invitato il Comune di Roma a rimuovere la lapide di bronzo murata sulla spalletta del ponte Garibaldi a Roma, [illegible] di Giorgiana Masi «*uccisa dalla violenza del regime*» il 12 maggio 1977. E' questa la risposta del ministro Rognoni a una interrogazione del senatore Todini (dc), che aveva chiesto di sapere se collocare una lapide «*sia fatto regolare e legale*» e di conoscere «*se in uno Stato democratico, pluralistico e certamente di profonda natura liberale, com'è la Repubblica italiana, sia lecito anticipare giudizi su un episodio, senza dubbio grave e doloroso, cercando di lasciare testimonianza perenne e lapidaria di una "violenza di regime"*».

Il testo della lapide è «solo — per Todini — *un basso tentativo di incitamento all'odio, mediante il travisamento della* [illegible] *storica*». Rognoni ha detto nella risposta che la dedica a persone di monumenti, lapidi, spetta al Comune, ma la decisione è subordinata all'autorizzazione del ministero degli Interni qualora si tratti di persone morte da meno di dieci anni, che può rilasciarla «*solo in casi eccezionali*» e per persone che «*abbiano benemeritato dalla* [illegible]».

Spetta dunque al Comune rimuovere la lapide — conclude il ministro — essendo stata posta senza delibera comunale né autorizzazione ministeriale.

Un comunicato dei radicali del Lazio dichiara che «*quali che siano le motivazioni di Rognoni, la sua decisione ha un solo significato: l'invito alla magistratura ad archiviare legalmente il* [illegible] *della morte di Giorgiana Masi*».

Con il processo a tre neofascisti ieri a Milano

Per un furto di 50 lire lo Stato spende milioni

Due imputati sono stati trasferiti da Cuneo e Perugia nel capoluogo lombardo - Unico condannato Vittorio Loi (deve scontare [illegible] anni per l'omicidio dell'agente Marino): [illegible] giorni e 20 mila lire di multa

Milano. Vittorio Loi ripreso ieri in tribunale (Ap)

MILANO — Due li hanno trasferiti dalle carceri di Perugia e Cuneo sotto scorta di numerosi carabinieri; il terzo era già a San Vittore. [illegible] arrivati tutti, sempre con numerosa scorta, al tribunale di Milano per [illegible] processati per un reato grave nel [illegible] (furto aggravato) ma insignificante nella sostanza: 50 (cinquanta) lire di energia elettrica «rubate» allo Stato.

Protagonisti della vicenda tre noti neofascisti: Vittorio Loi, già condannato a 16 anni di reclusione per l'omicidio dell'agente Marino, Giovanni Ferrorelli e Riccardo Manfredi, entrambi in carcere per tentato omicidio. I tre, nel 1975, si [illegible] trovati nella stessa cella a San Vittore. Per far funzionare il registratore [illegible] avevano attaccato al filo d'alimentazione della tv.

Sentirono musica per tre [illegible] un [illegible] e energia elettrica pari a un [illegible] circa 50 lire. Ma l'energia era [illegible] rubata, così i tre vennero denunciati per furto con le aggravanti di avere agito in più persone, di avere usato mezzi fraudolenti e di aver commesso il fatto ai danni del patrimonio dello Stato.

Loi e Ferrorelli ammisero la responsabilità; Manfredi [illegible] di non saperne niente. Vennero tutti rinviati a giudizio e ieri, dopo quattro anni, si è celebrato il processo di primo grado. Sulla falsariga di un detto popolare: «*I mulini della giustizia macinano piano, ma macinano fino*».

Una volta in aula i tre imputati, abituati a ben altre accuse, hanno inscenato una contestazione revocando il loro mandato ai difensori di fiducia, Merlini e Falconi. Il presidente, dott. [illegible] ha invitato i due legali ad assumere la difesa d'ufficio. Merlini ha rifiutato dicendo che «in un processo così grave» non se la sentiva; altrettanto ha [illegible] il suo collega.

Il presidente ha [illegible] l'udienza in attesa di trovare qualche avvocato. A palazzo di Giustizia non ce n'erano di disponibili; si è dovuto telefonare all'Ordine degli avvocati che ha nominato un [illegible] consigliere, Michele Saponara.

Quindi l'udienza è ripresa: interrogatorio, rifiutato («*E' un vostro processo, fate quello che volete*») dagli imputati; arringa del pm che ha chiesto la condanna a quattro mesi; arringa dell'avvocato il quale ha chiesto un'assoluzione e due condanne al [illegible] della pena, visto anche che «*si sta discutendo di fatti insignificanti*».

Infine la [illegible] di consiglio e la [illegible]: amnistia per Manfredi e Ferrorelli, per Loi, invece, che non uscirà dal [illegible] prima del 1991, una condanna a [illegible] giorni e 20 (venti) mila lire di multa.

s. mr.

Firenze: a giudizio ultrà di sinistra

FIRENZE — Rinvio a giudizio per Elfino Mortati, il giovane extraparlamentare di sinistra accusato dell'omicidio del notaio Spighi e presunto «postino» durante la vicenda Moro.

Secondo il giudice istruttore Palazzo, Mortati, in concorso con altre due persone rimaste sconosciute, deve rispondere, per l'uccisione di Spighi, di omicidio volontario aggravato, rapina aggravata, porto e detenzione di armi.

Altri [illegible] giovani, Alessandro Montalti, Renzo Filippetti, Stefano De Montis, Giancarla Spurio, Angelo Fabrizio, Fulvio Avvantaggiato, Leo Calderone e Carmela Della Rocca, sono accusati di favoreggiamento personale di Mortati.

Di questi, due sono latitanti (Carmela Della Rocca e Leo Calderone) e una (Giancarla Spurio) è stata scarcerata per gravi motivi di salute.

Il giovane ucciso a Bologna nel '77

Trasferito il giudice che indagò su Lorusso

Catalanotti avrebbe fatto alcune «confidenze» a «Bifo», un leader dell'ultrasinistra

BOLOGNA — Il dott. Bruno Catalanotti, giudice istruttore presso il tribunale di Bologna, è stato trasferito [illegible] Sezione penale [illegible] Seconda sezione civile. Il provvedimento, adottato con firma del presidente del tribunale dott. Ottavio Lo Cigno, è divenuto esecutivo ieri «*per urgenti e gravi ragioni di opportunità*».

Il dott. Catalanotti condusse l'inchiesta sui fatti che, nel marzo del '77, sconvolsero la vita della città dopo l'uccisione dello studente universitario Pier Francesco Lorusso. Attualmente stava indagando su una complessa rete di bische clandestine operanti nella regione e nella quale sono comparsi, tra gli altri, nomi di funzionari di pubblica sicurezza e di ufficiali dei carabinieri.

Quaranta magistrati, aderenti all'Associazione nazionale magistrati, hanno chiesto la convocazione urgentissima dell'assemblea distrettuale, ritenendo illegittimo il provvedimento poiché il dott. Catalanotti non è stato ascoltato prima del trasferimento.

Alla base del trasferimento vi sarebbe uno scritto che Francesco Berardi («Bifo», in passato uno dei capi del Movimento studentesco bolognese) ha indirizzato a [illegible] Brunetti, [illegible] il 9 febbraio a Casalecchio di Reno (Bologna) perché accusato di istigazione a delinquere e raggiunto da una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza l'accusa di istigazione alla lotta armata.

Nella lettera (una dichiarazione, [illegible] quale pare siano in circolazione [illegible] copie) «Bifo», che è anche il responsabile di [illegible] Alice» e venne incarcerato per ordine del dott. Catalanotti nel corso dell'inchiesta sui fatti di [illegible], riferisce di un colloquio avuto col magistrato il 12 dicembre dello scorso anno.

In quell'occasione il dott. Catalanotti, sempre [illegible] quanto è scritto «Bifo», gli avrebbe confidato il timore di essere ucciso da uomini del generale Dalla [illegible]. La responsabilità dell'assassinio sarebbe poi stata fatta ricadere sullo stesso Berardi.

Al momento dell'esame della documentazione sequestrata era presente anche il difensore di Brunetti, [illegible] Giancarlo Ghidoni, il quale si è opposto all'acquisizione agli atti della dichiarazione, che contiene anche pesanti giudizi sulla politica del pci.

«*Io* — ha detto il legale — *ho placamente protestato in quanto ho fatto rilevare che l'ordine di sequestro non poteva investire il sequestro del documento,* [illegible] *gli ufficiali dei carabinieri* [illegible] *stati di diverso avviso*». Lo scritto sarebbe poi stato trasmesso, oltre che al giudice istruttore dott. Roberto Piscopo, anche a [illegible] ai ministeri dell'Interno e della [illegible].

il tempo che farà

Una nuova perturbazione atlantica attraverserà in giornata l'Italia interessando al mattino le regioni occidentali trasferendosi poi nel pomeriggio su quelle orientali. Al suo passaggio la nuvolosità, che sarà comunque variabile, subirà una intensificazione. Temperatura: senza variazioni. Venti: [illegible]. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	2	14
Verona	4	10
Trieste	8	12
Venezia	7	9
Milano	3	12
Genova	7	15
Bologna	4	13
Firenze	10	15
Perugia	7	11
Pescara	8	13
L'Aquila	5	11
Roma	11	16
Bari	12	17
Napoli	11	15
Potenza	5	9
R. Calabria	15	16
Messina	13	16
Palermo	13	16
Catania	9	16
Cagliari	10	14

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere

Città	Min	Max
Amsterdam	—2	5
Atene	14	16
Belgrado	4	7
Berlino	—3	—1
Bruxelles	—2	7
Lisbona	12	16
Londra	7	3
Mosca	—16	—12
New York	—15	—7
Parigi	7	13

Furti, violenze in treno sei arrestati a Bologna

BOLOGNA — Sei persone sono state arrestate dalla polizia ferroviaria del compartimento di Bologna, durante un'operazione diretta a sgominare le bande di teppisti che operano sui treni notturni a lungo percorso. Sono finiti in carcere [illegible] Foglietta, 22 anni, di Milano, Carlo Franco Siepe, [illegible], di Rossano Calabro (Cosenza), Giuseppe Gasparini, 22 anni, di Palermo, Michele Sartini, [illegible] anni, di Roma, arrestati sul treno Calalzo-Roma perché accusati di minaccia continuata a pubblico ufficiale e associazione per delinquere; Valentino Santamaria, 64 anni, di Milano (arrestato a Reggio Emilia per oltraggio, resistenza, minaccia e violenza a pubblico ufficiale) e Domenico Paolo Linzalone, 28 anni, residente a Bologna, bloccato sul «Palatino» Firenze-Parigi subito dopo aver derubato il viaggiatore di uno scompartimento di prima classe.

L'operazione, coordinata dal dirigente del commissariato compartimentale di Bologna, [illegible] Renato Servidio, è stata decisa in seguito alle numerose segnalazioni di furti e di violenze commessi da malviventi su treni che, di notte, interessano il compartimento di Bologna. L'urgenza di giungere ad una conclusione positiva, era data anche dal fatto che le segnalazioni si riferivano a ripetute minacce ai danni di addetti e conduttori dei vagoni letto, «invitati» a non intervenire per non incorrere in pericoli più seri.

I quattro arrestati sul Calalzo-Roma, poco prima di Bologna avevano bloccato un conduttore ingiungendogli di starsene tranquillo se non voleva volare giù dal treno. La minaccia era stata resa più eloquente dalla apertura di uno sportello. Un ferroviere, che si era reso conto di quanto [illegible] accadendo, aveva gettato un messaggio al passaggio del convoglio da una stazione nei pressi di Bologna, consentendo così agli agenti di intervenire.

Incendio minaccia il palazzo ducale del «Gattopardo»

AGRIGENTO — Un incendio divampato in un deposito di legnami accanto a un magazzino con le bombole di gas, a Palma Montechiaro, ha minacciato il palazzo dei duchi Tomasi di Lampedusa, avi dell'autore del «Gattopardo». L'edificio, che da anni è in stato di abbandono e corre il pericolo di andare in rovina, ha subito lievi danni; in pratica è rimasta annerita una delle pareti esterne.

A Milano, con più popolazione, i tentati suicidi sono la metà

Una équipe di psicologi tenta di spiegare perché ogni giorno a Torino due giovani cercano la morte

La media statistica è questa: ogni giorno a Torino due ragazzi al di sotto dei vent'anni tentano di togliersi la vita. Poco meno di ottocento, ogni anno, come dice la cronaca, tentano «un gesto disperato».

Il prof. Giuseppe Campra, che segue l'evoluzione dei tentativi di suicidio nei minori, con un gruppo di ricercatori coordinati dal prof Roberto Pattono, primario di anestesiologia delle Molinette, afferma che «*è la spia più sensibile dei mutamenti sociali*». Precisa: «*L'aumento seppur minimo della statistica indica che qualcosa di grave sta succedendo all'interno della comunità. Vuol dire che le* [illegible] *non vanno, che c'è un turbamento generale in atto, un malessere* [illegible]».

A Torino le persone che cercano di tagliare i ponti con la [illegible] circa 3 mila l'anno. Tre volte in più (fatte le proporzioni con le oscillazioni demografiche) rispetto gli [illegible] 60, o meglio dire prima del '68 che è divenuto punto di riferimento per la lettura dei mutamenti che interessano soprattutto il pianeta giovani.

L'équipe del prof. Pattono segue questi mutamenti ricercando i motivi che spingono, oggi più di ieri, i giovani di Torino a gettare la spugna sulla soglia dell'adolescenza. Perché a Torino? Perché questa città è «*sotto pressione*» e le tensioni sono maggiori che altrove. Lo confermano i numeri. Gli atti anticonservativi dei giovani costituiscono circa il 39 per cento dell'insieme: un dato costante da dieci anni. Il fenomeno diventa rilevante se si raffronta con le statistiche di Milano. Il capoluogo lombardo è più densamente [illegible] di Torino, ma i tentati suicidi sono inferiori e la percentuale degli atti anticonservativi nei minori è del 22 per cento, quasi la metà rispetto a Torino.

Come interpretare le variazioni? Risponde ancora Campra: «*Milano è una città che ha trovato un proprio assestamento. Torino ha una struttura diversa, è città industriale per eccellenza dove si produce a ritmo sostenuto. Torino è capitale della conflittualità*». Quindi più tensioni, e lo scotto è «*il disadattamento, le nevrosi, la frustrazione*». [illegible] tessuto sociale si aprono [illegible] pe nelle quali scivolano con maggiore frequenza i giovani, perché più sensibili, e soprattutto più disperati.

Di questo fenomeno si parla poco. In famiglia il gesto disperato di un figlio è considerato una «vergogna», per la società il suicidio di un ragazzo è un dispetto, per la cronaca, qualche volta, solo una notizia. Si preferisce associare il «gesto disperato» alla «malattia», ma gli studiosi escludono che si arrivi al black-out con la vita spinti da «monomania». Scrive Aurelio Aimar, pure aggregato al gruppo di Pattono: «*La monomania attualmente è rifiutata in quanto sarebbe assurdo pensare a un solo ed esclusivo tipo di delirio esistente nella mente di un uomo senza altre manifestazioni deliranti concomitanti*».

Ottocento giovani tentano il suicidio a Torino: non [illegible] pazzi e guai se restassero [illegible] statistica. Bisogna domandarsi perché lo fanno. Spiega Campra che c'è una precisa relazione tra ambiente e rifiuto alla vita, tra un tipo di sviluppo e le statistiche che pongono Torino all'apice dell'angosciante contabilità. Bisogna fare una riflessione quando si ascoltano affermazioni come queste: «*Nella città di Torino il numero delle adolescenti con età inferiore a 15 anni che tentano il suicidio è decisamente superiore alla media italiana*», oppure: «*Le immigrate a Torino che tentano di togliersi la vita sono 4, 3 volte maggiori delle nate e residenti nella città*».

Aggiunge un'altra ricercatrice dell'équipe, Maria Teresa Rossetti: «*Il tentativo anticonservativo va interpretato come* [illegible] *finale di un complesso fenomeno di relazioni tra situazione ambientale e individuo. Soprattutto se si fa riferimento ad una casistica di ambito urbano particolarmente industrializzato dove più marcate si fanno nel soggetto le influenze aberranti di un'espansione urbana squilibrata*».

Il male oscuro che serpeggia [illegible] i giovani, per quanto riguarda Torino, è un sintomo che va seguito e studiato a fondo.

Pier Paolo Benedetto

Il Consiglio sanitario costituito a Roma

ROMA — Uno degli organi più importanti del servizio sanitario previsto dalla legge di riforma, il Consiglio Sanitario Nazionale, è stato costituito nel termine stabilito. Lo ha reso noto un comunicato del ministero della Sanità.

Composto da 46 membri effettivi — ed altrettanti supplenti — il Consiglio ha funzione di consulenza e di proposta nei confronti del governo.

Per il blocco delle trattative sulla concessione di incentivi

Sindacati e operai sono in lite all'Alfasud: fischi e dimissioni

Venerdì, a Pomigliano d'Arco, si decideranno le elezioni del consiglio di fabbrica che s'è dimesso lunedì scorso - Vi saranno chiamati 15.600 dipendenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Mentre oggi si iniziano a Roma le trattative tra la Fim e l'Intersind, per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici nelle imprese a partecipazione statale, una grave frattura si è creata nell'azienda del gruppo Iri più emblematica per l'industrializzazione del Mezzogiorno, l'Alfasud.

Lunedì, nel corso di due tumultuose assemblee, una per turno, il consiglio di fabbrica è stato zittito con urla e bordate di fischi, e ha rassegnato le dimissioni. Anche i rappresentanti del sindacato provinciale della Fim, che erano presenti a fianco del consiglio di fabbrica, non hanno potuto prendere la parola, e hanno abbandonato le assemblee. Venerdì prossimo è prevista una riunione dei sindacalisti, per decidere tempi e modalità delle elezioni interne, alle quali sono chiamati a votare i 15.600 dipendenti dell'Alfasud.

La tensione nelle maestranze verso i membri del consiglio di fabbrica aveva cominciato a serpeggiare in gennaio, quando dalla federazione dei metalmeccanici è giunto l'ordine di bloccare le trattative che erano in corso con la direzione dell'azienda per la concessione di incentivi alla produzione.

Roma faceva sapere che, nel quadro del rinnovo dei contratti nazionali, e in linea con le piattaforme sindacali già stabilite, il principio degli incentivi non poteva trovare spazio. Il sindacato centrale sottolineava che un comportamento diverso all'Alfasud non sarebbe stato capito, né accettato, nelle altre aziende automobilistiche, dove era stato già abbastanza difficile far approvare alla base un pacchetto di richieste che essa giudicava inadeguato. Tanto più sgradita sarebbe risultata una eventuale concessione di incentivi all'Alfasud per raggiungere un livello di produzione che [illegible] normale, senza incentivi. Forse, concludeva la centrale della Fim, di incentivi si sarebbe potuto riparlare, ma dopo il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Il «caso» dell'Alfasud non sarebbe probabilmente esploso, in modo così clamoroso, senza il verificarsi di due fatti. Il primo è stata l'ufficializzazione degli [illegible] informali e riservati, tra l'azienda e il consiglio di fabbrica, che erano in corso dall'estate e avrebbero dovuto continuare in segreto.

Invece, l'8 novembre, in un suo comunicato, il consiglio di fabbrica dell'Alfasud annunciava di avere «*sollecitato la disponibilità aziendale nel promuovere un meccanismo di incentivazione produttiva, attraverso il quale arrivare a una ridistribuzione più equilibrata del salario, nell'ambito del gruppo*».

Di colpo, come era prevedibile, si creava nelle maestranze un'aspettativa, che il consiglio di fabbrica acuiva con un [illegible] comunicato del 5 dicembre, in cui si annunciava di «*aprire ufficialmente il confronto con l'azienda in merito agli incentivi*».

Motivo di questo imprevisto annuncio di trattative che dovevano essere riservate, da quanto abbiamo sentito dire a Pomigliano d'Arco, sarebbe stato il fatto che il consiglio di fabbrica aveva già esaurito il proprio mandato, quindi contava di ripresentarsi alle elezioni con in mano la grossa carta degli incentivi, per essere riconfermato.

Tanto più che i primi sviluppi dell'importante accordo raggiunto un anno fa all'Alfasud, sulla questione dei problemi di [illegible] da discutere senza pregiudizi né da parte dei sindacati né da parte della direzione, al solo fine di raggiungere il risanamento aziendale, avevano lasciato insoddisfatte le maestranze.

Il secondo episodio che ha favorito la rottura tra la base e il consiglio di fabbrica è stato l'assenteismo seguito allo sciopero di due ore, proclamato in tutta Italia il 24 gennaio, per l'assassinio dell'operaio sindacalista di Genova Guido Rossa. Qui all'Alfasud, quel giorno, il secondo turno, che al momento di prendere servizio, alle 14, era stato invitato a partecipare alla manifestazione di protesta contro l'omicidio, per rientrare poi in azienda entro le 17, in pratica non si presentava più al lavoro.

Non solo, ma nei due giorni successivi, 25 e 26 gennaio, l'assenteismo del secondo turno è stato prossimo al cinquanta per cento, [illegible] annunciava un comunicato dell'amministratore delegato e direttore generale, ing. Umberto Lugo, fatto affiggere all'interno dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, il [illegible] gennaio.

Nel comunicato si parlava di «*indifferenza nei confronti del criminale episodio di terrorismo*», di «*inqualificabile*» sfruttamento del doloroso episodio da parte di molti operai che, per non perdere la paga di due ore, quelle dello sciopero di protesta si erano fatti fare un certificato medico di tre giorni di malattia. Ma, nonostante queste e altre dure espressioni, il comunicato [illegible] avrebbe avuto un seguito se «l'Unità» non avesse portato il fatto all'esterno dell'azienda con un servizio apparso sul giornale del pci il 8 febbraio.

Era la scintilla che faceva divampare la polemica, nella quale affiorava quello che, secondo le maestranze, era stato il vero motivo dell'assenteismo, presentato come una manifestazione di protesta non contro l'azienda, ma contro il sindacato. È il motivo, appunto, [illegible] il blocco della trattativa sugli incentivi, venuto da Roma e conosciuto a Napoli pochi giorni prima dell'omicidio di Genova.

Il malcontento delle maestranze, però, si è ripercosso, inevitabilmente, sull'azienda. La produzione, che da una media di 428 vetture al giorno nel 1978 era salita in questo gennaio a 447 vetture, è scesa in febbraio a 378 vetture (contro le 550-600 che si potrebbero fare all'Alfasud per ogni giorno lavorativo).

Ma l'azienda non parla, e si limita a prendere atto che il tema dell'incentivo di cui la produzione avrebbe pur tanto bisogno, è caduto. L'odierna apertura a Roma delle trattative a livello nazionale per il nuovo contratto è un altro valido motivo per tacere. Negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco, i micro-scioperi si moltiplicano, ma c'è calma, anche se si avverte una forte tensione.

Mario Salvatorelli

Per i metalmeccanici tre giorni decisivi

ROMA — Cominciano oggi tre giorni importanti per il contratto dei metalmeccanici, che riguarda un milione e mezzo di lavoratori e che rappresenta la «vertenza pilota» destinata a influenzare tutti gli altri negoziati di categoria.

La Fim (Cgil-Cisl-Uil) si incontra questa mattina per la prima volta con l'Intersind che rappresenta un'ottantina di aziende pubbliche di medie e grandi dimensioni con circa 300 mila dipendenti. Oggi pomeriggio e domani ci sarà il secondo incontro con la Federmeccanica (8 mila aziende private, piccole, medie e grandi, con oltre un milione di lavoratori). Venerdì, infine, è programmato il secondo colloquio con la Confapi (6 mila piccole imprese con [illegible] mila addetti).

[illegible] tre tavoli negoziali si attende la risposta all'interrogativo: «*E' possibile proseguire positivamente le trattative, sia pure con una forte dialettica, oppure prevarrà la logica dello scontro?*».

Il segretario generale della Fim, Vincenzo Mattina, ieri ci ha dichiarato: «*Sono preoccupato per l'atteggiamento fortemente negativo assunto dall'Intersind con dichiarazioni pubbliche. L'Intersind, pur non avendo piccole aziende, ha assunto la difesa politica dell'imprenditorialità italiana con posizioni estremamente chiuse. Mi auguro che i dirigenti dell'Intersind abbiano attuato, nel frattempo, un ripensamento e assumano un atteggiamento di maggiore apertura che non vuol dire accettazione delle nostre richieste, ma possibilità di discuterle*».

Dalla trattativa con la Federmeccanica che cosa si aspettate?

«*Dal secondo incontro con la Federmeccanica ci attendiamo l'inizio di un negoziato vero. Non so se su alcuni punti ci sarà già un avvicinamento. Comunque sarà positivo se al termine delle due giornate con la Federmeccanica potessimo constatare che si è ridotta in qualche misura, l'area del contendere. Ciò non significa che si possa prevedere con la Federmeccanica una conclusione rapida: la trattativa sarà lunga, difficile, spinosa*».

Le discussioni con la Federmeccanica (procedura analoga sarà proposta anche all'Intersind) si articoleranno in due commissioni: una per «prima parte» (cioè potere del sindacato in fabbrica) e orario; l'altra per salario, riparametrazione (distanze tra le categorie) e scatti.

Riferendosi alla trattativa con la Federmeccanica, il segretario nazionale [illegible] Morese, ha detto: «*Le commissioni non hanno solo un valore tecnico, ma serviranno per vedere se è possibile avvicinare le posizioni che ora sono su lunghezze d'onda differenti*».

Sergio Devecchi

Interviene la Fim

ROMA — La nuova vicenda dell'Alfasud, dove il consiglio di fabbrica si è dimesso in seguito alla decisione della base operaia di sconfessare la Fim contraria agli incentivi economici, è stata attentamente esaminata dai dirigenti nazionali della categoria. Il segretario della Fim, Morra, ha annunciato che al termine della tornata per il rinnovo del contratto sarà aperta una vertenza specifica sui problemi della produttività e dell'organizzazione del lavoro dell'Alfasud.

Minimizzando l'episodio delle dimissioni Morra ha precisato che esse [illegible] previste perché il consiglio di fabbrica non veniva rinnovato da circa tre anni. «*Si è verificata una gestione poco chiara e inadeguata dei problemi dell'Alfasud: per questo motivo i lavoratori in alcuni casi* — ha aggiunto il dirigente — *non hanno compreso l'opposizione del sindacato agli incentivi economici*».

Il segretario generale dei metalmeccanici Uil, Mattina, ha ammesso che esistono difficoltà nel rapporto tra sindacato e lavoratori. Nonostante ciò, a suo avviso non va sottovalutato il fatto che i dipendenti dell'Alfasud abbiano alla fine accettato le posizioni del sindacato: adesso [illegible] riprendere la strada della verifica, area per area.

Mattina ritiene che si debba trovare un sistema di incentivi per aumentare la produttività nello stabilimento di Pomigliano, ma non può essere accettato il sistema di cottimo proposto dall'azienda. Vi è anche una questione di opportunità e di tempi, che non va ignorata.

Mentre il sindacato — osserva — si sta battendo per il rinnovo del contratto nazionale, introdurre il cottimo all'Alfasud «*significa spaccare la fabbrica tra chi corra i soldi del premio di rendimento, e quindi non sciopererà col resto della categoria, e chi parteciperà alle lotte per la vertenza nazionale*».

g. c. f.

C'è aria di bufera nel capoluogo piemontese retto dal psi e dal pci

Alessandria: per tre lotti in periferia Il sindaco rischia lo scandalo politico

ALESSANDRIA — «*Purtroppo è proprio vero che questa città per far parlare di sé ha bisogno dei tribunali*», dice con un amaro sorriso il sindaco socialista di Alessandria, Felice Borgoglio. A «Palazzo Rosso», sede del Comune, c'è di nuovo aria di bufera. Bufera politica e giudiziaria. La prima ha fatto registrare un momento di pausa la notte [illegible] con la fiducia confermata alla Giunta dalla maggioranza del Consiglio comunale (psi e pci), la quale ha respinto la richiesta di dimissioni degli amministratori presentata dalla dc e appoggiata da pli e da dn (socialdemocratici e repubblicani si sono astenuti). La seconda, quella giudiziaria, è soltanto agli inizi e non si sa quali sviluppi potrà avere.

Di mezzo ancora una volta ci sono presunti scandali edilizi. Nel luglio scorso una vicenda per molti aspetti analoga, con il capo dei servizi tecnologici del Comune, architetto Schiavone, in veste di accusatore, si risolse con un'assolutoria generale. Ora il pretore dottor Mario Dell'Aquila ha emesso sei comunicazioni giudiziarie nei confronti di queste persone: il sindaco Borgoglio, imputato di corruzione, omissione di atti d'ufficio e di denuncia di reato; l'imprenditore Aldo Lucini, consigliere comunale dc (corruzione); l'ex capo ufficio tecnico del Comune Italo Neri (omissione di denuncia di reato); Giovanni Cerruti, amministratore della società immobiliare «Cristo», i fratelli Pancot, amministratori d'una società edile di San Salvatore Monferrato, e l'ingegner Vittorio Rangone, imputati questi ultimi di violazione della legge urbanistica.

La vicenda è molto complessa. Le comunicazioni giudiziarie parlano genericamente di fatti accaduti dal marzo '76 in poi. I fatti riguardano soprattutto i tre lotti del complesso edilizio «Forte», in frazione Cristo (60 mila metri cubi) e dovrebbero consistere nel mancato pagamento degli oneri di urbanizzazione e in irregolarità nell'esecuzione dei lavori, che risulterebbero non conformi al progetto. In più, a carico del sindaco e del consigliere dc Lucini c'è quell'articolo 318 del Codice Penale, la corruzione appunto, che rappresenta l'accusa maggiore.

Che cosa dice, signor sindaco? Borgoglio parte subito all'attacco. Parla di [illegible] strumentale per colpire innanzitutto la sua persona. «*So* — dice — *sono diventato segretario regionale del psi, forse sarò candidato alle politiche, tutto serve per screditare chi riesce ad emergere in un ambiente politico provinciale. E poi non capisco. La comunicazione giudiziaria è così generica, non mi permette neppure di conoscere* [illegible] *una certa approssimazione di che cosa mi si accusa*».

Ma è uno sfogo momentaneo. Borgoglio fa capire che gli interessano soprattutto altri risvolti di questo nuovo capitolo, risvolti di carattere politico. Afferma: «*Il fatto è che in Comune ormai non c'è più un confronto sui problemi reali della città, si trasferisce tutto nelle aule dei tribunali. Non è il modo di condurre le battaglie politiche. Se si attenta così, mi dica lei quali altre persone si assumeranno l'onere dell'amministrazione*».

Una pausa, poi Borgoglio soggiunge: «*Ripeto,* [illegible] *accuse puramente strumentali quelle che mi si rivolgono. Non è nemmeno difficile, in questioni spinose come quelle dell'urbanistica, dove molti aspetti possono essere opinabili, suscettibili di diverse interpretazioni. Il fatto è che screditando con simili metodi un sindaco, si finisce con lo screditare l'intera funzione pubblica d'un'amministratore. La città non può che rimanere frastornata. Io comunque ho la coscienza tranquilla. Ho offerto anche le mie dimissioni, che sono state respinte. Per ora rimango, poi vedrò che cosa fare. Giudico comunque positivo il bilancio della mia amministrazione. Noi abbiamo oggi una città più ricca di strutture e di servizi*».

Ma è proprio questo l'aspetto maggiormente contestato dalla minoranza. Sergio Patria, vice-segretario provinciale [illegible] dc e consigliere comunale, parla senza mezzi termini di carenze, immobilismo e inefficienze della Giunta. Precisa: «*Immaginiamoci che cosa succederà ora con il sindaco costretto a difendersi davanti al giudice. L'immobilismo dell'amministrazione* [illegible] *e noi continueremo la nostra battaglia quando a giorni si discuterà il bilancio e il problema delle aziende municipalizzate. Noi non solleviamo questioni di quadro politico. Pci e psi* [illegible] *in maggioranza e devono governare. Solleviamo la questione dell'affidabilità delle persone che in questo momento ci amministrano, affidabilità che diventa sempre più scarsa*».

«*Il nostro non è scandalismo*», precisa il professor Luciano Vandone, capogruppo dc in Comune.

Dopo la lunga seduta dell'altra notte in Consiglio comunale l'attenzione si sposta ora di nuovo al palazzo di giustizia. Il pretore Dell'Aquila, ieri pomeriggio, ha sentito come teste l'architetto Schiavone e ha nominato perito l'ingegner Spallicci. Prima di interrogare gli imputati vuole avere un quadro sufficientemente preciso della situazione. Spiega: «*Fino a questo momento ho acquisito elementi interessanti*». Domandiamo: «Per l'accusa?». Risponde: «*Diciamo per la giustizia*».

Clemente Granata

Il documento finale dei vescovi latino-americani a Puebla

"La Chiesa difende i diritti umani ma senza scelte politiche di campo,,

Gli impegni temporali — dice l'episcopato sudamericano — vengono lasciati ai laici - La gerarchia deve provvedere alla formazione delle coscienze - Non vi sono state divergenze radicali tra i moderati e i progressisti - Critiche sia al capitalismo che al marxismo

CITTA' DEL VATICANO — La difesa dei diritti umani in America Latina, spesso conculcati da sistemi politici e economici, è l'impegno concreto della Chiesa cattolica nella evangelizzazione sino al Duemila approvato ieri a grande maggioranza dalla terza assemblea continentale dei vescovi latino-americani a Puebla (Messico).

E' l'idea-forza che permea il messaggio conclusivo e i trentasei capitoli costitutivi del documento finale già trasmesso a Papa Wojtyla, dal quale dipende la definitiva ratifica nel testo varato dai vescovi o in versione modificata. Sarà la «legge-quadro» per la Chiesa latino-americana nei prossimi anni. Si dice che Giovanni Paolo II ne abbia già confermato, dopo essersi tenuto in continuo contatto telefonico o telex con Puebla.

Nel documento i vescovi chiedono ai governi latino-americani un'amnistia per i perseguitati politici «*come segno di riconciliazione per raggiungere la pace*». Propongono un ampliamento del diritto di asilo per gli esuli e la creazione di centri per la difesa della persona umana, sull'esempio del Vicariato di solidarietà operante nel Cile di Pinochet, per iniziativa del card. Silva Henriquez.

Tuttavia la direttiva centrale del documento per l'evangelizzazione è il distacco della Chiesa, dei sacerdoti, dei religiosi [illegible] scelte politiche di campo, dalle milizie di partito, lasciando ai laici questi impegni temporali (ma non in senso marxista né confessionale) mentre la gerarchia deve provvedere alla formazione delle coscienze.

Nel complesso il documento, frutto di [illegible] pagine di quindici giorni di dibattiti e di [illegible] emendamenti, realizza quel «*giusto e necessario passo avanti, rispetto a Medellin*», come disse Giovanni Paolo II inaugurando l'assemblea nel santuario di Guadalupe il 27 gennaio, con una direttiva di continuità con l'assemblea del 1968 (a Medellin, Colombia, aperta da Paolo VI).

Malgrado le tensioni iniziali e le accuse di filocomunismo lanciate da gruppi di destra, non vi sono state divergenze radicali tra conservatori, moderati e progressisti come Helder Camara che, anzi, hanno varato con ampie maggioranze tutti i 36 testi; anche la nuova versione del capitolo sul «*contesto sociale e culturale*» che negli scrutini di domenica [illegible] era stato respinto con appena dieci voti di scarto. Denunciava con forza senza precedenti le condizioni subumane, le «angosce» provocate dai regimi dittatoriali che praticano torture, detenzioni, abusi. «*Paesi come i nostri che non rispettano i diritti umani fondamentali* — diceva il testo respinto — *vivono in una situazione di permanente violazione della dignità della persona umana*».

Il documento non aveva ottenuto la sanzione immediata non per il suo contenuto, ma perché molti vescovi temevano rappresaglie nei rispettivi Paesi (Cile, Argentina, Uruguay, ad esempio) e altri non volevano coinvolgere in una denuncia generica Paesi democratici come il Messico, il Venezuela, la Colombia, S. Domingo. Perciò la presidenza dell'assemblea ha nominato una commissione che ha rifuso il nuovo testo, ieri approvato e nel quale, in termini più sfumati, rimane la sostanza della denuncia.

Nel messaggio ai popoli dell'America Latina i vescovi contrappongono la «*civiltà dell'amore alla violenza, all'egoismo, allo spreco, allo sfruttamento e all'amoralità*»: «*Non esiste parola più forte nel dizionario cristiano* [illegible] *confonde con la forza propria di Cristo*». Insistono perché i governi rendano giustizia ai perseguitati: «*Esistono innumerevoli famiglie traumatizzate nel nostro continente*».

Ancora: «*La civiltà dell'amore respinge la soggezione e la dipendenza, pregiudiziali alla dignità dell'America Latina. Non accettiamo le condizioni di satellite di nessun Paese del mondo*».

L'assemblea critica il capitalismo («*idolatria della ricchezza individuale*») e il marxismo, negando che questo possa essere utilizzato dalle scuole teologiche (come in alcune correnti della «teologia della liberazione»).

Lamberto Furno

Tra forti contrasti nella Cgil-Cisl-Uil si apre oggi l'Eur 2

La polemica sull'autonomia frena l'unità dei sindacati

La minoranza Cisl già si dichiara contraria alla relazione che sarà svolta da Marianetti ai delegati dei tre Consigli generali - La Cgil tenta di "salvare il salvabile,, - Posizione mediana della Uil

ROMA — Si preannuncia molto vivace, forse non priva di colpi di scena, la sessione dei tre Consigli generali Cgil-Cisl-Uil che si apre questa mattina nel palazzo dei congressi dell'Eur con l'attesa relazione del segretario generale aggiunto della Cgil, il socialista Marianetti, sul tema «*Una politica per l'unità sindacale: sviluppo della Federazione unitaria, della sua iniziativa, rilancio della democrazia sindacale*».

I contrasti degli ultimi mesi sulla autonomia dai partiti e sulla strategia del sindacato si sono riaccesi nell'imminenza dell'«Eur-2» che dovrà pronunciarsi non solo sul problema scottante dell'unità, ma anche sull'atteggiamento da assumere in merito al piano triennale, ai contratti, alle iniziative per il Mezzogiorno e all'occupazione.

La minoranza della Cisl anticipa la sua posizione contraria alla relazione di Marianetti, ma contemporaneamente critiche violente vengono dall'area opposta della stessa organizzazione, quella — per così dire — più a sinistra. La Cgil tenta di «salvare il salvabile» con un'analisi critica delle cause che hanno fatto naufragare l'unità e con una serie di proposte molto caute. Per la Uil, il segretario generale Benvenuto [illegible] che al massimo bisogna puntare «*sull'unità del possibile senza voli pindarici, ma anche senza tentazioni regressive*». Tra le categorie «di punta», in testa i metalmeccanici, c'è vivo fermento contro la «linea rinunciataria» dei vertici confederali.

Sull'andamento del processo unitario, afferma Borgo[illegible], segretario generale della Cisl di Roma ed esponente della minoranza, ha influito notevolmente il mutamento del quadro politico dopo le elezioni del 1976, ma soprattutto l'effetto che ha avuto sull'autonomia del sindacato la costituzione dell'ultimo governo Andreotti sostenuto dal pci. «*Bisogna trarre esperienza da questi fatti* — aggiunge il sindacalista — *e ricorrere ai ripari*».

Sartori della Fisba-Cisl e altri rappresentanti della minoranza non esitano a preannunciare il loro voto contrario alla relazione di Marianetti. Sartori critica le proposte per un ulteriore passo verso l'accentramento burocratico anche del sindacato e per la progressiva unificazione delle confederazioni «[illegible] *dall'interno*» con il rilancio del processo unitario fondato non sulla linea di responsabilità [illegible] lo scorso anno all'Eur ma sull'onda di una nuova contestazione che [illegible] dovrebbe far perno sui disoccupati e i sottoccupati.

Pagani dell'ala di sinistra della Cisl ammette che «*a legare le mani al sindacato non è stato l'Eur ma semmai la tendenza alla subordinazione partitica che ne ha smorzato l'iniziativa e quindi l'autonomia*».

La Cgil è di ben diverso parere. In una nota diramata ieri sera, la Confederazione rileva che la motivazione più profonda della riunione dei tre Consigli generali sta nella volontà di «*superare il logoramento dei rapporti tra base e vertice*» e nel dare nuovo senso al rapporto unitario tra le Confederazioni. L'obiettivo dell'unità organica rimane, ma non si possono certo fissare date, né indicare scadenze.

L'«*unità del possibile*» può essere considerata, secondo Benvenuto, «*un buon risultato al quale aggrapparsi per i tempi, non proprio allegri, che si profilano sul piano politico*». Sul piano organizzativo, si deve constatare con soddisfazione che sono state rimosse «*tendenze egemoniche e semplificatrici della dialettica interna al movimento sindacale,* [illegible] *chiudendo polemiche che si trascinavano avanti ormai dai tempi dei tre congressi*». Se l'unità, dichiara il leader della Uil, è la scelta dei tempi buoni, la rottura non può essere comunque la scelta dei tempi cattivi: occorre quindi rafforzare il patto federativo come elemento di certezza e di stabilità.

Gian Carlo Fossi

Le previsioni alla conferenza sul clima di Ginevra

Nel 2000 la Terra sarà più calda estati umide e grandi precipitazioni

GINEVRA — La Terra sarà più calda, aumenteranno le precipitazioni, [illegible] verso il Duemila le estati sempre più umide. In gran parte per effetto dell'anidride carbonica emessa nell'atmosfera dalle industrie, dagli impianti di riscaldamento, dagli innumerevoli motori a combustione. Nel 2050 la temperatura media del nostro pianeta potrebbe salire di quasi tre gradi centigradi. Ma le catastrofi temute sembrano ancora lontane. Gli scienziati escludono che nel giro di alcuni decenni si possa arrivare allo scioglimento dei ghiacci delle calotte polari. Sarebbe un disastro immane: il livello degli oceani salirebbe, facendo sparire sott'acqua gran parte delle terre abitate e civilizzate.

Queste in sintesi alcune delle affermazioni raccolte alle prime battute della conferenza sul clima, indetta a Ginevra dalla Organizzazione meteorologica mondiale. «*Facciamo supposizioni, non previsioni*» ha detto il prof. R. E. Munn, dell'Università di Toronto.

Tra le supposizioni più diffuse era quella di un raffreddamento della Terra con avvio verso una nuova era glaciale. I primi rapporti presentati a Ginevra da scienziati americani, sovietici, svedesi, inglesi, tedeschi, sembrano orientati in tutt'altra direzione: «*Il pericolo maggiore viene dalle attività umane, prime quelle che richiedono processi di combustione*».

Le supposizioni e i modelli di laboratorio non spiegano tutto. Negli ultimi dieci anni si sono avuti disastri apparentemente senza motivo. Nel Sahel, a sud del Sahara, una siccità tremenda è durata per 5 anni facendo decine di migliaia di vittime. Siccità e drastici mutamenti nel regime delle piogge hanno causato gravi danni ai raccolti nell'Unione Sovietica. Ondate di freddo hanno distrutto intere piantagioni di caffè in Brasile. Negli Stati Uniti industrie e scuole hanno dovuto chiudere nei mesi scorsi per il freddo eccezionale.

Il sovietico J. A. Israel, del comitato per l'idrometeorologia e per la tutela dell'ambiente, e il tedesco Flohn, dell'Università di Bonn, hanno sottolineato la necessità di un sistema internazionale per il controllo delle evoluzioni del clima, con contributo dei satelliti artificiali.

Riconoscendo che oggi non si sa abbastanza, Flohn ha detto: «*Non è escluso neppure l'ipotesi di un raffreddamento improvviso. E' però probabile che ci vogliano almeno diecimila anni per arrivare a una nuova glaciazione. Quasi certo, invece, il riscaldamento progressivo verso il Duemila*».

m. f.

Stato civile a Torino

13 FEBBRAIO 1979

NATI — Carigliano Enzo; Frandati Luca; Saveré Raffaella; Sidari Emanuel; Velasco Silvia; Bisicchia Alessandro; Martucci Ester; Spalla Diego; Montagnese Gelsomina; Cavarretta Tatiana; D'Elia Leonardo; D'Anna Emanuela; Di Gia Nicoletta; Schiavo [illegible]; Marinacci Diego; Seragusa Ezio; Binello Serena; Palumbo Marco; Cao Stefano; Calvano Bartolomeo; Busanera Antonio; Pannese Matteo; Barranca Maria; Brienza Raffaele; Nocera Ruta; Sessa Zaira; Ansalone Giulia; Siani Alessandro; De Donato Christian; Bresciani Sara; Rosso Marco; Manfredini Massimo; Cagliero Chiara; Bertolini Gianpaolo.

MORTI — Vergallo Pietro, di anni 80 nato a S. Cesario, pens., abitante in via Bardonecchia 147; Brigante Stefano, a. 75, Serralunga, pens., via Boccardo 44; Carlucci Giuseppe, a. 67, Bari, pens., via [illegible] 36; Barbera Domenico, [illegible] Torino, via Botticelli 104; Ferrero Francesco, a. 78, Bra, pens., via Madama Cristina 1; Farinetti Giacomo, a. 78, Boccapaglia, pens., via Corsica 176; Beolie Eugenia, a. 84, Moncalieri, pens., str. S. Margherita [illegible]; Torchio Maria v. Coppo, a. 84, Celle Enomondo, pens., via Villarbasse 27; Agagliate Erminia in Occhiena, a. 78, Capriglio d'Asti, via Filadelfia 225; Albri Celestina in Romero, a. 85, Torino, pens., via Di Nanni 23; Mo Mario, a. 73, Torino, pens., via S. Antonino 12; De Maria Maria v. Vecchina, a. 88, Nizza Monferrato, pens., via Stalfarda 12; Beal Maria Ester, a. 89, Palermo, pens., via Pietro Cossa 64; Marchetti Angelo, a. 80, pens., via A. Vespucci 61; Bachelet Secondo, a. 87, Pomarance, pens., via Francia 150; Verna Luigi, a. 56, Tortona, medico, c.so S. Maurizio 55; Vivaldi Germana v. Botta, a. 82, Parigi, pens., v. Palmieri 23; Balletti Carolina v. Dibernardi, a. 88, pens., c.so Francia [illegible].

Deceduti in ospedale: Franca Carmela, a. 42, Sidérno, pens.; Bertolini Giuseppe, a. 72, Bagogna, religioso; Grespi Loriana in Ozzano, a. 41, Fiume, casalinga; Sigaudo Carolina, a. 83, Vercelli, pens.; Stara Pierina, a. 81, Iglesias, pens.; Chiappero Paolina, a. 78, Torino, pens.; Sella Celestina in Girardo, a. 88, Gravuzzana, pens.; Gariglio Teresa in Molina, a. 81, Torino, pens.; Olivato Gaetano, a. 68, Chioggia, pens.; Ghirotti Antonio, a. 84, Piobesi, pens.; Abrate Francesco, a. 73, Bra, pens.; Galghiera Pierina in Piovano, a. 71, Orugliasco, pens.; Valentini Luigi, a. 76, Villafranca, pens.; Della Valle Giuseppe, a. 84, Torino, pens.; Feinetti Domenico, a. 83, Moncalieri, pens.; Spina Luigi, a. 88, Torino, pens.

Nati [illegible] - Matrimoni 33 - Morti 34

(Continua a pag. 13)

Il viaggio del segretario Usa alla Difesa Brown in Medio Oriente

Washington propone ai sauditi una forza aero-navale comune

[illegible] la risposta degli Stati Uniti alla caduta dell'Iran come "gendarme del Golfo Persico" - La visita ai Paesi arabi moderati mentre una missione Usa tratta con Ankara la riapertura delle basi elettroniche in Turchia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Dalla Turchia all'Arabia Saudita, e dallo Yemen all'Iran, lungo quello che il consigliere della Casa Bianca Brzezinski chiama «l'arco della crisi», gli Stati Uniti stanno attuando, in risposta alla rivoluzione di Khomeini, «l'operazione ripiano Nord» per prevenire un'eventuale espansione dell'Urss. L'impulso dato dal presidente Carter a questo disegno, pur nella proclamata disponibilità a collaborare con l'ayatollah, scaturisce dal timore che la crisi iraniana sia tutt'altro che risolta, e che la nascita dell'attesa repubblica islamica conosca ancora sanguinosi travagli. L'operazione consiste nel conservare «rapporti costruttivi» con Teheran, al duplice scopo di non perdere le forniture di petrolio e di evitare che adotti una politica antioccidentale, e nel rafforzare le vecchie alleanze, o nello stringerne di nuove, intorno al Golfo Persico e ai confini sovietici, per proteggere l'attuale equilibrio strategico.

Tel Aviv. Harold Brown ricevuto all'aeroporto dal ministro israeliano della difesa, Weizman

Gli Stati Uniti hanno reagito alla caduta del governo Bakhtiar, emanazione dello Scià e da essi appoggiato, con una rapidità e in maniera inaspettate. Nella conferenza stampa dell'altro ieri, Carter ha asserito che «manterranno nei confronti dell'Iran l'atteggiamento d'amicizia di sempre», e il dipartimento di Stato ha successivamente detto che «il riconoscimento diplomatico del regime di Khomeini è fuori discussione». La scelta americana è stata meditata: sia il [illegible] premier iraniano Bazargan che i suoi principali collaboratori sono ritenuti dei moderati, con cui si potrebbe raggiungere un accordo. L'alternativa sarebbe un regime di sinistra, capeggiato dal partito comunista (Tudeh), che ha largo seguito tra gli operai dei pozzi petroliferi, e che è legato a Mosca. Gli Stati Uniti temono che, se essa si concretasse, le forze armate tenterebbero il golpe con conseguenze imprevedibili, compreso un intervento diretto dell'Urss.

Il motivo per cui a Washington si cerca da due giorni di sdrammatizzare l'ondata di antiamericanismo e gli attacchi contro le rappresentanze Usa in Iran è che la stabilità della nascente repubblica islamica ha la precedenza su ogni altra considerazione. Vi è «la ragionevole speranza» che il governo Bazargan si rivolga all'Occidente per i capitali e l'assistenza tecnica necessari alla ripresa della produzione petrolifera; e che non permetta la consegna ai sovietici, come farebbero invece le sinistre, di qualcuno dei moderni aerei F14 americani, dotati di missili Phoenix a testata multipla, capaci di raggiungere i bersagli [illegible] temporaneamente, forniti a suo tempo all'esercito dello Scià.

Il dipartimento di Stato ha anche [illegible] in rilievo che «conta sul ripristino dell'ordine a Teheran» per evitare un invio di elicotteri e di marines, appoggiati da una squadra navale militare nel Golfo Persico, per trarre in salvo i cittadini americani. In questo quadro rivela tutta la sua logica il monito del presidente Carter all'Urss che gli Stati Uniti «non permetteranno [illegible] interferenza [illegible] in territorio iraniano».

L'impegno di Washington alla conservazione dell'equilibrio strategico nell'«arco della crisi», si è manifestato con eguale vigore nell'Arabia Saudita, dove il ministro della Difesa Brown ha concluso ieri la sua visita, partendo poi per la Giordania, Israele e l'Egitto. Brown ha consegnato a re Khaled il piano di quella che dovrebbe essere la struttura portante [illegible] alleanze vecchie e nuove intorno al Golfo Persico e ai confini sovietici: la costituzione di una forza aerea e navale congiunta, al comando di un altissimo ufficiale americano. Il piano, rimasto segreto fino a due giorni fa, è scoppiato come una bomba a Washington. Esso comporta un'accentuata presenza militare degli Stati Uniti nel Golfo Persico, con l'apertura di un nuovo porto oltre a quello attuale nella base di Diego Garcia, e il varo di un corpo speciale di paras e marines pronto a qualsiasi azione. Esso è la diretta [illegible] seguenza dell'abbandono da parte dell'Iran del ruolo di «gendarme del Golfo» e della necessità, per gli Stati Uniti, di conservare il controllo delle rotte petrolifere.

La forza aerea e navale congiunta, che potrebbe restare sulla carta tanto è controversa, implicherebbe di fatto il coinvolgimento non solo dell'Arabia Saudita, ma anche dello Yemen del Nord, che da tempo combatte contro lo Yemen del Sud, filosovietico, e del Sudan. Brown ha accolto durante la sua visita una richiesta dell'Arabia Saudita di fornire armamenti a questi due paesi. In cambio, ha ottenuto che re Khaled discuta il [illegible] progetto con essi. «I colloqui — ha detto il ministro della Difesa [illegible] — sono stati molto proficui. I miei ospiti hanno ribadito non solo la loro lealtà a Washington, bensì anche l'intenzione di aiutarci a superare la crisi».

Secondo alcuni giornali, Brown è riuscito a dissipare i timori di re Khaled che l'alleanza con gli Stati Uniti non sia solida, nonostante il distacco di Washington da Formosa e la politica delle «mani pulite» in Iran. L'obiettivo del ministro della Difesa in Giordania, Israele ed Egitto [illegible] di fornire analoghe garanzie di appoggio a re Hussein, al premier Begin e al presidente Sadat.

L'«operazione ripiano Nord» ha il suo suggello nelle trattative in corso ad Ankara tra una missione americana e il governo Ecevit per la riapertura di installazioni elettroniche di sorveglianza dell'Urss, chiuse nel periodo della guerra cipriota. Carter è rimasto impressionato dagli sconvolgimenti religiosi dello scorso dicembre in Turchia e considera Ankara un bastione indispensabile contro l'espansionismo dell'Urss.

Ennio Caretto

Timida apertura di Dayan all'Olp

Il ministro degli Esteri israeliano, alla vigilia dell'arrivo di Brown, dice che l'organizzazione di Arafat non può essere ignorata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il ministro americano della Difesa Harold Brown è giunto in Israele, terza tappa [illegible] periplo mediorientale, e si fermerà tre giorni prima di recarsi in Egitto.

La prima dichiarazione fatta da Brown al suo arrivo in Israele, dove è accompagnato da ventun assistenti, è stata questa: «Washington e Gerusalemme hanno interessi strategici comuni per la stabilità della regione. gli Stati Uniti sono impegnati ad assicurare l'esistenza di Israele e il suo fabbisogno per la difesa». Nella risposta il ministro israeliano Weizman ha posto in rilievo che gli avvenimenti nell'Iran hanno [illegible] la necessità della stabilità e dell'ordine nel Medio Oriente, sottolineando che lo Stato di Israele è l'unico esempio di continuità e di fermezza in tutta l'area.

La permanenza di Brown prevede una serie di visite e di voli in elicottero in tutte le regioni del Paese, compresi i territori occupati (dalle alture del Golan alla Cisgiordania e al Sinai, con una probabile tappa a Sharm el Sheikh e una visita agli aeroporti di Etzion nei pressi di Eilat e di Eitam nella regione di Rafiah).

Il segretario della Difesa Usa non si limiterà questa volta a esaminare il fabbisogno e le richieste israeliane d'armi, che già gli erano state sottoposte da Weizman, in occasione della visita di quest'ultimo a Washington nel marzo scorso, e a rendersi conto delle condizioni strategiche del Paese. [illegible] studierà con gli esponenti israeliani i problemi e le ansietà di Gerusalemme all'indomani della svolta iraniana.

[illegible] dovrà chiarire, prima degli [illegible] di Camp David che avranno luogo il 21 febbraio, se Brown è riuscito a persuadere l'Arabia Saudita della necessità di appoggiare l'Egitto nel processo di pace con Israele. Il successo delle conversazioni che si terranno in America la prossima settimana dipenderà in notevole misura dalla posizione di Washington alla luce dell'attuale viaggio del ministro della Difesa nel Medio Oriente.

In questo quadro è interessante notare che il ministro degli Esteri Dayan, parlando ieri a una riunione di veterani dell'esercito, ha dichiarato che «Israele non potrà ignorare l'Olp, quando si dovrà parlare del problema dei profughi palestinesi, né potrà negare la sua posizione e la sua qualità nel conflitto se vuole giungere a un accordo; l'Olp non è uno Stato, ma non è soltanto una [illegible] nizzazione terrorista».

Dayan ha aggiunto di ritenere che la conferenza di Camp David permetterà di compiere progressi sulla via della pace con l'Egitto, e che una conferenza al vertice si terrà in un prossimo avvenire per arrivare alla firma di un trattato di pace, ma che «i nostri soldati non evacueranno né Gaza né la Giudea-Samaria né il Golan».

Giorgio Romano

Nessuno da Mosca ai funerali di Kardelj

BELGRADO — Edvard Kardelj, l'alto dirigente jugoslavo deceduto sabato scorso, è [illegible] sepolto ieri a Lubiana. Il presidente Tito, abbreviando il suo viaggio in Medio Oriente, è rientrato in Jugoslavia, per essere presente.

La salma di Kardelj è stata cremata, l'urna con le ceneri è stata portata a mano da alti ufficiali dell'esercito. Una ventina di Paesi hanno inviato delegazioni ufficiali: quella del governo italiano era presieduta dal sottosegretario agli Esteri, Foschi. L'Unione Sovietica non ha inviato alcun rappresentante.

Mitterrand potrebbe [illegible] spinto a sinistra

Si è approfondita la frattura tra i leaders del ps francese

Rocard e Mauroy presenteranno loro mozioni al congresso di Metz: si è così rotta la solidarietà della maggioranza di fronte alla corrente di sinistra del "Ceres" - Anche i comunisti si preparano al congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — «E' la congiura di Bruto e Antonio contro Cesare», sostiene una frangia dei socialisti francesi davanti alle pesanti polemiche che sono sfociate in questi giorni in un'aperta rottura all'interno della direzione del partito. In questa strumentale ricostruzione storica, i due congiurati sarebbero Rocard e Mauroy, ex «delfini» del leader del ps Mitterrand, al quale spetta il diritto al sovrano ruolo di Cesare. I sostenitori di Mitterrand, che [illegible] ancora numerosi nel partito, concludono ricordando agli avversari, con una punta di minaccia, che pur avendo eliminato Cesare, Bruto e Antonio non riuscirono poi a regnare insieme.

Anche secondo l'analisi di Le Monde, quella che scuote la vita interna del partito socialista francese è un'autentica lotta per il potere, anche se i principali leader mascherano le divergenze personali dietro il paravento d'un dibattito politico e ideologico, di divergenze di fondo che sussistono solo in parte.

La rottura della direzione è avvenuta dopo una polemica discussione-fiume fra i membri del comitato direttivo, riuniti per la presentazione delle mozioni sulle quali dovrà articolarsi il dibattito del prossimo congresso nazionale del partito, all'inizio di aprile a Metz. Di fronte al documento della minoranza di sinistra del partito (il Ceres) e di un'altra mozione di un gruppo scissionistico del Ceres, per la prima volta la maggioranza che dal '75 guida il partito si è divisa. La «linea» di Mitterrand è stata contestata sia da Rocard che da Mauroy, i quali presenteranno perciò ognuno una propria mozione al congresso di Metz.

Ancora è prematuro ipotizzare quale sarà lo sbocco finale di questo dissidio al «vertice» del partito; se l'asse Rocard-Mauroy dovesse resistere anche al congresso, per coagulare una [illegible] maggioranza Mitterrand potrebbe essere costretto a ricercare l'appoggio del Ceres, fautore d'una politica d'unione con il pcf e diffidente come i comunisti verso l'Europa comunitaria.

La rottura [illegible] evidente un conflitto che era affiorato da mesi, all'indomani della sconfitta elettorale della sinistra. Un settore del partito ritiene in effetti che, dopo quell'insuccesso, l'immagine di Mitterrand sia irrevocabilmente offuscata presso l'elettorato e preferirebbe perciò presentare una nuova leadership capace di attirare rinnovati consensi sul partito. E questa [illegible] leadership viene identificata in Mauroy (sindaco di Lille, finora «secondo» di Mitterrand, ed esperto della macchina del partito) e in Rocard, ambizioso esponente d'un «nuovo corso» del socialismo, più rigoroso e moderno nelle impostazioni economiche, meno ancorato al linguaggio e agli schemi marxisti.

I socialisti non [illegible] i soli a preparare le linee direttrici entro le quali il partito dovrà operare nel prossimo biennio. Ieri, L'Humanité ha pubblicato le «tesi» del ventitreesimo congresso del partito comunista che si terrà nella banlieue parigina dal 9 al 13 maggio. Accompagnando il documento, Marchais ha affermato che il pcf non attraversa una fase di «irrigidimento» né di «glaciazione». Ma anche ad un primo esame parziale, le «tesi» del partito comunista non lasciano intravedere alcuno spiraglio per modificare l'attuale disunione della sinistra francese. Il pcf, tra l'altro, mantiene l'accusa di «svolta a destra» rivolta al ps per giustificare la rottura dell'Union de la gauche.

Paolo Patruno

Abbattuto dai ribelli il Viscount

ADDIS ABEBA — Il leader nazionalista negro Joshua Nkomo ha dichiarato oggi ad alcuni giornalisti etiopici che sono stati i guerriglieri del suo movimento (il Fronte patriottico) ad abbattere con un missile il Viscount delle linee aeree rhodesiane precipitato lunedì vicino a Kariba causando la morte di 59 persone.

Secondo la radio etiopica Nkomo avrebbe dichiarato: «I nostri uomini hanno abbattuto quello Viscount. Devo dire che avevano un obiettivo importante: il generale Walls, comandante dell'esercito rhodesiano, che [illegible] credevano sullo stesso aereo che veniva da Kariba».

Il generale Walls si trovava, invece, su un altro Viscount che seguiva di 15 minuti quello abbattuto, e che è giunto regolarmente a Salisbury.

Forse sospesa l'esecuzione di Ali Bhutto

ISLAMABAD — La Corte Suprema pakistana ha deciso di esaminare una richiesta per la sospensione dell'esecuzione di Zulfikar Ali Bhutto, l'ex premier condannato a morte nei giorni scorsi.

La richiesta è stata presentata dal legale di Bhutto, Yahya Bakhtiar, per consentire alla Corte di esaminare gli argomenti della difesa a favore di una revisione del verdetto.

Oggi si riuniranno i giudici per esaminare la richiesta. Questa [illegible] scade il periodo di sette giorni entro il quale si può chiedere la grazia: se domani Bhutto [illegible] che la Corte [illegible] accolga la richiesta) potrebbe venire giustiziato in qualsiasi momento.

L'ex premier ha dichiarato che non chiederà la grazia.

Continuano gli scontri nel Ciad

PARIGI — Continuano i combattimenti a N'Djamena, la capitale del Ciad, tra le Forze Armate del Nord (Fan) del primo ministro Habré e le forze regolari del presidente Malloum.

Secondo fonti attendibili i Fan avrebbero guadagnato terreno specialmente nei quartieri residenziali a Nord della città, abitati da cittadini francesi che sono stati invitati a restare nelle loro [illegible]. Anche la stazione di telecomunicazioni sarebbe stata occupata dai Fan.

Gli scontri erano incominciati lunedì dopo i disordini avvenuti al liceo di N'Djamena, estendendosi poi rapidamente a tutta la città e al resto del Paese. La Francia ha ribadito il carattere interno della vicenda ed ha escluso l'eventualità di un intervento.

Seicento miliardi investiti in Germania

L'Iran di Khomeini conserva le azioni Krupp e Babcock

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — L'Iran manterrà la proprietà dei pacchetti azionari di tre industrie siderurgiche tedesche (due del gruppo Krupp, una della Babcock) acquistati negli ultimi anni per l'equivalenza di circa 600 miliardi di lire. «Sono di proprietà dello Stato iraniano e passano al governo rivoluzionario» *ha detto l'ambasciatore iraniano a Bonn, Sadegh Sadrieh, che lunedì mattina ha sostituito il ritratto dello Scià con quello di Khomeini, aggiungendo:* «Da questo momento riceviamo istruzioni dal governo Bazargan». *L'ambasciatore ha confermato che il suo Paese riprenderà appena possibile le forniture di petrolio alla Germania:* «Esporteremo quanto necessario per la ricostruzione del nostro Paese».

Le industrie del gruppo Krupp hanno confermato che «nulla cambierà»: il portavoce ha detto che «non vi è motivo per cui il [illegible] governo iraniano debba avere interessi diversi da quelli del governo precedente nell'amministrazione di partecipazioni statali all'estero», precisando che «il pacchetto azionario dell'Iran è appena superiore al 25 per cento». Secondo i portavoce delle aziende, è assai più importante e incerto l'aspetto inverso, quello degli investimenti tedeschi in Iran. Krupp e Babcock non hanno investito neppure un marco, stanno costruendo con capitali iraniani due enormi centrali nucleari a Bushehr, il cui pagamento è peraltro garantito dallo Stato tedesco. [illegible] vi sono altre aziende che hanno investito miliardi.

Complessivamente, ha fatto sapere il ministero tedesco dell'Economia, circa 360 aziende tedesche lavorano attualmente in Iran. Per le grandi — come Siemens, Thyssen, Mercedes, Bayer, Krupp — che hanno commesse per miliardi, non vi sono problemi a breve scadenza, tutte sono in grado di superare difficoltà di lavoro e di pagamento per diversi mesi. Seria invece potrebbe diventare la situazione di medie e piccole aziende se il nuovo governo di Teheran dovesse mutare radicalmente o bloccare alcuni programmi di produzione. Diecimila tecnici e specialisti tedeschi hanno abbandonato l'Iran negli ultimi mesi, i circa tremila che sono rimasti [illegible] sono sufficienti a tener fede ai programmi.

Duecento industriali e uomini d'affari tedeschi, preoccupati per la situazione, sono stati convocati ieri a Bonn dal presidente della Camera di Commercio e Industria tedesco-iraniana Rolf Roentgen, che da oltre vent'anni vive a Teheran. «Abbiate fiducia nel governo Bazargan» ha consigliato agli industriali, invitandoli a non abbandonare il terreno. «Risparmiare sui costi e restare presenti». È, secondo lui, la parola d'ordine del momento. Si è dichiarato sicuro che dopo alcuni mesi di turbamento ci sarà una ripresa dell'Iran. Secondo Roentgen, è probabile peraltro un diverso orientamento nelle esportazioni tedesche verso l'Iran (niente armi, meno acciaierie) ma con nuove possibilità offerte, per esempio, ai fornitori di macchine agricole, case prefabbricate e infrastrutture generali.

Nel 1978, secondo i dati forniti dal ministero dell'Economia, Bonn ha esportato in Iran l'equivalente di 3000 miliardi di lire, e si calcola che circa 40 mila posti di lavoro in Germania dipendono direttamente dalle esportazioni in quel Paese. **Tito Sansa**

Gravi preoccupazioni alla Nato

Sgombrate dall'Iran le basi segrete Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Gli americani, secondo voci raccolte negli ambienti della Nato a Bruxelles, stanno smantellando la loro base principale di intercettazione a Kabkhan, nei pressi di Darrehgaz, nell'Iran nord-orientale. Gli impianti elettronici di questa base, situata vicino ai confini dell'Unione Sovietica, permettevano alla Security Agency dell'esercito americano e alla Cia di controllare le operazioni spaziali, i tests nucleari, i movimenti missilistici e di truppe dell'Urss. La base di Kabkhan è una delle due più importanti della catena di posti di ascolto lungo i duemila chilometri di frontiera con l'Urss [illegible] «Sistema Ibex».

Queste postazioni di ascolto e di controllo elettronico e radar sono essenziali, o per lo meno assai importanti, anche per la verifica degli accordi sulla limitazione delle armi strategiche tra Mosca e Washington. La perdita di tali basi, molto probabile in seguito alla rivoluzione islamica nell'Iran, potrebbe addirittura rendere più difficile per il [illegible] americano firmare gli [illegible] di sui «Salt 2», perché sarebbe difficile controllarne il rispetto da parte dell'Unione Sovietica.

Una soluzione sarebbe quella di trasferire le postazioni radar ed elettroniche nella Turchia, ma non sarebbero altrettanto efficaci e il governo turco, inoltre, [illegible] rebbe condizioni politiche gravose sulla loro utilizzazione. Le postazioni di spionaggio elettronico nell'Iran permettevano di penetrare profondamente nell'Asia centrale sovietica, compreso il cosmodromo di Baikonour, dove avvengono anche i tests missilistici sovietici.

Le installazioni nell'Iran registravano ogni movimento e ogni conversazione radio [illegible] un ampio raggio dentro l'Urss. I messaggi venivano decifrati e inviati a Washington alla National Security Agency e alla Cia per essere valutati. Il sistema di posti d'ascolto costituisce infine un importante posto di osservazione per [illegible] cipare eventuali piani aggressivi sia missilistici sia di tipo convenzionale. Ora tale sistema, si sottolinea alla Nato, risulterà notevolmente indebolito dalla perdita di basi in Iran.

Renato Proni

Diverse formule di riconoscimento

I consensi nel mondo al governo di Bazargan

LONDRA — La Gran Bretagna ha riconosciuto il governo di Bazargan; l'ambasciatore inglese a Teheran, John Graham, ha avuto istruzioni di mettersi in contatto con il premier iraniano per esprimergli «il desiderio di buone relazioni sulla base dell'amicizia e del rispetto reciproco». Lo ha comunicato il Foreign Office.

PARIGI — La Francia ha praticamente riconosciuto il nuovo regime iraniano. Il portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che «la pratica del governo francese è quella di riconoscere gli Stati e non i governi», che il [illegible] Paese «è disposto a continuare a cooperare con l'Iran nel rispetto degli interessi reciproci» e che il suo ambasciatore a Teheran ha preso contatto con Bazargan. Ricordiamo che l'AYATOLLAH Khomeini ha diretto per oltre tre mesi da Parigi la rivoluzione iraniana.

TOKYO — Il ministro degli Esteri giapponese, Sonoda, ha detto che Tokyo riconoscerà il nuovo governo «dopo aver osservato attentamente gli sviluppi in quella regione». Il Giappone dipende in larga misura dall'Iran per l'approvvigionamento petrolifero.

Il ministro per il Commercio Internazionale e l'Industria, Esaki, ha preannunciato l'intenzione di discutere i problemi del petrolio con la nuova amministrazione iraniana che, si nota con soddisfazione a Tokyo, è diretta da un esperto del settore: Bazargan, infatti, è stato con Mossadeq presidente della Nioc.

IL CAIRO — Durante il dibattito di ieri al Parlamento egiziano sulla situazione iraniana il premier Khalil ha detto che intende «rafforzare gli stretti legami con il popolo iraniano e con il governo di sua scelta». [illegible] ha aggiunto che il riconoscimento formale del governo Bazargan verrà soltanto dopo il referendum. Lo Scià era stato ospite di Sadat subito dopo la sua partenza dall'Iran.

ANKARA — «Una nuova era è incominciata nei rapporti con l'Iran, nostro vicino e amico — ha dichiarato il primo ministro turco, Ecevit — è ovvio che questo nuovo [illegible] porterà un [illegible] regime in Iran, la cui natura sarà determinata dallo spirito democratico del movimento popolare iraniano».

r.s.

Smentito il rapimento dello Scià in Marocco

TEHERAN — Si è diffusa ieri mattina nella capitale iraniana la notizia che lo Scià era stato rapito da un commando palestinese a Marrakech in Marocco, dove il deposto monarca è ospite di re Hassan. Reza Pahlavi, si diceva a Teheran, sarebbe stato portato in patria e processato da un tribunale popolare.

A Marrakech la notizia è stata smentita e qualificata una «stravaganza»; anche l'Olp da Beirut l'ha definita falsa. «Lo Scià si trova attualmente nella [illegible] residenza di Genane el-Kebir e sta bene» ha dichiarato l'ambasciatore iraniano in Marocco, Sepahbody.

L'ex imperatore era giunto a Marrakech, dopo il breve soggiorno ad Assuan ospite del presidente Sadat, in seguito alla sua partenza dall'Iran.

(Segue da pagina 12)

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Borgna ved. Battisti

Ne danno il triste annuncio i figli, Cesare e Tina, il genero, la nuora e i nipoti Luisella, Giovanni e Tony. Un particolare ringraziamento ai medici dell'ospedale Eremo di Lanzo e a suor Geltrude per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 14 febbraio alle ore 14,30 all'Eremo di Lanzo. Arrivo ore 16 cimitero Torino Sud.
— Torino, 13 febbraio 1979

[illegible] Cesare si uniscono al dolore
Angelo Monti, Antonio Cogoni, Antonio Gola, [illegible] Mason, Candido Casaroli, Cesare Molinari, Dino Guazzoni, Elio Valetto, Franco Querenda, Giorgio Stramignoni, Giancarlo Ludovico, Gualo Ferpotto, Luigi Gambino, Mario Dell'Orso, Mario Calamai, Mario Caresa, Maurizio Cardino, Placido Grassi, Saimondo Mossa, Severino Caufin, Vespasiano Dassandri

È partita per il suo più bel viaggio

Maria Colasuonno Moccia

Saranno sempre con lei il marito, i figli, i nipoti, i parenti tutti. Un grazie particolare alle signore Eugenia e Graziella per l'amorevole assistenza. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 febbraio 1979

Partecipano al lutto le famiglie Gilardi-Conte

Partecipano al dolore di Domenico
Ernesto Aldanese, Luigi Garca, Lorenzo Brunasso, Roberto Carrelli, Guido Colli Tibaldi, Nello Garrone, Olimpia Ghiotti, Fiorenza Giachino, Carlo Giglio, Piero Griglio, Domenico Pennunzi, Vito Solnetti

La famiglia Pasendo e Giachino partecipano al lutto

Si uniscono al loro dolore
Giuseppe Antonucci, Antonio Giachino, Sergio Limonta, Giovanni Mazzaglia, Piero Meglio, Pietro Mura, Nicola Mulieri, Giuseppe Rosso, Giuseppe Resta, Vittorio Rupi, Antonio Scaglianni

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Adelaide Manoni in Previati

Lo annunciano con dolore il marito Gianni, la figlia Andreina, il genero Domenico Tabacci, i nipoti Sarah e Gilli Ko, sorelle e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 febbraio 1979

È mancato

Felice Ottone

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la figlia Luigina, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali in Rivoli mercoledì 14 c.m. ore 15,30 partendo dall'abitazione.
— Rivoli, 13 febbraio 1979

Pina Bello e figlie partecipano commosse al dolore di Gina

I cugini Abbate Bianchi Bellasso Rossi Vandelli partecipano affettuosamente al dolore di Luigina

Cristianamente è mancata

Alerina Binello in Demattels

anni 65

Lo annunciano i figli, il marito, le figlie, il genero, le cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali in Carmagnola nella chiesa della Collegiata giovedì 15 alle ore 15,15 partendo da viale Barbaroux 30.
— Carmagnola, 13 febbraio 1979

Grigerio e Mascherpa della Remmert S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto del prof. Lamberto Jona per la scomparsa del padre

prof. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

Il Presidente, la Giunta ed il Segretario Generale della Camera di Commercio partecipano al cordoglio per la scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO

prof. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

Emilia e Luciano Oberi sono affettuosamente vicini e prendono viva parte al dolore di Lamberto e Lionello per la perdita del loro carissimo PADRE.

La Direzione della Sundy Electric S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro.

Il C.D.A.S Coordinamento Associazioni Scuola partecipa al lutto della signora Luciana Viale per la scomparsa del padre

prof. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

Il Consiglio di Amministrazione de L'Immobiliare S.p.A. prende viva parte al dolore del prof. Lionello [illegible] Celeste, Presidente del Collegio Sindacale, per la scomparsa del padre

prof. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

La Ceta S.p.A. partecipa con commozione al grave lutto che ha colpito il prof. Lionello Jona Celesia, Presidente del Collegio Sindacale, per la scomparsa del padre

prof. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

Giovanni Coletti Moglia, Pietro Piccone e Giuseppe Rossendo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. dott. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

Con animo commosso partecipa al lutto Adalberto Gilaudo.

Valeria Secondato Levi e figlie partecipano al dolore della famiglia

Elisa Malaspina ved. Zola e Bina Giacosa, memori e riconoscenti si associano al doloroso lutto di Lionello, Lamberto e famiglia e si inchinano alla memoria di

Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio [illegible].

Alessandro Forchero, Ottavio Gastaldi, Aldo Moretti, Cesare Prati, Piero Rapetti, Leopoldo Sodano
che con lui si diplomarono ragionieri nel lontano 1914 piangono addolorati la perdita del caro condiscepolo ed amico

Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

La Società Italiana Cast S.p.A. partecipa vivamente al dolore del prof. Lionello Jona Celesia, Presidente del Collegio Sindacale, per l'improvvisa scomparsa del padre

prof. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

Luciana Gusi partecipa commossa al profondo dolore di Lamberto e Lionello per la scomparsa del caro padre

prof. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

Peggy Mirone, affettuosamente vicino, partecipa al dolore di Lamberto e Lionello

I Soci e l'Amministrazione del Istituto Lambelo partecipano al lutto della famiglia Jona per la perdita del

professor Luciano Jona

— Torino, 14 febbraio 1979

Italo e Cici Musicò partecipano al dolore della famiglia per la morte

prof. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

Adriano e Guido partecipano affettuosamente al dolore di Luciana e Franco e della famiglia Jona per la scomparsa del

prof. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

La Camerana e C. S.a.S. Meletti partecipa al grave lutto dei familiari per la scomparsa del

prof. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

Il Presidente ed i Componenti, il Consiglio di Amministrazione della Società A.T.C.I. Holding S.A. Luxembourg - Lussemburgo, partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. Luciano Jona

— Lussemburgo, 13 febbraio 1979

Giovanni Pia ricorda con rimpianto l'indimenticabile Maestro

prof. dott. Luciano Jona

e partecipa al dolore della famiglia
— Torino, 13 febbraio 1979

La Direzione ed il Personale tutto della Fiscus - Fiduciaria San Paolo partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

La famiglia Bagliardo partecipa al grave lutto della signora Luciana Viale per la scomparsa del padre

dott. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

Giancarlo Hyde Rossignolo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Luciano Jona

— Torino, 14 febbraio 1979

Edoardo Marini fraternamente accanto a Lamberto e Lionello ricorda devotamente il

prof. [illegible] Luciano Jona

Cavaliere del Lavoro

— Torino, 13 febbraio 1979

La Famija Piemontèisa di Roma, partecipa con animo accorato, l'improvvisa scomparsa del suo Vice Presidente

CAVALIERE DEL LAVORO

prof. Luciano Jona

inchinandosi alla sua memoria, commossi sentimenti di riconoscenza
— Roma, 13 febbraio 1979

Il Presidente, gli Amministratori, i Sindaci e il Personale della [illegible] Italia S.p.A. partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del Presidente del proprio Collegio Sindacale

prof. dott. Luciano Jona

ricordandone le eccezionali doti di amministratore e di cittadino.
— Milano, 13 febbraio 1979.

Partecipano al lutto
Ludovico Biraghi Lossetti, Paolo Bernardi, Lorenzo Capriaglia, Roberto Capurro, Kaspar Cassani, Luigi Castaldi, Alberto Ferrari, Armando Flumara, Tullio Gariglione, Bruno Giustiani, Carlo Orlorio, Libero Lenti, Ettore Lolli, Luigi Orlando, Marcello Ottaviani, Roberto Perel, Ennio Pricardi, Renato Riverso, Piero Robbiati, Yorick Spodiana, Romano Toraldi, Renzo Tripiciano, Giulio Vaccino, Umberto Zanon, Antonello Zunino

Fulvio Gualino con le figlie Ludovica e Nicola, partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Luciano Jona

— Roma, 13 febbraio 1979

Gianni Scaglione partecipa con animo commosso al dolore dei familiari per la scomparsa del

prof. Luciano Jona

ricordandone l'insegnamento e l'indimenticabile esempio.
— Bologna, 14 febbraio 1979

Carlo e Maria Teresa Del Vento partecipano affettuosamente al dolore del carissimo amico Lamberto per la morte del padre

prof. Luciano Jona

— Milano, 14 febbraio 1979

Il Consiglio d'amministrazione e il Collegio sindacale della Remmert Optical S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto del dott. prof. Lionello Jona [illegible] per la scomparsa del padre

prof. Luciano Jona

— Pinerolo, 13 febbraio 1979

L'avv. Aldo Frese partecipa al dolore degli amici Alberto e Lionello per la perdita del padre

prof. Luciano Jona

— Roma, 13 febbraio 1979.

Tomaso Operti partecipa al lutto

La Presidenza e il Consiglio d'Amministrazione della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. si uniscono al lutto del prof. Lamberto Jona Celesia membro del Collegio Sindacale della Società per la morte del [illegible]

prof. Luciano Jona

— Ivrea, 13 febbraio 1979

La Direzione per l'Amministrazione, il Controllo e l'Informazione della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. partecipa al lutto del prof. Lamberto Jona Celesia per la scomparsa del padre

prof. Luciano Jona

— Ivrea, 13 febbraio 1979

Si associano sentitamente le sorelle Girardo-Denis.

Elsa, Mariella e Adriano Befolo partecipano al dolore degli amici Lamberto e Lionello per la morte del Maestro

prof. Luciano Jona

— Torino, 13 febbraio 1979

Affettuosamente vicini ad Antonio, per la scomparsa della mamma

Maria Guglielma Arnaud

Carlo Limone, Nicola Stoppelli, Luca Attanasio, Felice Derna, Enrico Simone, Massimo Nigra, Elisabetta Vacca, Cesare Di Resignano, Ferrante Zibel, Paolo Tournon, Paolo Luvisetto, Livia Lucconi, Paolo Cataldi, Andrea Giachino
— Torino, 13 febbraio 1979

Giuseppe Bona con i figli Elma, Luigi, Reginaldo, Corrado e le rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia Rey per la scomparsa della cara mamma

Anna Gualpa in Rey

— Castana di Govone, 13 febbraio 1979

Famiglia Carrera partecipa [illegible] alla scomparsa di

Luigi Caligaris

— Torino, 13 febbraio 1979

ANNIVERSARI

Nel primo mesto anniversario della scomparsa di

Giuseppina Ruffinengo ved. Tomalino

I suoi cari la ricordano con immutato affetto. Santa Messa, ore 18 del 15 febbraio 1979 Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 14 febbraio 1979

1976 — 1979

Loris Clementi

Sempre ricordato con immutato affetto e rimpianto. S. Messa oggi ore 18 parrocchia Madonna Divina Provvidenza via Cesana 11

1971 — 1979

Margherita Giovine ved. Camilla

I suoi cari la ricordano sempre.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

col. dott. Lucio Rovito

Messa 14 febbraio 17,30 S. Teresina via Cibrario.
— Torino, 14 febbraio 1979

1977 — 1979

Angelo Cena

È sempre tra noi.

1978 — 1979

Rosetta Graglia

Ricordata

La proposta dell'on. Colucci per gli spiccioli

Perché sarebbe utile avere [illegible] banconota da 300 lire

Mentre ci si occupa delle grandissime questioni, mi pare utile che il Governo si dedichi anche alle piccole o apparentemente tali, che compongono i tanti aspetti con cui funziona [illegible] non funziona) la vita economica quotidiana. Voglio così segnalare una iniziativa parlamentare, riguardante la questione della moneta spicciola.

L'on. Colucci e altri hanno proposto che si proceda alla stampa di monete di Stato [illegible] lire 300: banconote, dice Colucci, [illegible] non monete metalliche, in quanto pare che il pubblico sia propenso alla tesaurizzazione [illegible] metallo monetato, sicché non [illegible] riesce a risolvere [illegible] problema degli spiccioli, neanche ora che — stando alle notizie ufficiali — esi[illegible] un'ampia disponibilità di monetine, in vari depositi.

[illegible] me pare che la proposta di Colucci meriti accoglimento anche per altre ragioni. Evidentemente, non vi [illegible] solo una propensione a tesaurizzare i pezzi [illegible] metallo monetario, [illegible] è pure [illegible] fastidio per il procacciamento, da parte di enti e ditte varie, delle monete metalliche, le quali — sempre secondo le notizie ufficiali — [illegible] [illegible] ingombrando le Tesorerie Provinciali, perché gli interessati non ne fanno adeguata domanda. E' probabile che il peso e il volume di queste monetine infastidiscano: magari si temono anche dei furti.

C'è una seconda ragione, per cui a me pare opportuno che [illegible] proceda alla stampa [illegible] monete di carta di Stato [illegible] 300 lire. Ed è che questo consentirebbe di risolvere il problema della moneta spicciola, senza insistere troppo su pezzi [illegible] metallo da duecento: i quali, conviene osservarlo, non hanno affatto la [illegible] utilità [illegible] monete da cento o da cinquanta e provocano [illegible] guasti. Infatti, non servono nelle gettoniere: ma gente inesperta (o peggio) ci prova lo stesso, bloccandole.

D'altra parte non mi pare un grande salto psicologico, se lo Stato stamperà biglietti da 300 lire (cioè il resto del giornale), visto che già stampa quelli [illegible] lire [illegible] autorizzati con apposito Decreto del Presidente della Repubblica.

Si sa che lo Stato emette solo la moneta spicciola, mentre quella di tagli maggiori è [illegible] dalla Banca d'Italia, cui spetta il controllo della circolazione monetaria complessiva. Non si vuole dare allo Stato [illegible] torchio dei biglietti, per non indurlo in tentazione. Ma non è certo [illegible] un po' di carta moneta [illegible] 300 che avremo l'inflazione: si t[illegible] di stamparne qualche miliardo [illegible] lire, una goccia nel mare. La gente [illegible] farà girare [illegible] fretta, come con i miniassegni bancari e quindi questi spiccioli li troveremo in circolazione.

[illegible] Stato, è vero, ha una Zecca, specializzata in conio di metallo. Ma ora la Zecca si è fusa con il Poligrafico dello Stato, che ha una grossa specializzazione grafica. D'altronde [illegible] competenze grafiche del nostro Stato sono dimostrate dai numerosi francobolli commemorativi che esso emette. Esso [illegible] perfettamente in grado di assicurare una buona monetazione di carta (buona anche contro i falsi, peraltro poco convenienti, [illegible] tagli così piccoli), evitando monete brutte o che si [illegible] troppo in fretta o si confondono [illegible] altre. E quando sono sciupate, le potrà ritirare, facendo nuove emissioni.

Non mi pare, invece, consigliabile una proposta suggerita dall'on. Costamagna (autore [illegible] peraltro, di centrate proposte in materia di personale finanziario, su cui intendo soffermarmi altra volta), consistente nel ridurre peso [illegible] dimensione delle «monetine» da 50 e 100 lire per facilitare chi le tiene in tasca o in borselli. Si può, infatti obiettare che se tali monete più leggere circoleranno insieme alle attuali, [illegible] creerà una grande confusione in relazione all'impiego di macchinette automatiche, con conseguenti guasti.

D'altra parte se [illegible] volessero togliere [illegible] circolazione le attuali monete da 50 e [illegible] lire per sostituirle [illegible] le altre più leggere, [illegible] carenza di spiccioli ritornerebbe ad [illegible] acutissima e non si realizzerebbe quel risparmio di spesa per l'emissione [illegible] moneta metallica che l'on. Costamagna sostiene essere [illegible] fondamento della sua proposta.

Francesco Forte

La Otep [illegible] a raccolta tutte le associazioni di categoria

Agenzie di pubblicità preoccupate per l'accordo tra Sipra e Rizzoli

Temono soprattutto [illegible] "traino televisivo„ e un rafforzamento del potere della Rai

MILANO — *Il mondo della pubblicità è in fermento per l'accordo fra la Sipra, l'ente [illegible] partecipazione statale che gestisce circa 200 miliardi di pubblicità prevalentemente radio-televisiva (130 miliardi su cui ha il monopolio), e il gruppo Rizzoli, il più grosso gruppo editoriale italiano, che l'anno scorso dovrebbe aver fatturato poco meno di 400 miliardi.*

L'accordo, che [illegible] ricevuto parere favorevole dal consiglio di amministrazione Sipra, [illegible] [illegible] essere formalizzato con il parere degli azionisti Iri e Rai e [illegible] sede politico-parlamentare, prevede un minimo garantito al gruppo Rizzoli di 17 miliardi all'anno così suddivisi: 9,5 miliardi per Sorrisi e canzoni tv (settimanale che i Rizzoli hanno in società con il fondatore Campi); 2,5 miliardi per «Supplemento illustrato» del Corriere della Sera, Gazzetta [illegible] Sport, Mattino, Piccolo [illegible] Trieste, Adige ed [illegible] di Padova; [illegible] miliardi per il nuovo quotidiano popolare che, secondo i piani, dovrebbe uscire nell'autunno prossimo, purché abbia una tiratura non inferiore alle 200 mila copie giornaliere.

La Otep, l'associazione che raccoglie una cinquantina [illegible] agenzie di pubblicità di medie dimensioni e controlla circa 70-80 miliardi di investimenti pubblicitari, ha mandato un telegramma alle altre organizzazioni del settore (Otipi, 38 agenzie, [illegible] dipendenti, 300-350 miliardi di fatturato pubblicitario, Tp, 1200 professionisti della pubblicità, tutte rientranti nella Federprof e all'Upa. Utenti pubblicità associati (che rappresenta [illegible] aziende che fanno pubblicità coprendo l'80-85 per cento [illegible] [illegible] miliardi spesi ogni anno) allo scopo [illegible] discutere il contratto Sipra-Rizzoli e prendere eventuali iniziative.

La preoccupazione dei pubblicitari è che il contratto Sipra-Rizzoli accentui le distorsioni già [illegible] tempo presenti sul mercato ad opera del monopolio della pubblicità radiotelevisiva da parte dell'ente a partecipazione statale. «Proprio ieri», dice il *vicepresidente Otep Alberto Vitali*, «dovevamo investire tra i 30 e i 60 milioni per la pubblicità di una penna alla televisione e ci siamo sentiti chiedere altri 10 milioni di pubblicità per i quotidiani e 12 milioni per *Il Borghese* e *Successo* (il primo, settimanale della destra [illegible] nale, il secondo, mensile economico dell'area socialista, n.d.r.)».

«Il gruppo Rizzoli ha indubbiamente ottime testate», *continua Vitali*, «ma non tutte sono necessariamente interessanti per chi deve fare l'inserzione». *E' il caso per esempio del «Supplemento illustrato» che, a giudizio dello stesso presidente della Sipra rilasciato in un'intervista dell'ottobre scorso, è «un'iniziativa non pienamente riuscita».*

[illegible] pericolo è che anche le testate di Rizzoli entrino nel calderone dei giornali sovvenzionati attraverso la pubblicità. «Noi non abbiamo nulla né contro la Sipra né contro Rizzoli», *spiega Gianluigi Falabrino, direttore della Upa*, «ma non ci [illegible] bene il traino, come dice la Sipra, cioè [illegible] [illegible] cetto che la pubblicità possa essere indirizzata su mezzi non validi dal punto di vista di chi fa l'investimento al solo scopo di sostenere alcuni giornali. [illegible] In nome della libertà di stampa e della pluralità dell'informazione si ritiene che si debba sovvenzionare l'editoria, che [illegible] faccia lo Stato apertamente e in modo pulito e non si scarichi invece il costo delle sovvenzioni sulle aziende che fanno pubblicità».

Il danno derivato finora alle imprese dalla pratica del «traino» non è quantificabile perché, come spiega Falabrino [illegible] «le aziende non parlano per paura di perdere la pubblicità televisiva».

Il presidente della Sipra, il comunista Vito D'Amico, che con [illegible] socialista Gennaro Acquaviva e il democristiano Gennaro Pasquarelli fa parte anche del comitato di presidenza, [illegible] parla volentieri del contratto per le polemiche che ha suscitato e continua a suscitare. «Posso solo dire che l'accordo ha ricevuto parere favorevole [illegible] consiglio ma [illegible] è [illegible] stato formalizzato» *è la sua reazione alle richieste di chiarimenti. In alcune interviste concesse nei mesi scorsi, tuttavia, D'Amico [illegible] è difeso dalle accuse mossegli da varie parti sostenendo i seguenti punti: il contratto con Rizzoli rientra nella politica [illegible] diversificazione della Sipra inserendosi nel campo dei quotidiani dove finora [illegible] prima una quota trascurabile e liberandosi dall'esclusiva verso [illegible] gruppo Rusconi (che, secondo voci [illegible] settore, avrebbe rinegoziato un contratto di 30 miliardi contro uno di 42 in scadenza); la decisione [illegible] coerente con il programma di riorganizzazione dell'ente che prevede la creazione di due società distinte, l'una per la pubblicità sulla stampa e l'al[illegible] alla radio e televisione, in modo da eliminare il fenomeno del traino.*

«Abbiamo anche noi la sensazione che alla Sipra stiano cercando di cambiare le cose», *concordano Vitali e Falabrino citando [illegible] l'atteggiamento sulla questione Rusconi che la riorganizzazione regionale in corso che ha reso più efficienti [illegible] sedi periferiche*, «ma il nostro timore», *aggiunge Vitali*, «è che si passi dal traino della stampa da parte della radio e televisione al traino della stampa cattiva, pubblicitariamente parlando, da parte di quella buona. Quello che a noi interessa è la libertà di programmare la pubblicità sui mezzi che riteniamo più convenienti per i nostri clienti».

Una libertà che potrebbe giovare anche ai bilanci della Rai, vittime della distorsione del mercato pubblicitario. I 130 miliardi di gettito pubblicitario attuale, infatti, potrebbero aumentare considerevolmente se solo si portassero gli spazi al 5% delle trasmissioni come previsto dalla legge e si eliminassero le rigi[illegible] attuali che costringono [illegible] tenere [illegible] [illegible] tariffe. Gianni Caffardo, presidente della Federpro, in un recente convegno ha citato il caso di due annunci pubblicitari televisivi, uno di panettoni e [illegible] [illegible] treni elettrici, trasmessi il 2 gennaio quando, passato il Natale, non avrebbero più avuto alcun effetto utile per le aziende.

Marco Borsa

Fatturato Max Meyer sale [illegible] 65 miliardi

MILANO — Nel 1978 la Max Meyer ha fatturato 65 miliardi, con un incremento del 16% in valore e del 7% in volume sull'esercizio precedente. Il 10% del fatturato [illegible] [illegible] esportato, [illegible] 20% attiene al settore casa ed edilizia, il rimanente 70% al settore carrozzeria, industrie meccaniche e automobilistiche. [illegible] società nel [illegible] ha dedicato il 4% del fatturato alla ricerca e allo sviluppo.

E saranno di più se si terrà conto dell'equo canone

Cinque-sei punti di contingenza

ROMA — Stanno pervenendo all'Istat gli ultimi dati provinciali sul costo della vita che dovranno [illegible] aggregati e analizzati, entro domani, dalla Commissione per la scala mobile. Nella sua prossima riunione, la speciale Commissione valuterà i dati definitivi relativi al trimestre novembre-dicembre '78 e gennaio '79 stabilendo i punti di contingenza in aumento che saranno [illegible] comunicati a tutti i datori [illegible] lavoro [illegible] modo che siano aggiornate le retribuzioni per [illegible] trimestre febbraio-marzo-aprile.

[illegible] l'ultima stima, relativa al dicembre '78, l'aumento della contingenza dovrebbe essere di 5-6 punti, sempre che [illegible] venga aggiornata la voce «affitti» del paniere.

Sino a questo momento la commissione non ha preso in considerazione [illegible] effetti dell'equo canone sui fitti. A tale proposito il Sunia ha sottolineato l'esigenza di «riconoscere finalmente la reale incidenza dei fitti» sul costo della vita. Intanto l'Istat rende noti i dati definitivi relativi alle retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti, operai e impiegati. Queste sono aumentate nel periodo gennaio-novembre 1978, di valori che oscillano dall'8,6 per cento al 18,3 per cento. L'incremento massimo lo [illegible] è avuto [illegible]agricoltura, quello minimo nel credito e assicurazione. Tra i due estremi figurano gli aumenti del 16,2 per [illegible] nell'industria, [illegible] 15,3 per cento nel commercio, [illegible] 14,9 nei trasporti e comunicazioni, del [illegible] per [illegible] nei servizi dell'istruzione e degli ospedali pubblici e del 12 per cento nella pubblica amministrazione.

Nel periodo 1970-77 le retribuzioni corrisposte [illegible] fatto agli operai ed agli impiegati sono aumentate più dei prezzi al consumo: lo sostiene l'Istat specificando che, mentre i prezzi al consumo sono saliti nei sette anni [illegible] 135,7 per cento, le retribuzioni [illegible] fatto pro-capite sono cresciute [illegible] [illegible] il 339 per cento [illegible] agricoltura, [illegible] 277 per cento nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, il 283 per cento nell'industria, il 174 per cento [illegible] trasporti [illegible] comunicazioni, il 183 per cento nello Stato (impiegati civili, magistrati, insegnanti, militari di carriera e operai) e il 157 per cento nel complesso delle amministrazioni pubbliche.

Quanto ai conflitti di lavoro, nel periodo gennaio-novembre 1978 le ore perdute per scioperi sono state 63.721.000 contro 101.878.000 del corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel solo mese di novembre le ore perdute sono state 8.900.000 contro 9.792.000 del mese precedente.

Il salvataggio dei gruppi chimici in crisi

Ci sono difficoltà per la Sir incontro rinviato con Pandolfi

ROMA — Proseguono gli incontri a livello tecnico fra le banche creditrici per il salvataggio dei grandi gruppi chimici in crisi. Per la Sir, in particolare, si stanno definendo, sia pure [illegible] grandi difficoltà, le procedure per la costituzione di [illegible] consorzio mentre per la Liquigas-Liquichimica la soluzione prescelta dovrebbe essere quella della amministrazione controllata speciale con il «supercommissario» governativo, [illegible] quanto previsto dal decreto Prodi che sarà [illegible] esaminato dalla Commissione Industria della Camera. Ma per il gruppo [illegible] Ursini nelle ultime ore ha ripreso consistenza grazie anche alla ripresa produttiva dello stabilimento di Augusta, la possibilità di due consorzi, [illegible] per i quattro impianti Liquichimica (Augusta, Saline, Robassomero, Icis) ed uno per le aziende Liquigas (Pozzi-Ginori e Cip Zoo).

Giorgio Cappon

SIR — E' stato rinviato alla prossima settimana il nuovo incontro tra il ministro del Tesoro Pandolfi e i creditori del gruppo di Nino Rovelli. La ragione dello slittamento sta nel fatto che non [illegible] state ancora superate le difficoltà per l'avvio della gestione [illegible] sortile. All'Imi, dove [illegible] [illegible] è tenuta una ulteriore riunione tecnica per affrontare [illegible] problema della ripartizione delle quote di partecipazione al [illegible] (alcune banche contestano le cifre indicate nel piano di risanamento elaborato dallo ste[illegible] Imi) si ribadisce che l'Istituto sta [illegible] piendo il [illegible] sforzo [illegible] arrivare al più presto ad una conclusione positiva.

Lo scoglio più arduo è sempre legato alla futura posizione di Rovelli nella Sir. L'attuale presidente [illegible] sembra infatti intenzionato ad accettare [illegible] proposta delle banche che gli lascia solo un 8 per cento del capitale della [illegible]tuenda holding. [illegible] possibilità di mettere bocca nella gestione. Rovelli, al contrario, preme per avere una partecipazione di almeno il 20 per cento e per rimanere alla guida della società che, a suo dire, «vale oro». L'Imi è impegnata da giorni in difficilissima trattativa con l'imprenditore lombardo. «*Segno che* — commenta Piero Conti, segretario della federazione chimici — *Rovelli ha* [illegible] *possibilità di fare rifiuti, mentre il presidente dell'Imi, Cappon, ha un mandato* [illegible] *banche abbastanza rigido che non lascia molti margini*».

C'è poi [illegible] definire [illegible] questione dell'Euteco, la finanziaria della Sir. Mentre all'Imi [illegible] afferma che [illegible] ci sono prove per dire che dietro l'Euteco c'è Rovelli, [illegible] Fulc [illegible] [illegible] invece per certo il contrario: e si sottolinea che l'Euteco è l'unica azienda [illegible] gruppo che può avere profitti certi, data la situazione favorevole in cui si trova detenendo tutti i brevetti del gruppo ed essendo essa stessa creditrice della [illegible]. Il sindacato chiede perciò che l'Euteco venga inclusa nel consorzio.

LIQUIGAS-LIQUICHIMICA — Le banche creditrici degli impianti di Raffaele Ursini torneranno a vedersi domani presso la sede dell'Icipu, [illegible] fi[illegible] [illegible] trovare un'intesa che consenta di evitare l'applicazione del decreto Prodi sulla amministrazione controllata speciale. Un apposito comita[illegible] [illegible] esperti indicati dalle stesse banche [illegible] elaborando due ipotesi [illegible] consorzi che do[illegible] essere appunto valutate nella riunione di domani. Un accordo [illegible] [illegible] mia eviterebbe [illegible] l'arrivo del commissario, poco gradito dai creditori, in quanto potrebbero venire alla luce eventuali responsabilità nei guai finanziari della società chimica.

[illegible] favore della gestione consortile gioca anche l'annunciata ripresa della attività produttiva della Liquichimica di Augusta, alla quale è stato fornito denaro fresco attraverso l'Agesco, la società costituita [illegible] Bastogi per commercializzare i prodotti della chimica, sulla base di un eventuale consorzio. [illegible] Liquichimica di Augusta, che da sola copre il [illegible] per cento della produzione mondiale di normalparaffine, riprenderà a funzionare a pieno ritmo fra un mese con [illegible] fatturato an[illegible] previsto di 400 miliardi [illegible] lire.

Già [illegible] ordinativi attuali consentirebbero un fatturato annuo di 220 miliardi.

Emilio Pucci

Nesi presidente della Locafit

Il 12 febbraio 1979 si è tenuto il consiglio di amministrazione della Locafit Spa, società di leasing della Banca Nazionale [illegible] Lavoro, che ha provveduto, [illegible] tal sede, all'assegnazione [illegible] cariche sociali: Nerio Nesi, come detto, [illegible] [illegible] eletto presidente della Locafit; Aldo Spolverini è stato eletto vicepresidente e amministratore delegato; Piero Mazzarino è stato riconfermato direttore della società.

Ventimila posti in pericolo, venerdì sciopero nazionale

La siderurgia francese è in piena crisi

Il sindacato vuole che il governo modifichi i suoi progetti [illegible] ristrutturazione del settore

PARIGI — Al rientro da una lunga [illegible] ufficiale in Canada, oggi il primo ministro Raymond Barre esaminerà [illegible] ultimi sviluppi della situazione sociale, seriamente deterioratasi dall'inizio di febbraio. Ancora ieri, il panorama delle agitazioni sociali è abbondante di segnalazioni: occupazione degli uffici della Usinor presso Valenciennes da parte d'un centinaio di lavoratori [illegible] siderurgia, scontri di strada a Grenoble fra polizia e pompieri [illegible] sciopero (con otto feriti), agitazioni perduranti [illegible] programmi ridotti alla radio-televisione (per la minaccia di quasi [illegible] licenziamenti), nelle assicurazioni, incontro al ministero dell'Economia fra rappresentanti [illegible] governo e membri dell'Intersindacale di Manufrance (la grande impresa di Saint-Etienne posta in fallimento), infine, occupazione dello stabilimento [illegible] Saint-Priest dei veicoli industriali della Renault.

Su tutto spicca però lo sciopero nazionale dell'industria siderurgica proclamato [illegible] venerdì prossimo nel tentativo di piegare il governo a rivedere i piani [illegible] ristrutturazione industriale che prevedono la prossima soppressione di oltre 20 mila posti di lavoro [illegible] questo settore in crisi. In Lorena, la regione più colpita dalla prossima ondata [illegible] licenziamenti, allo sciopero di venerdì parteciperanno anche i minatori e i sindacati preannunciano una serie di «azioni diversificate», che andranno dai blocchi stradali e ferroviari all'occupazione di fabbriche.

Davanti a questa situazione che alcuni osservatori considerano prossima «*al livello d'esplosione*», il primo ministro Barre ha intenzione, secondo quanto anticipa «Le Monde», [illegible] «*sdrammatizzare*» gli attuali conflitti sociali sottolineandone il carattere «*localizzato*». Inoltre, in un discorso pronunciato a Ottawa prima della partenza per Parigi, il premier ha ribadito che «*gli obiettivi del governo saranno perseguiti senza debolezze*», perché il 1979 deve essere «*l'anno che confermerà il risanamento dell'economia francese*».

Negli ambienti governativi si enumerano in effetti i «*segnali*» incoraggianti: l'aumento della produzione e dei consumi interni, l'incremento delle esportazioni, i soddisfacenti risultati finanziari delle imprese [illegible] le previsioni su una ripresa degli investimenti, che comunque non riuscirà a far scattare un'inversione di tendenza al livello occupazionale. E [illegible] esprime soddisfazione guardando [illegible] risultati delle indagini della «*Chase econometrics*» l'organismo che espresse parere negativo sulle possibilità italia[illegible] di ripresa) secondo cui nei prossimi [illegible] anni la Francia godrà d'uno dei più elevati tassi di sviluppo, superiore a quello dei suoi partners europei.

Naturalmente l'azione [illegible] «*risanamento*» economico portata avanti da Barre potrà proseguire, con i risultati che il tempo vaglierà, soltanto [illegible] [illegible] scontri sociali [illegible] si generalizzeranno [illegible] una crisi più [illegible]. I timori degli ambienti ufficiali s'appuntano sull'ipotesi che la «*base*» possa scavalcare le consegne sindacali di moderazione e prudenza, attizzando una esplosione sociale generalizzata. Una prima verifica di questa ipotesi si avrà già venerdì [illegible] lo sciopero della siderurgia, il settore più «*caldo*».

Paolo Patruno

Psi e pci vogliono abolire il Cip

[illegible] — Il Comitato interministeriale prezzi (Cip) dovrebbe essere soppresso. Le attribuzioni ad esso demandate devono essere trasferite al Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), ovvero al ministero dell'Industria. Questa norma è contenuta in due distinti disegni di legge presentati a Palazzo Madama dai senatori socialisti Labor, Fabbri e Aletto e dai senatori comunisti Di Marino, Polidoro e Modica.

Il progetto socialista prevede che il Cipe determini i settori economici e le categorie di beni e servizi per i quali si applica il regime di controllo dei prezzi. Sono trasferite al Cipe le competenze per la determinazione dei prezzi o tariffe di beni o servizi comunque attribuite dalla legislazione vigente alla competenza di organi o amministrazioni dello Stato o di enti pubblici.

L'impresa privata nella società italiana

MILANO — Una netta apertura verso l'economia di mercato e una rivalutazione dell'autonomia imprenditoriale: questo il messaggio che gli economisti dell'area socialista intendono rivolgere al Paese nel prossimo convegno su «L'impresa privata nella società italiana», organizzato dal Cesec (Centro studi economici) e dal Club Turati di Milano per il 23 e 24 febbraio.

Il convegno è stato presentato ieri dal presidente del Cesec Franco Reviglio, dal vicepresidente Bruno Colli e dai relatori al convegno: i professori Franco Morganti, Roberto Cammi, Mario Monti e Alberto Martinelli.

In sostanza il convegno si propone di approfondire i rapporti fra l'area laica e socialista e il [illegible] imprenditoriale, per [illegible] alle indicazioni economiche del «Progetto socialista» e sviluppare la tesi del pluralismo economico.

Primo annuario aziende liguri

GENOVA — A cura della Federindustria e della Filse (la finanziaria regionale) è stato pubblicato per la prima volta l'annuario delle aziende industriali della Liguria. Si tratta di due volumi in cui sono catalogate, con tutti i «dati anagrafici» a loro relativi, 2043 imprese (1248 nella provincia di Genova, 321 in quella di Savona, 181 nella provincia di Imperia, 297 in quella della Spezia).

Le imprese sono state catalogate anche per fatturato, settore produttivo e dimensioni.

Le coop agricole fatturato boom

ROMA — Il movimento cooperativo agricolo, con un fatturato annuo globale [illegible] in circa ottomila miliardi di lire, ha raggiunto consistenza e dimensioni di notevole rilievo: è insomma una forza di cui la politica agricola nazionale deve tener conto.

Partendo da queste considerazioni i responsabili dell'associazione nazionale cooperative agricole, «Anca», aderente alla lega nazionale cooperative e mutue hanno illustrato alla stampa i temi del sesto congresso nazionale dell'associazione, i cui lavori cominceranno domani a Roma e si concluderanno domenica.

Casalinghi, mille miliardi di export

MILANO — Le esportazioni italiane di articoli casalinghi, cristalleria, ceramica e argenteria hanno superato nel 1977 i 955 [illegible] di lire, con un saldo attivo di circa 598 miliardi di lire. Lo hanno reso noto gli organizzatori dell'edizione primaverile del «Macef» (Mostra mercato degli articoli casalinghi, cristalleria, ceramica, argenteria e articoli di qualità della casa) che si svolgerà, nel quartiere fieristico di Milano, dal 16 al 20 febbraio prossimo. Alla rassegna parteciperanno [illegible] espositori, dei quali [illegible] italiani e 181 in rappresentanza di 28 nazioni [illegible].

Convegno a Torino su risparmio privato

TORINO — Il 15 e il 16 febbraio si terrà a Torino, al Jolly Hotel Principi di Piemonte un convegno sul tema «Risparmio privato e finanziamento d'impresa» organizzato dal centro studi Eurogest in collaborazione con la scuola di direzione aziendale dell'università Bocconi di Milano e coordinato da Roberto Ruozi professore di economia delle aziende di credito nella stessa università.

Relatori saranno i professori Bruno Rossignoli dell'università di Verona, Stefano Preda dell'università Bocconi e Pier Luigi Fabrizi dell'università di Parma.

A conclusione del convegno il prof. Francesco Forte, dell'università di Torino farà un commento sui lavori, con particolare riferimento alla legge di riconversione finanziaria.

Ristretto a Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura: prezzo di chiamata 5640; quant. trattati 2700.

Banca Popolare di Novara 34.000; 774.

Prezzi informativi di titoli non quotati ufficialmente in Borsa al Ristretto a Torino.

Prezzi fatti (tra parentesi i quantitativi trattati): Ceat 799,75 (3000); Paravia 16.100 dom (25).

Prezzi di domanda e offerta: Banca Toscana 1540 dom. 1590 off; Banca d'America & d'Italia 2500 dom; Setmer 2300 dom; Soberma 50 dom.

Uss 1400 off; Gemina 350 off; Pingest 1240 off.

Ieri l'offerta è stata un po' meno pressante

Fermata la caduta del dollaro aumenti per le materie prime

La valuta Usa in Italia è stata scambiata a 839,70 lire, contro 834,80 di lunedì - L'oro è sceso lievemente: 6650 lire, contro 6750

ROMA — Sul mercato dei cambi, gli interventi operati negli ultimi giorni dalle banche centrali sembrano aver sortito, almeno in prima approssimazione, l'effetto di riportare un minimo di calma dopo la bufera provocata dai riflessi della rivoluzione iraniana.

L'offerta massiccia di divisa americana si è ieri fortemente attenuata e il dollaro, aiutato anche da un volume di contrattazioni piuttosto basso, ha potuto recuperare molte delle posizioni perse nelle precedenti sedute. Rispetto al marco la quotazione della moneta statunitense è salita a 1,8605, sul franco svizzero a 1,6810 e un rialzo generalizzato si è avuto anche verso altre divise. Sul mercato italiano il recupero del dollaro è stato piuttosto marcato segnando cinque punti in più rispetto alla quotazione di lunedì: 839,70 lire contro 834,80.

La lira, peraltro, si è apprezzata sulle altre divise, in modo da contenere al minimo la variazione del proprio coefficiente ponderato, cioè del proprio tasso di cambio effettivo che è l'elemento principale da verificare al di là delle variazioni di tasso di cambio nominale tra singole valute. Il marco, infatti, è sceso a 450,85 lire, il franco svizzero a 500,35, il fiorino olandese a 417,03, il franco francese a 196,01.

Il riflesso del miglior andamento del dollaro si è avuto, infine, sul mercato dell'oro con i corsi del metallo assestati intorno a 245 dollari per oncia a Londra, e a 6650 lire a Milano, rispetto a 6750 di lunedì.

Se il circuito che ha legato in questi ultimi giorni di forte tensione la caduta del dollaro all'ascesa dell'oro si è interrotto, il futuro rimane contrassegnato dalle incognite rappresentate dalle conseguenze della guerra islamica inaugurata dall'ayatollah Khomeini e dalle ripercussioni che potrà avere sullo scacchiere medio orientale. La paura che la rivoluzione di Khomeini si traduca in una guerra santa del petrolio che metta nuovamente in ginocchio le ancora debilitate economie occidentali (si è dimostrato che con la crisi del '73 i produttori di petrolio hanno «tassato» i paesi Ocse di circa 1,5 per cento del loro prodotto nazionale lordo) ha inserito nel processo di ricostituzione di scorte tecniche spinte speculative che hanno fatto schizzare a massimi storici i prezzi di molte materie prime.

Un pessimismo di fondo che trova un riscontro nelle Borse dove i timori di nuovi rincari petroliferi hanno portato a forti flessioni dei titoli.

La produzione agricola aumentata del 3 per cento

ROMA — All'accrescimento del 3% della produzione vendibile agricola ha fatto riscontro, nel 1978, una eguale espansione dei consumi intermedi di beni e servizi produttivi. L'ha ricordato Giulio Leopardi Dittaiuti, vicepresidente della Confagricoltura, illustrando alla stampa l'annuale «rapporto verde»: un bilancio dell'annata agricola trascorsa.

Una particolare ripresa — ha detto Dittaiuti — si è registrata nell'impiego di concimi (+ 19% nel periodo gennaio-luglio 1978) contro le diminuzioni che, specie nel 1976, raggiunsero una certa entità. Secondo i dati del consuntivo, la produzione agricola vendibile è passata, dal 1977 al 1978, da 18.293 a 20.814 miliardi di lire correnti contro un aumento da 5287 a 5893 e da 13.056 a 14.981 miliardi di lire correnti, rispettivamente dei consumi correnti e del valore aggiunto.

Fiera del Levante resta Romanazzi

ROMA — La Commissione industria della Camera ha rinviato, su richiesta del gruppo comunista, il parere sulla designazione di Stefano Romanazzi alla presidenza dell'ente autonomo «Fiera di Levante» di Bari. Si tratta, in realtà, di una riconferma della carica già rivestita da Romanazzi.

Per evitare gli imboscamenti

Prodi fa controllare i grossisti di gasolio

ROMA. — Difficoltà reali, strumentalizzazioni e speculazioni continuano a caratterizzare la situazione petrolifera interna e internazionale. Si calcola che il blocco delle forniture iraniane, corrispondenti ad un settimo del totale, abbia provocato una rarefazione del greggio, in particolare del gasolio, pari ad almeno il 18 per cento delle disponibilità medie stagionali, sia a causa dell'incremento dei consumi ma anche a causa degli «imboscamenti».

Intanto la notizia — resa nota dallo stesso presidente dell'Eni, Mazzanti — che l'ente di Stato aumenterà di circa il 10 per cento le forniture di greggio all'Italia programmate per il 1979 — per assicurare un milione di tonnellate di greggio in più e patto che l'Eni possa operare in condizioni di mercato «ragionevoli» — ha avuto risonanze positive anche in campo internazionale. La notizia ha avuto l'effetto di bloccare parte di quelle speculazioni imperniate sulla reale situazione degli approvvigionamenti.

Nel frattempo il ministro dell'Industria Prodi ha impartito disposizioni affinché alcuni ispettori controllino «da vicino» le attività di taluni grossisti. Sarebbe stata, infatti, segnalata al ministero una serie di «imboscamenti» di gasolio in attesa di un eventuale aumento del prezzo o nel tentativo di effettuare una vera e propria borsa nera, nel caso di un aggravarsi della situazione. A tale proposito va registrata una presa di posizione polemica dell'Assopetroli nei confronti di «dirigenti ministeriali» che avrebbero lanciato «accuse infondate» contro alcuni grossisti. Tale notizia conferma che il ministero — a torto o ragione — aveva già diffidato alcuni operatori a continuare nell'imboscamento di gasolio.

In tutta Europa afferma un esperto petrolifero — «è questo il momento delle vacche grasse per certi operatori commerciali del petrolio», cioè per coloro che «acquistano, vendono e rivendono prodotti finiti»: si segnalano casi di compravendita della stessa merce con 18 passaggi diversi.

Per quanto riguarda l'Italia se effettivamente l'Eni riuscirà a breve termine ad aumentare l'erogazione petrolifera e se la stagione invernale resterà mite dovrebbe ulteriormente sgonfiarsi «il caso gasolio» ma per quanto riguarda un ritorno alla normalità sull'intero fronte petrolifero si dovrà attendere invece, necessariamente, il superamento della crisi politica iraniana.

Alla Camera l'aumento delle tariffe autostradali

ROMA — Le tariffe delle autostrade saranno mediamente aumentate di circa il dieci per cento nonostante la crisi di governo. Difatti la Camera intende approvare i decreti più urgenti presentati dal governo: il provvedimento dovrà successivamente essere approvato anche dal Senato.

Il dibattito a Montecitorio dovrebbe concludersi entro questa sera. Ieri pomeriggio i deputati hanno votato a scrutinio segreto contro una pregiudiziale di incostituzionalità presentata dal gruppo radicale: i rappresentanti dei vari gruppi hanno presentato circa [illegible] emendamenti.

Gli aumenti per le autostrade vanno da un minimo del 2 per cento per l'auto-camionale della Cisa ad un massimo del 36,5 per cento per le autostrade Centro-padane. Le tariffe verranno ulteriormente aumentate di una lira per i veicoli merci minori e per le autovetture e di [illegible] per i veicoli merci con maggiore tonnellaggio. Per le autostrade ove siano applicate tariffe inferiori a quelle in vigore sulla rete dell'Iri saranno adottate le stesse tariffe unitarie chilometriche fissate dal gruppo pubblico. Questi [illegible] incrementi dovranno essere versati allo Stato dalle concessionarie autostradali e verranno utilizzati per il ripianamento dei debiti delle società passive.

Uniche autostrade per le quali non viene attuato alcun aumento sono la tangenziale di Napoli e le autostrade Messina-Catania e Messina-Palermo.

Il provvedimento — ha affermato il relatore dc, Giglia — si propone principalmente due obiettivi: perequare nel [illegible] possibile, sull'intera rete, la tariffa di pedaggio e riportare allo stesso livello la tariffa passeggeri e quella merci, quest'ultima attualmente fortemente privilegiata tanto in termini di tariffa unitaria chilometrica quanto in valori assoluti.

Il provvedimento prevede una durata degli aumenti fino al 31 dicembre 1979 in attesa di arrivare ad un esame da parte del Parlamento della legge di riassetto di tutto il settore autostradale.

Nuova fabbrica di auto in Cina

HONG KONG — Il primo impianto di assemblaggio di autoveicoli costruito in Cina da una società straniera entrerà in funzione alla fine di quest'anno. La fabbrica sorgerà a [illegible] dieci minuti di auto dal confine con Hong Kong.

La Harpers International Ltd, distributrice ad Hong Kong per la Ford Motor Co. e la Mitsubishi Motors Corp., ha reso noto che utilizzerà componenti sia della Ford che della Mitsubishi per montare autobus, autocarri ed altri veicoli in Cina. La produzione verrà venduta a Hong Kong e nella vicina Macao.

Molte sono le ipotesi in vista della nuova assemblea dei soci

Pierrel, dopo la crisi è ritornato l'utile chi prenderà ora la guida del gruppo?

De Benedetti con il 20% del pacchetto azionario è già entrato nel «sindacato di controllo» - Forse i titoli Liquigas (19,2%) passano alla Bastogi - Il capitale sale a 18 miliardi

MILANO — *La Pierrel, una delle più grosse aziende farmaceutiche italiane, sembra uscita definitivamente dalle secche in cui era piombata. E non soltanto perché ha trovato un nuovo socio (Carlo De Benedetti che, con Giulio Segre, ha portato in dote un'azienda chimica di famiglia, la Marzer Spa), ma anche perché il lungo e paziente lavoro di risanamento finanziario attuato dai vertici del gruppo (compressione dei costi di gestione, riduzione del capitale circolante, drastico taglio agli oneri finanziari) sta dando i suoi frutti: la Pierrel Spa infatti, che aveva chiuso il bilancio '77 con una perdita di 7 miliardi, nel '78 ha avuto un utile di 150 milioni, mentre il bilancio consolidato del gruppo ha registrato un attivo di 1,5 miliardi.*

C'è di più. Dai dati forniti dall'amministratore Matteo Visconti di Modrone, risulta anche che se nel '78 il giro d'affari ha registrato una battuta d'arresto non lieve (56,8 miliardi rispetto ai [illegible] del '77; il tracollo è dovuto soprattutto alla divisione chimica dove il fatturato è precipitato da 19 a 6 miliardi), le previsioni per il '79 sono improntate al miglior ottimismo. a livello consolidato è infatti previsto un giro di affari di 60 miliardi e un utile di 2,5. Ciò anche perché lo stabilimento di Capua, [illegible] considerato la «spina nel fianco» del gruppo, torna a girare, tanto da far prevedere un fatturato di 18 miliardi e il riassorbimento, senza traumi, di almeno 200 dei 350 dipendenti in [illegible] integrazione (sugli 800 globali).

A far tornare il sereno in casa Pierrel, però, non sono soltanto il drastico taglio dell'indebitamento (gli oneri finanziari, già nel '78, sono scesi da 4 a 3,1 miliardi e sono stati sostanzialmente alleggeriti i debiti a breve) o la ripresa produttiva, quanto piuttosto le nuove operazioni sul capitale (da 11,5 a 18 miliardi) legate all'ingresso del nuovo socio.

I maggiori interrogativi sul futuro del gruppo, infatti, non riguardano l'aspetto produttivo (che sembra avviato sulla strada di un sostanziale miglioramento) ma l'assetto societario. Oggi la Pierrel è tenuta saldamente in mano, con il 30%, da una coalizione finanziaria (Derier 17,9%, Fara 6,1, Niccolò Visconti 1,6, famiglia Visconti 1,3, Ibi 1,8 e Petrolifera Italo-rumena 1,1%). Poi ci sono la Liquigas (che controlla il 19,2%) e la Schiapparelli (5,5%).

A questi, da due giorni s'è aggiunto il gruppo De Benedetti-Segre, il cui pacchetto a fine aumento di capitale (previsto in tre tranches: da 11,5 a 12 miliardi gratuitamente; da 12 a 15 mediante rinuncia degli azionisti a esercitare il diritto di opzione in favore della Marzer; da 15 a 18 miliardi mediante l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile) salirà dal 18 al 20%.

Ma per sapere effettivamente che cosa cambierà ai vertici del gruppo bisognerà attendere almeno fino ad aprile, quando sarà approvato il bilancio '78. A quel punto ci sarà almeno un'altra novità: il pacchetto Liquigas (19,2%) sarà più probabilmente passato di mano. A chi? Negli ambienti finanziari si fanno molte ipotesi: probabilmente passerà alla Bastogi.

Resta ancora un'incognita: riguarda la Schiapparelli. Lunedì Marino Golinelli, che controlla la [illegible] torinese, ha depositato all'assemblea straordinaria la sua quota: 5,5 per cento. Ma in Borsa c'è anche chi giura che l'industriale torinese, che è anche il principale azionista della Alfa Farmaceutici di Bologna, ha molto di più: l'8, se non il 10.

Per ora l'unico dato certo è l'ingresso di De Benedetti nel sindacato di controllo del gruppo. Perché questa [illegible] mossa, a pochi mesi dall'operazione Olivetti? De Benedetti ci ha dichiarato ieri che non si tratta di un'«operazione finanziaria» ma di una «razionalizzazione produttiva». «Sono convinto — *ha aggiunto* — che i prodotti della Marzer potranno trovare, attraverso la rete di distribuzione Pierrel, un più ampio collocamento e quindi una nuova solida base di sviluppo della società». *La vendita dei prodotti Marzer sarà infatti affidata a ben 500 agenti, rispetto ai 50 che [illegible] prima.*

Cesare Roccati

Maglie e calze: l'export tira

MILANO — L'industria della maglieria (tessuti e confezioni) e delle calze ha segnato nel corso del 1978 una discreta ripresa dopo la stasi del 1977. Il dato più significativo viene ancora dalla bilancia commerciale, che secondo stime ancora provvisorie si sarebbe chiusa con un [illegible] attivo di 1450 miliardi di lire con un aumento di circa il [illegible] rispetto al saldo del [illegible].

Questo risultato — hanno osservato all'associazione «Magliecalze» — è da attribuire sia ad una ripresa delle esportazioni, passate da 1434 miliardi nel 1977 ai 1556 miliardi del 1978, sia ad una concomitante, seppur contenuta, flessione delle importazioni, passate da 104,8 a 104 miliardi di lire.

Alla fine del 1978 il portafoglio ordini delle industrie del settore, per quanto riguarda la stagione primavera estate [illegible] ha [illegible] mediamente aumenti tra il 12 ed il 15%. Gli ordini per la stagione autunno-inverno 1979-80, avviata all'inizio di quest'anno hanno segnato un andamento favorevole e particolarmente rilevante per quanto riguarda la domanda estera.

Forza e debolezza dell'industria farmaceutica italiana

Siamo al terzo posto in Europa

La situazione dell'industria farmaceutica in Italia è del tutto particolare rispetto a quella di altri Paesi. Questo per alcune ragioni. Va detto innanzitutto che è un settore che da anni registra una crescita annua notevole. Si calcola infatti che la produzione di farmaci segua un ritmo più vivace in confronto a quello dell'industria manufatturiera in genere. In quattro anni, dal '74 al '77, l'aumento di produzione è stato del 45,6%, a confronto del 3,1%. L'anno scorso, secondo stime ancora provvisorie, l'incremento è stato attorno al 13%, contro lo 0,5% degli altri settori.

La nostra industria farmaceutica è al terzo posto nella classifica europea, dopo Germania e Francia, prima della Spagna, Gran Bretagna, Belgio ecc. Contrariamente a quanto qualcuno potrebbe pensare, gli italiani non sono «divoratori di medicine»: se dovessimo fare una lista dei consumi farmaceutici pro-capite, il primo posto spetta ai tedeschi, seguiti dai belgi, francesi e spagnoli. Poi arriviamo noi. Siamo dunque ad un livello medio, nel panorama europeo.

L'espansione dei consumi farmaceutici italiani è da attribuire soprattutto al sistema mutualistico, ormai esteso all'intera popolazione. Ciò garantisce, in un certo senso, il consumo minimo di farmaci così che le industrie possono contare su una domanda fissa base.

La mutua per tutti giova anche alle industrie straniere, la cui penetrazione nel nostro mercato è passata in dieci anni (1965-75) dal 48,3% al 53,0%. A sfruttare questa situazione sono state soprattutto la Lepetit, la Glaxo, la Roche e la Sandoz.

Qualcuno prevede una diminuzione dei consumi, finché non sopraggiungerà un naturale assestamento, a causa della introduzione del cosiddetto «ticket», cioè di quella legge (11 settembre 1978) che impone l'addebito all'assistito dalla mutua di una quota (che [illegible] dalle 200 alle 600 lire) per alcuni tipi di farmaci. [illegible] c'è stato un calo dei consumi attorno al 10%.

Accanto all'ingresso di grandi multinazionali farmaceutiche straniere, l'industria italiana si è [illegible] con la propria parcellizzazione. La grande azienda (oltre mille addetti) occupa solo il 13% circa dei dipendenti, mentre le piccole imprese assorbono il 25%. In continuo calo, peraltro, il numero dei lavoratori.

C'è un altro fattore che è di forza e insieme di debolezza: la mancanza di protezione brevettuale. [illegible] industrie italiane si sono limitate a copiare prodotti stranieri. Ciò ha consentito di «stare a galla», ma ha impedito che nei laboratori italiani si fossero trovati prodotti nuovi. Inoltre la nostra esportazione farmaceutica trae la sua unica forza nelle sostanze di base. La bilancia commerciale, per quanto attiene a questo settore, è in pareggio.

Legato a quest'ultima osservazione sta il fatto che le spese per la ricerca in Italia sono basse. Nel '77 sono ammontate a 97 miliardi di lire, pari al 7% del fatturato. In Gran Bretagna questa percentuale è del 18%, in Olanda del 12.

Per investire grosse somme nella ricerca occorre disporre di due elementi: una grande azienda e un grande mercato. Questi mancano in Italia: esportiamo poco e abbiamo tante piccole aziende.

Ecco perché, come dicono gli esperti del settore, l'industria farmaceutica italiana guadagna bene su un terreno che alla fine potrà mostrarsi molto fragile.

p. m. fas.

Perdite su numerosi titoli: –1,47%

MILANO — Diffusi assestamenti nei prezzi con scambi modesti. Anche gli investimenti tonificatori che nei giorni scorsi avevano agito sui titoli delle Partecipazioni Statali sono in parte rientrati ed il mercato ha denunciato una carenza di iniziative, conseguenza della cautela degli operatori di fronte alle possibili conseguenze della crisi iraniana.

Il timore di ulteriori rincari nel prezzo del petrolio ha posto in secondo piano le attese e le prime previsioni sulla campagna dividendi ed ha indotto alla cautela gli operatori anche in vista delle scadenze mensili in programma giovedì (risposta premi) e venerdì (riporti).

La quota ha accusato progressive flessioni per concludere sui minimi della seduta.

Arretramenti pronunciati hanno accusato le Pirelli (— 4,3 per cento), Sinda (— 4,1 per cento), Breda (— 3,5 per cento), Imm. Roma e Pirelli (— 3,2 per cento), Pozzi Ginori ord. (— 3,1 per cento), Centrale, Italsider e Burgo (— 2,7 per cento), Mondadori, Tecnomasio e Dalmine (— 2,5 per cento), Rumianca e Snia (— 2,3 per cento), Olivetti priv. ed Eridania (— 2,2 per cento).

Calmi anche i titoli guida: Viscosa (— 2 per cento), Bastogi (— 1,7 per cento), Fiat priv. (— 1,5 per cento), Fiat ord. e Generali e Montedison (— 1,1 per cento).

Resistenti le Miralanza, mentre in controtendenza si sono mosse le Pozzi Ginori risp. (+ 17,7 per cento) e le Cementir (+ 4,8 per cento). Le Liquigas priv. dopo essere state rinviate per eccessivo rialzo hanno concluso a 27 contro 25,00 di ieri.

Andamento lievemente irregolare sul mercato obbligazionario: di poco calmi i «Cct» ed in lieve recupero le Enel indicizzate.

L'indice passa da 42,84 a 42,21 con una perdita dell'1,47%.

Anche a Torino le flessioni si sono accentuate interessando quasi tutti i comparti del listino. Particolarmente riflessive sono apparse le Fiat. Qualche recupero si è avuto per le Burgo e alcuni valori [illegible]. Reddito fisso poco trattato e con prevalenti cedimenti.

Oro e monete

Oro fino 6450 - 6650 lire al grammo; argento [illegible] - 104.000 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio [illegible] - 85.000; nuovo conio [illegible] - 70.000; marengo italiano 52.000 - 55.000; marengo svizzero 55.000 - 58.000, marengo francese 52.000 - 55.000.

Riunione in Regione sulla Sofim di Foggia

TORINO — Nella sede della Regione, gli assessori Alasia, Simonelli e Rivalta hanno incontrato ieri mattina l'assessore al lavoro del Comune di Foggia, Petrino e il presidente della Commissione lavoro Ribezzo. Tema della riunione: lo stabilimento Sofim, frutto di investimenti Fiat, Alfa Romeo e Saviem, che occupa 1050 dipendenti con previsione di giungere a 2 mila.

Un documento conclusivo dice: «*La Sofim di Foggia produce motori diesel veloci che vengono attualmente montati dalle Fiat 131 e 132 oltre che da veicoli industriali leggeri: la capacità produttiva dello stabilimento, dal quale escono attualmente 112 mila motori l'anno è sfruttata solo al 65%. Il motivo dell'incontro con la Regione sta nei [illegible] dati investimenti Fiat a Rivalta dove dovrebbe iniziare presto la produzione di motori diesel "leggeri" da montare sulla Fiat "Ritmo": di qui la preoccupazione, anche sindacale, circa la completa realizzazione, da parte del grande gruppo torinese, nei confronti dell'investimento già avviato a Foggia e quindi la richiesta, condivisa anche dalla giunta regionale piemontese, di localizzare al sud tutti i nuovi progetti produttivi [illegible] Fiat*».

Gli assessori piemontesi hanno ribadito l'impegno meridionalista della giunta. In particolare l'assessore Simonelli ha dichiarato, al termine dell'incontro: «*E' giusto che ci preoccupiamo delle prospettive della Sofim. Occorre verificare l'intenzione che i partners della Fiat, Alfa Romeo e Renault hanno in concerto per l'utilizzazione dei motori prodotti a Foggia e le prospettive nuove aperte dall'insediamento in Val di Sangro anche alla luce del programma previsto per la Ritmo a Rivalta*».

d. garb.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	13-2	Variaz.	Titoli	13-2	Variaz.
VALORI DI STATO			OO.PP.1.5L 6% IV	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.O. 9% 1979 I	[illegible]	—	Collini 5,50% '87	[illegible]	—
B.T.O. 9% 1979 II	[illegible]	—	Viscosa 6% '84	[illegible]	—
B.T.O. 9% 1980	[illegible]	+ 0,125	Rumianca 5,50 '82	[illegible]	—
B.T.O. 10% 1981	[illegible]	+ 0,075	Valeria [illegible]	[illegible]	—
OBBLIGAZIONI			[illegible] 5,50%	[illegible]	+ [illegible]
ENEL 6% '68 II	[illegible]	+ 0,30	Lancia 5,50%	[illegible]	—
» » '69 II	[illegible]	+ 0,25	Tav. Sav 5,50%	[illegible]	—
» 7% '73	[illegible]	— [illegible]	OBBLIG. CONVERTIBILI		
Fiat 7% Indust.	[illegible]	—	Rumianca 6%	[illegible]	—
I.R.I. 5% '85	[illegible]	—	Mediob. Fing. 7%	134	—
Autostrade 6% '85	[illegible]	—	» Sip 7%	[illegible]	—
» 7% '72	[illegible]	—	» S. Visc. 7%	[illegible]	—
OO.PP. 6%	[illegible]	+ 0,30	Liquigas 7,50% '70	41	—
» 7%	[illegible]	—	Iri Stet 7% 73-88	[illegible]	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 12-2	Banconote (Milano) 13-2	Esportazione (Milano) 12-2	Esportazione (Milano) 13-2	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 12-2	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 13-2
Dollaro	833	838,50	[illegible]	839,70	[illegible]	[illegible]
Doll. can.	696	700	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. svizzero	493	497	501,[illegible]	[illegible]	501,49	500,[illegible]
Corona dan.	157	159	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. norv.	158	159	164,72	[illegible]	164,75	[illegible]
Cor. svedese	185	185	192,29	191,[illegible]	192,29	191,[illegible]
Fiorino	411	411	418,67	417,[illegible]	[illegible]	417,[illegible]
Franco belga	27,50	27,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. francese	196	195,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	1670	1675	1677,[illegible]	[illegible]	1677,[illegible]	[illegible]
Marco	445	445	452,[illegible]	[illegible]	452,57	[illegible]
Scellino	61	61	61,72[illegible]	[illegible]	61,72[illegible]	[illegible]
Escudo	16,50	16,50	17,82	17,[illegible]	17,[illegible]	17,[illegible]
Peseta	11	11	12,10	12,144	12,1[illegible]	12,147
Yen	[illegible]	[illegible]	4,1[illegible]	4,1[illegible]	4,[illegible]	[illegible]
Dinaro gr.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Dinaro picc.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Dracma gr.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Dracma picc.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(valori dei venditori in $ per oncia)

Mercati	12-2	13-2
Londra	247	242,50
Zurigo	244,75	241,25
Parigi	241,94	238,89
New York	250,07	247,13
Milano (lire per grammo)	6750	6650
Hong Kong	247,60	[illegible]

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 13-2		Rilev. Emiss.
Anglalta	doll.	[illegible]	—
Capital Italia	»	10,[illegible]	—
Fonditalia	»	11,[illegible]	—
Interfund	»	10,[illegible]	—
Int. S. Fund	»	[illegible]	—
Italamerica	»	[illegible]	10,[illegible]
Italfortune	»	[illegible]	[illegible]
Italunion	»	7,[illegible]	[illegible]
Mediol. Sel.	»	10,[illegible]	11,[illegible]
RomInvest	»	11,[illegible]	12,[illegible]
Tre R.	lire	[illegible]	—
Eur '68	fr. sv.	[illegible]	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	13-2	Variaz.
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	13-2	Variaz.
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.)		Francoforte (in marchi)		Londra (per sterlina)		Parigi (in fr. fr.)	
	12-2	13-2	12-2	13-2	12-2	13-2	12-2	13-2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

L'attaccante bianconero fra ricordi di ieri e promesse per il futuro

Causio: «Non siamo stanchi, né appagati»

Franco parla anche a nome della vecchia guardia: «Le vacanze le abbiamo fatte, la voglia [illegible] vincere è intatta. A parte i soldi, perchè nella Juve se non vinci non guadagni, noi [illegible] ci stiamo a perdere neppure alle carte» - La verità sul Mundial: dal gol di Lacombe [illegible] Italia-Argentina

TORINO — Sia nel momento esaltante del Mundial che nel periodo difficile della Juventus, Franco Causio ha fatto sentire poco la [illegible] voce. Un protagonista sul [illegible] che ha trovato una nuova misura, un modo di comportarsi contenuto, quando esce dallo stadio. C'è chi glie [illegible] fa una colpa. Presuntuoso, superbo, scontroso, polemico con il mondo. Intrattabile, anche. In realtà, il passare del tempo ha maturato il ragazzo vivace di ieri, il giocatore che prendeva tutto di petto, pallone e giornalisti, che voleva farsi e rendersi ragione di persona. Ricordo uno scontro con il Causio focoso, anni fa in un albergo-ritiro della Val Chisone (il solito hotel di Villar Perosa era bloccato da restauri). Fu una spiegazione rissosa su un giudizio del lunedì, finì con una stretta [illegible] mano [illegible] [illegible] ha [illegible] perdonato [illegible] campagna pro Claudio Sala, finita con l'inutile [illegible] [illegible] coerenza di Bearzot non la scalfirebbe [illegible] piccone) il proprio [illegible] [illegible] azzurro.

E adesso Causio mi accoglie — sono sconfitto [illegible] [illegible] pentito — con un sorriso [illegible] gli distende il volto spesso corrucciato. Parliamo di figli, le traversie accomunano. Il mese trascorso in ospedale vicino al letto di uno dei suoi bimbi lo ha segnato profondamente. «Sono arrivato alla disperazione — ricorda [illegible] mi sembrano inutili. A parte la mia ansia personale, ho visto morti ragazzi che la sera prima in una camera attigua mi avevano chiesto la foto con l'autografo. Per la mia famiglia tutto è finito bene, ma non posso dimenticare. Più che mai credo che contino solo i fatti. Conta quello che faccio in campo, il mio lavoro nell'assicurazione. Le parole la[illegible] il tempo che trovano. Non [illegible] superbo, sono cambiato. [illegible] magari sono più vecchio».

Parliamo nell'ufficio in cui trascorre i pomeriggi, un'agenzia dell'Ina della quale è t[illegible]e con l'amico Cicenese. Via Fabbrica, non lontano dal campo Combi dove lavora al mattino. Davanti a lui la gigantografia di un dribbling, alla sua sinistra una foto altrettanto grande di Gianni Agnelli. Il meglio [illegible] [illegible] e nella vita? Franco [illegible] [illegible] un poco. «Mi sto accorgendo — e riprende il discorso di fondo — che non [illegible] [illegible] molti amici. [illegible] [illegible] grazie solo a mio padre, ad Attilio Adamo il tecnico che mi ha seguito agli inizi della carriera, alla Juventus. Nessuno può capire quanto mi hanno toccato, [illegible] passato, le voci di una [illegible] cessione. Il Napoli, la Fiorentina, Sempre Boniperti mi ha [illegible] che erano balle ed io ci credo. Alla Juve sono venuto da ragazzo. Ho ricevuto, ma ho dato tutto come calciatore. Non potrei portare altre maglie, nel campionato italiano. Potrei a[illegible] all'estero, semmai. Mi credo [illegible] [illegible] se mi [illegible]lessero davvero cedere. Anche se al calcio continuerei a giocare, magari [illegible] Sporting, per divertirmi. Perchè il football è una passione prima che una professione».

Nella [illegible] mattinata del suo domani, Causio non ammette alternative. Bianconero ed azzurro i suoi colori. Bianconero sin che lo tengono, azzurro almeno sino all'europeo dell'80. «Più in là non meglio e non riesco ad andare. Quando nell'82 ci saranno i mondiali in Spagna sarò vicino ai trentatré! Chissà quanto varrò, come renderò. Ma agli europei voglio esserci». Gli ricordiamo quando [illegible] «Il posto [illegible] lo sono guadagnato e [illegible] lo cedo». Sera Vittoria d'Alba, vigilia di Italia-Finlandia. Lui aveva male. Claudio Sala era in attesa. I paladini del granata avevano mezzi sorrisi. «Non ho certo nulla contro Claudio — ricorda —. In quell'occasione ho rischiato di persona per non mollare [illegible] metà settimana ero a pezzi, ho nascosto il [illegible] in campo ero al settanta per cento, forse meno. Mi dicevo: Franco se sbagli li avrai tutti addosso, ti daranno dell'agosta. Poi ho dimenticato tutto. Mi è andata bene. Ho vinto una battaglia anche con me stesso».

Il Mundial. Il blocco Juve era arrivato in Argentina in un turbine di polemiche. Cosa avete pensato, Franco, al gol di Lacombe? «Non avevo neppure toccato la [illegible] — rammenta — quando il colpo di testa del francese è andato in porta. Primo minuto della prima partita. A ripensarci, e l'ho già detto, fu come una liberazione. D'incanto ci mettemmo a giocare al calcio. Una reazione persin inconsapevole. Io ammetto, per una squadra italiana. Siamo facili allo scoramento in genere. Forse non volevamo far ridere troppa gente. Ecco».

E dopo, è vero che tu sei stato il portavoce nella ribellione dei titolari candidati ad un turno di riposo contro l'Argentina?

«Non ci fu ribellione. Semplicemente ci chiesero se ce la sentivamo. Certo che volevamo giocare. E poi andato a rivedere la situazione a quel momento. Vincendo, pensavamo ad un girone successivo con Italia, Germania, Austria e Perù, ri[illegible] in calando. Non ci sentivamo superiori, [illegible] più abituati al clima di gare di chi aveva fatto solo allenamenti, panchina e tribuna. Ho la coscienza a posto, per quella partita. Non pensavamo all'exploit della Scozia contro l'Olanda».

La coscienza è ancora a posto pensando al [illegible] con l'Olanda, al gol che falliste in contropiede?

«A posto proprio no, [illegible] qualche acusante sento di averla. Quell'azione mi è rimasta in mente, la rivedo come fosse adesso. [illegible] tolto [illegible] palla a Neeskens sulla metà campo, Rossi è partito [illegible] mio fianco. Ho visto arrivare Krol, ho cercato il passaggio ed ho sbagliato. Rossi stato un attimo [illegible] pure avrei tirato, tirare dovevo. So ammettere le mie colpe».

[illegible] Nazionale, e nella Juventus, Causio da tempo figura fra i più continui. «Il calcio atletico non mi spaventa — assicura — e alle che di botte ne prendo ogni domenica. Però c'è stato un miglioramento, magari c'è più durezza ma minor cattiveria. So anche reagire quando sto male, non sono una piagnina. Con questo, non mi sento certo un calciatore perfetto. Ci vuole attenzione, adesso. Se ho [illegible] di seguire l'estro dalla metà campo in su, quando sono più indietro devo svelire il gioco».

Siamo arrivati alla Juventus. C'è, ci c'è stato, un male oscuro? Stanchezza, appagamento, complesso di superiorità? Causio ride. «Stanchezza no, il nostro mese di vacanza l'abbiamo avuto. Complesso [illegible] superiorità manco a parlarne. Appagamento, questa è bella. Appagati di cosa? La carriera di un calciatore dura [illegible] dura, ed alla Juve la regola è ferrea, professionistica. Se vinci guadagni bene, se non vinci sono guai. Abbiamo già perso i premi della Coppa, ed in campionato la regola bianconera è questa, se vinci incassi, se arrivi secondo qualcosa prendi, se arrivi terzo zero e più indietro nulla di nulla. Ma poi, argomenti concreti a parte, chi parla di appagamento non ci conosce: noi della vecchia guardia non molliamo neppure a scopa, figurarsi in campo. Se c'è stata stanchezza, era psicologica ed inconscia. Io sento soltanto rabbia per una annata sino a ieri così storta».

Affiora un [illegible] spirito [illegible] gruppo in quel «noi della vecchia guardia». Ed affiora anche una precisa valutazione quando dice, a proposito della estate scorsa: «La società ha fatto le sue scelte tecniche». I giovani non hanno accontentato, appoggiato, gli anziani? Forse, ma il Causio aperto e sincero non meritava il trabocchetto di una polemica (alla quale, del resto, avrebbe saputo sfuggire). La grinta in [illegible] [illegible] manca, ecco: questo ci tiene a far sapere. Ed i tifosi se ne sono già accorti nelle ultime partite.

Bruno Perucca

Franco Causio ed il pallone: un tiro, uno scatto, un dribbling per accontentare se stesso ed i tifosi che lo stimano (Foto La Stampa)

L'Inter guarda già al derby

Bersellini sicuro "Il Milan cadrà,,

Oriali, che domenica rientra, è d'accordo con l'allenatore - Polemica con Renna

MILANO — Il Milan prima o poi cade. Più [illegible] prima che dopo. Lo dice Eugenio Bersellini [illegible] che non si sbilancia mai. Stavolta l'ha fatto e la [illegible] può anche destare sensazione. Perchè mai il tecnico dell'Inter si sarebbe «esposto» a questa [illegible]

«La mia [illegible] è una semplice sensazione — afferma Bersellini — al Milan le [illegible] stanno andando troppo bene perchè possa durare. Certo, se dovesse sempre vincere come ad Ascoli, [illegible], in questo [illegible]so [illegible] ci sarebbero sensazioni che tengano. No, il Milan cadrà e allora è [illegible] per lo scudetto si [illegible] molto interessante. Coinvolgerà un po' tutti, riavremo la bagarre. Dalla quinta alla decima giornata si scriveranno le pagine decisive di questa stagione. Io mi auguro che siano soprattutto nerazzurre».

Sulla «caduta» del Milan sono in molti a giurare. Soprattutto Oriali che domenica riprenderà sicuramente il posto in squadra assieme a Bini per cui il giovane Tricella teoricamente dovrebbe rientrare [illegible] ranghi. Prospettandosi [illegible] per oggi la squalifica [illegible] Marini (incorso in una nuova ammonizione dopo la diffida) Bersellini potrebbe utilizzare ancora il ragazzo di Cernusco sul Naviglio nella zona del centrocampo.

Oriali che ci tiene a rientrare nel giro del campionato per potere es[illegible] poi convocato in N[illegible], afferma: «Se rosicchiamo due punti al Milan prima del derby, e penso che sarà possibile considerati gli impegni che attendono la capolista, potremo giocare poi il tutto per tutto nel derby. Non ripeteremo [illegible] curamente gli errori dell'andata e, lo spero, non saremo così sfortunati come avvenne in occasione della nostra sconfitta. Se il Milan comincia a ridurre un pochino il vantaggio penso che ci saranno pesanti conseguenze sul suo morale. I nostri cugini sono bravi ma potrebbero rivelarsi fragilini come carattere. In fin dei conti non potranno pensare di arrivare fino alla fine con i gol di Maldera».

Liedholm però punta sul Rivera primaverile. Con Gianni in campo la situazione potrebbe evolversi anche nei frangenti più delicati.

«Andiamoci piano — risponde Bersellini — Rivera ha una certa età e non è facile recuperare quando si hanno i suoi anni. Naturalmente parlo in generale. Il capitano del Milan potrebbe benissimo rappresentare l'eccezione, ma so per esperienza che a 35 anni dopo una [illegible]a prolungata si stenta a ri[illegible] la condizione fisica necessaria. Soprattutto quando si profila la primavera. Gianni, ripeto, [illegible] smentire benissimo quella che per altri è stata [illegible] dura realtà. Vedremo».

Il successo sul Verona, ottenuto praticamente nei primi 45' ha entusiasmato Bersellini e il clan nerazzurro per questi semplici motivi: innanzitutto per le reti dei «gemelli» Altobelli e Muraro pronti a ripetersi dopo Perugia, quindi per la convinzione denotata dall'Inter nell'applicare gli schemi e portarli sino in zona gol. «Al di là del risultato — precisa Bersellini — si è visto che il nostro gioco è valido. Questo avviene da un po' di tempo. A parte il pareggio di Perugia, anche col Bologna avevamo costruito molte [illegible]le-gol. Dunque, vale la pena di insistere».

Un giornale del pomeriggio, intanto, ha sparato a zero [illegible] Bersellini, riportando un'ampia intervista con l'allenatore dell'Ascoli, [illegible]. Secondo quest'ultimo il vero «colpevole» della crisi di Pasinato sarebbe soltanto Bersellini: prima nella fase precampionato gli avrebbe forzato i tempi della preparazione, riducendo poi troppo il ritmo. Sempre secondo l'intervista a Renna, il mutamento non avrebbe influito sullo scarso rendimento del mediano né fenomeno il suo impatto con la serie A. Cosa risponde l'interessato a queste accuse? Bersellini ci pensa un attimo e poi esclama: «Guardi, [illegible] che mi venga da ridere, stavolta mi viene da piangere. Ammesso che sia stato Renna a dire [illegible] [illegible], vorrei sapere come uno può conoscere i problemi interni di una società e quelli personali di un giocatore, anche se questi è stato alle sue dipendenze. Ripeto: mi viene da piangere».

Giorgio Gandolfi

Il rientro di Rivera è lontano

MILANO — Con Bet fuori causa, dopo [illegible] [illegible] Ascoli (è a letto con [illegible] ginocchio gonfio), e Buriani alle [illegible] con [illegible] malanno quasi analogo ma meno [illegible], tanto è vero che si è allenato, [illegible] Milan [illegible] ripreso la preparazione a Milanello. Gianni Rivera continua con la ginnastica. Sembrano lontani i tempi di un suo recupero. Ormai è fuori squadra da quasi un [illegible] e di questo passo non sarà disponibile neppure dopo la sosta internazionale. Salterà perciò [illegible] che la sfida con l'Ajax, in programma il 27 ad Amsterdam e successivamente, la trasferta di Firenze. Considerato che saranno necessarie almeno due settimane di preparazione per rimettere in sesto il tono muscolare, niente [illegible] più facile a questo punto che Gianni rinunci anche ad uno degli appuntamenti decisivi, quello con la Juventus a San Siro.

Lo stesso Rivera ieri durante la registrazione della sua trasmissione «Caccia al 13» è apparso molto pessimista. Non aveva alcun ospite per cui si è impegnato in un lungo monologo. Rispondendo ad una domanda di un tifoso, ha detto testualmente: «Purtroppo la gamba continua a farmi male e non mi concede tregua. Non riesco proprio ad immaginare quando potrò allenarmi».

I rappresentanti del sindacato [illegible] colloquio con l'on. Evangelisti

I calciatori ora temono le tasse

Per evitarle, preferivano la qualifica [illegible] "lavoratore subordinato,, - C'è molta attesa per l'applicazione delle nuove [illegible]

ROMA — La legge che regola i rapporti tra atleti professionisti e le società è argomento di discussione tra l'on. Evangelisti, la commissione di stesura del documento e le parti interessate. L[illegible] [illegible]ni hanno avuto inizio ieri. Alla Presidenza del Consiglio sono arrivati per primi i sindacalisti dei calciatori, e verso mezzogiorno i dirigenti dell'Associazione allenatori. Campana e Pasqualin sono rimasti in riunione per oltre due ore e mezzo, ed alla fine i due dirigenti del sindacato calciatori hanno tenuto una conferenza stampa.

Campana ha ammesso la «generale soddisfazione della categoria per la legge» ma ha anche dichiarato che i calciatori «stanno seguendo con attenzione critica la definizione giuridica del professionista sportivo». A Campana ed ai [illegible] amministrati piace poco la scelta della formula «prestatore di lavoro autonomo coordinato e continuativo». La cat[illegible] avrebbe preferito la scelta di «lavoratore subordinato». Campana ha ammesso che la formula deve essere precisata, e ha anche aggiunto che la norma dovrà essere integrata con accordi a live[illegible] [illegible] federazione e di leghe.

La bozza di legge prevede il riconoscimento dei diritti di previdenza di assistenza e di indennità di fine carriera, ma Campana non è completamente soddisfatto. Rimane infatti scoperto il problema fiscale. Un lavoratore autonomo è soggetto a tassazione diretta, mentre ora i calciatori pagano la trattenuta come dipendenti. Non varia soltanto la formula, [illegible] anche [illegible] [illegible].

E difficile comunque che si possa arrivare ad una correzione della dizione. Pare che commissione, governo e Federcalcio considerando il calciatore [illegible] autonomo abbiano inteso eludere la norma del Mercato comune sulla libera circolazione nell'ambito dei nove Paesi aderenti al Mec. A giudizio di [illegible] giuristi la scappatoia non avrebbe successo. Scrive infatti il dottor Nicola Forti (magistrato di Cassazione) che «anche i prestatori di servizi» entrano nella norma della libera circolazione purchè sia «una p[illegible] di servizio retribuita». La Corte di Giustizia della Comunità ha già applicato altre volte questo principio. Lo stesso Campana ha ammesso «che la variante giuridica [illegible] dovrebbe cambiare la [illegible]anza dei fatti».

Campana ha precisato che appena la legge sarà entrata in vigore occorrerà intraprendere un'azione per ottenere un «accordo federale atto a regolamentare il nuovo rapporto». Tra l'altro si dovrebbe stabilire il consenso dell'interruzione dei contratti quinquennali sempre in accordo fra le parti, con il pagamento di un indennizzo limitato e preordinato con tabella. Per ora si parla soltanto di indennizzo e contratto concluso. Campana ha detto che l'Associazione calciatori vuole evitare il ritorno «del triste fenomeno del mercato».

C'è il rischio della disoccupazione, cioè di calciatori che non trovano ingaggi nuovi a contratto finito. Campana ha precisato che anche questo argomento dovrà essere discusso in sede federale. «Il [illegible]nimo di stipendio [illegible] rimanere, a meno di una rinuncia della società ad ogni indennizzo».

Concludendo Campana e Pasqualin hanno detto «sì» alla legge, ma con qualche riserva. Nei prossimi giorni il sindacato trasmetterà all'on. Evangelisti le sue proposte per iscritto.

Anche gli allenatori sono usciti soddisfatti dal colloquio. Poichè pure i trainers entrano nel numero dei «professionisti con contratto», la legge prevede la possibilità [illegible] impegno per cinque anni. Nessuno pensa a strappare contratti di durata così lunga, ma i rappresentanti dell'Aiac Zani, Pasero, Ferrari e Banchelli sono certi di aver ottenuto una conquista di rilievo: il contratto tipo che [illegible] società dovrà applicare ad ogni allenatore. Sarà ammessa la «risoluzione del contratto su accordo delle parti». In pratica dunque [illegible] cambiare nulla.

Nel pomeriggio sono saliti negli uffici di Palazzo Chigi i rappresentanti del pugilato, del [illegible], [illegible] sci e del golf. Sono sport con problemi assai diversi, sia pure legati nell'eguale principio del professionismo. La legge sarà applicata a tutti.

g. acc.

Nessun dramma alla Sampdoria

Giorgis tranquillo dopo l'alt [illegible] Terni

"Venivamo da 3 partite dure e positive, spiega l'allenatore, era umano che si tirasse il fiato,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOGLIASCO — Tre partite, due delle quali soltanto apparentemente in casa, visto che lo stadio di Marassi era squalificato. Le avversarie sono di «grido» (Pescara, Taranto e Cagliari) eppure [illegible] Sampdoria ottiene quattro punti. Poi c'è la trasferta a Terni contro [illegible] [illegible]na che in casa non vince [illegible] quattro mesi e mezzo, sembra facile[illegible] almeno un punto ed invece la Ternana vince, facendo riprecipitare la Sampdoria nei bassifondi [illegible] classifica, quart'ultima, [illegible] [illegible] due lunghezze [illegible] margine su Rimini e Varese e tre sulla Nocerina.

Si tratta di un passo falso, di un [illegible] di presunzione o di un reale regresso involutivo, visto che le cronache da Terni parlano in maniera contrastante della Sampdoria? A Bogliasco (un campo inerpicato sulle montagne dell'entroterra) dove ieri i blucerchiati si sono ritrovati, sembravano tutti [illegible] nel[illegible] [illegible] partita di domenica come «un incidente», chiamando in causa anche una certa dose di sfortuna (la Ternana è andata una prima volta in vantaggio grazie ad un'autorete di Lippi), non soltanto difensiva, [illegible]nche offensiva, visto che è stato colpito anche un palo. Sentendo di certe critiche, si ha dunque l'impressione che siano maggiormente legate a ricordi di grandezze passate che alla realtà presente.

Lo stesso Giorgis, d'altronde, non sembra troppo drammatizzare sulla sconfitta. «Direi che c'è stato più uno stop in fatto di punti — esordisce il tecnico — che non di gioco. Soltanto nella prima mezz'ora abbiamo commesso l'errore [illegible] batterci più di fioretto che di sciabola, rinunciando a verticalizzare il gioco secondo quella che è diventata una nostra caratteristica. Però nell'intervallo ci siamo parlati chiaramente e la squadra che ho visto nella ripresa era ben altra cosa. dopo l'autorete abbiamo commesso una seconda macroscopica [illegible]ficienza [illegible]nsiva, permettendo ad un uomo che arrivava dalle retrovie di concludere liberissimo a rete, su azione [illegible] guente a corner. eppure siamo riusciti anche a segnare un gol e nostra volta, a colpire un palo. E magari, ci sarebbe stato [illegible] un rigore, se solo nella [illegible] squadra ci fosse qualche elemento in più "alla Chiarugi", cioè che quando subisce fallo in area non cerca a tutti i costi di mantenere l'equilibrio».

Giorgis parla pacatamente, con un sorriso lieve disegnato sulle labbra. Sembra convinto di quello che dice. Anche il bilancio generale non sembra angustiarlo: «A 16 punti, con noi, ci sono altre due squadre, a 17 pure, a 18 addirittura quattro ed anche il Genoa, a quota 19, non può certo pensare di aver già risolto ogni problema. Dunque c'è più di metà delle formazioni ancora in lotta. quello che occorre è rendersi immediatamente conto che tutte le partite si devono giocare al massimo, che nessuno, in questo campionato, ha qualcosa da regalare».

Il trainer Giorgis

La situazione per il tecnico sampdoriano, subentrato a Canali a torneo iniziato, [illegible] presenta «non allarmante. Lo stesso gioco che [illegible] arrivati ad esprimere — continua Giorgis — è discreto anche se si può ulteriormente migliorare sul piano della continuità. Cosa credo di aver dato a questa squadra? Soprattutto un certo carattere che prima le di[illegible]va; adesso si sente più padrona dei propri mezzi ed il suo gioco è più verticalizzato, più diretto allo scopo».

Giorgis (13 punti in 14 giornate) accetta persino che la squadra a Terni [illegible] aver sbagliato per un eccesso di confidenza giustificandolo: «Venivamo da tre partite molto dure ed è umano che arrivando in cima alla salita si sia rifiatato un attimo. Purtroppo siamo stati subito puniti». E quindi, premettendo di non voler piangere perchè non è nel suo costume, ricorda gli infortuni, le squalifiche di giocatori e del campo, che indubbiamente hanno [illegible] finora più disagevole il cammino.

Domenica inizia il girone di ritorno e Giorgis [illegible] [illegible] la squadra continui a mostrare la determinazione delle ultime domeniche, magari ancor di più. «Andiamo a San Benedetto su di un campo non facile ma dove neppure è mai morto nessuno. Dobbiamo cercare di fare la nostra partita, giocare le nostre carte. A Taranto è stata davvero battaglia, eppure il pari lo abbiamo portato a casa: questa volta sarà lo stesso ma è nelle nostre possibilità fare risultato. E questo evitando certe dispersioni che pure [illegible] [illegible]pitera».

Insomma per Giorgis la [illegible] da della salvezza, pur con tutte le sue incognite, dovrebbe vedere una Sampdoria sicura nel percorrerla, magari capace anche di raggiungere il traguardo con un certo anticipo.

Giorgio Barberis

Claudio Sala in difesa di Pulici Sul Milan: È bravo e fortunato

Il capitano rimpiange [illegible] mancato successo ad Avellino, ma dice: "Il rigore non è uno scherzo,,

TORINO — La partita con l'Avellino rimane per i giocatori del Torino un film che ad un certo punto propone una scena di rabbia, di tensione, di tristezza. Pulici sbaglia il rigore. Piotti cattura pallone e speranze degli avversari. I granata imprecano, Claudio Sala tra maledizioni. Risentiamo il capitano lontano da quegli attimi così pesanti. Di solito le sue parole fanno da termometro della situazione. Se Sala ci crede [illegible] gioca da campione, ecco allora che il Torino gli va dietro come un'amante [illegible] [illegible] questione sottile spirituale. Un'intesa che sgorga con semplicità ed immediatezza.

Domenica Claudio c'è rimasto [illegible]. «Tanta fatica — dice — per nulla. Il traguardo minimo era di fare il risultato del Milan. Loro hanno vinto ad Ascoli e quindi anche noi non potevamo più accontentarci alla fine del pareggio ipotizzato alla vigilia. Ci volevano i due punti per non perdere altro terreno».

— E adesso? Pensate [illegible] a questo benedetto scudetto?

«Adesso il nostro futuro è legato ad un filo. Il Milan può sbagliare, chi gli sta alle spalle no. Il calendario si sta accorciando. Fermarsi un'altra volta significherebbe davvero la fine. Noi speriamo sempre che i rossoneri inciampino, ma è difficile, molto difficile. Il Milan può benissimo amministrare il vantaggio. Ha [illegible] centrocampo formato da elementi che sanno inventare nel momento che meno [illegible] lo aspetti il gol del successo, ha un Maldera formidabile, [illegible] [illegible] che tiene. Ora al Torino dovrebbe girare tutto bene fino a maggio, come capitò qualche anno fa».

— Perché Pulici così abituato a gabbare le difese altrui si è messo a sbagliare dal dischetto? In simili condizioni il gol dovrebbe [illegible] [illegible], quasi una formalità.

«Tirare un penalty in [illegible] momenti — spiega Sala — non è uno scherzetto. Paolino [illegible] sbagliato a Firenze ed evidentemente è rimasto [illegible] choccato. Ora è giusto [illegible] si liberi dal compito assillante per un po' e ceda l'incarico a Graziani. Io? Ne ho tirato qualcuno, [illegible] [illegible] sono portato. La cosa proprio non fa per me».

— Si faranno sentire questi due punti sprecati a conclusione del [illegible]?

«Certamente. Peseranno, ma non sono i soli che abbiamo perso malamente per certo motivi». Poi precisa: «Non è vero che domenica scorsa ho mandato al diavolo Pulici insultandolo. Eravamo nervosi, ma questo capita spesso in gara».

— Che cosa vanta in più il Milan rispetto al Torino?

«Soltanto il vantaggio in classifica — afferma Claudio; — dopo tante traversie ora ci stiamo esprimendo al suo livello, se non meglio. Evidentemente per i rossoneri è l'anno buono. Capita nel calcio che ogni cosa fili per il giusto verso. Conta anche la fortuna».

— Ancora una domenica e poi il campionato si ferma. A quando la svolta decisiva?

«Ora Torino e Milan avranno un turno [illegible]. Dopo l'impegno della nazionale, il Milan si batterà con Fiorentina, Juventus, Inter. Dopo quel trittico micidiale si saprà con certezza se i rossoneri hanno ammazzato la concorrenza».

— La Juventus si è ripresa dalla [illegible] e non si dà per vinta.

«Se il discorso per il titolo vale per i bianconeri che stanno [illegible] a noi, non vedo perché il Torino non [illegible] essere considerato. La resa anticipata non piace a nessuno».

— Quale significato darebbe alla stagione se non arrivasse lo scudetto?

«L'essere campioni d'Italia — dichiara Sala — è sempre un'impresa grandiosa. Se comunque dovessimo [illegible] [illegible] secondo posto l'annata sarebbe egualmente salva. In fondo non dobbiamo dimenticare la partenza [illegible] travagliata. Quarantacinque punti potrebbero bastare per il titolo, ma non è detto che il Milan non riesca ad andare oltre con un certo rendimento».

— Che cosa è cambiato soprattutto in trasferta sotto l'aspetto tattico con l'innesto di Greco? Ad Avellino hai giocato un po' indietro, i rifornimenti per le punte logicamente diminuiscono.

«Non c'è stata variante sostanziale. Ad Avellino siamo andati in vantaggio ed era logico comportarsi dopo con una certa prudenza per difendere il gol. Purtroppo l'exploit non ci è riuscito. Ma sono sicuro che non sarà sempre così».

Ferruccio Cavalli[illegible]

Aumenta il capitale

Bologna, in vendita [illegible] azioni

BOLOGNA — Il punto conquistato da Perani a Vicenza si è trasformato oltre che in entusiasmo a tutti i livelli anche in nuovo capitale azionario per la società. «A tutti i [illegible] — dice il comunicato della società — viene dato l'avviso di offerta [illegible] [illegible] nuove azioni da emettere in re[illegible] alla delibera della assemblea straordinaria. I soci potranno sottoscrivere presso la [illegible] sociale in Bologna una nuova [illegible] ogni due possedute e all'atto della sottoscrizione dovranno versare i dieci decimi del valore nominale delle nuove azioni. E' data facoltà ai soci possessori di una azione o di una azione residua di acquistare il diritto [illegible] opzione da altro socio».

Molta confusione per Italia-Olanda

Dov'è il bugiardo Amsterdam [illegible] Roma?

AMSTERDAM — Le voci relative ad un annullamento [illegible] partita tra Italia e Olanda non trovano alcuna conferma da parte della federazione olandese, e nemmeno ne[illegible] ambienti giornalistici che potrebbero raccogliere anche eventuali voci ufficiose.

Un problema reale [illegible] in Olanda per tutte le squadre di cal[illegible] che [illegible] normale periodo di sospensione dell'attività previsto [illegible] 15 dicembre al 15 gennaio hanno dovuto aggiungerne un altro di pace interiore assolutamente imprevisto a causa delle nevicate e del gelo insolito anche per un paese [illegible] [illegible] Europa. I club più ricchi hanno risolto la situazione mandando in vacanze lavorative i propri giocatori in diversi centri mediterranei (Eindhoven nel sud della Francia, l'Ajax in Jugoslavia, altre in Spagna) e i più poveri hanno tentato di supplire con allenamenti indoor.

Quando la situazione era ancora disperata, all'inizio della settimana scorsa, il presidente della federazione [illegible] [illegible] prospettato l'eventualità di un rinvio. Al netto rifiuto opposto dal dirigente italiano l'impegno è stato subito confermato.

Franchi stupito

ROMA — La notizia del possibile rinvio, se non addirittura l'annullamento della partita Italia-Olanda, in program[illegible] Milano il 24 febbraio, è giunta di sorpresa alla Federcalcio. Il presidente dott. Franchi, interpellato per telefono, ha risposto: «Non ne sappiamo nulla. Nessuna comunicazione è giunta dalla federazione olandese».

Franchi ha proseguito: «Penso che la Federazione dell'Aja avrebbe senz'altro comunicato le sue perplessità a noi direttamente. Per quanto mi risulta a tutt'oggi la partita dovrebbe avere luogo regolarmente».

Lette le notizie da Amsterdam, non rimane da stabilire chi è in fallo, la Federazione olandese o il presidente Franchi?

Quote popolari al Totocalcio

Sono 17.302 i vincenti con punti 13 del [illegible] Totocalcio di domenica: ad essi spettano 139.800 lire. I 270.402 vincenti con punti 12 guadagnano 10.800 [illegible].

Parte oggi il torneo per giovani calciatori a Viareggio

Con Fiorentina-Wisla (per tv)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIAREGGIO — Con la sfilata delle squadre partecipanti e l'incontro di apertura che vedrà in campo la Fiorentina, vincitrice dell'edizione passata, e il Wisla Cracovia, inizia oggi a Viareggio il trentunesimo Torneo Internazionale Giovanile di calcio, che vede in lizza nove formazioni italiane e sette straniere. C'è stata, all'ultimo momento, la defezione del Rabat (Marocco), sostituito da una vivace pattuglia nostrana, la Pistoiese.

A parte questa squadra, che è composta di giovanissimi, le altre società italiane sono le più titolate: Juventus, Milan, Inter, Roma, Napoli, Perugia, Lanerossi Vicenza — che torna a Viareggio, dove [illegible] due [illegible] consecutivi conobbe autentici trionfi — e naturalmente la Fiorentina. Agguerritissima la partecipazione straniera, che vede in lizza novità assolute come una squadra messicana, quella di Città del Messico, gli scozzesi del Celtic e gli spagnoli dell'Atletico Madrid.

Le altre formazioni sono quelle già sperimentate in passate edizioni del torneo, come quella dei polacchi del Wisla, [illegible] jugoslavi del Rijeka e del Beograd e del [illegible] dell'Hoepi che l'anno scorso impressionarono per ritmo e tocchi tecnici.

Il torneo [illegible] [illegible] le sedici squadre divise in quattro gironi: nel girone A Fiorentina, Roma, Città del Messico e Wisla; nel girone B Inter, Beograd, Napoli e P[illegible]. [illegible] girone C, che sulla carta appare nettamente il più [illegible], Milan, Celtic, Vicenza e Atletico Madrid; infine nel girone D Juventus, Perugia, Hoepi e Rijeka.

La prima giornata del torneo vedrà la sola partita inaugurale, arbitrata da Casarin e teletrasmessa dalle 14,45 sulla rete 2. Il programma per domani è invece il seguente: a Viareggio Città del Messico contro la Roma, a Livorno Juventus contro i cinesi che, a quanto si dice, dopo l'esperienza dell'anno scorso, hanno approntato una squadra più solida; a La Spezia Inter-Beograd; a Sarzana Milan-Celtic; a Donoratico Napoli-Pistoiese; a Villafranca Lunigiana Perugia-Rijeka, a Rosignano Vicenza-Atletico Madrid.

a. v.

G. TOSETTI

REGIONE

PIEMONTE

Conoscere e migliorare una realtà complessa

Conoscere il Piemonte, nella ■ realtà geografica, storica, politica, culturale, sociale, industriale, economica: conoscerlo per scoprirne i pregi e i difetti, per migliorarlo in spirito partecipativo. Conoscerlo nelle sue istituzioni che sono la Regione, i 1209 Comuni, le ■ Province, i 15 Comprensori, le 44 Comunità montane; ma che sono anche gli ospedali, le scuole ■ non solo quelle dell'obbligo ■ quelle superiori, ■ quelle che una volta si chiamavano professionali, frequentate, di sera o nelle «150 ore» strappate al contratto, da giovani di buona volontà che vogliono inserirsi nella vita con piena coscienza di ciò che fanno ■ di ciò che possono fare.

Conoscere il Piemonte nei ■ problemi urbanistici, nello squilibrio tra le sue aree forti ■ ■ ■ aree deboli, in quella suddivisione cervellotica ma anche reale tra Torino ■ «tutto il resto» del territorio: tra Torino che con la sua area metropolitana ingoia circa la metà dei 4 milioni ■ mezzo di abitanti ■ che ha una vita difficile perché troppo intensa e il «resto» che ha tentato invano il decollo ed è in posizione di stallo, se non di degrado.

Territorio con ■ milioni e mezzo di abitanti, l'8,5% dell'Italia ■ che produce oltre il 10% del reddito nazionale lordo

Conoscere il Piemonte, ancora, nella sua proiezione europea. Indispensabile per il suo progresso economico, ma anche nella sua vocazione meridionalistica, indispensabile per il progresso civile e per lo sviluppo economico dell'Italia contemporanea. Due indirizzi, questi, che sembrano scoperta d'oggi ■ sono, invece, soltanto una riscoperta. «*La via del riscatto del Sud* — si tornò ■ dire in Italia quando si cominciò ■ parlare d'Europa — *passa per l'Europa, e il Piemonte è ■ metà strada: il riscatto del Sud passa quindi anche attraverso il Piemonte*».

Il Piemonte non si ■ sottratto a questo impegno, e non soltanto oggi: non vi si ■ sottratto mai. Una regione che ha l'8,5 per cento della popolazione nazionale, ma che produce il 10,5 per cento del prodotto interno lordo ■ contribuisce in questa misura ■ forse più alle entrate fiscali, ricevendone un riparto non proporzionato — e per difetto — non può certo dirsi una regione che non concorre o non vuol concorrere alla rinascita dell'intero Paese.

Pensa ai suoi squilibri, ■ vero, ma pensa allo squilibrio generale e sa che ■ non si risolve il primo non si risolve il secondo; ma anche viceversa. Sa che non gli è possibile staccarsi dall'Italia: perché «*Torino potrebbe forse diventare come Francoforte, ma sicuramente condannerebbe Napoli a diventare come Tripoli*». Così ha sostenuto un giovane comunista, Piero Fassino, in uno degli incontri sul tema Piemonte e Europa promossi dalla Regione.

Far conoscere dunque il Piemonte in tutte queste molteplici realtà ■ il compito che si è assunto questa ■ ■ supplementi de «La Stampa» che prende l'avvio oggi ■ che, a scadenza mensile, fino ■ quest'estate, porterà alla ribalta problemi e realizzazioni al duplice scopo di informare e di far partecipare tutta la popolazione ■ dibattito.

Informazione ■ partecipazione sono due momenti che lo statuto regionale pone alla base della vita comunitaria. L'articolo due dello Statuto impegna la Regione ad «*esercitare la propria autonomia per realizzare l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'attività politica, economica e sociale della comunità regionale ■ nazionale*». Precisa anche: «*La Regione riconosce che la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche, alla funzione legislativa ■ amministrativa e al controllo dei poteri pubblici è condizione essenziale per lo sviluppo della vita democratica ■ salvaguardia dei diritti di uguaglianza e libertà ■ tutti i cittadini*».

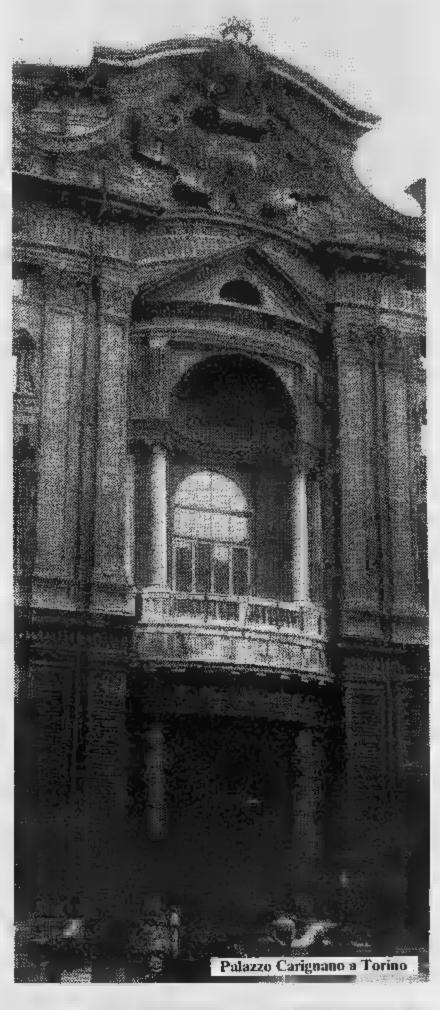
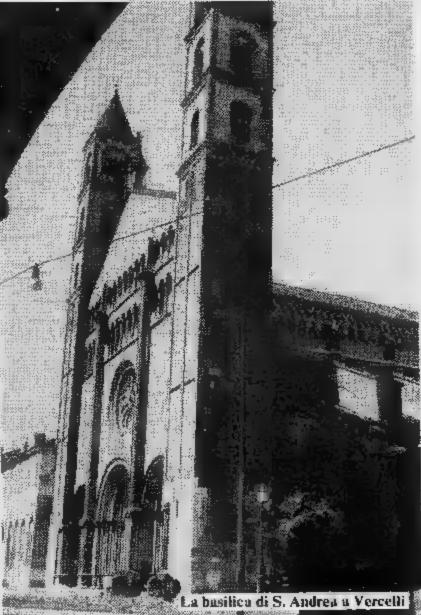
Partecipazione, dunque, come controllo e come pungolo: non semplice diritto di critica, che pure è sacrosanto, ma effettivo sforzo di proporre iniziative, segnalare problemi, chiedere soluzioni. Per far ciò occorre prima di tutto conoscere ed ecco allora l'articolo ■ dello Statuto: «*La Regione riconosce che presupposto della partecipazione è l'informazione sui programmi, le decisioni e gli atti di rilevanza regionale ■ cura a tal fine l'istituzione di mezzi e di strumenti idonei*».

Di conseguenza: «*Stabilisce rapporti permanenti con gli organi d'informazione e provvede ad istituire forme di comunicazione che consentano alla comunità regionale di esprimere le proprie esigenze*».

In questo quadro si pone, oggi, l'iniziativa de «La Stampa».

Domenico Garbarino

Palazzo Carignano a Torino

La basilica di S. Andrea a Vercelli

Un popolo e una terra in cifre

Il Piemonte è considerato «regione vecchia»: mentre la popolazione rappresenta l'8,1 per cento degli italiani, i giovani (fino a 14 anni) sono soltanto il 7 per cento, gli anziani (oltre i 65 anni) raggiungono ■ dieci. E' anche regione ricca. Spiccano ■ ■ positivo i dati che concernono attività economiche e finanziarie: il reddito prodotto raggiunge il 10,5 per cento del complesso nazionale, le esportazioni Piemonte-estero ■ elevano al 15,6 per cento di tutta Italia; per la produzione di riso la quota piemontese ■ del 62,9 per cento, del 14,2 per ■ patrimonio zootecnico. Il Piemonte gode di un alto livello di vita, lo dimostrano anche i seguenti valori, notevolmente superiori alla media nazionale: carni bovine + 21,7 per cento, latte + 11,9, formaggi + 20,6, frutta + 12,8, vino + 27,4, acqua minerale + 72,7.

Dopo il riconoscimento delle autonomie locali, ■ Piemonte è stato la prima Regione ■ statuto ordinario a dotarsi d'un piano di sviluppo organico. Gli organismi regionali hanno dovuto tener conto «*della presenza, nel capoluogo* — come dice la relazione introduttiva del piano — *d'una struttura produttiva "motrice" d'influen■ nazionale, ■ via d'intensa espansione seconda una linea di sviluppo "spontaneo", la cui accumulazione ■ riproduzione di risorse comprimeva l'espansione di altri settori ■ l'economia di altre regioni*».

Al di là di questa interpretazione politica, vediamo che per beni e servizi destinabili alla vendita, il prodotto interno lordo proveniente dall'industria è pari a 7381 miliardi, contro 765 della voce agricoltura, foreste ■ pesca. In particolare, ecco i redditi prodotti dai principali rami d'industria: metalmeccanica 3646 miliardi (25,7 per cento sul totale regionale), chimica ■ farmaceutica 306, alimentari, bevande e tabacco 323, tessili, abbigliamento, pelli ■ calzature 828, prodotti energetici 290, costruzioni ed opere pubbliche 817, altri tipi d'industria 1165. La preponderanza del reddito d'origine industriale è schiacciante. Questo vale anche per gli occupati, 1 milione 774 mila nell'intera regione (1 milione 217 mila maschi, 557 mila donne): 183 mila lavorano in agricoltura, 975 mila nell'industria, 616 mila in altre attività. Diciottomila sono invece i disoccupati, 33 mila le persone in cerca della prima occupazione, 31 mila i sottoccupati.

Per i consumi, bisogna distinguere fra alimentari ■ non alimentari. Vediamo la spesa media mensile per persona: carne 18.064, latte, formaggi, uova 7185, patate, ortaggi e frutta 7106, pasti ■ consumazioni fuori casa 6743, pane, cereali e derivati 6170, bevande 5615, olii ■ grassi 4047, zucchero, caffè, te 3646, pesce 1123. Per mangiare, quindi, ogni persona spende 59.699.

Le voci dei consumi non alimentari (totale 104.770): trasporti e comunicazioni 21.466, abitazione 18.295, vestiario ■ calzature 15.983, mobili 14.770, ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione 12.341, combustibili ed energia elettrica 7478, igiene ■ salute 6937, tabacco 2928: altri beni ■ servizi 4572.

Un ultimo dato caratteristico, l'analfabetismo: cent'anni fa, tra i maschi la percentuale era del 13,8, oggi è dell'1,2: tra le donne ■ andata ancora meglio (dal 21,4 all'1,8).

Giorgio Lombardi

Il presidente della giunta

A un anno e mezzo dall'approvazione del piano di sviluppo regionale credo che l'iniziativa assunta da La Stampa sia un reale contributo informativo e di confronto per tutta la comunità piemontese; quando nello Statuto della Regione Piemonte abbiamo stabilito che «presupposto della partecipazione è l'informazione sui programmi» pensavamo proprio a questo, alla possibilità per tutti di conoscere le linee di intervento dell'istituzione regionale.

La divulgazione del piano di sviluppo, attraverso le aree di intervento che individua, rappresenta senza dubbio il momento più alto di quello spirito, considerando che il piano interessa tutta la comunità piemontese e, per i suoi collegamenti con la situazione italiana ■ internazionale, viene a porsi anche in un ambito più vasto, sia come momento propositivo sia, soprattutto, come esempio di programmazione dell'attività regionale.

Credo dunque opportuno salutare con soddisfazione questo primo inserto del vostro giornale, che coincide con l'avvio ■ un anno importante per la Regione: infatti il 1979 corrisponde alla concreta gestione degli obiettivi di piano, che avverrà in modo partecipato, con gli interlocutori della Regione su tutto il territorio, a partire dai comprensori. Anche ora infatti — dopo l'entrata in vigore di quel documento programmatorio — non crediamo di essere di fronte a un lavoro conclusivo, anche se le linee indicate nel piano di sviluppo possono essere idonee a servire il disegno di crescita del Piemonte.

Aldo Viglione

Presidente della Giunta regionale del Piemonte

Una regione che già vive in un clima tutto europeo

Fino ■ pochi anni fa, il Piemonte era definito la «Regione ■ 10 per cento», perché produceva ■ 10% del reddito nazionale. Dal '73 almeno, da quando ■ esplosa la guerra del Kippur, ha perso terreno. Oggi ■ Piemonte resta una «terra forte», ■ nella scala valori delle 119 regioni d'Europa occupa il 64° posto con un reddito pro capite prodotto di 2232 dollari; la regione più ricca, quella tedesca di Hamburg, è a 5351 dollari, mentre la più povera, il West dell'Irlanda, è ■ quota 731. C'è di più: mentre la regione ha perso leggermente terre■, anche rispetto ■ Lombardia ■ Liguria, le altre due roccaforti del triangolo industriale, nel suo interno si sono accentuati gli squilibri.

— Assessore Simonelli, che cos'è oggi il Piemonte? Dove sta andando?

Avvocato, alessandrino, 43 anni, socialista, Claudio Simonelli può essere considerato uno dei padri della programmazione regionale; come assessore al bilancio ha firmato il piano di sviluppo (2000 miliardi di spesa in tre anni; divisi in 5 grandi aree di intervento) con il quale è stato disegnato il futuro della Regione.

«*E' vero* — dice Simonelli — *non esiste ■ Piemonte omogeneo, ma tante realtà diversificate che pongono grossi problemi alla Regione, tanto più difficili da risolvere in un momento ■ cui l'Italia deve sciogliere uno dei suoi nodi strutturali: quello dei rapporti tra Nord e Sud, rispetto al quale può risultare contraddittorio spiegare che anche il Piemonte ha il suo Sud*».

«*Il problema* — continua — *però esiste ed ■ serio. Mentre infatti Torino cresce, il resto della regione diminuisce. Basti pensare alle ■ di agricoltura povera, che necessita■ di forti sostegni anche sociali, anche per evitare il loro degrado idrogeologico; abbiamo aree di agricoltura più sviluppata che possono diventare trainanti per la stessa economia piemontese, in cui devono ■ fatti investimenti; abbiamo poi le fasce periferiche industrializzate, alcune delle quali in crisi (Verbania, Vercelli) oppure decisamente cedenti come Casale o Mondovì. E' un microcosmo insomma ■ cui si mette a prova la capacità progettuale molto duttile, tanto che alcune leggi, approvate pochi anni fa, sono già vecchie, devono essere cambiate*».

— Il '78, ■ stato un anno-chiave per la Regione Piemonte. Avete varato il piano di sviluppo, ■ state sbloccate leggi di struttura, vi siete consultati, spesso polemicamente, ■ le forze sociali. Come sarà il '79?

«*Il '78 ■ stato forse l'ultimo anno di completamento della macchina regionale, che oggi comincia a funzionare ■ pieno regime e quest'anno dovrebbe dare i primi risultati. Naturalmente se ciò avverrà per qualche aspetto, ad esempio la spesa, per altri dovrà essere sudato. Mi riferisco in particolare al riequilibrio del territorio, alla convenzione quadro per gli insediamenti industriali che sarà votata a fine gennaio dal Consiglio regionale, ma che subito dopo dovrà tradursi in una serie di convenzioni, tra singoli comuni e imprese interessate al decentramento verso le ■ periferiche. E' un'operazione difficile, che dovrà essere seguita con la massima attenzione, perché comporta, per la prima volta in Italia, uno sforzo combinato dell'operatore pubblico, delle imprese, degli istituti di credito in un complesso di pratiche complicatissime*».

— Ma questo disegno non potrà essere ostacolato dal progetto-Prodi per l'industria?

«*Non credo assolutamente, anche perché non abbiamo mai concepito lo sviluppo del Piemonte come operazione antitetica al decollo del Mezzogiorno. L'epoca delle "grandi cattedrali" nel deserto è finita e noi siamo convinti che ci siano esigenze ■ riconversione così vaste da lasciare spazio tanto ■ una politica per il Mezzogiorno quanto a una di riequilibrio territoriale ■ produttivo al Nord*».

— La programmazione regionale, insomma, ■ avviata. Quali ■ i suoi punti di forza? E quali ■ debolezza?

«*I grandi obbiettivi del piano sono quattro: il riequilibrio territoriale; la riqualificazione e diversificazione del nostro sistema industriale; la costruzione di una efficiente macchina regionale; uno sviluppo dell'agricoltura tale da comportare una miglior redditività dell'impresa agricola. E ■ tutti questi punti la Regione oggi opera suonando a più mani, talvolta però con alcune sfasature. Basti pensare agli interventi ■ agricoltura, dove si sta superando il limite storico dei meccanismi a pioggia, ma il cui limite ■ dato dai meccanismi delle leggi che ostacolano e rendono lente le erogazioni. E questo non è il solo problema*».

— Gli altri quali sono?

«*Problema chiave, fondamentale, è il riequilibrio, il miglioramento della qualità della nostra economia. Si tratta di sviluppare le attività di ricerca e del terziario superiore, non perché in questo si esaurisca la consistenza dell'industria piemontese, ma perché la sfida del futuro la giochiamo anche ■ questo terreno, ben sapendo però che l'occupazione ■ difende migliorando il sistema produttivo a tecnologia intermedia, dell'auto, del tessile, della meccanica tradizionale. Però non c'è dubbio che nei settori del terziario avanzato — dall'intermediazione finanziaria alle assicurazioni — occorre anche dire che Torino non è all'altezza delle grandi città europee*».

— E su questo terreno, la sfida è aperta. L'Europa, si sa, ■ sempre più vicina. Il Piemonte è preparato per questo appuntamento?

«*Sì, non solo perché, da sempre, è una Regione aperta, di confine, che vive già pienamente nell'Europa, ma anche perché, come Regione, ci siamo preparati da tempo, sviluppando dibattiti, promuovendo incontri anche in periferia. Anche culturalmente, insomma, il rischio-Europa non esiste*».

Cesare Roccati

Le dolci colline del Monferrato

Programmazione enti ■ società

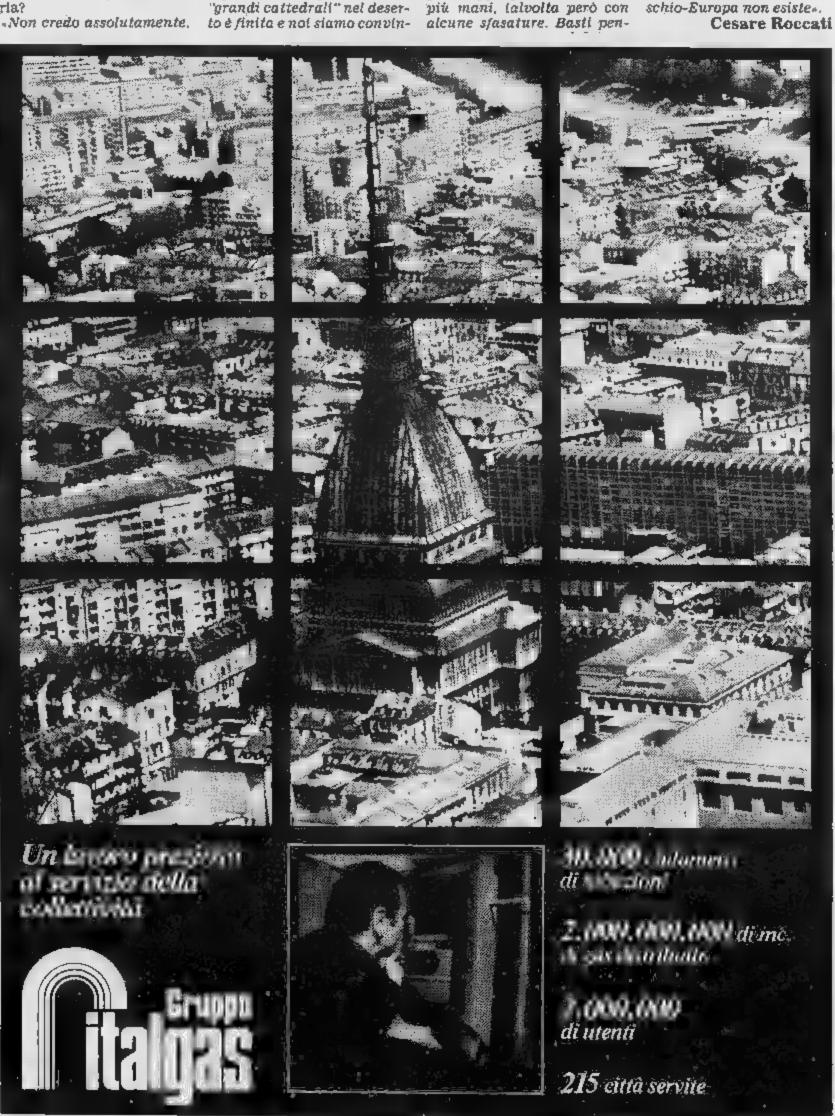
Nei suoi otto anni di attività, la Regione Piemonte ha costituito una serie di enti e società con scopi specifici, ma tutti indirizzati a fini programmatori. Sono l'Esap; che è l'ente per sviluppo agricolo; la Pro Mark che si occupa della commercializzazione dei prodotti locali sui mercati nazionali ed esteri; la Finpiemonte. Inoltre ha «regionalizzato» l'Ires (Istituto per le ricerche economiche ■ sociali) ed ha creato, in consorzio ■ il Politecnico ■ l'Università, il Centro di calcolo per il «trattamento automatico dell'informazione». Vediamoli brevemente.

ESAP — Presidente Giuseppe Maspoli, 17 dipendenti, è uno dei punti chiave della programmazione in agricoltura. «*E' un organismo* — dice Maspoli — *di tipo imprenditoriale, volto a operare imprenditorialmente e ■ sviluppare imprenditorialità tra gli agricoltori*». Si occupa ■ piani zonali («*Ultimo anello della catena della programmazione agricola*»), ma interviene direttamente a servizio della produzione (da più di un anno gestisce un caseificio; ■ presente attivamente nel consorzio Latte-Verbano, etc), gestisce consorzi irrigui, propaganda i prodotti e produce cultura nel settore agricolo.

FINPIEMONTE — E' presieduta da Gastone Cottino (psi) ed ■ uno dei bracci operativi della Regione nei piani di riequilibrio territoriale. Suo scopo dichiarato è di essere un'agenzia autonoma nella programmazione regionale. Il bilancio '78 è stato decisamente positivo: 1) è intervenuta, ■ ruolo propulsore, per creare l'area attrezzata di Vercelli; 2) ha favorito il varo della Città studi tessili di Biella; 3) s'è impegnata concretamente come strumento di raccordo tra imprenditori, banche, mondo politico sui temi generali della ricollocazione industriale.

CENTRO CALCOLO — Il consorzio ■ già al lavoro per diversi assessorati e dopo la convenzione quadro con l'Olivetti diventerà ■ preziosa banca elettronica dei dati per ■ Regione Piemonte. Con una struttura capillare, sparsa su tutto il territorio, opererà in stretto raccordo con l'Ires (guidato dal dc Beltrame) che, dopo un lungo periodo di crisi, sembra avviato a un periodo di normalità, almeno per quanto riguarda la sostituzione del direttore generale. «*Con il '79* — dice l'assessore Claudio Simonelli — *anche l'Ires sarà finalmente un istituto di ricerca della programmazione regionale*».

c. r.

Il consiglio e la giunta regionali

Nel Consiglio 60 persone che lavorano a tempo pieno

L'articolo 121 della Costituzione stabilisce, nei primi due commi: «*Sono organi della Regione il Consiglio regionale, la Giunta e il suo Presidente. Il Consiglio regionale esercita ■ potestà legislative ■ regolamentari attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione ■ dalle leggi*».

Lo Statuto del Piemonte, approvato l'11 dicembre 1970, recepisce parola per parola all'articolo 10, il primo comma di quello costituzionale.

Che ■ è dunque, il Consiglio regionale e quali sono i suoi compiti? Come lavora, come si esprime? Cerchiamo ■ rispondere a queste domande.

Il Consiglio regionale che agisce in questa seconda legislatura è stato eletto il 15 giugno 1975 ed è composto di 60 membri. Nella precedente legislatura (1970-1975) erano ■ perché le elezioni si svolsero sulla base del censimento 1961 e benché il Piemonte di fatto ■ già superato i 4 milioni e ■ ■ abitanti, dovette adeguarsi alla cifra della statistica, inferiore, quindi non scattò la nuova quota. Nel '75 essa è scattata, i consiglieri sono 60, così ripartiti: pci 22, dc 20, psi 8, psdi 4, pri 2, destra nazionale 3, pli 1, uld 1.

Il consiglio si ■ dato un ufficio di presidenza così composto: presidente Dino Sanlorenzo, comunista; vicepresidenti Emilio Bellomo (psi) ■ Ettore Paganelli (dc); consiglieri segretari Aurelia Castagnone Vaccarino (pri), Carmen Fabbris (pci), Germano Benzi (psdi), Luigi Petrini (dc).

Compito preminente del Consiglio regionale è «*esercitare la potestà legislativa*», dare cioè l'indirizzo politico all'attività dell'ente. Come esercita quest'attività? Col lavoro in aula, ma soprattutto in quello delle commissioni. Il Consiglio ha svolto 60 sedute ■ per la prima volta nell'anno appena passato si è spostato dalla sede tradizionale di piazza Castello (palazzo ■ Prefettura) tenendo, alla fine ■ agosto '78, una riunione a Domodossola per discutere i primi interventi di aiuto dopo l'alluvione ■ che ha distrutto parzialmente quelle valli.

Piazza Castello: aula del Consiglio (che ■ poi l'aula del Consiglio provinciale, presa a prestito secondo quanto consentito dalla legge). Ma gli uffici sono in via Maria Vittoria 18 e ciò crea ■ pochi disagi. L'unificazione di uffici ed aula, avverrà quest'estate quando entrerà in funzione ■ restaurato Palazzo Lascaris di via Alfieri. Sarà un passo in avanti anche verso l'indicazione fisica del Consiglio regionale ■ centro istituzionale della vita del Piemonte. Sì, perché ■ Consiglio, che è un parlamento eletto democraticamente ■ suffragio universale, ■ appunto ■ centro al quale fanno capo tutte le istanze della vita regionale.

In questi anni, oltre ai suoi compiti d'istituto, si è fatto promotore di numerose iniziative. Per esempio l'indagine ■ sulla diffusione della droga nelle scuole. Una speciale commissione insediata il ■ dicembre 1975, ha tenuto nel successivo ■ ben 24 consultazioni ■ Torino e nei capoluoghi degli altri 14 comprensori, ■ la partecipazione di 1500 persone. Inoltre ha inviato a ■ scuole questionari ai quali hanno risposto 97.056 studenti. I risultati sono condensati in alcuni volumi che denunciano la gravità del fenomeno droga con testimonianze terrificanti. Quest'indagine sulla droga è stata svolta da una commissione speciale; ■ il Consiglio lavora su cinque commissioni permanenti che hanno i seguenti compiti:

I Commissione, programmazione ■ bilancio (programmazione, bilancio, finanze, partecipazioni regionali, patrimonio, affari generali, personale, enti locali, controlli);

II Commissione, organizzazione e gestione del territorio (pianificazione territoriale, urbanistica, infrastrutture, viabilità, trasporti ■ comunicazioni, parchi naturali, uso delle acque, sistemazione idrogeologica e forestale, inquinamento, tutela dell'ambiente);

III Commissione, agricoltura (agricoltura e foreste, ■ e disciplina delle acque in agricoltura);

IV Commissione, produzione ■ e lavoro (industria, artigianato, commercio, problemi del lavoro ■ dell'occupazione, cave e torbiere, acque minerali e termali, fiere e mercati);

V Commissione, servizi sociali (sicurezza sociale, assistenza, sanità, istruzione e formazione professionale, assistenza scolastica, cultura, musei ■ biblioteche, sport e tempo libero, turismo, caccia e pesca).

Ogni consigliere, esclusi i 12 assessori, il presidente della giunta, il presidente dell'assemblea, devono partecipare almeno ad una commissione e a ■ più ■ due.

In questo scorcio della seconda legislatura le commissioni hanno già tenuto 1039 sedute, che sono risultate ■ nel 1978. Ciò significa che i consiglieri hanno un impegno costante con richiesta di presenza a Torino per almeno 4 giorni la settimana. Compito specifico delle commissioni permanenti ■ esaminare i disegni ■ le proposte di legge e presentarli ■ Consiglio. L'esame comprende anche le sedute di consultazione, vale ■ dire: sentire il parere, su determinate leggi, di determinati settori della vita regionale.

Nell'ultimo semestre del 1978 ha preso a funzionare anche l'intercommissione per ■ problema della centrale nucleare che ha ■ incarico difficile da svolgere: rispondere alla richiesta — formulata dal governo ■ la legge 393 del ■ maggio 1978 — di indicare due località alternative per l'installazione di una centrale nucleare.

Questa elencazione di alcuni fra i principali compiti del Consiglio, tralasciando molti altri (tra cui quello ■ presentare proposte di legge al governo e di partecipare con tre rappresentanti all'elezione del Presidente della Repubblica) ci paiono sufficienti a giustificare la frase d'inizio: che il Consiglio regionale è il centro istituzionale della vita del Piemonte.

d. garb.

La giunta che guida la Regione

Un governo di tredici con decisioni collegiali

Gli organi della Regione, stabiliti dalla Costituzione all'articolo 121, sono tre: «Il Consiglio regionale, la giunta e il suo presidente». Del Consiglio già ci siamo occupati: vediamo ora gli altri due. La giunta è definita «*l'organo esecutivo delle Regioni*» in analogia col governo, quindi, praticamente, è il governo della Regione. Il suo presidente «*rappresenta la Regione; promulga le leggi ■ i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione conformandosi alle istruzioni del governo centrale*».

Lo Statuto del Piemonte ha recepito in pieno tutti questi dettami ed ha stabilito che i membri della giunta sono «*non superiori ■ dodici*». Infatti sono dodici e ciascuno ha una sua competenza ■ delega affidatagli dal presidente. Ma la responsabilità ■ collegiale: gli atti sono della giunta, non del tale ■ del talaltro assessore.

I motivi di questa collegialità sono molti: prima di tutto quello d'indirizzo, ■ anche, ■ non ultimo, la necessità di impedire quel senso di «*ministerialità*» che può derivare da una responsabilità personale. L'assessore, volere o no, gestisce dei fondi, può essere sottoposto ■ pressioni, può crearsi «*una clientela*». Si è pensato di scongiurare ogni pericolo ■ ■ regola della collegialità o meglio della responsabilità collegiale.

Presidente della giunta piemontese è il socialista avvocato Aldo Viglione che tiene ■ carica dall'inizio della seconda legislatura. Ha affidato la vicepresidenza prima al comunista Lucio Libertini che è durato un anno poi si è dimesso per partecipare alle elezioni politiche del 1976 ed ■ stato eletto deputato ■ ora ■ presidente della commissione trasporti della Camera. Dopo le sue dimissioni è diventato vicepresidente Sante Bajardi, comunista anch'egli, assessore alla viabilità, trasporti, attuazione delle infrastrutture, navigazione interna e porti lacuali, polizia urbana e rurale.

Gli assessori sono tutti uguali, ma uno ■ sopra gli altri, l'assessore al Bilancio ■ programmazione: nel caso specifico il socialista Claudio Simonelli. Perché il bilancio ■ il documento fondamentale della vita della Regione, quello che, in sostanza, coordina tutte le attività. Ogni assessorato dipende dalle spese elencate nei capitoli di bilancio, ogni legge dipende da essi per la propria copertura, cioè per poter riuscire. Inoltre: ■ bilancio è legato alla programmazione, tanto che oggi insieme ■ il bilancio annuale ■ forma quello pluriennale, che dà ■ visione più ampia, almeno per un triennio, delle necessità e delle possibilità della Regione. La programmazione è per statuto ■ per necessità il momento fondamentale della vita del Piemonte: chiaro che l'assessorato cui fa capo ■ uno dei più complessi, dei più difficili, forse dei meno ambiti.

Allo scopo di intensificare la collegialità ■ di coordinare meglio il lavoro, gli undici assessorati rimasti, oltre a quello del Bilancio e Programmazione, ■ stati raggruppati in dipartimenti. Eccoli:

1° Dipartimento, produzione ■ lavoro. Assessori: Giovanni Alasia, pci (Problemi del lavoro e dell'immigrazione, Industria, Artigianato, Partecipazioni regionali); Bruno Ferraris, pci (Agricoltura ■ Foreste); Domenico Marchesotti, pci (Commercio, Fiere e Mercati, Acque minerali e termali, Cave e torbiere); Michele Moretti, psi (Tempo libero, Sport e Turismo, Industria alberghiera, Caccia ■ pesca).

2° Dipartimento, organizzazione ■ gestione del territorio. Assessori: Luigi Rivalta, pci (Piano territoriale regionale, Piani comprensoriali, Piani dei parchi naturali, Piani paesaggistici, Demanio regionale); Giovanni Astengo, psi (Strumenti urbanistici regionali ■ intercomunali, Strumenti attuativi, Programmi operativi, Opere di urbanizzazione e infrastrutturali, Espropriazioni, Vigilanza, Circoscrizioni comunali); Sante Bajardi, pci (Viabilità, ecc.), Mario Fonio, psi (Tutela dell'ambiente, inquinamenti, sistemazione idrogeologica ■ forestale, uso delle acque).

3° Dipartimento, servizi sociali. Assessori: Ezio Enrietti, psi (Sicurezza sociale, Sanità); Mario Vecchione, pci (Assistenza); Fausto Fiorini, pci (Istruzione, Formazione professionale e assistenza scolastica, Musei, Biblioteche, Beni culturali).

Il termine «*organo esecutivo*» che definisce nella Costituzione e nello Statuto la giunta, insiste senza equivoci sul concetto di «esecuzione», cioè pone la giunta al di sotto dell'organo deliberante che è il consiglio. E' per questo motivo che il termine viene usato di rado, più spesso è sostituito da «governo» in quanto la giunta, nello svolgimento delle proprie attribuzioni costituzionali e statutarie, si sente investita di un potere che non le viene dall'altro organo. Non ■ un conflitto di competenze, è un'esaltazione della propria competenza da una parte e dall'altra.

La giunta può essere revocata ■ una mozione di sfiducia, ma può anche ■ rimossa qualora compia «*atti contrari alla Costituzione ■ gravi violazioni di legge*». In questo caso, previsto dall'articolo 126 della Costituzione, il governo invita il Consiglio a compiere l'atto di rimozione ■ se esso non si adegua è passibile a sua volta ■ rimozione, cioè può essere sciolto. E' al presidente della Repubblica che compete tale incombenza con proprio decreto («*sentita una commissione di senatori e deputati costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica*») anche nel ■ che il Consiglio «*per dimissioni ■ per impossibilità di formare una maggioranza, non ■ in grado di funzionare*». Ad onore delle nostre istituzioni va detto che non solo in Piemonte, ma ■ tutte le altre Regioni italiane tale evenienza non ■ ■ mai verificata.

Domenico Garbarino

Terra che in trent'anni ha cambiato il suo volto

Trainato dall'auto, travolto da crisi periferiche (tessile e fibre), in poco meno di trent'anni il Piemonte ha cambiato completamente volto. Nel 1951, nella provincia di Torino, oggi una delle più prospere d'Italia, era concentrato il 35,06% della popolazione: 25 anni dopo, nel '76, la percentuale era salita ■ 47,30%. Nello stesso tempo però ■ ■ impoveriti il Vercellese (dal 3,47 al 2,63%), il Cuneese (dal 4,09%) e la popolazione alessandrina è calata dal 10,74 all'8,66%. «*La gente, insomma, va dove c'è il lavoro*», dice seccamente Luigi Rivalta, architetto, comunista, ■ alla pianificazione della Regione.

A Rivalta abbiamo chiesto che cos'è il Piemonte oggi, alla vigilia delle grandi scadenze europee. «*E' una terra lacerata, che ha subito forti emorragie nelle zone più depresse, che va riequilibrata, pianificata*».

Su quali terreni si muove la pianificazione?

«*Sostanzialmente quattro: si tratta, anzitutto, di salvaguardare le risorse primarie, occorre favorire la distribuzione dell'industria in modo tale da correggere le disfunzioni del passato; bisogna riqualificare i servizi, anche sul piano qualitativo; occorre far vivere i comprensori come un sistema urbano vero e proprio*».

Il motore del riequilibrio sarà ancora una volta l'industria?

«*Su questo problema si giocheranno molte cose. Noi, ad esempio, siamo molto attenti ai programmi delle grandi imprese, ma cerchiamo soprattutto di fare ■ politica per la piccola e media industria, per favorire il suo sviluppo nelle cinque aree attrezzate previste dalla Regione: ■ cioè Vercelli, Mondovì, Casale, Borgosesia ■ Verbania*».

Ci sono però anche i problemi ■ terziario...

«*Il problema esiste, a Torino è più acuto che in altre capitali europee, ■ bisognerà essere molto attenti che non diventi un nuovo fattore squilibrante. Per esempio, tutta la struttura terziaria ■ commerciale potrà trovare una spinta decisiva dalla prossima apertura del Fréjus. L'operazione favorirà indubbiamente i rapporti con il centro Europa, ma c'è il rischio che tutti i servizi tornino a gravitare ■ Torino, emarginando maggiormente le ■ periferiche e creando addirittura nuovi fattori di squilibrio tra Nord e Sud*».

Gli strumenti per evitare nuove lacerazioni però esistono. La Regione, ad esempio, li ha anche individuati nei comprensori.

«*La loro costituzione è un fatto di grossa portata, anche ■ poco analizzato. In poco tempo, infatti, si ■ già avviato un vero ■ proprio processo di rinnovamento politico-culturale che comincia a dare risultati notevoli. Coi comprensori, infatti, è stato costruito un nuovo modo di governare il territorio che ha scardinato le vecchie concezioni clientelari e municipalistiche. Non va però dimenticato che oggi la Regione si muove su altri terreni decisamente nuovi. Basti pensare agli studi e alle ricerche avviate sulle potenzialità del territorio, per individuare le zone che devono essere maggiormente salvaguardate*».

c. roc.

Eliminare le sacche di povertà è la prima voce del programma

Un discorso sul «bilancio pluriennale» della Regione Piemonte ha due interlocutori «naturali»: da una parte l'assessore socialista al Bilancio ed alla Programmazione, Claudio Simonelli; dall'altra il consigliere regionale democristiano Ettore Paganelli, che si trova ora all'opposizione dopo aver ricoperto, nella precedente legislatura, l'incarico assessorile che [illegible] oggi di Simonelli.

Nei volumi, irti [illegible] cifre, del «bilancio pluriennale», ci sono le scelte che gli amminstratori regionali hanno fatto per il Piemonte nel periodo che va, grosso modo, dal luglio del 1977 al luglio 1980.

Che cosa si [illegible] progettato [illegible] che cosa si sta realizzando in questo triennio? Simonelli traccia un disegno ampio ed ambizioso, impostato su alcuni capisaldi: «*Il Piemonte* — ci dice — *è una regione evoluta che sta al passo con l'Europa. Dobbiamo però evitare che si trascini dietro sacche di arretratezza che ancora esistono nel territorio; per eliminarle occorre un grosso lavoro di ridistribuzione regionale. Il Piemonte [illegible] anche impegnato nell'azione di riequilibrio tra Nord [illegible] Sud. Ciò significa che la nostra regione non deve più puntare ad uno sviluppo quantitativo, ma ad [illegible] riqualificazione del proprio apparato produttivo, allo sviluppo del terziario ed al miglioramento della qualità della vita. In altre parole* — conclude l'assessore — *vedo il Piemonte come [illegible] regione molto dinamica (star fermi significherebbe tornare indietro) che agisce come punta dello schieramento nazionale per portare tutto il Paese nell'Europa*».

Simonelli esclude la possibilità che in Piemonte nascano altri grandi complessi produttivi: «*I grossi impianti* — afferma — *devono andare al Sud. Il nostro obiettivo non è l'aumento dell'occupazione industriale, ma il mantenimento dei livelli attuali. Ciò significa che un certo numero di imprese muoiono ed altre nascono; significa organizzare il mercato del lavoro e la mobilità; significa qualificare sempre meglio [illegible] manodopera [illegible] far crescere la qualità del lavoro in modo da trovare sbocco anche per la disoccupazione formata da diplomati e da laureati*».

A fianco della «*qualificazione produttiva*» l'assessore vede un forte sviluppo del «*terziario*» con la specificazione «*terziario non parassitario*». In altre parole, non deve crescere la burocrazia ma devono svilupparsi i servizi che, nelle società avanzate, [illegible] supporto all'apparato produttivo o che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita. «*Una vita migliore* — aggiunge Simonelli — *presuppone anche una burocrazia meno macchinosa, più attenta ai bisogni del cittadino, [illegible] strumenti idonei per operare in modo efficiente*».

Sfogliando il volume del «bilancio pluriennale» l'assessore «*estrae*» alcuni capitoli che possono riferirsi alla «*qualità della vita*». «*Siamo stati* — ci dice — *la prima regione ad istituire l'assessorato per la tutela dell'ambiente, fin dal 1970* (cioè [illegible] la precedente amministrazione). *Prepariamo da tempo programmi, in materia [illegible] ecologia, con leggi ed iniziative nostre per le quali stanziamo molte decine di miliardi: 18 miliardi per la sistemazione idrogeologica; 37 miliardi per il risanamento delle acque; 6 miliardi e mezzo per lo smaltimento dei rifiuti; 2 miliardi per il controllo dell'inquinamento atmosferico*».

La «*voce*», infrastrutture sociali, significa: acquedotti, fognature, strade, linee elettriche, macelli pubblici, mercati generali, case di riposo per anziani, asili nido, parchi naturali, eccetera. «*Lo stanziamento* — sottolinea l'assessore — *è di 30 miliardi in tre anni, come contributo in conto interessi; [illegible] formula che mette in moto, nei comuni, una spesa 8-10 volte tanto*».

Nella dizione «*qualità della vita*» di può citare anche il «*piano autobus*» con uno stanziamento di circa [illegible] miliardi in tre anni: «*Si tratta* — spiega Simonelli — *di contributi in conto capitale che vanno fino al 75 per cento della spesa per gli enti pubblici [illegible] fino al 50 per cento per [illegible] ditte private*».

Per «*riqualificare l'apparato produttivo*» i capitoli più significativi riguardano l'agricoltura, l'artigianato, il commercio oltre all'industria (che tratteremo [illegible] parte). «*All'agricoltura* — ci dice l'assessore — *abbiamo destinato 243 miliardi in conto interessi [illegible] come capitale per programmi [illegible] singole aziende [illegible] di gruppi. Siamo stati la prima Regione [illegible] darsi leggi che consentano di utilizzare anche i fondi della Comunità Economica Europea. Per l'artigianato, nel triennio, sono stati stanziati 11 miliardi come contributo in conto interessi capaci di mettere in moto investimenti per svariate decine di miliardi. Infine, a favore dei commercianti, ci sono 8 miliardi*».

Il «*decentramento industriale*» è definito «prioritario» dall'assessore per tre motivi che sintetizza così: 1) *Liberare aree cittadine da destinare ai servizi;* 2) *Vitalizzare la periferia piemontese [illegible] consentire il decollo delle [illegible] emarginate, con particolare attenzione alle aree in crisi, dove c'erano industrie che oggi sono cadenti: Vercelli, Verbania, Casale, Mondovì;* 3) *Migliorare la qualità del sistema industriale, nel senso che il trasferimento consente la ricerca di condizioni più idonee per l'impresa per quanto riguarda gli uffici, la sistemazione degli impianti [illegible] dei macchinari*».

Lo strumento per realizzare questi obiettivi è la «*convenzione quadro*» stipulata con gli industriali. Il testo, già approvato dalla Giunta regionale, [illegible] pronto per la discussione in Consiglio. «*Non credo* — dice Simonelli — *allo spostamento delle fabbriche per decreto. L'imprenditore deve avere [illegible] vantaggio ad andarsene [illegible] l'ente pubblico può ricavare un doppio vantaggio: ci guadagna, infatti, il comune lasciato dall'industria (perché ottiene aree da destinare [illegible] vari usi) e ci guadagna il comune dove l'impresa arriva (come presenza capace di rafforzare il tessuto economico in difficoltà)*».

L'assessore riconosce che «*non si può determinare con rigore il punto di atterraggio dell'industria che lascia le aree congestionate*». Però [illegible] «*può favorire l'atterraggio*» mettendo [illegible] disposizione aree industriali attrezzate, predisposte da consorzi di comuni con il contributo regionale. I punti nei quali si spera di favorire gli insediamenti sono cinque: Casale, Vercelli, Mondovì, Verbania, Borgosesia. «*L'area attrezzata di Vercelli* — afferma Simonelli — *è in corso di realizzazione [illegible] le industrie possono già installarsi; quella di Casale sta partendo; quelle di Mondovì e Verbania sono vicine a partire*».

Le industrie disposte a trasferirsi ci sono? «*Sono pronte al decentramento* — conclude Simonelli — *14 aziende di Torino organizzate dall'Unione Industriale ed un altro gruppo [illegible] in formazione per andare a Settimo*».

Ettore Paganelli, ex assessore al Bilancio [illegible] alla Programmazione, lo abbiamo interpellato come «*voce di opposizione*». Egli non ha ritenuto di entrare nei singoli capitoli del «*bilancio pluriennale*». Si è invece soffermato sui «*residui passivi*», analizzando [illegible] profondità i motivi per i quali la maggioranza socialcomunista [illegible] riesce a spendere le cifre disponibili.

Il consigliere Paganelli valuta i «*residui passivi, nelle varie forme, ad una cifra certamente superiore ai 500 miliardi*». «*Uno scarto* — prosegue Paganelli — *ci deve essere [illegible] non può essere eliminato. Voglio dire che lo scarto zero non esiste, però sottolineo che è possibile ridurlo in termini fisiologici. L'obiettivo dovrebbe essere di ridurre il dislivello al 10-15 percento. Invece, rispetto alle previsioni di spesa, siamo a percentuali nettamente superiori che raggiungono il 30 per cento*».

Che [illegible] significa in pratica?

«*Il banco di prova della Regione [illegible] operatività. Tutti gli altri discorsi restano sulla carta se alle indicazioni e alle intenzioni non segue l'operatività. Vorrei ricordare che le regioni sono nate anche con il compito di superare le difficoltà dell'apparato centrale. Ripetere le disfunzioni che lamentavamo al centro significa venir meno al proprio compito*».

Come opposizione che cosa proponete?

«*Lo scorso anno, nel 1978, abbiamo svolto una critica [illegible] fondo richiamando la maggioranza al rispetto della legge che vuole che nel "bilancio di competenza" si scrivano le somme veramente spendibili nell'anno. Stiamo seguendo, con altrettanto rigore, il bilancio del 1979 [illegible] mi sembra che ci sia una maggiore attenzione, frutto delle critiche che l'opposizione ha fatto in passato*».

Per ridurre i «*residui passivi*» quali strumenti si potrebbero adottare?

«*Nell'ambito regionale il sistema legislativo è certamente più rapido che in Parlamento. Ci deve quindi essere [illegible] serio esame delle leggi che determinano i maggiori "residui passivi". Bisogna individuare i meccanismi che non funzionano [illegible] non perpetuare le disfunzioni*».

Quali sono i settori sui quali ritiene si debba intervenire?

«*Residui passivi in misura rilevante si registrano nell'agricoltura, nei lavori pubblici, nella tutela dell'ambiente per quanto riguarda la depurazione. In agricoltura, [illegible] giudizio, c'è una lentezza dovuta a tutta una serie di passaggi delle pratiche; direi che si tratta di una lentezza strutturale*».

Quando lei era assessore i residui passivi com'erano?

«*Sarebbe ingeneroso fare dei confronti. I primi bilanci regionali erano magri. La finanza regionale è andata ingigantendosi negli ultimi anni*».

Sergio Devecchi

Il palazzo del Broletto a Novara

Piazza della Libertà ad Alessandria

Mosaico di dialetti

La Regione Piemonte ha oltre quattro milioni di abitanti ■ dal punto di vista della popolazione è una delle più «forti» della Repubblica italiana. Ha una parlata di indubbio interesse linguistico, possiede un'economia d'avanguardia, contiene nella sua area geografica gente dagli ■ ■ costumi estremamente tipici.

Già Montesquieu, nel 1728, si mostrò colpito da questa regione, durante il suo viaggio in Italia. Scrisse: «I contadini stanno abbastanza bene in Piemonte; tutti hanno un pezzo di terra, che è fertilissima, ■ qualche volta sono ricchi quanto i loro signori». *Anche Charles De Brosses, undici anni più tardi, magnificò questa terra pur scoprendola talmente gelida da ammonire:* «Se per caso trovate degli amici che si immaginano che in Italia non ci sia inverno, avvertiteli da parte ■ che questo è un errore popolare».

Dunque il Piemonte è ■ terra che fa notizia e i motivi non mancano. Tra questi, nei nostri giorni di riscoperta delle culture popolari ■ di difesa del patrimonio linguistico, c'è l'argomento delle minoranze etniche. In Piemonte sfiorano le duecentomila unità: una cifra considerevole se si considera che nella Regione, come abbiamo già detto, vivono oltre quattro milioni di persone ■ tenendo conto che il numero totale delle minoranze in Italia tocca i due milioni e mezzo.

Gli articoli 3 e 6 della Costituzione le difendono mentre gli statuti regionali hanno emesso norme giuridiche per tutelarle. Centocinquantamila occitani di parlata antico-provenzale vivono nelle valli del Cuneese ■ in quelle del Chisone, Pellice ■ Germanasca (queste ultime tre rappresentano la piccola patria valdese). Poi ci sono alcune migliaia di montanari franco-provenzali in Valle Susa, che sono l'avamposto etnico-linguistico, in provincia di Torino, di circa centomila vicini valdostani. Né bisogna trascurare le piccole comunità walser, di ceppo tedesco, che vivono ad Alagna, Rima ■ Rimella, nel Vercellese, ■ a Macugnaga ■ Formazza, in provincia di Novara.

E' un cocktail di dialetti e di culture che non vanno sottovalutati né repressi. E' un Piemonte «diverso» da molti sconosciuto ma ugualmente degno d'essere tutelato. Inoltre, in questa regione dai connotati industriali ■ tecnologici, non bisogna dimenticare i piccoli gruppi di comunità «alloglotte» immigrate dal Meridione nelle città ■ nelle campagne piemontesi.

Nella sola Torino vivono circa diecimila «albanesi d'Italia», ossia discendenti ■ gruppi provenienti da oltre Adriatico nella prima metà del 1400 e per secoli insediatisi nel Molise, in Calabria ■ in Sicilia. Negli anni del boom industriale, molte famiglie meridionali di ceppo albanese hanno ripreso la strada della diaspora raggiungendo il ricco Nord. Un esempio. A Susa vivono da anni una sessantina ■ «arbrësh» (ossia albanesi italiani), quasi tutti provenienti da Villabadessa, in provincia di Pescara. E ■ Torino c'è un «papàs» (prete), Giovanni Bugliari, che dice ■ in rito greco-ortodosso. Gli albanesi del Piemonte, poi, hanno un loro periodico «Jeta» (Vita) e un circolo dove riunirsi a Torino, «La comunità bizantina».

La Regione Piemonte, ter■ di richiamo per migliaia di immigrati, ospita altre migliaia di «minoritari». Ci so■ friulani, altoatesini, sardi, valdostani, sloveni, grecanici di Puglia. Un mosaico di piccole culture che propone un'immagine insolita della regione subalpina.

Dice lo statuto ordinario del Piemonte, all'art. ■: «La Regione difende il patrimonio culturale, anche nelle sue espressioni regionali. A questi fini coordina ed indirizza gli strumenti e le iniziative esistenti allo sviluppo di adeguati mezzi educativi ■ di informazione». ■ all'art. 7: «La Regione difende l'originale patrimonio linguistico, di cultura ■ ■ costume delle comunità locali ■ ne favorisce la valorizzazione».

Per attuare queste norme concretamente, la Regione ha dato, per tre volte, parere favorevole alla legge Calsolaro che prevede, fra l'altro, l'insegnamento della cultura locale ■ scuola. Ma per tre volte il commissario governativo l'ha respinta. La strada per la tutela dei patrimoni culturali regionali è ancora irta di difficoltà.

Tuttavia, a livello locale, qualcosa si muove, ■ bene. A Torino, per la difesa della cultura di minoranza piemontese, ci ■ la «Compagnia dij Brandé» (Compagnia degli Alari) e la «Ca dë Studi Piemontèis». Il patrimonio culturale occitano si esprime, in chiave cattolica, tramite la «Escoulo dou Po» (Scuola del Po) ■ il «Coumboscuro» mentre «Lou Soulestrelh» (Il falò) ■ «Valados Usitanos» operano azione di difesa ■ di recupero culturali con ottica laica.

In questo panorama delle «culture diverse» merita un cenno particolare il Mao (Movimento Autonomista Occitano), che è un gruppo di giovani montanari delle terre d'oc alla ricerca di una propria identità economica e culturale. Il Mao agisce prevalentemente nel Cuneese ma ha molti iscritti anche fra gli immigrati occitani ■ Tori■ (che sono circa cinquantamila).

Dunque Piemonte come terra di minoranze: quasi ■ dantesca «legge del contrappasso» per la regione che ha voluto unificare l'eterogenea Italia.

Edoardo Ballone

Fra montagne, laghi, terme ■ collina aumentano i villeggianti in Piemonte

Strada giusta nell'orizzonte turismo

In ■ mondo in preda al consumismo più sfrenato ■ in cui attività promozionale e concorrenza diventano battaglia quotidiana, ■ è facile crearsi un'immagine; ■ l'impresa ■ ardua per un'industria ■ per un produttore di beni di largo consumo immaginate che fatica diventa per ■ ente come una Regione.

Eppure, stando ■ risultati, quella campagna promozionale che parla degli «orizzonti Piemonte» in ogni stagione ha già dato i suoi risultati: nel 1978 l'incremento di turisti italiani rispetto all'anno precedente c'è stato, anche ■ modesto, ma gli stranieri so■ aumentati (come giornate di presenza) del 12 per cento negli alberghi ■ del 41 per cento negli esercizi extralberghieri.

Merito delle montagne ben innevate? della dolce estate? dell'ostensione della Sindone? Non si sa, è comunque importante notare che finalmente Piemonte non significa soltanto duro ■ redditizio lavoro industriale, ma anche tempo libero sui laghi, in montagna, in collina.

«E dire che siamo partiti svantaggiati è poco — *precisa l'assessore regionale Michele Moretti* — rispetto ■ regioni come la Valle d'Aosta o l'Alto Adige che da sempre hanno fatto del turismo la loro industria principale. Le stupende occasioni di vacanza che il Piemonte offre fino ■ pochi anni fa erano conosciute soltanto dai piemontesi perché la priorità di ogni iniziativa andava all'attività industriale: poi, in ■ di crisi, ■ ■ pensato che anche il turismo può essere una fonte di reddito non indifferente. Ma il cammino per recuperare sarà ancora lungo». *Fra tutte le regioni italiane il Piemonte è l'unica il cui nome sta a significare un fatto geografico: le montagne coprono il 43 per cento del ■ territorio e possono rappresentare un'occasione di ricchezza finora sfruttata male, esclusi pochi poli di sviluppo all'avanguardia nel panorama italiano.*

Oltre sessanta stazioni sciistiche (se fra esse consideriamo anche le località dotate di pochi e piccoli impianti di risalita) offrono una capacità in funivie, seggiovie, skilifts ■ piste in grado di assicurare un'ottima vacanza sugli sci non soltanto all'im■ serbatoio torinese, ma anche a una buona affluenza di turismo italiano e straniero; quel che è molto spesso in difetto è la ricettività, nem■ lontanamente paragonabile alle «isole felici» del Trentino o dell'Alto Adige.

I già scarsi posti letto negli alberghi si sono negli ultimi anni ulteriormente ridotti per fare spazio alla politica «suicida» della seconda casa: stazioni turistiche in cui l'edilizia privata ha raggiunto i valori più alti d'Italia, piene fino a scoppiare nei pochi giorni delle grandi vacanze e desolatamente vuote per tutto il resto dell'inverno con la prima, logica conseguenza di immensi capitali sciupati in un assurdo immobilizzo.

La Regione è disponibile a concedere aiuti finanziari per la costruzione di nuovi alberghi con mutui estremamente agevolati, ma buona parte del denaro disponibile è ancora giacente nelle casse regionali perché le richieste presentate non ■ state sufficienti a esaurire le cifre. Se le ■ invernali e lo sci da discesa pur fra luci ■ ombre vivono bene o almeno discretamente, molto resta da fare per valorizzare la montagna in tutte le ■ stagioni.

Dal ripristino ■ la cura dei sentieri alpini, al poco dispendioso sci di fondo, alla valorizzazione della nostra natura alpina: è un invito ■ riscoprire la montagna ■ periodi meno affollati e quin■ meno cari, è la programmazione di interventi privati sotto l'egida del potere pubblico per consentire una vacanza ■ più larghi strati della popolazione, ■ la volontà di realizzare qualcosa perché quel termine bello ma astruso di «turismo sociale», da una scelta programmatica diventi una realtà operativa.

E così la nostra collina piemontese con quei vini che tutti ci invidiano deve diventare un'occasione di incontro con la natura, una scelta agrituristica (altra parola di moda ma tanto spesso vuota di significato) che non ■ soltanto la grande abbuffata di prodotti genuini ■ una presa di contatto con la realtà contadina che vale la pena di una vacanza.

E le terme? Altro patrimonio turistico da cui alcune regioni ricavano fior di quattrini ■ che in Piemonte hanno sempre fatto la figura delle parenti povere mentre, assicurano gli esperti, Bognanco non avrebbe nulla da invidia■ ■ San Pellegrino ■ Acqui potrebbe tranquillamente reggere il confronto con Abano. E gli stranieri che arrivano ■ centinaia ■ migliaia sul Lago di Garda perché non dovrebbero scoprire anche le meraviglie del Lago Maggiore e del Lago d'Orta?

«I risultati, proprio dal bilancio del 1978 — *dice l'assessore Moretti* — sono incoraggianti ■ specie per la montagna ci confortano, facendoci comprendere che procediamo sulla strada giusta. Certo che il cammino da compiere è assai lungo: ■ Piemonte non aveva immagine mentre ora, man mano che procediamo nella campagna promozionale, ci accorgiamo che le cose da pubblicizzare della nostra regione sono tantissime, che le occasioni di incontri culturali alle spalle di questi poli di attrazione naturali sono infinite».

Questo, complici anche la debolezza della nostra moneta sui mercati stranieri e il ripensamento sulla validità di certe realizzazioni industriali, ■ il momento giusto per lanciare il turismo: le Regioni hanno tutti i poteri e le capacità per farlo. L'importante è battere a tappeto tutti i mercati per farsi conoscere. Quando si pensa che pochi anni fa al Breuil giunse una lettera da un'agenzia di viaggi indirizzata «Cervinia-Dolomiti» si vede ■ l'industria delle vacanze richieda ■ presenza e una pubblicità costanti; probabilmente quella imboccata è la strada giusta per allargare gli orizzonti del Piemonte.

Gigi Mattana

Scatta con 15 comprensori l'operazione decentramento

Piazza Galimberti a Cuneo

Quindici Comprensori per il Piemonte: che cosa hanno fatto per il decentramento programmatico ed amministrativo, per promuovere lo sviluppo economico e per coordinare l'attività degli enti operanti sul territorio? L'esperienza di [illegible] organismo relativamente nuovo, [illegible] con un futuro molto incerto, finirà per giocare comunque un ruolo nella costruzione dell'*ente intermedio* tra Comune e Regione, sulla cui creazione tutti i partiti sono sostanzialmente d'accordo. La Provincia, di struttura napoleonica, va modificata [illegible] forse sarà proprio l'esperienza dei 968 membri dei Comprensori piemontesi [illegible] dettagliarne le nuove linee.

Che cosa si [illegible] fatto finora? Secondo Giovanni Mercandino, comunista, presidente del Comprensorio di Torino (il più grande) «*si è lavorato badando più ai problemi reali da risolvere che all'etichetta di chi lavorava [illegible] risolverli*». Così [illegible] vuol continuare: «*Dopo l'approvazione, a ottobre, della delibera programmatica, abbiamo raccolto l'apprezzamento dei Comuni e delle organizzazioni sociali. Siamo stati sollecitati [illegible] rendere operative queste scelte: è quanto stiamo facendo, provvedendo alla localizzazione di circa 100 miliardi di fondi per l'edilizia residenziale per il prossimo biennio. E' quanto stiamo facendo, più in generale, raccordando alle scelte della delibera programmatica le decisioni di spesa delle risorse destinate al territorio comprensoriale*».

Mercandino aggiunge che si stanno avviando 7 progetti-programmi relativi [illegible] ciascuna area del Comprensorio per indicare linee, tempi e risorse per lo sviluppo ed il risanamento. Parallelamente, insieme con i Comuni, il Comprensorio ha già costituito tutti i consorzi per la gestione dei servizi sociosanitari, si [illegible] lavorando per i trasporti e agli altri consorzi con i quali affrontare, in maniera coordinata, la politica territoriale. «*In questo modo* — conclude Mercandino — *al di là delle incognite istituzionali che riguardano il Comprensorio, pensiamo di realizzare esperienze utili a chi, domani, dovrà programmare [illegible] coordinare*».

Dal più grande (Torino) al più piccolo (Mondovì). Lo presiede il dc Bartolomeo Martinetti che lamenta «*la carenza di strutture [illegible] di strumenti adeguati per la programmazione*» che dovrebbero [illegible] forniti dalla Regione soprattutto ad un Comprensorio periferico e piccolo [illegible] Mondovì: «*Ci auguria[illegible] che se ne faccia carico preciso la giunta regionale* — dice — *altrimenti la programmazione comprensoriale resta a livello verbale*».

«*Il coordinamento dell'attività dei Comuni e delle Comunità montane* — aggiunge Martinetti — *urta indubbiamente con un residuo spirito campanilistico non del tutto superato nemmeno da noi, che già nel decennio precedente all'istituzione dei Comprensori, avevamo sperimentato (con il Centro per la pianificazione territoriale [illegible] lo sviluppo del Monregalese) forme di associazionismo volontario tra le comunità locali. Tuttavia, ogni volta che la Regione ha dato al comprensorio la responsabilità di scelte specifiche (ad esempio nella ripartizione delle scarse risorse [illegible] materia [illegible] pianificazione [illegible] opere pubbliche) gli amministratori locali si sono confrontati ed hanno dimostrato [illegible] di responsabilità e una visione globale dei problemi*».

Martinetti tuttavia lamenta che [illegible] Regione, almeno [illegible] alcuni settori (urbanistica ad esempio), non ha fiducia [illegible] Comprensori e continua [illegible] distribuire «*dall'alto*» finanziamenti senza coinvolgere «*l'organismo creato proprio per il decentramento e la corresponsabilizzazione delle scelte*». Secondo Martinetti «*la diversa concezione dell'importanza della funzione comprensoriale, che passa all'interno della stessa giunta regionale, getta molti dubbi sull'ottimismo con cui [illegible] [illegible] guardato, due anni fa, all'avvio dell'esperienza comprensoriale*».

Biella: settima Provincia? L'esperienza comprensoriale potrebbe proprio avere questo sbocco. [illegible] presidente del Comprensorio, Alberto Treves (sinistra indipendente) considera «*ampiamente positivi, anche se incompleti*» i risultati raggiunti in due anni: la delibera sul primo schema [illegible] piano socio-economico territoriale è stata adottata [illegible] molti consensi e sono avviati studi e ricerche per gli approfondimenti relativi, mentre seguono il loro iter i consorzi [illegible] le varie unità locali.

Per il decentramento democratico e funzionale, [illegible] il coordinamento delle attività degli enti sul territorio, a Biella si sono raggiunti risultati incoraggianti, anche nella sintesi delle esigenze e nell'eliminazione delle istanze campanilistiche. «*Una larga componente della nostra attività* — dice Treves — *può individuarsi nelle iniziative autonome locali, assunte per affrontare problemi a volte [illegible] ancora maturi sul piano regionale, ma essenziali per lo sviluppo socio-economico del comprensorio*».

.. Beppe Gatti, dc, consigliere del Comprensorio di Torino, le esigenze che nel '75 portarono al nuovo organismo sono valide ancora oggi: «*Si voleva allora evitare che al centralismo statale si sostituissse un nuovo centralismo regionale e [illegible] intendeva sperimentare una formula [illegible] secondo livello di governo (fra il Comune e la Regione) che potesse prefigurare la riforma della Provincia. Sono ragioni più che mai attuali: il neo-centralismo regionale in questi anni si [illegible] rafforzato, la dimensione meramente comunale è sempre più inadeguata a governare i processi socio-economici e territoriali, le Province [illegible] ormai del tutto superate (almeno nella presente struttura)*».

Per Gatti i Comprensori non hanno corrisposto alle aspettative: «*Organi della Regione per mera esigenza giuridica, stanno diventando veri uffici decentrati dell'amministrazione regionale, organi non di decentramento politico e di autonomia locale, ma di decentramento burocratico. Invece di rappresentare [illegible] Comuni presso la Regione, rischiano di diventare strumenti con cui la Regione cerca di imbrigliare l'autonomia comunale in un assetto gerarchico che contrasta con lo spirito e la lettera della Costituzione*».

Di diverso avviso Ermanno Bonifetto, psi, assessore al Comprensorio di Torino: «*Come socialista non posso che dare un giudizio positivo sulla funzione dei comprensori in quanto la proposta del mio partito per la riforma dei poteri locali pone l'accento sulla programmazione come metodo per l'azione amministrativa degli enti locali. Ciò comporta la necessità di inserire uno snodo intermedio tra l'attività prevalentemente legislativa delle Regioni [illegible] quella gestionale dei Comuni individuandolo nel Comprensorio*».

«*La proposta di legge socialista si avvicina molto a ciò che, in concreto, è stato realizzato dalla legge della Regione Piemonte sui Comprensori, ad eccezione di quello di Torino, che per le dimensioni [illegible] la qualità dei problemi [illegible] da considerarsi anomalo*». Bonifetto dice che l'esperienza vissuta finora «*è in parte positiva e in parte deludente*». «*Va bene* — spiega — *per i risultati già raggiunti e per quelli che si pen[illegible] ragionevolmente di raggiungere in ordine alla formazione del piano socio-economico territoriale, pur nella più francescana povertà di supporti burocratici [illegible] [illegible] consulenza. E' deludente per la ancor diffusa inadempienza con la quale molti Comuni affrontano problemi di dimensioni sovraccomunali da soli, senza tentare di collegarsi al Comprensorio per facilitarne la soluzione. Tipico è il caso di Venaria, che [illegible] può pensare di diventare un polo del terziario commerciale senza essersi preventivamente inserita nella programmazione comprensoriale*».

Gianni Bisio

Alzo gli occhi dalla risaia e vedo le cime del Monte Rosa

Le risaie vercellesi

Ecco un modo sicuro di condizionare lo sviluppo conoscitivo di un uomo: imparare a leggere, [illegible] credere di aver capito, troppo presto. Un caso personale. Su un fianco del vecchio ospedale [illegible] Vercelli avevano murato una piccola lapide [illegible] su scritta una terzina di Dante. Impossibile non vederla, [illegible] non leggerla, venendo dalla stazione. «Rimembriti di Pier da Medicina — se mai torni a veder lo dolce piano — che da Vercelli a Marcabò dichina».

Siccome sono vercellese, abitavo nel «dolce piano»; quindi, per [illegible] bambino, l'intero Piemonte era «lo dolce piano» dantesco. Occorsero anni, non saprei precisare quanti, per convincermi dell'errore anche se, nelle giornate serene, vedevo scattare dall'uniforme, piatta risaia la lontananza azzurrina del Monte Rosa. Ma come avrei potuto considerare parte della mia regione il possente baluardo delle Alpi? Ognuno di noi è convinto che la propria piccola patria sia il centro dell'universo, ed [illegible] difficile raddrizzare le idee nate storte durante l'infanzia.

Poi mi capitò di studiare un po' di storia e di leggere l'ode «Piemonte» di Carducci. Non sto a giudicare il valo[illegible] poetico ed estetico di quei versi, riconosco che furono una rivelazione geografica perché mi resi conto che la regione in cui ero nato e vivevo, il Piemonte, non era soltanto «lo dolce piano» dantesco. E col trascorrere degli anni, l'ampliarsi degli orizzonti [illegible] l'aumento delle audacie esplorative e, purtroppo, anche l'aumento degli anni, il Piemonte mi è apparso nella sua composita ed ammirabile bellezza paesaggistica. Passeggiare pedalando lentamente in bicicletta sugli argini del Po in pianura, o andarlo [illegible] sorprendere dove la sua polla generatrice sgorga al Pian del Re, sui fianchi del Monviso, è già un'impressione violenta, proprio per quel crescendo di potenza che il grande fiume assume scorrendo dal monte al piano.

Quanto scarso diventa il linguaggio allorché si tenta di dare l'impressione di fatti e cose che hanno del grandioso. Si fa presto [illegible] dire che cos'è il Piemonte, ma a descriverne la suggestione paesistica che esercita si fa impresa disperante. Pianure opime ricche di ogni prodotto della terra (non gli agrumi), sterminate distese erbose su cui, nella stagione giusta, il fieno che essicca al sole emana odori lievitanti che già saporano di latte. Lenti pendii montani sui quali, l'estate, le mandrie al pascolo macchiano di bianco le verdi distese prative. Camosci [illegible] stambecchi balzano sui dirupi del Gran Paradiso, ma anche sulle montagne del Cuneese e sulle balze rocciose che chiudono le Valli di Lanzo [illegible] del Canavese.

Se alzo gli occhi dalla piatta risaia, vedo sì le Alpi vedo, ma nitidamente anche i primi contrafforti del Monferrato che da Camino, subito riconoscibile per il suo castello, dilagano poi come immoto oceano di colline verso le dolcissime Langhe, patria di scrittori aspri come Pavese e Fenoglio. Il Piemonte è risaia, granaio, frutteto, [illegible] tanta vigna, [illegible] vini famosi nel mondo, che da Carema, all'imbocca della Valle d'Aosta, si estende al «bel Canavese» di Giacosa [illegible] Gozzano e dilaga, attraverso Monferrato [illegible] Langhe, fino ai primi contrafforti liguri.

Ed ogni zona ha la sua storia, che oggi serve come panorama per le cartoline illustrate, [illegible] i dépliants turistici. Parlo dei castelli, quasi uno per paese, più o meno conservati. Schegge di storia confitte nel terreno fertilizzato dal sudore dei piemontesi, residenze di fantasmi talvolta tragici, talvolta burloni. Torri ancora minacciose, altre corrose dai secoli, si riflettono talora in laghi grandi [illegible] piccoli. Perché il Piemonte vuol dire anche laghi, taluni di infinita, struggente bellezza, altri più pacati e incastonati quasi per distrazione della natura là dove meno aspetti [illegible] trovarli.

Il lago di Candia, ad esempio, e quelli bellissimi attorno ad Ivrea, tra cui il limpido miracolo del Sirio, davvero splendente come la luminosa stella della sera. Eppoi il lago di Viverone, diporto nautico dei biellesi e dei vercellesi. Fatale che lasciamo per ultimi il Lago Maggiore e quello d'Orta; più frequentato [illegible] mondano il primo, la perla dei laghi piemontesi, forse di quelli italiani, al quale si affacciano luoghi celebri: Arona col San Carlone, Lesa, Stresa, Verbania e, in mezzo alle onde chiare, l'Isola Borromeo, [illegible] Isola Bella, o Isola dei Pescatori, coi giochi mirabili dei giardini borromei. E di là, oltre il Mottarone e gli altri colli, il Lago d'Orta, più severo, direi più austero, per la [illegible] ripidità dei colli che lo circondano e creano un'atmosfera di solenne religiosità incombente sull'Isola di San Giulio.

Potremmo seguire la costa del lago fino alla statale per il Sempione, fermarci a Domodossola, e salire sul trenino delle Cento Valli, che è forse l'itinerario più incantevole che si possa ancora percorrere in Piemonte; ma Orta ci suggerisce altre deviazioni, quella del Sacro Monte. Ricco di possenti [illegible] decaduti manieri, il Piemonte offre anche gloriosi [illegible] frequentatissimi Santuari. Basterebbe il Sacro Monte di Varallo a dare celebrità al Piemonte; le Cappelle disseminate fra il verde dei boschi portano la celebre firma di Gaudenzio Ferrari, pittore grandissimo. Da Biella «tra il monte e il verdeggiar dei piani» si sale ad Oropa, altro santuario famoso perché il simulacro ligneo della Madonna Nera, si dice ve lo abbia portato dall'Oriente in secoli remotissimi Eusebio, vescovo di Vercelli.

Ed ancora Eusebio avrebbe portato una copia della Madonna Nera al Sacro Monte di Crea, sulle colline del Monferrato. Il Santuario di Mondovì, forse il solo al mondo con cupola ellittica, ci riporta in altra zona del Piemonte, tra Mondovì e Cuneo, le cui montagne sono diventate attrattiva di soggiorno estivo e di sport sulla neve d'inverno. Ecco un'altra faccia del Piemonte, aggrumato fra montagne impervie. Parlare delle Valli Pellice e [illegible] Susa, del Sestriere, Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Monginevro pare superfluo tanto [illegible] celebri, com'è celebre Limone con tutta la catena di stazioni invernali del Monregalese. E non si può tacere sulle montagne Biellesi [illegible] della Valsesia, dell'Alpe di Mera e di Macugnaga.

Ora m'avvedo che Dante, all'inizio, mi aveva tratto in inganno, anche per altro; il seminatore di discordie Pier da Medicina per esempio faceva il suo mestiere [illegible] guastatore nel «dolce piano», ma l'altro eretico, Fra Dolcino, il novarese che aveva inventato [illegible] sua religione, predicava la comunanza di tutte le cose, donne comprese, venne ad arroccarsi proprio sulle verdi montagne biellesi, sul Monte Zebello, dove fu catturato, portato a Novara, e bruciato vivo nel 1307. Un tempo non si scherzava sulle cose di religione, nemmeno in Piemonte, benché fosse un po' defilato da Roma. I castelli disseminati in pianura, in collina, in montagna, e le molte abbazie sorte un po' ovunque, splendide quelle di Vezzolano, Sant'Antonino di Ranverso, della Sacra di San Michele, della Novalesa, di Lucedio, testimoniano che il Piemonte ha un panorama così ricco di vestigia storiche perché in passato fu anche un solido baluardo del cristianesimo.

Francesco Rosso

Artigianato antico e genuino dai liuti al legno ai merletti

C'è un'arte umile, povera, modesta, che i più, catturati dalle innovazioni tecnologiche, chiamano «mestiere» e, senza dargli neppure la dignità di una professione, dicono che «è ormai scomparsa».

Ma a guardarsi attorno con l'occhio attento alle cose del passato, che pur vivono e sono rigogliose nel presente, si scopre mondo di creatività e di tradizioni che nasce dall'esperienza dei padri e prosegue, produttivo e alacre, nella civiltà del futuro. E' il mondo dell'artigiano, quello più autentico che affonda le radici nella vita della terra riesce ad elevarsi ad arte grazie alla genialità dei singoli. In Piemonte, solo in rari casi un patrimonio da salvare: in realtà, si è già salvato da solo sopravvivendo all'industria, imponendosi nella civiltà del «tutto in serie» con il marchio del «fatto mano».

Il panorama dell'artigianato artistico piemontese è fonte di curiosità di riscoperte per gli stessi piemontesi. Alcune ditte hanno notorietà che non supera i confini ristretti del luogo d'origine, altre s'allargano a coprire intere con caratteristiche che le accomunano, altre ancora invece rappresentano fenomeni relativamente recenti ma con fama ormai internazionale. Sono le diverse facce dell'artigianato che è soprattutto patrimonio culturale di una terra e che a sua volta produce cultura.

Sprona anche, grazie al contributo di fantasia e di originalità degli artigiani, a sviluppare quell'attività turistica che per zone tradizionalmente povere come alcune vallate montane del Piemonte è indispensabile fonte di sicurezza economica.

Lo conferma l'assessore regionale al Turismo Moretti: «Abbiamo sempre cercato di far conoscere l'artigianato artistico attraverso mostre "work-shop" sia nazionali sia esteri presentando i prodotti che i diversi settori offrono». *I risultati, se pur non ancora vistosissimi, non sono mancati:* «Adesso ci giungono numerose richieste specie dalla Francia, dalla Germania, anche da turisti inglesi ed americani sia per visitare le zone in cui si sviluppato un certo tipo di artigianato, come quello orafo di Valenza, le ceramiche di Castellamonte, gli strumenti musicali nel Cuneese ed i mobili di Saluzzo, sia per acquistare i prodotti».

E' anche allo studio dell'Assessorato al Turismo un'esperienza già collaudata in Francia: «Uno stage di artigianato artistico potrebbe dare giovani un arricchimento o rappresentare l'inizio di un hobby riuscendo a vivificare la fantasia creativa».

Ma per i giovani predisposti queste attività esistono già scuole, ad esempio Valenza, per gli orafi o Castellamonte, per la ceramica. Sono questi tra i settori più noti e commercialmente più sviluppati dell'artigianato artistico piemontese, un fenomeno relativamente recente quello dell'oreficeria che vanta più di un secolo vita, un'arte, quella della ceramica, che affonda le sue radici nel Medioevo, con stoviglie di coccio e terraglie di ogni tipo, piastrelle dai colori brillanti e le famose stufe che al calore intenso che diffondono uniscono una bellezza rara di composizione.

Ma aspetti meno vistosi e meno noti, pur di alto valore artistico, mancano neppure nella grande città industriale. A Torino sono vive — grazie a pochi artigiani-artisti — l'arte della vetrata e l'arte del mosaico «alla veneziana» della lavorazione smalto; nascosti in anguste botteghe si scoprono orafi che lavorano a mano, pazienti restauratori di quadri e di mobili antichi e raffinati rilegatori di libri. Ma il panorama si allarga e si arricchisce uscendo da Torino, appena alle sue porte.

Ne è testimonianza una recente pubblicazione della Regione Piemonte, curata dal prof. Marco Rosci, che guida alla conoscenza dell'artigianato artistico nella regione. Lo scopo del libro è precisato nella prefazione dall'assessore regionale all'Industria, Artigianato e Lavoro, Giovanni Alasia: «Ci siamo proposti di concorrere a far conoscere meglio l'artigianato tradizionale ed artistico della nostra regione per la rilevanza economica sociale nella produzione piemontese e per gli elementi di tradizione cultura vivissima che incorpora, frutto accumulato in generazioni, sovente ritrasmesso con passione, fatica ed intelligenza di padre in figlio».

Aggiunge Alasia: «E' tanto più importante la sopravvivenza di un florido artigianato quanto più è vero che la nostra regione caratterizzata dalla massiccia presenza della grande industria moderna. Non si tratta di romanticismo e di un impossibile ritorno al passato, ma di salvare e non schiacciare i valori culturali oltre che economici che l'artigianato esprime». *Un rifiuto dunque* «dell'appiattimento che potrebbe essere conseguenza dell'esasperazione della produzione della società massificata», *perché l'artigianato è anche arte, e non di rado lo realmente, esso dà un contributo di creatività e di passione, diventa lo specchio, in tempi industriali, della fantasia della capacità dell'uomo.*

Nel panorama, ecco dunque Alpignano: una antica tipografia continua con i torchi, la composizione «a mano» su carta «a mano».

A Vinovo, una ditta conserva un migliaio di stampi di legno se ne serve per la produzione mattoni «a mano» con l'abilità di «mattonai» che impastano l'argilla, la pressano negli stampi la spianano e rilisciano sul mattone ancor fresco.

A Leinì, fabbrica con quasi un secolo di vita, costruisce fisarmoniche. Arte antica è quella della produzione di strumenti musicali, legata soprattutto all'abilità alla singola iniziativa. E' famoso a Rosignano Monferrato un liutaio che, con legno d'acero costruisce, ripara e restaura quest'antico strumento. A Piasco, in Val Varaita, una ditta, che annovera tra gli addetti anche scultori intagliatori, produce arpe di diffusione internazionale. Si trovano organi nel Cuneese e strumenti a fiato Quarna, dove la tradizione risale al '700, mentre in Valduggia continua la produzione di campane con ceppi battagli nelle fonderie del luogo.

La genialità degli artigiani del legno che danno forma mobili di ogni tipo, dal rustico allo «stile», con intagli ed intarsi manuali, è nei centri del Cuneese. Saluzzo ha fama internazionale grazie all'opera dei «minusieri» specializzati che con travi di legno vecchio riescono a ricostruire, perfezione armonica, su antichi modelli i cosiddetti «mobili in stile» o a restaurare con lavoro paziente autentici pezzi antichi.

Ma l'arte del legno è caratteristica delle valli montane piemontesi, dove i boschi forniscono la materia prima e la fantasia suggerisce tra i silenzi delle montagne forme e disegni. Così accade in Val d'Ossola e in Val Grana, in Valsesia e Val Varaita, accanto a Novara e vicino Ivrea. Sono suppellettili e barattoli, piccoli mortai e stampi per burro, mestoli forchettoni, secchi, filatoi culle zoccoli e ciotole, pettini sculture. In piccole fucine che ancora sopravvivono in tutta la regione si costruiscono le antiche piastre per i dolci del luogo, dalle «miasse» ai «canestrelli» e spesso quest'opera è nota soltanto a chi vive nello stesso paese e subito ne perde l'eco qualche chilometro.

Raggruppati invece nel Canavese sono gli artigiani del rame che continuano, in parte a mano, una produzione antica dagli utensili per cuci- agli stampi per formaggi.

In Valsesia soprattutto è viva l'arte del «puncetto» definito dal prof. Rosci nel libro della Regione Piemonte «il più autoctono artigianato piemontese». *E' la lavorazione di un pizzo annodato a mano con nodi minuti e una fitta rete di piccoli punti che creano motivi geometrici, un* «segreto» *che si tramanda madre in figlia e che si conserva, gelosamente, in piccole scuole artigianali locali.*

Simonetta Conti

Da Roma si ottengono solo vaghe assicurazioni

Arriverà un direttore alle Nuove (ma il Ministero non dice quando)

"Ci stiamo pensando — dice un funzionario — ma la scelta non è semplice, mancano gli uomini" - Per ora continuerà a Torino l'alternarsi di dirigenti, chiamati a turno da altre carceri a governare la prigione più colpita dal terrorismo

TORINO — Le Nuove di Torino sono il carcere più pericoloso d'Italia e il più colpito dal terrorismo (due guardie assassinate da Br e «Prima linea», un medico e una vigilatrice del reparto femminile feriti da «commandos» pochi giorni orsono). Il carcere è anche un punto di passaggio obbligato per i terroristi sotto processo (attualmente nella sezione di «transito» ne sono rinchiusi una dozzina). Forse vi si stava preparando una rivolta in massa: una piantina dei bracci e l'elenco degli agenti in servizio sono stati trovati in un covo di «Prima linea». Inoltre, durante una recente perquisizione, sarebbero stati scoperti volantini e altro materiale di gruppi terroristici.

Questo carcere, dove la tensione tra i reclusi (il decrepito edificio non potrebbe ospitarne più di 600, oggi ve ne sono 950) è sempre più grave, dove tra il personale di custodia serpeggia sempre più la psicosi dell'attentato (una quindicina di guardie hanno chiesto e già ottenuto il trasferimento) è senza direttore in pianta stabile.

Come mai questa situazione assurda? L'abbiamo domandato al ministero di Grazia e Giustizia. Assente il ministro Bonifacio, introvabile il suo segretario particolare dott. Selvaggi, fuori Roma per alcuni giorni il direttore generale degli istituti di pena, dott. Altavista, le risposte ci sono state date da un alto funzionario dell'amministrazione carceraria. Risposte vaghe e contraddittorie.

«Certo, La Stampa ha avuto ragione a definire assurdo che le Nuove siano prive di un direttore fisso — spiega il funzionario —. Ma, è tutto il sistema dirigenziale delle prigioni che è assurdo. Purtroppo gli organici sono ridotti all'osso, mancano i dirigenti. Il carcere di Torino deve essere affidato a un direttore che abbia la qualifica di primo dirigente, oggi però i funzionari di tale rango sono soltanto 19 ed i posti da coprire 26».

Come mai questa carenza di personale qualificato? La carriera nell'amministrazione statale non richiama più i giovani laureati?

«Al contrario, i concorsi sono sempre presi d'assalto. Però, la carriera nel settore carcerario è disprezzata, quasi nessuno aspira a diventare direttore di penitenziario. I motivi? Lavorare nelle prigioni è poco gratificante; inoltre, coi tempi che corrono, con il susseguirsi di attentati contro la gente che si occupa dei penitenziari, tutti i candidati si defilano: optano per altre branche dell'amministrazione, anche a costo di avere qualifiche e retribuzioni minori. Anche a costo di fare una carriera più lenta».

Quindi, chissà quanto passerà prima che il carcere più turbolento e bersagliato d'Italia abbia un direttore vero e non funzionari che lo dirigono a turno, un po' di giorni alla settimana:

«No, no, fra breve regoleremo la situazione. Il ministro ha già pensato di inviare a Torino un direttore. Logico che la scelta non è semplice, per varie ragioni. Ci vuole una persona di grande esperienza, non un giovane alle prime armi. Purtroppo, i funzionari con questi requisiti sono già tutti oberati di incarichi. Basti pensare che, tranne rare eccezioni, ogni dirigente ha la responsabilità contemporanea di due, tre penitenziari».

Il funzionario parla di direttore esperto, poi però aggiunge: «Speriamo che dalla scuola superiore per l'amministrazione statale di Caserta escano entro l'estate nuovi dirigenti. Inoltre, stiamo per fare un paio di concorsi ed allora forse la situazione sarà migliore, riusciremo a coprire parte dei 135 posti vacanti per funzionari semplici».

Adesso le Nuove sono governate durante la settimana dal dott. De Mari, direttore del penitenziario di Rimini; il sabato e la domenica dal primo funzionario che può venire a Torino. Da un mese, il «direttore dei weekends» è un giovane funzionario, vicedirettore a Massa Carrara. Non si poteva, almeno, reperire i sostituti da prigioni vicine a Torino invece di andarli a prendere dal Centro Italia?

«E' l'unica soluzione che abbiamo trovato, tutti gli altri dirigenti erano già impegnati. Questo folleggio pendolarismo attraverso la penisola è comune a quasi tutti i nostri dirigenti».

Resta il sospetto, che nelle scelte del ministero ci siano molto caos, disorganizzazione, forse superficialità. «Era già tutto assai complicato prima, adesso che siamo nel mirino del terrorismo... Mi raccomando, non voglio vedere il mio nome sul giornale. Chiunque ha a che fare con le carceri oggi non è più sicuro di nulla. Il ricordiamoci del povero dott. Palma e del giudice Tartaglione, uccisi dalle Brigate rosse perché si occupavano di razionalizzare la nostra amministrazione».

Per qualche mese comunque, alle Nuove continuerà il giro dei direttori avventizi. I centralinisti della prigione continueranno a domandare a chi cerca del direttore: «Ma con quale direttore vuole parlare? Qui ce ne vengono tanti. In un anno si sono avvicendati in quattro, forse cinque. E' grave che Roma tratti così questo carcere».

Claudio Giacchino

OGGI SU

Stampa Sera

- Le scuole ancora al freddo. Ora arriva il gasolio: si riaprono anche le piscine?
- Le mappe dei sindacati a Torino: gli iscritti categoria per categoria, sindacato per sindacato. Riprendono le trattative per i metalmeccanici
- In Piemonte ci sono ancora le miniere: un giorno con le «talpe» delle valli Germanasca e Chisone che estraggono il talco
- Ambiente-ecologia, la pagina delle ricerche degli studenti piemontesi: un'indagine-spettacolo dei ragazzi di Montegrosso d'Asti
- Tutti gli spettacoli del Piemonte e della Liguria e i programmi delle tv nazionale, estere e locali

---

Le indagini su Moro dopo l'arresto di Pascal

Il sen. Cervone riconosce in Frezza il «br pentito»

Il confronto fra il finto brigatista che nega tutto e l'esponente dc è avvenuto lunedì - Il giornalista Salvadori dice che il personaggio da lui incontrato non è Frezza (ma lo presentò a Viglione)

ROMA — Il volto e la voce di «Pascal», ovvero di Pasquale Frezza sono, secondo il senatore de Vittorio Cervone quelli del finto brigatista che il 31 luglio scorso avrebbe offerto, in cambio di alcuni milioni, l'arresto dei vertici delle Bierre. Il senatore lo ha riconosciuto lunedì notte in tribunale dove Pascal era stato trasferito appena giunto a Roma da Bordighera. Ora è rinchiuso a Rebibbia. Pasquale Frezza però smentisce: interrogato, ha detto di non conoscere Cervone e di non aver mai proposto alcuna intervista con Aldo Moro prigioniero delle Br a Ernesto Viglione da lui frequentato tempo fa per motivi attinenti ad un libro che avrebbe voluto scrivere sul suo passato di detenuto.

Poche ore dopo, in mattinata, il consigliere Gallucci si è recato al Senato per ascoltare di nuovo — verbali di Frezza alla mano — il senatore Cervone. Il colloquio è stato riservatissimo. Oggi i giudici torneranno ad interrogare Viglione che, per quanto se ne sa — ammette di aver frequentato Frezza. E' prevedibile che, accantonata la paura finora sbandierata, il giornalista decida di raccontare quello che sa.

Nel pomeriggio di ieri ancora, Gallucci ha voluto ascoltare come testimone il senatore Giovanielio. L'esponente democristiano alcuni mesi fa, durante un'intervista, aveva parlato di collegamenti tra «bierre» e malavita comune. Il magistrato voleva sapere se gli fosse noto il nome di Frezza.

Il quesito che la magistratura si trova dinanzi non è poca cosa: ammesso che «Pascal» sia realmente il personaggio che si spacciò da brigatista, e che tentò di truffare lo Stato, resta da capire come mai un simile tipo, conosciuto in tutta la zona tra Bordighera e Sanremo, sia stato preso sul serio, tanto più che i giornalisti locali finora coinvolti in modo diverso nella vicenda, ben sapevano chi fosse Pasquale Frezza, anche se le versioni che forniscono sono diverse.

Prima: quella di Luigi Salvadori, lo speaker di Radiomontecarlo che incontrò, il 6 maggio scorso, un personaggio che spacciandosi per Bierre offrì, in cambio di danaro, la possibilità di intervistare Moro prigioniero. Salvadori, ascoltato dai giudici giorni fa, disse di aver incontrato un uomo sui quarant'anni con un accento del Nord, alto e biondastro. Questa persona — racconta — la vide tre volte e durante l'ultimo incontro la presentò a Viglione. Poi — sostiene — non seppe più niente dei contatti che un secondo «bierre» avrebbe preso con il suo capo. Lunedì scorso Salvadori ha confermato che il personaggio da lui incontrato non è «Pascal» ed ha aggiunto di conoscere da anni Pasquale Frezza e di averlo presentato lui stesso a Viglione perché gli desse una mano per il suo libro.

Seconda: è la versione «ufficiosa» di Viglione trapelata appena ieri ad arresto di Frezza avvenuto. Conosceva Frezza; anzi era proprio lui la sua «fonte», ma lo conosceva sotto altro nome. Solo in seguito, Salvadori glielo presentò per la questione del libro che «Pascal» avrebbe voluto scrivere.

Il racconto che probabilmente Viglione farà oggi ai magistrati riuscirà forse ad aggiungere qualche chiarimento a questa storia: sarà necessario accertare se, realmente, Frezza era collegato al primo personaggio alto e con l'accento nordico che si presentò a Salvadori, o al limite se questo primo «presunto brigatista» esista davvero e solo Viglione può fornire, oltre a Salvadori, altri indizi per rintracciarlo.

Utile a questo capitolo della storia potrà rivelarsi la perquisizione effettuata ieri in un miniappartamento ad Ospedaletti nei pressi di Sanremo dove Viglione abitava. Secondo alcune voci sarebbero stati trovati elementi (anche se labili) che potrebbero rivelarsi utili. Di cosa si tratti non si sa, ma qualsiasi cosa sia stata sequestrata sarà utile alle indagini sul «caso Viglione» se si pensa che fino a questo momento il giornalista si è rifiutato perfino di ammettere di possedere un'agenda personale con indirizzi e numeri telefonici.

Ultimo della lista, Lucio Martelli, il corrispondente da Bordighera del «Secolo XIX». Conosceva bene Frezza, sembra sempre per motivi «letterari». E' stato lui a portare a Roma la foto di «Pascal» riconosciuta dal senatore Cervone domenica, prima dell'arresto di Frezza.

Silvana Mazzocchi

Rognoni riferisce al Senato

ROMA — Il «pasticciaccio brutto» delle rivelazioni sul «caso Moro» sta arrivando al Senato. Il ministro Rognoni ripeterà stamani alle Commissioni Interni e Giustizia di Palazzo Madama quanto disse venerdì scorso alla Camera anche se, insieme con gli ultimi sviluppi della sconcertante vicenda, avrà certamente qualche considerazione da aggiungere.

Il fatto che il «brigatista pentito» sia stato nel frattempo identificato e arrestato come un mitomane che ha cercato di truffare lo Stato con la promessa di far catturare a Salice Terme l'intero stato maggiore delle Brigate rosse, compresi due uomini politici ed un personaggio legato al Vaticano, se da un lato toglie drammaticità e suspense, dall'altro dimostra la necessità di sgombrare definitivamente il campo dal sospetto di possibili intrighi e manovre destabilizzanti sullo sfondo dell'assassinio del leader dc.

Di qui l'esigenza di una commissione parlamentare di inchiesta che chiarisca fino in fondo quanto è accaduto nei giorni che sconvolsero il Paese tra il 16 marzo ed il 9 maggio dell'anno scorso. Tutti i partiti concordano ora su questa necessità.

Le proposte di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta presentate alla Camera sono finora sette: due liberali, una del pdup (Luciana Castellina) una di Democrazia proletaria (Gorla e Pinto), del democristiano Fracanzani, del msi e, ultima in ordine di tempo, quella dei comunisti. Stamani l'ufficio di presidenza della Commissione Interni della Camera allargato ai rappresentanti di tutti i gruppi politici, stabilirà quando cominciare l'esame, in sede referente, delle proposte.

La questione più importante da risolvere è se l'inchiesta parlamentare dovrà essere limitata al «caso Moro» o se dovrà occuparsi dell'intero fenomeno del terrorismo in Italia.

g. fr.

Ieri sera presso casa a Roma

Un esponente dc legato a un'inferriata dalle "Brigate rosse"

ROMA — Un consigliere circoscrizionale della democrazia cristiana, Pier Luigi Camilli, di 29 anni, che è anche redattore del TG1 e componente del comitato romano della dc, è stato aggredito ieri sera nei pressi della sua abitazione, in via Aristide Staderini 10, da alcune persone che, qualificandosi per appartenenti alle «Brigate rosse», lo hanno legato ad una inferriata e sono quindi fuggiti.

Alle 22,15 una telefonata anonima all'Ansa ha rivendicato l'aggressione a Pier Luigi Camilli. Una voce maschile ha detto: «Qui "Brigate rosse" dobbiamo dettare un comunicato». Lo sconosciuto ha proseguito: «Abbiamo incatenato Pier Luigi Camilli, membro del comitato romano della democrazia cristiana e consigliere della settima circoscrizione, bastardo riconosciuto del quartiere». L'uomo ha quindi concluso: «Buona sera». La comunicazione quindi è stata interrotta.

L'uomo aveva un cartello appeso al collo con la scritta «la Democrazia Cristiana deve scomparire dai quartieri popolari» e sotto la firma «Brigate rosse».

E' stato lo stesso Camilli a raccontare agli agenti quanto gli era accaduto. Appena sceso dalla sua «Fiat 126», è stato avvicinato da quattro uomini, due dei quali armati di pistola. Lo hanno assalito, ammanettato e legato al cancello di via Aristide Staderini 10. Quindi gli hanno appeso il cartello al collo e lo hanno fotografato.

Successivamente, gli aggressori hanno colpito l'uomo con calci, uno dei quali lo ha raggiunto alla bocca, e lo hanno minacciato dicendogli: «Non ti è bastata la macchina bruciata». Pochi giorni fa, infatti, un incendio doloso aveva danneggiato l'autovettura di Camilli.

Quando gli aggressori sono fuggiti l'uomo ha gridato, ha chiesto aiuto. La moglie si è affacciata alla finestra e lo ha visto là sotto. E' scesa allora per liberarlo dalle manette dopo avere telefonato alla polizia.

Ma il nuovo progetto di legge non dice come

Entra in scuola, con cautela anche l'educazione sessuale

ROMA — Gabriella Capodierro, l'insegnante di una seconda media pescarese condannata in tribunale per aver condotto, con i suoi alunni, una ricerca in materia sessuale, resterà forse l'ultima «vittima» di una legislazione carente, prima ancora che repressiva. Il comitato ristretto della Commissione Pubblica Istruzione della Camera ha messo a punto un progetto di legge per introdurre, negli istituti di ogni ordine e grado, elementi di educazione e informazione sessuale.

Il provvedimento rappresenta la sintesi di tre documenti, sostenuti da dc, pci e psi, ed è il frutto di trattative e mediazioni chiaramente visibili. «Tutta una serie di cautele — dicono all'ufficio scuola del psi — che erano proprie della proposta democristiana, e che sono rimaste nel testo, rischiano di diventare elementi di freno e limiti negativi anche per quei docenti che volessero dare un'impostazione più aperta e approfondita».

Le divergenze cominciano già dal primo articolo, secondo il quale «la scuola, di ogni ordine e grado, cura anche l'educazione sessuale dei giovani, nell'ambito della formazione integrale della persona, in collaborazione con la famiglia. Nel rispetto della libertà culturale e didattica del docente e dei diritti degli alunni, l'educazione sessuale mira a fornire ai giovani tutte quelle informazioni sulla vita sessuale necessarie affinché siano in grado di assumere in tale campo comportamenti consapevoli e rispettosi di sé e degli altri». C'è il pericolo, secondo il psi, che l'inizio della seconda frase fornisca a famigliari e studenti una scusa per non partecipare, e ai docenti l'arma dell'obiezione di coscienza.

«L'educazione sessuale non costituisce materia a sé — dice il secondo articolo — ma è parte integrante dell'insegnamento di materie che abbiano attinenza con essa». Le sinistre temono che ciò possa portare alla non attuazione della legge, e ritengono preferibile che «si parli esplicitamente di informazione sessuale da inserire, per legge, nel programma di una materia». Con un testo illustrativo. Questo affinché l'istruzione non venga abbandonata esclusivamente a iniziative personali, «o delegata magari all'insegnante di religione».

Uno dei problemi maggiori è quello dell'aggiornamento degli insegnanti. Perciò l'art. 5 stabilisce che a partire dall'anno successivo a quello dell'entrata in vigore della legge «si attuano corsi di preparazione per il personale direttivo e docente della scuola materna, elementare, media, secondaria e artistica, relativi agli aspetti pedagogici e didattici dell'educazione sessuale».

L'inserimento dell'educazione sessuale nei programmi avviene all'inizio di ogni anno scolastico, tramite il collegio dei docenti di ciascun circolo o istituto. Sono consentite anche iniziative «extra curricolari», deliberate dagli organi collegiali di governo della scuola. Tali iniziative, «anche in forma interdisciplinare», possono essere affidate sia a insegnanti della classe o della scuola, sia a genitori degli alunni o a esperti professionali.

Il disegno di legge non fornisce indicazioni, neanche generali, su «come» la materia dovrà essere sviluppata da un punto di vista didattico. «Scuola e Politica», bimestrale dell'ufficio scuola del psi, critica questa vaghezza, e porta l'esempio della Francia, la cui posizione è così riassunta: «Nelle elementari si parlerà della trasmissione della vita, illustrando il problema dal punto di vista scientifico. Nella scuola secondaria, invece, si avrà un vero e proprio corso inserito nei programmi».

Marco Tosatti

I nostri soldi

di Mario Salvaterelli

I "tempi" del fisco e dei cittadini

Nell'elegante «Cartella di pagamento» a due colori, che la Cassa di Risparmio, per conto dell'Esattoria comunale di Torino, ci manda a casa, tra le tante indicazioni sulle imposte da pagare e sul come pagarle, c'è anche un riquadro apposito per l'orario di cassa. Manca solo un dato: l'orario di cassa, appunto. Al suo posto c'è scritto: «L'orario di cassa è esposto sulla porta esterna della sede della Esattoria come previsto dalle vigenti disposizioni».

Se queste sono le disposizioni vigenti, e non lo metto in dubbio, direi che sono pervase da un senso dell'umorismo di cui, lo confesso, non credevo dotati i nostri esattori. Il significato di queste disposizioni, infatti, in parole povere suona così: «Se volete sapere l'orario di cassa, per pagare le imposte, venite alla cassa, e lo saprete. Se trovate aperto, vuol dire che è aperto, se trovate chiuso, ripassate».

E' anche vero, però, che nel retro della cartella, tra decine di indicazioni, c'è un altro riquadro, anzi, una «notizia» riservata ai contribuenti di Torino città. Attualmente abito a Roma ma mi son permesso di leggere egualmente, commettendo un'indiscrezione, di cui mi scuso. Nel riquadro sono indicati alcuni «punti decentrati di riscossione», con l'orario di servizio: «Nei giorni dal 10 al 18 del mese di rata, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 13».

A questo proposito, farei due osservazioni. La prima è che il contribuente non si può ritenere autorizzato ad attribuire alla sede centrale dell'Esattoria l'orario di quelle decentrate: potrà essere più lungo o più corto, oppure eguale, non si sa. In secondo luogo, mi sembra veramente scarso il tempo a disposizione del contribuente per fare il proprio dovere. Nella migliore delle ipotesi, cioè se il 10 del mese cade di lunedì, i giorni utili per il pagamento sono sette, e le ore di «servizio» 31 e mezzo. Nella peggiore delle ipotesi, come in questo mese di febbraio 1979, i giorni utili si riducono a cinque e le ore a 32 e mezzo sempre concentrate nella mattinata.

Forse, è inopportuno ricordare al fisco il vecchio proverbio, adeguatamente modificato: «A contribuente che paga, orari d'oro». *E' certo, però, che attualmente s'impone al contribuente un limite assurdo, e a renderlo accettabile non bastano le altre forme di pagamento (conto corrente, vaglia postale, assegno circolare, banche autorizzate), tutte dispendiose in termini di tempo e di denaro.*

Queste rigide scadenze, e questi orari limitatissimi, imposti dal fisco ai contribuenti, come un grazioso gesto di generosità del signore ai suoi sudditi, dovrebbero avere una contropartita altrettanto rigida e puntuale, quando a pagare è il fisco, se è vero, come si ripete di continuo, che l'esempio deve venire dall'alto, dall'amministratore agli amministrati, dallo Stato ai cittadini. Invece, è proprio il contrario.

Ecco che cosa mi scrive il signor Giovan Battista Destefanis, di Torino: «Più di due anni or sono, cioè verso la fine del 1976, il ministro Pandolfi, con la sicurezza che dimostra in tutte le occasioni, dichiarava alla televisione che, avendo eseguito la procedura più semplice per il rimborso di quanto il fisco aveva percepito in più, per effetto del "cumulo" — e cioè il rimborso diretto al contribuente a mezzo assegno — un certo numero di rimborsi erano già avvenuti, ed entro la fine dello stesso anno 1976 tutto sarebbe stato liquidato. Eguale dichiarazione il ministro Pandolfi fece qualche tempo dopo, spostando alquanto i tempi dell'operazione. Poi al ministero delle Finanze gli subentrò Malfatti, che alla televisione, sulla scia del collega, fece analoga dichiarazione. Io non ho ricevuto rimborsi, né da amici e conoscenti ho saputo che gli attesi assegni siano arrivati».

A questo esempio d'inadempienza fiscale il signor Destefanis ne aggiunge altri: «L'indebita trattenuta del 30 per cento sugli interessi dei titoli esteri, per rimborso della quale fin dalla metà del 1976 è stata fatta presentare una «probante documentazione»; il credito riconosciuto al contribuente, il che ne avevano diritto, quale «riliquidazione della imposta per l'anno '75», ambedue senza seguito. Alla fine, il lettore pone due domande. Nella prima con una punta di sottile, quanto lecito, ricatto, egli chiede: «L'elettore contribuente merita veramente di essere preso in giro?». Seconda domanda: «Perché questi crediti non possono essere detratti dalla autotassazione?».

Giriamo i due interrogativi ai ministri, passati e presenti, delle Finanze, aggiungendo solo che i contribuenti non pensano d'imporre al fisco termini di pagamento così ristretti e scomodi come quelli che il fisco impone ai contribuenti. Però, i contribuenti osservano, e mi sembra giusto, che tra le 32 ore e mezzo disponibili per pagare una rata d'imposte, e i due-tre anni che il fisco si prende di tempo per pagare il dovuto, cioè i suoi debiti, c'è una differenza notevole. Tra i due «litiganti» — si fa per dire — c'è il solito terzo che ride: l'evasore fiscale.

Un piano americano

(Segue dalla 1ª pagina)

conflitto aperto». Schlesinger ha aggiunto che due gravi interrogativi pesano sul ritorno del greggio iraniano: l'instabilità politica, poiché non è certo che l'ayatollah Khomeini trovi un compromesso con le sinistre, a partire dal partito comunista, il Tudeh, e la mancanza di capitali e tecnologie occidentali, alienati dalla rivoluzione. «Nel migliore dei casi — ha concluso — la produzione in Iran si normalizzerà nell'80».

L'America considera la regolarità del flusso del petrolio all'Occidente la condizione sine qua non per vincere l'inflazione, rafforzare il dollaro e armonizzare le economie nazionali. Se da un lato questo determina la sua linea nei confronti dell'Iran, al punto che il presidente Carter si dice «pronto a collaborare» con Khomeini, dall'altro la costringe a impegnarsi ulteriormente nelle iniziative decretate il primo novembre '78. A gennaio il tasso inflazionistico ha superato il 15 per cento annuo, cosa che non accadeva dal «nero» '74, e la riserva federale medita adesso nuove restrizioni al credito, mentre la tesoreria chiede tagli nella spesa pubblica, e limitazioni alle importazioni per contenere il deficit della bilancia dei pagamenti.

Nel piano americano petrolio e stabilità monetaria, e quindi benessere economico, sono legati indissolubilmente. Il presidente Carter ha già preso contatto col Giappone per concordare una strategia commerciale, e presto farà altrettanto con la Cee. E' probabile che prima del vertice annuale dei sette grandi dell'economia a Tokyo a luglio (nel gruppo figura anche l'Italia) egli promuova altri incontri. Al di là della congiuntura, il suo obiettivo è una politica energetica per gli Anni Ottanta. «Due crisi negli Anni Settanta — spiegano i portavoce della Casa Bianca — sono un monito formidabile». Il costo delle importazioni petrolifere è di per sé un elemento di disturbo nelle economie occidentali: eventi come quelli dell'Iran rappresentano pericoli enormi. Per Carter le forniture d'energia devono cambiare nella forma e nella sostanza se l'Occidente vuole giungere prospero al 2000.

Ennio Caretto

Bloccati i cantieri italiani in Iran

TEHERAN — La situazione è abbastanza tranquilla nei cantieri delle imprese italiane in Iran. A Bandar Abbas, il cantiere delle Condotte per la costruzione del porto, gli addetti sono attualmente 900 (350 italiani) contro i 6000 presenti prima della crisi. L'attività è ridotta alla manutenzione degli impianti. Dell'intera opera (3 bacini più relative infrastrutture per una spesa complessiva di 1000 miliardi di lire) sono stati eseguiti lavori per 450 miliardi di cui 300 miliardi già pagati dall'Iran mentre restano circa 170 miliardi in «sofferenza».

Del tutto fermi sono i lavori alla superstrada Torbat-Zahedan (confine con l'Afghanistan) appaltati alla Italstrade che ha aperto quattro cantieri. In essi si trovano attualmente circa 400 persone (40 italiani). La commessa è di 100 miliardi. Bloccati i lavori nei 50 cantieri della Ipy-Sistemi (edilizia industrializzata) relativi alla costruzione di 50 scuole.

Conseguenze limitate ha avuto per ora il blocco dei lavori per l'acciaieria di Bandar Abbas appaltata dalla Italimpianti del gruppo Finsider.

Bakhtiar è stato arrestato

(Segue dalla 1ª pagina)

restituiscano le armi ai mullah nelle moschee.

Khomeini ha minacciato di «tagliare le mani ai traditori che agiscono tuttora in Iran», e di agire senza pietà contro quanti rifiutano di consegnare le armi, e «intendono terrorizzare, massacrare e distruggere». Lo ha detto durante il suo primo discorso ufficiale alla nazione, mentre sotto alla sua finestra la folla gridava: «Allah Akhbar, Khomeini Rakhbar» (Dio è il più grande, Khomeini è il nostro capo).

Ieri qualche negozio ha riaperto i battenti, ma ci sono ancora stati sporadici episodi di violenza ad opera di piccole bande armate. Una sparatoria è avvenuta vicino all'ufficio del primo ministro Bazargan, ma gli «avversari» sono stati subito respinti dalla milizia. All'università di Teheran molti studenti hanno riconsegnato le armi all'ayatollah Hemadi. Questi le ridistribuiva a «persone di fiducia» per la difesa di installazioni ed edifici pubblici.

Alcuni studenti hanno riferito che le organizzazioni combattenti come i mujahedin e i fedayn sono «poco propense a restituire le armi» perché «vogliono prima sapere quale sarà il loro posto nel nuovo Iran rivoluzionario». Queste due organizzazioni sono state impegnate a lungo contro il regime dello Scià dall'inizio degli Anni Sessanta.

Nel tentativo di ricostituire le forze armate sgretolatesi dopo tre giorni di battaglia con decine di migliaia di sostenitori di Khomeini, il governo rivoluzionario ha detto alle migliaia di soldati che avevano preso la via di casa di tornare alle loro caserme: agli ufficiali della marina, dell'esercito e dell'aviazione è stato chiesto di venire a Teheran per una «conferenza riorganizzativa». L'esercito iraniano ha oltre trecentomila uomini, centomila l'aviazione e ventottomila la marina. L'aeronautica militare è dotata di equipaggiamenti tra i più moderni del mondo, fra i quali i caccia di fabbricazione americana F-14 e sistemi di missili Phoenix.

L'ex capo dell'aviazione generale Rabihi, ha detto lunedì notte alla televisione iraniana, in un programma organizzato dagli uomini di Khomeini, che la sua arma «è intatta». Alcune voci diffuse nei giorni scorsi riferivano che piloti fedeli allo Scià avrebbero tentato di far volare fuori dell'Iran i caccia F-14. L'ufficiale ha detto che l'ex premier Bakhtiar gli aveva ordinato di far bombardare dal Phantom una zona di Teheran, ma che egli aveva rifiutato.

Nello stesso programma l'ex capo della Savak, la temuta polizia segreta dello Scià, generale Nematollah Nassiri, ha detto di non sapere nulla di «torture ed altre atrocità» commesse dai suoi uomini. Ha aggiunto di essere totalmente all'oscuro di tutto. Aveva la testa fasciata e il volto coperto di tracce di sangue.

Tra gli episodi di violenza registrati ieri c'è quello di cui sono stati protagonisti quattro giovani armati. Sono riusciti a penetrare nel palazzo imperiale di Saadabad e hanno tentato di rubare i gioielli della madre dello Scià, ma sono stati visti da militanti islamici e arrestati.

Una quarantina di cittadini britannici sono stati fermati e condotti al quartier generale di Khomeini. Dopo qualche ora sono stati rilasciati. Lunedì lo stesso era accaduto a una cinquantina di americani.

«Tutti i cittadini stranieri sono protetti in Iran», ha tuttavia annunciato un comunicato dello stato maggiore provvisorio del governo rivoluzionario, trasmesso dalla radio nazionale.

Giornalisti, diplomatici ed altri osservatori cominciano a fare un bilancio della rivoluzione iraniana e ritengono che in quindici mesi di lotta i morti siano stati almeno diecimila ed i feriti molti di più.

In particolare la stampa iraniana ha pubblicato oggi il bilancio dei tre giorni di battaglia. A Teheran i morti sono stati 417 e i feriti 947. Nel resto dell'Iran le vittime, tra morti e feriti, sono state 700. Il tributo più grave è stato pagato in scontri avvenuti a Tabriz, nell'Iran occidentale.

(Ansa-Afp-Ap)

Alla Farnesina una riunione sugli italiani in Iran

ROMA — Si è svolta ieri al ministero degli Esteri una riunione con i rappresentanti delle aziende italiane in Iran per verificare le condizioni in cui si trovano i 1300 tecnici trattenuti nei vari cantieri del Paese per assicurare la ripresa della cooperazione economica e industriale non appena la situazione si sarà normalizzata.

ALESSANDRIA E PROVINCIA
Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.305 - Alessandria
Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 23.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Cinque [illegible] di discussione al Consiglio comunale di Alessandria

Respinte le dimissioni del sindaco Se ne va un consigliere indipendente

ALESSANDRIA — Finale a sorpresa, alle due di ieri mattina, in consiglio comunale dove, per cinque ore, prendendo lo spunto dalla comunicazione giudiziaria inviata dal pretore Dell'Aquila al sindaco socialista Felice Borgoglio, [illegible] discusso su cosa ha fatto, e come, [illegible] giunta di sinistra psi-pci. Mentre il consi[illegible] stava per votare [illegible] una mozione di fiducia della maggioranza ed una di sfiducia presentata dal capo gruppo [illegible] Luciano Vandone (è poi prevalsa la prima), si è avuto il colpo di [illegible] il prof. Alberto Fiori, eletto consigliere [illegible] 1975 per la lista del psi e poi divenuto indipendente di sinistra, ha dato le dimissioni, irrevocabili.

«Anche per faide personali — ha affermato Fiori — molte ambizioni [illegible] questa giunta sono venute meno, per questo non godo più della mia simpa[illegible]. Per correttezza verso gli elettori, ai quali avevo assicu[illegible] che avrei appoggiato soltanto una giunta di sinistra, questa sera [illegible] posso [illegible] la sfiducia, ma nello stesso tempo [illegible] mi [illegible] di votare, [illegible] prossimi giorni, [illegible] fiducia sul bilancio. Di qui la mia irrevocabile decisione». E Fiori ha lasciato l'aula, ben deciso, a non rimettervi piede, a non accettare compromessi. Sarà sostituito in consiglio dal socialista Mariuccio Novara: la maggioranza è quindi ancora più solida.

La [illegible] votazione ha poi riconfermato [illegible] fiducia al sindaco e alla giunta con [illegible] voti favorevoli (pci e psi), 14 no (dc e pli) e tre astenuti (pri e psdi).

La seduta era iniziata con un intervento del sindaco. «Dei reati di cui ho avuto comunicazione giudiziaria — ha detto Borgoglio —, infamante è quello di [illegible], ma nul[illegible]

Alberto Fiori, dimissionario

la ho da temere: tutti conoscono la mia vita; ho sempre lavorato, la mia unica proprietà è un alloggio acquistato in cooperativa [illegible] un mutuo». Ricordate [illegible] cifre delle denunce dei redditi, ha poi affermato di aver consegnato al partito — il psi, di cui è anche segretario regionale — ed alla giunta il proprio mandato. Ha quindi fatto una rapida cronistoria di tutto quanto realizzato dalla giunta. «Da questo elenco — ha detto —, buttato giù in un momento di rabbia, mancano molte cose, tutte importanti per lo sviluppo della città».

E' intervenuto quindi il vicesindaco, Attilio Brina (pci), per «ridimensionare molte cose, per precisare che comunicazione giudiziaria non significa presunzione di responsabilità» e per dichiarare che la giunta aveva, all'unanimità, ritenuto «assolutamente inopportune le dimissioni del sindaco».

Renzo Patria (dc), precisato che «non si vuole anticipare un giudizio sull'onestà del sindaco, non messa in discussione», ha sostenuto come da tempo [illegible] intaccata la credibilità della giunta; anche perché [illegible] «vicende giudiziarie (prima quella contro due assessori, poi assolti, [illegible] quella che coinvolge il sindaco, n.d.r.), costringendo gli amministratori a preoccuparsi dei propri problemi personali, li mette nelle condizioni, per pensare al loro privato, di non provvedere più con serenità al pubblico».

«I limiti della giunta — ha concluso Patria — sono allora [illegible] più marcati. [illegible] vuole nella città troppo grande».

Di qui la richiesta di dimissioni, non condivisa [illegible] Carlo Taverna (pri) che, accettando le valutazioni negative della dc sulla giunta, ritiene però inopportuno chiederne le dimissioni [illegible] un momento in cui bisogna, invece, esprimere al sindaco un[illegible] sincera. «La politica amministrativa in questa città — ha continuato Taverna, — si fa poco in consiglio e troppo spesso nelle aule giudiziarie; si parla troppo di scandali fa[illegible] serpeggiare fra i cittadini l'opinione che non [illegible] sono e non possano esserci amministratori onesti, il che non è vero». [illegible] socialdemocratico Renato [illegible] sul problema dimissioni si è «affidato alla sensibilità degli amministratori interessati» ed ha proposto una commissione consiliare d'inchiesta (non possibile perché il magistrato, inviando le comunicazioni giudiziarie, non ha precisato quali sono gli episodi soggetti ad inchiesta, n.d.r.).

La tranquillità della giunta, sicura di poter continuare a lavorare nell'interesse della città, è stata [illegible] dagli [illegible]ori Formaiano (psi), Ghè e Vazzana (pci), mentre il liberale [illegible] Borsalino ha chiesto le dimissioni, affermando che in materia edilizia vi sono cittadini di serie A (che tutto possono senza pagare e senza licenze) e quelli di serie Z ai qu[illegible] «viene data la caccia».

Affermazioni che hanno provocato uno scatto di Bor[illegible]: «E' [illegible] — ha detto — di farla finita con i censori in mala fede». Dopo le serrata [illegible] di Vandone (dc) e gli interventi dei capigruppo [illegible] pci, Mario Bruciamacchie («non ci [illegible] in crisi, [illegible]gliamo continuare col contributo [illegible] tutti, a fare il bene della [illegible]»), e [illegible] psi, Carlo Massobri[illegible] («siamo pronti a discutere proposte, non accuse generiche: non abbiamo l'arroganza [illegible] saper fare tutto, abbiamo invece bisogno anche di contributi»), si è avuta la precisa presa di posizione di Fiori, quindi la votazione: F[illegible] Borgoglio e la giunta restano in carica, in attesa delle decisioni della magistratura.

Franco Marchiaro

(Altro servizio a pag. 12)

L'intervento dell'assessore Formaiano ([illegible] [illegible]istra il sindaco Borgoglio) sulla fiducia alla giunta

I tecnici prevedono che sarà agibile in primavera

È quasi pronta a Valenza la nuova circonvallazione

VALENZA — Sono ripresi i lavori, dopo l'interruzione per l'inclemenza del tempo, per l'ultimazione della circonvallazione. Molto presto, i tecnici prevedono per questa primavera, l'opera potrà essere completata poiché la seconda parte, quella verso [illegible] stazione, è già stata asfaltata; verrà lasciata a riposo per alcune set[illegible] prima di essere agi[illegible].

E' un'opera importante questa della circonvallazione per la cittadina orafa, che ha una densità di traffico interno molto elevata. Tale è il risultato di un approfondito studio effettuato dall'ufficio tecnico che proseguirà [illegible] questo genere di rilevazioni spostando il proprio obiettivo sul triangolo, di notevole interesse per l'osservazione del pendolarismo, Valenza - S. Salvatore - Bassignana.

La circonvallazione rientra [illegible] quell'assetto economico-territoriale che la città si sta dando, attraverso una serie di opere per «rendere l'ambiente confacente all'uomo».

Da alcune proposte ventilate qualche tempo fa su un avveniristico progetto [illegible] rifare [illegible] strada statale Vigevanese, nel tratto Alessandria-Valenza, l'assessore ai Lavori Pubblici, Gianni Negri, ha specificato che «il collegamento va rivisto alla luce dell'aspetto industriale che Valenza si vuole dare in f[illegible]. Quindi, penso, sia sufficiente una sistemazione, compatibilmente alle possibilità finanziarie: riattare quello che c'è già, eliminando il pericolo di alcune zone, la "Colla", ad esempio».

L'assessore ha ribadito la non necessità di costruire una superstrada per «giungere a d[illegible] in 3'49 decimi, ma rendere invece più [illegible]fortevole lo spostamento evitando, la formazione del ghiaccio sul manto stradale, uno dei pericoli più frequenti per la circolazione

Inoltre, ha assicurato Negri, esiste la possibilità di un'azio[illegible] in questo senso, dovrà essere verificata, e r[illegible] che non si debba attendere ancora molto». **g. ga.**

Rubò un'auto a una guardia giurata

[illegible] condannato a 7 mesi

Mauro Falcetti

ALESSANDRIA — Dovrà restare sette mesi in carcere e sei mesi almeno in una casa di cura Mauro Falcetti, 23 anni, residente in corso Marx, arrestato il 21 gennaio scorso [illegible] furto d'auto, porto e detenzione abusiva d'arma, minacce gravi. [illegible] ha sentenziato il tribunale, presieduto dal [illegible] Emiliani, che ieri si è pronunciato sul [illegible] comportamento, dopo aver [illegible] il dr. Mumicchi, dell'ospedale psichiatrico, il quale lo aveva sottoposto a perizia d'ufficio.

Mauro Falcetti, ha detto il perito, è seminfermo di mente (e ha pertanto beneficiato di questa diminuente) e l'uso che [illegible] di [illegible] stupefacenti crea una recrudescenza di questa situazione psichica. [illegible] sostanza, la sua è [illegible] malattia mentale più che un abuso di droga.

Il p.m. dr. Parola ha chiesto la sua condanna a un anno e quattro mesi di reclusione, oltre a sei mesi di casa di cura.

Il Falcetti, che si definisce un tossicomane, [illegible] del 21 gennaio, aveva rubato la «Mini Minor» della guardia giurata Giorgio Autano, 28 anni, prelevandovi la rivoltella d'ordinanza con caricatore e pallottole. [illegible] quell'arma aveva minacciato l'orafo Sergio Giaccone, 32 anni, via Montegrappa, che lo aveva [illegible] nella propria cantina.

Mentre la polizia lo cercava, il giovane, che lavora come inserviente in una ditta cittadina, [illegible] andato in questura a costituirsi. Nel frattempo si era disfatto della vettura rubata. **e. c.**

OVADA — Assemblea generale l'altra sera dei soci dell'Associazione Pescatori Sportivi. E' stato approvato il bilancio 1978 e il calendario [illegible] manifestazioni.

Comprensorio Casale

In aumento i lavoratori industria

CASALE — La ricerca di una Commissione del comprensorio, presieduta da Pao[illegible] Ferraris, ha messo in risalto interessanti dati sull'indu[illegible] della [illegible], relativi al periodo 1974-1977.

Dalla ricerca emerge tra l'altro che, nel comprensorio di Casale, il numero degli addetti alla industria, che nel '74 erano [illegible] (1365 impiegati e 7730 operai), operanti in 141 aziende, è aumentato, nel periodo preso [illegible] [illegible] di 348 unità.

La crescita è stata «tirata» dallo sviluppo di alcuni settori (dell'abbigliamento, del mobile, metallurgico, meccanico, [illegible] mezzi di trasporto, poligrafico-editoriale, plastico), mentre altri hanno denunciato invece una flessione nel numero degli addetti: è il caso dei settori del legno, delle pelli e del cuoio, dei minerali non metalliferi.

Il settore ad avere, [illegible] '77, maggior peso nel comprensorio, è quello meccanico, che conta 3471 addetti, oltre un [illegible] del totale, e che è concentrato in particolar modo a Casale (61.1 per cento), San Giorgio (11.9 per cento) e Cerrina (11.2 per cento). Lo segue il settore del cemento, che occupa il 25.3 per cento degli addetti.

Un altro dato [illegible] [illegible] dalla ricerca riguarda l'occupazione femminile che, dal '74 al '77, è salita del 6.0 per cento, passando da [illegible] unità alle 2817. Per quanto riguarda le dimensioni aziendali, si è visto che sono aumentate le aziende con un numero di dipendenti compreso fra 100 e 199, mentre sono dimi[illegible] quelle con oltre [illegible] addetti. **m.v.**

Accademia Ackermann questa sera a Valenza

VALENZA — Questa sera alle ore 21,30, presso il Teatro Sociale, avrà luogo la quinta rappresentazione della stagione teatrale organizzata dal Centro comunale di cultura. Verrà rappresentata l'[illegible] demia Ackermann» di Gian[illegible] Sepe, interpretata dal collettivo Comunità teatrale italiana. **(g. ga.)**

Valenza: tre persone [illegible] già in carcere [illegible] hanno confessato

[illegible] 2 orafi per rapinarli Arrestato il «cervello» della banda

[illegible] — Gli agenti della «mobile» hanno arrestato Sabino Tufano, [illegible] anni, abitante a Valenza, via Michelangelo: avrebbe ideato e organizzato due rapine ai danni di [illegible] valenzani. Nei suoi confronti il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Parola, ha spiccato ordine di cattura per concorso in rapina aggravata, detenzione e porto abusivo d'arma e lesioni: [illegible] stessi reati contestati agli autori materiali dei colpi.

Sabino Tufano, identificato da carabinieri e polizia, ha telefonato in questura dicendo che intendeva costituirsi.

A piede libero sono stati intanto denunciati l'orafo trentunenne Sergio Segalo, Valenza, via Faiteria 9, contitolare con Salvatore Angri, 24 anni, via Vercelli 2, già in cu[illegible], di [illegible] laboratorio orafo in viale Santuario 31, [illegible] to [illegible] ricettazione, e gli incassatori orafi [illegible] Pavan e Carlo Palmiro, 18 e 22 anni, abitanti rispettivamente in via Bologna 39 e via Rossini [illegible], imputati di incauto acquisto.

Il 5 gennaio, l'orafo Secondino Sisto, 43 anni, via Cellini 28, mentre rincasava di notte, fu rapinato da due sconosciuti che, dopo averlo percosso, gli strapparono l'orologio e l'anello [illegible] preziosi (otto milioni di danni).

Esattamente un mese dopo in pieno giorno, mentre vicino [illegible] cimitero faceva passeggiare i propri cani, fu aggredito da due giovani l'orafo Giovanni Bonafede, [illegible] anni, via Calvi 11. Sotto la minaccia delle armi, come era avvenuto nei confronti del Sisto, il Bonafede [illegible] [illegible] a consegnare [illegible] anelli con brillanti e pietre preziose che aveva alle dita, uno del valore di due milioni, l'altro [illegible] venti milioni.

A distanza di poche ore dall'episodio agenti della mobile alessandrina identificavano uno degli autori della rapina, il diciannovenne Roberto Mogni (via Cavour 55), il quale, bloccato e interrogato, ammetteva [illegible] il nome del complice, l'orafo Renzo Giordano, 23 anni, via Po 6, che, a sua volta fermato, oltre a confessare, si diceva responsabile di una precedente aggressione, quella cioè ai danni di Secondino Sisto, chiamando in [illegible] come complice il ventenne Cosimo Pisarra (via Braglio 4). **e.c.**

Sabino Tufano

VOGHERA — Colpo da 10 milioni in una boutique di Voghera in via Mazzini. I ladri sono penetrati la notte scorsa nel negozio situato al n. 18 di proprietà del sarto Graziano Olivia, 38 anni, residente in via XX Settembre 35, impadronendosi di 30 capi di vestiario tra cui alcune giacche di pelle

L'incontro s'è svolto a Cantalupo

Sette sindaci discutono sul Consorzio trasporti

NOVI LIGURE — I sindaci dei Comuni di Albera, Cabella, Cantalupo Ligure, Carrega, [illegible] Mongiardino, Rocchetta Ligure e Roccaforte si sono riuniti presso il municipio di Cantalupo per un esame della situazione che si è creata con la costituzione del Consorzio intercomunale trasporti (Cit) del Novese.

Ha [illegible] il tema il rag. Alfredo Canobbio, vicepresidente del consorzio. Sono state considerate le esigenze della popolazione, [illegible] particolare riguardo a quelle dei più disagiati: i pendolari e gli studenti.

E' stata vagliata la possibilità di adesione dei 7 Comuni al Cit, [illegible] quanto inspiegabilmente l'alta vallata del Borbera è stata esclusa al [illegible]mento della costituzione.

I sindaci si sono riservati [illegible] approfondire il tema nei rispettivi consigli comunali e con sondaggi tra le popolazioni.

In effetti la gestione pubblica dei trasporti porterebbe indubbi vantaggi nella vita sociale ed economica della vallata, con più frequenti collegamenti e con un incremento del turismo. **g. c.**

Pareri concordi [illegible] contrari dei negozianti

Come la legge Tesini controlla le vendite «saldi fine stagione»

ALESSANDRIA — La Camera di commercio ha in questi giorni avanzato una serie di proposte alle associazioni dei commercianti per mettere ordine nell'indiscriminato ricorso [illegible] «saldi» e [illegible] miriadi di «vendite straordinarie» e «liquidazioni» che, [illegible] ogni anno in questo periodo, sono attuate da un numero sempre maggiore di esercenti.

Il rischio è quello di creare un tale caos nel settore commerciale da riuscire alla fine di danno alla stessa categoria che [illegible] applica massicciamente sperando nel loro potere taumaturgico per risolvere una situazione post-natalizia tradizionalmente negativa per le vendite.

[illegible] arriva però [illegible] lasciare perplesso il consumatore, il quale finisce col rendersi conto che [illegible] quella stessa merce ora gli viene offerta ad un prezzo nettamente inferiore, qualcosa non quadra.

«La materia delle vendite straordinarie e delle liquidazioni — dice il dr. Massarino, della Camera di commercio — è regolata dalla legge del 1939, ormai superata, non essendo riuscita nel corso degli anni a tenere dietro all'evolversi, spesso tumultuoso, delle attività commerciali e molti si servono di termini e giri di parole che li rendono legalmente esenti da controlli. Per questo motivo abbiamo proposto alle associazioni di categoria [illegible] attenersi al progetto di legge Tesini».

«La proposta è valida — dicono all'Associazione [illegible]mercianti — perché la legge Tesini, articolata in tre punti, "vendite di liquidazione", "vendita straordinaria" e "vendita promozionale", stabilisce criteri ben precisi, [illegible] [illegible] è stata presentata ben tredici mesi fa [illegible] ancora attende l'approvazione; intanto il caos continua».

La legge Tesini stabilisce in sostanza la netta diversità fra le «liquidazioni», [illegible] attuarsi solo in circostanze ben definite (cessazione di attività, cessione dell'azienda, fallimento), i «saldi di fine stagione», solo per quegli articoli che subiscono il brusco andamento della moda (i periodi saranno fissati dalle Camere di commercio) e gli sconti promozionali. I controlli saranno di competenza dei Comuni ed è vietata ogni forma di rifornimento.

Non tutti però condividono la proposta [illegible] legge. «Una normativa che si propone obiettivi quasi impossibili — dice la titolare del negozi di moda Antoggi — e che si basa sull'ipotesi che massicce svendite si traducano in notevoli guadagni, invece svendiamo veramente sotto costo».

Favorevoli invece i piccoli [illegible]ti: «L'attuale situazione danneggia non poco chi, come me, non attua campagne di svendita — dice Vanda Robotti, titolare [illegible] una merceria in via S. Lorenzo —, e sarò forse costretta ad adeguarmi a tale [illegible], deleterio per una seria politica [illegible] vendita». **f. sc.**

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Due pezzi di pane.
Ambra: Scorpio
Comunale: riposo
Corso: Superman
Cristallo: Le ragazze Pon Pon [illegible]
Galleria: L'infermiera di notte
Moderno: Amori miei
ACQUI [illegible]
Ariston: L'isola [illegible]
Cristallo: Amori miei
Garibaldi: riposo
Italia: riposo
CASALE MONFERRATO
Moderno: Superman
Nuovo: La tapaca
Politeama: Il dragone nero
Vittoria: Squadra antimafia

GAVI LIGURE
Il Forte: riposo
NOVI LIGURE
Cristallo: I magnifici 7.
Iris: Che la festa cominci
Italia: Il gombachiro
Moderno: [illegible] allegre [illegible]
OVADA
Lux: [illegible] meraviglioso cane [illegible]
Moderno: Moglie nuda e scozzese.
Torriglia: Chinatown.
Splendor: riposo
SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: riposo
SERRAVALLE SCRIVIA
Salon: riposo.
[illegible] Led Zeppelin
TORTONA
Moderno: Molly primavera del sesso
Sociale: La casella di Ursula
Verdi: Ciclone.
VALENZA PO
Nuovo Italia: Justine e Juliette
Teatro: Spettacolo teatrale Accademia Ackermann e la Altre.
Politeama: riposo
VOGHERA
Arlecchino: Il manipolatore.
Odeon: Forza 10 da Navarone.
Roma: riposo.
Sociale: Commissario, di notte.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	12
minima	4

Umidità media 47%. Temperat[illegible] 13 febbraio dell'anno scorso 2, —2. Il sole [illegible] alle 7,29 e tramonta alle 17,47.
Le previsioni: cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona [illegible] riduzioni [illegible] banchi [illegible] nebbia. Venti deboli. Temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime di ieri ad Acqui Terme (12; 4); Casale Monferrato (9; 5); Novi Ligure (9; 6); Ovada (8; 4); Tortona (8; 3); Valenza (12; 4).

FARMACIE
Alessandria: Invernizzi, via Vochieri 37; Castodi, via Dante 42. Notturna: Invernizzi, via Vochieri 37
Acqui: Caligaris, corso Bagni
Casale: Cavagnino, via Duomo
Novi: Balestri, via Girardengo 63.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Lucchelli, via Emilia
Valenza: Bellingeri, corso Garibaldi
Voghera: Comunale 2, viale [illegible]

Più posti anche al coperto

Casale: lo stadio cambierà volto

CASALE — Si sono iniziati stamane i lavori allo stadio «Natal Palli» che muteranno, rendendolo più moderna, la fisionomia dell'impianto: sono previste fra l'altro la copertura degli attuali «popolari», la creazione di nuove gradinate, che rimarranno le sole scoperte, a fianco dell'attuale tribuna, la ristrutturazione degli spogliatoi (troverà posto anche, nei locali adiacenti a questi, una sala stampa adeguata) con il rinnovamento dei vari servizi.

La spesa preventivata si aggira sui duecento milioni, ha spiegato il vicesindaco e assessore [illegible] Lavori Pubblici e allo Sport, Mario Oddone: il quale ha anche detto che i lavori dovrebbero essere ultimati entro breve tempo, «per l'inizio del prossimo campionato, se [illegible] prima».

La prima operazione ad essere eseguita sarà la ricopertura degli attuali «popolari», sotto i quali si trova il locale spogliatoi, con una pensilina senza piloni.

I «popolari» si trasformeranno così in «distinti», mentre saranno creati dei parterre scoperti per i quali si adotterà «una soluzione economica e molto sbrigativa».

I nuovi spalti dovrebbero ospitare fino a duemila persone. Inoltre è prevista, per facilitare l'affluenza dei tifosi allo stadio, [illegible] creazione di un parcheggio (per 150-200 auto) in via Matteotti, che sarà inoltre collegato a via Buozzi in corrispondenza dell'ingresso dello stadio, da una passerella pedonale che scavalcherà il Canale Lanza, per la quale è in preventivo la spesa [illegible] circa venti milioni.

Infine, buone notizie anche per [illegible] pedane da atletica. Sa[illegible] rifatte [illegible] materiale sintetico, e la pista sarà portata da quattro a cinque corsie. Questo grazie ad un intervento del Coni: non è ancora possibile però prevedere i tempi di esecuzione. [illegible]

Dai carabinieri di Nizza Monferrato dopo [illegible] lunga indagine

Acqui: sette giovani sono denunciati per violenza su una ragazzina e furto

NIZZA MONFERRATO — I carabinieri hanno denunciato [illegible] gruppo di giovani residenti ad Acqui Terme ritenuti responsabili di una serie di gravi reati che vanno dal furto aggravato alla violenza di una minore, rapina impropria, circonvenzione di minore e spaccio di stupefacenti. I sei denunciati a piede libero, per trascorsa flagranza sono: Maurizio Dantini, 20 anni, disoccupato abitante ad Acqui, via Defendente 48, Giovanni Pellegrini, [illegible] anni, manovale, via Alessandria 7; Fiore Spagna, 18 anni, muratore, via Marconi 5; Massimo M., 17 anni, studente; Angelo Secchi, operaio, 20 anni, piazza Giovanni XXIII; Giuseppe Caratti, disoccupato, 18 anni, via Crimea 34 e Massimo Dellatorre, 18 anni, via Gramsci 17.

[illegible] mettere i carabinieri sulla pista dei giovani acquesi sarebbe stata la figlia minorenne [illegible] proprietaria [illegible] un alloggio di Nizza da cui vennero rubati oggetti d'oro per un valore di 10 milioni di lire.

Approfittando della circostanza che la madre era ricoverata all'ospedale, la ragazzina, che prima andava a scuola nella città termale, aveva invitato ad ascoltare dei dischi nel suo alloggio di Nizza, il Dantini e amici. Prima di andarsene uno di loro si impossessò dei gioielli che erano contenuti in uno scrigno e che la ragazza incautamente aveva fatto vedere [illegible] suoi ospiti.

Per i carabinieri non sussisterebbero dubbi sugli autori del furto e nell'espletare le indagini su questo sono inoltre venuti alla luce [illegible] altri reati. Nel rapporto trasmesso ieri alla Procura della Repubblica di Acqui Terme, competente per territorio, è denunciato quale presunto responsabile di violenza carnale sul[illegible] ragazzina Maurizio Dantini: [illegible] grave episodio sarebbe avvenuto ad Acqui Terme verso la fine dello scorso anno.

Il Caratti e il Dellatorre sono stati denunciati per il reato di rapina impropria per aver [illegible]to, sfilandoli dalle dita due anelli d'oro ad una mino[illegible] pure di Nizza. Il Dellatorre è anche imputato del reato di circonvenzione della bambina per essersi fatto consegnare un orologio d'oro del valore di oltre 500 mila lire.

[illegible]lla complicata vicenda fa capolino anche la droga in quanto il Dellatorre, il Dantini e il Caratti sarebbero accusati di aver commerciato sostanze stupefacenti. w. g.

Maurizio Dantini

Giuseppe Caratti

Proteste a Voghera sul pane aumentato

VOGHERA — Una delegazione del comitato di difesa dei consumatori di Voghera si è recata dal sindaco [illegible] Betto informandolo delle preoccupazioni dei cittadini, specialmente dei meno abbienti per i continui aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità e in particolare il recentissimo aumento del prezzo del pane che incidono pesantemente sul c[illegible] della vita.

Per quanto riguarda il pane il [illegible] ha invitato l'amministrazione comunale e l'assessore all'Annona, Ettore Bascape, a dare immediata attuazione all'ordinanza prefettizia che [illegible] la pubblicità dei prezzi mediante l'affissione di un apposito cartello sulla porta d'ingresso e sulle vetrine delle panetterie.

Ciò al fine di mettere al corrente tutti i consumatori dei prezzi del pane calmierato (480, 500, [illegible] lire il kg) e degli obblighi che hanno i panificatori di consegnare in caso di mancanza del pane comune quello di qualità superiore allo stesso prezzo.

Si fa presente che il comitato provinciale prezzi ha concesso un aumento di 100 lire il chilo per il pane cosiddetto speciale mentre [illegible] lasciato invariato quello del pane comune calmierato.

La delegazione del comitato di difesa dei consumatori ha informato il sindaco che i panificatori già da una settimana praticano i nuovi prezzi ma nessuno ha ancora provveduto ad affiggere alla porta o alla vetrina il cartello recante [illegible] disposizioni del Cpp riguardanti l'obbligo di consegnare a richiesta dei consumatori pane di qualità superiore allo stesso prezzo in caso di mancanza di quello comune. E' [illegible] fatto inoltre rilevare che solo pochissimi panettieri sono forniti del pane a prezzo calmierato. r. s.

PANORAMA ALESSANDRINO

ALESSANDRIA — Nella sala «Ferrero» del teatro comunale questa sera, alle ore 21, avrà luogo un concerto con ingresso libero a tutti, organizzato dall'assessorato comunale alla Cultura e Teatro e dall'Ata, l'azienda teatrale alessandrina. L'orchestra «I nuovi archi dei Vivaldi», diretta dal violinista Mario Ferraris, eseguirà musiche di T. Albinoni, Antonio Vivaldi, G. Bottesini e G.F. Haendel.

NOVI LIGURE — Gli atti [illegible] contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione relativi ai lavori di costruzione [illegible] un tronco di fognatura nel capoluogo [illegible] Novi sono stati approvati [illegible] decreto del Presidente della Giunta regionale nell'importo complessivo [illegible] 100 milioni.

SARDIGLIANO — La Giunta regionale piemontese ha concesso al comune un contributo di 18 milioni e 378 mila lire, necessario per i lavori di pronto intervento per ripristino viabilità, consolidamento e sistemazione frane limitrofe ai centri abitati ripristino dell'acquedotto.

NOTIZIE SPORTIVE

Basket, Promozione

L'Arsenal sconfitto dal My Market

CASALE — [illegible] terza giornata di ritorno del campionato Promozione di basket il My Market ha colto un altro successo a spese dell'Arsenal, compagine alessandrina.

I monferrini si sono imposti per 107-56 (primo tempo 51-35), in una gara che non ha avuto storia.

I ragazzi di Bernardi hanno giocato in sette per l'assenza di Ber[illegible], Piranda e Morendi. Questa inferiorità di numero non ha handicappato i casalesi che, nella ripresa, hanno costretto gli avversari a rimanere per [illegible] 12 minuti all'asciutto di canestri.

[illegible] velocità dell'[illegible] non [illegible] impensierito il «My» [illegible] ha condotto a termine [illegible] gara superando il tetto dei cento punti. I giocatori hanno il morale alto. «Buon segno questo — ha [illegible] Bernardi, il coach — *per il prosieguo del campionato e in particolare per i tre impegni più difficili, con le Cucine Porzio, il Matteotti e l'Omega*».

I migliori realizzatori: Poletti che [illegible] 31 punti ha superato il [illegible] maestro Bernardi (20), Maurizio Pogliani [illegible]. g. ga.

Serravalle Basket sconfitto [illegible]

[illegible] SCRIVIA — Nel campionato piemontese [illegible] Promozione il Serravalle Basket Club è stato sconfitto ad Asti dal Golden Stars col punteggio di 79-72 (primo tempo 37-33). [illegible] il risultato [illegible] dura e nervosa.

I padroni [illegible] casa hanno superato i serravallesi proprio in virtù della loro maggiore esperienza.

Il clima infuocato della partita ha condizionato il rendimento dei ragazzi di mister Orlando che non [illegible] mai [illegible] a tener testa agli avversari. L'esperto Sacenti e il grintosissimo Bovone [illegible] sono stati, purtroppo, sufficienti al Serravalle Basket per riequilibrare il risultato. Tra i padroni di casa il lun[illegible] Astori, con 28 punti, è stato il [illegible] risolutore della [illegible].

[illegible] Club Serravalle: Bagnasco 6, Bosi 1, Bovone 14, Mantero 4, Marchesotti 4, Olivieri 8, Sacenti 24, Stevani 9, Vigo e Verbo [illegible] entrati.

Golden Stars Asti: Astori 28, [illegible] 12, Bortolano 9, Maraschio 15, Massetti 3, Pavese 0, Ponzone 6, Rontani 6, Vergano non entrato. (w. g.)

Omega: disco verde contro l'Astense

ALESSANDRIA — Disco verde per l'Omega Accumulatori di pallacanestro, vittoriosa anche sul campo dell'Astense per 106-78 nel campionato Promozione maschile.

I ragazzi di D'Ambrosio hanno praticamente dominato gli avversari dall'inizio alla fine, conseguendo un successo che consente loro di rilanciarsi verso le posizioni di avanguardia.

«Il girone di ritorno — commenta il coach biancorosso — *servirà a fornire l'esatta valutazione delle* [illegible] *capacità operando in uno sciVolone delle plurifavorite Matteotti e Cucine Porzio*».

L'Omega Accumulatori ha giocato con: Pusentin 26, Amisano 6, Tosi 6, Rosseri 8, Ivaldi 12, Caminada 18, Baccaria 19, Milanese 13. (r. g.)

OVADA — Grave infortunio — ha riportato la distorsione della caviglia sinistra — al giocatore [illegible] Scrullo della «Palli Ceramiche» centro sport di pallavolo. Si teme che l'atleta debba restare fermo per tutta la stagione sportiva 1979.

ALESSANDRIA — In serie C di tennis tavolo, il G.S. Don Stornini si è imposto a Biella sul T.T. Cobar per 5-3.

ALESSANDRIA — In serie A2 di tennis tavolo, il T.T. Alessandria Maxim Nicoll ha sconfitto per 5-1 il Cus Milano 2, balzando al terzo posto.

Le ragazze della «Libertas»

Alessandro Burosa (dir.), Giuseppe Ornigatti (pres.); Francesca Cavalone, Luisa Astori, Tiziana Boccalatte, Giuliana Rinaldi, Teresa Callegaro, Anna Meda; Guido Consolo (all.); accosciate Marina Garlando, Anna Boccalatte, Monica Bosso, Simona Riccaldone, Grazia Castelli

LU MONFERRATO — Ultimo, in ordine di tempo, la Libertas Porzio Lu sta ottenendo i primi risultati nel settore della pallavolo femminile. Grazie ad un gruppo di solerti dirigenti e alla sensibilità del comm. Porzio, oltre una cinquantina di ragazze, esclusivamente del paese, compongono le varie squadre della società. Dopo una prima esperienza ufficiale con la partecipazione [illegible] torneo provinciale juniores, le bianco-blu, allenate dal bravo Guido Consolo, gareg[illegible] nell'impegnativo campionato di terza categoria che vede in lizza le migliori forze della pallavolo femminile alessandrina.

Intanto la Libertas Porzio è andata a vincere, dopo due ore di equilibrata contesa, ad Orada contro il Campo Ligure per 3 a 2.

[illegible] categoria Arquatese travolta

ARQUATA SCRIVIA — Nella tredicesima giornata del campionato piemontese di calcio di Seconda categoria, girone M, seconda sconfitta consecutiva dell'Arquatese che ha ceduto, in trasferta, a Viguzzolo, per 4-1. La partita [illegible] ha avuto storia, con i padroni [illegible] casa troppo superiori agli arquatesi, ancora [illegible] volta autori di una sconcertante esibizione. Il gol con il quale Lorenzon aveva impattato il primo vantaggio dei locali ha illuso oltre il lecito i blues arquatesi. Ma l'immediata replica del Viguzzolo che andava ancora a segno per tre [illegible], evidenziava [illegible] grossa incuria difensiva della squadra [illegible] tuttavia Ameri.

Ancora una volta così il campionato dell'Arquatese, dopo una partenza bruciante, è risultato compromesso da una lunga serie di imperdonabili ingenuità e ai giocatori della Valle Scrivia non resta ora che l'obiettivo di un onorevole piazzamento finale.

Arquatese: Magni, Motto, [illegible]gnu; Lorenzon, Gerace, Tessarrollo, Baiardi, Ameri (dal 47' Speranza), Burato, Gastaldi, Cavriani. (w. g.)

[illegible]volo femminile

Aics-Gbc [illegible] vince e convince

NOVI LIGURE — Netto e convincente [illegible] esterno dell'Aics-Gbc nel campionato regionale femminile di pallavolo [illegible] Seconda divisione. Ha battuto con [illegible] 3-0 il Cel Asti. La squadra è apparsa ben amalgamata, ha sviluppato un buon gioco e ha costretto alla resa una compagine esperta e veterana del campionato.

L'allenatore Claudio Capra aveva fatto scendere in campo: Viscardi, Carbone, Balzarzelli, Santilanni, Cinus, Fusco. Sono state pure utilizzate Cipollina e Doriana Guerci. Degna di rilievo la prestazione della Carbone improvvisata alzatrice per l'[illegible] della [illegible], influenzata. (g. c.)

Il G.S. Bruno vince per sperare ancora

ACQUI TERME — Nel campionato di Terza categoria maschile di pallavolo il G.S. Bruno Concessionaria [illegible] Fiat ha [illegible] a Borgo S. Martino superando il Valmacca per 3-1. Terza vittoria consecutiva per gli acquesi che pur non hanno disputato una grande [illegible] il G.S. Bruno doveva assolutamente vincere per tenersi a ruota con la prima in classifica, l'Arquatese.

Nel primo set vi è stato un certo equilibrio, poi gli acquesi hanno [illegible] il sopravvento vincendo per 15-8. Hanno perso il secondo set per 7-15, e sono tornati a imporsi nel terzo e nel quarto, rispettivamente per 15-9 e 16-12. Nella [illegible] [illegible] si sono distinti gli [illegible] Galliano, Robusti e Ravera.

Bruno Fiat: Leoncino, Brignano, Raimondi, Zannone, Battiloro, Camponero, Galeazzi, Panaro, Cucciolo, Rapelli. (g. d.)

Prima categoria Libarna regina

SERRAVALLE SCRIVIA — [illegible] campionato ligure di calcio di Prima categoria girone B il Libarna ha [illegible] il suo diciassettesimo risultato utile consecutivo battendo la Sacea per 2-0. La partita, disputatasi su un terreno pesantissimo, ha visto i padroni di casa passare in vantaggio [illegible] secondo minuto di gioco per merito [illegible] centravanti Talanco, pronto a deviare in rete [illegible] calcio d'angolo di Spinelli.

Tre minuti dopo lo stesso Talanco si vedeva respingere una bruciante conclusione dall'ottimo portiere ligure Bertolini che si ripeteva poi anticipando in uscita un tentativo di Spinelli. Occorreva [illegible] attendere il 67' per il gol del raddoppio, venuto su rigore ad opera di Spinelli che ha messo a segno il [illegible] gol confermandosi capocannoniere del campionato.

I vari attacchi degli ospiti, guidati da un tenace Cadeddu, sono sempre stati [illegible] controllati dalla difesa serravallese, che ha avuto in Focante e Paveto due insuperabili mastini. Approfittando della battuta [illegible] della battistrada sconfitta dal Culmv [illegible] 1-0, i serravallesi sono tornati [illegible] soli al comando del campionato e dovendo recuperare [illegible] due incontri hanno posto una seria ipoteca sul [illegible] finale.

La classifica [illegible] così il Libarna guidare [illegible] 31 punti, seguito dall'[illegible] terzo a quota 29, e Culmv a 28, mentre sono ormai tagliate fuori le altre squadre, la prima delle quali, la Valtesse, [illegible] 9 punti di distacco. (w. g.)

Una sconfitta onorevole ad Aosta

Rugby, il Dopolavoro cede alla capolista

ALESSANDRIA — Battuta d'arresto [illegible] il Dopolavoro Ferroviario Rugby Alessandria che sul [illegible] della capolista Aosta è stato sconfitto per 27 a 3. Contrariamente a quanto il risultato potrebbe indurre a pensare, gli alessandrini allenati da Ivo Rattari hanno [illegible] una tenace resistenza all'offensiva degli avversari esibendosi in pregevoli azioni ricche di contenuto tecnico.

Buona la prova degli avanti alessandrini che nei contrasti sono riusciti a vincere diverse palle giocabili per i trequarti. Le proporzioni [illegible] punteggio sono [illegible] attribuire, al di là della indiscussa superiorità dell'avversario, soprattutto al fatto [illegible] il D.L.F. ha dovuto [illegible] buona parte del secondo tempo in condizioni di inferiorità numerica. A causa del freddo intenso Alloberlo ha dovuto infatti rientrare [illegible] spogliatoio una tempo per forti crampi allo stomaco.

L'allenatore Rattari non ha potuto sostituirlo per mancanza di giocatori in panchina. Anche Baldovino ha sofferto di crampi allo stomaco. Senza questi inconvenienti il D.L.F. avrebbe [illegible] contenere lo svantaggio in termini numerici più ristretti.

Note positive invece per [illegible] [illegible] giovanile allenata da Ezio Zucconi. Con [illegible] vittoria per 9 a 4 ottenuta a spese [illegible] giovani dell'Aosta ha consolidato la posizione di leader della c[illegible] del campionato Under [illegible]. Tra i giovani alessandrini va segnalata la prova di Rubelli, Zucconi III, Cavallini III e Gardino.

D.L.F. (prima squadra): Gulli, Bertocco III, Baldovino; Conti, Sbaidaro, Negri, Cavallini II, Nicotra, Perin, Zucconi II, Gordi, Vidaro, Maggio, Carcinlalo, Alloberlo.

D.L.F. Under 18: [illegible] Piana, Fel[illegible] Parodi, Gardino, Dell, Facza, Zucconi III, Barbero, V. Cavallini III, Pitorri, Alcidi, Silvestri. m.p.

ECONOMICI

CERCHIAMO [illegible]

IMPORTANTE [illegible] Torino.

Cucina modello ALEXANDRA completa come foto elettrodomestici inclusi a sole L. 1.450.000

Cucina modello RAFFAELLA completa come foto elettrodomestici inclusi a sole L. 1.350.000

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224
Uffici corrispondenza: Canelli: t. 71.075; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Lo chiedono i soci degli eliconsorzi astigiani

«Una soluzione e subito»

Un incontro dopo il divieto del ministero di irrorare con mezzi aerei qualsiasi antiparassitario - I viticoltori anziani non sono in grado di riorganizzare il proprio lavoro

ASTI — Oltre 4000 ettari di vigneti distribuiti su 54 comuni della Provincia rischiano, se non interverranno fatti nuovi, di non poter essere trattati con alcun prodotto antiperonosporico per [illegible] prossima campagna.

Gli elicotteri dei quattro eliconsorzi operanti, fino all'anno [illegible], nell'Astigiano (vi sono associati 3165 aziende agricole), dovranno infatti rimanere a terra in conseguenza delle ultime disposizioni del ministero della Sanità che vietano di irrorare con mezzi aerei qualsiasi antiparassitario anche quelli [illegible] moderata tossicità.

Nella stessa situazione si trovano gli altri quattro eliconsorzi piemontesi e quelli realizzati [illegible] viticoltori dell'Oltrepò Pavese. Per discutere una soluzione che salvaguardi gli aspetti ecologici del problema senza però dimenticare l'ormai insostituibile funzione degli elicotteri nella moderna viticoltura, il Comitato aerogricolo piemontese ha organizzato un incontro, tenutosi ad Asti, al quale hanno partecipato i maggiori responsabili del settore.

Il tempo stringe, è [illegible] ormai prossimo l'avvio [illegible] campagna agricola.

«Il nostro obiettivo — ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura Bruno Ferraris — è di ottenere una revisione del provvedimento ministeriale che consenta almeno per quest'anno l'uso [illegible] prodotti riconosciuti meno tossici».

«E' chiaro — ha continuato l'assessore — che quando si parla di minore tossicità [illegible] si esclude del tutto il pericolo che questi preparati rappresentano per l'equilibrio ecologico. Per questo bisogna che il ministero stesso, invece [illegible] limitarsi a bloccare l'attività degli eliconsorzi, faccia pressione sulle industrie chimiche affinché si ricerchino e commercializzino nuovi prodotti innocui alla salute, ma in grado di rendere allo stesso modo nella lotta antiparassitaria».

Una delegazione di rappresentanti [illegible] eliconsorzi piemontesi e lombardi andrà nei prossimi giorni a Roma per incontrarsi [illegible] gli esperti dei tre ministeri interessati (Agricoltura, Sanità e Aviazione civile).

«A Roma dovremo renderlo conto — ha precisato Gianotti, segretario dell'eliconsorzio di Montegrosso (3 elicotteri, 2300 soci, 1500 ettari di vigneti trattati) — che rendere illegale l'irrorazione per via aerea di certi prodotti, che tra l'altro sono gli stessi usati nei trattamenti a terra, significa lasciare in balia della peronospora migliaia di vigne». «Nel nostro consorzio sarebbero quasi [illegible] metà gli agricoltori non più in grado [illegible] trattare i vigneti con i metodi tradizionali: chi perché ormai anziano, chi per il costo eccessivo delle attrezzature individuali».

s. m.

> **Rubarono in [illegible] alloggio a Nizza: 7 denunciati**
> Servizio nella pagina seguente

Il consiglio gli contesta "operazioni anomale,,

Il direttore della «Risparmio» è stato esonerato dal servizio

La decisione ieri sera - Dice Cavallero: "Pago così, [illegible] le responsabilità non sono solo mie,, - La vicenda per un prestito di miliardi

ASTI — Il direttore generale della Cassa [illegible] Risparmio, dottor Ernesto Cavallero, è stato dispensato dal suo incarico. Così ha deciso ieri il consiglio di amministrazione dell'istituto bancario astigiano. Il provvedimento si riferisce alle vicende per le quali [illegible] Cassa è [illegible] protagonista.

La dispensa dal servizio del Cavallero era stata pubblicamente chiesta più volte, [illegible] mesi scorsi, dal partito comunista dopo che la Cassa era stata al centro di un «ciclone» in seguito ad alcune operazioni definite in gergo bancario «anomale».

Le operazioni finanziarie «anomale» infatti iniziarono nel 1974 quando la Cassa concesse svariati miliardi ad una impresa [illegible] costruzioni di Mondovì, la «Bresciani».

Poco alla volta la vicenda «Bresciani» si è ingarbugliata [illegible] quando un certo Filippo Rapisarda pretese dalla Cassa diversi miliardi per accollarsi direttamente gli impegni della ditta di Mondovì.

Ecco che qui entra in ballo il Cavallero, persona onesta e stimata, il quale venne incaricato [illegible] condurre in porto l'operazione. A cose fatte però [illegible] si [illegible] che le garanzie, quelle della «Bresciani», ma anche quelle del Rapisarda non erano sufficienti.

Il dott. Cavallero ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione: «Ho avuto notizia che il consiglio di amministrazione della Cassa ha deciso il mio collocamento in pensione per dispensa; [illegible] la motivazione del provvedimento non mi è stata ancora notificata».

«Ovviamente — *dice* — sono molto dispiaciuto [illegible] tale decisione che assume, di fronte all'opinione pubblica, un significato per me inaccettabile, in quanto pago così per responsabilità non soltanto mie».

«Potrei esporre fatti, circostanze e particolari illuminanti — *dice Cavallero* — su tutte le vicende trascorse che, se da un lato servirebbero a scagionarmi almeno parzialmente, dall'altro continuerebbero ad alimentare le già troppe e dannose polemiche.

«Preferisco quindi mantenere — *ha concluso Cavallero* — il riserbo che mi sono da sempre imposto, proprio perché [illegible] lo conservo, verso la Cassa [illegible] l'attaccamento e la dedizione che ha sempre ispirato la mia attività».

v. m.

L'ente locale vuole che i titolari rimangano vicino al banco

Venditori ambulanti protestano contro le decisioni del Comune

ASTI — I venditori ambulanti, attraverso la loro [illegible] ciazione di categoria, hanno risposto all'amministrazione comunale in merito [illegible] recente approvazione di [illegible] regolamento che prevede [illegible] presenza del titolare della licenza di ambulante presso il banco di vendita durante lo svolgimento del mercato.

[illegible] ambulanti sostengono che la decisione comunale è «*alquanto incomprensibile in quanto è interesse dell'ambulante, operatore economico autonomo, essere presente nella propria azienda. Può tuttavia accadere che per varie ragioni, questi sia costretto ad allontanarsi temporaneamente dal proprio banco, che normalmente non rimane incustodito grazie alla presenza dei coadiuvanti, in quanto la legge ne consente due per ogni attività*».

Secondo l'Associazione provinciale ambulanti [illegible] *na parte è scritto che il titolare debba essere sempre presente, al contrario sanzioce la coadiuvanza*».

Quindi è opinione dell'Associazione ambulanti che il provvedimento adottato dal Consiglio comunale (ndr: la norma innovativa dice che nell'eventualità che l'ambulante abbandoni il banco di vendita per venti minuti e per [illegible] volte può essere contravvenuto) non sia giustificato.

Due sono poi le considerazioni dell'Associazione ambulanti: [illegible] Chi stabilisce l'ora esatta constatato che sui mercati non esistono orologi di controllo? 2) Come regolamentare e codificare i casi di assenza temporanea giustificata?

Oltre tutto rimane il fatto che su questo argomento non vi è stata approfondita consultazione con la categoria la quale non è mai stata ufficialmente invitata a pronunciarsi a questo proposito.

L'ultima parola spetta [illegible] Co.Re.Co. l'organo regionale di controllo sugli atti degli enti locali.

v. m.

Sanremo: assolto agente immobiliare astigiano

SANREMO — Ieri [illegible] i giudici del tribunale di Sanremo hanno assolto perché il fatto non costituisce reato, [illegible] agente immobiliare [illegible] Asti, Florindo Berta, [illegible] anni, accusato di tentata esportazione di valuta. Il Berta aveva [illegible] sé, mentre attraversava la frontiera [illegible] Ventimiglia, un suo assegno regolarmente compilato per un milione di lire.

ECONOMICI

CERCHIAMO [illegible]

Fra i visitatori centinaia di collezionisti di diverse regioni

Mostra ad Asti di diecimila cartoline per scoprire vita e costumi di un tempo

Asti. Visitatori alla mostra delle cartoline dell'800 nell'hotel Salera

ASTI — Erano oltre diecimila gli esemplari esposti [illegible] «Prima mostra delle vecchie cartoline da collezione» allestita nei saloni dell'Hotel Salera, nell'ambito dell'annuale convegno numismatico.

La rassegna si è svolta sabato e domenica scorsi e ha visto [illegible] partecipazione di centinaia di appassionati collezionisti provenienti da numerose regioni.

«*Asti sta diventando la* [illegible] *capitale di questo collezionismo* — ha affermato Cesare Bobba, noto numismatico organizzatore della rassegna —; *entro pochi mesi stamperemo infatti il primo catalogo nazionale di cartoline d'epoca, a partire dal 1880,* [illegible] *le rispettive valutazioni*».

Anche per le cartoline come per i francobolli, le raccolte [illegible] per temi: paesaggi, pubblicitarie, [illegible] propaganda, reggimentali, o a ricordo di particolari avvenimenti.

«*Una volta* — [illegible] Bobba — *la cartolina* [illegible] *infatti un mezzo di comunicazione estremamente usato in tutti gli ambienti*».

Attraverso cartoline d'epoca diverse ora si può anche ricostruire lo sviluppo urbanistico di [illegible] città.

«*Ricercare le vecchie cartoline della propria città* — ha commentato [illegible] collezionista — *è come rivivere la storia e i suoi momenti più importanti*».

Spesso basta [illegible] polveroso baule dimenticato in solaio a far scoprire questi piccoli «tesori». Le valutazioni infatti sono [illegible] più che rispettabili anche se — come sottolineano gli esperti — il mercato di questo settore è [illegible] in embrione.

s. m.

Spettacoli e taccuino

ASTI
Lux: riposo
Politeama: Pronto per ordinare
Salone: Certo Tarle, commedie sconosciute
Splendor: Emanuelle e gli ultimi cannibali
Teatro: La spacciatora
Vittoria: Due pezzi di pane

CANELLI
Balbo: riposo
Regina d'Oro: Vittorie perdute

MONCALVO
Nuovo: riposo

NIZZA
Aurora: riposo
Lux: riposo
Sociale: Beat lo sciame che uccide
Verdi: La carica Valanuosca

SAN DAMIANO
Lux: riposo
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

Temperatura ieri ad Asti

massima	8
minima	2

Umidità media: 68%. Temperatura il 13 febbraio dello scorso anno: 6, 1. Il sole sorge alle 7,32 e tramonta alle 17,44. Vento, debole.
Le previsioni: [illegible] generalmente [illegible] o poco nuvoloso [illegible] zioni per banchi di nebbia.
Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (6; 1); Moncalvo (8; 3); Nizza (7; 2).

FARMACIE
Asti: Liprandi, piazza Statuto 1.
Canelli: Fenoglio, v. G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: Arduzzone, via XX Settembre 1.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.

NOTIZIE SPORTIVE

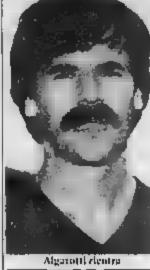
I ragazzi di Nattino puntano alla vittoria

Torretta con formazione-tipo gioca il recupero a Pontedecimo

ASTI — La Torretta, tornata domenica alla vittoria e soprattutto ad un soddisfacente standard [illegible] gioco, affronta oggi il recupero [illegible] Pontedecimo, seconda tappa di un trittico [illegible] prevede ancora la trasferta ad Albenga e che potrebbe definitivamente rilanciarla nelle prime posizioni.

Questo recupero cade in un momento favorevole [illegible]. Gli astigiani, infatti, hanno avuto la possibilità di uscire da [illegible] parentesi di pericoloso appannamento collettivo mentre i padroni di casa stanno accusando qualche battuta a vuoto.

I liguri sono reduci dal pesante «cappotto» [illegible] Abbiategrasso e [illegible] contro la Solbiatese, [illegible] andati oltre lo 0-0, confermando di non aver ancora superato le conseguenze psicologiche [illegible] quella sconfitta.

I granata, matricola di lusso, non [illegible] comunque mai perso [illegible] casa e restano un complesso di tutto rispetto. Ben assestati in difesa dove, a parte l'episodio di Abbiategrasso, non hanno mai [illegible] molti varchi agli avversari, dispongono di una zona di [illegible] ben [illegible] sidiata dall'instancabile Sartimagi che anche contro i lombardi ha interpretato alla [illegible] la parte [illegible] uomo d'ordine e di propulsore affiancato dai [illegible] esperti. Fotia e Cappanera.

Ai problemi [illegible] la [illegible] della buona vena [illegible] padroni di casa [illegible] Torretta deve aggiungere il prevedibile disagio di un campo pe[illegible] [illegible] o [illegible] praticabilità, che ha trasformato la partita con la Solbiatese in un confuso batti e ribatti alla ricerca di passaggi precisi.

Domenica l'undici di Nattino ha lottato senza risparmio [illegible] 90 minuti su un campo molto [illegible] che già nel secondo tempo ha [illegible] vocato significativi indizi di stanchezza mentre i granata hanno avuto a disposizione [illegible] giorno in più per recuperare.

Decisivo potrebbe risultare il rientro di due uomini [illegible]. Algarotti, che ha scontato il turno di squalifica, e Delle Donne, influenzato. I giovani sostituti [illegible] hanno certo demeritato ma i più esperti titolari dovrebbero garantire alla manovra [illegible] maggiore equilibrio e penetrazione.

Nattino che ha assistito alla partita tra i padroni di casa e la Solbiatese, teme soprattutto [illegible] del terreno da gioco. «*E' un "campaccio" piccolo e privo d'erba: un* [illegible] *campo per manovrare risulta svantaggioso* — [illegible] l'allenatore — *Bisognerà predisporre una squadra da combattimento. I granata hanno subito sul loro campo solo* [illegible] *reti. E' una formazione di lottatori, ma dotati tecnicamente che sa sfruttare alla perfezione le caratteristiche del campo*».

d. g.

Algarotti rientra

Nella partita della poule salvezza

Aba Cassa di Risparmio ha battuto il Grugliasco

ASTI — L'Aba Cassa di Risparmio ha [illegible] nella poule salvezza superando il Lanificio Grugliasco per 60-61. La vittoria dei padroni di casa ha preso corpo solo nei minuti finali quando il quintetto di Ravelico è riuscito ad ottenere il break sugli avversari che ormai [illegible] in campo i rincalzi.

A fine partita l'allenatore astigiano era tutt'altro che soddisfatto della prestazione offerta dai suoi giocatori che hanno incontrato troppe difficoltà a superare una squadra apparsa nettamente inferiore sul piano tecnico.

L'Aba, che recuperava la formazione titolare, ha stentato più del previsto contro una difesa che gli rendeva molti centimetri sotto i tabelloni. I padroni di casa non sono riusciti a costruire schemi efficaci per far valere la superiorità [illegible] pivot, le cui percentuali sono [illegible] oltretutto compromesse da troppi errori.

Dopo un avvio spedito dell'Aba (8-2) il punteggio è rimasto sempre in altalena per tutto il primo tempo chiusosi per 47-46 per i padroni di casa. Gli ospiti, si sono subito gravati di falli per cercare di tenere i più alti avversari, ma la scarsa vena dell'Aba ha consentito loro di mantenere il punteggio in bilico per trequarti di gara.

Solo nei cinque minuti finali i «bancari» hanno iniziato una buona serie di canestri assicurandosi due punti preziosi per il proseguimento del torneo.

Nebiolo con 22 punti e Covre con 13 sono stati i migliori realizzatori nelle file dell'Aba che domenica prossima affronterà il Maglificio Subalpino di Torino.

d. g.

Volley, campionato di 2ª Categoria

Sconfitte a Novara le ragazze del Superga

ASTI — *Prima battuta d'arresto per la Voluntas Superga nel campionato di seconda categoria di pallavolo femminile. Il sestetto astigiano è stato sconfitto a Novara dal Dellino al quinto set dopo una partita combattutissima e durata più di due ore.*

La Voluntas è apparsa [illegible] superiore alle avversarie che già l'anno scorso l'avevano impegnata duramente, ma ha denunciato una certa fragilità nervosa nei momenti chiave dell'incontro non riuscendo ad esprimersi a livello delle proprie possibilità quando la partita richiedeva concentrazione e grinta.

Le astigiane, scese in campo con il sestetto titolare Masenga, Spano, Mossino, Amerio, Molinaris, Ghelli hanno iniziato alla grande dominando il primo set [illegible] un perentorio 15-3. Sembrava che l'incontro [illegible] chiudersi con un rapido 3-0 per le ospiti, ma le ragazze [illegible] Ferraris commettevano l'errore di deconcentrarsi per un attimo e, in vantaggio per 8-2 nella seconda partita, permettevano alle padrone di casa di infilare una serie di 10 punti consecutivi [illegible] rimetteva in parità il conto dei set.

Nella terza frazione le novaresi tenevano [illegible] fino al 10-10 poi le ospiti, ben orchestrate dalla Spano che pure era scesa in campo [illegible] non perfette condizioni, allungavano vincendo 15-10.

[illegible] altro momento di sbandamento permetteva alla Dellino di agguantare la quarta partita 15-5. Le novaresi difendevano bene, imbastendo schemi molto veloci in attacco mettendo in difficoltà la Voluntas il cui gioco si era fatto frammentario e impreciso.

d. g.

Più posti anche al coperto

Casale: lo stadio cambierà volto

CASALE — Si sono iniziati stamane i lavori allo stadio «Natal Palli» che muteranno, rendendola più moderna, la fisionomia dell'impianto: sono previste tra l'altro la copertura degli attuali «popolari», la creazione di nuove gradinate, che rimarranno le sole scoperte, a fianco dell'attuale tribuna, la ristrutturazione degli spogliatoi (troverà posto anche, nei locali adiacenti a questi, una sala stampa adeguata) con il rinnovamento dei vari servizi.

La spesa preventivata si aggira sui duecento milioni, ha spiegato il vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici e allo Sport Mario Oddone; il quale ha anche detto che i lavori dovrebbero essere ultimati entro breve tempo, «per l'inizio del prossimo campionato, se non prima».

La prima operazione ad essere eseguita sarà la ricopertura degli attuali «popolari», sotto i quali si trova il locale spogliatoi, con una pensilina senza piloni.

I «popolari» si trasformeranno così in «distinti» mentre saranno creati dei parterre scoperti per i quali si adotterà «una soluzione economica e molto sbrigativa».

I nuovi spalti dovrebbero ospitare fino a duemila persone. Inoltre è prevista, per facilitare l'affluenza dei tifosi allo stadio, la creazione di un parcheggio (per 150-200 auto) in via Matteotti, che sarà inoltre collegato a via Buozzi in corrispondenza dell'ingresso dello stadio da una passerella pedonale che scavalcherà il Canale Lanza, per la quale è in preventivo la spesa di circa venti milioni.

Infine, buone notizie anche per le pedane da atletica. Saranno rifatte in materiale sintetico, e la pista sarà portata da quattro a cinque corsie. Questo grazie ad un intervento del Coni: non è ancora possibile però prevedere i tempi di esecuzione. **m.v.**

Dai carabinieri di Nizza Monferrato dopo una lunga indagine

Acqui: [illegible] giovani [illegible] per violenza su una ragazzina e furto

NIZZA MONFERRATO — I carabinieri hanno denunciato un gruppo di giovani residenti ad Acqui Terme ritenuti responsabili di una serie di gravi reati che vanno dal furto aggravato alla violenza di una minore, rapina impropria, circonvenzione di minore e spaccio di stupefacenti. I sei denunciati a piede libero, per trascorsa flagranza sono: Maurizio Dantini, 20 anni, disoccupato abitante ad Acqui, via Defendente 48; Giovanni Pellegrini, 18 anni, manovale, via Alessandria 7; Fiore Spatola, 18 anni, muratore, via Marconi 5; Massimo M., 17 anni, studente; Angelo Secchi, operaio, 20 anni, piazza Giovanni XXIII; Giuseppe Caratti, disoccupato, 18 anni, via Crimea 34 e Massimo Dellatorre, 18 anni, via Gramsci 17.

A mettere i carabinieri sulla pista dei giovani acquesi sarebbe stata la figlia minorenne della proprietaria di un alloggio di Nizza da cui vennero rubati oggetti d'oro per un valore di 10 milioni di lire.

Approfittando della circostanza che la madre era ricoverata all'ospedale, la ragazzina, che prima andava a scuola nella città termale, aveva invitato ad ascoltare dei dischi nel suo alloggio di Nizza, il Dantini e amici. Prima di andarsene uno di loro si impossessò dei gioielli che erano contenuti in uno scrigno e che la ragazza incautamente aveva fatto vedere ai suoi ospiti.

Per i carabinieri non sussisterebbero dubbi sugli autori del furto e nell'espletare le indagini su questo sono inoltre venuti alla luce gli altri reati. Nel rapporto trasmesso ieri alla Procura della Repubblica di Acqui Terme, competente per territorio, è denunciato quale presunto responsabile di violenza carnale sulla ragazzina Maurizio Dantini; il grave episodio sarebbe avvenuto ad Acqui Terme verso la fine dello scorso anno.

Il Caratti e il Dellatorre sono stati denunciati per il reato di rapina impropria per aver sottratto, sfilandoli dalle dita due anelli d'oro ad una minorenne pure di Nizza. Il Dellatorre è anche imputato del reato di circonvenzione della bambina per essersi fatto consegnare un orologio d'oro del valore di oltre 300 mila lire.

Nella complicata vicenda fa capolino anche la droga in quanto il Dellatorre, il Dantini e il Caratti sarebbero accusati di aver commerciato sostanze stupefacenti. **w. g.**

Maurizio Dantini

Giuseppe Caratti

Proteste a Voghera sul pane aumentato

VOGHERA — Una delegazione del comitato di difesa dei consumatori di Voghera si è recata dal sindaco Italo Betto informandolo delle preoccupazioni dei cittadini sproporzionate dei meno abbienti per i continui aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità e in particolare il recentissimo aumento del prezzo del pane che incide pesantemente sul costo della vita.

Per quanto riguarda il pane il comitato ha invitato l'amministrazione comunale e l'assessore all'Annona, Ettore Bascone, a dare immediata attuazione all'ordinanza prefettizia che prescrive la pubblicità dei prezzi mediante l'affissione di un apposito cartello sulla porta d'ingresso e sulle vetrine delle panetterie.

Ciò al fine di mettere al corrente tutti i consumatori dei prezzi del pane calmierato (480, 500, 550 lire il kg) e degli obblighi che hanno i panificatori di consegnare in caso di mancanza del pane calmierato quello di qualità superiore allo stesso prezzo.

È da presente che il comitato provinciale prezzi ha concesso un aumento di 100 lire il chilo per il pane cosiddetto speciale mentre ha lasciato invariato quello del pane comune calmierato.

La delegazione del comitato di difesa dei consumatori ha informato il sindaco che i panificatori già da una settimana praticano i [illegible] prezzi ma [illegible] ha ancora provveduto ad affiggere alla porta o alla vetrina il cartello recante le disposizioni del Cip riguardanti l'obbligo di consegnare a richiesta dei consumatori pane di qualità superiore allo stesso prezzo in caso di mancanza di quello comune. È stato fatto inoltre rilevare che solo pochissimi panettieri sono forniti del pane a prezzo calmierato. **r. s.**

PANORAMA ALESSANDRINO

ALESSANDRIA — Nella sala «Ferrero» del teatro comunale questa sera alle ore 21 avrà luogo un concerto con ingresso libero a tutti, organizzato dall'assessorato comunale alla Cultura e Teatro e dall'Ata, l'azienda teatrale alessandrina. L'orchestra «I nuovi archi del Vivaldi» diretta dal violinista Mario Ferraris, eseguirà musiche di T. Albinoni, Antonio Vivaldi, G. Boitestin e G.F. Haendel.

NOVI LIGURE — Gli atti di contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione relativi ai lavori di costruzione di un tronco di fognatura nel capoluogo [illegible] Novi sono stati approvati con decreto del Presidente della Giunta regionale nell'importo complessivo di 100 milioni.

SARDIGLIANO — La Giunta regionale piemontese ha concesso al comune un contributo di 18 milioni e 578 mila lire, necessario per i lavori di pronto intervento per ripristino viabilità, consolidamento e sistemazione frane limitrofe ai centri abitati ripristino dell'acquedotto.

NOTIZIE SPORTIVE

Basket, Promozione

L'Arsenal sconfitto dal My Market

CASALE — Nella terza giornata di ritorno del campionato Promozione di basket il My Market ha colto un altro successo a spese dell'Arsenal, compagine alessandrina.

I casalesi si sono [illegible] 107-56 (primo tempo 51-35), in una gara che non ha avuto storia.

I ragazzi di Bernardi hanno giocato in extra per l'assenza di Bertazzo, Piranon e Morandi. Questa inferiorità di numero non ha handicappato i casalesi che, nella ripresa, hanno costretto gli avversari a rimanere per ben 12 minuti all'asciutto di canestri.

La velocità dell'Arsenal non ha impensierito il «My» che ha condotto a termine la gara superando il tetto dei cento punti. I giocatori hanno il morale alto. «Buon segno questo — ha detto Bernardi, il coach — per il prosieguo del campionato e in particolare per i tre impegni più difficili, con le Cucine Porzio, il Matteotti e l'Omega».

I migliori realizzatori: Poletti che con 31 punti ha superato il suo maestro Bernardi (20), Maurizio Pogliani 18. **c. ga.**

Serravalle [illegible] sconfitto ad Asti

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel campionato [illegible] di Promozione il Serravalle Basket Club è stato sconfitto ad Asti dal Golden Stars col punteggio di 79-72 (primo tempo 37-33). La partita è risultata assai dura e nervosa.

I padroni di casa hanno superato i serravallesi proprio in virtù della loro maggiore esperienza.

Il clima infuocato della partita ha condizionato il rendimento dei ragazzi di mister Orlando che non sono mai riusciti a tener testa agli avversari. L'esperto Sacchi e il grintosissimo Bovone non sono stati, purtroppo, sufficienti al Serravalle Basket per riequilibrare il risultato. Tra i padroni di casa il lungo Astori, con 28 punti, è stato il vero risolutore della gara.

Basket Club Serravalle: Bagnasco 8, Bosi 1, Bovone 14, Manfiero 4, Marchesotti 4, Olivieri 8, Sacchi 24, Stevani 9. Vigo e Verco non entrati.

Golden Stars Asti: Astori 28, [illegible]lister 12, Bonoletto 9, Maraschio 15, Masselli 3, Pavese 0, Ponzone 6, Rontani 8, Vergano non entrato. (w. g.)

Omega: disco verde contro l'Astense

ALESSANDRIA — Disco [illegible] per l'Omega Accumulatori di pallacanestro, vittoriosa anche sul campo dell'Astense per 108-76 nel campionato Promozione maschile.

I ragazzi di D'Ambrosio [illegible] praticamente dominato gli avversari dall'inizio alla fine, conseguendo un successo che consente loro di riavvicinarsi verso le posizioni di avanguardia.

«Il girone di ritorno — commenta il coach biancorosso — servirà a fornire l'esatta valutazione delle nostre capacità, sperando in una sconfitta della pluriilevante Matteotti e Cucine Porzio».

L'Omega Accumulatori ha giocato con: Piasentin 28, Amisano 6, Tosi 6, Rulteri 8, Ivaldi 12, Comminada 16, Beccaria 19, Milanese 13. (r. g.)

OVADA — Grave infortunio — ha riportato la distorsione della caviglia sinistra — al giocatore Otello Sciutto della «Patti Ceramiche», centro sport di pallavolo. Si teme che l'atleta debba restare fermo per tutta la stagione. [illegible]

ALESSANDRIA — In serie C di tennis tavolo il G.S. Don Sturmini si è imposto a Biella sul T.T. Cilfar per 5-3.

ALESSANDRIA — In serie A2 di tennis tavolo, il T.T. Alessandria Alemii Nicoli ha sconfitto per 5-1 il Cus Milano 2, balzando al terzo posto.

Le ragazze della «Libertas»

Alessandro Baroso (dir.), Giuseppe Omigatti (pres.); Francesca Cavalone, Luisa Astori, Tiziana Boccaletto, Giuliana Rinaldi, Teresa Calissano, Anna Medu; Guido Cuniolo (all.); accosciate Marina Garlando, Anna Boccaletto, Monica Bosso, Simona Ricaldone, Grazia Castelli

LU MONFERRATO — Ultima in ordine di tempo la Libertas Porzio Lu sta ottenendo i primi risultati nel settore della pallavolo femminile. Grazie ad un gruppo di solerti dirigenti e alla sensibilità del comune. Porzio, oltre una cinquantina di ragazze, esclusivamente del paese, compongono le varie squadre della società. Dopo una prima esperienza ufficiale con la partecipazione al torneo provinciale lanciato, le biancoblu, allenate dal bravo Guido Cuniolo, entreranno nell'impegnativo campionato di terza categoria che vede in lizza le migliori forze della pallavolo femminile alessandrina.

Intanto la «Libertas» Porzio è andata a vincere, dopo due ore di equilibrato confronto, ad Ovada contro il Campo Ligure per 3 a 2.

Seconda categoria Arquatese travolta

ARQUATA SCRIVIA — Nella tredicesima giornata del campionato piemontese di calcio di Seconda categoria, girone M, seconda sconfitta consecutiva dell'Arquatese che ha ceduto, in trasferta, a Viguzzolo, per 4-1. La partita [illegible] ha avuto storia, con i padroni di casa troppo superiori agli arquatesi, ancora una volta autori di una sconfortante [illegible] sebbene. Il gol con il quale Lorenzon aveva impattato il primo vantaggio dei locali ha illuso oltre il lecito i tifosi arquatesi. Ma l'immediata replica del Viguzzolo che andava ancora a segno per tre volte evidenziava le grosse lacune difensive della squadra di mister Amen.

Ancora una volta così il campionato dell'Arquatese, dopo una partenza bruciante, è risultato compromesso da una lunga serie di imperdonabili ingenuità e ai giocatori della Valle Scrivia non resta ora che l'obiettivo di un onorevole piazzamento finale.

Arquatese: Mogni, Mollo, Gogna, Lorenzon, Gatace, Tessarotto, Balardi, Amen [illegible] 47' Speranza), Burato, Gastaldi, Cavriani. (r. g.)

Pallavolo femminile

Aics-Gbc Novi vince e convince

NOVI LIGURE — Netto e convincente successo esterno dell'Aics-Gbc nel campionato regionale femminile di pallavolo di Seconda divisione. Ha battuto con [illegible] 3-0 il Cai Asti. La squadra è apparsa ben amalgamata, ha sviluppato un buon gioco e ha costretto alla resa una [illegible] esperta e veterana del campionato.

[illegible] Cagna aveva fatto scendere in [illegible] Viscardi, Carbone, Battezzati, Santinana, Cima, Fusco. Sono state pure utilizzate Cipolline e Doriana Guerci. Degna di rilievo la prestazione della Carbone improvvisata alzatrice per l'assenza della Moro infortunata. (g. c.)

Il G.S. Bruno vince per sperare [illegible]

ACQUI TERME — Nel campionato di Terza categoria maschile di pallavolo il G.S. Bruno Concessionario Fiat ha vinto a Borgo S. Martino superando il Valmocca per 3-1. Terza vittoria consecutiva per gli acquesi che [illegible] non [illegible] di [illegible] grande partita. Il G.S. Bruno doveva assolutamente vincere per [illegible] a ruota con la prima in classifica, l'Acquatese.

Nel primo set vi è stato un certo equilibrio, poi gli acquesi hanno preso il sopravvento vincendo per 15-8. Hanno perso il secondo set per 7-15, e [illegible] tornati a imporsi nel terzo e nel quarto rispettivamente per 15-9 e 15-12. Nella prossima gara dovrebbero rientrare gli squalificati Galliano, Rossetti e Ravera.

Bruno Fiat: Leoncino, Brignano, Raimondi, Zannone, Battioro, Cannonero, Galeazzi, Pandro, Carciotola, Rapetti. (g. p.)

Prima categoria Libarna regina

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel campionato ligure di calcio di Prima categoria girone B il Libarna ha [illegible] il [illegible] diciassettesimo risultato utile consecutivo battendo la Silcea per 2-0. La partita disputatasi su un terreno pesantissimo, ha visto i padroni di casa passare in vantaggio già al secondo minuto di gioco [illegible] merito del centravanti Talarico, pronto a deviare in rete un calcio d'angolo di Spi[illegible].

Tre minuti dopo lo stesso Talarico si vedeva respingere una bruciante conclusione dall'ottimo portiere ligure Bertolini che si ripeteva poi anticipando in uscita un tentativo di Spinelli. Occorreva così attendere il 67' per il gol del raddoppio, venuto su rigore ad opera di Spinelli [illegible] ha messo a segno il suo tredicesimo gol confermandosi [illegible] del [illegible].

I vani attacchi degli ospiti, guidati da un tenace Cadeddu, sono sempre stati ben controllati dalla difesa serravallese, che ha avuto in Focante e Pavelo due insuperabili mastini. Approfittando della battuta di arresto della Italimpianti sconfitta dal Culmv per 1-0, i serravallesi sono rimasti da soli al comando del campionato e dovendo recuperare ancora due incontri hanno posto [illegible] seria ipoteca sul successo finale.

La classifica vede così il Libarna guidare con 31 punti, seguito dall'Italimpianti fermo a quota 29 e Culmv a 28, mentre sono ormai lontane tutte le altre squadre, la prima delle quali, la Voltrese, accusa ben 9 punti di distacco. (s. g.)

Una sconfitta onorevole ad Aosta

Rugby, il Dopolavoro cede alla capolista

ALESSANDRIA — Battuta d'arresto per il Dopolavoro Ferroviario Rugby Alessandria che sul campo della capolista Aosta è stato sconfitto per 27 a 3. Contrariamente a quanto il risultato potrebbe indurre a pensare, gli alessandrini allenati da Ivo Raiteri hanno opposto una tenace resistenza all'offensiva degli avversari, esibendosi in pregevoli azioni ricche di contenuto tecnico.

Buona la prova degli avanti alessandrini che nei contrasti sono riusciti a vincere diverse palle giocabili per i trequarti. Le proporzioni del punteggio sono da attribuire, al di là della indiscussa superiorità dell'avversario, soprattutto al fatto che il D.L.F. ha dovuto disputare buona parte del secondo tempo in condizioni di inferiorità numerica. A causa del freddo intenso Altobello ha dovuto infatti rientrare negli spogliatoi anzitempo per forti crampi allo stomaco.

L'allenatore Raiteri non ha potuto sostituirlo per mancanza di giocatori in panchina. Anche Baldovino ha sofferto di crampi allo stomaco. Senza questi inconvenienti il D.L.F. avrebbe potuto contenere lo svantaggio in termini numerici più ridotti.

Note positive invece per la formazione giovanile [illegible] da Ezio Zucconi. Con la vittoria per 9 a 4 ottenuta a spese dei giovani dell'Aosta ha consolidato la posizione di leader della [illegible]ica del campionato Under 18. Tra i giovani alessandrini va segnalata la prova di Ritacchi, Zucconi III, Cavallini III e Garrino.

D.L.F. (prima squadra): Gubi, Barrocco III, Baldovino, Conti, Sneidero, Negri, Cavallini II, Nicotra, Perin, Zucconi II, Boidi, Vidale, Maggio, Garciolelo, Altobello.

D.L.F. Under 18: La Pietra, Felsitti, Parodi, Garofino, Melli, Fazzari, Zucconi III, Barosio, V. Cavallini III, Priori, Alcidi, Silvestri. **m.p.**

ECONOMICI

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; [illegible] t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

Il provvedimento è stato preso dal curatore fallimentare [illegible] cotonificio

Piasco: ai 250 lavoratori della Wild è giunta la lettera di licenziamento

PIASCO — Ieri ai duecentocinquanta lavoratori della Wild sono arrivate le lettere di licenziamento. In esse, il curatore fallimentare, dottor Vitalino De Gennaro, comunica ai dipendenti del cotonificio che [illegible] stabilito a suo tempo [illegible] il comitato di fabbrica e le organizzazioni sindacali di categoria, il loro rapporto di lavoro sarà risolto entro il [illegible] febbraio, termine in cui è compreso anche il preavviso.

Si conclude [illegible] nel modo più amaro [illegible] vertenza sindacale della Wild che ebbe inizio il 14 ottobre 1977, quando il proprietario Enrico Cavai annunciò che intendeva chiudere [illegible] stabilimenti Wild di Piasco e Novara. A novembre dello stesso anno il cotonificio venne dichiarato fallito [illegible] ora ecco arrivare il licenziamento e per tutti i dipendenti.

Tra le maestranze, che continuano ad occupare lo stabilimento, è forte [illegible] delusione e lo sgomento. «*Abbiamo sempre sperato* — [illegible] Anna Bertola — *che qualcuno intervenisse per risollevare le sorti dell'azienda,* [illegible] *ora abbiamo avuto la certezza che siamo stati soltanto oggetto di continue manovre speculative*».

«*Sulla nostra vicenda* — dice Eraldo Peroglia — *sono stati sprecati fiumi di parole, accompagnate da una precisa volontà politica che ha voluto* [illegible] *morte di questo stabilimento, il quale è il più importante nucleo operativo della zona*».

«*Siamo arrivati* — dice Albina Fornero — *a questa triste* [illegible] *dei conti, soprattutto perché c'è stato un forte disinteresse delle autorità politiche ed amministrative, che hanno sempre giocato allo "scarica-barile" senza mai assumersi precise responsabilità*».

Nell'ambiente della fabbrica c'è un forte clima [illegible] tensione. «*Siamo veramente esasperati* — dicono gli operai — *perché si è speculato sulla nostra pelle in maniera ignobile ed ora* [illegible] *disperazione potrebbe avere il sopravvento portandoci ad atti di particolare gravità*».

I duecentocinquanta lavoratori della Wild, che sono in [illegible] integrazione da oltre un anno e mezzo, rischiano, oltretutto, [illegible] non percepirla per quattro mesi.

«*E' da novembre* — dice Bruna Chiappello — *che* [illegible] *cassa integrazione non* [illegible] *viene pagata.* [illegible] *gli impiegati che avrebbero dovuto fare i conteggi per ottenerla.* [illegible] *ora, poiché manca la documentazione, rischiamo che vadano in fumo anche questi pochi soldi*».

Intanto il presidente [illegible] giunta regionale, Viglione, ha ricordato che durante l'incontro in calendario oggi [illegible] ministero dell'Industria, [illegible] Regione si farà [illegible] sollecitare ancora una volta l'impegno del governo sulla Wild.

«*C'è da auspicare* — ha detto Viglione — *che si possano ottenere garanzie concrete per il prolungamento della cassa integrazione per almeno tre mesi e assicurazioni per la concessione all'azienda, in tempi più brevi possibili,* [illegible] *crediti agevolati*».

«*Se questo* [illegible] *verificherà* — ha aggiunto il presidente della giunta regionale — *disporremo di maggiori garanzie per* [illegible] *soddisfacente definizione* [illegible] *vertenza e per la chiusura d'una crisi alla cui soluzione ritengo che* [illegible] *parti interessate,* [illegible] *in primo luogo il curatore fallimentare, la magistratura e i possibili acquirenti vorranno dedicare il massimo impegno alla ricerca* [illegible] *un accordo che soddisfi sia le esigenze dell'occupazione sia le giuste richieste dei curatori*».

f. b.

L'operaia Anna Bertola

Albina Fornero

Eraldo Peroglia

Bruna Chiappello, una delle lavoratrici

FOSSANO — I carabinieri hanno arrestato la notte scorsa Mario Giovinazzo, 22 anni, manovale, abitante a Mondovì, in via S. Bernolfo 71, Giuseppe Iannone, 22 anni, muratore, di Mondovì, via Beccari 6 e G. B., 16 anni, sempre di [illegible]vì.

I tre [illegible] stati sorpresi mentre travasavano benzina da una vettura parcheggiata davanti ad [illegible] condominio posto all'inizio di via Cesare Battisti, vettura di proprietà di Adolfo Zanlungo, 30 anni, abitante a Cuneo.

Il [illegible] e lo Iannone sono stati trasferiti [illegible] carcere di Cuneo, mentre il minorenne è stato condotto al Ferrante Aporti di Torino.

Incontro delle corali della Langa in [illegible] sala del secentesco maniero

Una notte di veglia al castello di Mango cantando i motivi dell'aia e dell'osteria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MANGO — *Rossi come il vino di queste parti e allegri come usignoli hanno cantato fino alle quattro del mattino. Lo spettacolo ufficiale è terminato a mezzanotte,* [illegible] *le «cantorie» si sono ritirate in* [illegible] *piccola stanza* [illegible] *grande castello secentesco, e lì, in compagnia di dolcetto e salame, s'è continuato a inneggiare a «mari silenti», o alla polenta «piatto da re» (così, proprio con l'accento sulla e come cantando la locandina).*

Alla buona e [illegible] *stretto dialetto piemontese, s'è svolto sabato sera, al maniero* [illegible] *Mango, il primo incontro fra le «cantorie» della terra di Langa. C'erano quelli della «3 castelli»* [illegible] *Magliano Alfieri, guidati da Alberto Bordizzo e dal maestro Farinasso; c'erano i «Ravioli al vin», simpatico gruppo di Belvedere Langhe. Fra i componenti* [illegible] *spiccano* [illegible] *Barroero figlio e padre. Quest'ultimo, contadino settantenne, suona una vecchia fisarmonica a tasto Galvagno, e con lei, ha già lasciato in testamento, verrà essere sepolta nel suo cimitero fra i bricchi langhetti.*

[illegible] *altre due «cantorie» erano* [illegible] *formate da arzilli vecchietti di Alba, commossi mentre evocavano le storie delle loro colline e da* [illegible] *gruppetto di giovani cantori d'osteria di Mango* [illegible] *solista Carlo Veglio, macellaio,* [illegible] *da quest'ultimo complesso che abbiamo saputo che in Langa si preferisce «un buon bicchiere di vin» piuttosto che «da una tota quattro basin». Almeno così cantavano sabato gli otto allegri campagnoli.*

[illegible] *repertorio di questo festival casareccio è fatto di vecchie ballate strillate nelle fumose piole o di dolci serenate d'amore che si cantavano sulle aie* [illegible] *termine della vendemmia o alla conclusione di* [illegible] *matrimonio appena celebrato.* [illegible] *«assolo»* [illegible] *concedono dirismi e l'impegno e la fusione dei suoni sono davvero corali. Veglio,* [illegible] *macellaio, ha gorgheggiato per* [illegible] *in un bagno turco* [illegible] *arrossendo* [illegible] *sulforie di una drammatica crisi: era influenzato e la febbre* [illegible] *quaranta.*

Luigi Barroero, classe 1941, ha fatto anche [illegible] *presentatore: ci ha raccontato che il mondo contadino va salvato e così pure le* [illegible] *tradizioni e la sua parlata. Sabato,* [illegible] *«cantoria» di Belvedere Langhe è stata fra le migliori: tutti cantavano a squarciagola,* [illegible] *una sorprendente vocalità e una strepitosa gioia di vivere.*

Barroero, arguto contadino, ci ha dato l'interpretazione sociologica (ma lui, per fortuna, non conosce questo aggettivo) del perché di quel loro canto sfrenato: ogni anno, il 10 febbraio, per una centenaria consuetudine [illegible] *donne «comandano» a Belvedere Langhe. Così loro* [illegible] *rimaste sul paese a farla da padrone e gli uomini sono scesi a Mango per cantare al castello i loro canti d'osteria. Nella Langa matriarcale, gli uomini di Belvedere hanno inneggiato al loro giorno di «libertà».*

Di pubblico ce n'era tanto, più o [illegible] *adulto; e tutti hanno applaudito. La manifestazione,* [illegible] *alla* [illegible] *Loco, si ripeterà l'anno prossimo e Mango, patria di prodigioso vino, diventerà pure capitale del sano canto d'osteria. E' un'ulteriore testimo*[illegible] *di come il Piemonte proiettato nell'era tecnologica riscopre le sue vicine radici contadine.*

Al momento, il computer [illegible] *personaggio perdente: i forti odori della «bagna cauda» e le rumorose «cantorie» prevalgono ancora sulla civiltà delle apparecchiature sofisticate. Almeno in questo angolo* [illegible] *Piemonte nel* [illegible] *di un castello trasformato, per una lunga* [illegible] *in una stanza di genuina osteria.*

Edoardo Ballone

Pro Loco "Mango"

Mango. La locandina che annunciava l'incontro fra le cantorie della terra di Langa

---

Ha fornito informazioni alle Br?

[illegible] supercarcere [illegible]

CUNEO — Un agente di custodia del supercarcere di Cuneo, Renato Minafra, 21 anni, è stato arrestato su ordine del procuratore della Repubblica, Sebastiano Campisi, [illegible] l'accusa di «corruzione».

L'arresto — di cui [illegible] è avuta notizia soltanto [illegible] — è avvenuto lunedì; l'agente [illegible] custodia, che è stato rinchiuso [illegible] di Mondovì, [illegible] cella d'isolamento, è stato interrogato dal sostituto procuratore Bissoni alla presenza [illegible] difensore Piercarlo Barale. Sull'esito dell'interrogatorio [illegible] è trapelata alcuna indiscrezione.

Sulla vicenda viene mantenuto un rigido segreto istruttorio. Si è appreso, comunque, che all'arresto della guardia carceraria [illegible] magistrato è pervenuto sulla base di elementi emersi durante l'inchiesta avviata in seguito alle irregolarità avvenute all'interno del carcere a sorveglianza speciale e che portarono all'arresto dell'ex direttore dottor Raineri e di un sottufficiale delle guardie carcerarie.

Nei confronti del Minafra sarebbero emersi elementi molto gravi: il giovane agente [illegible] custodia sarebbe indiziato di aver tenuto stretti rapporti con detenuti presunti appartenenti alle brigate rosse e di aver fatto uscire [illegible] supercarcere informazioni sull'organizzazione della prigione, sulla consistenza delle guardie di sorveglianza e i turni [illegible] controllo e [illegible] guardia.

Secondo altre indiscrezioni, che [illegible] momento non possono [illegible] controllate, la guardia Renato Minafra sarebbe coinvolto in [illegible] traffico di stupefacenti all'interno del carcere.

g. r.

MONDOVI' — Giacomo Cavarero, 72 anni, pensionato, abitante in via Della Moglia 12, è stato stroncato ieri mattina da infarto mentre attraversava [illegible] per andare a fare una passeggiata: la salma è stata scoperta poco dopo [illegible] sorella.

Un imputato (ammalato) non fu giudicato

Stamane nuovo processo per [illegible] rapina [illegible] Breo

MONDOVI' — [illegible] Guccioni, 35 anni, [illegible] Moncalieri, uno dei quattro imputati della rapina all'agenzia di [illegible] della Cassa di Risparmio [illegible] Cuneo, avvenuta la mattina del 4 febbraio '77, [illegible] di circa venti milioni, viene processato oggi in tribunale.

All'epoca del processo contro i [illegible] presunti complici, condannati il 10 aprile dello scorso anno, la posizione del giovane [illegible] stato stralciata perché gravemente ammalato: [illegible] seguito, [illegible] motivi di salute, il Guccione ha ottenuto la [illegible] provvisoria. Oggi compare quindi a piede libero.

Nel primo dibattimento i giudici inflissero cinque [illegible] di reclusione e due mesi di [illegible] resto a Giovanni Prestigiacomo, 39 anni, residente a Santena; quattro anni e due mesi di arresto a Eugenio Sollnas, 24 anni, abitante a Beinasco; tre anni e sei mesi [illegible] reclusione al geometra Giuseppe Sciolla, 33 anni, già consigliere comunale di Bastia.

Secondo la ricostruzione fatta dai giudici, il Prestigiacomo ideò la rapina grazie alle informazioni di [illegible] bancista, appunto il geometra Sciolla e affidò l'esecuzione al Guccione, [illegible] Sollnas ed a un terzo individuo mai identificato. Questo bandito ed il Sollnas entrarono verso le 9 nei locali della banca, costrinsero impiegati e clienti a mettersi contro il muro e svuotarono la cassaforte e si impossessarono di venti milioni.

I due banditi abbandonarono [illegible] l'auto [illegible] cui viaggiarono alla periferia di Mondovì e si trasferirono [illegible] un'altra vettura, pilotata [illegible] Sciolla, che poi [illegible] ospitò sino a tarda [illegible] nell'abitazione della fidanzata, Maria Ferrero; poi la banda si dileguò.

Le indagini dei carabinieri portarono pochi giorni dopo al fermo del geometra Sciolla, che confessando consentì la cattura dei rapinatori.

g. d. m.

Alba: per omicidio colposo

[illegible] giovane operaio [illegible]

ALBA — Per la morte [illegible] operaio di [illegible] anni, avvenuta in seguito ad un grave infortunio sul lavoro, due industriali saranno processati domani in tribunale. Sono Alessandra Ferrero [illegible] Stroppiana, [illegible] anni, abitante a [illegible] in via Nazaole 7, amministratrice delegata della Mondo Rubber S.p.A., [illegible] cinquantaquattrenne Giuseppe Ferrero, nato in La Morra, abitante ad Alba in piazza Garibaldi 1, direttore tecnico della stessa azienda. Entrambi sono accusati di omicidio colposo e di non [illegible] adottato tutte le misure antinfortunistiche necessarie.

Il primo agosto 1974 l'operaio Bruno De Giorgis, nativo di Barolo ed abitante a Grinzane Cavour, [illegible] nello stabilimento in località Valle di Diano: [illegible] sua mano sinistra veniva stritolata dalla macchina alla quale lavorava. Riportava gravissime ferite in seguito alle quali moriva il giorno successivo per sopraggiunte complicazioni dopo un delicatissimo intervento chirurgico.

Dalle indagini condotte risultava che non erano stati adottati tutti i dispositivi di sicurezza previsti ed in particolare i due venivano rinviati a giudizio per [illegible] aver dotato la macchina trasecinatrice, alla quale il De Giorgis lavorava, [illegible] un sistema di blocco in modo da provocarne l'arresto all'atto del[illegible] rimozione della griglia protettiva e di non consentirne l'avviamento se la griglia stessa non era nella posizione di chiusura. In tribunale saranno difesi [illegible] avvocati Prau di Alba e Benzi di Asti.

g.f.

Cuneo: avrebbero ricettato preziosi rubati in vari appartamenti

[illegible] arrestati, [illegible] refurtiva [illegible] 70 milioni nelle cassette di sicurezza

Giuseppe [illegible]

Giovenale Cardone

CUNEO — Molti dei preziosi (oggetti d'oro, brillanti, braccialI, orologi) che recentemente [illegible] erano stati rubati in vari alloggi [illegible] città sono stati recuperati dagli agenti della squadra mobile che hanno anche identificato [illegible] arrestato due ricettatori: Giovenale Cardone, [illegible] anni, nato a Carrù e residente a Cuneo [illegible] via Cacciatori delle Alpi [illegible] e Giuseppe Barbero, 35 anni, nato a Caraglio, residente [illegible] capoluogo in via Caraglio 4.

Gli oggetti di provenienza furtiva sono stati rinvenuti in parte nell'abitazione dei due ricettatori e soprattutto in una cassetta di sicurezza della banca cuneese Lamberti e Meinardi ed in quelle del Monte dei pegni presso la Cassa di Risparmio: il valore supera i settanta milioni di lire, complessivamente.

Parte dei preziosi rubati sono [illegible] stati restituiti [illegible] proprietari, fra cui Giuseppe Valinuri, via Alba, Cuneo, ed Al[illegible] Bergese, residente a S. Rocco Castagnaretta. Altri derubati stanno controllando in questura e presso il Monte dei pegni (dove la merce di provenienza furtiva è stata lasciata in deposito) per recuperare, eventualmente, gli oggetti di valore che erano [illegible] trafugati dalle loro abitazioni [illegible] mesi scorsi.

Proprio sulla base dell'elarmante aumento dei furti di preziosi in abitazioni del capoluogo, la squadra mobile aveva predisposto [illegible] piano di accertamenti ed appostamenti. Una squadra speciale, [illegible] posta dai sottufficiali Marino, Di Nino, Santoro e Tinagli, aveva eseguito numerosi appostamenti e pedinamenti ed i sospetti si erano rivolti nei confronti [illegible] Cardone e [illegible] Barbero: pur conducendo [illegible] vita apparentemente [illegible] modesta, i due erano stati notati dai poliziotti per i numerosi incontri che avevano con varie persone nell'arco della giornata.

La scorsa settimana, il Cardone [illegible] il Barbero erano stati fermati presso un bar del centro storico; il primo — che ha dichiarato di essere rappresentante di prodotti alimentari — era in possesso di numerosi oggetti preziosi ed il secondo, che risulta disoccupato, [illegible] mezzo milione di lire [illegible] contanti. Alle domande degli agenti avevano risposto con malcelata sicurezza: «*Ve*[illegible] *pure a controllare nelle nostre case*».

Gli agenti non si erano fatti pregare due volte e durante una perquisizione avevano trovato altri oggetti preziosi e, nell'abitazione del [illegible], anche una pistola [illegible] 32 a canna corta, con il numero di matricola limato.

Il Cardone era stato arrestato [illegible] il Barbero denunciato [illegible] a piede libero, entrambi per ricettazione. Il procuratore della Repubblica, dottor Sebastiano Campisi, ha poi emesso l'ordine di cattura per entrambi [illegible] accusati, che ora sono rinchiusi nel carcere di Cuneo-Cerialdo.

La stessa procura della Repubblica ha ordinato anche la perquisizione della cassetta di [illegible] presso [illegible] banca Lamberti e Meinardi, [illegible] cui chiave era [illegible] trovata nell'abitazione del Cardone. Conteneva oggetti preziosi per il valore complessivo di oltre [illegible] quaranta [illegible] di lire; oggetti d'oro, soprattutto orologi, [illegible] già privati dei brillanti, molte fedi nuziali, pezzi di orologi d'oro smontati.

[illegible] cassetta [illegible] sicurezza, inoltre, sono state [illegible] polizze di deposito di preziosi presso il Monte dei pegni, nonché [illegible] di [illegible] milioni di lire e una cambiale di dieci milioni.

g. r.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: riposo
Fiamma: Superman
Italia: Le pornonegli
Nazionale: Squadra [illegible]

ALBA

Corino: Colosso di fuoco
Eden: Colpire intimo

BORGO SAN DALMAZZO

Moderno: riposo
Don Bosco: riposo

BOVES

Nuovo: riposo

BRA

Impero: riposo.

Politeama: La Cadenau
[illegible]: Paperino e C. in vacanza

BUSCA

Nuovo: riposo
Lux: [illegible]

CARAGLIO

Splendor: Roma: l'altra faccia della violenza

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: riposo

CENTALLO

Alessandria: riposo

CEVA

Borla: riposo

[illegible]

Galateri: riposo

CORTEMILIA

Nuovo: riposo

COSTIGLIOLE SALUZZO

Moderno: riposo

DRONERO

Iris: riposo

[illegible]

Aurora: Ruffaccio per un killer
Iride: riposo
Politeama: riposo.

MONDOVI'

Corso: Serena [illegible]
Italia: Lo squalo n. 2.

ORMEA

Ariston: riposo

PIASCO

La Rosa: riposo

RACCONIGI

Sociale: Gli anni dell'amore [illegible]

[illegible]

Robilantese: riposo

SALUZZO

Civico: La professionale
Italia: La nuova
Splendor: riposo

SAVIGLIANO

Aurora: riposo
Nazionale: Lady Chatterley [illegible]
Ritz: Supercolpo da 7 miliardi [illegible]

VERZUOLO

Corso: riposo

VILLAFALLETTO

Moderno: riposo

ASTI

Lux: [illegible]
Politeama: Pronto per uccidere
Salone: Centro Terra, continente sconosciuto
Splendor: Emmanuelle e gli ultimi cannibali
Teatro: La sparatoria
Vittoria: Due pezzi di pane

Temperatura ieri a Cuneo

massima	9
minima	1

Umidità [illegible]: 49%. Temperatura il 13 febbraio dello scorso anno: 3; —5. Il sole sorge alle 7.39 e tramonta alle 17.57.
Le previsioni: [illegible] generalmente sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona con riduzioni per banchi di nebbia. Venti deboli. Temperatura stazionaria.
La temperatura massima e minima [illegible] ieri ad Alba (8; 0); Bra (10; 3); Ceva (7; 0); Fos[illegible] (10; 2); Limone (7; 0); Mondovì (7; 0); Racconigi (10; 2); Saluzzo (10; 4); Savigliano (10; 2).

FARMACIE

Cuneo: Cardone, via Roma
Alba: Sapino, piazza Risorgimento
Bra: Craveri, via Vitt. Emanuele
Ceva: Galfrè, via Marenco
Fossano: Municipale 1, via Roma
Mondovì: Santa Maria, via Sant'Agostino
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: Rabia, corso [illegible]
Savigliano: Marengo, [illegible]

DOGLIANI — Si terrà venerdì [illegible] alla Biblioteca civica un dibattito sul problema delle centrali nucleari. Interverranno l'esperto Giovanni Aimo ed esponenti della segreteria regionale del partito radicale, che raccoglieranno firme per il referendum contro le centrali.

Una serie di manifestazioni nel periodo maggio-ottobre

La Pro Loco e le scuole dell'Albese preparano la festa del Piemonte

ALBA — La «XII Festa del Piemonte» si svolgerà quest'anno ad Alba e nel territorio circostante. La decisione è stata presa dalla «Compagnia del Brandè», in collaborazione con l'amministrazione comunale, la Famija Albeisa, la Pro Loco Alba Manifestazioni, il Comprensorio e Italia Nostra.

«*La festa del Piemonte* — spiegano i promotori — *consiste in una serie di manifestazioni che si rinnovano ogni anno per celebrare la vittoria dell'Assietta contro i francesi del 19 luglio 1747 ed ha lo* [illegible]*po di valorizzare la cultura,* [illegible] *lingua, le tradizioni e* [illegible] *patri*[illegible] *piemontese,* [illegible] *quadro dell'unità europea,* [illegible] *cui civiltà la nostra regione è da secoli intimamente legata*».

Alla festa hanno già [illegible] venti Pro Loco, che organizzeranno, nel periodo maggio-ottobre, [illegible] più giornate dedicate [illegible] Piemonte. La presentazione della festa avverrà [illegible] 11 maggio a Diano per aprirsi poi ad Alba domenica 27 maggio e concludersi, dopo lo svolgimento nei venti comuni della destra e sinistra Tanaro, [illegible] nostra città il 21 ottobre.

Frattanto il comitato organizzatore ha messo il bando per le ricerche scolastiche, che potranno [illegible] effettuate da tutte le scuole elementari e medie della regione e che potranno avere per argomento i proverbi, i modi [illegible] dire, le favole, i [illegible] le leggende, le filastrocche, indovinelli, canzoni, rappresentazioni popolari, costumi, tradizioni, toponomastica, lavori, mestieri, l'artigianato locale [illegible] i suoi modi di lavorazione e [illegible] strumenti adoperati.

Le ricerche, che dovranno [illegible] compiute raccogliendo testimonianze orali, con l'indicazione delle persone che [illegible] hanno [illegible] e raccolte, [illegible] presentate [illegible] lingua piemontese. Devono essere indirizzate, entro il 31 maggio prossimo, [illegible] Comitato organizzativo [illegible] festa [illegible] Piemonte — Ricerche scolastiche — c/o alla Famija Albeisa — 12051 Alba.

Le migliori ricerche saranno premiate e pubblicate. Tutte verranno conservate presso la biblioteca civica a disposizione di quanti vorranno prenderne visione. Il punto centrale della festa del Piemonte sarà poi l'incontro al Colle dell'Assietta, fissato per domenica 15 luglio.

g.f.

Il Comprensorio è favorevole al foro boario

SALUZZO — Il Comprensorio di Saluzzo - Savigliano - Fossano è favorevole alla costruzione del [illegible] foro boario cittadino. La decisione è venuta d[illegible] tre ore di dibattito fra i gruppi durante la [illegible] consiglio svoltasi lunedì scorso: a favore dell'acquisto dell'area necessaria — circa [illegible] mila metri quadrati con [illegible] spesa di 410 milioni — hanno votato dc, psi, pli, psdi (38 voti); astenuti i tre indipendenti ed il consigliere repubblicano; contrari i sei comunisti.

Il pci ha confermato la necessità di ampliare il mercato del bestiame, ma ha richiesto uno studio più approfondito.

(a.gr.)

A Mondovì si discutono [illegible] problemi dei pendolari

MONDOVI' — *Si terrà sabato mattina* [illegible] *incontro-dibattito sui problemi dei pendolari* [illegible] *provincia. Alla riunione, che* [illegible] *svolgerà nella sala parrocchiale di Pian della Valle,* [illegible] *corso Statuto, interverranno i parlamentari monregalesi Baldo e Costa (pli) e Gasco (dc).*

I pendolari della Granda [illegible] *decisamente contrari* [illegible] *ventilati provvedimenti* [illegible] *soppressione di alcune linee ferroviarie. Sono molti i lavoratori che ogni giorno* [illegible] *servo*[illegible] *ferrovie Cuneo - Saluzzo - Airasca, Ceva - Ormea e Cuneo - Mondovì.*

[illegible] *dibattito di* [illegible] *dovrebbero scaturire proposte per un potenziamento delle linee nel Cuneese e in difesa* [illegible] *quelle* [illegible] *esistenti.* [illegible] *organizzatori, capeggiati dal liberale Guido Viale, hanno rivolto un invito particolare al direttore compartimentale* [illegible] *ferrovie dello Stato di Torino, ing. Edoardo Olica, chiedendo che autorizzi l'intervento alla riunione dei «controllori».*

(g.g.)

I compensi [illegible] sarebbero sufficienti

Medici di montagna «La Saub ci rovina»

CUNEO — I medici condotti che esercitano in montagna, quasi tutti giovani e freschi di nomina, sono preoccupati per il futuro, qualcuno [illegible] pensa [illegible] abbandonare l'incarico. I sanitari garantiscono l'assistenza nelle zone più disagiate della provincia, fortemente spopolate, e temono che con le Saub i loro compensi, già modesti, possano ulteriormente diminuire e porli davanti ad una scelta di coscienza: accettare stipendi al limite della sopravvivenza oppure rinunciare e scendere in pianura.

Qual è il motivo del disagio in cui viene a trovarsi una categoria che, per i sacrifici che si è imposta, meriterebbe ben maggiore considerazione [illegible] solidarietà? Lo chiediamo al dottor Renato Lombardo, al quale da pochi mesi è affidata [illegible] condotta di Pradleves - Monterosso - Castelmagno.

«La struttura amministrativa unificata di base — spiega — prevede che il mutuato scelga il medico nel comune di residenza. Nella mia condotta vivono appena ottocento persone e quindi, avendo tempo a disposizione, avevo accettato l'incarico fiduciario [illegible] un certo numero di persone che abitano in zone vicine. Con la Saub devo rinunciare a questo numero supplementare [illegible] assistiti che mi consentivano di tirare avanti. E questo più che cosa dovrei fare?».

Analoghi preoccupati interrogativi si pongono [illegible] altri sanitari che operano nelle zone [illegible] montagna e collinari spopolate e vengono a trovarsi nell'identica situazione [illegible] dottor Lombardo.

Ma non basta. [illegible] comuni montani vi è un sensibile divario fra persone residenti secondo l'anagrafe e abitanti stabili. Molti [illegible] lavorano nelle fabbriche di paesi a fondovalle, dove hanno anche il domicilio, ma continuano legalmente a far parte della comunità in cui sono nati; altri, come i margari, sono obbligati a svernare in pianura.

Come dovranno comportarsi [illegible] questi cittadini? Accettare il medico del paese di residenza, distante decine [illegible] chilometri, o scegliere il professionista del posto in cui vivono gran parte dell'anno?

E' facile prevedere che i più cambieranno residenza. Con un duplice risultato negativo per la montagna: i paesi perderanno abitanti, i medici condotti altri mutuati e in pianura [illegible] saranno sanitari che non avranno il tempo per seguire tutti gli assistiti.

Non è questa una considerazione solo morale, c'è anche un riflesso finanziario: i medici condotti valligiani guadagneranno sempre di meno (le Saub pagano ventimila lire annue per ciascun mutuato fanno e dodicimila per un coltivatore diretto); invece i sanitari di pianura con tre-quattromila assistiti, percepiranno molti soldi, ma i malati non sempre vedranno il medico oberato di lavoro, rispondere prontamente alle richieste.

Esiste comunque una possibilità, prevista dalle Saub, per limitare le conseguenze negative alla permanenza dei medici in montagna: sono le deroghe. Accettato il principio che il rapporto mutuato-medico è fiduciario, con un'apposita domanda il «cliente» potrà fare una scelta diversa.

Le deroghe devono però passare al vaglio del consiglio provinciale Saub.

g. d. m.

Operaio di Montà è grave per una caduta

MONTA' — L'operaio Oreste Ferro, 53 anni, abitante a Canale in via Castelvecchio, è stato ricoverato alle Molinette per trauma cranico e frattura alla gamba sinistra riportati in un incidente sul lavoro.

L'uomo, dipendente Enel, stava lavorando a Montà su una scala ad un'altezza di circa cinque metri, quando è precipitato al suolo. E' stato giudicato guaribile in due mesi.

(o. f.)

A Villanova Mondovì l'acqua inquinata dai liquami di Lurisia?

ROCCAFORTE MONDOVI' — *Il paese non ha fognatura, la situazione è particolarmente grave nella frazione Lurisia, località turistica che in estate ospita fra le cinque e le ottomila persone.*

La maggior parte di liquami vengono scaricati nel torrente Lurisia, affluente dell'Ellero, e in apposite fosse, quasi tutte prive di depuratore.

Le acque dell'Ellero «bagnano» i comuni di Roccaforte, Villanova e Mondovì. Per questo motivo, un anno fa, dopo alcuni casi di epatite virale a Villanova, fu avanzata l'ipotesi che la causa del diffondersi del virus fosse l'inquinamento dell'Ellero.

Villanova infatti raccoglie parte dell'acqua potabile da un pozzo che è a fianco del fiume; questa circostanza [illegible] preoccupò gli ufficiali sanitari. Anche gli amministratori di Mondovì intervennero nel timore che «l'epidemia colpisse la popolazione del loro comune». Infine l'ufficio d'igiene di Cuneo assicurò che i casi di epatite non dipendevano dall'inquinamento dell'Ellero.

I dubbi e le preoccupazioni continuano. Recente è la denuncia verso ignoti presentata da un'associazione di pescatori, per la moria di pesci dovuta a sostanze velenose riversate nelle acque dell'Ellero.

«Responsabili sono i dirigenti di qualche industria — *dice Antonio Marenco, sindaco di Roccaforte* — che ripuliscono con l'acqua del fiume vasche contenenti sostanze velenosissime». *Le industrie situate a monte della zona dove si è verificata la strage di pesci sono quattro.*

«Non tutte le industrie sono dotate di depuratore, come vuole la legge — *dice il sindaco* — ma gli amministratori provinciali non si preoccupano di fare controlli».

Nel 1974 il consiglio comunale presentò alla regione Piemonte la situazione [illegible] «precarietà igienica» nella zona e richiese un finanziamento per costruire una rete di fognature con depuratore.

Il costo dell'opera è salito in quattro anni da trecento a cinquecento milioni: il bilancio [illegible] comunale, circa trecento milioni annui, non permette di affrontare questa spesa.

«Con gli ottanta milioni di contributo regionale potremo a malapena costruire il depuratore per il centro cittadino — *dice il sindaco* — Dobbiamo rinviare la costruzione dell'intera fognatura a quando ci arriveranno altri soldi».

r. s.

Savigliano: corsi di esperanto per insegnanti

SAVIGLIANO — Il consiglio scolastico del distretto in collaborazione con il «Gruppo Esperantista Saviglianese», ha organizzato un corso per l'apprendimento della lingua internazionale. Le lezioni dureranno dai tre ai quattro mesi e potranno essere frequentate da insegnanti, ma anche [illegible] persone interessate a questo studio.

(f.p.)

Dov'è stato costruito l'organo che ha suonato per il Papa

Da Centallo al Messico

CENTALLO — *[illegible] suono maestoso che ha accolto l'ingresso [illegible] Papa Giovanni Paolo II a Guadalajara, seconda città e cuore cattolico del Messico, proveniva dal grande organo [illegible] came costruito in una piccola fabbrica [illegible] Centallo. E' quella di Francesco Vegezzi Bossi, eredi di una dinastia di costruttori che ha origine nella metà del 1550.*

«Anche [illegible] la fabbrica centallese è nata ufficialmente nel [illegible] — egli spiega — i Bossi costruivano già questi strumenti nel Canton Ticino fin dal 1550. Nella prima metà del 1800, poi, la fabbrica si trasferì a Bergamo, e due secoli dopo, a Torino».

Nel frattempo, a Centallo, Carlo Vittino fondava un'altra fabbrica di organi. L'unione fra le due famiglie avvenne nel 1883 quando Annetta Vittino sposò Giacomo Vegezzi Bossi. Le fabbriche continuarono a funzionare sia a Torino che a Centallo fino a quando, nel 1905, il nonno dell'attuale titolare, Francesco, decise di trasferirsi definitivamente nella cittadina cuneese, in una zona periferica ricca [illegible] verde.

«Il nonno con l'aiuto di mio padre Carlo costruì grandiosi strumenti musicali, venduti dal Nord Europa alla punta meridionale dell'America del Sud. E sono [illegible] organi a canne ancora oggi in ottime condizioni».

Nel dopoguerra i prodotti [illegible] fabbrica hanno continuato a varcare i confini nazionali raggiungendo anche Israele, Belgio, Francia e persino il Giappone.

a. c.

Il «Cuba», nella centrale piazza Europa, è stato sfrattato

Cuneo, addio [illegible] un altro bar

CUNEO — Dopo il «Roma», il «Prato» ed altri, un altro prestigioso bar cuneese chiude [illegible] i battenti: è il «Bar Cuba» di piazza Europa, noto anche per i prodotti di pasticceria e per i «Cuneesi Cuba al rhum», venduti in tutta Italia con una propria rete [illegible] distribuzione.

La chiusura del «Cuba» è un duro colpo per la centrale piazza Europa e per l'intero edificio situato proprio alla metà della grande piazza: intorno al «Cuba», infatti, è un autentico «cimitero» di negozi chiusi, tra cui l'ex concessionaria della «Volkswagen» ed un altro bar, il «Cristallo». Centinaia di metri quadrati di locali che potrebbero ospitare attività commerciali anche fiorenti, data la collocazione nel nuovo «cuore» della città.

Il «Cuba» chiude alla fine del mese non perché gli affari vadano male. «Anzi — dice il proprietario, Pietro Cussino — *il bar è la "vetrina" per i nostri prodotti dolciari, tant'è vero che eravamo costretti a stare aperti anche la domenica, per soddisfare i turisti liguri, torinesi ed anche francesi. Siamo costretti a chiudere, invece, per la lunga controversia [illegible] la società "Dutto Figli di Ermenegildo", proprietaria del locale e dei negozi vicini che sono sfitti da anni*».

Pietro Cussino era stato uno dei pochi cuneesi a credere nel nuovo centro commerciale di Cuneo, la piazza Europa, appunto. Vi aveva aperto il suo bar pasticceria quando tutt'attorno si avviavano i primi cantieri per costruire i nuovi moderni palazzi. «*I primi anni sono stati duri* — [illegible] Cussino — *poca la clientela, [illegible] c'erano abitazioni nella zona, gli affari erano davvero magri*».

Dopo appena nove anni, tuttavia, i proprietari dei locali avviarono una vertenza giudiziaria con Cussino, per sfrattarlo. Pietro Cussino ha resistito tra [illegible] causa e l'altra, fino a pochi giorni fa, quando una sentenza del tribunale ha [illegible] esecutivo [illegible] sfratto. «*Ho cercato una transazione* — dice Cussino — *ma ho ottenuto soltanto di fissare la data definitiva della cessazione dell'attività: la fine di questo mese, appunto*».

Sette dipendenti saranno licenziati: tre lavoranti del bar, quattro addetti al laboratorio di pasticceria di Roccavione. La barista addetta al bancone è francese, Maria Petrache. «*Dopo cinque anni* — dice — *mi troverò sul lastrico dall'oggi [illegible] domani e per la mia specializzazione [illegible] ci sono sbocchi, visto che a Cuneo i bar stanno sparendo ad uno [illegible] [illegible]*».

«*La chiusura del "Cuba" è un duro colpo per piazza Europa* — commenta un avventore, Aldo Taverna — *a poco a poco questo lato della piazza sta morendo: prima tutti questi negozi, inspiegabilmente chiusi e sfitti da anni, poi il "Bar Cristallo", ora il bar "Cuba". Cosa rimane in questa piazza, che pure è nel cuore di Cuneo?*».

Maria Teresa Gontero è una affezionata cliente del bar-pasticceria. Si occupa [illegible] un'agenzia di pratiche automobilistiche, presso l'Aci, che è [illegible] fronte. «*Per noi è stato sempre un punto di ritrovo accogliente, pratico, soddisfacente. Peccato che debba chiudere*».

Attilio Garelli (detto "Gagin"), assicuratore, ed Ugo Gentile, impiegato, osservano che il «Cuba» costituiva un punto di ritrovo «*secondo le tradizioni piemontesi, con una atmosfera conviviale: un centro che ha anche favorito il sorgere di fonte amicizie*».

Un altro bar di grande prestigio è molto «chiacchierato» in questi giorni a Cuneo: è l'«Arione» [illegible] piazza Galimberti. Si dice che sia per chiudere, perché i locali [illegible] rebbe acquistarli una grossa ditta di confezioni. Altri dicono invece che l'«Arione» sarebbe stato acquistato dalla «Ferrero», l'industria dolciaria che vorrebbe rilanciare nel mercato nazionale i «Cuneesi al rhum»: questa notizia, tuttavia, è smentita dalla stessa «Ferrero».

f. r.

Aldo Taverna — Pietro Cussino — Maria Petrache

Sommariva: pagano [illegible] banconote false

[illegible] PERNO — Un agricoltore di Carmagnola, Giovanni Oggero, 49 anni, e [illegible] figlio Francesco, 21 anni, macellaio, sono stati arrestati dai carabinieri [illegible] Sommariva Perno per spaccio di banconote false. Un loro parente, A.O., 14 anni, è [illegible] denunciato a piede libero.

I tre avevano fatto acquisti [illegible] alcuni negozi di Sommariva [illegible] pagando la merce con dei biglietti da 10 mila falsificati con [illegible] [illegible] abilità. Due commercianti, Gianfranco Tortore e Renato Gobino, accortisi della truffa, hanno avvertito i carabinieri.

(g. n.)

Alba: meccanico e commerciante accusati [illegible] truffa

ALBA — Accusati di truffa ai danni di un impresario saranno processati domani dal tribunale albese il meccanico Francesco Seghesio, 38 anni, nativo di Trezzo Tinella e abitante a Centallo in via Stura 46 ed il commerciante Angelo Schellino di 49, nativo [illegible] Serralunga e abitante ad Alba in viale Cherasca 118. Nell'ottobre del '78 i due avrebbero raggirato il costruttore Giovanni Molino di Rocchetta Belbo.

Secondo l'accusa lo Schellino avrebbe presentato l'amico come commerciante in ottime condizioni economiche. Promettendogli la consegna di materiale da costruzione si sarebbero fatti consegnare cambiali per 27 milioni prontamente commerciate e girate dal Seghesio oltre che la [illegible] di 3 milioni e 127 mila lire.

Il Molino, dopo aver atteso invano la consegna della merce ordinata, e resosi conto di essere stato raggirato e truffato ha presentato denuncia contro i due che saranno difesi in tribunale dagli avvocati Vercellotti e Marasso.

Il Molino si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avvocato Robaldo.

(g. l.)

BRA — L'esecutivo provinciale del pri terrà il quarto congresso provinciale nei giorni 17 e 18 febbraio nella sala Rosa. I lavori inizieranno sabato alle 15 con l'intervento dell'on. Vitale Robaldo e quello del sen. Bruno Visentini.

NOTIZIE SPORTIVE

Tavole rotonde alternate con gare di fondo

Scienza [illegible] sport [illegible] convegno di trecento dentisti [illegible] Limone

Luci [illegible] ombre per lo sport [illegible] Dronero

DRONERO — Bilancio con luci ed ombre per il «Gruppo sportivo Filippo Drago». La polisportiva [illegible] ha impostato la propria attività nel 1978 rivolgendo un'attenzione particolare ai settori del ciclismo e dell'atletica leggera.

«Siamo particolarmente *soddisfatti per l'attività ciclistica* — dice il general [illegible] ger del gruppo, Mario Bonelli — *con l'organizzazione della Coppa "Valle Maira", disputata nel mese di agosto che ha visto la partecipazione di 65 atleti, della categoria dilettanti juniores, abbiamo avvicinato [illegible] all'agonismo attività agonistica molti sportivi di Dronero e [illegible] Valle Maira*».

«*Per la prima volta, da molti anni a questa parte* — prosegue Bonelli — *abbiamo raggiunto Acceglio che ha accolto i corridori con particolare entusiasmo. Intendo anzi ringraziare a questo proposito tutti coloro che, soprattutto ad Acceglio e Prazzo, [illegible] contributo [illegible] coppe ed aiuti alla riuscita della manifestazione*».

Meno positivo il bilancio per il settore podistico.

(g. le.)

LIMONE — Si può fare attività scientifica senza sottostare al «cliché» delle cerimonie ufficiali. Si possono anzi radunare numerosi [illegible] tra cui dieci cattedratici, dibattere problemi di attualità [illegible] insieme fare dello sport. Lo hanno dimostrato i trecento congressisti dell'Amdi e dell'Ascmlor, le due associazioni dei dentisti liberi professionisti ed ospedalieri che sono venuti a Limone per il dodicesimo raduno nazionale invernale.

Il programma era equamente suddiviso tra [illegible] gare sciistiche [illegible] slalom e di fondo e le tavole rotonde e gli aggiornamenti scientifici.

«Se un convegno — ha detto il presidente nazionale dell'Amdi, professore Pini — *si deve misurare dai lavori scientifici, dalla efficienza dell'organizzazione e dallo spirito di amicizia e simpatia, quello di Limone è un congresso veramente riuscito*».

Per il presidente dell'associazione cuneese, professor Mario Odasso, e per il suo segretario dottor Duccio Fornaseri è stato un premio alla fatica di organizzare e compendiare scienza, sport e turismo. I temi delle «tavole rotonde» [illegible] stati di grande attualità scientifica: dalla moderna organizzazione delle divisioni ospedaliere, alla struttura dei servizi di odontoiatria nell'ambito della riforma sanitaria.

L'Amdi di Cuneo, che con la divisione di odontostomatologia dell'ospedale «Santa Croce» e con la collaborazione [illegible] società «Tre Archi» ha organizzato il raduno di Limone, ha trattato direttamente una serie di temi di approfondimento «*per dimostrare* — ha detto il professor Mario Odasso — *che anche sezioni piccole e periferiche possono portare un contributo significativo all'aggiornamento scientifico*».

Sul piano sportivo proprio la sezione di Cuneo si è aggiudicata il trofeo delle gare di fondo, grazie alle [illegible] di Velosio Fornaseri, Achille Guerzoni e Cristina Odasso; nello slalom si è imposta la sezione di Savona.

Fornaseri [illegible] vinto sia nel fondo [illegible] [illegible] slalom, piazzandosi [illegible] assoluto.

gi. f.

I vincitori della corsa organizzata nella [illegible] «Vian»

Gli studenti della Granda alla campestre dell'esercito

CUNEO — *Presso la caserma «Ignazio Vian» si è disputata la decima edizione del concorso esercito-scuola di corsa campestre. Hanno preso il via all'impegnativa manifestazione 166 ragazzi e ragazze delle scuole medie e nella graduatoria per istituto, ha vinto la scuola media di Fossano, con 857 punti, davanti a media Busca (606), media Borgo S. Dalmazzo (881), media n. 2 Cuneo (444), Bong. Fossano (243), Madonna delle Grazie (100), media n. 4 Cuneo (80) media Villanova (89), Caraglio (85) e media n. 3 Cuneo (66).*

r. s.

Risultati: ragazze 1967-68: [illegible] *Manuela Riberi (Busca) 3'59"1; 2) Enrica Testa (Racconigi) 4'06"3; 3) Claudia Rosso (Busca) 4'13"5; [illegible] Sandra Rivoira (n. 1 Fossano) 4'16"7; 5) Claudia Asso (Busca) 4'19"1; 6) Elisa Bezzone (n. 1 Fossano) 4'20"1; 7) Tiziana Maggiore (n. 2 Cuneo) 4'29"3; 8) Delia Rosso (Busca) 4'30"5; 9) Isabella Galliano (Mad. Grazie) 4'33"3; 10) Delia Blua (n. 2 Cuneo) 4'35"8.*

Ragazze 1965-66: *1) Annamaria Tomatis (n. 1 Fossano) 3'41"2; 2) Antonietta Daiello (idem) 3'45"8; 3) Loredana Picco (idem) 3'48"1; 4) Nadia Massa (Borgo S. Dalmazzo) 3'52"3; 5) Maura Merongiu (Busca) 3'53"8; 6) Daniela Tallone (n. 2 Cuneo) 3'54"; 7) Cristina Dalmasso (Mad. Grazie) 3'55"6; 8) Lucia [illegible] (n. 1 Fossano) 3'56"1; 9) [illegible] Ribero (Busca) 3'56"9; 10) Sandra Racca (n. 1 Fossano) 3'57"4.*

[illegible] 1967-68: *1) Fabrizio Bono (Caraglio) 3'37"1; 2) Giorgio Borio (n. 2 Cuneo) 3'39"9; 3) Pierpaolo Bollelelo (Bong. Fossano) 3'45"3; 4) Roberto Fornano [illegible] Cuneo) 3'50"; 5) Gianni Ghielmiotti (Caraglio) 3'51"3; 6) Simone Gabaldi (Bong. Fossano) 3'55"2; 7) Ivano Riberi (Busca) 4'02"; 8) Paolo Marchisio (n. 2 Cuneo) 4'04"1; 9) Roberto Vittone (Bong. Fossano) 4'05"7; 10) Roberto Vincolello (idem) 4'13"1.*

Ragazzi 1965-66: *1) Walter Merlo (n. 3 Cuneo) 6'57"1; 2) Roberto Bansoldo (n. 1 Fossano) 7'10"2; 3) Luca Gentile (Borgo S. Dalmazzo) 7'17"2; 4) Elio Marabotto (Caraglio) 7'29"2; 5) Paolo Cerrato (n. 1 Fossano) 7'34"; 6) Agostino Bo (B. S. Dalmazzo) 7'37"1; 7) Claudio Quaranta (n. 2 Cuneo) 7'39"8; 8) Marco Dho (Villanova M.vì) 7'43"5.*

[illegible] 1963-64: *1) Armando Brale (B. S. Dalmazzo) 7'28"; 2) Diego Ramonda (Busca) 7'37"3; 3) Gianmaria Venturini (Busca) 8'10"3; 4) Fulvio Brugnatiello [illegible] 2 Cuneo) 8'12"8; 5) Diego Aime (Caraglio).*

Allieve 1963-64: *1) Dolores [illegible] vera (Busca) 3'50"; 2) Patrizia Isoardi (Caraglio) 4'08"1; 3) Egle Borio (Mad. Grazie) 4'14"5; 4) Irma Musso (Mad. Grazie) 4'35"1; 5) Laura Cavallo (n. 2 Cuneo) 4'35"5.*

[illegible] successo cuneese [illegible] «Criterium Aci» [illegible] fondo

[illegible] — Rispettato il pronostico al 2. Criterium [illegible] Neve di fondo [illegible] sulla pista [illegible] Centro [illegible] [illegible] nordico [illegible] Fest[illegible], ha [illegible] la vittoria di Sandro Michelis, già vincitore sul medesimo tracciato del trofeo «5 Borgate». E' stata una facile affermazione [illegible] cuneesi che hanno piazzato tutti i migliori nelle [illegible] posizioni, lasciando pochissime posizioni di rilievo ai liguri, per la [illegible] non troppo numerosi al via.

(g. f.)

Questi i risultati, relativi ai concorrenti ammessi [illegible] di Madonna di Campiglio:

Classifica Fisi: 1) Sandro Michelis 30'03"7; 2) Ernesto Bagliss [illegible] "8; 3) Ezio Flandino 33'15"; 4) Luciano Magnetto 33'17"; 5) Adriano Beccaria 35'00"7; 6) Germano Isoardo 36'58"1.

Seniores: 1) Crescentino Cornacolla 36'38"2; 2) Marco Rovera 38'46"5; 3) Sergio Rocchia 38'44"; 4) Vito Venni 51'48"8; 5) Igor Costamagna [illegible]; 6) Claudio [illegible] 58'33"9.

Amatori: 1) Franco Rosato 36'23"2; 2) Walter Ghibaudo 39'09"7; 3) Carlo Mandrile 41'57"8; 4) Michelangelo Toselli 42'06"7; 5) Enrico Fornon 44'28"9; 6) Giorgio Lias 48'29"1; 7) [illegible] Damaria 48'55"; 8) Cesare Ferrando 50'08"7.

Veterani: 1) Renato Roà 37'06"4; 2) Cesare Piccolo 39'03"6; 3) Giuseppe Tolmon 41'03"4; 4) Silvio Beltrandi 43'01"8; 5) Italo Giubergia 43'02"; 6) Angelo Molinari 50'27"; 7) Sebastiano Pipino [illegible] 57"4; 8) Aldo Manfredi 1 h 04'4"8.

Pionieri: 1) Adalberto Revelli [illegible] 56"8; 2) Tarcisio Brustolon 35'23"2; 3) Domenico Cagliero 43'48"3; 4) Nicola Rolla 55'06"4.

Seniores Femminile: 1) Livia Magnetto 21'08"6; 2) Donatella Delfilippi 31' [illegible] "3.

Dame: 1) Lina Fresia Monge 25'57"8; 2) Valentina Zanchetta 33'20"9; 3) Mirella Broggi Rolla 39'19"6.

Campionati regionali di slalom e fondo

Limonetto [illegible] laureato i «veterani» dello sci

LIMONE — Le sezioni dei veterani sportivi di Cuneo e di Biella hanno fatto la parte del leone ai campionati regionali di sci a Limonetto.

La prova di slalom si è corsa sulla pista «Parmentin», di 1000 metri, con un dislivello di 250-300 metri, mentre la gara di fondo si è disputata a Limonetto, su distanze dai 4 chilometri per la categoria femminile ai 12 per la maschile.

La Coppa Guaccardi è andata alla sezione di Biella, mentre la sezione organizzatrice ha rinunciato ad ogni riconoscimento.

r. s.

RISULTATI - Slalom gigante: categoria «A» maschile: 1) Franco Vaudagna (Biella) 1'27"8; 2) Guglielmo [illegible] (Cuneo) 1'28"4; 3) Leo Coda (Biella) 1'34"1.

Categoria «B» maschile: 1) Arcisio Belassa Copet (Biella) 1'27"2; 2) Guido Mantegazza (Biella) 1'30"; 3) Bartolomeo Tosello (Cuneo) 1'30"2.

Categoria «C» maschile: 1) Vittorio Mucci (Biella) 1'29"7; 2) Mario Beltrandi (Cuneo) 1'30"2; 3) [illegible] Palenl (Cuneo) 1'38"3.

Categoria «D» maschile: 1) Vittorio Isoardi (Cuneo) 1'48"2; 2) Raffaele Celesia (Cuneo) 1'51"6; 3) Umberto Pina (Cuneo) 1'58"1.

Categoria femminile «A»: 1) Armanda Botto Chiaramello (Cuneo) 1'53"4; Categoria femminile «B»: 1) Iolanda Dalmasso Rovera (Cuneo) 2'26"3.

Fondo: femminile categoria «A»: 1) Armanda Botto Chiaramello (Cuneo) 15'05"9. Categoria «B»: 1) Iolanda Dalmasso Rovera (Cuneo) 14'17"8. Maschile categoria «A»: 1) Giovanni Galliano (Cuneo) 23'08"8; 2) Ivano Marangoni (Biella) 23'11"6; 3) Franco Audino (Cuneo) 23'20"7; 4) Guido Pittavino (Cuneo) 26'03"0.

Categoria «B»: 1) Matteo Giordano (Cuneo) 24'10"4; 2) Luigi Rovera (Cuneo) 26'43"3; 3) Antonio Almaro (Cuneo) 25'53"6.

Categoria «C»: 1) Adalberto Revelli (Cuneo) 15'44"6; 2) Bruno Vallan (Biella) 17'13"1; 3) Avellino Agostinetto (Cuneo) 19'36"6.

Festa della moto a Cavallermaggiore

CAVALLERMAGGIORE — La quarta edizione della «Festa della moto» si terrà giovedì 1 marzo, alla «Cupola». La serata è stata organizzata dal «Team Cross [illegible]» di Costigliole Saluzzo.

Alla festa parteciperanno i big di cross, side, trial velocità e [illegible], fra i quali Calorsero, Angiolini, Cu[illegible], Bessone, Tosco, Giugler e Ziggiotto.

(l. g.)

I risultati dei tornei di basket

Olimpo [illegible] Csi Fossano rimangono in vetta

ALBA — Sconfiggendo nettamente il BC Mondovì nella propria palestra con il punteggio di 88 a 76 (primo [illegible] [illegible] a 46), l'Olimpo [illegible] ha confermato la posizione in testa alla classifica nel campionato di Promozione di pallacanestro. La gara [illegible] Alba, piuttosto nervosa [illegible] [illegible] per gli strascichi polemici dell'incontro [illegible] andata, è stata in equilibrio [illegible] tutto il primo tempo, durante il quale il Mondovì, trascinato [illegible] un bravissimo Rovea (autore di 38 punti complessivi) ha saputo tenere brillantemente testa ai ragazzi [illegible] Benotti che tuttavia sono venuti fuori nel finale.

L'Olimpo basket ha schierato: Toppino (29), Sandri (22), Margheri (17), Cravero (7), Martini (4), Rustaldo (4), Bio (3), Caruso (2), Viotardo, Alessandria.

(a. s.)

FOSSANO — Ancora una vittoria per il Csi Basket che ha sconfitto in trasferta [illegible] di Ceva con il punteggio di 82 a 37 (1° tempo 31 a 20). La compagine fossanese, nelle cui file è rientrato il pivot Sergio Vizio, ha disputato la gara in [illegible] tranquillità, conquistando così un risultato importante che le permette, sia pur non da sola, di rimanere [illegible] [illegible] [illegible] del girone cu[illegible] di Promozione in [illegible] delle prossime impegnative partite con il Chiesi Mondovì e l'Abet Bra.

Il Csi Fossano [illegible] giocato con Vizio (18), Franco Arcidiacono (8), Arese (16), Monchiero (7), Albo Arcidiacono (5), Brardo (6), Tuasora (6), Matteo Miglio (4), Barocino (5) e Castellano.

(a. c.)

CUNEO — Prima vittoria in promozione della Salus Bi[illegible] [illegible] ha battuto [illegible] un [illegible] 81-61 [illegible] [illegible] dell'Alba Basket. La squadra di Peruzzi ha un po' stentato in fase d'avvio, giocando [illegible] un ritmo blando che si confaceva agli ospiti: spinto sull'acceleratore il gioco [illegible] cuneesi è venuto via via più fluido e, sotto l'ottima regia di Perotti, i vari Di Gangi, Rosso e Primatesta hanno centrato il canestro [illegible] a ripetizione togliendo qualsiasi [illegible] [illegible] risultato [illegible]. La Salus Bolle [illegible] schierato: Biga 7, Bocca 6, Borgognone 2, Casati 3, Chiappello, Di Gangi 21, La Nave 2, Perotti 4, Primatesta 15, Rosso 21.

(g. f. f.)

BRA — L'Abet Basket è tornato alla vittoria battendo la Pallacanestro Mansa di Savigliano per 74 a 70. I migliori realizzatori sono stati Guandrone e Basso (20). Fiandre (14) nonostante una caviglia ingessata, Grugilla (12), Asselle (6).

Polemiche per il palazzetto

Le società saluzzesi chiedono più impianti

SALUZZO — L'annosa questione della carenza di impianti sportivi continua a caratterizzare la vita sportiva cittadina, dove la mancanza di strutture, non sempre realizzabile oppure non ancora agibili (come nel caso del palazzetto dello sport), è di grande ostacolo alle iniziative nel settore.

Queste difficoltà sono nuovamente emerse in una riunione organizzata dagli assessori allo sport (dott. Paolo Bertolucci) ed alla cultura (dott. Gianni Noberi) alla quale sono intervenuti i presidenti degli enti sportivi saluzzesi.

Scopo dell'incontro era la nomina di sei rappresentanti del mondo dello sport nel comitato direttivo che dovrà presiedere la nuova «Pro Saluzzo e le sue Valli» in via di costituzione.

I responsabili delle diverse società, in tutto una quindicina, [illegible] però deciso a larga maggioranza di non eleggere i loro rappresentanti nel direttivo [illegible] segno [illegible] protesta per «*l'assoluta [illegible] di una [illegible] programmazione nel campo delle attività sportive e del tempo libero*».

«*La Pro Loco* — afferma il [illegible] ner Franco Scatolero, presidente della [illegible] pescatori di canna e subacquei — *non è a nostro avviso un ente preposto alla politica sportiva, tant'è che nell'articolo 1 del suo nuovo statuto, questo comitato non prevede lo sport fra le sue [illegible] finalità*».

Scatolero ha quindi richiesto l'istituzione di una commissione tecnica, formata dai rappresentanti dei club locali [illegible] [illegible] dottor Bertolucci, per [illegible] gestione di tutte le [illegible] sportive nella cittadina.

«*Da anni* — prosegue [illegible] — *ci battiamo per [illegible] strutture dove [illegible] possa concretamente svolgere un'attività sportiva seria. [illegible] [illegible] le proposte sono [illegible] sinora disattese*».

L'esigenza di un'attenta programmazione pubblica è stata ribadita anche da don Paolo, direttore dell'oratorio salesiano, che ha sottolineato l'urgenza [illegible] offrire [illegible] giovani una valida alternativa [illegible] l'uso del tempo libero.

«*Nei prossimi giorni* — conclude Scatolero — *[illegible] [illegible] riceruti [illegible] sindaco [illegible] a lui faremo nuovamente presente la [illegible] piena disponibilità [illegible] impegnarci per un pro[illegible] concreto, rifiutando perciò nuove chiacchiere e decisioni imposte dall'alto come è [illegible] venuto nel [illegible] della piscina comunale, per la cui realizzazione [illegible] siamo [illegible] stati interpellati*».

g. ge.

Le strade comunali richiedono pronti interventi

Porfido o asfalto? Per Bra un dubbio da risolvere presto

BRA — Le strade del centro e della periferia hanno bisogno [illegible] non solo di un maquillage, ma di una «plastica» totale. Lo hanno riconosciuto l'altra sera i consiglieri comunali nel dibattito sul programma di interventi per migliorare la viabilità. Le disastrose condizioni [illegible] molte strade di Bra (a cominciare da via Vittorio Emanuele) sono causa [illegible] disagio [illegible] non di pericolo.

«*Sappiamo perché [illegible] è determinata questa incresciosa situazione* — ha detto in consiglio il capogruppo del psi, dott. Francesco Brizio — *i bilanci dei comuni impongono delle scelte e noi abbiamo [illegible] luto privilegiare gli investimenti in altri settori. E' chiaro però che così non si può andare avanti*».

Un caso emblematico è quello di via Vittorio: l'asfalto, tante volte rattoppato, non tiene più, si spacca e [illegible] aprono buche che mettono a dura prova le sospensioni delle vetture. [illegible] contare i sassi che [illegible] staccano dal fondo e possono trasformarsi in proiettili pericolosissimi.

«*Se un'auto schizza una di queste "pietre vaganti" addosso a un bambino* — ha ammonito il democristiano cav. Battista Pagnola — *può fargli molto male. E il Comune potrebbe essere chiamato a risponderne*».

La giunta ha proposto di provvedere, per ora, a sistemare [illegible] tratto compreso tra il quadrivio della Croce e la chiesa di San Giovanni, lastricandole [illegible] cubetti [illegible] porfido. Questa proposta ha suscitato perplessità, più che altro per il suo [illegible] elevato. Non sarebbe meglio — si sono chiesti alcuni consiglieri, riasfaltare l'intera via Vittorio anziché coprirne solo una parte con il porfido?

«*Il fatto è* — ha spiegato l'assessore ai Lavori Pubblici, geom. Pietro Dompé — *che sarebbe inutile limitarsi a spargere il bitume tra la Croce e San Giovanni. Quel tratto di via Vittoria, ci hanno detto i tecnici del municipio, va "arato": bisogna rifare completamente il fondo stradale. E allora tanto vale spendere qualche soldo in più, ma per una sistemazione definitiva*».

[illegible] certo infatti che il porfido è più «sicuro» dell'asfalto: i cubetti di via Cavour e di via Principi resistono egregiamente fin dagli Anni Trenta. Inoltre il porfido sopporta meglio le conseguenze dei lavori necessari per interrare tutti i cavi. Con l'asfalto è un disastro, anche perché — ha affermato Brizio — pare che ditte e società si divertano [illegible] spaccare le strade rimesse a nuovo.

Il porfido comunque sostituirà l'asfalto nel primo tratto [illegible] di via Vittorio.

g. n.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

Approvato di recente dalla Regione

Un piano di sviluppo che coinvolga tutti

Obiettivi principali: occupazione e riequilibrio - Punti di partenza: i porti e le industrie - Critiche dc e la risposta dell'assessore Teardo

SAVONA — Il consiglio regionale ha approvato a maggioranza il piano di sviluppo della Liguria, importante documento che costituisce la base da cui dovranno partire tutte le iniziative degli enti locali e di chi opera nelle [illegible] interessate.

I consiglieri della dc e di altri gruppi della minoranza hanno duramente criticato il piano trasformando poi in tanti «no» la loro posizione. Quale la reazione della maggioranza?

«Ci siamo sforzati di capire cosa [illegible] dietro alla sequenza delle obiezioni, non suffragate da alcuna proposta alternativa — risponde Alberto Teardo, vicepresidente della giunta e assessore alla Programmazione — *al di là delle tentazioni a ricorrere [illegible] strumentalizzazione, al di là delle maliziose e furbesche esibizioni dietro le quali si celano interessi di parte, nella sostanza i nostri critici non [illegible] né capito né colto il significato e i valori della nostra proposta. Il cinismo, la superficialità, l'incapacità di penetrare nelle problematiche, la fragilità e l'inconsistenza delle obiezioni, lo smarrimento che abbiamo registrato nella ricerca di pretesti tendenti a legittimare un dissenso, hanno messo a nudo i limiti e le precarietà di quanti sono prigionieri di logiche vecchie, incapaci di dare reali prospettive ai profondi mutamenti di ordine economico e sociale che così profondamente scuotono la nostra società».*

Ma che cosa rappresenta per la Regione il piano di sviluppo?

«E' uno strumento di fondamentale importanza per il futuro della Liguria. Indica una strategia originale e innovativa dello sviluppo economico e sociale in termini coordinati e certi. Si pone quindi — afferma Teardo — *come una proposta di profondo cambiamento sul piano del metodo e dei contenuti. In questo senso liquida le confusioni, le improvvisazioni, il fatalismo che troppo frequentemente hanno costellato le politiche dello sviluppo, dando unitarietà, organicità e completezza all'individuazione degli obiettivi di fondo».*

Quali sono gli obiettivi del piano?

«Punta su due grandi obiettivi: occupazione e riequilibrio — osserva Teardo —. *Si indirizza a un miglioramento complessivo della qualità della vita. Individua due poli fondamentali di sviluppo, porti e industrie, definisce scelte fondamentali quali il superamento degli squilibri territoriali, il recupero di una politica attiva e di sostegno per la piccola e media impresa, lo sviluppo di una politica di recupero di uso integrato dell'ambiente che condiziona le politiche in altri settori, quali l'agricoltura, il turismo, la residenza, le infrastrutture; il tutto attraverso l'individuazione e l'adozione di strumenti di politica integrata. Ad esempio il progetto pilota dei porti liguri, gli interventi nel campo delle aree produttive, il piano triennale [illegible] formazione professionale, il progetto casa, il progetto ambiente e così via nei diversi campi dell'urbanistica, della sanità e dei servizi sociali.*

Nicolò Siri

Bordighera: la versione di Claudio Frezza su questa sconcertante vicenda

Parla il figlio del falso brigatista «Mio padre è vittima di un raggiro»

È il maggiore dei quattro figli - «Pascal» ha lavorato solo saltuariamente - «Aveva bisogno di soldi»

Si candidò nelle liste radicali

BORDIGHERA — «Mio padre un brigatista? Non fatemi ridere. Dietro a tutta questa oscura faccenda c'è una manovra politica. Mio padre è stato raggirato. Ha abboccato per quella sua mania di grandezza. Che è un mitomane lo sanno anche i sassi. E' un brav'uomo, ma la sua [illegible] nalità lo ha sovente messo nei guai. Spesso è senza soldi e qualcuno ne approfitta».

A parlare è Claudio Frezza, 18 anni, il maggiore dei 4 figli di «Pascal», l'uomo indicato dal settimanale L'Espresso *come «il brigatista pentito», colui che mesi fa avrebbe contattato il giornalista di Radiomontecarlo, Ernesto Viglione, dicendosi in grado di fare arrestare i capi delle Brigate rosse.*

Claudio è un lavoratore [illegible] rio. Da tempo fa il lucidatore di pavimenti. Insieme al fratello Renato, più giovane di un anno, che fa il cameriere, aiuta a mandare avanti la famiglia. Il padre, da diversi anni, lavora solo saltuariamente. Di fatto tutta la casa è sulle spalle della moglie, la signora Rosa Immundo, 36 anni.

Claudio Frezza

Oltre a Claudio e Renato, Frezza ha altri 2 figli minori, Roberto ed Agostino.

Claudio subito non vuole parlare, poi ci riceve nella modesta abitazione, in via Dritta 19, nel [illegible] di Bordighera vecchia. Pasquale Frezza è stato arrestato lunedì pomeriggio dal dirigente della Digos di Imperia, il vicequestore Francesco D'Agostino, su ordine di cattura del giudice istruttore di Roma, Achille Gallucci. L'accusa è di «tentata truffa ai danni dello Stato». Ufficialmente, per quello che sino ad oggi è dato sapere, a smascherare Frezza sarebbe stato il corrispondente de Il Secolo XIX di Bordighera, Lucio Martelli.

Martelli, sino a qualche tempo fa, era molto amico di Frezza. Insieme militavano nel partito radicale. «Venerdì — ha detto Martelli — *ero a* Roma. Leggendo i giornali ho capito che il "brigatista pentito" poteva essere Frezza. Mi sono procurato una sua foto e l'ho mostrata a Marco Pannella, rivelandogli i miei sospetti. Domenica sera, dopo che il senatore Cervone lo aveva riconosciuto come il "presunto brigatista" [illegible] stato interrogato dal giudice istruttore Gallucci. Gli ho detto tutto quello che pensavo. Conoscendo bene Frezza, sapendo come si era comportato al processo di Maria Martirano, lui ed il "brigatista pentito" potevano essere la stessa persona. Parlando non ho fatto altro che il mio dovere».

Martelli ha dichiarato di «aver corretto al Frezza un suo libro sul [illegible] Martirano». Ha precisato anche che lui stesso ha scritto un volume sul delitto di via Monaci. «Conosco Viglione, me lo ha presentato lo stesso Frezza tempo fa — *ha continuato Martelli* — Sapeva dei miei lavori sul "caso Martirano" e mi ha chiesto di esaminarli. Ottene [illegible] una copia. Non me la rese più. Quando ho saputo del suo arresto sono rimasto molto colpito. Il suo nome, però, è stato utile per arrivare a Frezza».

Sul passato di militante radicale di «Pascal», Martelli ha detto testualmente: «Tengo a precisare che Frezza si era iscritto spontaneamente; non ha più niente a che fare col partito da 2 anni a questa parte. Sono contento che se ne sia andato».

Claudio Frezza, però, smentisce questa circostanza. «Mio padre — *ha detto* — nel 1976 era entrato nella lista di Chiavari, candidato al Senato proprio in seguito all'insistenza di Martelli. Non è vero che non frequentava più i radicali. Quando lo scorso anno non ha più rinnovato la tessera abbiamo litigato, voleva che anch'io rimanessi nel partito».

Tra i documenti sequestrati dal dott. D'Agostino e dagli uomini dell'antiterrorismo ci sarebbe anche una lettera, del mese di agosto del 1978, inviata dalla sezione «Giorgiana Masi» del partito radicale di Bordighera a Frezza. Si invita «Pascal» a presenziare ad una assemblea per decidere sullo spostamento della [illegible] da piazza Eroi della Libertà 26, in un'altra zona. La sede del movimento federato al partito radicale apparteneva all'architetto Battista Alborno di Bordighera. Il contratto di locazione era stato firmato da Lucio Martelli.

Roberto Basso

Il «bluff» sul caso Fenaroli

IMPERIA — Pasquale Frezza, «Pascal» per gli amici, il «brigatista pentito», o meglio il falso brigatista, dell'Espresso e del «caso Moro» è balzato la prima volta agli [illegible] della cronaca nell'ottobre del 1969. Anche allora con dichiarazioni esplosive. Fedele al suo cliché, aveva detto di [illegible] la verità sul «giallo di via Monaci», l'efferato delitto di Maria Martirano.

Le sue dichiarazioni, che scagionavano Raoul Ghiani e Fenaroli, erano esplosive. Secondo Frezza, infatti, la giustizia aveva messo in carcere due innocenti. Lui, però, sarebbe [illegible] in [illegible] di [illegible] piena luce sull'intricata vicenda e consegnare alla legge il vero assassino.

Giovanni Fenaroli

Frezza venne ascoltato dai giudici di Sanremo il 20 ottobre di [illegible] anni fa. All'epoca l'ex piastrellista italo-francese era difeso dagli avv. Allone e Carella. Al giudice istruttore dott. Marzi le «rivelazioni sensazionali» di Pascal risultarono così balorde che lo rinvio a giudizio per calunnia nei confronti di Gaetano Martirano, fratello della vittima. Il [illegible] venne celebrato a Sanremo nel mese di novembre. Durante l'udienza la versione di Frezza si rivelò un grosso bluff. «Pascal» non fu infatti in grado di esibire nessuna prova a favore di Ghiani e Fenaroli.

Il processo si concluse con una sentenza che definiva Pasquale Frezza «incapace di intendere e volere». Veniva quindi predisposto dai giudici un suo soggiorno, per 2 anni, nel manicomio di Castiglione delle Stiviere. Frezza vi rimase per [illegible] mesi, poi venne dimesso per buona condotta.

Ma quale era la sua «verità» sul delitto Martirano, uno dei gialli più clamorosi degli ultimi 20 anni?

Pasquale Frezza ha sempre [illegible] che [illegible] uccidere Maria Martirano era stato il fratello della vittima, Gaetano, che definì un «*uomo infido, coinvolto in loschi traffici di droga e gioielli*». Durante il processo «Pascal» disse addirittura di avere assistito all'omicidio.

«Aveva una relazione con la Martirano — disse Frezza — *e quando fu uccisa ero a Roma, in casa sua».* Il racconto di «Pascal» è degno del migliore dei gialli. Però non fu mai suffragato da prove. «*Ero con Maria — è in sintesi il suo racconto — quando bussarono all'uscio. Lei mi pregò di nascondermi. Mi infilai sotto il letto. Andò ad aprire. Era il fratello Gaetano. L'uomo cercava dei soldi. La donna si rifiutò di darglieli. Nacque una violenta discussione che si concluse con il delitto*».

F[illegible] per paura, sarebbe rimasto sempre sotto il letto. [illegible] sarebbe scappato. «*Per fare quattrini — è sempre il racconto di Frezza — successivamente ho ricattato Gaetano Martirano*». Questi, per comprare il silenzio di «Pascal», gli avrebbe dato i gioielli della sorella. I preziosi della vittima, che dovevano essere la prova-chiave, non furono mai esibiti.

Gaetano Martirano, intervenuto al processo di Sanremo, aveva smantellato punto per punto il castello di accuse abiato contro di lui [illegible] Frezza.

r. b.

Oggi a Savona processo in Corte d'Assise per il delitto di Urbe

Arrivò dalla città pazzo di gelosia e uccise a fucilate la bella moglie

Osvaldo Masini sparò dall'auto alla donna che stava entrando in casa assieme ai parenti

SAVONA — La notte del 16 agosto Osvaldo Masini, 32 anni, Genova, via Sturla 18, freddava con due colpi di fucile da caccia la moglie Maria Angela Lanza, 27 anni, una donna bellissima, sull'uscio di casa, davanti agli occhi della sorella Roberta, di 23 anni.

Oggi, nonostante le perizie medico-legali che hanno tentato di sottrarlo al giudizio ritenendolo infermo di mente, compare sul banco degli imputati della Corte di assise di Savona. E' difeso dall'avvocato Alfredo Biondi. I genitori di Maria Angela Lanza, Angelo, e Vittoria Zunino, e le due sorelle gemelle, Roberta ed Enrica, si sono costituiti parte civile. Il delitto, la cui matrice è la gelosia, ha lasciato anche un'altra vittima, il figlio Alessandro, ora di sei anni.

Maria Angela Lanza, la [illegible] donna che la notte del 16 agosto fu assassinata dal marito Osvaldo Masini, folle di gelosia

L'antefatto. La vita coniugale di Maria Angela Lanza, da anni, è diventata un inferno, il marito è geloso. La percuote senza una ragione; i carabinieri sono dovuti intervenire più di una volta. La nascita del piccolo Alessandro non è servita che a tenere ancora uniti i cocci di un matrimonio fallito sul nascere.

La donna abita in via Verzellino 4, a Savona, dove insegna alle elementari. D'estate si trasferisce, con il figlio, ad Urbe, dove i genitori sono titolari [illegible] locanda Olba. E' qui, sul marciapiede della trattoria, che Maria Angela Lanza cadrà fulminata dai due colpi della doppietta calibro 12 esplosi dal marito, a bordo di un'auto che aveva preso in affitto. A poche decine di metri dalla piazzetta, teatro dell'uxoricidio, Osvaldo Masini e il padre, Alfiero, possiedono una villetta. La maestra non vi ha abitato che a periodi saltuari: si sentiva più [illegible] nella casa dei genitori.

Osvaldo Masini lavora come autista presso la ditta «Pesci» di Genova (pullman): [illegible] professione che lo tiene spesso lontano da casa. Tre giorni prima del delitto arriva improvvisamente a Urbe. La moglie non è in casa, è andata a ballare con le sorelle che rientrano alle 23. Maria Angela [illegible] poco dopo l'una. Il marito la tempesta di domande, pretende che si rechino insieme dall'amica presso la quale la moglie dice di essersi intrattenuta. Ne ottiene un rifiuto: per l'autista è la conferma del tradimento che sospetta da molto tempo e la cui convinzione è stata rafforzata, nei giorni precedenti, da alcune frasi sibilline dello zio della vittima, Ottavio Conti. E' un'altra notte di minacce e percosse.

L'uxoricidio il mattino del giorno 16. Osvaldo Masini telefona alla moglie: «*Ti devo parlare*». Nei giorni precedenti, camuffato con una parrucca, ha cercato inutilmente di trovare le prove della presunta infedeltà.

Giunge a casa poco prima delle 22: Maria Angela sta guardando la televisione insieme ai genitori. Su un dondolo, davanti alla trattoria, la sorella Roberta conversa con un amico, Diego Bodrato. «*Va a chiamare* — l'apostrofa duramente — *Maria Angela*». Sull'auto ha nascosto il fucile del padre, [illegible] le cartucce in canna.

Invita la moglie a salire sulla 128 che ha affittato. Forse medita la giustizia in qualche luogo isolato, ma la donna si rifiuta di salire. Fra i [illegible] coniugi c'è una lunga discussione. Ad un tratto Maria Angela volta le spalle al marito e guadagna l'uscio di casa. Osvaldo Masini imbraccia il fucile, preme il grilletto in rapida successione e la moglie si accascia, in una pozza di sangue, sul marciapiede [illegible] stante l'entrata della trattoria dei genitori.

Bruno Balbo

Sequestrati documenti e nastri

Ospedaletti: perquisito l'alloggio di Viglione

Affittato da 4 mesi - Ha la porta blindata

Ernesto Viglione

SANREMO — Su richiesta del giudice istruttore Gallucci, che conduce le indagini sulle rivelazioni dell'*Espresso* in merito al caso Moro, lunedì pomeriggio, mentre la Digos di Imperia era a Bordighera per arrestare Pasquale Frezza, gli agenti del commissariato di p.s. di Sanremo hanno perquisito l'alloggio che il giornalista di Radiomontecarlo, Ernesto Viglione, ha affittato negli ultimi quattro mesi a Ospedaletti, in via Cavour 48.

[illegible] quattro [illegible] più i servizi in un edificio di lusso, «Il Miramare», ristrutturato lo scorso anno da un'impresa edile di Torino. La porta d'ingresso dell'appartamento era blindata, per cui gli agenti, per aprirla, hanno [illegible] chiedere l'intervento dei vigili del fuoco. Il segreto istruttorio [illegible] di [illegible] l'esito della perquisizione. [illegible] essere stata particolarmente accurata perché gli agenti sono usciti soltanto verso le 23, sette ore dopo.

Pare che i poliziotti [illegible] no sequestrato documenti e nastri. Sembra, ma la notizia non ha trovato conferma ufficiale, che il giornalista avesse applicato al telefono di casa un registratore. L'intero materiale, cui è stato allegato un dettagliato rapporto, è stato inviato con un corriere speciale al giudice Gallucci a Roma.

Nell'appartamento di Ospedaletti, in occasione delle feste di Natale, è stata vista la famiglia Viglione.

r. o.

Noli: uno in carcere, l'altro ricoverato in ospedale

Ferisce un uomo col trinciapolli perché gli rifiuta un passaggio

NOLI — Guido Capizzi, 28 anni, originario di Messina, abitante a Noli in via Pareto 18, è stato aggredito, nei pressi della [illegible] da Domenico Agresta, calabrese di origine (Seminara) residente a Roma, ma senza fissa dimora, e ferito all'orecchio sinistro e al [illegible] llo con un trinciapolli.

L'aggressore è fuggito, ma è stato rintracciato poco dopo sul lungomare, dove si era [illegible]. E' stato arrestato e rinchiuso nel carcere S. Agostino di Savona. I carabinieri lo hanno denunciato per lesioni volontarie, ma non si esclude che il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Petrella, lo incrimini per tentato omicidio. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale San Paolo con prognosi di dieci giorni. Sembra che tra i due esistessero motivi di contrasto per la promessa scherzosa, [illegible] mantenuta da Guido Capizzi, di dare un passaggio fino a Torino al rivale.

Ieri notte Domenico Agresta ha preteso che Guido Capizzi lo conducesse nel capoluogo piemontese. N[illegible]bbe ottenuto un rifiuto, accompagnato da qualche frase di scherno. All'uscita dal «bar Giovanni» i due sono venuti a diverbio. Il [illegible] è sembrato concludersi con insulti e minacce.

Domenico Agresta si è invece appostato nei pressi dell'abitazione del rivale, dove gli ha teso l'agguato.

b. b.

Una casa-albergo a Pieve di Teco

PIEVE DI TECO — Il Comune di Pieve di Teco, nell'ambito della lotta per il rilancio dell'entroterra e dell'alta Valle Arroscia, ha posto in cantiere opere pubbliche per ottocento milioni. La più importante andrà all'appalto il 28 febbraio: si tratta della ristrutturazione dell'ex caserma Manfredi che verrà trasformata in casa-albergo per studenti con una spesa globale di 600 milioni di lire. La ristrutturazione prevede anche la creazione di un centro di cultura e di incontro per la popolazione. I lavori potranno avere inizio subito dopo l'appalto e daranno un buon incentivo all'occupazione della zona.

Il consiglio comunale ha inoltre approvato l'esecuzione di un piano di ristrutturazione del sistema fognario con creazione di un impianto di depurazione per impedire l'inquinamento delle acque del torrente Arroscia.

b. v.

Tentava d'esportare un assegno: è assolto

SANREMO — E' stato assolto perché il fatto non costituisce reato, un agente immobiliare di Asti, Florindo Berta, 55 anni, accusato di tentata esportazione di valuta. Il Berta aveva con sé, mentre attraversava la frontiera di Ventimiglia, un suo assegno di conto corrente regolarmente compilato per un milione di lire.

Il difensore del Berta, l'avvocato Alfonso Carella, anziché ricorrere come altri avevano fatto, alla scusa della dimenticanza dell'assegno nel portafoglio, ha affrontato direttamente il problema criticando la legge per la parte riguardante gli assegni di conto corrente compilati. «*E' assurdo* — ha detto l'avvocato Carella — *arrestare e punire, così come prevede la legge, chi va all'estero con un proprio assegno compilato e ritenere invece perfettamente legittimo, sempre come prevede la legge, recarsi all'estero con un intero blocchetto di assegni che si possono tranquillamente compilare una volta varcata la frontiera*».

I giudici hanno accolto completamente la tesi dell'avvocato Carella e hanno assolto l'imputato perché il fatto non costituisce reato.

[illegible]

Aveva già ucciso la fidanzata, era stato scarcerato [illegible] fa

Litiga per il conto del bar a Sanremo scende in strada ed accoltella il rivale

SANREMO — Per un motivo banale (non voleva pagare il conto del bar) un omicida, Francesco Calimero, 60 anni, di Galatro (Reggio Calabria), ha accoltellato ieri notte all'addome e alla gola Vincenzo La Rosa, [illegible], anch'egli calabrese, ferendolo gravemente.

Mentre il Calimero è stato [illegible] per tentato omicidio, La Rosa è stato ricoverato all'ospedale di Sanremo. Le sue condizioni sono gravi: ha riportato cinque ferite al torace, due alla guancia sinistra e tre alla gola. Per ora è in osservazione.

Francesco Calimero

Francesco Calimero si è trasferito a Sanremo in casa di sua sorella (che ha sposato un artigiano) in via Galileo Galilei 231, lo scorso anno, appena uscito dalla casa di custodia di Napoli, dove aveva scontato gli ultimi tre anni della pena. Era stato condannato nel 1951 a 28 anni di carcere per aver ucciso, nel giugno di quell'anno a Galatro, la propria fidanzata, una giovane di 19 anni, che lo voleva lasciare.

Nel [illegible] del '77, Francesco Calimero aveva voluto raggiungere la sola parente che gli era rimasta al mondo, la sorella Giuseppa, [illegible] anni, che abitava con il marito Saverio De Maria in via Galilei a Sanremo. Da allora, l'ex detenuto, senza lavoro, aveva cominciato a frequentare i bar vicini a casa. In uno di quei locali, ieri notte alle tre, si verifica il grave fatto di sangue.

Calimero beve a lungo, in compagnia di un avventore conosciuto poco prima, Vincenzo La Rosa. Poi, al momento di pagare il conto, [illegible] scono le solite discussioni su chi deve pagare. Il diverbio prosegue anche dopo l'uscita dal bar. Ed è sul marciapiede di via Galilei, a pochi passi da casa della sorella, che Francesco Calimero toglie di tasca un coltello e comincia a infierire sul La Rosa. Quest'ultimo reagisce e colpisce con alcuni pugni al viso l'avversario. Poi, ferito, cade a terra, mentre l'aggressore scappa. La Rosa viene poi soccorso da alcuni passanti che lo trasportano all'ospedale.

Accorre una pattuglia di polizia che identifica il Calimero, poi si reca nell'abitazione della sorella. Dapprima la donna dice che il fratello non è in casa, poi li conduce nel bagno. L'uomo ha ancora le mani e il viso insanguinati, in tasca ha il coltello sporco di sangue. Il viso è tumefatto: durante la colluttazione ha riportato alcune ecchimosi all'occhio e al labbro.

Subito ammette di aver ferito La Rosa. Dopo essere stato interrogato, è rinchiuso nel carcere di S. Tecla, sotto l'accusa di tentato omicidio.

r. p.

Denunciato a Loano per assegno falso

LOANO — La squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri ha denunciato al pretore di Albenga Giampiero Ferrero, 28 anni, residente a Torino in via Mazzini 56, per falso in assegni. Il Ferrero è riuscito a farsi cambiare un assegno contraffatto per una somma modesta da due [illegible].

[illegible]

Bussana: all'ospedale acqua non inquinata

SANREMO — «*Tutto è risolto: le ultime analisi dell'acqua potabile dalla sorgente di proprietà dell'ospedale elioterapico di Bussana sono più che soddisfacenti. Sono risultati 0,02 colibatteri per litro*». L'ha dichiarato il dott. Gennaro, direttore sanitario degli ospedali riuniti di Sanremo e Bussana.

Nei giorni scorsi era stata diffusa la notizia che i rubinetti dell'ospedale erano stati chiusi perché l'acqua era inquinata. Non se ne conoscevano le ragioni, ma la circostanza era apparsa tanto grave da costringere il direttore sanitario a utilizzare l'acqua minerale per gli ammalati.

«*E' vero che un'analisi per l'acqua della sorgente di proprietà dell'ospedale di Bussana indicava la presenza di 100 colibatteri per litro* — ha detto il dott. Gennaro — *un livello di inquinamento che le autorità italiane ritengono inaccettabile, mentre quelle francesi considerano pericolosi soltanto 1000 colibatteri. Per quanto riguarda l'uso dell'acqua minerale* — ha aggiunto — *occorre dire che a Bussana, come in tanti altri ospedali d'Italia, da oltre dieci anni agli ammalati viene servita esclusivamente acqua minerale*».

La direzione ha riaperto ieri mattina i rubinetti, allacciandoli con la tubazione dell'acqua erogata dalla Amaie.

r. p.

Proteste per la soppressione [illegible] pretura e tenenza

Bordighera vuole conservare il volto di una città «pulita»

È il centro della provincia con più presenze turistiche - «Non siamo una succursale [illegible] Ventimiglia» - La malavita è in aumento - Ogni anno 2000 processi

BORDIGHERA — Bordighera è davvero un'oasi di pace e merita di perdere [illegible] pretura e la tenenza dei carabinieri? La popolazione è contraria a un provvedimento di cui si parla da anni, [illegible] che ora [illegible] imminente. Sarebbe un declassamento, un nuovo colpo inferto al prestigio della località che [illegible] il maggior numero di presenze turistiche nella provincia [illegible] Imperia: un milione 196.020, contro il milione 117.798 di Diano Marina e il milione 19.973 di Sanremo.

«Non vogliamo diventare una succursale [illegible] Ventimiglia», dice la gente. La possibile soppressione della pretura (do[illegible]bbe essere assorbita da quella di Ventimiglia) e della tenenza dei carabinieri, è considerata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Uno dopo l'altro, sono stati eliminati la tenenza della guardia di Finanza, il carcere, le fermate dei treni rapidi (e così, alla stazione ferroviaria di Ventimiglia, come dimostrano le prenotazioni, è considerevolmente aumentato il traf[illegible] dei viaggiatori [illegible] Bordighera). L'ospedale Saint Charles sta per essere fuso con il [illegible] Spirito di Ventimiglia, e anche l'Azienda di Soggiorno è destinata a scomparire.

Ma non è soltanto per campanilismo, per evitare una sorta di «sudditanza» dalla vicina città di frontiera, che a Bordighera protestano. E' soprattutto per non dover rinunciare ad una serie di servizi essenziali; per [illegible] sacrificare a esigenze burocratiche o di ristrutturazione, quella tranquillità indispensabile in un centro balneare frequentato specialmente da persone anziane.

Cesare Perfetto, presidente dell'Azienda [illegible] soggiorno, non crede che la questione possa essere risolta semplicemente [illegible] delibere e con ordini del giorno, ma ritiene che si debba intervenire con pressioni politiche: «Con gli ospiti stagionali, Bordighera sale [illegible] 12 mila abitanti residenti a 35-40 mila. Il servizio d'ordine dev'essere adeguato. Già adesso, il numero e le attrezzature di militi e vigili è insufficiente ad arginare l'ondata di teppismo. E' mia intenzione convocare una riunione con il pretore e i carabinieri per costituire dei comitati civici che ne affianchino l'operato».

Teppismo, appunto, più che vera e propria malavita: scippi (due al giorno in media, spesso ai danni di agiate pensionate), alloggi svaligiati, furti d'auto, specie d'estate, alcune truffe, qualche borseggio nei giorni di mercato. Pressoché assenti le rapine, le sparatorie, le risse, lo sfruttamento della prostituzione, il traffico di droga, il racket dei locali notturni, tutte attività che la delinquenza preferisce coltivare a Ventimiglia o a Sanremo.

Di arresti clamorosi, prima di Pasquale Frezza, [illegible] ricordava soltanto quello, del tutto occasionale, di Nello Pernice, il luogotenente di Luciano Liggio. Le assicurazioni, le statistiche esibite dalle forze dell'ordine, però, non convincono gli operatori turistici ed economici.

A lamentarsi sono, in particolare albergatori, commercianti [illegible] esercenti. Osserva Dario Berlusconi, presidente dell'Associazione commercianti: «Forse non si vuole creare allarmismo, ma è innegabile che un certo intensificarsi della delinquenza ci sia stato. Sopprimere tenenza e pretura, a queste condizioni, sarebbe un'assurdità. Non resteremo con le mani in mano, ci batteremo perché ciò non accada».

A Bordighera fanno capo le stazioni di Ospedaletti, Vallecrosia, e Perinaldo, mentre Pigna e la Val Nervia sono già state trasferite sotto la giurisdizione di Ventimiglia: un fatto ritenuto significativo. Analoga è la situazione della pretura. La sua attività? «Quasi duemila processi all'anno, 1700 sono penali, oltre 200 sono civili», risponde il cancelliere Montanaro.

Il malumore della popolazione è sfociato in alcune iniziative. Attraverso un suo membro, Gian Franco Ratti, la Federazione provinciale dei pubblici esercizi ha già affrontato il problema, nel tentativo [illegible] sensibilizzare l'opinione pubblica. Anche qualche partito si è mosso, per esempio il pli, che ha presentato un'interpellanza in Parlamento.

Stefano Delfino

[illegible] MARINA — Si riunisce domani sera, nella ex sala consiliare, la commissione comprensoriale imperiese per il turismo. Il piano programmatico sarà discusso con gli operatori turistici; eventuali istanze saranno trasmesse alla Regione.

Lite per un posteggio un calcio in faccia

ALBENGA — Un operaio di 19 anni, Pasquale Di Stilo, residente ad Albenga in via Gian Maria Oddo 10, è stato denunciato dai carabinieri per lesioni personali in seguito a un pestaggio che [illegible] all'ospedale Mario Marra, 42 anni, Albenga, via Fratelli Ruffini [illegible].

L'episodio avvenne il 2 febbraio scorso alle prime ore del pomeriggio sulla piazza antistante la stazione ferroviaria di Albenga, per un diverbio originato da motivi di viabilità e di parcheggio. La frattura alla mascella subita dal Marra pare sia stata provocata da un calcio al [illegible] (g. m.)

Presidente Casinò querela radicale

SANREMO — [illegible] presidente della commissione amministratrice del Casinò, Egidio Lupi (dc), ha reso noto ieri pomeriggio che, tramite il suo legale avv. Erino Lombardi, ha presentato querela per diffamazione nei confronti del segretario regionale del partito radicale, Giuliano Fazzini.

La querela nasce da alcune dichiarazioni rese da Fazzini nel corso di un incontro televisivo. L'esponente radicale, parlando dei problemi della casa da gioco, aveva espresso giudizi e affermazioni, ritenuti offensivi dal Lupi nella sua qualità [illegible] presidente. (r. p.)

E' trovato cadavere nel suo alloggio

SAVONA — Un pensionato è stato trovato cadavere nel suo appartamento di [illegible] Vittorio Veneto 6/13 a Savona. E' Giovanni Diamante, di 61 anni, celibe. Viveva solo. Sembra che il decesso sia dovuto a infarto. La salma è stata visitata dal medico curante, Brizio, e trasferita all'obitorio di Zinola, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Da qualche giorno il fratello, abitante a Milano, [illegible] riusciva a mettersi in comunicazione con il congiunto. Stamane è giunto a Savona. La porta era chiusa dall'interno ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. (b. b.)

[illegible] [illegible] in sciopero

Dalle 9 alle 12 in provincia di Imperia

IMPERIA — *Le linee provinciali intercomunali gestite dalla Sip saranno interamente bloccate domani, dalle 9 alle 12, per uno sciopero generale proclamato [illegible] consiglio di azienda e dalla federazione Cgil, Cisl, Uil per una serie di rivendicazioni il cui mancato accoglimento, dicono i sindacati «impedisce di migliorare i servizi».*

Il miglioramento è reso impossibile dalla mancata [illegible]-assunzione di 22 addetti, malgrado essa fosse stata deliberata dalla Sip fin dal 22 ottobre 1978. La mancata assunzione impedirebbe al personale dipendente di usufruire regolarmente dei propri diritti sindacali (ferie, riposi settimanali, eccetera).

In altro settore i lavoratori rimproverano all'azienda «di non volere giungere all'instaurazione di [illegible] rapporto serio e corretto con i dipendenti»: come prova di tale mancanza [illegible] buona volontà si cita [illegible] mancata nomina di un «responsabile» abilitato alla diretta contrattazione con i dipendenti.

In merito a questa situazione un portavoce del personale ha dichiarato: «In questa caotica situazione non è stato finora possibile affrontare i problemi dell'azienda [illegible] normativa del contratto integrativo già siglato a livello regionale: i problemi non risolti riguardano, fra l'altro, la sistemazione degli impianti, l'organizzazione dell'azienda, la collocazione adeguata degli invalidi e dei non idonei, i criteri obiettivi per l'avanzamento del personale».

I lavoratori lamentano infine la lentezza con la quale procedono «nonostante le promesse» i lavori per [illegible] costituzione [illegible] un consorzio unico provinciale dei trasporti. b. v.

Anche [illegible] la sottoscrizione è stata chiusa

Ancora offerte per Francesca Raccolti quasi cento milioni

L'incasso del circo Herasio, il versamento delle elementari di Carcare

Francesca sta ricevendo grandi manifestazioni di solidarietà

SAVONA — Siamo alle ultime battute della sottoscrizione per la piccola Francesca. Nonostante sia stata chiusa da sabato continuano a pervenire offerte per la piccina di Carcare. Fino a ieri erano state raccolte 94.910.875 lire.

Questo l'undicesimo elenco delle offerte pervenute alla redazione di Savona. Domani continueremo con le altre offerte: I E Scuola Ramella - Loano 27.000; Ines Francesco - Lugano 30.000; Scuola elem. S. Ermete 71.500; 2 D Scuola Augusto Guido 20.000; Comp. Autonoma Pesatori Porto SV 350.000; Dip. Soc. Issu - SV 60.000; Squadra volontari antincendio Laigueglia 100.000; Volontari e Civili com. Laigueglia 110.000; Maestranze nuova Portitecke - Vado [illegible].000; Asta della Bontà Savona TV 1.910.000; S. G. 10.000; 4 F elem. Albissola Capo 50.000; Studenti Liceo Scient. Grassi 35.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; Giuseppina - Cengio [illegible]; Comitato Salvaguardia Ambiente - Sallceto 200.000; Ravicino Laura - Ospedaletti 10.000; [illegible] Caserlia [illegible]: Due nonni 10.000; Una nonna dell'Alta Val di Susa 20.000.

Ist. Tecnico Comm. Colombo di Sanremo 205.000; N. N. Sanremo 5000; Calvini Adolfo - Bussana 10.000; Simona, Gabriele e Roberta 10.000; Cerisola Maria 10.000, Fratellini Eugenio e Edoardo - Sassello [illegible]; Cl. 4 A elem. di Camporosso 63.500; Due pensionati di Sanremo [illegible].000; Caria Marilena - Ventimiglia 20.000; Dipendenti Ist. Autonomo Case Popolari 70.000; N. N. Vallecrosia 10.000; Cl. 3 B Istituto De Amicis - S. Martino [illegible]; C. B. Club dei pacchettari Unione Ital. 37 MC - Sestri Ponente 50.000; Gambetta Adriana 5000; Bar Victor 92.500; Centro Reg. Formazione Professionale 75.000; Cl. 1 L Ist. A. Guido (Villetta) 38.000; Dip. Oleifici Mediterranei Quiliano 60.000; Parrucchiera e clienti 31.000; Scuole elem. di Vado e frazioni, Bergeggi e Spotorno 862.500; Scuole elem. di Bergeggi 118.000; Cl. 4 B elem. di via Caneogli - Varazze 23.000; N. N. 10.000; Gruppo cittadini di Calro 50.000; Terza offerta media Abba - Cairo 132.550; Cl. 6 Varigotti 16.000; 1 A scuola media Quiliano 25.700.

Amici di Spotorno 137.000; 2 F scuola Giuria 25.500; Simona e Laura 3000; Coccinelle del Savona 10 [illegible] Comune di Murialdo, Pro Loco, Croce Verde e popolazione 362.200; Magistrali Della Rovere (ultimi vers. di due classi) 43.500; Solano Furio 5000; Asta della Bontà Savona TV (2 vers.) 120.000; Ist. Tecnico Commerciale - Loano 47.000; Il piccolo Filippo - Spotorno 10.000; N. N. Spotorno 10.000; Raimondo Raffaella di Finale 10.000; Russo Luigi di Finalborgo 5000; Stazione di Savona marittima 42.000; Cerutti Carlo - Sanremo 50.000; Gruppo del Terz'Ordine Francescano e Apostolato [illegible] preghiera di Diano 20.000; Giuseppina Rovere 5000; Matteo e Samantha - Albenga 20.000; Aimo e Giordano - Altare 30.000.

Aeroporto Villanova d'Albenga 15.500; Raiteri - Pietra Ligure 50.000; Risso Giulia - Genova 10.000; Dipend. Cooperativa Portabagagli SV 150.000; Circo Herasio 221.500; Scuola elementare di Carcare 886.580; Pus di Albissola Capo 222.000; Andrea Di Miaglia 5000; Ianardi M. Rita di Albenga 20.000; Filippo, Bor[illegible] Verezzi [illegible] Hotel Mayola, San Bartolomeo del Cervo 50.000; Scuole elementari San Domenico di Albenga 68.600; Asilo Nido Porto Maurizio 15.000; Luciana di Imperia 20.000; N. N. di Imperia 10.000; M. F. di Castelvecchio 10.000; Brunengo Paolo e Sandra di Imperia 5000. n. s.

A Sanremo

Ercole Ceppurulo, Bordighera 5000; Ferrua, Diano Marina, 60.000; Classe 5ª ginnasio A liceo De Amicis Porto Maurizio Calvi n. 1 68.000; Melissano, Riva Ligure 15.000.

Quartiere contro il Comune

Ad Alassio per il "canone ricognitorio,,

ALASSIO — *Dopo la sezione del partito comunista di Alassio, anche il Consiglio di quartiere Solva è insorto contro la decisione della maggioranza comunale che ha respinto le proposte di applicazione del «canone ricognitorio» (non si pagherebbe solo il metraggio, ma [illegible] cifra in rapporto alla redditività) sul suolo pubblico occupato da aziende commerciali ed esercizi pubblici e della istituzione del consiglio tributario.*

Il quartiere [illegible] Solva, retto da [illegible] maggioranza comuni[illegible], ha assunto un atteggiamento polemico ed il presidente [illegible] Palli afferma: «Provvedimenti di questo tipo consentirebbero introiti maggiori alle casse comunali per realizzare le opere con il contributo di tutti i cittadini, e in particolare di coloro che fino a oggi [illegible] sottratti al dovere di contribuenti, e di quanti [illegible] larghe porzioni del suolo sottratto al godimento pubblico».

Il presidente Palli, tenuto conto che tutti i consigli di quartiere si erano espressi positivamente sul «canone ricognitorio» e gran parte di essi avevano approvato il consiglio tributario, interpreta la decisione della maggioranza come un esautoramento dei consigli circoscrizionali, «mentre in questione politiche e morali il parere dei cittadini va tenuto in particolare considerazione». g. m.

Accordo albergatori-Comune di Milano

Ma quanti lombardi per San Bartolomeo

Una [illegible] corrente del turismo invernale

[illegible] BARTOLOMEO AL MARE — San Bartolomeo è diven[illegible] [illegible] capitale del turismo invernale lombardo. In questi giorni la cooperativa albergatori ha concluso un accordo con il professor Cucino, assessore all'assistenza agli anziani di Milano: dal 3 marzo al 26 maggio, ar[illegible]no turisti lombardi (500-600 per turno) per un totale di diverse migliaia di unità.

«Si [illegible] del più [illegible] [illegible] tratto nazionale a livello sociale — spiega Paolo Basili, della cooperative albergatori — *Il comune di Milano, nei mesi scorsi, si è servito di cinque commissioni che hanno scandagliato tutta la Liguria per decidere quale fosse il luogo più adatto ad ospitare i propri assistiti. Evidentemente il golfo dianese ha ottenuto il maggior indice di gradimento».*

Quest'inverno, per accogliere i nuovi arrivi, molti alberghi di [illegible] Bartolomeo e [illegible] marina hanno spalancato i battenti solitamente chiusi durante la stagione morta: gli hotels ape[illegible] sono ora 10, contro i 40 dell'anno scorso. Ne deriva anche una maggiore occupazione a livello locale: oltre 500 persone lavorano attualmente nel settore alberghiero quali dipendenti della cooperativa.

Qualcuno sostiene però che questa forma di turismo invernale non serve [illegible] attirare anche l'altra clientela. «Molti — afferma Basili — [illegible] clienti che vengono da queste parti per la prima volta. Nei prossimi mesi manderanno nella nostra zona figli e nipoti per le vacanze tradizionali».

Le presenze degli ultimi mesi sono state superiori a quelle dell'anno precedente di oltre 5000 unità. *«Offriamo condizioni particolari* — prosegue Basili — *il soggiorno nel Dianese viene infatti venduto a pacchetto: albergo, più tempo libero. Nel prezzo [illegible] comprese gite, pomeriggi musicali, visita medica, spettacolo cinematografici».*

Ma queste persone, prima dove andavano? *«Li abbiamo tolti all'Adriatico,* — sostiene Paolo Basili. f. r.

Incendio distrugge garage e auto

ARMA DI TAGGIA — Un violento incendio, sviluppatosi ieri notte all'interno del garage di Ignazio Carretta, ha completamente distrutto due autovetture, ne ha danneggiate gravemente altre quattro e una decina di autoveicoli: il danno supera i 15 milioni di lire.

Le fiamme, che [illegible] sono levate alle tre e mezza, hanno gettato nel panico gli inquilini dello stabile in cui si trova il garage. Molte persone, svegliate dal fumo, si sono riversate sulla strada.

Sul posto sono immediatamente giunti i vigili del fuoco che, dopo un'ora di lavoro, hanno domato l'incendio. Sulla [illegible] natura è ora in corso un'inchiesta. Per il momento non si esclude la natura dolosa. L'allarme è stato dato da una guardia notturna, Mario Santone, in servizio ieri notte nei pressi di via Pesce. (m. r.)

Ancora [illegible] turno incompleto nel campionato di Seconda categoria

[illegible] al comando il D. [illegible] Vallecrosia [illegible] verità per l'Albissola [illegible] il Dego

GIRONE A - Sono stati giocati solo [illegible] incontri - [illegible] pareggio Laigueglia-Bordighera

ALBENGA — *A causa del maltempo si sono disputati soltanto tre incontri. Il turno ridotto [illegible] favorito il Don Bosco Vallecrosia che, [illegible] la partita casalinga con il fanalino Sanremo si è portato da [illegible] al comando della classifica. Questi gli incontri rinviati: Bastia-Pontedassio, Borgio Verezzi-Intercenale, Pietrasport-Auxilium Alassio e Camporosso-All Stars Alassio.*

Il Don Bosco Vallecrosia è riuscito a piegare [illegible] avversari soltanto nella ripresa. «Il Sanremo meritava di chiudere il primo tempo [illegible] vantaggio — *dice con onestà Ve[illegible]turi, allenatore del Don Bosco* — inizialmente ci è mancata la concentrazione e [illegible] [illegible] l'errore di sottovalutare gli avversari. Il campo pesante e la buona giornata dei sanremesi, che non meritano certo l'ultima posiz[illegible], hanno fatto il resto. L'intervallo mi è servito per scuotere i giocatori e nella ripresa ho rivisto finalmente il miglior Vallecrosia, che ha meritato ampiamente la vittoria».

La squadra di Venturi ha recitato per due anni consecutivi un ruolo di sfortunata protagonista nella lotta al primato. «Adesso non voglio fare pronostici — continua Venturi — Prima di tutto per scaramanzia, poi perché [illegible]no convinto che il campionato [illegible] deciderà soltanto nelle ultime giornate. Ogni soluzione è ancora possibile. [illegible] e Borgio e Bastia, anche gli All Stars potrebbero inserirsi [illegible] lotta al vertice».

A proposito degli All Stars, che il Don Bosco ha incontrato domenica scorsa ad Alassio (1 a 1), Venturi vuol dire: «Se una squadra doveva vincere, quella era soltanto il Don Bosco. Gli All Stars ci hanno aggrediti con un gioco intimidatorio; [illegible] arbitro all'altezza della situazione avrebbe espulso almeno tre o quattro giocatori alassini».

Laigueglia e Giovane Bordighera hanno [illegible] in parità l'incontro disputato sul campo di San Bartolomeo. La squadra di Alciato è passata in vantaggio all'87', con De Lorenzo, e gli ospiti sono pervenuti al pareggio su rigore trasformato da Balduzzone nei minuti di [illegible].

«Un rigore inesistente — *dice Di Natale, presidente del Laigueglia* — su un campo ridotto al limite della praticabilità, dove era impossibile distinguere la linea dell'area».

Il terzo incontro della giornata, fra San Bartolomeo e Pontelungo, si è concluso in parità (1 a 1). Il risultato, firmato da Palazzo (Pontelungo) e Rainaldi, accontenta entrambe le squadre che [illegible] [illegible]gono così a distanza [illegible] [illegible] dalla zona [illegible] retrocessione. m. f.

GIRONE [illegible] - Polemica per l'espulsione (poi "annullata,,) di Minetti - Le versioni

La quarta di ritorno potrebbe [illegible] [illegible] [illegible] delle domeniche chiave del campionato. Nonostante il turno ridotto a causa del [illegible]maltempo (Cinquestelle-Calle Ligure è stata rinviata, Lavagnola '78-Pallare è stata sospesa sull'1 a 1 alla fine [illegible] primo tempo), il duello a distanza per il primato fra Calizzano Bardinetto e Albissola è entrato in [illegible] fase decisiva. La squadra della Valbormida ha travolto il Fornaci [illegible] 8 a 1. A Dego, l'Albissola ha subito una pesante sconfitta per 4 a 1. Al termine della gara, gli ospiti hanno presentato riserva scritta all'arbitro riferita a un episodio poco chiaro che ha per protagonista Mauro Minetti, mezz'ala del Dego.

Le due maggiori candidate alla promozione [illegible] ora affiancate in testa alla [illegible], ma il Calizzano appare avvantaggiato dovendo disputare domenica il recupero con il Lavagnola.

Dego-Albissola è stata una partita da moviola. L'episodio da analizzare al rallentatore, sul quale [illegible] albissolesi hanno basato il loro reclamo è che, se venisse confermato negli stessi termini dal direttore di gara, potrebbe capovolgere a tavolino il risultato [illegible] partita. E accaduto al 15' [illegible] primo tempo, sul risultato di 1 a [illegible] a favore dei padroni di casa. Minetti, [illegible] Dego, subito un fallo [illegible] Piombo, centrocampista dell'Albissola [illegible] [illegible] messo un gesto di reazione colpendo l'avversario con un calcio. A questo punto l'arbitro estraeva il cartellino rosso, ma dopo un minuto di discussione [illegible] Briano, capitano e allenatore del Dego, desisteva dalla sua precedente decisione e il provvedimento disciplinare si risolveva in una ammonizione.

Ecco, di seguito, le differenti [illegible]sioni fornite dai responsabili delle [illegible] squadre.

Giovanni Canci, presidente del Dego: *«Minetti, lanciato verso l'area avversaria, è stato brutalmente atterrato da due o tre giocatori dell'Albissola. Ha reagito istintivamente quando aveva ancora il pallone tra i piedi [illegible] il suo fallo non era da espulsione. Il nostro capitano Briano ha ricordato al direttore di gara che Minetti non era ancora stato ammonito. L'arbitro, che mai durante i novanta minuti è stato minacciato, ci ha confermato che la gara si è conclusa regolarmente».*

Albino Cello, allenatore dell'Albissola: *«Dalla panchina ho visto chiaramente il cartellino rosso estratto con calma e fermezza [illegible] era evidente che l'arbitro aveva deciso giustamente per l'espulsione [illegible]. Successivamente alcuni giocatori del Dego lo hanno circondato in atteggiamento minaccioso e soltanto a questo punto il direttore di gara è tornato sulla sua decisione [illegible] Il risultato in ogni caso rispetta la realtà e attendiamo con fiducia e serenità il verdetto del giudice sportivo».*

Il Calizzano ha battuto il Fornaci per 8 a 1 giocando su un campo ridotto a palude [illegible] 70', quando il risultato era [illegible] compromesso, alcuni degli ospiti, per evitare guai alla salute, hanno preferito abbandonare il campo, investito da una violenta bufera di neve.

Maurizio Fico

DIANO MARINA — Stanno per essere ultimati i tre campi di pallavolo nel parco di Villa Scarsella.

La Sanremese gioca ad Arma di Taggia

SANREMO — La Sanremese ha chiesto alla Lega semiprofessionisti l'autorizzazione a trasferirsi, provvisoriamente, per [illegible] sue partite casalinghe allo «Stadio Levà» di Arma di Taggia.

La clamorosa richiesta, motivata dalle pessime condizioni del terreno di gioco allo stadio Comunale, riguarderebbe per ora soltanto le prossime due partite interne contro Albese e Derthona.

Giochi della gioventù

Campestre [illegible] Imperia

IMPERIA — Seicento giovani hanno partecipato alla fase comunale dei Giochi della Gioventù di corsa campestre, riservata alle scuole medie inferiori e superiori di Imperia. Ottimi i risultati tecnici conseguiti per l'agonismo dei partecipanti e per la presenza di atleti che già primeggiano in sede regionale nelle gare organizzate dalla Fidal. Questi i vincitori.

Categoria B femminile (metri [illegible]): 1. Fabrizia Caccio (Sal San Camillo); 2. Loredana Rossi (Serra); 3. Simona Garibaldi (Benza).

Categoria B maschile (m 1400): 1. Pietro La Bella (Serra); 2. Corrado Bado (Benza); 3. Roberto Rovera (Benza).

Categoria A femminile (m 1100): 1. Claudia Masini (S. Camillo); 2. Monica Garibaldi (Ist. Ruffini); 3. Marina Arduino (Novaro).

Categoria ragazzi (m 2000): 1. Luca Mazzeo (Media Benza); 2. Andrea Garibaldi (Benza); 3. Antonino Casaluto (Serra).

Categoria allieve (m 1400): 1. Laura Simoni (Magistrali Amoretti); 2. Simonetta Massa (Mag. Amoretti); 3. Luisa Poreto (Liceo Vieusseux).

Categoria allievi (m 2400): 1. Danilo Caccio (Ipsia); 2. Fabio Gualta (Sauro). b. v.

Il presidente Firpi accusa gli atleti

Una clamorosa rinuncia [illegible] Sanremo?

● *Muore l'Handball [illegible] Sanremo.* [illegible] [illegible] non è il solito grido di allarme. [illegible] la realtà. «Sono stufo, amareggiato. Presento le dimissioni che rimando da un [illegible] e ritiro la squadra dal campionato. Domani, con una riunione, renderò ufficiali queste mie decisioni», *dice, irritato, Corrado Firpi, il presidente dell'«Handball Sanremo»,* [illegible] *ora tristemente ultima in classifica nel campionato di serie B.*

La goccia che ha fatto traboccare il vaso (in questo caso la pazienza di Firpi) è stata l'assenza ingiustificata di mezza squadra alla trasferta di domenica sul campo delle «Forze armate» a Roma. «Abbiamo dovuto rinunciare all'incontro, abbiamo perso a tavolino, abbiamo mandato al vento le residue speranze di salvezza — *dice Firpi* — ci sono atleti che non si impegnano, che [illegible] dimostrano attaccamento alla squadra, che preferiscono andare a sciare o a ballare piuttosto che giocare. Sono proprio questi giocatori che stanno [illegible] l'Handball Sanremo. Mi dispiace solo per quei pochi, come Fadini, Lercari, De Fabritiis e Scatenato che sono veramente esempi di [illegible] alla società e che devono essere coinvolti in questo caos. Sono stufo. L'Handball San[illegible]».

E' lo scoppio di una crisi che ormai da tempo serpeggia in seno alla squadra matuziana, alle prese con grossi problemi finanziari (il [illegible] [illegible] si è volatilizzato), costretta ad improvvisare ogni domenica la formazione [illegible] mandare in campo. Giovedì, in [illegible] riunione con dirigenti e atleti, Firpi (che [illegible] tre stagioni regge le sorti del sodalizio) è intenzionato a firmare l'atto di morte della squadra.

[illegible] speranze di risolvere la [illegible]zione sembrano poche. «Se i gio[illegible] vogliono — conclude Firpi — [illegible] autotassarsi e autogestire la società, ma con l'attaccamento che hanno dimostrato finora non credo proprio che lo faranno».

■ *Battuto a tavolino (con conseguenze, come si è visto, clamorose) l'Handball Sanremo in serie B, fermo il campionato di serie C (che riprenderà domenica con Sarengo-Abc Bordighera e Olimpic Massa Marittima - San Camillo Imperia) in campo, domenica scorsa, sono scese solo le ragazze dell'«Abc» Bordighera nel campionato di* [illegible] *A femminile. Sono state largamente battute (13-1) sul campo della «Pallamano Firenze».*

Le assenze di due nazionali, come la Gormano e la Ronzo, e della portiera titolare, [illegible], non bastano a giustificare la durissima e, per le sue proporzioni, clamorosa sconfitta. Le bordigotte, ora sono ultime in classifica, [illegible] [illegible] *la sola vittoria [illegible] [illegible].* b. m.

SPETTACOLI OGGI

[illegible]

Teatro Chiabrera: (ore 20.45) La Compagnia gli Associati presenta «I dementi» con Giancarlo Sbragia e Valentina Fortunato
Diana: Superman
Ars: Superman
Astor: Ingorgo
Olimpia: Addio ultimo uomo
Jolly: L'ultima rosa del piacere
Filmstudio: L'innocente è ordire

ALASSIO

[illegible]: A qualsiasi prezzo
Rita: Gli occhi sfuocati

ALBENGA

Astor: Le ragazze del lecca lecca
Ambra: Due ingenui
Cristallo: Wermacht - i giorni del [illegible]

ALBISSOLA CAPO

Carla: Appuntamento con l'assassino [illegible]

[illegible] MONTENOTTE

Abba: L'uccello dalle piume di cristallo
Cristallo: Lady Chatterly junior

CERIALE

Odeon: La guerra dei bottoni

FINALE LIGURE

Vittoria: Perversità
Ondina: Il padrino e l'operaio

LOANO

Perla: Grease
Loanese: La porno maga

MILLESIMO

Nuovo: Il generale Mac Arthur

SPOTORNO

Mignon: Madame Claude

VADO LIGURE

Ambra: (ore 21.15) Rivista sexi

VARAZZE

Tele: Bruce Lee l'invincibile

SAVONA TV

Ore 12.30 Film. 16 Film. 17.30 Musica e tenerezza. 19.30 (ponete [illegible] 19.50 Ammappa savonese 20.10 Un medico per voi 21.10 Giochiamo con Ferrone e Hiroz 22 Notiziario 22.30 Polvere di stelle 23.20 Film.

[illegible]

Ambra: Eastbon cronaca del sesso
Centrale: I racconti di Canterbury
[illegible] Il paradiso può attendere
Roseta: Una [illegible] per l'ispettore Klute

[illegible] DI TAGGIA

Capitol: Ruberanno di solo museo
Ciani: La polizia interviene: Ordine di uccidere

RIVA LIGURE

Corallo: I giochi del mare di una ambasciatrice

SANREMO

Ariston Teatro: La cagnata
Astra: Superman
Centrale: L'infermiera di notte
Lux: Tobruk
Mignon: Il paradiso può attendere
Orfeo: Amori miei
Rita: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa
Sanremese: Sexual student
Supercinema: Una figlia per il diavolo

[illegible]

Europa: Gli anatra sporchi di sangue

TELESANREMO

Ore 14 Film. 16 Replica film «Buon il saccheggio» (guerra) 18.30, Filmato Lo sci 20 A.A. Annunci · Dove andiamo stasera 20.15 Il tempo che farà 20.30 Telegiornale 21 Il rompicapo 22 Film «I sette magnifici dello spazio» (fanta-scienza). Al termine replica Tg

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-81264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-80112; Verbania 0323-43435

Non è stato approvato

Discusso a Novara regolamento comunale

Mancata votazione per la tarda ora

NOVARA — In municipio doveva essere approvato un regolamento interno che avrebbe dovuto garantire una maggiore speditezza nei lavori. I consiglieri comunali si sono dati battaglia per cinque ore: la maggioranza pci-psi-pdi per difendere la validità del nuovo documento, la dc ed il msi per attaccarlo, il pdup per rilevare qualche incongruenza.

Alle due di notte i capigruppo hanno deciso di non passare alla votazione ma di incontrarsi in commissione per vedere se era possibile apportare qualche modifica. Il regolamento è stato elaborato aggiornando il vecchio testo la cui prima stesura risaliva al 1888.

Le innovazioni sono rappresentate dal fatto che Consiglio comunale e Commissioni dovranno essere riuniti almeno due volte al mese; che i lavori del Consiglio comunale potrebbero essere «aperti» anche a forze sindacali, sociali e culturali per «relazionare» su diversi argomenti; che nelle commissioni potrebbero entrare permanentemente dei tecnici, non consiglieri comunali, indicati soprattutto dai piccoli gruppi i cui eletti non sono in numero sufficiente per seguire tutte le riunioni.

Il documento è stato attaccato. Nino Carazzoni, della dc, ha rilevato che il regolamento sarebbe dovuto nascere da uno studio comune mentre di fatto è stato «calato dall'alto». Il consigliere ha chiesto un aggiornamento della discussione perché si potesse discutere l'argomento in Commissione ed arrivare ad una stesura che raccogliesse l'unanimità.

I dc hanno contestato l'articolo che vuole aprire il Consiglio ad associazioni esterne al municipio e quello che prevede la presenza di tecnici non consiglieri comunali nelle commissioni.

«Il Consiglio comunale — ha detto Enrico Nerviani — ha una sua voce. Il volerla amplificare chiamando l'una o l'altra associazione può diventare, al limite, strumento di antidemocrazia».

Il comunista Marco Bosio ed il socialista Franco Locatelli hanno risposto, con argomentazioni diverse, che non è possibile avere un regolamento che accontenti tutti in nome di una unanimità che non esiste o è fittizia. Secondo i socialcomunisti la democrazia va intesa in senso dinamico: garantita da un lato ma aperta dall'altro. Ed in questo senso il regolamento, così come è stato presentato dalla giunta, ha avuto una sua validità.

L'ora tarda, però, ha fatto sì che non si passasse alle votazioni: il documento sarà riesaminato dai capigruppo.

l.d.b.

Domodossola, un'ordinanza del sindaco

Doveva essere pubblico il parco del "Gibellino,,

Se il giardino non diventerà «zona verde», interverrà il Comune, addebitando poi le spese al costruttore del complesso residenziale

DOMODOSSOLA — *Nuova ordinanza del sindaco in materia edilizia. Questa volta riguarda il giardino del moderno complesso residenziale del «Gibellino», formato dai condomini «Claudia» e «Alessandra». Secondo le clausole della licenza edilizia concessa dal Comune nel lontano 1971, il giardino davanti alle nuove palazzine avrebbe dovuto diventare pubblico.*

Il costruttore si era impegnato per iscritto a dotare lo spiazzo verde di giochi per i bambini, a recintarlo con una siepe e a installare un impianto di illuminazione per le ore notturne.

Tutto ciò non si è ancora verificato e il sindaco della città, Giacomo Pagani, ha emesso un'ordinanza, invitando il costruttore a incominciare i lavori per la sistemazione dell'utilità del giardino pubblico nel termine di quaranta giorni. Se l'ordinanza non sarà eseguita, il Comune provvederà direttamente, addebitando poi tutte le spese al costruttore.

Il nuovo complesso residenziale del «Gibellino» era stato al centro di un'inchiesta giudiziaria per presunte irregolarità edilizie, al termine della quale erano stati rinviati a giudizio il costruttore Giovanni Bottaro, i tecnici che avevano eseguito il progetto e l'ex sindaco della città Edgardo Ferrari, che aveva rilasciato la licenza edilizia.

La vicenda, parzialmente coperta dall'ultima amnistia, rischia di cadere definitivamente in prescrizione. La questione del giardino era invece tornata alla ribalta in seguito a un'interpellanza del consigliere comunale socialista Mario Militello. a. v.

Costruzioni sulla collina di Arizzano

Il sindaco a giudizio per gli abusi edilizi

VERBANIA — Sono stati rinviati a giudizio «per concorso in interesse privato in atti d'ufficio» il sindaco democristiano di Arizzano Giuseppe Taglioni, 60 anni, e suo figlio Luigi, 33 anni, geometra, per una serie di irregolarità edilizie.

L'incriminazione fa seguito ad un'inchiesta dei carabinieri di Premeno (competente per territorio), della squadra giudiziaria dei carabinieri e poi della magistratura, intervenuti su sollecitazione della minoranza consiliare cui si sono aggiunti gli esposti di singoli cittadini.

Le prime accuse erano state presentate quando si seppe che alcune licenze di edificazione in un primo tempo respinte erano poi state approvate dal sindaco (anche nella sua qualità di presidente della commissione edilizia) quando i progetti gli erano stati ripresentati a firma del figlio, titolare in paese di un ufficio di progettazione.

Alcune erano irregolari in quanto autorizzavano costruzioni al di fuori di ogni norma paesaggistica, su terreni definiti agricoli, ed altre in netto contrasto con le indicazioni negative di membri della stessa maggioranza tanto da provocare in segno di protesta e di scissione da ogni responsabilità le dimissioni (e l'uscita dalla maggioranza) del vicesindaco Giuseppe Bianchi e dei consiglieri Bruno Mazzatorta e Pierluigi Galli.

D'altra parte alla speculazione edilizia ormai avvenuta sulla bella fascia collinare di Arizzano (neppure una esemplare sentenza giudiziaria) non si potrà porre riparo.

Di questo scempio ecologico già si sono avute le conseguenze nell'estate-autunno '77 quando le acque prive di canalizzazione, deviate dai loro scoli naturali, precipitarono in basso arrecando gravi danni soprattutto alla frazione di Possaccio, in comune di Verbania. a. c.

Telefonata minatoria al Corriere di Novara

Novara — Una telefonata intimidatoria da parte delle «Ronde armate proletarie» è stata fatta oggi al «Corriere di Novara». Nei giorni scorsi il giornale, pubblicando la notizia di un attentato ad un'azienda novarese, la «Nuova Meo», dove due bombe carta avevano distrutto l'ufficio amministrativo, aveva avanzato l'ipotesi che il gesto potesse essere stato eseguito dalle «Ronde armate».

Oggi la notizia è stata smentita con la telefonata minacciosa, fatta da una voce femminile, che imposto anche al giornale una smentita ufficiale nel prossimo numero che uscirà giovedì prossimo.

Il 18 febbraio 1977 furono trovati i corpi di Adriano Menichini e Marisa Betti

I troppi misteri dopo l'assassinio dei due amanti strangolati nel lago

Da due anni il Cusio e il Borgomanerese sono al centro di fatti strani e gialli insoluti: ricatti, minacce, rapimenti - Adesso un altro delitto - Tutti questi episodi hanno un solo filo conduttore?

Adriano Menichini — Marisa Betti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GOZZANO — *Adriano Menichini e Marisa Betti, i due amanti strozzati e gettati nel Lago d'Orta. I loro nomi saltano fuori, come da una cartina di tornasole, ogniqualvolta nella zona del Borgomanerese e del Cusio accadono fatti misteriosi. L'ultimo riguarda Paolo Desogus, il manovale sardo immigrato a Borgomanero, assassinato pochi giorni fa sulla strada per Fontaneto. Il delitto viene messo dapprima in relazione con uno «sgarro» che il Desogus avrebbe fatto nei confronti della mafia, per aver testimoniato a un processo; poi qualcuno si lascia scappare qualche confidenza, ed emerge che il sardo sarebbe stato sentito dagli inquirenti quando i corpi dei due innamorati furono rinvenuti nel lago.*

Carabinieri e polizia non confermano ma neppure smentiscono. Preferiscono «glissare» rapidamente su alcuni particolari come tutti gli abitanti della zona che evitano di immischiarsi in questa brutta faccenda. Ma un fatto è certo: appena un episodio di «nera» accade sul Lago d'Orta o nei dintorni, gli investigatori riaprono il fascicolo Menichini-Betti e riprendono gli interrogatori.

Due anni fa, proprio in questi giorni, esattamente il 18 febbraio 1977, i loro cadaveri affiorarono dalle acque del Lago d'Orta, accanto a una spiaggetta nei pressi di Pettenasco. Adriano Menichini, 36 anni, veniva dalla Toscana, sposato, una figlia dodicenne; Marisa Betti, 19 anni, era un'impiegata di Pogno. Rapiti ai primi di dicembre 1976, poi strangolati dopo lunghe infruttuose trattative fra i rapitori e le famiglie (peraltro povere) delle vittime, per il pagamento di un riscatto che ai più è sembrato un pretesto. Adriano, al momento di essere sequestrato, stava per divorziare.

Quando i loro corpi sono trovati comincia la girandola delle voci: si parla di grossi giri di droga, contrabbando e furti di Tir; qualcuno avanza l'ipotesi che Adriano Menichini sia stato ucciso per vendetta e che la ragazza abbia fatto la stessa fine per evitare testimoni scomodi. Le indagini sembrano portare vicino alla soluzione del mistero ma quasi sempre le strade si confondono, riconducono al punto di partenza.

La paura è il filo conduttore del mistero di cui proprio in questi giorni ricorre il tragico anniversario. Ogni tanto qualcuno fa qualche ammissione che però non trova seguito: ai primi di settembre del '77 un altro sardo, Salvatore Figus, 32 anni, sul Lago d'Orta in cerca di lavoro, si presenta al commissariato di Omegna e dice di sapere chi ha ucciso gli amanti; pochi giorni dopo ritratta e viene condannato dal pretore per autocalunnia. Per mesi ha vissuto nel terrore, ha dichiarato che telefonate anonime lo hanno perseguitato, ha temuto vendette e si è tagliato barba e baffi nell'ingenuo tentativo di non farsi riconoscere. «Se mi avessero creduto — dichiarò allora — forse gli inquirenti non starebbero ancora brancolando nel buio». Sino a che punto il suo racconto fosse degno di credibilità non è mai stato saputo. Telefonate minacciose furono ricevute da una sorella della vittima e dal fratello del Menichini, Luciano. Quest'ultimo non si è impaurito ma addirittura ha voluto vederci chiaro improvvisandosi detective. In un'intervista che ci ha rilasciato pochi mesi fa dichiarò: «Ci sarebbe tanto da dire ma non posso e non voglio, ho girato ovunque, ho battuto paesi e cascinali, credo di essere andato vicino alla soluzione del mistero ma alla fine ho abbandonato le ricerche, nessuno mi ha dato una mano...». È lo stesso Luciano Menichini che in un primo tempo disse agli inquirenti di essere in grado di riconoscere in volto gli assassini o l'assassino. Fantasia o realtà?

Fantastici non sono certamente i numerosi strani episodi avvenuti sulle rive del Lago d'Orta. Come il primo rapimento in Italia, per riscatto, di una bara contenente la salma di un industriale di San Maurizio d'Opaglio: un fatto sul quale i figli del defunto hanno sempre voluto stendere una cortina di silenzio. Se e come è stata pagata una somma ai rapitori non si è mai saputo.

Il Lago d'Orta potrebbe essere diventato la propaggine della lunga mano di una banda che ogni tanto si fa viva per mettere a segno colpi o far tacere chi potrebbe smascherarli. Si parla di ricatti ed estorsioni che non sono passati attraverso il vaglio della legge: artigiani e industriali della zona, che negli ultimi anni hanno fatto fortuna, ora sono costretti a pagare tangenti ai taglieggiatori. La fantasia popolare alimenta storie che hanno del fantascientifico: qualcuno, non si sa bene perché, un giorno sparse la voce che nella Valle dell'Agogna, verso il Mottarone, fu radunato un gruppo di drogati che venivano riforniti di viveri da uomini a cavallo.

Ma i richiami alla realtà sono tremendi e puntuali. L'ultimo è il sardo crivellato di colpi su una strada di campagna, a pochi giorni di distanza dall'anniversario del caso Menichini-Betti. Un filo conduttore o solo coincidenza?

Gianfranco Quaglia

E' stato un «killer» a uccidere il sardo?

BORGOMANERO — Il mistero della morte di Paolo Desogus, l'immigrato sardo di 37 anni, assassinato a colpi di pistola nelle campagne di Fontaneto d'Agogna, si nasconde nelle pieghe della vita di uno scapolo che abitava solo e si comportava in apparenza molto normalmente?

Gli inquirenti sembrano convinti che le ragioni del delitto dei «prati di San Pietro» debbano essere ricercate tra le abitudini, in mezzo alle conoscenze dell'ucciso, in qualche risvolto della sua esistenza, forse non ancora noto. Per questo hanno ascoltato tutti quanti abbiano in qualche modo avuto occasione di avvicinare il Desogus: amici, compagni di lavoro, semplici conoscenti.

Decine di persone (quasi tutti i sardi del luogo) sono state interrogate alla caserma dei carabinieri di Borgomanero, dove l'altra sera c'è stato un vertice tra gli inquirenti, presenti il colonnello Esposito, comandante del Gruppo carabinieri di Novara, il maresciallo Buono che regge la tenenza di Arona, il maresciallo Barbero che comanda il nucleo investigativo, il comandante locale Giovagnoli e gli altri sottufficiali impegnati nelle indagini.

«Abbiamo fatto il punto sulla situazione — ha detto il colonnello — la vicenda è complessa e misteriosa e qualsiasi supposizione resta tale». E' stata abbandonata l'ipotesi della vendetta mafiosa per la testimonianza resa dal Desogus al processo Mei? *«Non sembra quella la via più giusta — è stata la risposta — in ogni caso, non tralasciamo nulla. Forse converrebbe in questo momento scrivere poco, solo quello che si sa con certezza».*

Ciò è forse quanto dire niente. In ogni modo risulta che le indagini proseguono anche sul fronte di Gallarate, dove dovrebbe nascondersi la presunta organizzazione mafiosa che ha emesso il verdetto di condanna a morte di Desogus, il quale — è stato accertato — fu veramente minacciato al processo di Milano in cui aveva deposto contro l'uccisore di Ottavio Mei. (Ma come avrebbe potuto — ci si chiede — andare poi all'appuntamento con chi lo aveva minacciato di morte?)

Intanto, dai numerosi interrogatori di questi giorni è emerso un ritratto abbastanza completo del sardo ucciso a Fontaneto: *«Un uomo amico di tutti — si dice — intercalato con abitudini normali: fabbrica e bar, dato che viveva solo».*

Di questa immagine non si accontentano gli inquirenti. Qualche tessera sfuggita potrebbe mutare l'aspetto del mosaico. Si pensa ad esempio alla morte del Desogus come ad una «esecuzione». Il killer non sarebbe stato tuttavia particolarmente abile.

Paolo Desogus, ritrovato coperto di sangue raggelato, non sarebbe morto subito dopo la sparatoria. I tre proiettili sparatigli alla schiena non avevano infatti avuto effetto mortale, e quello del «colpo di grazia» alla nuca è in pratica scivolato via lungo il collo. Assassini crudeli ma poco esperti, dunque.

Paolo Desogus è stato sepolto ieri nel cimitero di Borgomanero. I funerali hanno avuto luogo nel primo pomeriggio. f. q.

A Vogogna eletto un nuovo sindaco

VOGOGNA — Serafino Barone, 58 anni, ex dipendente della «Ceretti» da poco in pensione, è il nuovo sindaco di Vogogna, grosso centro della bassa Ossola. Prende il posto di Franco Manera che dopo aver ricoperto la carica di primo cittadino per molti anni si è dimesso il mese scorso per «motivi di salute».

Novara, ha 14 anni

È grave ragazzo investito

NOVARA — Uno studente di 14 anni, Davide Paone, Novara, via Delle Rosette 15, lotta con la morte, da lunedì sera al centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore. E' stato vittima di un incidente stradale apparso a tutta prima banale.

Il ragazzo viaggiava sul sellino posteriore di uno scooter guidato da un amico, Giuseppe Cerutti, 16 anni, suo vicino di casa: percorrevano corso della Vittoria poco prima delle 17 quando, nei pressi del cavalcavia lo scooter carambolava tra un'auto in sosta e un'autocorriera della «Nerini» di Verbania.

I due ragazzi ruzzolavano sull'asfalto e il Paone aveva la peggio: frattura doppia della gamba destra e lesione lombare. La prognosi che in un primo tempo era di 90 giorni è stata successivamente modificata in riservata.

Secondo la ricostruzione della polizia stradale lo scooter che era diretto verso Veveri avrebbe urtato la portiera sinistra che il conducente di una «Opel» in sosta, Barbaro Pedalino, 40 anni, meccanico abitante a Cameri, stava aprendo dall'interno. Sbandando lo scooter finiva contro la fiancata del «bus».

Ieri hanno assistito alla proiezione gli studenti dell'Omar

Teatro gremito per i film industriali

Discordi i pareri dei ragazzi sull'utilità dell'iniziativa - In serata la rassegna è stata aperta a tutti

Nino Pellò — Laura Quaglio — Eugenio Pico

NOVARA — *Per la seconda giornata della rassegna internazionale del film industriale, organizzata dal Comitato della piccola industria dell'associazione industriali di Novara, con la collaborazione della Commissione industria-scuola e del gruppo giovani imprenditori, sono stati ospiti ieri gli studenti di elettronica ed elettrotecnica dell'Istituto «Omar» con l'aggiunta di una cinquantina di allievi degli stessi corsi di Biella.*

Anche ieri mattina la sala e la galleria del Teatro S. Cuore erano gremiti a riprova dell'interessamento che riscuote questa «rassegna» ai fini didattici. Uno degli ideatori della manifestazione, Nino Pellò, è convinto che l'iniziativa non sia fine a se stessa ma servirà agli studenti per meglio approfondire l'apprendimento di quelle nozioni che avranno il conforto della proiezione illustrativa.

«Il programma per gli studenti — *ci dice Nino Pellò* — prevede film a carattere prevalentemente tecnico-scientifico, suddivisi in gruppi a seconda dell'indirizzo scolastico. Gli studenti ed i relativi insegnanti saranno poi chiamati a dare un giudizio sulla manifestazione e sulle opere presentate — *aggiunge Pellò* — e ciò costituirà una duplice indicazione: della eventualità di ripetere la rassegna negli anni futuri e della conoscenza delle preferenze dei giovani in ciò che maggiormente desiderano apprendere sul mondo industriale».

Il programma riservato agli studenti dell'Istituto «Omar» era composto da quattro documentari dell'Enel: «Biologia sub», «Progetto 1000 Kv», «Alpine» e «La centrale»; uno della Olivetti «Le regole del gioco» ed uno della Fiat «Biografia di un aereo».

Abbiamo parlato con un gruppo di studenti per conoscere il loro parere non soltanto sull'iniziativa, ma sulla scelta dei documentari. I pareri sono stati discordi.

Roberto Aina, della 4 L A, si è dichiarato soddisfatto dell'iniziativa. «E' un sistema interessante — ha risposto — anche se i films vanno oltre la didattica per diventare spettacolo. Comunque corredare lo studio vero e proprio con lezioni audiovisive è molto importante, specialmente per materie tecniche come le nostre».

Gian Carlo Vicario, della sezione di elettrotecnica, non è d'accordo invece sul valore dell'iniziativa. «Sono documentari — dice — che illustrano soltanto la parte tecnica e quindi di nessun valore per la scuola. Non si acquista nulla se non la possibilità di aprire un dialogo che potrà essere sviluppato soltanto al ricorso in aula».

Anche Laura Quaglio, del quinto corso di elettronica, è perplesso sull'utilità dell'iniziativa. «Non è facile trovare qualcosa di nuovo per i nostri studi attraverso la documentazione filmata».

Eugenio Pico, del quarto corso di elettrotecnica, è convinto invece dell'utilità dell'iniziativa che bene si affianca ai testi quasi sempre aridi e difficili. «Qui c'è la possibilità — *ha detto* — di spaziare sui problemi anche se non sempre legati alle nozioni di insegnamento. Basterà curare l'accostamento, i documentari potrebbero quindi inserirsi con successo nella didattica scolastica».

Ieri sera la rassegna è stata aperta anche al pubblico con la presentazione dei primi sei documentari. In questo caso il successo è stato pieno in quanto dal lato tecnico-informativo i documentari sono ad alto livello e tra i migliori sin qui realizzati.

Oggi la rassegna interesserà gli studenti del corso di meccanica dell'Istituto «Fauser», un altro gruppo di studenti dell'Omar e di Biella. Alla sera seguirà giornata per il pubblico prima della conclusione prevista per giovedì con altri due programmi per studenti e pubblico.

Liliano Laurenzi

Macellaio e mediatore imputati di estorsione e lesioni

Due assolti per un'oscura storia di denaro, minacce e coltellate

Giovanni Mellone — Carlo Cardano

NOVARA — E' finito con un'assolutoria generale, sia pure per insufficienza di prove, il processo ad un macellaio e ad un mediatore imputati rispettivamente di estorsione e di lesioni. Il primo, Giovanni Mellone, 49 anni, che ha negozio di macelleria a Novara, via Pietro Micca 34, è comparso davanti ai giudici del tribunale in stato di arresto; l'altro, Carlo Cardano, 68 anni, Galliate, via Dante 37, a piede libero.

La vicenda che ha visto entrambi coinvolti in questo processo risale al maggio scorso. I due erano in rapporti d'affari, soprattutto per uno scambio di assegni «di favore» non del tutto disinteressato. Una storia che, come ha annunciato il p.m. dottor Cappelli, avrà probabilmente un seguito dato che il magistrato vuole vederci chiaro in quello che ha definito un *«balletto di assegni»*.

Il Mellone doveva rispondere, come si è detto, di estorsione in quanto con minacce si sarebbe fatto firmare dal Cardano assegni per 7 milioni e 360 mila lire. Il fatto sarebbe accaduto nel cascinale del mediatore, a Vespolate. Secondo la versione del Cardano, il macellaio pretendeva quella somma, minacciando in caso contrario che avrebbe mandato in protesto altri assegni del mediatore. In quella occasione il Mellone avrebbe anche esploso tre colpi di pistola in aria.

Sta di fatto che quel giorno i due conclusero l'affare. Vi fu però una appendice, esattamente un mese dopo, nel negozio del macellaio. Anche qui vi fu una discussione per una questione di assegni, questa volta tra il Cardano e un commerciante, Clemente Collo, 19 anni. Dalle parole i due passarono ai fatti e alla fine il mediatore colpì con una coltellata il rivale che riportò una ferita giudicata guaribile in pochi giorni.

Fu dopo questo fatto che saltò fuori la storia della precedente estorsione e il Mellone, il 5 dicembre scorso, finì in carcere. Così come in istruttoria, anche ieri al processo il macellaio ha fornito dell'accaduto una sua versione: il Cardano gli rilasciò gli assegni perché aveva un suo interesse e quanto ai colpi di pistola li esplose su richiesta dello stesso mediatore per fare sentire che al cascinale erano armati. Ciò per tenere lontani eventuali ladri.

Quanto al ferimento del Collo è stato prospettato come del tutto accidentale. Il p.m., a conclusione della sua requisitoria, ha chiesto la condanna del Mellone per estorsione a due anni di reclusione e del Cardano, per eccesso di legittima difesa ad un mese di carcere. I giudici, accogliendo parzialmente la tesi dei difensori, hanno assolto entrambi con la formula dubitativa ordinando la scarcerazione del Mellone. p. b.

Pensionato s'impicca in casa a Vigevano

MORTARA — Il pensionato Carlo Vaggi, 67 anni, di Mede Lomellina, via dei Mille 4, ossessionato dall'idea di essere affetto da un male incurabile, si è tolto la vita. Ha atteso che la moglie, Gemma Molinaroli, fosse fuori casa per uccidersi. Con una corda di nailon si è impiccato alla scala a chiocciola del proprio scantinato. (g. f.)

ECONOMICI

BORGOSESIA [illegible]

VALDUGGIA [illegible]

LAGO [illegible]

Questa sera un dibattito dell'Anga al Borsa di Novara

I giovani e l'agricoltura

Si vuole contrastare la tendenza, in atto ormai da parecchi anni, dello spopolamento delle campagne da parte della nuova generazione - L'associazione chiede un aiuto legislativo

Il tentativo che si sta operando in Piemonte di attuare gli indirizzi della politica agricola comune, dovrebbe privilegiare i giovani agricoltori. Ciò per contrastare la tendenza, in atto ormai da alcuni lustri, dello spopolamento e dell'abbandono dell'attività agricola da parte dei giovani. Di attualità in questo contesto, dunque, il tema che l'Anga (Associazione Giovani Agricoltori) affronta questa sera alle 21 alla Sala Borsa di Novara. Relatori il prof. Giuseppe Maspoli, presidente dell'Ente sviluppo agricolo piemontese, e il dott. Bruno Pusteria, direttore della Federazione regionale piemontese.

In concreto l'Associazione dei Giovani Agricoltori chiede che l'aiuto legislativo incoraggi prioritariamente i giovani che presentino ed attuino piani di sviluppo aziendali ed interaziendali, che sia favorita la loro partecipazione come protagonisti dei piani agricoli zonali e sia data preferenza nello sviluppo del movimento cooperativo ed associazionistico da parte del pubblico potere alle iniziative dei giovani, quali elementi propulsori di ogni iniziativa innovativa.

L'apporto dei giovani è, infatti, importante per il decollo di una «cooperazione» efficiente, purché caratterizzata da un apporto di capacità imprenditoriali.

In sostanza, e questo è un problema che riguarda l'intera società italiana, l'agricoltura potrà «rinascere» e progredire solo se i giovani si troveranno impegnati ed incentivati in questa direzione.

Più difficile il problema riguardante l'applicazione della legge sulla disoccupazione giovanile nonostante le modifiche recentemente apportate: pochissimi sono, infatti, i giovani iscritti nelle apposite liste che abbiano mostrato propensione al settore agricolo e scarse sono le iniziative cooperativistiche finora emerse, valide anche sotto il profilo economico.

Al di là della volontà politica di incentivare le nuove cooperative dei giovani disoccupati, diventa obiettivamente difficile affrontare in modo corretto le situazioni agricole e garantire il sorgere di iniziative che possono fornire frutti accettabili, specie se coloro che propongono queste iniziative non provengono dal settore agricolo e non posseggono la specifica preparazione tecnica richiesta dalla professionalità agricola.

Ci deve essere spazio, in queste iniziative, per giovani veterinari, periti agrari, agronomi e agrotecnici sempre che il lavoro di impostazione e gestione dell'azienda agricola individuale e cooperativistica che sia, dia idonee garanzie e non rappresenti invece scelte improponibili.

Fondamentale, anche ai fini dell'occupazione giovanile in agricoltura, sono l'assistenza tecnica, la sperimentazione e la contabilità aziendale, campi fino ad oggi troppo trascurati.

L'esperienza di altri Paesi insegna che un impegno di rilievo in tale direzione determina un diffuso sviluppo del settore, anche attraverso quel fermento di iniziative che in concreto portano all'ammodernamento dell'agricoltura e con esso all'affezione dei giovani al lavoro dei campi.

r. s.

Da un treno la legna cade sulla strada

OMEGNA — Singolare incidente allo scalo merci della stazione di Omegna. Ieri, verso le 12.25, un macchinista che alla guida di un locomotore conveugliava vagoni merci su un binario morto, perdeva di vista il segnalatore a terra.

Convinto che il tracciato fosse percorribile ancora per un buon tratto, non moderava la velocità in tempo, finendo contro una catasta di traversine. La violenza dell'urto era tale da scaraventare 120 quintali di legnami sulla strada di sotto con un volo di 8 metri.

Uno dei due vagoni usciva dalle rotaie e finiva in bilico sul muraglione che fiancheggia la strada.

(a. m.)

È difficile trovare il combustibile

Arona al freddo manca il gasolio

Per un giorno sono stati chiusi gli uffici del Comune ed anche una scuola media

ARONA — *Previsioni nere a breve termine, ad Arona, sulla possibilità di reperimento di combustibile da riscaldamento per far fronte soprattutto alle necessità dei servizi pubblici come le scuole comunali e il municipio. Lunedì gli uffici del comune e la media Giovanni Verga sono stati chiusi: niente pratiche e niente lezioni.*

La situazione si è in parte normalizzata ieri quando il fornitore abituale è riuscito a reperire 6000 litri di gasolio poi equamente suddivisi tra le due scuole medie (Verga e Giovanni XXIII) e l'Istituto tecnico industriale: ma sono gocce in un mare di necessità.

«Ne avremo per tre o quattro giorni — *afferma il titolare del deposito* — poi saremo daccapo, e non vedo come potremo reperire altro combustibile, anche perché è in corso uno sciopero dei trasportatori».

Vacanze fuori stagione, dunque, nelle scuole di Arona? La situazione non è brillante, considerato che ognuna di esse brucia dai 5 ai 6 mila litri la settimana e che il reperimento del combustibile si fa sempre più problematico: la sensazione è che si debba andare avanti a «colpi di fortuna» e da qui al mercato nero italiano già pronuncia la brutta parola il passo è breve.

E del resto, anche la situazione generale è tale che non si vede come possa normalizzarsi in sede locale.

In toni meno drammatici ad Arona viene descritta la situazione nei condomini, dove sembra che sarebbero per rimanere al freddo il 3-4 per cento degli stabili: ma quanti sono gli amministratori che ogni giorno controllano con crescente preoccupazione con l'asticciola graduata lo stato delle scorte nelle cisterne!

Una città come Arona consuma in media, ogni anno, circa 2 milioni di litri di gasolio, a parte gli impianti che funzionano a nafta: per cui in molte case la temperatura è stata drasticamente ridotta a 17-18 gradi.

Da definire infine infondate le voci secondo le quali anche l'ospedale Santissima Trinità sarebbe in procinto di rimanere al freddo: notizie di fonte attendibile confermano invece che l'ospedale ha un'autonomia almeno fino a tutto febbraio per una fornitura concordata due mesi fa, cioè ai primi sentori di quel che sarebbe potuto accadere, ed è infatti accaduto.

m. b.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

Astra: Viaggio di donna
Coccia: Sinfonia d'autunno
Faraggiana: Dimmi: i supplenti vi...
S. Cuore: Rassegna del documentario industriale

ARONA

Roma: Convoy
Moderno: La ragazza dalla pelle di coniglio
Lux: Il paradiso può attendere

BELLINZAGO

Volta: Peccato in mare

BORGOMANERO

Moderno: Per queste ...
Nuovo: La moglie giovane

DOMODOSSOLA

Cinema: Candido erotico
Corso: Giochi d'amore proibiti

GALLIATE

Smeraldo: La moglie ...

OLEGGIO

Comunale: Autopsia di un mostro
Moderno: Amarcord ...

OMEGNA

Sociale: Convoy
Splendor: Alice nel paese delle ...

TRECATE

Comunale: Generazione Proteus
Vittoria: Un uso color marea

VERBANIA

Apollo: Mandacchino ... Signorina
Ariston: Infermiera specializzata in ...
Vip: Consiglio di famiglia
Sociale (Pallanza): Pieve ...

FARMACIE

Novara: Crosetera, piazza Cavour ..., c. Italia 47. Comunale ... Fedele ... corso XXIII marzo 20.
Arona: Aragone, c. Cavour
Bellinzago: S. Pietro, V. Santa Maria

Castelletto Ticino: Gazzo Piconia, via Marconi
Oleggio: Leonardi, v. Roma 25
Sesto Calende: Abbiate, v. Piave
Stresa: Internazionale Giordano, c. Italia
Verbania: Rossi, via Baiettini 22; Lavizzari, via Trombetta 142

MERCATI

Oggi a Briga Novarese, Carpignano, Garbagna, Toce, Ossi, Pieve Vergonte, Re, Trecate, Vigevano

GALLERIE

VERBANIA: Lanza, c. Garibaldi 36 fino al 30 marzo personale del pittore Sergio Sarri

TELEBASSONOVARESE

Ore 19.45 Pista e ...; 20.00 Cartoni animati; 20.30 Novara oggi; 21 Bolz ... spettacolo a premi; 23 Telefilm; al termine Novara oggi

NOVARESE SPORT

L'Omegna esonera Zanetti Nuovo allenatore sarà Piquè

Diego Zanetti

OMEGNA — *La sconfitta di domenica scorsa al «Liberazione» di fronte al Pavia è costata la panchina all'allenatore dell'Omegna Diego Zanetti. Ieri mattina il commissario straordinario Nandino Albergante ha comunicato al trainer (che si era presentato per il normale allenamento) la decisione del consiglio di esonerarlo dall'incarico.*

Il dirigente ha spiegato a Zanetti che l'avvicendamento non è stato provocato da suoi particolari demeriti, ma dalla necessità di dare una «sterzata» alla squadra, avviata mestamente alla retrocessione in D.

Al posto di Zanetti, già da oggi a curare gli allenamenti dei rossoneri ci sarà Luciano Piquè, 43 anni, ex allenatore dell'Asti ed ex giocatore del Genoa e dell'Atalanta.

Piquè, che da buon veneto è definito un «duro», ha già avuto modo di osservare l'Omegna. Pare non disperi di raggiungere la salvezza anche se ha subito detto che l'impresa non è delle più facili vista la classifica attuale.

Questo cambio di allenatore è proprio l'ultima carta che la società cusiana sta giocando nel tentativo di modificare l'attuale andamento delle cose. L'Omegna non vince più una partita da tempi immemorabili e, specie dopo la sconfitta di domenica scorsa, le sue chances di restare in C-2 sono ridotte al lumicino.

La speranza è che la novità Piquè possa provocare quella scossone necessario per cambiare rotta. L'allenatore, che sarà presentato oggi in campo ai giocatori, è noto per la sua inflessibilità ed è solito pretendere il massimo da tutti.

L'esonero di Zanetti era nell'aria e non ha suscitato molto scalpore tra i tifosi. Molti, però, hanno espresso solidarietà per l'allenatore che se ne va, sostenendo che l'attuale critica situazione non è imputabile a lui. C'è comunque molta curiosità per il nuovo trainer e si spera che possa operare il «miracolo» di risollevare le sorti dell'Omegna.

m. s.

STRESA — E' in libreria da pochi giorni un libro dello scrittore-giornalista verbanese Gianfranco Lazzaro: è un volume antologico contenente una selezione di racconti e poesie dell'autore. Il libro sarà presentato sabato prossimo a Villa Carlotta di Belgirate, presente la scrittrice torinese Liana De Luca, che commemorerà anche la figura e l'opera di Mario Bonfantini.

Gozzano a un punto dal forte terzetto ancora in testa

GOZZANO — Conclusasi con la vittoria ottenuta a tavolino la vicenda della burrascosa partita di Gravellona Toce, il Gozzano inconimcerà il girone di ritorno del campionato di Promozione con un punto di distacco dal terzetto formato da Cossato, Orignasco e Verbania che incalzano il Borgosesia capolista del girone.

«Se il Gozzano avesse sfruttato diversamente il fattore campo — dice l'allenatore Masini — *la nostra posizione in classifica sarebbe certamente migliore».*

La scarsa affluenza del pubblico al campo di Monte Rosso è inadeguata rispetto al valore di una squadra che meriterebbe molto di più: *«Nel girone di ritorno dovremo affrontare in casa nostra quasi tutte le avversarie dirette* — aggiunge il direttore sportivo Orazio Ravelli — *e quindi è facilmente intuibile che per la squadra l'incitamento del pubblico ha grandissima importanza».*

Che gli sportivi gozzanesi si sbarazzino una volta per tutte della pigrizia è quanto si augurano il presidente D'Albertas e i suoi diretti collaboratori Floriani e Sassi. Domenica inizierà il girone di ritorno. Il Gozzano sarà impegnato a Domodossola prima di ritornare a giocare in casa contro il Verbania.

(r. b.)

Azzurri a rotelle, per un pari niente sorpasso in classifica

NOVARA — Un Fona all'altezza dei tempi migliori non è bastato agli azzurri per battere il Laverda Breganze e ritornare così isolati in testa alla classifica del massimo campionato di hockey a rotelle.

L'incontro è finito in parità (3 a 3) ed i novaresi hanno evitato a 45 secondi dalla fine una sconfitta che avrebbe punito ancor più pesantemente la squadra che, pur non giocando al massimo, si era trovata di fronte un portiere eccezionale e qualcosa come cinque pali colpiti quando il bravo Stella era ormai battuto.

Poteva essere la volta buona per ritornare da soli in testa al gruppo in quanto il Monza non è andato più in là di un pareggio (4 a 4) a Castiglione ed il Giovinazzo è stato sconfitto a Lodi. Ne hanno approfittato così i campioni d'Italia del Trissino per riportarsi alla pari di Novara e Monza con la sudata vittoria sul Pordenone per 2 a 1.

Ancora una partita sofferta quindi a Novara, rimediata nel finale dal gol di Battistella. All'inizio tutto sembrava andare per il meglio grazie a Fona che, dopo essere andato a segno una prima volta, riusciva a riportare la squadra in vantaggio dopo il pareggio degli ospiti.

Nella ripresa Fontana si lasciava sorprendere da due tiri non irresistibili che portavano in vantaggio il Laverda per 3 a 2 e scatenavano gli azzurri in un «forcing» disperato che chiamava in causa il portiere veneto Stella in una serie di «numeri» eccezionali. Parate e pali si succedevano sino alla fine quando Battistella riusciva a mettere in rete la pallina del pareggio.

Il Monza impegnato a Castiglione è stato anch'esso costretto al pareggio ed è difficile parlare di punto perso o punto guadagnato. Quest'anno il campionato presenta un grande equilibrio, e non è permesso sbagliare. Ne sa qualcosa il Giovinazzo sconfitto a Lodi per 4 a 3 da una squadra in netta ripresa.

Combattuta anche la trasferta del Follonica a Forte dei Marmi, anche se è bastato avere l'argentino Aguero per assicurarsi l'importante vittoria che rilancia i toscani nella scia del terzetto di testa. Prima vittoria per il Bassano a spese del Corradini per 6 a 3 e due punti preziosi per la Goriziana con il Viareggio con l'identico risultato.

La classifica è ora la seguente: Novara, Monza e Trissino punti 9; Giovinazzo e Follica 8; Laverda 7; Lodi 6; Fortemarmi, Pordenone, Corradini 5; Viareggio e Goriziana 4; Castiglione e Bassano 2.

I. I.

OMEGNA — Si svolgerà domenica, allo stadio comunale, organizzata dall'associazione «Atletica Omegna e Cusio», la terza prova del campionato regionale piemontese di corsa campestre per società. La gara è suddivisa in sette categorie, maschili e femminili, e avrà inizio alle ore 13.

Atleti da tutto il Piemonte

Ginnastica, le gare per l'addestramento

NOVARA — La vecchia palestra di via Alcarotti, sede della società ginnastica «Pro Novara», ha ospitato domenica una gara regionale per allievi di 3°, 4° e 5° grado. E' stata una competizione di addestramento che il comitato regionale organizza periodicamente per dare modo agli allievi di misurarsi fra loro, acquisire esperienza e verificare la propria condizione.

Questo lavoro si rivela fruttuoso anche per gli allenatori che non soltanto trovano a loro volta un momento di verifica, ma possono lavorare con maggior impegno senza l'assillo dell'ufficialità.

Alla gara di domenica sono intervenute le maggiori società della Regione. Delle novaresi era presente soltanto la Pro Novara, i cui ginnasti hanno vinto ai vertici di entrambe le categorie alle quali hanno partecipato, testimoniando ancora una volta l'ottimo momento che l'antica società novarese sta attraversando.

Nel 3° grado si è affermato Paolo Provini; 2° Stelvio Ferrara; 3° Carlo Collina da poco tempo passato in questa categoria; 5° Gaudenzio Gallina che ha gareggiato con un polso dolorante; 8° Luca Raiola, tutti della Pro Novara. Buon quarto posto per Marco Martelli della Libertas Galliate su quattordici partecipanti.

Anche nel 4° grado successo pieno dei ginnasti della Pro Novara che hanno conquistato il primo e secondo posto con Paolo Bisetti e Carlo Bogogna (10 erano i partecipanti). Nel 5° grado l'unico presente è stato Giorgio Cormio di Novi Ligure.

Contemporaneamente a Torino si è svolta una gara regionale per giovanissime. Le partecipanti sono state 210. La Pro Novara, presente con una ventina di bambine, ha ottenuto i seguenti risultati: 5ª Maria Civieco; 20ª Monica Gruppi; 21ª Cinzia Tesa; 22ª Roberta Robbio; 28ª Barbara Giordano. Seguono Valeria Antonucci, Antonella Bonaldo, Marina Beltarre.

Sono un bel gruppo di promettenti bimbette che rappresentano il futuro della sezione agonistica femminile della società.

I. I.

Una partita non sospesa

Il Mercurago perde ma per i malintesi

MERCURAGO — *Discussioni a non finire a Mercurago, la cui società di calcio che milita in Seconda Categoria, è stata data perdente in un recupero col Crusinallo perché non si era presentata in campo.*

La storia è nata da una serie di equivoci nella quale entrano in parti eguali un telegramma dimenticato, una telefonata alla Federazione provinciale, ed infine una notizia apparsa nelle pagine locali di un quotidiano torinese.

Il telegramma: è quello spedito dalla Federazione al Mercurago che annunciava il posticipo di una settimana della partita. Il documento, per espressa dichiarazione del segretario del Mercurago Marino Ferrari, che per questo si è dimesso «è stato dimenticato in un cassetto, dopo che però aveva avvertito il presidente».

La telefonata: è quella fatta dal presidente del Mercurago Mario Beretta in Federazione: «Siccome il testo non era molto chiaro — *ha dichiarato* — ho chiamato la Federazione, e qui mi è stato detto di attenermi eventualmente ai comunicati stampa».

La notizia: il 28 gennaio, giorno della partita, un quotidiano di Torino scriveva nelle sue pagine locali che «il previsto incontro tra Cerano e Sunese in Prima categoria è stato rinviato, e così pure la Seconda Crusinallo-Mercur ...».

La morale: il Mercurago non si è presentato mentre avversari ed arbitro hanno atteso invano. Da qui lo 0-2 a tavolino: «Non si può negare — *ha detto il consigliere anziano Augusto Piscetta* — che qualche colpa l'abbiamo anche noi».

m. b.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Presentato il progetto della dc per lo stabile di corso Rigola

Nuova colonia elioterapica Ecco come la vogliono fare

VERCELLI — Presentato ufficialmente il progetto democristiano per la ristrutturazione dell'ex-colonia elioterapica: lo stabile di corso Rigola costruito intorno agli anni '30 che sorge su un'area di 20 mila metri quadrati. La costruzione, rimasta inutilizzata per oltre vent'anni, ospita ora la sede della Pro Vercelli ginnastica e del Circolo nuovo Piemonte.

Nelle scorse settimane la minoranza democristiana aveva preannunciato alla Giunta comunale una proposta di recupero della colonia, la cui struttura è ancora in buone condizioni e non avrebbe quindi bisogno di una spesa eccessiva per essere risistemata.

Da parte sua la Giunta aveva diffuso una nota in cui ricordava che il complesso è stato inserito nel programma d'attuazione del piano regolatore e che, grazie alle recenti leggi regionali sullo sport, erano allo studio soluzioni per trasformare la costruzione in un centro di ritrovo e di pratica sportiva.

In una conferenza stampa, tenuta ieri mattina, la democrazia cristiana ha illustrato il suo progetto di risistemazione, redatto da uno studio tecnico vercellese, che verrà presentato nei prossimi giorni al sindaco.

«Ci sembra — ha detto Gianfranco Bertone, responsabile della dc per gli enti locali — *che sia meglio prevedere un recupero definitivo della colonia, anziché una serie di interventi parziali. Si potrà così creare una struttura valida, in grado di offrire uno sfogo alla città e al suo circondario».*

«Questo progetto — ha aggiunto Sarasso — *sarà una delle prime proposte che faremo alla nuova commissione urbanistica comunale».* Secondo lo studio presentato dalla dc, il costo complessivo dell'opera di ristrutturazione sarebbe di circa 500 milioni, che si potrebbero spendere in due «stralci»: il primo per il «corpo» principale dell'edificio (circa 350 milioni), e il secondo per la zona all'aperto.

Per la parte coperta il progetto prevede la costruzione di una piccola palestra, di 30 metri per 20, destinata alla ginnastica artistica. Il cortile interno dello stabile dovrà essere coperto per ospitare una piscina riscaldata di 25 metri e due vasche per apprendimento nuoto: una per gli adulti e una (più piccola) per i bambini. Vicino alla piscina sono previste tribunette, spogliatoi e un bar. Altri locali sono riservati alle sedi delle società sportive, alla zona per i direttori di gara e all'abitazione del custode.

La parte all'aperto prevede un solarium, una piscina olimpionica (di 50 metri per 18), con gradinate per il pubblico e due vasche per bambini. *«La piscina* — precisa Sarasso — *sarà riscaldata con pannelli solari, per consentire l'agibilità almeno nei mesi all'anno».* E' prevista un'area verde destinata ai giochi, un parcheggio e uno spogliatoio per gli amanti del «footing», che potranno seguire un percorso verde lungo il Sesia con ostacoli naturali e indicatori chilometrici.

«La colonia elioterapica — ha detto Sarasso — *è una costruzione che da sola vale almeno mezzo miliardo e si presta facilmente a questa ristrutturazione. Un tipo d'intervento preciso ci sembra da preferire, anche se più dispendioso, ai 150 milioni stanziati in modo generico nel programma d'attuazione del piano regolatore».* **d. c.**

Non fanno più il regalo del 14 febbraio

Gli innamorati di Gattinara non ricordano San Valentino

GATTINARA — *Gli innamorati di provincia hanno depennato San Valentino dal loro calendario. Nei negozi, a differenza delle passate stagioni, sono pochissimi coloro che richiedono il classico regalo del 14 febbraio.*

«Non è più una festa tanto sentita — *dice Gabriele Poesato, fiorista* —. Qualcuno, forse, se ne ricorderà soltanto oggi, magari leggendo la notizia dai giornali o sentendola alla televisione. Una volta, invece, San Valentino veniva annotato sui taccuini con un segno particolare».

Prosegue Poesato: «Sembra quasi che i ragazzi si vergognino di volersi bene. I fidanzatini non vengono più». *Abituali clienti della «rosa rossa» sono soltanto alcuni mariti che acquistano il simbolo dell'amore per rallegrare un po' la monotonia del ménage quotidiano.*

Una versione leggermente diversa la fornisce l'orafo Pier Carlo Bossi. «Comprano soprattutto i giovanissimi — *dice* —. Chiedono le medagliette d'argento perché quelle in oro costano molto di più e, si sa, che le entrate dei ragazzi non sono eccessive.

«Qualche anno fa — *rileva* Bossi — vendevamo molte medaglie dell'amore. Oggi abbiamo orologi con il simbolo del cuore, ciondoli, catenine magari con un foulard sul quale è stampato un rebus che ha quale soluzione una frase d'amore».

Poco richiesto anche il classico profumo e l'oggetto di chincaglieria. «Quest'anno è un disastro — *dichiara Egli Furno, titolare di una profumeria locale* —. Se non comprano oggi... a differenza della passata stagione stavolta abbiamo venduto pochissimo ed esclusivamente ai ragazzi che non si possono permettere grandi spese: sette-otto mila lire per loro sono già sufficienti».

Previsioni nere anche per i commercianti di dischi, un regalo che, in passato, era molto considerato. «San Valentino? Ma quand'è? — *domanda stupito Pier Mario Fantone, titolare di un negozio del centro*—. Non ho avuto nessuna richiesta. Le case discografiche, qualche anno fa, preparavano per l'occasione confezioni con gli innamorati in copertina e, a volte, una rosa all'interno del disco. Quest'anno nulla. Evidentemente San Valentino è sorpassato». **e.m.**

Muore mentre ritira la pensione

VERCELLI — Un anziano pensionato è morto proprio mentre stava riscuotendo la pensione. Si chiamava Giovanni Mina, aveva 78 anni ed abitava a Tricerro.

Come ogni mese era andato all'ufficio postale per ritirare la sua pensione. *(d. c.)*

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: La calda bestia di Spilberg
Civico: riposo.
Nuovo Italia: Una donna semplice
Principe: riposo.
Verdi: riposo.
Viotti: Superman

BORGO D'ALE

Vittoria: riposo.

CIGLIANO

Aurora: riposo
Splendor: riposo

CRESCENTINO

Moderno: riposo.

GATTINARA

Italia: riposo
Lux: riposo.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: riposo

SALUGGIA

Comunale: riposo.

SAN GERMANO

Italia: riposo.

SANTHIA'

Ideal: riposo.
Splendor: riposo.

TRINO

Astor: riposo.
Moderno: riposo

TRONZANO

Lux: riposo.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	13	3
Biella	14	6

Temperature il 13 febbraio dell'anno scorso: Vercelli (8; 5); Biella (14; 8). Umidità media: Vercelli 90% ; Biella 75%. A Vercelli il sole sorge alle 7,30 e tramonta alle 17,45. A Biella sorge alle 7,29 e tramonta alle 17,44.
Le previsioni: Cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona con riduzioni per banchi di nebbia. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

MUSEI

Borgogna: ore 15-17.
Leone: ore 21.

FARMACIE A VERCELLI

Barmè, corso Libertà, 11; Comunale 1, viale Rimembranza, 4

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia, 167

Una vicenda dove i problemi dell'amministrazione si intrecciano con divergenze personali

Si è dimesso il sindaco di Fontanetto Po

La Giunta lo accusa: «Non ha mai saldato un debito con il Comune» - La moglie è capogruppo dell'opposizione

FONTANETTO PO — *Crisi improvvisa al Comune di Fontanetto Po, uno dei centri del Vercellese che ha rinnovato l'amministrazione nel maggio scorso. Il gruppo di maggioranza ha chiesto la revoca e quindi la destituzione del sindaco Federico Ferrarotti, 33 anni. Il sindaco, dopo una lettera aperta ai fontanettesi e un esposto al Comitato regionale di controllo, si è dimesso.*

Una vicenda complessa dove i problemi dell'amministrazione civica si intrecciano con divergenze personali, ripicche, sospetti. Come si ricorderà, già la vigilia della consultazione elettorale era stata animata da vivaci polemiche. Vennero presentate due liste, quella di «Unione democratica» comprendente indipendenti e socialcomunisti e quella dello «Scudo crociato e sole nascente» con altri indipendenti, dc e psdi. Nella prima appariva il nome dell'insegnante Claudia Demarchi, 28 anni, nell'altra quello del marito, l'artigiano Federico Ferrarotti. Quest'ultimo, ultravotato dai fontanettesi, è diventato sindaco, la moglie capogruppo dell'opposizione.

La Giunta guidata dal Ferrarotti ha avuto vita breve. La situazione è precipitata nell'ultima seduta. Con un colpo di scena, è stato deliberato di procedere contro il Ferrarotti per recuperare la somma di 2 milioni 100 mila lire che il sindaco deve al Comune.

La Giunta municipale afferma: «Non ha mai saldato il debito dovuto per la fiscalizzazione di un'opera edilizia abusiva. La somma gli era stata formalmente richiesta già dal precedente sindaco. Non solo non ha pagato, ma ha taciuto questa circostanza ai membri della Giunta. Il silenzio e l'inerzia del Ferrarotti rischiano di far cadere in prescrizione la sanzione».

Nella stessa seduta è stato deciso di recuperare la somma con gli interessi di mora e l'eventuale rivalutazione monetaria. La Giunta ha quindi nominato patrocinatore degli interessi di Fontanetto Po l'avvocato Paolo Monti di Casale, stanziando 200 mila lire per il futuro procedimento contro il sindaco.

Un panorama burrascoso, con polemiche sempre più roventi. Sostiene Federico Ferrarotti: «Non ero a conoscenza di questa pratica giacente in Comune. Dall'esame del bilancio non ho visto alcun credito per sanzioni amministrative. Del resto se i componenti della Giunta erano a conoscenza di questo fatto perché non me lo hanno contestato prima delle elezioni? Prima di accogliere la mia candidatura? Mi pare inoltre che la nomina di un patrocinatore sia, attualmente, per lo meno immatura e antieconomica per il Comune, visto che non ho ancora manifestato il proposito di non pagare».

Ma c'è dell'altro. Nel chiedere la destituzione del sindaco, la Giunta aggiunge: «La sua posizione è insostenibile per la presenza in Consiglio comunale della moglie, capogruppo della minoranza. La situazione, che pareva tollerabile, si è deteriorata per effetto delle inevitabili interferenze che possono avvenire per lo strettissimo rapporto esistente tra marito e moglie. Ciò ha minato pesantemente la fiducia che era stata riposta nel sindaco nella speranza di una sua assoluta indipendenza».

Federico Ferrarotti replica: «In questi pochi mesi di amministrazione non è stato fatto nulla di particolare. Non capisco di quali interferenze si tratti. Forse a tavola ho anticipato a mia moglie: "Oggi manderemo un automezzo spartineve", oppure: "Bisognerà provvedere al trasporto degli alunni delle scuole". Siamo nel ridicolo. Mi riservo di procedere nell'interesse mio e del Comune per tutti gli atti che sono stati compiuti illegalmente».

Il clima a Fontanetto Po in questi ultimi giorni è nuovamente teso. Si attende il prossimo Consiglio comunale che dovrà esaminare la vicenda. Il sindaco dimissionario è passato intanto al contrattacco. Nella lettera ai fontanettesi critica e accusa i componenti della Giunta. Sostiene tra l'altro che l'assessore anziano Eugenio Deangeli «si è autonominato sindaco scavalcando il Consiglio comunale», che un assessore «avrebbe interessi privati in seno all'amministrazione», che un altro assessore «ha tentato più volte di far approvare il progetto di un suo cliente in contrasto con il programma di fabbricazione».

E per concludere informa i suoi concittadini del fatto più clamoroso: la perdita di 8 giornate di terreno coltivato a riso di proprietà dell'Ente comunale assistenza con 4 giornate di colture asciutte di privati. «Se è questo il tipo di amministrazione che si vuole a Fontanetto — *commenta* — allora sono contento di andarmene». **Luca Pedrale**

Federico Ferrarotti con la moglie Claudia Demarchi

Vercelli, continua l'assemblea permanente

Dipendenti comunali ancora in sciopero

VERCELLI — *Continua l'assemblea permanente (ma in pratica è uno sciopero) dei dipendenti degli uffici «segreteria» e «ragioneria» del Comune. I lavoratori (una trentina) vogliono che l'uno per cento delle spese per i progetti di opere pubbliche comunali venga corrisposto anche a loro, e non solo all'«ufficio tecnico».*

I sindacati comunali Cisl e Uil avevano proposto alla Giunta di mutare così la ridistribuzione di questo 1 per cento: 0,80 per cento all'«ufficio tecnico» e 0,20 per cento da suddividersi fra «segreteria» e «ragioneria». La Cgil non si era associata nella presa di posizione contro l'esecutivo comunale.

In pratica, Cisl e Uil ritengono che la Giunta voglia lavarsi le mani su questa questione proponendo che siano i lavoratori dei diversi uffici a vedersela tra di loro. «In più — *aggiungono in un documento la Fidel-Cisl e la Undel-Uil* — la richiesta di ripartire l'uno per cento nelle misure indicate era stata a suo tempo avanzata da tutte e tre le organizzazioni sindacali.

Un nuovo incontro fra i sindacati interni Cisl e Uil e Giunta municipale non ha portato a risultati concreti. «L'amministrazione comunale — *dicono i sindacati* — ha ancora tentato di scaricare sui lavoratori e sulle loro organizzazioni la responsabilità di risolvere il problema».

Della questione si è occupato anche il Consiglio comunale, discutendo un'interpellanza dei democristiani Venè e Bertone. **e. d. m.**

Durante una gita in Val d'Aosta

Pullman con 55 trinesi sull'orlo del burrone

TRINO — Sfiorata la tragedia a Pila in Valle d'Aosta per un gruppo di 55 trinesi in gita sui campi di neve. Una terribile avventura risoltasi fortunatamente soltanto con molta paura e una faticosa marcia fino ad Aosta.

Domenica la comitiva di soci dello Sci club si era recata a Pila in pullman. Alla sera, qualche minuto prima della partenza, il primo incidente. Uno dei partecipanti, Luciano Repetto, fratturatosi la spalla in una caduta, ha fatto ritardare il rientro di circa un'ora. Nel frattempo le condizioni erano peggiorate sensibilmente. Una improvvisa tormenta di neve scatenatasi nella zona rendeva quasi impossibile la visibilità.

Quando finalmente il pullman si è messo in moto e scendeva lentamente i tornanti che conducono ad Aosta, l'autista si è trovato inaspettatamente la strada sbarrata da due altre corriere che si erano tamponate. La frenata sul fondo ghiacciato ha reso incontrollabile l'automezzo. La corriera ha incominciato a scivolare lentamente verso il ciglio della strada. A bordo ci sono state indescrivibili scene di panico. Le ruote anteriori del pullman si sono fermate sul precipizio, protetto soltanto da un fragile parapetto.

Raccontano Lorenzo Massa, Pietro Garrone e Pietro Soldà: *«Tutti gridavano per lo spavento. Il pullman stava cadendo nel burrone. Non c'era nient'altro da fare che scendere uno alla volta per diminuire il peso della corriera».*

Sono stati momenti agghiaccianti mentre gli sciatori abbandonavano i loro posti in preda al terrore. Poco dopo, con la strada quasi impraticabile, la carovana dei trinesi si è avviata a piedi verso Aosta. I 55 passeggeri hanno dovuto percorrere quasi 10 chilometri prima di raggiungere uno chalet e riposarsi. E' qui che all'una di notte li ha raccolti un altro pullman per trasportarli finalmente a Trino dove sono giunti alle 4.30. **p.b.**

L'architetto pittore che scrive le poesie

VERCELLI — *Enrico Villani si è, da qualche tempo, trasferito in via Emiliano della Motta, la contrada celeberrima dove gli spazzacamini si ritrovano ogni mezzogiorno per discutere del loro lavoro e per mangiare un boccone.*

Nella strada Villani ha ricavato lo studio in una vecchia casa. Li progetta le sue costruzioni, disegna e dipinge, scrive le poesie: è ancora uno di quegli artisti di cui si va perdendo lo stampo.

Da anni si è imposto come architetto d'avanguardia e non solo a Vercelli, dove ha progettato varie costruzioni, tra cui la Camera di commercio che sorge in piazza Risorgimento. Nei suoi disegni c'è sempre l'invenzione, la fantasia, qualche cosa che li differenzia dai precedenti, senza mai ripetersi.

Come pittore i suoi soggetti sono: i fiori, i melograni in particolare, le vecchie navi — gli scheletri delle vecchie navi: si può dire la loro anima —, qualche processione o crocifissione e soprattutto la donna. Le sue donne sono tutte violentemente rosse o di un rosa carico, aggressive al massimo nell'espressione e nell'atteggiamento, nei corpi, nelle braccia, nelle mani che sono quasi artigli, sempre pronte a colpire, a ferire, anche quando apparentemente sembrano addormentate, in una condizione di stupore.

Villani ha avuto alcuni riconoscimenti in mostre molto importanti e da critici famosi, alcune sue pubblicazioni, poesie in particolare, sono state recensite con accenti positivi. Fa un lungo monologo, è il racconto di ciò che l'autore vorrebbe dire del suo mondo fantastico. **f. l.**

VERCELLI SPORT

A Castelletto granata «double face»

Crescentino generoso (ma solo nella ripresa)

Il regista Centola

CRESCENTINO — Crescentino double-face. Prima subisce due reti ed è calpestato dal Castelletto poi si sveglia dal torpore e raggiunge un risultato che sembrava ormai compromesso.

Una prestazione generosa, sofferta, che suggella la prova di Petrucci e compagni, ormai consci delle proprie possibilità e decisi a svolgere un ruolo di protagonisti del campionato.

La palude di Castelletto (il terreno di gioco era un'unica pozzanghera) stava per inguaiare la compagine crescentinese che al 5' era già in svantaggio. Bonan batte una punizione, la sfera carambola in area dove Ferraro è il più lesto a insaccare. Il Crescentino non replica all'assedio bolnese e subisce inevitabilmente il raddoppio dei locali ad opera di Frattini.

La ripresa vede i ragazzi di Donna completamente rinvigoriti ed incisivi in fase offensiva. L'innesto di Graziano al posto di Briglia e la regia di Centola rendono più elastica ed insidiosa la manovra granata.

Al 10' l'allenatore-giocatore Petrucci accorcia le distanze con una punizione dal limite. L'assalto granata al bunker ticinese non accenna a diminuire ed al 24' arriva il meritato pareggio. E' Ragliani che corregge in rete una punizione dal limite.

Un risultato assai prezioso per i granata che finalmente hanno imposto il proprio gioco senza timori reverenziali. **l. p.**

COGGIOLA — Il consiglio della comunità montana della Valsessera ha incaricato l'architetto Enzo Vigo ed il geometra Eraldo Zignone di svolgere una indagine conoscitiva sull'edilizia, l'urbanizzazione primaria e la viabilità della Valle. I due professionisti dovranno, inoltre, formare la cartografia di base del piano regolatore comunale.

Cito Bertinetti e Marco Falcone sono stati eliminati

«Monal» amara per i vercellesi

La celebre manifestazione parigina di spada è stata vinta da Kulczar

VERCELLI — *Amara, solo in parte per i tiratori vercellesi, la «Monal». La celebre manifestazione parigina di spada, è stata vinta dal vecchio Kulczar, un ungherese che è un autentico fuoriclasse: è stato campione olimpionico in Messico, ha vinto titoli mondiali e prestigiosi trofei e che sarebbe stato imbattibile per anni se avesse condotto un tenore di vita più consono alla pratica sportiva.*

A Vercelli, Kulczar è di casa, si può dire che parli il vercellese. Difatti, per anni ed anni ha preso parte al Bertinetti, sempre distinguendosi.

I due vercellesi che hanno partecipato alla «Monal», quest'anno, erano Cito Bertinetti e Marco Falcone. Cito Bertinetti, che sta gradatamente ritornando alla forma migliore, ha disputato una serie di confronti magnifici: ha ottenuto 14 vittorie nel primo turno eliminatorio: nel secondo 3, poi ha ceduto.

Ha perso alcuni incontri ed è stato eliminato. Comunque le risultanze sono positive: Bertinetti sta per essere pienamente recuperato per cui la spada italiana può contare nuovamente su di lui. Meno fortunato Falcone che ha incontrato subito avversari di particolare valore. Si è difeso benissimo, il ragazzo, ma l'esperienza in competizioni di questo genere ha pure un suo peso. Conseguentemente è stato eliminato.

Da ieri a Venezia, dopo Rimini e Torino, si disputa la seconda prova del campionato «giovani». Hanno esordito ieri i giovanetti che gareggiano nella spada.

I vercellesi sono: Riccardo Isola, Flavio Tassinari, Matteo Polo Fritz, Davide Gariboldi, Nicola Martinetti e le giovani di fioretto femminile Sandra Cossa e Silvia Martinetti.

Oggi saranno impegnati i giovani nella spada. In gara: Ermanno Restano, Vittorangelo Tassinari, Ettore Camoriano, Marco Falcone e Fabrizio Ferraro. Nei giovani di fioretto, unico rappresentante, è Flavio Tassinari, recente vincitore dei campionati piemontesi. **f. l.**

Coppa Disciplina Ecco la classifica

VERCELLI — Questa la classifica della Coppa Disciplina, valevole per l'assegnazione della Coppa Assicurazioni Firenze, dopo la quinta giornata di ritorno del campionato di Promozione di pallacanestro: Agnona punti 227, San Biagio 233, Lunardelli 248, Castellica 328, Imcover 400, Fiat Caloria 417, Zumaglia 533, Sme 1241.

Le prove degli atleti di Santhià

Il karaté «sfonda»

SANTHIA' — *Buona affermazione, al Palazzetto dello Sport di Asti, del «Csks Shotokan» di Santhià nel terzo «Campionato della gioventù» di karaté. Vi hanno partecipato 436 atleti in rappresentanza di 28 società.*

Al termine delle eliminatorie, cinque portacolori del «Shotokan Santhià» sono stati ammessi alle finali. Paolo Paone si è classificato primo nella categoria «8°, 7° kiu» con punti 10; secondo Massimo Miotto con 8. Simona Monti ha conquistato, invece, due primi posti con 10 punti in ciascuna delle categorie «kata» e «kumite»; Roberto Ghiratti, con tre punti, ha strappato un onorevole quarto posto.

Nella classifica generale, la squadra santhiatese con 41 punti si trova ora al terzo posto, preceduta dal «Ten Shai» di Nichelino con 46 e dagli astigiani, che guidano con 69 punti.

Il direttore tecnico della squadra santhiatese Icaro Monti, cintura nera di 2° dan e il suo «vice» Enzo Driusso, cintura nera di 2° dan, al rientro, si sono dichiarati estremamente soddisfatti per le prestazioni fornite dai loro pupilli. «Abbiamo sfiorato il colpo grosso — *hanno detto* — ma per il momento ci possiamo accontentare di questo terzo posto. Più avanti, vedremo». (w. ca.)

Domenica riposo in Terza categoria

VERCELLI — Il Comitato provinciale della Federcalcio di Vercelli ha stabilito che il girone di ritorno del campionato di Terza categoria, s'inizi il 4 marzo.

Per domenica 25 febbraio è stato deciso un turno di riposo per tutte le squadre, allo scopo di aderire a numerose richieste di società per la concomitanza con le manifestazioni carnevalesche. Giocheranno solo quelle compagini che avranno dei recuperi ancora da effettuare. *(f. l.)*

Basket a Trino

Il Buzzi travolge il Cossato

TRINO — Il Buzzi pur non giocando al meglio ha inflitto ancora una sconfitta al Cossato con un margine di 33 punti (82-49) nel secondo incontro del torneo zonale di basket, prima divisione.

Una buona prestazione è stata fornita da July Montarolo, autore di 20 punti, un ragazzo che ha solo bisogno di credere maggiormente nelle sue possibilità. Buona la partita anche di Rossi e di Lanzetti. Una lieta sorpresa-conferma è stata quella del giovanissimo Ronco, un play in vera progressione tecnica.

Il Buzzi, una volta superato il brutto momento iniziale si è sempre mantenuto in vantaggio di 15 punti. **p. b.**

Le gare a Torino

Ginnastica I risultati della Pro

VERCELLI — *Buona prova delle ginnaste della Pro Vercelli alle gare regionali della categoria «giovanissime» svoltesi domenica a Torino. Le partecipanti erano 240. La vercellese Elisabetta Zazzera si è piazzata venticinquesima, mentre hanno ottenuto punteggi di rilievo Clara Buffa, Erika Aimino, Cristina Gallo, Stefania Emanuelli e Enrica Tommasino. Soddisfacenti le prove delle giovanissime ginnaste alle loro prime gare individuale: Sara Marsotto, Paola Aimino, Clara Presta e Paola Pavia.*

VERCELLI — Dopo tre anni di sponsorizzazione ciclistica la Cattaneo Ceramiche lascia. L'annuncio è stato dato in una riunione conviviale.

PALLAVOLO

La Giaretti ancora sconfitta

VERCELLI — La Mobili Giaretti è stata nuovamente sconfitta nel campionato di promozione di pallavolo.

Ha perso a Novara contro il Broms Warke per 3-2 sets. Stavolta però la formazione della Villata si è battuta in modo egregio. Si è disimpegnata magnificamente sino al 2 set a 2.

Nel quinto set, il decisivo, stava per concludere — era sul 13-8 — quando alcune sviste arbitrali hanno permesso agli avversari di conquistare il successo.

Questa la formazione vercellese: Bolco, Cavalieri, Santoli, Gasparotto, Arione, Bertani, Pela A., Pela R., Canella. **f. l.**

La squadra allievi

A Santhià basket in espansione

SANTHIA' — *Anche a Santhià il basket è ormai uno sport in fase di espansione. La squadra «allievi», inquadrata nella sezione «pallacanestro» della Polisportiva Santhiatese ha recentemente ottenuto un brillante terzo posto, dopo aver superato di misura nelle finali la squadra del «Fiat-Caloria» di Vercelli con il punteggio di 55-53.*

La squadra santhiatese era composta da Gian Piero Anzalone, Alberto Boggio, Cristiano Carpo, Giorgio Carletto, Enrico Tonello, Luca Michelatti, Stefano Zampolli, Mario Genta, Mauro Gualandris, Maurizio Grassano e Marco Maze allenatore Fabrizio Pistono. **w. ca.**

Seconda Categoria

Il Villata perde in casa: 0-1

VERCELLI — Nel campionato di seconda categoria, girone B, nei recuperi di domenica, da registrare l'inopinata sconfitta in casa del Villata da parte della Voluntas: 1-0. Nel girone C, bellissima la vittoria della Buronzese che ha battuto il La Cervo con un secco 3-0.

La formazione vercellese è così balzata in testa alla classifica con 16 punti, seguita dal Villaggio Lamarmora con 15 e da Carisio e Lessona con 15 punti.

Nel girone E, la Pro Palazzolo è andata a pareggiare (1-1) a San Giusto.

La classifica di questo girone è sempre capeggiata dal Borgoregio che ha 21 punti.

Ciclismo allievi

Il Trofeo città di Vercelli

VERCELLI — Lanciato, da parte dell'Unione Ciclistica Vercellese, il classico Trofeo Città di Vercelli riservato alla categoria allievi.

La manifestazione è giunta alla 28ª edizione e si articola in cinque prove: Trofeo Gruppo Sportivo Canadà, Coppa Bernuzzo, Torino-Lignana, Milano-Vercelli, Coppa Martiri Cappuccini. Le date delle prove saranno comunicate successivamente. **f. l.**

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Dall'assessore alle finanze

Consiglio tributario insediato a Biella

BIELLA — L'assessore alle finanze Alberto Zanone ha insediato il Consiglio tributario, formato da 30 persone elette dal Consiglio comunale il 30 ottobre scorso, in rappresentanza di partiti politici, organizzazioni sindacali e associazioni di categoria. I presenti hanno poi eletto presidente Luciano Bora e vice presidente Sandra Peraldo Dan.

Il nuovo organismo, che ha funzioni consultive e di collaborazione con la giunta comunale, è composto dai sindacalisti Piergiorgio Baro, Luciano Bora, Antonio Pasqua di Bisceglie, Giovanni Bagnis, Franco Cerruti, Giorgio Gelati e Massimo Vinna, che formano un blocco unitario; da Piero Maglioli per l'Unione industriale; Luciano Buda per l'Associazione piccole industrie; Teresio Gatti, Associazione artigiani; Giuseppe Testa, Associazione commercianti; Silvano Rosazza Manuel, ingegneri; Cesare Tempia, Confesercenti; Sandro Botta, Artigiani Cna; Piero Mecco, avvocati; Agostino Dazzi, Luigi Moranino e Silvio Crema, pci; Ines Perotto, Felice Filoni e Sandra Peraldo Dan, dc; Giuseppe Tempia, psi; Luigi Denti e Franco Gilardino, pri; Elsa Borrione, psdi; Secondino Cappa Verzone e Mario Facchetti, pli; Brunello Matteo, indipendenti di sinistra; Guido Sironi, socialisti indipendenti; Augusto di Braccio, msi.

L'assessore Zanone ha ricordato i compiti di funzionamento e la sfera d'azione del Consiglio tributario, nell'ambito delle iniziative per contrastare l'evasione fiscale. Ha poi assunto la presidenza della riunione Luigi Denti, che era stato eletto con il maggior numero di voti.

La votazione per l'elezione del presidente ha avuto il seguente esito: Bora 7, Peraldo Dan e Mecco 4, Maglioli 3, Crema 2, Gilardino 1, Testa 1 e una scheda bianca. I votanti erano 27. Il risultato ha sorpreso il neo-presidente Luciano Bora, un tecnico del laboratorio di analisi dell'ospedale, 32 anni, sindacalista in rappresentanza della Uil, che si è alzato e che ha annunciato di rinunciare alla carica. Ha poi chiesto una breve interruzione della seduta, si è consultato con gli altri sindacalisti e ha comunicato di accettare la presidenza.

Con una seconda votazione, alla quale hanno partecipato 28 persone (nel frattempo era giunto un consigliere prima assente), è stata eletta vice presidente, con 14 voti, Sandra Peraldo Dan, pensionata, che per molti anni ha retto l'ufficio tributi locali del Comune. Ha quindi una specifica competenza in materia e sarà senz'altro la «punta diamante» del Consiglio tributario.

p. m.

"Frecce tricolori,, all'Odeon

La pattuglia acrobatica dell'aeronautica italiana come apparirà nel documentario che sarà presentato questo pomeriggio durante la manifestazione benefica che si terrà al Teatro Odeon

Pomeriggio cinematografico benefico per l'associazione "Attive come prima,,

L'incasso andrà a favore delle malate che hanno subito interventi chirurgici al seno

BIELLA — *Al teatro Odeon, oggi pomeriggio alle 16,30, saranno presentati alcuni filmati sulle esibizioni della pattuglia acrobatica nazionale «Frecce tricolori» e su altre attività dell'aeronautica militare. La manifestazione è stata organizzata a scopo di beneficienza dalla sezione biellese dell'associazione «Attive come prima» di Milano. Con il ricavato verranno realizzati alcuni interventi a favore delle donne che hanno subito l'asportazione di un seno.*

In città il sodalizio si è costituito nel dicembre scorso per intensificare l'attività dell'associazione milanese fondata nel 1972 da Ada Burrone. Le donne che devono sottoporsi all'intervento chirurgico hanno bisogno di una costante assistenza, soprattutto per i problemi di carattere psicologico che insorgono dopo l'operazione.

L'aspetto esteriore, infatti, non sempre può essere migliorato indossando appositi indumenti: l'operazione provoca frequentemente dei fastidiosi gonfiori al braccio. E' possibile risolvere l'inconveniente con una speciale ginnastica, ma in città non ci sono, escluse le palestre private, dei centri pubblici a cui rivolgersi.

La sezione biellese di «Attive come prima» intende avvalersi della collaborazione di una infermiera, che seguirà un corso a Milano, di uno psicologo che assisterà la donna prima e dopo l'intervento.

Il ricavato della manifestazione servirà appunto per contribuire ad offrire un servizio adeguato e gratuito alle donne interessate.

Le finalità del sodalizio saranno illustrate dalla presidentessa, Sandra Sella Tournon, durante un convivio che seguirà alla proiezione. E' intenzione delle organizzatrici, inoltre, indire delle conferenze nei vari comuni del Biellese allo scopo di far conoscere maggiormente l'attività del sodalizio.

d. ca.

L'integrativo alla "Sella"

BIELLA — Le trattative per l'integrativo dei dipendenti della Banca Sella hanno compiuto un passo avanti. «In merito alla richiesta — comunicano i sindacati — di assegnazione del secondo avanzamento automatico nella qualifica o grado a tutti coloro che erano stati in passato sottoinquadrati, l'azienda si è impegnata a eliminare le conseguenze di questa sperequazione».

La Banca ha precisato che «attribuirà questo significato a una norma generica» che si presta a diverse interpretazioni, inserita nell'integrativo del 1974.

(p. m.)

Canti alpini nei paesi Valsesiani

BORGOSESIA — La Comunità Montana della Valsesia ha organizzato una serie di audizioni di canti popolari alpini polifonici in numerosi paesi della valle del Rosa.

«L'iniziativa ha lo scopo di avvicinare alle musiche valsesiane non solo gli abitanti delle principali località valligiane, ma anche i residenti dei centri minori» dicono all'ente varallese.

Il programma delle manifestazioni prevede il seguente calendario di concerti: Piode, 23 febbraio; Alagna, 7 marzo; Rimasco, 10 marzo; Rimella, 24 marzo. Protagonista di queste serate sarà il coro «Varade» della sezione Cai di Varallo diretto dal maestro Romano Beggino.

Gasolio in Valsessera limitate le consegne

COGGIOLA — *La crisi del gasolio comincia a preoccupare anche i commercianti e i consumatori della Valsessera. Di giorno in giorno le domande di approvvigionamento continuano ad aumentare e soltanto una parte vengono soddisfatte. «Non possiamo consegnare il richiesto — dice Oreste Bruno Ventre, commerciante di prodotti petroliferi —. L'allarmismo generato dalle notizie diffuse dalla radio, dalla televisione e dai giornali hanno indotto la gente a pretendere la cisterna costantemente piena. Ma non è possibile accontentare chi ha combustibile sufficiente fino ai mesi estivi correndo il rischio di non poter dare più nulla a chi è veramente rimasto al freddo».*

Per controllare le reali necessità della loro clientela i commercianti locali ricorrono al loro schedario nel quale annotano giornalmente le consegne. «Ho più di cinquanta clienti in attesa — fa notare Bruno Ventre — e rifornisco soltanto quando i dati in mio possesso mi assicurano che stanno finendo le loro scorte. Le ditte da cui mi rifornisco mi danno più o meno gli stessi quantitativi degli anni scorsi. E' la corsa all'accaparramento che ha provocato la crisi».

Responsabili della difficile situazione degli approvvigionamenti, secondo Guglielmo Bonan, commerciante petrolifero di Crevacuore, sarebbero in parte l'aumento dei prezzi del combustibile in altri Stati europei e, in minor percentuale, la recente crisi iraniana che ha bloccato i rifornimenti di greggio provenienti da quel Paese.

«I rimedi tuttavia esistono — rileva Bonan —. Basterebbe che tutti, responsabilmente, regolassero il termostato sui 20 gradi. I consumi sarebbero molto minori e le case godrebbero ugualmente di un riscaldamento sufficiente».

c. m.

Era paralitico da 15 anni

Giovane radio-Cb è morto a Cossato

Martino Casarotto

COSSATO — *Una folla imponente e commossa ha partecipato ai funerali di Martino Casarotto, 34 anni, unico figlio di Teresa Verona e Fortunato Casarotto, rispettivamente di 61 e 64 anni, abitanti in via Corteggiano 40.*

Circa 15 anni fa, l'uomo aveva avuto un incidente stradale con una moto, sulla strada statale per Valle Mosso. Le conseguenze furono gravissime: Martino Casarotto, non ancora ventenne, rimase paralizzato alle gambe e fu costretto a servirsi della sedia a rotelle.

Nei primi anni, il giovane ebbe delle comprensibili crisi di scoramento; poi, con il trascorrere del tempo, e grazie anche all'affettuoso interessamento di suoi coetanei, trovò la forza necessaria per continuare a vivere. Strinse poi amicizia con alcuni radio-amatori del «Radio Club CB 27» di Cossato e divenne a sua volta un radioamatore Cb e trovò nuovi interessi che gli alleviavano la tristezza.

Purtroppo, in queste ultime settimane le sue condizioni si sono aggravate improvvisamente per un blocco renale, che lo ha stroncato. Ai funerali erano presenti numerosi suoi amici, coscritti e una rappresentanza di radio-amatori CB giunti da varie località del Biellese per dare l'ultimo saluto al loro amico e collega, che aveva trovato la forza di reagire alla sfortuna.

f. g.

Saldatore morto nell'auto fuori strada

SALUSSOLA — Vittorio Gemetto, un saldatore di 40 anni, sposato e padre di due figli, abitante a Biella, in via Cottolengo 9, è morto in un incidente stradale: la sua auto ha deviato improvvisamente a sinistra ed è finita contro un terrapieno, ribaltandosi. Sul posto sono giunti la polizia stradale e i carabinieri.

La disgrazia è accaduta alle 10,30, sulla statale Biella-Cavaglià, nei pressi della casa cantoniera. L'automobilista era diretto a Biella. A metà circa dell'ampia curva che immette nella discesa, si notano sull'asfalto le tracce nere lasciate dalle gomme che stavano «derapando».

E' probabile che l'auto, una «128», sia sfuggita alla guida del conducente: l'uomo avrebbe tentato disperatamente di riportarla nella direzione di marcia, ma la vettura dopo aver attraversato diagonalmente la strada, fortunatamente deserta, si è schiantata contro il terrapieno.

(P. m.)

Dopo pericolose gimcane in retromarcia con cambio di vettura

Ladro d'auto è inseguito da Quarona a Borgosesia: bloccato dopo sparatoria

BORGOSESIA — Movimentato episodio l'altro pomeriggio a Borgosesia: un giovane, Roberto Calisti, di 22 anni, residente a Quarona in via XXV Aprile, impiegato presso la Cartiera Sterzi di Crevacuore, ha compiuto una incredibile gimcana in retromarcia attraverso le vie cittadine al volante di una vettura rubata e, solo dopo essere stato ferito ad una mano da un colpo di pistola sparato da un carabiniere, si è arreso alle forze dell'ordine.

L'episodio si è iniziato verso le 17 a Quarona, dove il Calisti si è impadronito della «128» di Dario Cantoni, anni 43, che aveva appena posteggiato lungo la via principale del paese e si è diretto verso Borgosesia. Ma il derubato ha notato le mosse del giovane e ha immediatamente segnalato il furto al pronto intervento dei carabinieri di Borgosesia. Una pattuglia di militari in servizio nel centro valsesiano, a bordo di una «Campagnola» si è posta subito all'inseguimento del ladro.

Il giovane, però, accortosi di essere tallonato, giunto a Borgosesia, in via Monbarone ha abbandonato la «128» ed è salito sulla «Golf» di Claudio Cortesi, un tecnico di Seriate (Bergamo) che stava osservando i lavori di posa lungo la strada di alcuni cavi telefonici e che aveva lasciato poco distante l'auto incustodita, con inserite le chiavi di accensione.

Ma l'affrettato cambio di vettura ha insospettito una pattuglia di carabinieri che in quel momento stava ispezionando la zona. I militari, posta la loro Alfetta «muso contro muso», hanno ordinato al Calisti di scendere dalla «Golf». Per tutta risposta il giovane, inserita la retromarcia, ha iniziato una pazzesca fuga a ritroso zigzagando e seminando il panico fra i passanti di via Monbarone, via delle Manifatture, largo Magni, via Antonini, piazza del Teatro, ed ha imboccato corso Vercelli, dopo aver urtato nella sua folle corsa la «Golf» di Roberto Pasquero che a fianco aveva la moglie Maria Teresa Clère (la donna ha riportato ferite guaribili in dieci giorni) e la «132» di Remo Francioni.

Viste vane tutte le intimazioni di fermarsi, giunti in una zona dove non vi erano pedoni, i carabinieri hanno allora esploso in direzione delle gomme dell'auto alcuni colpi di pistola, uno dei quali ha colpito alla mano sinistra ferendolo leggermente il Calisti che solo a questo punto si è lasciato arrestare.

Il giovane, dopo essere stato medicato all'ospedale di Borgosesia, è stato trasferito in serata al nosocomio di Vercelli.

Il Calisti, che risulta incensurato, dovrà rispondere delle imputazioni di *«furto pluriaggravato, danneggiamento, lesioni personali e resistenza alle forze dell'ordine»*.

r. e.

Roberto Calisti

Un nuovo libro sulla Resistenza

BORGOSESIA — La collana di pubblicazioni dell'Istituto storico per la Resistenza nella provincia di Vercelli, un ente con sede a Borgosesia, si è arricchita di un nuovo volume: è uscito in questi giorni la «Battaglia di Megolo», uno scritto di Paolo Bologna che rievoca il tragico scontro della Val d'Ossola.

La collana è composta dalla ristampa de «La stella alpina», una raccolta completa del giornale partigiano edito clandestinamente durante la lotta per la Liberazione; da «Aspetti della Resistenza in Valsesia» di Manuela Castano, «Quando bastava un bicchier d'acqua», un processo-requisitoria alla legione fascista Tagliamento, «La staffetta garibaldina» di Cesarina Bracco, «Verso l'esilio» un memoriale di un anarchico confinato in Valsesia.

(r. e.)

Manifestazione degli ultimi giorni

Che cosa fa Varallo per il Carnevale

VARALLO — Dopo il successo del convegno nazionale delle maschere, il comitato di Varallo sta predisponendo gli ultimi preparativi per le manifestazioni che concluderanno il carnevale '79. Primo grande appuntamento di tradizione sarà giovedì 22, con una festa dedicata ai bambini delle scuole e sfilate del «carrutt d'la giobbiaccia» e con la vendita «d'la cansun», la canzone in dialetto del giovedì grasso scritta per la prima volta qualche centinaio di anni fa da un certo Rota, per solidarietà e per raccogliere fondi in favore dei danneggiati da un incendio scoppiato tra Quarona e Roccapietra. E' una cronaca, in chiave satirica, degli avvenimenti più caratteristici dell'anno.

Domenica 25, ballo mascherato per tutti i bambini. Lunedì 26 passeggiata alla frazione di Crevola per prendere la legna per cuocere la panicia.

Vuole una antica tradizione che il legname venga offerto ai crevolesi per antica tassa feudale fino a che ci sarà questa passeggiata. Tale diritto sarà automaticamente perso con la sospensione, anche per un solo anno, dell'usanza.

Ai bambini che porteranno la legna verrà offerta la «mica n'sucra», caratteristico dolce di carnevale. Alla sera il grande ballo della «lum». Il nome nasce dalla abitudine di riunirsi a ballare alla luce del «lum», una specie di bugia in ferro con stoppino a olio, che è anche il simbolo del carnevale varallese.

Martedì 27 febbraio è il giorno della «paniccia», gustoso minestrone cotto in piazza in enormi pentole. La tradizione si tramanda da secoli; all'origine, la «paniccia» era la minestra che si dava ai carcerati. Oggi viene offerta gratuitamente a quanti si presentano in piazza a ritirarla.

Durante la giornata verrà ufficialmente consegnata la «commenda d'la lum d'argent», premio assegnato una sola volta all'anno a un personaggio valsesiano che si è distinto in campo intellettuale, storico e carnevalesco.

Mercoledì 28 grande processo, presso il teatro civico, alla maschera Marcantonio Carlavee, lettura del testamento e rogo.

m. p.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La sorella di Ursula
Impero: Scontri stellari oltre la terza dimensione
Marconi: L'inafferrabile invincibile mister invisibile
Mazzini: Pirana
Odeon: Superman
Sociale: Fury

COGGIOLA

Italia: Piccole di sesso

PRAY

Excelsior: Facciamo l'amore in allegria

FARMACIE

Biella: Vigliani, piazza Fiume 3
Borgosesia: Boca De Ceck, viale Rimembranze 130
Cossato: Frapolli, via Garibaldi 91
Varallo: Sacro Monte, piazza Gilardini 8

TELEBIELLA

Ore 17,30 Videoinformazione; 19,30 Videoinformazione della sera; 21 Parliamo ad ne 32 Videogiornale; 22,15 Il teatrino di Adriano

BIELLA SPORT

Intervista con il responsabile del settore giovanile

Biellese sulla cresta dell'onda

«La squadra è affiatata» - Domenica il derby ad Alessandria

BIELLA — Tra i personaggi più rappresentativi della Biellese figura Sandro Meraviglia, attivo dirigente, responsabile del settore giovanile e addetto agli arbitri. E' un eclettico nel suo genere, essendo anche presidente della Lana Gatto Basket Biella e membro di numerose associazioni sportive.

Sandro Meraviglia, nelle gare interne della Biellese, completa la panchina, affiancandosi all'allenatore Gori e Franco Fornelani accompagnatore ufficiale e al dottor Fabio Tiepolo, medico della società.

«E' per scaramanzia — dice — in quanto con questa panchina la Biellese non ha mai perso al "La Marmora". Finchè dura, non cambieremo. Il calcio è fatto di queste piccole cose, di queste consuetudini, anche se poi in realtà è la forza della squadra che conta».

«La Biellese, infatti — ha proseguito Meraviglia — quest'anno è davvero sulla cresta dell'onda. La seguo da molto tempo, ma mai l'ho vista così affiatata, determinata, convinta dei propri mezzi. Un'altra caratteristica molto importante è il carattere dei giocatori, i quali non si sono mai arresi: doti che ha loro permesso sovente di recuperare o di raddrizzare situazioni che sembravano disperate: ricordo l'ultima per tutte, quella di domenica scorsa con il Como».

«Pur in svantaggio — ha concluso — e con una squadra di caratura maggiore, la Biellese ha reagito positivamente, imponendo alla truppa gli avversari ottenendo il pari che, a mio avviso, è più che giusto».

— Si è parlato di un arbitraggio parziale. Come addetto agli arbitri sei quindi la persona più qualificata ad esprimere un giudizio.

«A mio avviso l'arbitro ha diretto bene, non ha influito sul risultato. Ha tenuto in pugno una gara difficile e ciò va a suo onore. A voler sofisticare, ci sono state un paio di ammonizioni in più per i nostri giocatori, ma ciò non getta ombre sulla sua direzione».

— Due parole sui prossimi impegni della Biellese.

«E' un doppio derby: domenica ad Alessandria e poi a Novara. Personalmente sono ottimista: penso che faremo tre punti, anche perchè abbiamo dalla nostra parte una tradizione favorevole, sia nei confronti dei grigi, sia in quella degli azzurri».

g. s.

La squadra Berretti contro lo Junior

I bianconeri vincono ma deludono i tifosi

BIELLA — Pur battendo lo Juniorcasale per tre reti a due, la squadra Berretti della Biellese ha deluso gli spettatori giocando forse una delle peggiori partite del campionato. Gran parte di colpa va addebitata agli ospiti che hanno adottato un gioco duro ed intimidatorio che ha innervosito e non poco i ragazzi di Clemente.

Il primo tempo, risultato accettabile, si è chiuso con i bianconeri in vantaggio per uno a zero con gol di Marola al 40'. Nella ripresa, senza un valido motivo, il gioco si è fatto spigoloso, molte le ammonizioni e tre le espulsioni: da una parte Bertino, dall'altra Uberiazzi e Sparacino.

Ha pareggiato Pagani al 13', ma Scalcon al 21' ha riportato in vantaggio la Biellese. Ancora parità al 32' con rete di Evangelisti ed infine al 35' il gol decisivo di Dionisio.

Questa la formazione della Biellese: Morone, Merlo, Bertino, Parcibelli, Moschet, Motta, Fornarino, Felelli, Scalcon, Marola, Dionisio; 12 Masiuzza, 13 Marostica, 14 La Quaglia, 15 Carampazzi.

Sabato la Biellese sarà impegnata ad Arona.

g. s.

Il Lanerie Agnona passa a Biella

BORGOSESIA — Il Lanerie Agnona «passa» (96 a 74) sul parquet dei Lanaioli Biella e continua il suo inseguimento alla prima piazza del girone vercellese del campionato di Promozione di pallacanestro.

La compagine valsesiana gioca un basket brioso ed effervescente e, trascinata da un Frova in ottima vena (31 i punti realizzati dal «cecchino» gialloroseo) supera un altro impegnativo ostacolo sul suo cammino verso la serie D.

«Tutta la squadra — dice l'accompagnatore Adriano Comeglio — ha offerto un'ottima prestazione».

Il Lanerie Agnona ha condotto la gara fin dalla fase d'avvio ed ha chiuso la prima frazione su un confortante 46 a 34. Nella ripresa il team borgosesiano, favorito dall'imprecisione nel tiro dei giocatori biellesi, ha incrementato sempre più il suo vantaggio fissando il punteggio sul 96 a 74.

(r. e.)

Il giudizio del trainer Veronese

Cossatese *in crisi* «Manca un bomber»

COSSATO — *Anche l'ultimo provino, quello di Valdengo, non è risultato positivo per la Cossatese che ha concluso in parità (1 a 1) l'amichevole che l'opponeva alla Fulgor, squadra di prima categoria.*

Anche se la gara aveva carattere amichevole, gli azzurri non hanno dimostrato miglioramenti nel gioco e nell'affiatamento. Anche la difesa, di solito il reparto più forte, ha lasciato a desiderare, mentre in attacco è emersa, in tutta la sua cruda realtà, la mancanza di gente capace di realizzare.

«E' il nostro tallone d'Achille — dice Veronese — per il quale stiamo provvedendo, con la speranza di rimediare al più presto. Infatti la squadra si muove abbastanza bene, ma poi si arena in prossimità dell'area avversaria. Mancano tiratori da lontano, ma soprattutto non abbiamo l'opportunista, l'uomo con il senso del gol».

«Cercheremo qualche variante nell'assetto offensivo — continua Veronese — e non è da escludere che nell'incontro con l'Oleggio possa rientrare il giovane Galante al posto di Sarasso. Faremo tornare nei pali Tetioni che, essendo più esperto di Malengo, può dirigere meglio il reparto arretrato e vedremo come andrà a finire».

«Per le prossime due gare con l'Oleggio (questa sarà anticipata a sabato) e Castellamonte — ha concluso l'allenatore — dovremo fare tre punti se vogliamo restare nel giro Promozione, altrimenti dovremo rassegnarci a rimanere tutto il prossimo anno».

Per Rossetto, allenatore della Fulgor Valdengo, i problemi sono di altra natura.

«Il nostro obiettivo — ha detto — è la salvezza. La squadra ha buone probabilità di riuscita. Con la Cossatese, nonostante le assenze di due validi titolari, quali Lenzo e Zanone, ho notato sensibili progressi. Ciò lascia ben sperare per la ripresa del campionato che ci vedrà impegnati nella partita molto importante con il Santhià».

g. s.

Giochi della Gioventù

Gare di sci ieri ad Alagna

ALAGNA S. — Si sono svolte ieri ad Alagna le gare di qualificazione alla fase nazionale di sci per le scuole elementari. Gli aventi diritto a disputare la fase regionale erano circa 180, provenienti da tutta la regione e vincitori della loro fase provinciale.

In questa finale chi si attendeva un risultato tutto a favore dei valligiani ha avuto un'amara sorpresa. Infatti ad aggiudicarsi sia le gare gare di fondo che quelle di slalom sono stati i cittadini.

Nella gara di fondo, 3 km sia per i maschi che per le femmine ha prevalso in campo maschile Aldo De Gardenzi di Novara, in campo femminile la vittoria è andata a Ivana Valzer di Vercelli. La gara di slalom, piuttosto tecnica — la discesa è stata favorita dalla bella giornata di sole —, con un percorso di circa un chilometro, 200 metri di dislivello e 33 porte, è stata appannaggio di Fabio De Bingnis e Cecilia Lucco Borlero, entrambi di Torino, primi nelle rispettive categorie.

BORGOSESIA — Ottima prestazione dei componenti del gruppo sportivo atletica Lanerie Agnona ai campionati allievi di corsa campestre svoltasi domenica a Varese. Su 150 atleti in gara, Simona Galli è giunta ottava nella categoria femminile, mentre la Società valsesiana si è classificata al terzo posto della graduatoria regionale.